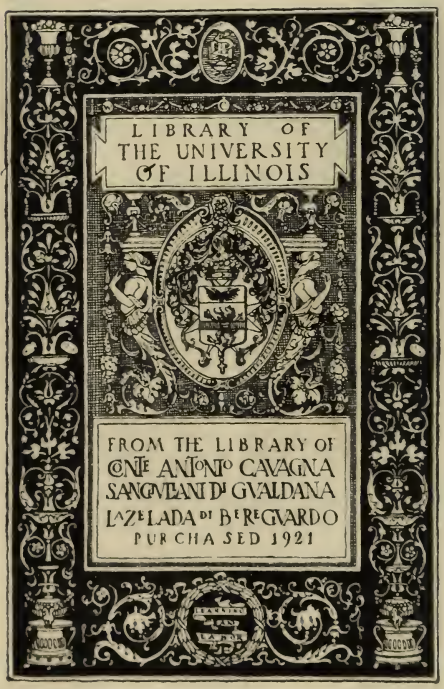
S-V1-14



902
Ar75I
1832
V.42

L'ARTE
DI VERIFICARE LE DATE

DALL'ANNO MDCCLXX SINO A'GIORNI NOSTRI

PRIMA VERSIONE ITALIANA

La presente edizione della Prima Versione Italiana *è posta sotto la salvaguardia delle leggi, essendosi adempiuto a quanto da esse è prescritto.*

L'ARTE

DI VERIFICARE LE DATE

DALL'ANNO MDCCLXX SINO A' GIORNI NOSTRI

CHE FORMA

LA CONTINUAZIONE DELL' OPERA PUBBLICATA SOTTO UN TAL TITOLO

DAI RELIGIOSI BENEDETTINI DELLA CONGREGAZIONE DI SAN MAURO

Questa Storia, compilata da una società di dotti e di letterati, venne pubblicata nel 1821 dal sig. di Courcelles, antico magistrato, cavaliere, istoriografo e genealogista di più Ordini, ed autore di varie opere istoriche ed araldiche.

TOMO XVIII.

VENEZIA
FIGLI EREDI GATTEI TIP. EDIT.
1846

Digitized by the Internet Archive
in 2012 with funding from
University of Illinois Urbana-Champaign

http://archive.org/details/lartediverificar42sain

902
Ar75I
1832
v.42

CONTINUAZIONE

DELL' OPERA

L'ARTE
DI VERIFICARE LE DATE

7Dec22 LAP

CONTINUAZIONE

DELLA CRONOLOGIA STORICA DELL' AMERICA

NUOVA YORK

Lo Stato di Nuova York è posto tra il 40° e 30′ e il 45° di latitudine nord e tra il 5° di longitudine est e il 2° 43 di longitudine ovest da Washington.

Esso abbraccia una superficie di 46,085 miglia ½ quadrate. La sua popolazione nel 1830 era di un milione novecentotredicimila e sei abitanti, e nel 1840 di due milioni quattrocentoventottomila novecentoventun anime.

Indiani. La nazione *mohawk* (1), dai francesi detta *Irochese, Maquas* dagl' inglesi ed olandesi, originariamente era divisa in cinque tribù, cioè *Mohawki, Oneida, Onondaga, Cayuga* e *Senecha.* I *Tuscarora,* dopo essere stati nel 1711 sconfitti dagli abitatori bianchi della Carolina del nord, abbandonar dovettero il loro paese, e nell'anno seguente divenuti fratelli adottivi dei Mohawki formarono una sesta nazione.

(1) Fra gl'indiani del mezzogiorno i Mohawki erano conosciuti sotto il nome di *Massawomaki.*

481750

Gli *Scatakook*, ossia *gl' Indiani della riviera* della Nuova Inghilterra, che aveano del pari lasciato il lor paese natale nel 1676 durante la guerra del capo indiano *Filippo*, trovarono asilo presso i Mohawki e furono ascritti alle loro tribù.

Erano i Mohawki di statura mezzana, ma ben proporzionati, aveano gli occhi neri e bruno il colorito. Le donne portavano lunghi i capelli e legati dietro la schiena; gli uomini li lasciavano crescere soltanto da uno ovvero da ambi i lati, meno un corto ciuffo che dalla sommità della testa giungeva sino alla nuca; tingevansi la faccia in rosso, turchino od altro colore. I due sessi non coprivano la lor nudità se non dopo i dieci o dodici anni; e nell'inverno indossavano pelli di animali selvaggi.

Le donne, tosto che partorivano, si bagnavano, in un col neonato, anche nell'inverno, in una corrente d'acqua viva, o si avvoltolavano nella neve, e subito dopo si davano ai lor lavori giornalieri. Aveano cura di tutte l'opere domestiche, mentre gli uomini si occupavano della caccia, della pesca o della guerra; e tutti dormivano sovra stuoie o pelli di animali, avendo per origliere una pietra od un pezzo di legno.

Erano le loro capanne fatte di teneri arboscelli la cui grossa estremità configevasi in terra, e connettevasi la loro estremità superiore col mezzo di legature cavate dalle radici, dai fusti od anche dalla corteccia stessa degli alberi.

I loro canoè fatti di tronchi d'alberi incavati contener poteano da dieci a dodici persone.

Le loro armi consistevano in un arco, in alcune freccie ed in un'ascia di pietra.

Coltivavano il mais facendone focaccie collo schiacciarlo fra due pietre e cuocendolo sotto la cenere.

I Mohawki nel 1677 contavano milleduecentocinquanta guerrieri, cioè trecento Mohawki, duecento Oneida, trecentocinquanta Onondaga, trecento Cayuga, e cento Senecha, totale milleduecentocinquanta. Si valutava la loro popolazione a circa settemiladuecento anime (1).

(1) *Chalmers' Annals*, I, cap. 19 London 1780.

Nel 1721 la nazione mohawk numerava millequattrocentottanta armigeri, cioè settecento Senecha, duecentocinquanta Onondaga, duecento Oneida, centosessanta Mohawki, centotrenta Cuyuga e quaranta Scatakooki.

I Mohawki, un tempo i più numerosi e più rinomati tra gl' Indiani, occupavano il paese bagnato dalla riviera dello stesso nome, affluente dell' Hudson, e possedevano due *castella*, uno posto a circa quaranta miglia al sud ovest d' Albany, l' altro venticinque miglia più lungi.

Gli Oneida abitavano alla distanza di ottanta miglia dal secondo castello dei Mohawki; gli Onondaga a venticinque miglia dagli Oneida; i Cayuga a settanta al di là degli Onondaga, i Senecha a circa ottanta miglia dai Cayuga nell'interno del paese, e trecentoventitre miglia distanti dalla città d' Albany.

A quell'epoca i Mohawki erano alleati colle autorità della provincia di Nuova York e godevano la protezione del governo britannico, facendo coi negozianti inglesi un considerevole traffico in pelli e pelliccie (1).

Nella *Storia* di *Long-Island* l' autore cita i nomi (2) e la ubicazione di tredici tribù (3) che l'abitavano al tempo della scoperta fattane dagli Olandesi.

I Montauki, quantunque più numerosi degli altri, furono vinti dai Pequoti ai quali pagarono annualmente un tributo sino all'anno 1637, in cui divennero sudditi e tributarii dell' Inghilterra. Cotesti naturali parlavano una lingua che differiva di poco da quella dei Narragansetti.

Sampson Occom indiano nacque nel Connecticut nel 1723. All' età di sedici anni fu accettato dal reverendo Wheelock nella sua scuola di Lebanon ove rimase per quattro anni. Circa l' anno 1755 egli aprì una scuola a Montauk per educarvi i figli di quella tribù e vi dimorò dieci anni. Nel 1759 il presbitero di Suffolk gli conferì gli ordini, e fu mandato come missionario presso gli Oneida. Egli im-

(1) *Hist. Coll. of Massachusetts* VII. seconda serie pag. 243-5.

(2) *Hist. of Long-Island* by *B. F. Thompson* New York 1839.

(3) 1.° Montauk; 2.° Canarsee, 3.° Bockaway, 4.° Merric o Mericoke, 5.° Massapegua o Marsapeague, 6.° Matinecock, 7.° Nesaquake, 8.° Seatalcot o Setauket, 9.° Corchaug; 10.° Manhasset, 11.° Secatogue; 12.° Patchogue, 13.° Shinecock.

barcossi con Whittaker per l'Inghilterra e nel corso degli anni 1766 e 1767 predicò in varie città di quel regno alla presenza di numeroso uditorio.

Reduce agli Stati Uniti, si fermò cogl'Indiani Stockbridge a Brothertown nel paese degli Oneida ove morì nel 1792.

Un altro indiano, *Paolo Cuffee*, predicò fra i Montauki e i Shinecocki e morì nel 1612. Ebb'egli l'onore della seguente iscrizione scolpita sulla sua tomba che trovasi presso Canoe-Place: « Educato dai missionarii della Società di Nuova York, in memoria del reverendo Paolo Cuffee nativo della tribù di Shinecock, che fu impiegato da quella società negli ultimi tredici anni di sua vita nella parte orientale di Long-Island, ove si adoperò con operosità e successo » (1).

Giusta de Laet gli *Agamasuqui* abitavano sulle sponde della baia di Manhatti (*Manhattan*). I *Manhatti* o *Manhattani* occupavano la sponda destra ossia orientale del fiume di questo nome. Cotesta nazione era crudele e nemica capitale degli Olandesi. I *Sanhikani* più civilizzati ed in guerra coi Manhatti abitavano sulla sponda sinistra. Di faccia ai Manhatti trovavansi i *Machkentiwomi*, e al deviar del fiume e dalla stessa parte stavano i *Tappaani*. I *Pachami* abitavano nel sito detto *Visschers Rack*, vale a dire *stretto dei pescatori* sulla riva orientale, e più oltre ove il fiume restringesi e che volgarmente chiamasi *Esopus*, erano i *Waoraneky*; sull'altra sponda i *Waranawantcougy*; dietro l'isola degli Orsi dinanzi una piccola baia detta il *Vieil-Havre*, sulla riva destra, abitavano i *Manhikani* e sulla sinistra, presso il forte Orange, i *Mackwasios*, nemici mortali di questi ultimi che trovavansi dirimpetto ad essi (2).

All'epoca dello stabilimento dei Francesi nel Canadà, cioè nel 1603, i Mohawki che occupavano il paese ove si eresse dappoi la città di Montreal, erano in guerra cogli *Adirondacki*. Questi ultimi che contavano millecinquecento guerrieri, abitavano circa trecento miglia al dissopra delle

(1) Storia di Long-Island di già citata.
(2) De Laet, *Novus Orbis* lib. III, cap. 9.

Tre Riviere. I primi coltivavano il mais, gli altri davansi alla caccia e disprezzavano que' coltivatori, la cui occupazione a loro dire non era conveniente che alle donne.

Tra cotesti due popoli si accese guerra, e i Mohawki, essendo rimasti vinti, dovettero abbandonare il loro paese e ritirarsi alle rive dei laghi ove poscia si stabilirono. Vergognati della loro disfatta e inorgogliti dai loro sachem, appresero il mestiere dell' armi e per esercitarsi si amicarono i *Satana* (1) che abitavano presso le stesse acque, li sconfissero e obbligarono a ritirarsi. Da tali successi incoraggiati i vincitori marciarono contra gli Adirondacki, e dopo parecchi combattimenti li scacciarono dal lor paese. Questi ritiraronsi nel sito ove poscia fu fabbricata la città di Quebec, e in cui stabilitisi alcuni Francesi, fecero alleanza con quegl' Indiani e li soccorsero nei loro attacchi contra i Mohawki sulle rive del lago *Corlar* (2). Spaventati dall' effetto delle armi da fuoco, quest' ultimi si ritirarono con perdita e nel loro ritirarsi diedero parecchi combattimenti sanguinosi.

I Mohawki giocarono allora d' astuzia per impedire ai Francesi di agire contra di essi mentre aggredivano un' altra tribù detta *Quatoghies.* Accettata l' offerta del governatore francese di accogliere una deputazione di alcuni gesuiti, i Mohawki li trattennero in ostaggio e per tal mezzo costrinsero i Francesi a rimaner neutri durante il tempo ch' essi attaccarono con buon successo la tribù dei Quatoghies, due leghe lungi da Quebec, e li dispersero verso il sud-ovest. Altri indiani colti da timor panico si diedero del pari alla fuga. Lo stesso fecero gli *Utawawas* mentre i *Nipeceriniani* che occupavano le rive del S. Lorenzo si diressero verso il nord.

Tosto dopo i guerrieri mohawki, in numero di mille o milleduecento, attaccarono gli *Adirondacki* e riportarono sovr' essi compiuta vittoria sulle sponde della riviera *Ni-*

(1) Detti *Shaouonons* dai francesi. Cotesta tribù si ritirò verso le sponde del Mississipi.

(2) Così detto da un olandese ch' erasi stabilito tra gl' indiani di Skenectady. Quel lago prese poscia il nome di Champlain, governatore del Canadà.

colet non che a *Wabmake*, tre leghe al dissopra delle Tre Riviere. I superstiti a tale sconfitta interamente scoraggiati si stabilirono in alcuni villaggi presso Quebec.

I Quatoghies frequentavano quella città per comperarvi merci europee. I Mohawki informatisi dei luoghi ove si erano rifuggiti, gl'inseguirono sino al gran forte dei *Putewatemie* ove i fuggiaschi, al pari che le nazioni vicine, trovarono asilo. I Mohawki, non potendo per mancanza di provvigioni assediare quel forte, proposero una convenzione che fu accettata, e in virtù della quale i Putewatemie riconoscendo i Mohawki per padroni di tutte le nazioni limitrofe, li guarentivano della loro amicizia e si obbligavano di somministrar ad essi approvigionamenti. Nulladimeno quel trattato non fu che un tradimento, dappoichè tutti i viveri somministrati erano avvelenati. Fortunatamente i Mohawki ne furono avvertiti da un vecchio quatoghie il cui figlio trovavasi presso essi prigioniero. Non potendo farne vendetta, gli assedianti si divisero in manipoli per recarsi alla caccia e uno di essi piombando sovra un villaggio dei Chicktaghie ne trasse prigionieri i vecchi, le donne e i fanciulli; ma inseguìto il manipolo dagli armigeri di parecchi villaggi, dovette lasciare in libertà i prigioni, i quali spaventati dal pericolo incorso abbandonarono le loro dimore ritirandosi verso l'ovest, nè vi ritornarono se non all'epoca della pace seguìta coi Francesi (1).

Ciascuna delle cinque nazioni che componevano il popolo irochese era governata colle sue proprie leggi, ma stavano unite insieme tra esse mercè una lega o confederazione che rassomigliava a quella delle Provincie Unite. Ogni nazione era formata di tre tribù o famiglie distinte per i particolari loro emblemi, cioè per la testuggine, pel lupo e per l'orso di cui usavano i sachem nel sottoscriver che facevano qualche pubblico documento.

I sachem o vegliardi che aveano la direzione degli affari pubblici della nazione veniano eletti in riguardo alla loro saggezza ed integrità, come lo era il capo o capitano. Cotesti dignitarii erano i più poveri della tribù attesa la loro abitudine di distribuire al popolo i presenti e le prede che

(1) *Coldens' hist. of the Five nations* ecc. cap. 1, London 1747.

ad essi spettavano sovra i loro bottini o le loro negoziazioni. Ciascuna nazione era una repubblica assoluta; i funzionarii non percepivano verun emolumento. Si conferivano gl'impieghi a quelli che ne parevano più degni e a perderli bastava una cattiva azione qualunque.

I Mohawki si riputavano superiori a tutti gli altri popoli, come lo prova il lor nome di *ongue-honwe* ossia uomini che sorpassano tutti gli altri. Obbedivano alla loro autorità tutte le tribù indiane vicine e pagavano loro un tributo annuale di *wampum* (1) ch'essi esigevano, non in ragione del suo valore, ma come un contrassegno glorioso della loro superiorità.

Gli affari dell'intera nazione venivano discussi in una assemblea generale o convegno di sachem che ordinariamente tenevasi a Onondaga (2), città posta nel centro del loro paese. Quando volevano intendersi coi coloni inglesi, i capi si trasferivano in Albany.

I Mohawki per aumentare la loro popolazione seguivano il costume dei Romani, incoraggiando cioè ad incorporarsi con essi i popoli delle altre nazioni. I Tuscarora, di cui già si fece menzione, non che i *Coweta* o *Crecki* vi vennero per tal modo adottati. Dopo le loro vittorie, quando aveano spenta la loro sete di vendetta colla tortura o la morte di taluno dei prigionieri, trattavano il resto come alleati, e siccome non era permessa nel lor territorio veruna specie di schiavitù, veniano i cattivi naturalizzati tra le loro famiglie con atto di adozione.

I giovani che voleano procacciarsi fama con qualche azione brillante contra il nemico, apprestavano un banchetto di carne di cane, e tutti quelli che vi prendevano parte erano riguardati come partecipanti all'impresa. Alla vigilia della loro partenza avea luogo altra grande festività alla quale veniano invitati i più distinti guerrieri.

Questi ultimi prendevano posto seduti in due file e colla faccia impiastricciata in orribile forma. Ciascuno alla

(1) Moneta indiana consistente in pezzi di conchiglie rotonde e infilate.

(2) Situata nello Stato di Nuova York centotrentaquattro miglia all' ovest d' Albany. Popolazione nel 1830, cinquemilaseicentosessantotto individui.

sua volta millantavasi cantando le proprie gesta e quelle degli antenati. Quando a quando tutti univansi in coro per far plauso alle azioni più notevoli. In tal guisa sapeano essi ispirare e mantenere l'entusiasmo marziale.

Dopo avere in tal guisa passata la notte, indossavano i più bei loro vestiti e cominciavano la lor marcia nel silenzio il più profondo per tre o quattro miglia in un alle loro donne che portavano i vecchi loro vestiti e ch'essi scambiavano con altri nuovi i quali veniano dalle donne portati a casa. I guerrieri viaggiavano entro canoè e prima d'imbarcarsi, strappavano un brano di corteccia di vecchio albero, ordinariamente di quercia, e con creta rossa delineavano sulla superficie liscia di esso la figura di uno o più canoè col numero degli uomini componenti la spedizione. Dipingevano pure sulla prora del canoè qualche animale che indicava la nazione cui faceano la guerra. Al loro ritorno fermavansi allo stesso sito per segnare sovra un altro albero il numero dei nemici uccisi e quello dei prigioni. Disegnavano i primi con capigliatura dipinta in nero, e gli ultimi con una specie di manichi da orciuolo (1). I loro canti di guerra e quegli alberi costituivano i loro annali. Nelle loro escursioni contra gl'Indiani di Nuova Inghilterra, essi si dividevano in parecchi manipoli di quattro o cinque guerrieri e si ponevano in agguato per sorprendere gl'individui isolati ed ucciderli. Dopo averne spogliati i cadaveri, ne scalpellavano il cranio levandogli la capigliatura cui seccavano entro cenere calda e recavano con se quale trofeo.

Nel 1670 una giovinetta di anni quattordici fu sorpresa dai Mohawki nei boschi presso *Naamkeck* o *Wamusit* al nord del fiume Merrimack. Le strapparono la capigliatura fracassandole il cranio. Fu trasportata presso il luogotenente *Tommaso Hunckman* e poi presso una ostetrica di nome *Brooks* che abitava a *Woburn* ove guarì perfettamente; ma non più le spuntarono capelli. Il terrore che inspiravano i Mohawki era tale che bastavano cinque o sei di loro per volgere in fuga molti indiani d' altre nazioni.

In tempo di pace i villaggi dei Mohawki erano senza

(1) In inglese *pot-hooks*.

alcuna difesa; ma in guerra veniano cinti con palizzate senza bastioni. I loro stromenti di guerra erano ascie e lunghi coltelli affilatissimi.

I Mohawki erano notevolmente ospitali. Usavano le maggiori attenzioni verso quelli che provenivano da luoghi assai distanti, e veniano lor presentate le più belle fanciulle che adempievano seco loro ai doveri della sposa più sommessa.

Vantavasi quel popolo di mangiare indistintamente qualunque cibo: orsi, cani, gatti, rospi ec.; dicendo non s'addire che agli effeminati il mostrarsi delicati nella scelta degli alimenti.

Nel matrimonio, lorchè l' una delle parti si sentiva stanca di quel vincolo, separavasi dall'altra senza disonore nè mali trattamenti, meno il caso di cattiva condotta. I figli seguivano la madre, e siccome tutti erano pressochè eguali riguardo a ricchezza e potere, era rara tra essi la poligamia.

Non avendo essi serrature, non chiudevano le porte delle loro capanne, ma il furto riguardavasi per cosa infame.

I Mohawki, dopo la loro relazione fatta coi bianchi, si abbandonarono alla crapula, e questo vizio li spopolò più che non lo aveano fatto le guerre e malattie.

Le cerimonie dei loro funerali sembravano alludere alla credenza di una vita futura. Il corpo del defunto venìa collocato assiso o in piedi in una fossa scavata nella terra, vi deponevano *wampum* ed altri articoli preziosi e dopo aver ricoperta con rami la fossa, vi ammucchiavano al dissopra una massa di terra di figura rotonda. I parenti vi si recavano di sovente a piangere la perdita dei loro congiunti.

I Mohawki erano superstiziosissimi; consultavano i presagi, i sogni e particolarmente il gemito del gufo.

Le cinque nazioni parlavano la stessa lingua, benchè il dialetto dei Mohawki e dei Senecha differisse un poco da quello delle altre tre.

Un indiano convertito somministrò molti lumi riguardo agl' Indiani *Montauki* d' Isola lunga (*Long-Island*) (1).

(1) La punta orientale di quell'isola prese il nome da cotesti indiani.

Matrimonio. Gl' Indiani aveano quattro maniere diverse di celebrare il matrimonio: 1.° Alla nascita dei figli o tosto dopo, veniva il loro matrimonio regolato dai genitori. Se il padre fosse morto all' epoca della celebrazione, per questa cerimonia veniva sostituito dalla madre, e se fossero morti entrambi era celebrato da un prossimo parente o da un amico; 2.° accadeva spessissimo che gli sposi non si vedevano se non al momento della loro unione. Lo sposo stava seduto sovra una panca eretta in un *wigwam* ossia capanna. Il più prossimo parente od amico conduceva per mano la donzella collocandola presso il suo fidanzato; tosto veniva apprestata una pietanza cui mangiavano entrambi; 3.° i giovani poteano maritarsi di mutuo consenso avvertendone i parenti che si affrettavano a dar loro un festino. Talvolta la sposa, nel contrarre il matrimonio, faceva una focaccia cotta sotto la cenere, e la poneva davanti allo sposo futuro che coll'accettarla si obbligava di vivere seco lei.

Battesimo. Cotesti Indiani nell' imporre il nome ai loro figli si abbandonavano alla danza ed ai giuochi. Talvolta a tale oggetto riunivansi insieme parecchie famiglie e invitavano a farne parte gl' indiani di altri villaggi. Presenti e liquori distribuivansi ad ognuno, che nell' accettarli si alzava e pronunciava per tre volte il nome del neonato.

Culto. Essi ammettevano gran numero di divinità. Ciascuna delle quattro parti della terra era retta da un nume come lo erano le quattro stagioni dell' anno. Il mare, il vento, il fuoco, il *wigwam*, il mais e ciascuna specie di legumi erano sotto l'influenza di una divinità; ma riconoscevano un essere superiore chiamato *Cauhluntoowut* che avea un potere illimitato. Credevano pure in un gran Dio del male cui appellavano *Mutcheshesunnetooh.* A coteste divinità offerivano sagrifizi e ad esse rivolgevansi nelle congiunture difficili; consultavano le loro immagini come oracoli e i *powwaas* ossia stregoni pretendevano posseder egli l'arte della divinazione dal demonio stesso che loro appariva sotto forme diverse o nei sogni o nelle visioni.

Funerali. Nettavano i loro morti, li azzimavano con

ogni sorta di ornamenti e tingevano la loro faccia con varii colori. Questa cerimonia era accompagnata da alte grida e gemiti che si rinnovavano al momento della tumulazione e in ispezieltà per parte delle donne. Col corpo del defunto seppellivano quanto gli era appartenuto ed atterravano il suo *wigwam*. Ordinariamente portavano il lutto per lo spazio di un anno; le donne lo mostravano col tingersi la faccia col carbon fossile mescolato con grasso; esse cessavano di cantare e danzare, e non volevano pronunciare il nome del trapassato nè tollerare che venisse pronunciato sino a che non lo assumesse qualche suo congiunto. Nel deporre il corruccio cotesti Indiani facevano per solito un gran festino.

Credenze religiose. Credevano i Montauki che l'anima separata dal corpo facesse un lungo viaggio verso l'ovest e si fermasse in un luogo ove quelli che fossero stati di buona condotta in questo mondo, si dessero ai diletti della danza e del canto alla vista del loro *Sawwonnuntoh* ossia, *Dio dell' ovest*, da cui ricevessero mais, favi ed altri legumi. Pensavano che i cattivi andassero nello stesso luogo ma per essere applicati a penosi o impossibili lavori, come versar acqua in uno staccio o fare un canoè con un sasso rotondo.

Nell'anno 1741 avvenne fra codesti Indiani grande riforma. Essi rinunciarono alla loro idolatria e superstizione; parecchi divennero veri cristiani ed impararono a leggere, scrivere, calcolare sotto la direzione dei missionarii (1).

I Mohawki estesero i loro conquisti verso il mezzodì, assoggettando ad essi numerose tribù; gli Erie, Ottawa, Huroni, Illinesi, Miami, Algonquini, Shawaneesi e Lenni-Lennapesi, astringendoli a riconoscer la loro autorità con annuo tributo. Sempre occupati nelle guerre tra i Francesi e gl'Inglesi, e poscia da quest'ultimi contra i coloni americani, videro talmente scemato il loro numero, che oggidì alcune tribù sono totalmente estinte.

(1) *V. Historical Collections of Massachussetts*, vol. X. *An account of the Montauk Indians, on Long-Island*, by *Rev. Sampson Occum, an Indian of the Moheagon tribe.*

Nel 1822 il numero dei Mohawki nello Stato di Nuova York ascendeva soltanto a cinquemila centottantaquattro individui, compresi gli avanzi di alcune altre tribù (1).

In conseguenza di un trattato concluso nel 1837 tra il governo degli Stati Uniti e gl'Indiani dello Stato di Nuova York, Senecha, Cayuga, Tuscarora e Onondaga, questi acconsentirono di abbandonare il lor territorio a condizione di ricevere un milione ottocentoventiquattromila acri di terre pubbliche dei detti Stati poste all'ovest del Missouri, lo che dava trecentoventi acri per ciascun individuo. Il governo si obbligò inoltre di accordar loro trentamila dollari pel mantenimento di una scuola; ventimila per la costruzione di fabbricati e chiudende, non che un annuo reddito di diecimila dollari per lo spazio di cinque anni nell'acquisto di attrezzi agricoli e di animali domestici. L'area è di centosei miglia in lunghezza, e ventisette in larghezza. Il paese è bagnato dal piccolo Osage, dal Marmaten e da parecchie altre correnti d'acqua.

Alla data di quel trattato il numero dei Senecha ammontava a duemila cinquecento individui, quello degli Oneida a cinquecento e degli Onondaga ad oltre quattrocento.

1524. *Prime esplorazioni della costa. Viaggio di Gio. Verrazzano.* Cotesto viaggiatore nativo di Firenze, al servigio di Francesco I, fu impiegato in una crociera contra gli Spagnuoli con una squadra di quattro vascelli, i quali dispersi da una burrasca, fu d'uopo a Verrazzano d'imprendere un viaggio di scoperta sovra uno di que'legni chiamato *la Delfina* con cinquanta uomini a bordo. Egli partì il 17 giugno 1524 dalle nude scogliere situate all'est di Madera e si diresse verso l'ovest. Il vento essendo favorevole, percorse cinquecento leghe nello spazio di venticinque giorni. Il 20 febbraio lo colse un uragano che pose a grave rischio il suo legno. Continuando la sua rotta per altri venticinque giorni, fece altre quattrocento leghe, e giunse alla spiaggia americana sotto la latitudine di 34° (2),

(1) *V. Dott. Morses' Report to the secretary of State*, 1822 pag. 24 ed appendice.

(2) Approdò alla costa della Georgia, ove vide dei *palmizi* e quest'albero non incontrasi altrimenti al nord di quel parallelo.

ove molti fuochi diedero a conoscere esser essa popolata; ma non osando sbarcare con sì poca gente, si volse al sud e fece cinquanta leghe senza trovar ancoraggio; lo che lo indusse a dirigere il suo corso verso il nord sino alla latitudine di 41° e $\frac{2}{3}$. Quivi scoprì un porto che, dietro la descrizione che ne dà, era probabilmente quello di Nuova York. « Questa terra, dic'egli, è posta alla latitudine di Roma, ma il clima è più freddo, ciò ch'è attribuibile a cause accidentali. Il porto, aperto al sud e largo per una mezza lega, si estende per dodici leghe tra l'est ed il nord e termina in un golfo che ha circa venti leghe di circuito, e comprende cinque piccole isole fertili, amene e coperte di alti alberi. Una squadra vi può dar fondo in sicurezza ».

Verrazzano si soffermò in questo porto per circa quindici giorni: di sovente scese a terra con alcuni uomini dell'equipaggio all'oggetto di approvigionarsi e si avanzò alla distanza di cinque o sei leghe entro terra. I naturali si recavano senza timore al suo bordo sui loro canoè per esercitare il traffico. La descrizione da lui data del loro vestire e dei loro costumi corrisponde a quella che un secolo dopo ci fu data dal capitano Hudson (1).

Generalmente quegl'Indiani erano ben conformati ed agilissimi; neri aveano gli occhi e penetrante lo sguardo. Alcuni capi erano ricoperti di pelli di cervo. Le donne erano nude meno a mezzo il corpo cui cingevano con una pelle d'animale. Aveano in testa piume d'uccelli, e agli orecchi piccole lamine di rame; le armi degli uomini consistevano in arco e freccie. Le loro capanne costrutte di legno erano rotonde, coperte di stuoie e capaci di venticinque a trenta persone.

Verrazzano lasciò quel porto il 5 maggio e rase la costa verso il nord per circa centocinquanta leghe. Cominciando a mancargli i viveri, fece vela per alla Francia e giunse a Dieppe l'8 luglio. Giusta il di lui avviso, avea scoperto meglio di settecento leghe dalla spiaggia americana, cui impose il nome di *Nuova Francia* (2).

(1) V. l'anno 1609.

(2) *Al cristianissimo re di Francia Francesco I. Relatione di Gio:*

1609. *Viaggio di Enrico Hudson.* Cotesto navigatore inglese, dopo fatti due viaggi a spese di una compagnia di negozianti di Londra all'oggetto di penetrare nell'Indo pel nord, passò in Olanda ove la compagnia delle Indie orientali lo obbligò ad imprendere un nuovo viaggio di scoperta, accordandogli a tal fine un piccolo naviglio nominato la *Mezza Luna* con un equipaggio di venti uomini tra inglesi ed olandesi. Partito dal Texel il 6 aprile, cercò di nuovo pel nord-ovest un passaggio per l'Indo, ma deluso nella sua speranza si diresse verso il continente americano, e approdò alla sua costa nel 17 luglio alla latitudine di 44° nord (1). Ivi fu accolto da sei indiani che montavano due canoè, e gli fecero intendere trafficar essi coi Francesi e posseder il paese miniere d'oro, argento e rame. Entrò in una rada ove rimase per sei giorni per racconciare il suo albero di trinchetto e le sue vele; e nel 25 abusando dell'ospitalità degl'Indiani che lo aveano bene accolto, fece contr'essi una scarica di moschetteria, li snidò dalle loro capanne, s'impadronì dei lor beni adducendo ch'essi avrebbero fatto lo stesso verso di lui se ne avessero avuto il potere. Allora quegl'Indiani tenevano attivo commercio coi Francesi; aveano imparato qualche parola della lingua di quelli e possedevano qualche loro manifattura. Hudson nel lasciar quella rada fece vela verso il sud ed approdò al Capo Cod il 6 agosto (2) donde costeggiando verso il sud-ovest arrivò il 18 alla baia di Chesapeake all'imboccatura di *Kings' River* alla latitudine di 37° 26'.

Ritornando indietro scoprì il 28 la baia detta poscia la *Delaware* e il 3 settembre gettò l'áncora a *Sandy-Hook* alla latitudine di 40° 30' nord.

All'indomane sbarcò per farvi la pesca. Gl'Indiani si recarono a lui senza timore per presentarlo di mais, *tabacco*

da Verrazzano Fiorentino della terra per lui scoperta in nome di S. M. scritta in Dieppe adì 8 *luglio* M. D. XXI, III. Ramusio. *Delle navigationi* ec. *Vol. III in Venetia* 1606.

(1) Presso il luogo ove è attualmente la città di Portland, nello stato del Maine.

(2) Cotesto porto era stato scoperto da Bartolameo Gosnold, nel 1602. Latitud. 42.° 4' nord.

verde, canapa e frutta secche (1). Erano vestiti di pelli di daino ben conciate, pelliccie e *mantelli* di *piuma*. Portavano golieri di rame e fumavano tabacco con pippe dello stesso metallo.

Il 6 settembre Hudson inviò il contramastro e quattro marinai nella scialuppa per esplorare la baia e riconobbe la imboccatura di una profonda corrente, senza dubbio lo *Stretto* detto in inglese canale di *Narrows* il quale divide le isole Long e Staten. Ritornando al suo naviglio que' marinieri furono aggrediti dai naturali armati di freccie che uno ne uccisero, e ne ferirono altri due.

Il 12 Hudson entrò nel fiume di questo nome rimontandolo per centoquarantaquattro miglia dalla sua imboccatura. Gl' Indiani portavano in più luoghi pelli di castoro e di lontre cui scambiavano con ascie, coltelli ed altri articoli di poco valore.

Trovando il fiume poco profondo, il capitano inviò il contramastro con quattro uomini nella scialuppa per farvi conoscenza. Questi si avanzò per otto o nove leghe più in su (2), ma non rinvenendo che sette piedi d'acqua, ritornò al naviglio.

Il 23 settembre Hudson rimise alla vela per discendere nuovamente il fiume. Nel suo tragitto gl' Indiani delle due sponde gli mostrarono (3) la stessa disposizione pacifica sino al dissotto delle terre alte (4) ove quelli della sponda occidentale fecero un tentativo per impadronirsi del naviglio. Avvicinatisi ad esso entro parecchi canoè, scaricarono una grandine di freccie contra l' equipaggio ma senza ferire alcuno. Nel 1.° e 2 ottobre si fecero alcune scariche di moschetteria contra di essi, loro uccidendo dieci o dodici individui.

(1) In inglese *dried currants* (Bibes); il frutto probabilmente di una specie di *vaccinium* o *mirtillo* che ivi abbondava.

(2) Presso il villaggio indiano di *Skenectadea* ove si edificò poscia la città d' Albany; Latit. 42.° 38' nord, long. 76.° 5' ovest da Parigi — Bowditch.

(3) Gl' indiani che occupavano la sponda occidentale del fiume dalla sua imboccatura sino alle montagne di *Kaats-Kill* erano conosciuti sotto il nome di *Sankinani*. Quelli dell' altra sponda chiamavansi *Mahicaani*.

(4) In Inglese *Highlands*.

Nel 4 Hudson uscì dal fiume cui diede il nome di *Grande Riviera delle Montagne* (1); senza soffermarsi fece vela per l'Inghilterra e il 7 novembre successivo approdò alla costa di Devonshire (2).

1610. Dopo il ritorno del capitano Hudson alcuni negozianti d'Amsterdam spedirono al principiare del 1610 un naviglio con diversi oggetti propri a farne traffico coi naturali del paese riconosciuto da quel navigatore. L'esito ne fu favorevole e trasse da questo lato l'attenzione del ceto commerciante (3).

Giusta alcuni autori (4) Hudson vendette i suoi diritti agli Olandesi e al paese da lui scoperto, ma senza citare verun contratto di vendita o di acquisto fatto cogli aborigeni, veri proprietarii di quella costiera che anteriormente era stata visitata dai Francesi e dagl'Inglesi. Non si sa il perchè quel navigatore lasciasse il servizio olandese; ma l'anno dopo (1610) egli passò in Inghilterra, s'imbarcò sul Tamigi per continuare le sue scoperte per conto di alcuni privati e perì nel viaggio presso le spiaggie del Groenland.

1614, 27 marzo. Gli Stati generali d'Olanda accordarono con editto di questo giorno a quelli che scoperto aveano il fiume Hudson, l'esclusivo commercio del paese per quattro viaggi consecutivi.

In quest'anno stesso due navigli, l'uno comandato da *Adriano Blok*, l'altro da *Hendrik Christiaans* fecero vela da Amsterdam e giunsero a Manhattan. Rimasto accidentalmente incendiato il legno di Blok, costruì egli un yacht col quale esplorò le costiere. Passando per *Helle-Gadt* (5) si diresse verso le spiaggie del paese che Hudson avea chiamato *Nuova Olanda* (6), ove si scontrò coll'altro capitano

(1) Questo fiume fu detto *Cohohatatea* dagl'Irochesi: esso prese il nome di *Riviera del Nord* per distinguerlo dalla *Riviera del Sud* o di Delaware.

(2) V. *Purchas' hist. Pilgrims* vol. III, book III, cap. 16.

(3) De Laet *Novus Orbis*, lib. III, cap. 7 e 8. Charlevoix Nuova Francia, I, lib. 4.

(4) Blome, *English America*.

(5) Poscia detto *Long-Island-Sound*.

(6) Il capo *Cod*.

Christiaans, ed essi dopo aver riconosciuto le isole e le rade ritornarono all' imboccatura della *Grande Riviera* (1).

In onore di codesti esploratori, fu dato il lor nome a due isole, *Blok* (2) e *Christiaans-Eylandt.* In questo tragitto essi aveano riconosciuto una gran baia da essi detta *baia di Nassau* (3) e la riviera *Versche* ossia fresca (4) non che quella di *Van-den-Royenberch* (5).

Rimontando la Grande Riviera centosessanta miglia al dissopra della sua foce, incontrarono una piccola isola (6) in cui eressero un forte detto *Aurania,* con una fattoria, indi un altro detto *Orange* quasi di faccia al primo sulla sponda occidentale del fiume. Del primo fu nominato comandante Christiaans e commissario al commercio *Jacopo Elkens.*

1614. *Spedizione del capitano Argall.* Per ordine di Tommaso Dale, governatore della Virginia, Argall fu inviato a distruggere gli stabilimenti francesi di Porto Reale e di S. Croce nell'Acadia, reclamata dagl' inglesi come appartenente alla Virginia. Al suo ritorno approdò egli alla foce del fiume Hudson e costrinse gli olandesi a sottomettersi alla corona d'Inghilterra sotto l' autorità del detto governatore (7).

Giusta alcuni autori inglesi, il re Jacopo accordò agli olandesi l' anno dopo il permesso di stabilire un forte alla punta sud-ovest dell' isola di Manhattan per poter far acqua in sicuro nel loro passaggio al Brasile (8).

1616. Verso quest' anno gli olandesi fondarono il villaggio di *Esopus* che poscia prese il nome di *Kingston* (9).

(1) *L' Hudson.*

(2) Nominato poi dagl' inglesi *Marthas' Vineyard.*

(3) Baia dl Narragansett.

(4) Il Connecticut.

(5) Il Housatonnuck.

(6) Detta dappoi isola di *Dunn,* un po' al dissotto dell' attuale città di Albany.

(7) Stith, nella sua Storia della Virginia, pone questa spedizione all' anno 1614, e Charlevoix al 1613. V. La Nuova Francia vol. 1. lib. III.

(8) *Smiths' New-York.* Parte I.

(9) Posto a circa cento miglia nord da Nuova York. Popolazione nel 1830, quattromilacentosettanta abitanti.

1616-1620. Stabilimento fatto dagli stessi coloni del villaggio di *Schenectady* (1) sulla riviera di Mohawk, quindici miglia e mezzo da Albany.

1621, 3 giugno. *Carta accordata dagli alti e possenti signori degli Stati generali alla compagnia dell' Indie Occidentali.*

Cotesta compagnia stabilita in corporazione per ventiquattro anni, fu investita del privilegio esclusivo di esercitare il commercio e formar colonie sulle coste e nell'interno dell' Africa dal tropico del Cancro sino al capo di Buona Speranza, non che sulle spiaggie dell' America e delle Indie Occidentali dallo stretto di Magellano sino a quello di Anian al nord e nell'interno dal detto capo di Buona Speranza dall'est sino all' estremità orientale della Nuova Guinea verso l'ovest.

Il governo della compagnia era posto sotto la direzione di cinque camere di direttori nelle città principali, che ad ogni sei anni presentar doveano uno specchio degli utili e danni della compagnia. La direzione degli affari era appoggiata ad una commissione di diecinove membri e avea l'autorità di stipulare trattati, eriger fortezze a sicurezza del commercio, nominar magistrati e funzionarii, far leve militari, senza però poter dichiarar guerra, lo che non dovea farsi se non coll'approvazione degli Stati generali. E ad incoraggiare cotesta società gli Stati si obbligavano di anticipare un milione di *guilder* (2) da estinguersi in cinque anni e i primi duecentomila al momento che dagli azionisti fosse stato verificato il primo versamento. Si ricevevano soscrizioni da individui di qualunque nazione. In caso di violazione od attacco al commercio di detta compagnia si obbligavano gli Stati generali di fornire sedici vascelli da guerra e quattro yacht, ed altrettanti la com-

(1) In lingua indiana *Schaunaughtada* che significa *a traverso le pianure coperte di pini*

Egli è questo il nome indiano del luogo ove esiste la città d'Albany, e che dagli Olandesi era stata trasferita a Schenectady. V. l'anno 1690.

Popolazione nel 1830, quattromiladuecentosessantotto abitanti.

(2) Il guilder ossia fiorino valeva fr. due e cent. 11.

pagnia, mantenuti tutti a sue spese, e comandati da un ammiraglio degli Stati generali (1).

Nel 1622 gli olandesi faceano un traffico considerevole cogl' indiani Mohawki. Asserisce *Morton*, il quale era giunto alla Nuova Inghilterra nel 1662, ch' essi vi aveano guadagnato ventimila lire di sterlini col solo traffico dei castori e possedevano piantagioni con buona cinta sulla riviera di Mehegan (2).

1623. Giunse in quest' anno a Manhattan *Cornelio-Mey* con alcuni coloni ed articoli necessarii pei nuovi stabilimenti. In suo onore la baia fu detta *Porto Mey*. Costeggiando sino alla foce della Delavara, egli ne prese possesso e fece lo stesso del tratto di paese da essa bagnato. Gli olandesi, lusingandosi di ricever soccorsi dalla madrepatria, ricusarono di pagare il convenuto tributo al governatore della Virginia e costrussero il forte di Nassau (3) sovra un affluente (4) della detta riviera, e quello di *Buona Speranza* sulla riviera Fresca (5).

1623-4. Avendo i vascelli della compagnia fatte parecchie ricche prede sugli spagnuoli, essa si trovò quindi più che rimborsata di tutte le sue spese. Il collegio dei Diciannove cedette la direzione del commercio alla camera d' Amsterdam che inviò due navigli ai nuovi Paesi Bassi, sur uno dei quali eranvi il primo governatore *Pietro Minuit*, *Isacco de Rozier*, commissario, e un dato numero di emigrati *Walloni* (6) che si stabilirono all' estremità occidentale di Long-Island di rimpetto a Manhattan e che prese il nome di *Waal-Bocht* (*Wallabout*): furono essi i primi coltivatori di quella nuova colonia.

1624. In quest' anno la compagnia olandese si procurò quattromila pelli di castoro e settecento pelli di lontre valutate a ventisettemilacentoventicinque guilder. Nei dieci anni successivi il commercio aumentò di molto. Nel 1635 il numero delle pelli di castoro ascese a quattordicimila

(1) *Hazards' state papers* I, 121-131.
(2) New-England Canaan, pag. 99.
(3) In onore del principe dello stesso nome.
(4) Detto poi *Timber-Creeck*.
(5) Il Connecticut.
(6) Così detti per avere i loro genitori dimorato sulla riviera *Waal*.

ottocentonovantuno e quello delle lontre a millequattrocentotredici, il tutto formante un valsente di centotrentaquattromila venticinque guilder.

Gli olandesi scambiarono pelliccerie verso mais e pesce coi coloni della Nuova-Plymouth loro vicini.

1625. *De Laet*, uno dei direttori della compagnia, pubblicò in quest'anno la sua descrizione del *Nuovo Mondo* (1). Egli rappresenta i *Nuovi Paesi Bassi* come favorevolissimi allo stabilimento delle colonie. « La grande altezza degli alberi, dic'egli, prova la fertilità del suolo: vi abbonda la vite selvatica; allignano perfettamente il mais e varie specie di legumi; vedonsi moltissimi daini ed altri quadrupedi, non che molti uccelli tra' quali il *gallo d' India* è il più notevole (2). Nelle riviere trovansi eccellenti pesci quali il salamone, lo storione ed altri. La temperatura poco differisce da quella dei nostri climi di guisa che non avvi paese che più di questo convenir possa agli olandesi (3). »

1627, 9 marzo. Il governatore olandese avvertito che i coloni inglesi aveano un magazzino a *Manomet* sull'estremità settentrionale del capo Cod, inviò una deputazione al Consiglio di Plymouth cui diresse una lettera scritta in francese ed olandese firmata dal segretario *Isacco* de *Rozier* e colla data dal forte Amsterdam. In essa felicitava il governatore e il Consiglio di Plymouth sui progressi del loro stabilimento, si offeriva di somministrare tutti gli articoli che fossero lor necessarii e proponeva aprire un traffico di cambio.

Nella risposta 19 marzo del Consiglio di Plymouth è detto che « piacque a Dio di toccar il cuore di S. M. non solamente per ratificare l'antica alleanza ed amicizia, non che i contratti altra volta fatti e confermati, ma altresì per rafforzarli con novella unione affine di meglio far fronte agli spagnuoli, comuni loro nemici ».

(1) *Novus Orbis seu descriptionis Indiae occidentalis, novis tabulis geographicis et variis animantium, plantarum, fructuumque iconibus illustrati.*

(2) *Il meleager silvestris* di Vieillot.

(3) *Novus Orbis* III, cap. 10 Lugd. Batav. 1633.

Il governo ed il Consiglio accettarono riconoscenti l'offerta amichevole loro fatta di somministrare le merci e gli articoli di cui abbisognassero, ma fecero intendere al tempo stesso che per la loro commissione erano autorizzati di espellere e ritener prigione qualunque straniero e del pari qualunque inglese che senza loro permesso imprendesse trafficare o far piantagioni entro i loro confini che estendevansi sino al 40°; e gli olandesi furono pregati di non più commerciare coi naturali nella baia di Nuova Plymouth e nelle riviere di Narragansett e Sowames (1).

1629. *Carta di libertà e privilegi accordati dall' Assemblea* dei diciannove della compagnia autorizzata delle Indie Occidentali, a qualunque persona che potesse formare uno stabilimento nei nuovi Paesi Bassi.

Eccone gli articoli principali: Saranno riconosciuti come *Patroons* dei nuovi Paesi Bassi tutti coloro che nello spazio di quattr'anni intraprendessero fondarvi una colonia di cinquanta persone dell'età di oltre anni quindici; riserbandosi la compagnia l'isola di Manhatt.

I *Patroons* avranno diritto di estendere i limiti di loro colonie per quattro miglia (2) lungo le sponde di una riviera navigabile, ossia sino alla metà di tale distanza da ogni lato; ma nessuno potrà stabilirsi al di qua di sette od otto miglia dalla colonia senza il consenso della compagnia; e le baie, riviere ed isole della prima colonia fondata rimarranno sotto la direzione della detta compagnia e degli Stati generali.

Godranno i *Patroons* delle terre lor concedute in perpetua eredità con tutti i prodotti e diritti che ne dipendono. Nessuno potrà senza loro permesso pescarvi nè farvi caccia, e nel caso in cui si venissero a gettare le fondamenta di una o più città, i *Patroons* avranno il diritto di nominarne i magistrati.

I *Patroons* potranno disporre della loro eredità per testamento. Potranno pure navigare e trafficare lungo le spiaggie della Florida sino a Terra Nuova a condizione di

(1) *Hist. Coll. of Massachusetts.* V III, 512.
(2) Sedici miglia inglesi.

ritornare colle loro merci all' isola di Manhatt e pagarne il cinque per cento alla Compagnia.

I coloni dei *Patroons* saranno esentuati dalle tasse ed altre contribuzioni per lo spazio di anni dieci.

Coloro che alzassero una capanna fuor dei limiti dell'isola Manhatt dovranno indennizzare gl' Indiani delle terre sulle quali si stabilissero. Tutte le colonie saranno tenute a presentare annualmente al comandante ed ai Consigli un esatto rapporto delle loro produzioni e terre.

I coloni non potranno fabbricare veruna stoffa di lana, seta o cotone, sotto pena di essere sbanditi e castigati quali spergiuri.

La Compagnia farà il possibile per fornire ai coloni quanti *schiavi neri* fossero lor necessarii (1).

1629. Nel giugno di quest' anno il governatore olandese *Wouter Van Twiller* arrivò al forte d' Amsterdam per dirigere gli affari della colonia. L' anno dopo egli cominciò a fare concessioni di terra. Nelle patenti che accordava impiegava la formula seguente: « Noi direttore e Consiglio residente a Nuova-Olanda nell' isola Manhatt sotto il governo delle alte loro potenze, gli Stati generali delle Provincie Unite e la Compagnia privilegiata dell' Indie occidentali ecc. »

1634. La Compagnia olandese delle Indie occidentali fece fallimento in quest' anno e dietro il suo rapporto che fu pubblicato l' anno dopo, lo stabilimento della provincia dei nuovi Paesi Bassi l' era costata la somma di quattrocentododicimilaottocento guilder e quello del forte Amsterdam quattromilacentosettantadue guilder (2).

Nel 1636 Van Twiller inviò, qual commissario, *Van Curlet* presso il governatore di Massaciussett a protestare contro l' usurpazione fatta dagli abitanti di quella provincia che aveano dato mano a fondare stabilimenti nel paese reclamato dagli Stati generali.

Nel 1637 Van Twiller fu richiamato e gli si diede per successore *Guglielmo Kieft*, il quale intraprese la sua amministrazione col rinnovar la protesta del suo predecessore

(1) *New-Netherland ou New-York*, Moulton parte II, cap. 5.
(2) *Hazards' Collect. of state papers* V. 1, pag. 397.

contra gli usurpi del governo delle provincie di Connecticut e di New-Haven.

1639, giugno. *Forrest*, agente del conte di Stirling, cedette ad Howel e suoi consoci una parte considerevole dell'estremità orientale di Long-Island cogli stessi poteri ch'esso teneva dalla Compagnia di Plymouth (1).

1639-40. Lord Stirling avea ottenuto dalla Compagnia di Plymouth una concessione di Long-Island, ed avendo il suo agente venduta porzione del terreno che trovavasi presso la sua estremità occidentale, ad alcuni abitanti di Lynn nel Massaciussett, questi cominciarono uno stabilimento di consenso coi naturali. Il governatore olandese vi mandò truppe che li arrestarono; vennero posti in prigione ma quasi subito restituiti in libertà dopo aver prestato giuramento di rinunciare al loro progetto. Allora si ritirarono essi all'estremità orientale di detta isola, in numero di quaranta famiglie, ove formarono il distretto di *Southampton* ed introdussero una forma di governo; nel 1644 (2) venne esso posto sotto la giurisdizione di Connecticut (3).

1640-42. Incoraggiati da questo titolo gli abitanti del Connecticut, presero possesso di quella stessa parte dell' isola e si estesero verso l'altra estremità sino alla *baia delle Ostriche* (4).

Rispinti dal governatore Kieft, essi s'impadronirono della guarnigione olandese del posto nominato *Eest-Hope* sul Connecticut, nella vicinanza di Hartford e l'obbligarono a ritirarsi alla distanza di dieci miglia dal fiume Hudson (5).

1643, 19 maggio. Le colonie di Massaciussett, di Plymouth, di Connecticut, e di New-Haven formano una linea difensiva contra gli Olandesi e gl' Indiani (6).

(1) Chalmers' Annals, lib. I, cap. 19.

(2) Popolazione nel 1830 quattromilaottocentocinquanta abitanti. Nel 1840, seimiladuecentocinque.

(3) *Hubards' New-England* cap. 33 V. l'art. *Massachusetts.*

(4) In Ingl. *Oyster-Bay.*

(5) *Smiths' New-York.* parte I, London 1786.

(6) V. l'art. *Massachusetts* an. 1643.

1645-46. *Guerra tra gli Olandesi e gl' Indiani.* In quest'anno la colonia corse pericolo di essere distrutta dalle ostilità degl'Indiani. Il figlio di uno dei capi, il cui zio era stato derubato e trucidato, imprese a vendicarne la morte tosto raggiunse l'età virile. Egli uccise un olandese, e Kiest domandò la consegna dell'assassino. I capi ne mostrarono dolore ed offersero in sua vece duecento passi di *Wampum* della miglior qualità. Nel tempo stesso un partito d'Indiani scesero il fiume Hudson per reclamare gli Algonquini come lor tributarii. Kieft profittò di tale occasione per farne un generale macello. Col favor di una notte oscura d'inverno egli tragittò il fiume alla testa di un distaccamento di soldati del forte e di marinai di alcuni legni, attaccò all'improvviso gli Algonquini e ne uccise un centinaio. Del qual tradimento inaspriti tutti i loro guerrieri imbrandirono l'armi, incendiarono i villaggi dei coloni e li trucidarono risparmiandone i fanciulli che furono tratti prigioni. Dopo la qual crudele, ma pur giusta vendetta, acconsentirono i capi alla pace, ma vi si opposero i giovani guerrieri dicendo « che non era stato pagato il prezzo del sangue » e ricominciò di nuovo la guerra.

Gio. Underhill di Massaciussett per aver riportata severa ammonizione dalla chiesa di quella provincia passò nei nuovi Paesi bassi. Conosciuto per buon militare ed istrutto nella maniera di far la guerra agl'Indiani, fu nominato comandante di un distaccamento di centoventi soldati olandesi per combatterli. Avvenne una guerra di scaramuccie che durò due anni e che terminò per l'intervento dei Mohawki. Il 30 agosto fu segnata la pace.

L'ultimo combattimento ebbe luogo nella pianura di *Strickland* presso le frontiere del Connecticut, e tanto fu il numero dei morti d'ambe le parti che per lo spazio di un secolo le tombe entro cui giaceano sporgevano di terra come altrettanti piccoli monticelli (1).

Kieft fu condannato dalla Compagnia delle Indie occidentali non che dai coloni, in causa del macello di cui era colpevole, e due anni dopo s'imbarcò per l'Olanda; ma essendosi rotto il legno in una burrasca sulle spiaggie del

(1) *Trumbulls' Connecticut*, I, 161. New-Haven, 1818.

paese di Galles presso Swansey, perì Kieft con circa altre ottanta persone.

1647, maggio. *Pietro Stuyvesant,* di lui successore, avea avuto ordine di trattare gl' Indiani con dolcezza, e dare una maggior libertà al commercio imponendo tasse sugli articoli di esportazione invece che praticare il monopolio; e temendo le usurpazioni degl' Inglesi rapporto al commercio delle pelliccerie, egli reclamò come a lui appartenente tutto il paese situato tra i due Capi Henlopen e Cod.

1648. In quest'anno i commissarii inglesi emanarono un' ordinanza per impedir che Francesi, Olandesi ed altri stranieri esercitassero il traffico nella giurisdizione delle colonie unite.

1650, 19 settembre. Mentre i detti commissarii stavano raccolti in Hartsford nel Connecticut, vi giunse il governatore olandese, Pietro Stuyvesant, lagnandosi delle usurpazioni fatte dagl' Inglesi sui fiumi Hudson e Connecticut, della protezione data ai fuggitivi olandesi, del regolamento vietante a' suoi compatriotti di fare il commercio cogli Indiani; finalmente di aver rovinato il traffico con questi ultimi fornendo le merci a prezzo troppo vile. Dopo parecchi giorni di discussione su tale argomento, la quistione venne sottoposta ad un comitato di quattro membri (1) il quale decise che la linea di confine tra le due provincie si dirigerebbe verso il nord dalla parte occidentale della baia di Greenwich, ossia del mare, alla distanza di venti miglia, sempre che non trapassasse quella di dieci miglia dal fiume Hudson. Si convenne non erigerebbero gli olandesi verun edifizio alla distanza di oltre sei miglia da quella linea; possederebbero la Terra sino ad Hartford e terrebbero gl' Inglesi le due sponde della riviera Fresca ossia il Connecticut. Si convenne altresì che la parte orientale di Long-Island apparterrebbe agl' Inglesi e l' occidentale agli olandesi, e che la linea divisoria si dirigerebbe dalla parte occidentale della baia delle Ostriche in linea retta

(1) Simeone Bradstreet e Tommaso Prince pei commissarii; Tommaso Willet e Giorgio Baxter pegli Olandesi.

sino al mare. Cotesti articoli vennero approvati dagli Stati dell'Haja il 22 febbraro 1656 (1).

1653, 3 novembre. Gli abitanti della baia di Massaciusset avendo ricusato far parte alla confederazione delle colonie, venne da *Guglielmo Hooke* di New-Haven, comunicata tale notizia al protettore Oliviero Cromwell, facendogli conoscere le disposizioni ostili degli Olandesi che fornivano ai naturali armi e munizioni. Pregò egli il protettore d'indurre gli abitanti delle colonie orientali ad entrare nella lega e mandargli alcune fregate per agire contra la colonia olandese. Spedì Cromwell istruzioni alle autorità ed a' suoi comandanti di sottomettere gli Olandesi; ma la situazione degli affari politici non gli permise di equipaggiare a tale oggetto una flotta e il 5 aprile dell'anno dopo egli concluse pace cogli Stati generali. In forza di questo trattato le due parti si obbligarono di astenersi dallo inferire verun danno, e dallo esercitare verun saccheggio sì per mare che per terra nè sopra gl'Indiani in tutte le loro terre, paesi, dominii, piazze e governi qualunque (2).

1655, 25 settembre. Il governatore olandese determinato di far il conquisto delle colonie della Nuova Svezia, entrò nella Delavara con seicento uomini, attaccò i forti con buon successo e il comandante *Rising* dovette capitolare (3).

Durante l'assenza di Stuyvesant da Manhattan, gl'Indiani Algonquini si presentarono davanti quella città con sessantaquattro canoè e devastarono il paese adiacente (4).

1656. *Condizioni offerte dai borgomastri della città di Amsterdam a chiunque volesse fissarsi nei nuovi Paesi bassi in forza di convegno fatto colla Compagnia delle Indie occidentali, ed approvato dagli Stati generali.*

I coloni vi saranno trasferiti sovra comodi legni in un colle loro famiglie e coi mobili ed utensili necessarii alla vita.

(1) *Hutchinsons' Massachusetts' Bay* V. I, London, 1765, seconda edizione. *Hazards' Collection,* II, 218 20. Philadelphia, 1794.

(2) *Hazards' Collect.* I, 587-90.

(3) V. l'art. *Delaware.*

(4) *Hutchinsons' Massachusetts* I, cap. 1. London, 1765.

La città d'Amsterdam fornirà ai coloni per lo spazio di un anno vestiti, viveri e le sementi occorribili per le piantagioni. Essa aprirà un vasto magazzino per contenervi gli articoli di vestiti ed altri oggetti utili che saranno venduti al prezzo di Amsterdam, meno i diritti della Compagnia, i quali verranno devoluti per la costruzione ed il mantenimento degli edifici pubblici.

Il *schout* (1) ed il gran giudice saranno nominati dai deputati d' Amsterdam, e i tre borgomastri dai borghesi. Cinque o sette *schepeni* (2) inoltre verranno scelti in dupla dagli stessi borghesi acciò i direttori possano tra essi eleggere.

Una città comprendente duecento o più famiglie avrà diritto di nominare un Consiglio di ventun individui, i quali in un ai borgomastri e agli schepeni delibereranno intorno agli affari del governo della detta città. Tale Consiglio potrà coprire i posti vacanti in caso di morte ed eleggere annualmente i borgomastri.

Gli schepeni giudicheranno di tutte le cause ammontanti a cento *guilder;* ma al di sotto di tale somma le parti avranno il diritto di appellare al direttor generale ed al Consiglio dei nuovi Paesi Bassi. Gli schepeni potranno egualmente dar sentenza in tutte le cause criminali, salvo per altro l'appello.

La città di Amsterdam dovrà fornire un maestro di scuola, un fabbro, un carradore ed un carpentiere per l' uso dei coloni.

Tutti gli affittaiuoli terranno tanti *morgens* (3) di terre coltivabili o di praterie quanti ne potranno coltivare e ne abbisogneranno pei pascoli, purchè siffatte terre sieno in due anni rese suscettibili di rendita.

Per lo spazio di dieci anni i coloni saranno esentuati da tasse: spirato questo termine essi non ne avranno di più forti di quelle degli altri abitanti dei distretti governati dalla Compagnia dell'Indie Occidentali nei nuovi Pae-

(1) *Gran bailo.*
(2) *Scabbini.*
(3) Arpenti di seicento verghe quadrate. La verga ha dodici piedi di lunghezza.

si Bassi. Essi saranno pure francati dalle decime per venti anni, dopo i quali le dette decime apparterranno alla città d'Amsterdam per esserne impiegata la metà a pagamento dei funzionarii e nelle spese dei lavori pubblici.

I coloni potranno inviar navigli a loro spese, semprechè diretti per la città d'Amsterdam, ove saranno per conto loro vendute le merci con un dazio del due per cento ed 1710 dei prodotti netti. Potranno tagliar legna per la costruzione di case e navigli le quante volte lo giudicheranno conveniente; ed avranno pure il diritto di caccia e di pesca su tutte le correnti d'acqua e riviere (1).

1664, 12 marzo. Per alcuni germi di ostilità scoppiati tra l'Inghilterra e l'Olanda, Carlo II che nutriva decisa antipatia contra questa nazione, volle impadronirsi della loro colonia nell'America settentrionale. Per meglio raggiugnere tale scopo, egli cedette a suo fratello *Jacopo, duca di York* e *d' Albania*, tutta la porzione di quel continente che stendesi dalla costa occidentale del fiume del Connecticut sino a quella orientale della baia di Delavara unitamente all'isola di *Mattawachs* ossia *Isola Lunga*, investendolo di tutti i poteri del governo civile e militare, senza far menzione nè riserva degli stabilimenti di Connecticut e dei nuovi Paesi Bassi (2).

In questa cessione fatta al duca di York trovavasi compresa la metà della provincia di Connecticut. Questa colonia inviò commissarii a Nuova York nel dicembre dell' anno stesso per reclamare i propri diritti. Long-Island fu lasciata al duca di York e si fissarono i limiti orientali della sua provincia mediante una linea condotta dalla riviera *Mamaronecki* in una direzione nord-nord-ovest sino alla linea di delimitazione del Massaciussett.

1664, 20 agosto. *Presa della Nuova Amsterdam fatta*

(1) *Collections of the New-York, hist. Society* V. I, 1811.

(2) *Dalrymples' Memoirs* vol. II, appendice, cap. I, seconda edizione, *London*, 1773. *Smiths' New-York*, parte I.

Con contratto stipulato il 24 giugno dello stesso anno, il duca cedette una parte di quel territorio a due membri del Consiglio del re lord Berkley-ed il cav. Giorgio Carteret, sotto il nome di *Nova-Caesarea* oss. *Nuova Iersey*. V. quell' articolo.

dagl' Inglesi. Giunse dinanzi al forte di questa città una squadra inglese composta di quattro fregate comandate dal cav. *Roberto Carr* con a bordo trecento soldati sotto gli ordini del colonnello *Riccardo Nichols;* il quale inviò al governatore ed al Consiglio di Manhattan l'intimazione seguente.

» Il re della Gran Bretagna, il cui diritto e titolo su cotesta parte dell'America sono irrecusabili, avvisando che senza derogare alla dignità della sua corona non potea comportare che degli stranieri, fossero pure suoi alleati, si stabilissero senza suo consenso in quel territorio, mi comandò di prendere in consegna i forti, le fortezze e città appartenenti agli olandesi acciò rientrino sotto la sua protezione ed obbedienza. Amando poi S. M. di risparmiare la effusione del sangue cristiano, garantisce agli abitanti vita, libertà e beni semprechè si assoggettino al suo governo; ma quelli che vi ricusassero, dovranno aspettarsi tutti i mali della guerra.

Dal bordo del vascello di S. M. la *Ghinea* ancorato davanti *Naijack* il 20/31 agosto 1664 (1). »

Il governatore olandese Stuyvesant, bravo soldato, risoluto a resistere, non volle mostrare l'intimazione ai borgomastri nè agli abitanti, temendo non profittassero essi delle condizioni favorevoli appostevi. I borgomastri ne chiesero la copia per comunicarla ai primarii borghesi che si convocarono nel palazzo civico. Informati questi del rifiuto del governatore, mostrarono il loro malcontentamento, che si fece ancora più grande per una lettera diretta al direttore e suo Consiglio dal governatore Winthrop per indurli ad arrendersi. Nel 22 agosto si raccolsero di nuovo i borgomastri per importunare il governatore che in un trasporto di collera stracciò l'intimazione. Protestarono i borgomastri contra tale azione, e Stuyvesant per giustificarsi fece lunga risposta al messaggio del comandante inglese in cui provò con documenti storici i diritti degli olandesi su quella parte d'America.

(1) Tale intimazione fu fatta dal colonnello Giorgio Carteret dal capitano Roberto Needham dal capitano Odoardo Groves e da Tommaso Delaval-*Smiths' New-Iersey* cap. III.

» Non vogliamo già, dicea egli, discutere i diritti di S. M. sulla Virginia, il Maryland ed altre contrade della Nuova Inghilterra; ma quelli ch'essa pretende tenere sulle parti settentrionali dell'America non sono altrimenti riconosciuti dai re di Francia e di Spagna ed io li sconosco in virtù della mia investitura di governatore generale della *Nuova Olanda* e *del Curacao, Bonaire, Aruba* e loro dipendenze. L'investitura mi fu impartita dagli spettabili Stati generali il 26 luglio 1646. In virtù della cessione e commissione accordate nel 1621 dai detti Stati generali alla Compagnia dell' Indie Occidentali che abbiamo mostrate ai vostri deputati (1) e dei varii documenti uffiziali diretti a diversi proprietarii sì Inglesi e sì Olandesi delle città e dei villaggi di Long-Island, gli abitanti sono dichiarati e riconosciuti per sudditi dei detti Stati generali. Per conseguenza egli è falso assolutamente quanto voi avanzate. È positivo che i nostri predecessori in virtù della commissione e della patente dei detti signori godettero pacificamente il forte d'Orange per lo spazio di circa quarantotto o cinquanta anni; il Manhattan per quarantuno o quarantadue anni, la *riviera del sud* (Delaware) per anni quaranta, e quella *d'acqua dolce* (il Connecticut) per lo spazio di trentasei anni.

» Gli olandesi non si sono altrimenti stabiliti in coteste provincie colla violenza, ma in virtù degli ordini de' miei signori gli Stati generali. Primieramente sulla riviera del Nord presso il forte d'Orange negli anni 1614, 1615 e 1616. Ivi edificarono un piccolo forte per difendersi contra gl'Indiani; poscia nell'anno 1622 e sino al presente in virtù del permesso dato al governo della Compagnia dell'Indie Occidentali, non che nel 1656 agli onorevoli borgomastri d'Amsterdam della riviera del sud. Ove fosse S. M. resa consapevole di questo fatto, Ella si asterrebbe bene di emanare un simile ordine, specialmente in un tempo in cui regna tra essa e i detti nostri signori amicizia perfetta; e Noi in qualità di governator generale siamo obbligati di sostenere i diritti degli Stati generali e ripulsare qualunque tentativo e violenza si commettesse contra i suoi fedeli sudditi ed

(1) Il colonnello Giorgio Carteret, i capitani Needham e Odoardo Groves e Tommaso Delaval.

abitanti. Quanto a minaccie, non le temiamo punto, non temendo che Dio solo. Per antivenire ogni differenza, ed impedire spargimento di sangue non solo nelle dette contrade, ma ancora in Europa, vi proponghiamo col mezzo dei nostri deputati (1) un trattato.

Segn. H. Stuyvesant.

Dal forte d'Amsterdam il 2 settembre (N. Stile) 1664 »

Nel corso della contestazione ch'ebbe luogo tra il governatore e i borgomastri, i commissarii inglesi diressero agli abitanti un proclama con cui promettevano a tutti quelli che si sottomettessero al governo inglese protezione, libero godimento dei loro beni e tutti i privilegii dei sudditi della corona d'Inghilterra. Dalle quali promesse sedotti gli abitanti si sbracciarono per far leva di volontarii onde costringere il governatore ad arrendersi. Nel tempo stesso fu dato ordine ad *Ugo Hide* che comandava la squadra, d'impadronirsi del forte, e temendo Stuyvesant di non essere sostenuto scrisse ancora ai commissarii inglesi il 25 agosto (vecchio stile) per maneggiare un accomodamento; ma avvertito Nichols della disposizione degli abitanti, nulla volle intendere.

Il governatore non essendo in istato di resistere dovette cedere ai voti dei borghesi. Fu accettato qual base di un trattato il proclama di Nichols e il governatore alla domane capitolò. Il giorno dopo, il 27, i commissarii di ambe le parti si recarono al suo luogo di villeggiatura, e firmarono gli articoli seguenti: « Gli Stati generali, ossia le Compagnie dell'Indie occidentali godranno liberamente di tutti i loro poderi e cose, meno quelli che si trovano dipendenti dal forte, ma sotto condizione di trasportare le munizioni e le armi ovvero lasciarle contra pagamento del loro valsente. Gli edificii pubblici saranno impiegati pegli usi cui son essi destinati; gli abitanti riconosciuti come regnicoli conserveranno le loro terre, case e beni e potranno disporne a lor beneplacito. Chi vorrà lasciare il paese po-

(1) Cornelio Van Ruyven seretario e ricevitore della Nuova Olanda; Cornelio Steenwich borgomastro; Samuele Megapolensis dottore e medico, e Jacopo Cousseaux, ex sceriffo.

trà farlo in capo ad un anno e sei settimane a contare dalla data delle presenti; gli sarà libero di vendere le sue terre, e trasferirsi ove meglio gli piacesse in un alla moglie, ai figli e ai domestici. Qualunque olandese potrà stabilirsi nella colonia, col comodo di poter ritornare in Olanda a bordo di legni di questa nazione, e mandarvi quelle merci che più gli piacesse, e qualunque naviglio olandese od altro potrà trafficare colla colonia per lo spazio di sei mesi come lo faceva prima dell'arrivo degl'Inglesi.

Gli Olandesi abitanti nel paese godranno intera libertà di coscienza nè saranno obbligati di servire in guerra contra una nazione qualunque, e i borghesi di Manhattan non saranno tenuti ad albergare soldati se non contra indennizzo. Quanto alle successioni ed eredità gli abitanti seguiranno gli usi e le costumanze loro: i registri ed i pubblici documenti rimarranno nelle mani di quelli che ne sono i depositarii. Le sentenze giudiciarie saranno obbligatorie, ma col diritto d'appello agli Stati generali.

Gli Olandesi domiciliati che vorranno viaggiare o commerciare in Inghilterra o nel paese che dipendono da S. M. Britannica, dovranno munirsi di un certificato a tale oggetto.

Tutti i funzionarii civili ed i magistrati subalterni possono rimanere in posto sino a nuova elezione, e nominarne altri eglino stessi purchè prestino giuramento di fedeltà a S. M. prima di entrare in carica.

Gli uffiziali militari e i soldati usciranno colle loro armi. Quegli che vorrà rimanere per istabilirsi nel paese otterrà cinquanta acri di terreno.

I deputati eletti dalla città di Manhattan avranno diritto di discutere liberamente intorno gli affari pubblici.

Si consegneranno il forte e la città chiamata *Nuova Amsterdam* nelle mani del colonnello Riccardo Nichols, luogotenente di S. A. R. (1).

Dopo aver preso possesso della città questo militare

(1) Questi articoli furono segnati dai commissarii olandesi ed inglesi, di cui ecco i nomi: Gio: de Decker, Nicola Verleet, Samuele Megapolensis; Cornelio Steenwick, Oloffe Stevens van Kortland, Jacopo Cousseau, Roberto Carr, Giorgio Carteret, Gio: Winthrop, Samuele Willys, Tommaso Clarke, Gio: Pinchon; ma Stuyvesant ricusò ratificarli.

mandò una spedizione sotto gli ordini di Giorgio Carteret per espugnare il forte d'Orange sul fiume Hudson. La guarnigione capitolò nel giorno 24 settembre ed il forte prese il nome d'*Albany* in onore del duca. Nel tempo stesso entrò nella riviera del sud (il Delaware) una spedizione che s'impadronì del forte e della città.

In tal guisa senza perdere un sol uomo la Nuova Olanda si trovò totalmente soggetta alla corona d'Inghilterra. Si cangiò il nome di Nuova Amsterdam in quello di *Nuova York* e la più parte degli Olandesi rimasero nel paese, ove morì lo stesso Stuyvessant (1).

1664. Immediatamente dopo la conquista di quella provincia il duca di York emanò un proclama per incoraggiare gli avanzamenti della colonia, con cui garantiva la libertà di coscienza purchè non degenerasse in licenza nè turbasse la religione protestante esistente. Gli abitanti di ciascun distretto erano tenuti a provedere al mantenimento dei ministri della chiesa i quali doveano essere eletti dalla pluralità degli abitanti proprietarii. Da tali privilegi incoraggiate parecchie famiglie protestanti di Francia esiliate in forza della rivoluzione dell'editto di Nantes, recaronsi a stabilirsi nella città di Nuova York all'isola di Staten, alla Nuova Rochelle, nella contea di West-Chester, ed alla Nuova Paltz nella contea d'Ulster. Cotesti emigrati erano tutti calvinisti (2).

Al terminar di quest'anno (1664) l'Olanda e l'Inghilterra cominciarono alcuni atti di ostilità senza dichiarazione di guerra, e quest'ultima potenza confiscò i beni della Compagnia dell'Indie Occidentali. La guerra fu pubblicata in Londra il 4 marzo dell'anno dopo.

1665. Il 2 agosto il colonnello *Riccardo Nichols* nominato governatore dello Stato di Nuova York, prese le redini del governo, introdusse una *Corte d'assise* composta del governatore, del Consiglio e dei giudici e munita del potere legislativo, esecutivo e giudiciario. Questa Corte nel mese di giugno compilò un codice composto delle antiche ordinanze olandesi, e delle leggi inglesi il quale richiede-

(1) *Smiths' hist. of New York* part. I.
(2) *Hist. coll. of Massachus.* vol. I, seconda serie.

va il cangiamento del governatore. Il codice fu approvato l'anno dopo dal duca di York.

Sotto la denominazione di leggi capitali si trovano registrati i crimini seguenti che veniano puniti di morte: 1.° l'empietà: 2.° l'omicidio volontario 3.° l'omicidio con arme qualunque di persona incapace a difendersi; 4.° avvelenamento, 5.° commercio carnale con un animale (ambi doveano esser posti a morte, ed arso l'animale): 6.° delitto di sodomia a meno che uno degli accusati non vi fosse stato costretto e non giungesse all'età di quattordici anni: 7.° falso testimonio colla mira di toglier di vita: 8.° negazione dei diritti e titoli alla corona di S. M. 9.° ribellione armata contra la sua autorità: 10.° invasione con sorpresa di una città o fortezza del governo: 11.° attentato di un figlio oltrepassante gli anni sedici e di sano intelletto, che battesse il padre o la madre, a meno che non vi fosse stato provocato per sua personale difesa (1).

1665 luglio. In risposta alle domande fatte dal governatore inglese al governatore Nichols, questi somministrò molti schiarimenti riguardanti la colonia, di cui eccone un sunto: La corte delle assise generali composta del governatore, dei membri del Consiglio, del gran prevosto e del giudice di pace, aveva il potere di far leggi, modificarle ed abrogarle. Tutte le cause veniano giudicate dal giurì.

Erano accordate terre ai piantatori in assoluta proprietà. La tassa più alta era di un soldo per acro; la minima di due scellini e sei penny per cento acri, cui il piantatore colono avea il permesso di comperare dagl'Indiani.

Accordavasi libertà di coscienza purchè non ne venisse turbata la pubblica tranquillità.

Ogni colono avea diritto di pescare, cacciare e trafficare in pelliccerie.

Non potea stanziarsi veruna legge contraria a quella d'Inghilterra.

I soli militari erano soggetti alla giurisdizione di una Corte marziale; verun altro individuo non vi venia sottoposto, eccettuato il caso d'invasione, ammotinamento o ribellione.

(1) *Collect. of the New York histor. society* vol. I.

Non c'era gabella sui grani nè sul bestiame che costituivano le produzioni principali (1).

1665, 12 giugno. La città di *Nuova York* (2) allora composta di alcune abitazioni, fu eretta in *corporazione* ossia *municipalità*.

1666. *Spedizione francese contra gl' Indiani Irochesi detti Agniers* ed *Onneyouth* della provincia di Nuova York. Questi indiani aveano sorpresi ed uccisi tre uffiziali francesi *Chamat, Marin* e de *Chasy:* l' ultimo era nipote del signor de Tracy vicere d'America, il quale risolse di punir tale assassinio e marciò contr' essi, ma questi fatti consapevoli dei suoi preparativi, preferirono di sottomettersi, e inviarono deputati a Quebec a tale oggetto. Il vicerè interrogandoli intorno la morte del suo congiunto, il capo Agniers, alzate le braccia, ha dichiarato ch'era desso quel prode che avea fracassata la testa al giovine uffiziale. De Tracy lo fece strozzare all'istante, e poscia fu impossibile qualunque negoziazione tra loro.

In questo mezzo tempo avea *de Courcelles* governatore della Nuova Francia avuto un colloquio col comandante di Corlear (3) che gli avea promesso di non prestar soccorsi agli Irochesi, e de Courcelles contando sulla sua parola si pose alla testa di un corpo d'uomini composto di soldati e d'Indiani e marciò contra il nemico nel cuor dell' inverno. Giusta Charlevoix egli con calzari a rete ai piedi portava seco egli stesso le sue provigioni non che le sue armi come l' ultimo soldato. Parecchi de'suoi compagni arrivati di recente da Francia rimasero storpiati dall' eccesivo freddo. Entrando nel cantone d'Agnier vi trovò i villaggi abbandonati. In attesa dell' esito delle negoziazioni erano i guerrieri marciati contra altre nazioni dopo aver nascosto nei boschi i vecchi, le

(1) *Chalmers' Annals* I, cap. 19, not. 1.

(2) Latit. 40.° 42' nord, longit. 76.° 20' da Parigi.

Nel 1678 quella città consisteva in trecentoquarantatre case formanti una popolazione di tremilaquattrocentotrenta individui; nel 1696 essa ne contava seimila; nel 1776 circa ventimila; nel 1790 trentatremilacentotrentuno, nel 1800 sessantamilaquattrocentottantanove; nel 1810 novantaseimilatrecentosettantatre; nel 1820, centoventitremilasettecentosei; nel 1830 duecentotremilasette, e nel 1840, trecentododicimilasettecentodieci.

(3) Così gl' indiani chiamavano il governatore di Nuova York.

donne, e i fanciulli. V'ebbero per altro alcune scaramuccie cogl'Indiani *corridori*, taluni dei quali rimasero uccisi, altri prigionieri. Un ufficiale francese e quattro o cinque soldati perirono casualmente.

Al suo ritorno egli trovò una spedizione preparata dal vicerè *de Tracy* per attaccare gli stessi indiani. Questa spedizione comandata dal vicerè stesso, benchè fosse in età settuagenaria, componevasi di seicento soldati di Carignan, di altrettanti Canadesi e di un centinaio d'indiani di varie tribù, con due pezzi da campagna. L'avanguardo di quattrocento uomini stava sotto gli ordini di de Courcelles, e il retroguardo sotto quello dei due capitani de *Sorel* e *de Berthier;* ma non erano giunti presso gl'indiani che mancarono le sussistenze, e le truppe già si disponevano a sbandarsi per procurarsene, quando penetrati in un bosco di castagni, rinvennero di che sussistere sino al paese nemico.

Entrò la truppa in ordine di battaglia colla speranza di sorprendere gl'indiani; ma questi avvertiti del loro avvicinarsi si diedero alla fuga, lasciandovi i vecchi, le donne e i fanciulli che non avrebbono potuto seguirli. Il cantone degli Agniers comprendeva molti villaggi; in alcuni le capanne ben difese con tavolati al di dentro, erano lunghe ottanta piedi e larghe in proporzione. Si scopersero dei magazzini scavati nella terra contenente mais in quantità sufficiente al mantenimento di tutta la colonia pel corso di due anni. Il vicerè non potendo inseguire gl'indiani fece ardere tutti i loro villaggi. Egli avrebbe desiderato attaccare quelli del cantone di Onneyouth, ma non osò prolungare la sua partenza perchè era la fine di ottobre ed avrebbe corso rischio di trovare chiuse dal ghiaccio le riviere ed essere molestato dal nemico. Giunto a Quebec fece impendere due o tre prigionieri e rimandò gli altri alle lore case dopo averli bene trattati.

È certo, dice Charlevoix, che se i barbari non fossero stati colti da spavento, avrebbe potuto l'armata francese trovarsi in gravi imbarazzi (1).

In forza di alcune male intelligenze sopravvenute tra

(1) Charlevoix Nouv. France vol. I, lib. IX.

l'Inghilterra e l'Olanda, scoppiò la guerra tra la Francia e la Gran Bretagna che la dichiarò il 25 gennaro, e l'altra il 9 febbraro successivo.

» Il re di Francia credevasi obbligato in virtù di un trattato di lega difensiva a soccorrere gli Stati generali ed unire tutte le sue forze per agire contra l'Inghilterra tanto per mare quanto per terra » (1).

1667 21-31 luglio. Col trattato di pace ed alleanza concluso a Breda tra Carlo II re della Gran Bretagna e le provincie unite dei Paesi Bassi, fu stipulato che ogni nazione rimarrebbe in possesso di quanto avesse acquistato durante la guerra; ma che i nuovi Paesi Bassi resterebbero in potere dei conquistatori in iscambio di *Surinam* ch' era stato preso dagli olandesi. Questi non avrebbero potuto conservare la colonia di Nuova York contra le forze riunite della Nuova Inghilterra, del Maryland e della Virginia (2).

1667. Al principiar di quest'anno Nichols (3) diede la sua dimissione, e il re soddisfatto della sua condotta gli fece presente di duecento lire di sterlini.

Nel mese di maggio gli si diede a successore il colonnello *Francesco Lovelace*. Chalmers parla favorevolmente della sua amministrazione che condusse prudentemente, ma fu vivamente amareggiato per la perdita della colonia, e poco dopo gli furono confiscati i suoi beni per pagare un debito verso il suo sovrano cui avea offeso forse senza motivo.

1671-72. 17 marzo. Carlo II prestandosi ai disegni di Luigi XIV contra l'Olanda, ruppe la sua alleanza con questa potenza e le dichiarò la guerra. L'anno dopo (1673) gli Stati generali inviarono una piccola squadra sotto il comando di *Jacopo Binks* e di *Cornelio Evertzen* per inquietare

(1) Memoires des commissaires du roi, III, 127.

(2) Corps diplomatique vol. VII, parte II, pag. 44.

Memoires des commissaires du roi, II, 40-73. Paris 1755.

(3) Nichols fu ucciso nel 1672 a bordo del vascello comandato dal duca d'York in un combattimento colla flotta olandese. Si eresse un monumento alla sua memoria nella chiesa d'Ampthill nel Bedfordshire. S'innicchiò nel frontone la palla omicida con questa leggenda: *Instrumentum mortis et immortalitatis. Grahams' nort America*, vol. II, book V.

il commercio delle colonie inglesi; lo che avendo ottenuto buon esito sulla costa della Virginia, passarono il 30 luglio all'isola di Staten presso Nuova York. *Giovanni Manning*, capitano di una compagnia franca, che in assenza del governatore comandava il forte di quella città, inviò un messaggiero a bordo della squadra per negoziar col nemico e consegnargli la città. Gli ufficiali olandesi (1) tennero un Consiglio di guerra e ordinarono ai magistrati ed ai governatori di East-Iersey, di Long-Island, d'Esopus e d'Albany di portarsi a prestar giuramento di fedeltà agli Stati generali ed al principe d'Orange. La più parte vi acconsentì e si sottomise. Il Consiglio di guerra raccolto il 12 agosto nel forte Guglielmo-Hendrick, fissò i limiti del paese come segue: » Dal capo Henlopen sulla sponda meridionale della Delaware a quindici miglia più al mezzodì, compresa la detta baia e la riviera del sud, e dal detto Capo lungo il grande Oceano sino alla punta orientale di Long-Island e Shelter-Island; di là all'ovest nel mezzo del Sund sino ad una città detta Greenwich sul Maine piegando verso terra al nord, purchè la detta linea non cada a dieci miglia dal North-River giusta un trattato provinciale concluso nel 1650 e ratificato dagli Stati generali il 22 febbraro 1656 e il 23 gennaro 1664 ».

1674 9 febbraro. Si rallegravano gli Olandesi di trovarsi ancora in possesso di tutta la Nuova-Belgica, ma non la serbarono però gran tempo; giacchè in conseguenza del trattato di pace segnato a Westminster il 9 febbraro tra l'Inghilterra e gli Stati generali, i nuovi Paesi Bassi furono dati agl'inglesi in iscambio del loro territorio nella Gujana. È detto nello stesso articolo che saranno i paesi, le isole, le città, i porti, castelli e forti che furono o potessero essere stati presi dopo l'ultima guerra sia in Europa sia altrove, restituiti ai loro antichi possessori nello stato in cui si trovassero al momento della pubblicazione della pace.

Il colonnello Lovelace ripigliò il governo della provincia nel mese di maggio, e rimise in vigore il Codice del

(1) Jacopo Binks, Cornelio Evertzen capi squadra; Antonio Colve, Nicola Boes, Abr. Ferd. Vanzyll capitani.

1665 in un a nuovi regolamenti conformi alla legislazione inglese.

Coteste leggi compilate in ordine alfabetico e chiamate *Leggi del duca* portavano il titolo seguente:

Jus
Novae Eboracensis
vel
Leges ab illustrissimo Pincipe Jacobo duce
Eboraci et Albaniae ec.
Institutae et ordinatae
Ad observandum in territoriis Americae,
Transcriptae
Anno Domini
MDCLXXIV (1).

1674, 29 giugno. In virtù di una *nuova Carta* accordata dal re al duca di York, fu quest'ultimo autorizzato a governare con sue proprie ordinanze, amministrar giustizia secondo le leggi d'Inghilterra, ma col diritto d'appello al re e suo Consiglio, ed accordare agli abitanti il permesso d'importare merci pagandone le tasse, giusta la tariffa del regno.

Dopo il conquisto di quella provincia parecchi coloni olandesi abbandonarono la provincia di Nuova York per stabilirsi alla Carolina.

31 ottobre. Il maggiore *Edmondo Andros* fu nominato a governatore della provincia di Nuova York, avute istruzioni dal duca proprietario di amministrare giustizia in nome del re secondo l'esempio de'suoi due predecessori. Per acchetare gli spiriti malcontenti, dichiarò vigenti le antiche ordinanze; desiderava anche di convocare un'assemblea di rappresentanti, ma lo ricusò il duca.

In una lettera diretta a tale effetto ad Andros in data di gennaro 1676, il duca esternava la sua alienazione per l'assemblea cui il governatore erasi proposto d'introdurre. » Sono indotto a credere, dic'egli, che siffatte assemblee non

(1) *Smiths' New-York* parte II.
Chalmers' Annals lib. I, cap. 19.

producano se non conseguenze pericolose: esse di sovente tendono a distruggere la tranquillità del governo, e non iscorgo menomamente di quale necessità possano esse tornare sino a che voi e il vostro Consiglio governerete dietro le leggi stabilite ed allorchè si può render giustizia in maniera legale; e nel caso di bisogno mediante appello alla mia persona.

Per altro ove voi persistiate nella stessa vostra opinione, sarò disposto a prendere in esame le proposizioni che poteste farmi su tale proposito »

In altra lettera del 6 giugno dell'anno stesso diretta ad Andros dal cav. *Gio: Werden* segretario del duca è detto » È intenzione di Sua Altezza che ciascun colono sia trattato con tutta l'umanità e i riguardi possibili » (1).

1675. Il governatore per animare gli Europei che fossero inclinati a stabilirsi nella provincia, offerse sessanta acri di terra per ogni persona libera, trenta per la moglie, cinquanta per ciascun figlio, ed altrettanti per un domestico.

1677. Andros dopo avere indarno tentato di prender possesso del paese situato all'ovest del fiume di Connecticut, si ritirò in Inghilterra nel novembre 1677, lasciando in pace la provincia sotto l'amministrazione di un solo governatore. Egli vi ritornò l'anno dopo munito d'istruzioni per continuare ed anche aumentare le tasse, lo che gli tirò addosso l'indignazione pubblica, e al principiar dell'anno 1680 venne richiamato.

1678 aprile. Il *Comitato per le colonie* avea chiesto notizie intorno la colonia di Nuova York a sir Edmondo Andros, il quale glie ne fornì parecchie tra cui ecco le più importanti ». Il potere legislativo era affidato al governatore e suo Consiglio il quale non dovea eccedere il numero di dieci membri. Il potere esecutivo apparteneva agli sceriffi, ed altri impiegati civili che agivano in conformità delle decisioni della Corte.

La Corte generale d'assise era composta del governatore e del Consiglio, dei giudici e magistrati di Nuova York. In ciascun villaggio o parrocchia ve ne avea una d'infe-

(1) *Chalmers' Annals*, vol. I, cap. 19 nota 27.

riore ed una *Corte delle sessioni* ossia assise. La prima giudicava delle cause sino alla somma di cinque lire di sterlini ma con appello all'altra Corte che giudicava quelle di lire venti con appello alla Corte d'assise e in ultima istanza al re.

Componevasi la milizia di circa duemila uomini di cui centoquaranta di cavalleria. Aveavi una compagnia di soldati con artiglieria pei forti di Nuova York e d'Albany. Il primo era protetto da quarantasei cannoni, il secondo da dodici.

C'erano ventiquattro città o parrocchie. Le produzioni del paese consistevano in granaglie, piccoli piselli, buoi, porci, tabacco, legna, cavalli, pece, catrame e pelliccerie somministrate dagl'indiani. Ciascun anno esportavansi sessantamila quartieri di grani, e s'importavano articoli di manifatture inglesi pel valore di cinquantamila lire.

Nessuno potea stabilirsi nel paese senza adempiere, alle condizioni richieste dall'atto del Parlamento. Di tratto in tratto s'introducevano alcuni schiavi procedenti dalla Barbada che si scambiavano con articoli di vettovaglia. Si valutava ognuno di essi dalle trenta alle trentacinque lire.

Un negoziante che possedesse dalle cinquecento alle mille lire era considerato per uomo ricco, come lo era un piantatore colla metà di quella somma in beni mobili. Tutte le proprietà poteano considerarsi ascendenti a centocinquantamila lire.

Il commercio della colonia impiegava annualmente da dieci a quindici legni di cento tonnellate, cinque dei quali appartenevano alla città di Nuova York.

Il dazio sugli articoli esportati era soltanto di due scellini per ogni pipa di tabacco, di uno scellino per ogni pelle di castoro, e di un dazio proporzionale sulle altre pelliccerie. Si prelevava un due per cento sulle merci importate.

Fra le sette religiose la più numerosa era quella dei presbiteriani e degl'indipendenti. Vi aveano alcuni quaccheri, anabattisti ed ebrei, e si contavano venti chiese la metà delle quali senza pastore. Gli appuntamenti dei pastori erano dalle quaranta alle settanta lire l'anno con casa e giardino, ed era così piccolo il numero dei ministri prote-

stanti che non vi avea veruna statistica dei loro matrimonii e dei morti (1).

Nel 1678 la marina di Nuova York consisteva in tre navigli, otto golette, e sette battelli.

1681. *Dyer* ricevitore delle tasse, accusato di averle levate senza veruna autorizzazione legale, fu dichiarato da una Corte speciale colpevole di lesa maetà e mandato in Inghilterra per essere processato.

1681-2. In una nuova lettera di *Gio: Werden* segretario del duca di York diretta a *Brokholes* sottogovernatore è detto: accorderebbe il principe un'assemblea a condizione si fissasse una rendita » Sono incaricato, dice quel segretario, di pregarvi ad invigilare sull'ordine e la tranquillità, potendo assicurarvi che S. A. Reale acconsentirà ai desiderii della colonia col concederle, al pari dell'altre professioni inglesi in America, il privilegio di eleggere un' assemblea; supposto per altro che gli abitanti aderiscano a fornire dei fondi per l'estinzione dei debiti pubblici e pel mantenimento del governo e della guarnigione »

Questa promessa è pur ripetuta sotto le stesse condizioni in una lettera del duca in data 28 marzo 1682 diretta allo stesso sottogovernatore. » Voi potete, dice il principe, assicurare i coloni che i fondi da essi posti a disposizione, verranno impiegati nel pubblico servigio, non avendo io in vista se non il ben essere del paese, la prosperità generale, e la floridezza del commercio » (2).

1682. *Prima assemblea coloniale.* Avendo il Consiglio, la Corte d'assise e la corporazione di Nuova-York sollecitato di nuovo il duca a concedere agli abitanti il diritto di partecipare al potere legislativo, vi acconsentì finalmente il principe a malgrado fosse avverso alle assemblee popolari; ed il colonnello *Tommaso Dongan* (3) nominato nel mese di settembre a governatore, fu autorizzato di annuire ai voti dei petizionarii accordando loro un'assemblea composta di un *Consiglio di dieci membri nominati dal re* e di

(1) *Chalmers' Annals,* lib. I, cap. 19, note 1-27.
(2) *Chalmers' Annals,* I, cap. 19, nota 36.
(3) Dappoi conte di *Limerick.*

una *Camera dei rappresentanti* di diciotto eletti dai franchi proprietarii.

1683. Giunse Dongan a Nuova York il 27 agosto dell' anno dopo. Convocatasi l'assemblea il 17 ottobre, sancì essa un atto di *naturalizzazione generale* per tutti gli abitanti liberi professanti la religione cristiana; non che un secondo per far fronte alle spese del governo ed altri per regolare l' economia politica e garantire la libertà dei cittadini.

L'anno seguente il duca ratificò tutte quelle leggi.

1684-86. Di nuovo si convocò l' assemblea, la quale, così fece nell' ottobre dell'anno successivo 1685. Questa fu l'ultima avanti la rivoluzione che pose in trono i re Guglielmo e Maria.

2 luglio. Lord Effingham, governatore della Virginia ed il colonnello Dongan, governatore di Nuova York, conclusero in Albany un trattato di pace cogl'indiani delle cinque nazioni. Per tale trattato le terre e i *castelli* dei Mohawki e degli Oneida (1) vennero posti sotto la guar-

(1) *Skenandon,* principal capo degli Oneida, morì in età di centodieci anni presso *Oneida-Castle* nello stato di Nuova-York. Fu in gioventù strenuo guerriero ed in più matura età divenne uno dei consiglieri più abili delle tribù americane del nord. Costante amico dei coloni inglesi, sorvegliava e ripulsava le invasioni dei Canadesi. Colla sua vigilanza salvò una volta dal macello gli abitanti dei nascenti stabilimenti di *Germanflats.* Nella guerra della rivoluzione la sua influenza trasse la sua tribù in soccorso degli Americani Gli abitanti dei villaggi gli testimoniarono la loro riconoscenza per le sue benefiche interposizioni, e tutte le tribù indiane lo distinguevano col soprannome d' amico dei bianchi.

Nel 1775 codesto celebre capo assistette ad un trattato concluso in Albany. Alla sera perdutamente ubbriacatosi, si trovò al mattino sulla strada spogliato di tutti i suoi vestiti e di ogni addobbo. per la qual degradazione di sè stesso offeso il suo orgoglio prese la risoluzione di non più abbandonarsi alla forza dell' *acqua forte.*

Rispinti gli Oneida dai bianchi nelle terre incolte, vennero dal loro capo cieco degli occhi e che avea quasi cent' anni arringati nella maniera seguente: « Miei guerrieri e figli miei, crudele è la vostra sorte, crudelissima e dolorosa. Ecco un giorno di mestizia. Nere sono le nubi e pesanti sulla nazione degli Oneida. Sta sospeso sovra noi un braccio severo e ne mormorano i nostri cuori I nostri fuochi sono dispersi e i nostri letti disparvero. Distrutte sono le tombe dei nostri padri e scacciati i lor figli. Dove sono i capi del Sol levante? Sono ora capi bianchi quelli che riaccendono i loro

dia del governo inglese che si obbligò proteggerli. Dopo la pace del 1761 quegl'indiani aveano conquistato il paese dal Mississipi sino alla Carolina distruggendo numerose tribù di cui non più si conoscono i nomi.

In quest'anno si fissò la linea di limitazione tra Nuova York e il Connecticut, che fu riconosciuta dai governatori di quelle provincie il 24 febbraro dell'anno dopo (1).

1684. *Spedizione francese contra gl'indiani Irochesi.* De la Barre governator generale del Canadà marciò contra *le cinque nazioni* e sbarcò presso Oswego. Convinto non essere sufficienti le sue forze per assicurargli un buon successo, e dopo tenuta una conferenza con *Garangula* capo degli Onondaga si ritirò. Il governatore gli disse. » Le cinque nazioni ruppero la pace col re mio signore; esse

fuochi. Ben presto il vostro Skenandon non esisterà più e il suo villaggio non sarà più un villaggio d'Indiani: da lunga pezza l'alta sua voce vi gridò: Figli, siate saggi, e state uniti! Allora i suoi piedi erano quelli del daino e il suo braccio quello dell'orso: ora non gli resta che gemere. Da lunga pezza egli disse: Figli miei, non bevete acqua forte giacchè essa farà di voi altrettanti topi pegli uomini bianchi che sono gatti. La lor marcia somiglia quella della volpe; dolci hanno le labbra ma tristo il cuore. Ci sono per altro dei bianchi buoni come ci sono dei buoni indiani. Se i bianchi occupano il nostro paese noi non l'abbiamo altrimenti venduto; fummo ingannati e i miei inviati parleranno il vero in mezzo al gran Consiglio ed andranno intanto a seppellire il Tomahawk. Gli Oneida devono essere i figli della pace. Figli miei, taluno vi disse avere i vostri capi segnate carte d'uomini bianchi per vendere i nostri fratelli. Ciò non è vero; abbandonerebbero eglino piuttosto il Tomahawk. Le carte sono cose cattive. State in guardia, non altre firmatene tranne quelle che ci vengono lette dal padre nostro (*).

I nostri due messaggieri portarono le nostre lagnanze al gran Consiglio del fuoco verso il Sol levante. Andate, figli miei, e ripetete le nostre parole. Desiderate salute a tutti i capi raccolti intorno il gran fuoco e possa Gesù, il gran salvatore ricondurvi in sicurezza » (**)

Quando si vide vicino a morte testificò gran desiderio di venir seppellito presso suo padre. Il suo corpo fu trasportato al villaggio di Clinton. Moltissimi intervennero ai funerali tra i quali parecchi ministri della chiesa e gli studenti del collegio di Hamilton (***).

(1) *Trumbulls Connect.*, I, cap. 15.

(*) Kirland missionario della sua nazione.
(**) National Register, vol. I.
(***) Utica patriot.

saccheggiarono e maltrattarono i trafficanti figli del mio sovrano presso gli Illinesi, i Miami e le altre nazioni; e condussero gl'inglesi nei laghi appartenenti al mio re. Tengo ordine di domandarne soddisfazione, e in caso di rifiuto dichiararvi la guerra ed unirmi al governatore di Nuova York che mi darà mano a incendiare i castelli delle cinque nazioni e distruggerli interamente; (1) al che Garangula rispose in questi termini » *Yonnondio* (2), quando voi lasciaste Quebec convien abbiate creduto che il Sole avesse incendiate tutte le foreste che rendevano il paese inaccessibile ai francesi, o che i laghi avessero straripato in modo da accerchiare tutti i nostri castelli e ci fosse impossibile l'escirne. Sì di certo, Yonnondio, voi così avete sognato, e tanto lungi vi trasse la curiosità di vedere una così gran meraviglia. Al presente siete disingannato giacchè io ed i guerrieri che qui vedete, siamo venuti ad assicurarvi che Senechi, Cayuga, Onondoga, Oneida e Mohawki sono ancora vivi. Vi ringrazio in loro nome di ricondurre nel loro paese *la pippa* che dalle loro mani ricevette il vostro predecessore. È fortuna per voi di aver lasciato sotterra quell'ascia omicida tanto di sovente temprata nel sangue francese. Ascoltate, Yonnondio, io non dormo altrimenti, aperti ho gli occhi ed il sole che m'illumina mi mostra un gran capitano alla testa di una compagnia di soldati, che parla come sognasse. Dice egli di non recarsi sul lago se non per fumare la gran pippa cogli *Onondaga;* ma pretende Garangula di vedere il contrario e che sia per colpirli sulla testa se la malattia non ha affievolito il braccio ai francesi. Ascoltate, Yonnondio, noi non saccheggiammo verun francese meno quelli che portavano polvere e palle agl' *Iwightwie* ed ai *Chictaghick* poichè quelle armi ci avrebbero potuto costare la vita. In ciò noi seguimmo l'esempio dei gesuiti che chiudono tutti i barili di rhum che portansi ai nostri castelli per timore che gli ebbri indiani non li schiaccino. I nostri guerrieri non hanno castori che bastino a pagare tutte le armi da loro prese e i nostri vegliardi non temono la guerra.

(1) Charlevoix, Nouv. France, tom. I, l. XI, Paris 1744.
(2) Così gl'Indiani chiamavano il governatore del Canadà.

Delle mie parole è garante questa cintura. » Abbiamo condotti nei nostri laghi gl'inglesi per trafficare cogli *Utawawa* e i Quatoghie a quella guisa che gli Adirondacki condussero i francesi nei nostri castelli per introdurre il commercio che gl'inglesi dicono loro appartenere. Noi siamo nati liberi e non dipendiamo nè da Yonnondio nè da Corlear.

» Possiamo andare ove meglio ci attalenta e condur seco noi chi meglio ci piace. Se i vostri alleati sono vostri schiavi, trattateli come tali, ordinando loro di non dar ricetto che al vostro popolo. Questa cintura è garante delle mie parole.

» Noi abbiamo annichilati i Iwightwie e i Chictaghick per aver essi atterrato gli alberi della libertà che segnavano i limiti del nostro paese; essi diedero la caccia al castoro sulle nostre terre ed agirono in opposizione alle costumanze indiane non lasciando vivo un solo di quegli animali, ed uccidendo maschio e femmina; essi trassero nel paese i *Satani* per farne parte con essi dopo aver concertati cattivi disegni a' nostri danni. Noi siamo ancora al di sotto di quanto fecero gl'inglesi o i francesi i quali usurparono il suolo di tante nazioni indiane scacciandole dal loro proprio paese. Questa cintura è garante delle mie parole. » Ascoltate, Yonnondio, guardatevi in avvenire che un sì gran numero di soldati che si mostrano, non atterri l'albero della libertà piantato in un sì piccolo forte. Sarebbe grave perdita se dopo aver esso così agevolmente allignato andaste ad arrestare il suo crescere e lo impediste di coprire co' suoi rami il vostro paese ed il nostro. Vi assicuro in nome delle cinque nazioni che i nostri guerrieri danzeranno sotto le sue foglie al suono dello stromento di pace, e resteranno tranquilli sulle loro stuoie, nè dissotterreranno giammai l'ascia sino a che i loro fratelli Yonnondio o Corlear non si attentino insieme o separatamente, di aggredire questo suolo dato dal *Grande Spirito* ai nostri antenati. Questa cintura è garante delle mie parole, e questa dell'autorità impartitami dalle cinque nazioni » (1).

1685. Dopo la spedizione francese contra i Mohawki nel

(1) *Smiths' hist. of New-York*, part. II.

1684, il colonnello Dongan scontrò in Albany parecchi capi indiani, che gli tennero lungo discorso e gli diedero i seguenti avvertimenti: di non uccidere i prigionieri francesi, ma trattenerli per iscambiarli contra quelli de' suoi che fossero presi: di nominare uno o due *sachem* ossia capitani principali di ciascuna nazione per aiutarli co' suoi consigli nella guerra che avessero a sostenere; di fare alleanza cogli Utawawa, i Iwichtwie e gl'indiani lontani che trafficavano coi francesi e accordar passaggio ai *Mahikander* ed agl' indiani; d'inviar messaggieri agl' indiani cristiani stabiliti nel Canadà per indurli a ritornare alla lor patria; di costruire un forte sul lago per porvi in sicuro i viveri, e le munizioni che Dongan avea intenzione di fornire pei loro bisogni; di seppellire il loro mais ben entro i boschi invece che tenerlo nei *castelli* come fecero gli Onondaga; di non ospitare verun prete francese; di tenersi in guardia per timore di venir sorpresi, trovandosi le forze francesi sulle frontiere a *Cadarackui* e *Oniagara* ove aveano eretto un forte e alla *Tre Riviere, Montreal* e *Chambly*. Finì Dongan col consigliarli di non concludere senza lui verun contratto (1).

Tosto dopo tal conferenza un corpo d'indiani composto di Mohawki e di Mahikander assediò il forte Chambly, arse parecchie case e trasse in Albany molti prigioni.

Avea voluto Dongan obbligare i francesi a rivolgersi a lui in tutto ciò riguardava le cinque nazioni ed avea loro ricusato il chiesto soccorso ove non si avessero riconosciuti sudditi della corona d'Inghilterra, ma il re Jacopo emanò ordine di non insistere su quest' articolo ed indusse i Mohawki ad inviar deputati nel Canadà per far pace coi francesi. Questi proposero una sospensione d'armi e il cambio dei prigionieri, lo che fu accettato dagl' indiani. Trovavansi presenti a questa negoziazione a Montreal circa milleduecento naturali.

1686. A quest' epoca la forza militare di Nuova York consisteva in quattromila uomini d'infanteria, trecento di cavalleria ed una compagnia di dragoni. La marina era composta di nove a dieci legni dalle ottanta alle novanta

(1) *Smiths' hist. of New-York*, p. II.

tonnellate, di duecentotre barche di quaranta tonnellate e di venti golette da venticinque tonnellate (1).

1686. In quest'anno stesso la città d'Albany riportò una *carta* d'*incorporazione* o *di municipalità* sotto l'amministrazione del colonnello Dongan (2).

1686. Il duca di York (Jacopo III) ch'era succeduto a suo padre il 6 febbraro 1685, risolvette d'introdurre nella provincia di Nuova York il sistema arbitrario esistente nella Nuova Inghilterra. Nel mese di giugno rinnovò egli a Dongan la commissione, il quale col consenso del Consiglio ebbe il diritto di far leggi, ed opporsi all'introduzione di una *tipografia* (3). In tal guisa Nuova York, privata della sua assemblea, fu ridotta alla condizione di una provincia soggiogata.

1686, 16 novembre. A Londra si concluse un trattato di neutralità per l'America tra la Francia e l'Inghilterra sotto i re Luigi XIV e Jacopo II al palazzo reale di Whitehal. Contiene il primo articolo che tra la nazione francese e l'inglese vi sarà pace, unione concorde e buona corrispondenza tanto in mare che in terra nell'America settentrionale e meridionale non che nell'isole, nei forti, nelle colonie e città.

In forza dell'art. 3.° nè soldato, nè gente di guerra od altro individuo qualunque abitante e dimorante nelle colonie, isole, città o fortezze di S. M. il re di Francia, eserciteranno verun atto di ostilità nè inferiranno alcun danno o torto ai sudditi di S. M. Britannica nelle dette isole, colonie, città e fortezze, nè presteranno alcun soccorso d'uomini o viveri ai selvaggi contra i quali fosse in guerra S. M. Britannica e reciprocamente.

(1) *Chalmers' Annals*, I, cap. 19, not. 18.

(2) Albany è posta sulla riva occidentale dell'Hudson distante per centoquarantaquattro miglia da Nuova York. Latit. 42° 38' nord, long. 76° 50' da Parigi. Nel 1750, la città era composta di trecentocinquanta case. Popolazione nel 1790, tremilaquattrocentonovantotto abitanti; nel 1800, cinquemilatrecentoquarantanove; nel 1810, novemilatrecentocinquantasei; nel 1820, dodicimilaseicentotrenta; nel 1830, ventiquattromiladuecentotrentotto; nel 1840, trentatremilasettecentoventuno.

(3) Pare non vi avesse tipografia a Nuova-York nel 1689, giacchè i documenti riguardanti gl'insorti sotto Leisler furono stampati a Boston. — *Chalmers'* lib. I, cap. 19.

Si convenne coll'art. 4.° che ognuno dei due Sovrani avrà e terrà i dominii, dritti e preminenze sui mari, stretti ed altre acque dell'America e nella medesima estensione che appartiene loro di diritto e nel modo stesso col quale al presente lo godono (1).

1688, 28 luglio. La provincia di Nuova York formante parte dell'unione delle colonie settentrionali, venne dal governo inglese rivocata a Dongan la commissione e fu affidata l'amministrazione della provincia stessa al cavaliere *Edmondo Andros* nominato *a governatore di tutti i possedimenti americani.*

Dice lo storico di Nuova York che qualunque sia stata la condotta del colonnello Dongan nelle cose civili, non trascurò punto quelle riguardanti gl'indiani; e tuttavia cadde in disgrazia per avere sostenuto con troppo zelo gl' interessi della provincia, (2) Chambers encomia pure quel governatore nel modo seguente » Comechè foss'egli cattolico, era per altro patriotta e nemico irreconciliabile della potenza francese. Sotto la sua amministrazione il popolo vivea senza querele nè lagnanze, e fu egualmente notevole per la sua saggezza e la sua moderazione ».

1688, novembre. Gl'indiani dell'est della Nuova Inghilterra rinnovate avendo le loro ostilità, marciò contr' essi Andros alla testa di ottocento uomini, attaccò i loro villaggi, manomise le lor proprietà e li costrinse a ritirarsi; appostando piccole guarnigioni per proteggere il paese contra nuove invasioni.

Fu accusato dai nemici d' Andros di aver voluto far morire i soldati di fame e freddo, ma al dire di Chalmers le persone sincere riconobbero ch'egli li trattò al contrario con umanità propria di un buon generale (3).

1688. *Progetto dei francesi contra la provincia di Nuova York.* Le ostilità degl'irochesi alleati degl'inglesi destarono l'indignazione dei Canadesi e fecero luogo al

(1) Corps diplom., tom. VII, parte II, p. 141.
Memoires des commissaires du roi, tom. II, p. 81-89.
(2) *Smiths' New-York,* part. II.
(3) *Chalmers' Annals,* lib. I, cap. 19.

progetto del cavaliere *de Callieres* governatore di Montreal di conquistar la provincia di Nuova York. Dopo di aver comunicato tale disegno al marchese di *Denonville*, governator generale, de Callieres passò in Francia sul finir dell'anno per proporlo alla corte come il solo mezzo di salvare la Nuova Francia. In una memoria da lui presentata al ministro in tale argomento dice così: » Mi si dieno milletrecento soldati e trecento Canadesi, io scendero la riviera di Sorel al lago Champlain sotto pretesto di portar la guerra agl' Irochesi; e giunto fra essi dichiarerò loro desiderare di vivere con essi in pace e di non averla che coi soli Inglesi. Orange (Albany) la quale contiene trecento abitanti ha per sola difesa una palizzata senza terrapieno e un piccolo forte con quattro bastioni ove non ci sono che centocinquanta soldati. Manhatt, la capitale (Nuova York) non ha porte ma un forte con quattro bastioni coperto di pietra con qualche cannone. Gli abitanti in numero di quattrocento sono divisi in otto compagnie mezzo cavalleria e mezzo infanteria. Tale conquisto renderebbe il re padrone dei più bei porti dell'America.

Il re nell'approvare il progetto prese misure per porlo in esecuzione. Richiamò Denonville, nominò nel 1689 in sua vece il conte di Frontenac e pose sotto i suoi ordini due vascelli nel porto di Rochefort comandati da *de la Coffiniere*.

Il 25 giugno si dichiarò guerra all'Inghilterra; il 27 ottobre giunse da Frontenac a Montreal ove trovò Denonville che gli partecipò i particolari dell'irruzione degl' Irochesi in quell'isola il 25 d'agosto e lo sgombro dal porto di Cataracouy sul lago Ontario. De Frontenac scoraggiato da queste tristi novelle, giudicò impraticabile per allora il conquisto di Nuova York e vi rinunciò (1).

1689, 25 agosto. Il p. Charlevoix, parlando di quell' attacco degl' Irochesi nell'isola di Montreal dice » che essi sbarcarono nella notte in numero di millecinquecento al quartier della China e trovando tutti addormentati cominciarono a trucidare gli uomini ed appiccarono fuoco alle case; commettendo mill'altre atrocità aprirono il ventre

(1) Charlevoix, Nouv. France, tom. I, l. XII.

a donne incinte, altre subirono terribili supplicii, costrette a girare lo spiedo per arrostire i loro figli infilzati vivi ». Duecento persone perirono in meno di un'ora (1).

Riconobbe il conte di Frontenac che la cosa più vantaggiosa per la colonia era quella di riguadagnare l'amicizia degl'Irochesi. A tale scopo si servì del capitano *Gòyogouin* detto *Oureouchare*, uno di quegl'indigeni da lui condotto di Francia e che gli era affezionato (2). Nel 28 gennaro un'assemblea di ottanta Sachem aprì le sue sessioni e nei loro discorsi mostrarono il desiderio di concluder pace coi loro vecchi amici ma però senza far nulla che potesse dar ombra agl'Inglesi. Per distaccare gl'Indiani dagl'interessi di quella nazione e rianimare il coraggio dei Canadesi, il conte di Frontenac inviò truppe nelle colonie inglesi.

1689, 27 giugno. Nel tempo stesso i Senechi, gli Onondaga, i Cayuca e gli Oneida rinnovarono il vecchio trattato concluso, dicevan essi, da oltre venti anni con un tale *Tagues* ch'era giunto sovra un naviglio nella loro riviera. » Allora diventammo fratelli e così abbiamo continuato sino all'ultima caduta delle foglie: allora giunse sir Edmondo Andros e formò una nuova catena chiamandoci suoi figli, ma noi c'inanelliamo alla catena antica con cui siamo divenuti fratelli. La Virginia, il Maryland e la Nuova Inghilterra furono comprese in quella catena d'argento che suggella la nostra amicizia. Noi siamo venuti per renderla levigata e brillante. « Essi presentarono due pelli di castoro. »

Sul cominciar di settembre il colonnello *Pinchon*, il maggior *Gio: Savage* e il capitano *Ionathan Bull*, agenti di Massaciussett, Nuova Plymouth e Connecticut giunsero in Albany per rinnovare la loro alleanza colle cinque nazioni ed indurle a dichiararsi contra gl'Indiani dell'est che faceano guerra agl'Inglesi di quelle colonie ed erano protetti dai Francesi. In quest'occasione il Sachem *Tahaiadoris* pronunciò nel 24 settembre il seguente discorso:

« Voi siete i ben venuti in questa casa destinata a

(1) Charlevoix, Nouv. France, tom. I, l. XII.
(2) V. l'art. *Canadà*.

fare i nostri trattati e i nostri affari pubblici coi cristiani. Vi ringraziamo di rinnovare la catena d'amicizia; d'ora innanzi essa non sarà più di ferro soggetta alla ruggine, ma di puro argento e legherà tutti i sudditi del re cominciando dal paese dei Senechi all'est sino a che si rinvengano sudditi del gran re e al mezzo giorno partendo dalla Nuova Inghilterra sino alla Virginia (qui presenta una pelle di castoro). Sentiamo con piacere il buon successo del gran re contra i Francesi i cui vascelli furono distrutti. Voi in una delle vostre proposte dite che noi non siamo che un solo popolo, diamoci dunque la mano per annichilare i Francesi, nostri comuni nemici (1).

1690, 8 febbraro. Il villaggio di *Schenectaday* (2) posto alla distanza di quindici miglia al nord ovest d'Albany, fu saccheggiato ed arso da novecento Canadesi ed alcuni Indiani sotto gli ordini di *Daillebout de Mantel e le Moyne*. Essi erano partiti il 17 gennaro e dopo una marcia di ventidue giorni giunsero attraverso una foresta coperta di neve. Sorpresero gli abitanti, una parte dei quali fu trucidata. Sessanta ne furono uccisi, ventisette tratti prigioni, e quelli che si sottrassero rimasero colle membra gelate prima di giungere in Albany (3).

1689-90. Abdicata la corona dal re Jacopo, si proclamarono a suoi successori, nel giorno 16 febbraro 1689, Guglielmo principe d'Orange, e Maria figlia di Jacopo.

La provincia di Nuova York venne posta sotto la direzione di *Francesco Nicholson* in qualità di sotto governatore e di alcuni membri del gran Consiglio della Nuova Inghilterra. Al cangiamento nell'amministrazione degli affari succedette una scena tumultuosa ed affliggente. Lagnossi il popolo perchè il governatore Dongan avea accordato *ai papisti* il permesso di stabilirsi nella colonia e perchè parecchi dei primarii funzionarii s'erano formalmente dichiarati a favore della chiesa cattolica. La condotta d'Andros nella Nuo-

(1) *Coldens'* 5 *Indian nations*, part. II, cap. 1 e 2.

(2) Chiamato pure *Corlear* da un francese ch'erasi stabilito cogli Indiani.

(3) All'epoca di tale disastro quel villaggio era composto di sessantatre case e di oltre trecento abitanti. Nel 1830 la sua popolazione ascendeva a quattromila duecentosessantotto individui.

va Inghilterra avea destato una generale indignazione. Gli abitanti non più soffrir potendo la sua tirannia, lo aveano arrestato e rinviato in Inghilterra, e parecchi capitani di milizia della Nuova York, inteso tale avvenimento, si unirono insieme per adottare misure atte a sostenere l'autorità del principe d'Orange.

Alla testa di essi si pose il capitano Jacopo Leysler negoziante mancato di credito e coll'aiuto di *Milbourne* di lui genero s'impadronì della guarnigione di Nuova Yorck composta delle milizie. Nel 31 maggio egli entrò nella piazza con quarantanove uomini. Il colonnello Dongan avea allora ceduto il governo a Francesco Nicholson e s'era imbarcato per ritornare in Irlanda.

Le autorità del paese dichiararonsi contra Leysler che sulle prime non aveva per lui che alcune compagnie di milizia. Scorsi parecchi giorni di grandi inquietudini, si fece correr voce da alcuni malcontenti che fossero giunti tre vascelli mandati dal principe d'Orange, e per tal diceria si accrebbe il partito di Leysler di quattrocento uomini della città di Nuova York e di settanta di East-Chester i quali risolsero di conservare il forte in nome del principe. A tale effetto soscrissero essi nel 3 giugno una dichiarazione di non avere altra intenzione che quella di mantenere la religione protestante e difendere il forte di quella città sino all'arrivo degli ordini del principe d'Orange.

Leysler inteso l'esaltamenfo al trono del re Guglielmo e della regina Maria, inviò loro due lettere dichiaranti di riconoscere la loro autorità e la condotta da lui tenuta negli avvenimenti successi dopo la partenza del colonnello Dongan. Nel 12 giugno Nicholson ed un ministro episcopale di nome Ennis s'imbarcarono per l'Inghilterra e vi giunsero prima dell'arrivo del messaggio di Leysler. Essi fecero sentire al re che gli abitanti di Nuova York nelle prese misure, erano più influenzati dalla loro avversione contra la chiesa anglicana che non da zelo pel principe d'Orange, ed il re non dando retta alle lagnanze di Leysler contra Nicholson nominò indi a poco quest'ultimo governatore della Virginia.

Il Consiglio e i magistrati di Nuova York testificarono molta alienazione per Leysler e tentarono opporsi alle misure

ch' egli prendeva; ma non potendo formare contra lui un partito bastante, ritiraronsi in Albany i suoi principali antagonisti ch' erano il colonnello Bayard e il maggior Courtland.

Ma Leysler, temendo della loro influenza, formò un comitato di sicurezza, di cui si nominò *presidente*.

Nel mese di decembre giunse diretto a Francesco Nicholson un dispaccio del governo in data 29 luglio che lo autorizzava a prendere l' amministrazione della provincia in qualità di luogotenente governatore sino a nuov' ordine; ma tenendosi Nicholson in allora nascosto, Leysler s' impadronì del dispaccio, ed arrogandosi il titolo di governatore fece raccogliere il suo Consiglio nel giorno 11 decembre e nominò otto persone per suoi *assessori* (1).

All' autorità di Leysler si sottomisero gli abitanti di tutta la parte meridionale della provincia, meno quelli della spiaggia orientale di Long-Island; nulladimeno parecchi possessori di feudi si rivolsero segretamente alle autorità del Connecticut pregandole a prenderli sotto la loro giurisdizione; ma rifiutata la domanda, essi fecero la loro completa sommissione al capo.

Nel 26 ottobre prima dell' arrivo dei dispacci governativi, si raccolsero in assemblea gli abitanti d' Albany e risolsero di conservare pel re Guglielmo la guarnigione e la città, e di non mai riconoscere Leysler. I giudici e scabbini scrissero ai principali funzionarii (2) della città di Nuova York perchè avessero a partecipare a Leysler di aver essi ricevuto un rinforzo di novantacinque uomini della Nuova Inghilterra, ed un centinaio dalla contea di Ulster. Acconsentirono per altro di accettare i soccorsi che a lui paresse d' inviar loro a difesa della contea d' Albany purchè le truppe stessero sommesse agli ordini dell' assemblea ch' era risolta di conservare il forte e la città per Guglielmo e Maria, reali d' Inghilterra: ove poi Leysler persistesse a molestare gli abitanti di quella contea, venivano pregati i funzionarii di Nuova York di protestar contra lui

(1) Pietro de Lancy, Samuele Staats, Hendrick Jansen, Johannes Vermilie, Gerardo Beckman, Samuele Edsel, Tommaso Williams e Guglielmo Lawrence.

(2) Levinus Van Schaick, aldermanno, e Gioachino Staats, luogotenente.

e i suoi consocii in nome dell'assemblea e degli abitanti, rendendoli responsabili di tutte le perdite, dei danni e dello spargimento di sangue che potessero risultarne.

A malgrado tale dichiarazione continuò Leysler a reggere la provincia mediante un *Comitato di sicurezza* ossia unione di deputati che due volte furono da lui convocati nel 1690. Quest'assemblea destituì *Plowman* direttore delle dogane per esser *cattolico*, arrolò alcune truppe; pubblicò un proclama che assicurava della sua protezione i cittadini pacifici ed ordinava rendimenti di grazie per la liberazione della provincia. In tale occasione essa esortava il popolo al timore di Dio, ad onorare il re e non dar orecchio a quelli che amano le novità.

Frattanto un'incursione fatta dai Francesi e dagl' Indiani sulle frontiere della provincia aumentò i mezzi dell' usurpatore, il quali rafforzato al tempo stesso da ottanta uomini del Connecticut, riuscì a guadagnare il forte e a stabilire il suo potere nella città. I principali abitanti se ne fuggirono nelle provincie vicine e i loro beni furono confiscati.

Leysler fortificò ancor più la sua potenza mediante lega fatta col Massaciussett, Nuova Plymouth e Connecticut, in forza della quale que'distretti si obbligarono fornire novecento uomini per arrestare l'escursioni dei Francesi ed Indiani.

Gli abitanti di Nuova York aveano trovato mezzo di far giungere al re alcune petizioni che lo pregavano di proteggerli contra colui che s'era usurpato il potere. Leysler dal canto suo inviò in Inghilterra un suo fido di nome *Blagg* acciò facesse conoscere i servigii da lui prestati e rendesse nulli gli sforzi dei petizionarii.

1690, 8 febbraro. Distruzione del villaggio di *Schenectady* (1) operata da un distaccamento di centocinquanta Francesi (*scorridori dei boschi*) ed Indiani spediti da Montreal dal conte di Frontenac sotto il comando del capitano *Hertel*.

Nella lettera del colonnello Schuyler, podestà d'Alba-

(1) Cotesto villaggio posto a quindici miglia e mezzo dalla città d'Albany era allora composto di sessantatre case.

ny in data 15 del mese stesso di febbraro diretta ai capi delle colonie vicine riguardante tale argomento, è detto: che i Francesi al loro arrivo presso la borgata erano talmente esausti dal freddo e dagli stenti, che i comandanti si trovavano disposti ad arrendersi prigionieri di guerra, ma che avendo inteso dai loro battistrada introdottisi nel villaggio senz'essere conosciuti, trovarsi aperte le porte e gli abitanti senz'alcun timor di nemici, vi entrarono circa le undici della sera divisi in manipoli di sei a sette uomini, ed assalirono ad un tratto tutte le abitazioni, chiudendone le porte anzi che gli abitanti avessero avuto il tempo di alzarsi; spaccarono il ventre alle gravide, e gettarono i fanciulli nel fuoco, o li fracassarono contra le muraglie; trucidarono sessanta individui, e ne fecero venti prigioni. Di quelli che salvaronsi nudi in Albania, venticinque perdettero i piedi a motivo del freddo. La città fu abbandonata al saccheggio e il nemico condusse seco circa quaranta dei migliori cavalli. Il resto non che il bestiame fu ucciso per le strade (1).

Gl' Indiani *Caghnnaga* che accompagnavano quella spedizione, erano altravolta alleati coi Mohawki. Questi si unirono ad alcuni individui venuti d'Albany, inseguirono il nemico, ed uccisero o presero venticinque uomini del retroguardo. Gli abitanti di quella città colti da terrore si disponevano a fuggire, quando giunsero alcuni sachem che gl'indussero a fermarsi.

Tosto dopo i Mohawki saccheggiarono le frontiere del Canadà, e i deputati francesi stati inviati per far pace con essi, furono maltrattati e consegnati agl'Inglesi.

Il capo dei Mohawki dopo la distruzione del villaggio di Schenectady tenne ai magistrati d'Albany un'allocuzione di cui ecco il sunto:

» Miei fratelli, noi deploriamo la perdita de' nostri confratelli il cui sangue fu versato a Schenectady. Non crediamo che quanto fecero i Francesi possa chiamarsi una vittoria, ma piuttosto una novella prova della loro dissimulazione crudele. Il governatore del Canadà ha inviato a

(1) V. Charlevoix, Nouv. France, II, l. XIV, e *Coldens' 5 Indian nations*, cap. 4.

Onondaga per parlarci di pace con tutta la nostra casa, ma egli ha la guerra nel cuore. Altravolta fece lo stesso a Cadarackui e nel paese dei Senechi, ed oggi agisce del pari anche qui.

« Ma noi bene speriamo di esserne vendicati; già un centinaio de' nostri più prodi gl' insegue. Essi sono leggieri ed inseguiranno i francesi sino alle loro porte; noi li osserveremo così da vicino che neppur uno nel Canadà ardirà uscire per tagliare un pezzo di legna, ma adesso raccogliamo i nostri morti per sotterrarli. Miei fratelli, sono tre anni da che siamo impegnati in sanguinosa guerra coi Francesi e voi c' incoraggiaste a continuarla. I nostri successi corrisposero alle nostre speranze, ma avevamo appena cominciato quando *Corlear* ci arrestò. Se voi ci aveste permesso di continuare, i Francesi non ci avrebbero causato il male che ci fecero; noi avremmo loro impedito il seminare, piantare e raccogliere; li avremmo umiliati, laddove al presente noi soccumbiamo. L' inciampo che voi avete posto ci rovina. Dopo tutto ciò siate prudenti, e non addottate in avvenire false misure, ma proseguiamo la guerra vigorosamente. (L' oratore depone una pelle di castoro).

» I fratelli devono vegliare attentamente e se si presenta un' altra volta il nemico, ne sarete più prontamente avvertiti. Non disertate da Schenectady; ne godrà il nemico se il vede abbandonato, e tale debolezza aumenterà il suo coraggio. Fortificate la piazza, essa non è ben difesa: troppo basse sono le barricate, e gl' Indiani possono saltarle per disopra » (egli depone un' altra pelle di castoro) (1).

1691, *Enrico Sloughter* ch' era stato nominato governatore della provincia il 4 gennaro 1689, giunse a Nuova York il 19 marzo 1691 ed ivi pubblicò l' avuta commissione. Essa gli conferiva il potere esecutivo ed avea parte nel legislativo. Il Consiglio componevasi di membri nominati dal re, e l' assemblea dei delegati di ciascuna contea venia eletta dai franchi proprietarii. Al re era riserbata la revisione delle leggi. Gli abitanti sotto l' armi si presentarono dinanzi il nuovo governatore per sostenere l' autorità regia. Intimò egli a Leysler di consegnar la piazza al

(1) *Coldens'* 5 *Indian nations*, part. I, cap. 6.

che essendosi rifiutato, Sloughter mandò fuori una citazione, e allora Milbourne e de Lancy uscirono del forte col pretesto di conferire col governatore che non volle ascoltarli e li fece arrestare. Leysler, vedendo perduta la sua causa, abbandonò il forte e fu pure arrestato con parecchi suoi complici.

Sotto così felici auspicii cominciò il governatore la sua amministrazione della provincia che rimase un' altra volta staccata da quella della Nuova Inghilterra. Leysler fu tradotto dinanzi una commissione speciale (1); dichiarato colpevole di tradimento e di omicidio, e condannato alla forca in un a Milbourne di lui socio principale.

7 maggio. Il governatore Sloughter nella sua lettera sotto questa data indiritta al segretario di Stato, dà intorno a tale affare importante i particolari seguenti. » Era mia intenzione di non recarmi alla città prima dell'arrivo del vascello da guerra; ma intesa la sciagura degli abitanti, mi vi portai colla barca e trovai tutti sotto l' armi. Circa quattrocento uomini della campagna erano accorsi per difendere la città ed i magazzini delle loro Maestà contra Leysler: questi avea fatto leva di trecento uomini e rafforzato il forte dichiarando con proclama gli abitanti, traditori, papisti e partigiani del re Jacopo che voleano consegnar il paese ai Francesi. Non solamente egli ricusava di riconoscere gli uffiziali delle loro Maestà ma si pose in aperta ostilità contr' essi facendo sortite dal forte per arrestare i cittadini e fuoco sulle sentinelle. Al mio giungere feci pubblicamente leggere la mia commissione, prestai e feci prestar giuramento a tutti i membri del Consiglio ch' erano in libertà. Indi inviai il maggiore Ingoldsby a chiedere l'immediata consegna del forte, e la libertà a tutti i membri del Consiglio ch' erano detenuti. Leysler rigettò queste due domande pretendendo di non conoscermi, non volendo, diss' egli, trattare con nessun governatore senz' ordine espresso di mano del re. Mandò per altro la sera stessa un certo *Stol* che mi avea veduto in Inghilterra onde assicurarsi se fossi veramente quel desso che dicevasi essere stato nominato a governatore.

Quell' uomo mi riconobbe. Allora io rinnovai la mia in-

(1) Composta da Tommaso Robinson, dal colonnello Smith ed altri.

timazione, ed egli mi fece dire che il forte non sarebbe consegnato a condizioni sì semplici. Risolsi tosto di far avanzare il vascello da guerra per cominciare l'attacco. Allora Leysler deputò il suo segretario, non che Milbourne e de Lancy a proporre una capitolazione, ma invece che negoziare con essi li feci arrestare e mandai il maggiore Ingoldsby ad ordinare ai partigiani di Leysler di deporre le armi ed impadronirsi di lui e del suo Consiglio. Dopo alcune contestazioni la più parte depose le armi, e il maggiore condur fece dinanzi a me i prigioni. Per avviso del Consiglio s'istituì una commisione per processare Leysler e i suoi partigiani accusati di omicidii e tradimento.

Sei di loro trattarono la propria causa e furono trovati colpevoli. Leysler e Milbourne non vollero difendersi, ed entrambi furono condannati a morte. Vi saranno spediti gli atti processuali, ed essi vi proveranno non aver mai esistito scellerati maggiori di loro. Vengo fortemente sollecitato a farli giustiziare, ma aspetterò gli ordini delle loro Maestà, se posso tener con altre misure tranquillo il popolo » (1).

L'assemblea ed il Consiglio importunavano il colonnello Sloughter perchè facesse giustiziare Leysler ed il suo complice, ma il governatore procrastinava in considerazione dei loro servigi nella causa della rivoluzione. Non potendo quindi guadagnarlo apertamente, i principali membri lo invitarono ad un convitto e fattolo bere smoderatamente lo indussero a segnare la sentenza di morte che sul momento venne eseguita.

Il figlio di Leysler presentò al re Guglielmo un ricorso contra il governatore, che fu trasmesso ai lordi commissarii del commercio. Dopo bene esaminato l'affare essi decisero l' 11 marzo 1692 » che Jacopo Leysler e Jacopo Milbourne erano stati condannati e puniti giusta le leggi ».

Nullameno que' commissarii intercedettero per la loro famiglia presso la regina Maria e il Parlamento ordinò il 12 novembre 1694 che si restituissero i beni dei defunti siccome meritevoli della sua clemenza. Si restituirono quindi le proprietà e si riabilitarono i figli di Leysler (2).

(1) *Chalmers' Political Annals*, lib. I, cap. 19, not. 59.
(2) *Smiths' New-York*, part. III.

Nel 9 aprile si aprì la prima assemblea dopo la rivoluzione inglese. Essa componevasi di diecisette membri ma i due per la contea della regina (*queens' County*) erano quaccheri, e non voleano prestare il chiesto giuramento; furono quindi rinviati dietro la decisione di due commissioni nominate per esaminare i titoli e le qualità dei membri, la cui lista veniva presentata dagli sceriffi.

Cotesta assemblea cominciò le sue funzioni col dichiarare che la condotta di Leysler era stata in opposizione alle leggi, attentativa ai diritti di S. M. ed un atto di alto tradimento il suo rifiuto di consegnare il forte e presentò un addrizzo al governatore esprimente la propria disapprovazione di tutti i procedimenti ribelli, arbitrarii ed illegittimi degli ultimi usurpatori; assicurandolo che l'assemblea era pronta a dar vita e beni pel mantenimento della sua amministrazione e del governo.

Statuì poscia la Camera che nulle e senza effetto sarebbero le leggi tutte dell'assemblea che non fossero state ratificate ed approvate da S. A. Reale nè dall'ultimo re, come lo sarebbero le ordinanze fatte dai governatori e dai Consigli precedenti contrarie alla costituzione d'Inghilterra.

In questa prima sessione si sancirono parecchie leggi importanti, e fu deciso:

1.° Di rimettere alle mani del ricevitor generale tutto l'importo delle pubbliche esazioni per eseguire i pagamenti sovra i mandati del governatore, locchè lo rendeva indipendente dal popolo:

2.° Di stabilire *Corti di giudicatura* abolita *l' antica Corte d' assise.* Si nominò un *gran luogotenente del siniscalco,* quattro *giudici assistenti* ed un *procurator generale,* assegnando al primo, *Giuseppe Dudley,* un trattamento di centotrenta lire di sterlini all'anno ed al secondo Johnson lire cento pagabili sul pubblico tesoro. Gli altri doveano servire gratuitamente (1).

Si dichiarò con altro atto avere gli abitanti della colonia il diritto di mandar rappresentanti all'assemblea e di godere di parecchi altri privilegii come sudditi della Gran Bretagna.

(1) Questi erano Guglielmo Smith, Slefano Van Courtland, Guglielmo Pinhorne e Newton.

Il governo inglese diramò poi a tutti i governatori le seguenti *istruzioni:* Studiare i mezzi di convertire e gli schiavi neri e gl'Indiani: promettere a tutti libertà di coscienza, meno ai *papisti;* vegliare al culto divino, far leggere libri di divozione, e amministrare i sacramenti giusta i riti della religione anglicana; fare in guisa che si edificassero chiese, fosse mantenuto il clero, accordata la decima: le parrocchie avessero una conveniente estensione; non si presentasse verun ministro senz' essere munito di un certificato del vescovo di Londra attestante conformarsi lui interamente alla dottrina e disciplina della religione anglicana ed essere di incensurabile condotta.

Il governatore fu pure autorizzato ad ordinare che nelle assemblee tenute nella sagrestia dai principali parrocchiani assistesse il ministro nè mai avessero luogo in sua assenza.

Egli dovea denunciare al vescovo di Londra qualunque ministro che predicasse senz'essere stato ordinato; mantenere nella provincia la giurisdizione ecclesiastica del vescovo di Londra, vegliare non si aprisse scuola senza licenza dello stesso prelato; aver cura che in ciascuna chiesa fosse affisso un registro di tutti i matrimonii giusta i canoni della chiesa d'Inghilterra; tener raccomandato all'assemblea di stanziar leggi contra l'immoralità, trasmettere alla Corte una statistica della popolazione, finalmente tenere un registro dei battesimi e funerali.

Ma lord Cornbury nel voler porre in esecuzione il decimo di quegli articoli, trovò per parte degli abitanti sì forte opposizione che dovette rinunciarvi.

23 luglio. Il governatore Sloughter ritornato a Nuova York morì di morte subitana. Il Consiglio venuto in sospetto di avvelenamento esaminar fece il suo cadavere da medici e chirurghi ma questi non rinvennero veruna traccia di veleno. Fu interrato nella tomba ove riposavano le ceneri di Stuyvesant.

In virtù delle leggi il Consiglio prese la direzione de' pubblici affari. Ne fu nominato a presidente *Giuseppe Dudley,* ma il comando in capo venne affidato a *Riccardo Ingoldsby* luogotenente governatore e capitano di una compagnia franca senza che il primo esternasse veruna opposi-

zione a quella decisione del Consiglio che agiva di concerto coll'assemblea.

Scaramuccia tra gl'Inglesi e i Francesi. Durante la state il maggior Schuyler alla testa di un partito di Mohawki traversò il lago Champlain per molestare gli stabilimenti francesi posti al nord. Scontrò egli in una prateria un corpo di ottocento uomini comandati da De Callieres, e in differenti attacchi ne uccise trecento.

I Mohawki continuarono le loro scorrerie sulle frontiere del Canadà, e fu inviato con un corpo di trecento uomini *De Beaucourt*, giovine uffiziale francese per assalirli nell'istmo di Niagara, ma nella sua marcia attraverso un paese coperto di neve, incontrò i Mohawki che gli resistettero sino a che la più parte di essi fu tagliata in pezzi (1). Dopo ciò riuscirono gl'Indiani a tagliare ai Francesi il passaggio del lago Ontario e la riviera che forma (2).

Il codice di Nuova York introdotto nell'aprile 1691 conteneva le seguenti disposizioni modellate sulle leggi inglesi: Componevasi il governo di un governatore o comandante in capo, di dodici membri del Consiglio nominati dal re cui avea pure lo stesso governatore diritto di eleggere in caso di morte od altro avvenimento fortuito e di ventisette rappresentanti eletti dal popolo.

L'amministrazione de' pubblici affari era devoluta al governatore ed al Consiglio col consenso di cinque membri almeno. Il primo di cotesti membri sostituiva il governatore in caso di morte o di assenza. L'assemblea convocavasi ogni anno. Ciascun funzionario o membro di una corporazione che pagasse quaranta scellini l'anno, poteva votare nell'elezione dei rappresentanti. Durante la sessione non si poteva arrestare nessun membro eccettuato che per tradimento o fellonia. Ogni abitante dovea essere giudicato dai suoi pari e con sentenza di due persone scelte tra il vicinato, e ciò in tutti i casi meno sempre quelli di fel-

(1) *Smiths' New-York*, p. III.

(2) Charlevoix non parla di quest' affare, ma dice che l' anno dopo Beaucourt giunto presso l'isola di *Tonihata* al di qua di Cataracouy, vi scontrò cinquanta *Tsonnonthouani*, ne uccise ventiquattro, sedici ne prese e liberò un uffiziale detto *La Plante*. — Nouv. France, tom. II, l. XV.

lonia e tradimento. Accordavasi all'accusato il benefizio della cauzione. Non potea levarsi veruna tassa senz'essere stata votata dall'assemblea generale. Gli uomini liberi, meno i padroni d'alberghi, erano esentati dal dare alloggio ai soldati o marinai purchè ciò non fosse in tempo di guerra. Era valido qualunque testamento munito della firma di tre persone, e tollerata ogni religione eccettuata la cattolica. Le ordinanze portavano il titolo: *In nome del governatore del Consiglio e dell'assemblea generale della provincia di Nuova York.*

I giudici della Corte suprema erano nominati dal re e dal suo Consiglio; talvolta temporaneamente dal governatore.

1692, 29 agosto. Giunse in questo giorno in qualità di governatore il colonnello *Beniamino Fletcher* e si pubblicò la sua commissione in pieno Consiglio (1). Fece presente alla colonia d'armi e munizioni. Il Consiglio e l'assemblea fecero un addrizzo al re per esprimergli la loro riconoscenza e pregarlo di dar ordine alle colonie vicine di prestarsi in difesa della città d'Albany. In esso poi dolevansi, che la provincia attese le concessioni troppo frequenti non più comprendesse che un piccolo numero di città e villaggi, e che quello degli abitanti in istato di portar l'armi, non eccedesse i tremila individui.

Fletcher informato che nessuno della provincia conosceva meglio di Schuyler gli affari delle cinque nazioni e che avea su di esse un grande ascendente, gli accordò la sua confidenza e lo nominò membro del Consiglio nel 25 ottobre. Con tal mezzo Fletcher si procacciò molto credito nella colonia. Dice lo storico di Nuova York che senza tal circostanza il suo carattere bollente e furioso, la sua ipocrisia ed avarizia l'avrebbero reso odioso agli abitanti e prodotto dei disordini nella provincia.

1692. Per l'influenza del governatore Fletcher l'assemblea di Nuova York sanzionò un atto riguardante il

(1) Composto di Federico Philipps, Stefano Van Courtland, Nicola Bayard, Gabriele Mienville, Chudley Brooks, Guglielmo Nicoll, Tommaso Willet, Tommaso Johnson. Si esclusero dal Consiglio Pinhorne e Giuseppe Dudley per non dimorar nel paese. Ad essi sostituironsi Caleb Heathcote e Gio. Young. Smith fu nominato a luogotenente del siniscalco.

mantenimento del clero col cui mezzo si fondò la *chiesa episcopale.*

Guglielmo Bradford introdusse nella città di Nuova York la prima *stamperia* conosciuta nella provincia; e nell'anno stesso essa prese il nome di stamperia governativa. Si stampò la raccolta delle leggi coloniali in un piccolo volume in foglio (1).

In quest'anno stesso la provincia fu divisa con atto dell'assemblea in dieci contee: 1.° *Nuova York;* 2.° *West-Chester;* 3.° *Dutchess;* 4.° *Albany;* 5.° *Ulster;* 6.° *Orange;* 7.° *Richemond;* 8.° *Suffolk;* 9.° *Kings;* 10.° *Queens* (2).

1693. *Spedizione francese contra gl' Irocchesi.* Ecco i particolari che dà di questa spedizione Charlevoix. L'anno innanzi ottocento Irocchesi aveano tentato un attacco contra la colonia francese, ma giunti a S. Luigi non osarono avanzarsi più oltre e si ritirarono. Gli Agniers pretendevano aver legami di relazione con quelli che abitavano presso la cateratta, lo che inquietava il conte di Frontenac ed egli risolse di far marciare contr'essi un corpo di armata, composto di seicento uomini, cioè trecento Canadesi, cento soldati, alcuni Huroni di Lorette e degli Abenaqui della cateratta della Chaudiere, degli Algonquini, dei Sokoki dei dintorni delle tre riviere, e degli Irocchesi della cateratta della Montagna. Se ne diede il comando a de Caillieres che avea a luogotenenti *de Mantet,* de *Courtemanche* e de *la Nouë.* Il generale avea ordinato di non dar quartiere che alle donne ed ai fanciulli destinati a popolare le due borgate cristiane della loro nazione.

Quest'armata s'imbarcò il 25 gennaro a Montreal e giunse il 16 febbraro nel cantone d'Agnier che comprendeva allora tre borgate, ciascuna protetta da un forte con palizzata.

Si riuscì ad impadronirsi di due di quelle borgate senza incontrarvi gran resistenza, ma i guerrieri della terza in numero di quaranta si difesero valorosamente e non

(1) *Thomas' hist. of printing,* II, 91. Worcester, 1810.

(2) *Smiths' New-York.* Dice quest'autore che si formarono dodici contee, ma non se ne nominano che sole dieci.

desistettero dal combattere se non dopo averne veduti uccisi la metà. Al momento dell'attacco essi facevano sentire i loro canti guerrieri e si preparavano a correre in rinforzo di un corpo di duecento Inglesi che doveano tentare una invasione nel Canadà. Le borgate rimasero distrutte dal sommo all'imo: si fecero molti prigioni, ma gli Irocchesi che aveano fatto sortita dal cantone d'Agnier ricusarono trucidare i loro compatriotti che si erano collegati con cinquanta Onneyouthi inseguendo i Francesi e obbligandoli a combattere. Essi perdettero otto uomini ed otto Indiani; dodici furono feriti, e nel 17 marzo ritornò l'armata a Montreal conducendo seco sessantaquattro Indiani prigioni (1).

Il 15 febbraro il colonnello Schuyler marciò contra i Francesi alla testa di duecento Inglesi e di circa trecento giovani Indiani male armati. Egli incontrò il nemico il 17 e dopo alcune scaramuccie venne a raggiungerlo il giorno 19 il capitano *Syms*. I Francesi eransi ritirati il giorno innanzi traversando sovra un ghiacciaio l'affluente settentrionale del fiume Hudson. Il freddo era penetrantissimo, e non essendo i Mohawki disposti a combattere, Schuyler si ritirò il 20 febbraro avendo perduto quattro de' suoi ed altrettanti Indiani e dodici feriti. I Francesi n'ebbero ottanta di uccisi e feriti trenta. In questa spedizione i Mohawki mancando di viveri, mangiarono i cadaveri dei Francesi ed il cuoio delle loro scarpe.

Il governatore Fletcher che nel giorno 12 febbraro avea ricevuto la nuova dell'invasione, s'imbarcò due giorni dopo sull'Hudson con trecento volontari e giunse il 17 a Schenectady. Gl' Indiani incantati dalla prontezza con cui egli conduceva loro soccorsi, gli diedero il nome di *Cayenguirago*, ossia *gran freccia fendente l'aria rapidamente* (2).

1693. Il governatore Fletcher ritornò a Nuova York nel mese di marzo e ricevette i ringraziamenti dell'assemblea che accordò seimila lire di sterlini per arrolare tre-

(1) Nouv. France, II, cap. XV. Dice Smith che i guerrieri del primo castello o borgata, uccisero trenta Francesi al loro entrare, e che il governatore fece trecento Indiani prigioni. V. *Hist. of New-York*, part. III.

(2) *Smiths' New-York*, part. III.

cento volontarii pel periodo di un anno in difesa della provincia.

Tosto dopo scoppiò una controversia tra la Camera e il governatore a proposito delle chiese e delle scuole. Questi addetto alla gerarchia episcopale voleva introdurre nella colonia ministri e maestri di scuola inglesi. La Camera ricusò adottare tale misura e risolvette di conservare la lingua olandese ed il rito della chiesa d' Olanda.

Sul terminar della sessione il governatore rimproverò la Camera per aver reclamato il diritto accordato da un articolo della capitolazione e i privilegii della gran Carta.

Nel mese di settembre il governatore convocò una nuova asssemblea e le propose di nominare ministri per la colonia, edificare una cappella e fondare un reddito per la riparazione delle fortificazioni. Mostrò egli tanto zelo rapporto al culto che la Camera si trovò obbligata a nominare nel 12 settembre un comitato per deliberare su quella mozione, e dopo parecchi dibattimenti fu deciso di limitare lo stabilimento dei ministri alle parrocchie di quattro comitati: a tal fine si sanzionò il bill il 21 decembre, lo si mandò al governatore il quale lo rimise con questa correzione: « Che S. Ecc. nominerebbe a tutti i benefizii e sarebbe necessaria la sua approvazione per confermare il diritto di promozione degli elettori. »

A queste modificazioni la Camera non volle prestare il suo assenso, ed il governatore irritato pel rifiuto fece raccogliere intorno a lui i membri dell' assemblea e tenne loro l' altiero discorso seguente. » Voi agite, diss' egli, come se foste altrettanti dittatori: perchè io feci cangiare due o tre parole in quel bill, voi ricusate sottoscriverlo. Una simile condotta è inconseguentissima. Voi avete rigettato tutti i cambiamenti fatti dal Consiglio. Cotesta espressione *ciò fu sancito* indica chiaramente la vostra mala volontà e che v' ingannate a partito; giacchè io ebbi dalle loro Maestà il potere di nominare ed interdire i ministri stabiliti nel mio governo, e veglierò perchè non ci siano tra voi nè eresie, nè sedizioni, nè ribellioni. Voi non entrate nel potere legislativo se non per un legame di partecipazione come ne partecipa il Consiglio non differendo esso in nulla dalla Camera dei pari, o Camera alta. Voi avete inutilmente prorogato la vostra Came-

ra ch'è divenuta a carico del paese esigendo dieci scellini il giorno. Perchè non restrignete il vostro salario, voi che tanto vi sbracciate per far diminuire quello delle persone impiegate nel governo? Ecco, o signori, quanto io devo dirvi per al presente; ritornate alle vostre case per occuparvi delle cose vostre, io vi aggiorno sino al 10 gennaro prossimo. »

A malgrado di tal rimostranza l'assemblea tenne fermo il reddito stabilito l'anno prima per cinque anni e senz'aver fondi, giacchè l'ammontar delle tasse veniva versato nella cassa del ricevitor generale il quale pagava sovra mandati del governatore che con tal mezzo si trovò indipendente. Tuttavolta fu egli sì malcontento della condotta dell'assemblea, che pronunciò il suo scioglimento spirata appena la proroga.

1694 marzo. La *nuova assemblea* cominciò la sessione che durò soltanto sino alla fine del mese. Essa tornò a raccogliersi nel settembre e dopo aver esaminato i conti pubblici e i registri dei volontarii al soldo della provincia, manifestò la poca sua soddisfazione verso il ricevitor generale. La domanda del governatore pel mantenimento di nuove reclute e dei soldati regii allora arrivati, occasionò forti contestazioni nell'assemblea, che tuttavolta accordò un bill per la spesa di un centinaio d'uomini sulle frontiere. Il governatore aggiornò l'assemblea che alla primavera seguente gli chiese il permesso di far stampare una distinta dei lavori da essa fatti per renderli in tal modo di pubblica ragione.

Nell' 11 aprile la Camera dichiarò dietro supplica dei guardiani di chiesa, e dell'assemblea della sagristia e delle cinque chiese di Nuova York, ch'essi aveano un diritto di eleggere un ministro protestante dissidente e di provvedere al suo mantenimento.

Il conte di Frontenac spedì un distaccamento di trecento uomini all'istmo del Niagara per sorprendere i Mohawki mentre si trovavano alla caccia. Quel distaccamento ne scontrò alcuni pochi, taluni ne uccise, fece gli altri prigioni e li condusse a Montreal ove furono arsi vivi. In rappresaglia i Mohawki arsero dieci prigionieri dei *Dewagunga*.

Nel mese di giugno il colonnello Fletcher convocò

un'altra assemblea, e presentò una lista delle contribuzioni che doveano fornire le differenti colonie per continuare la guerra contra i Francesi.

Ecco i quoti attribuiti dietro l'ordine regio:

Trecentocinquanta lire a Massaciussett, duecento a Nuova York, duecentoquaranta a Virginia, centosessanta a Maryland, centoventi a Connecticut, ottanta a Pensilvania, e quarantotto tra Rhode-Island e Provvidenza.

Ricusando l'assemblea di levar nuove reclute nelle provincie, gettò una contribuzione di mille lire di sterlini, la metà destinata pegli uffiziali e soldati inglesi e l'altra pel governatore, che la ricusò.

1696. *Erezione della chiesa episcopale della Trinità nella città di Nuova York.* Essa ha centoquarantotto piedi di lunghezza sovra settantadue di larghezza ed è alta centosettantacinque piedi. Al di sopra della porta leggesi la seguente iscrizione:

Per angustum

Hoc Trinitatis Templum fundatum est anno regni illustrissimi, supremi, Domini Gulielmi tertii, Dei gratia Angliae, Scotiae et Hiberniae Regis, Fidei Depensoris ecc. *Octavo Annoque Domini* 1696.

Ac voluntaria quorumdam contributione ac donis aedificatum, maxime autem, dilecti regis Chiliarchae Beniamini Fletcher hujus provinciae Strataeci et imperatoris munificentia animatum et auctum cujus tempore moderaminis hujus civitatis incolae, Religionem Protestantem ecclesiae Anglicanae et secundum legem nunc stabilitatae profitentes, quodam diplomate, sub sigillo provinciae incorporati sunt, atque alias plurimas, ex se sua familiari, donationes notabiles eidem dedit.

Cotesta chiesa fu aumentata nel 1737. Si vedono ancora sulle muraglie gli stemmi gentilizi dei principali donatori. Il trattamento del rettore era fissato a cento lire di sterlini l'anno (1).

Durante l'amministrazione di Fletcher furono emanati

(1) *Smiths' New-York, geographical description of New-York.*

molti altri atti per introdurre fiere e mercati pubblici ecc., ma il più importante fu quello relativo allo stabilimento di una tipografia.

Kid munito di una commissione partì da Plymouth nel mese di aprile per al porto di Nuova York, ma invece di andare in traccia dei pirati per arrestarli, divenne pirata egli stesso, arse il suo legno e si recò a Boston. Ivi fu arrestato per ordine del governatore che scrisse al segretario di Stato perchè mandasse in cerca di lui. Questi fece salpare il vascello da guerra il *Rochester*, ma esso ritornò indietro senza il prigioniero. La qual circostanza fece spargere alcuni sospetti fra i *tory* di qualche secreta intelligenza tra il ministro e gli avventurieri che si erano immischiati nella pirateria. Un membro della Camera dei comuni propose di privare dei loro impieghi tutti coloro che vi aveano preso parte; ma tale proposta venne dalla pluralità rigettata.

1696. *Spedizione francese contra i Mohawki.* Il conte di Frontenac, riparato il forte che portava il suo nome, risolse di attaccare i Mohawki con forze considerevoli di truppe regolate, di milizie e di parecchie tribù indiane, cioè Irocchesi della cateratta S. Luigi e della Montagna, degli Abenaqui domiciliati, degli Huroni di Loretta, degli Outaovesi, degli Algonquini, Sokoki e Nipissingi (1). Se ne fecero due ale.

L'armata mosse dalla Chine (Montreal) il 7 luglio nell'ordine seguente: l'avanguardo composto di due battaglioni delle truppe e la prima ala d'Indiani stavano sotto gli ordini di de la Caillieres; preceduta da due grandi battelli portanti due pezzi da campagna e mortai. Seguiva ad essa il conte di Frontenac con molti canoti, sui quali molti volontarii e Le Vasseur ingegnere in capo. I quattro battaglioni di milizie obbedivano ai comandi di de *Ramezai* e la seconda ala d'Indiani a quelli del cav. de *Vaudreuil.* Nel dì 19 giunse l'armata a Cataracouy e il 28 si

(1) Smith nella sua storia di Nuova York, dice che gl'Indiani di quella spedizione erano gli Owenagungas, i Quatoghies di Loretta, gli Adirondacks, i Sokakies, i Nipicivinicens e gli Utawawas.

presentò alla imboccatura della riviera di Chouguen (1) cui radente si avanzò sino al lago di *Gannentaha* (2) ove appesi ad un albero rinvennero due fasci di giunchi che componevano millequattrocentotrentaquattro pezzi, numero dei guerrieri che aspettavano i Francesi per combatterli. L'armata attraversato il lago continuò la sua marcia e giunse presso il gran villaggio di *Onondaga* al quale gli abitanti aveano appiccato fuoco e si erano ritirati. Nel bosco fu trovato un vecchio centenario cui gl'Indiani posero alla tortura. Non mai forse, dice Charlevoix, vi fu uomo trattato con tanta barbarie e che abbia dato prova di tanta grandezza d'animo. Non fu loro possibile di fargli trarre un solo sospiro. Voi siete, disse loro il vecchio, gli schiavi dei Francesi. Per terminargli la vita gli si diedero due o tre coltellate, e allora egli soggiunse: « avresti fatto meglio di non abbreviar la mia vita, tu avresti con ciò avuto più tempo per imparare a morire da uomo; quanto a me io muoio contento perchè non ho da rimproverarmi di veruna viltà. »

De Vaudreuil dopo aver posto a sacco il paese ritornò al campo con circa trentacinque uomini, la più parte prigionieri francesi e parecchi dei primarii capi del cantone di Onneyouth che diedero la loro sommissione a Frontenac.

Il generale si portò a Montreal ove giunse il giorno 20 non avendo perduto che soli sei uomini a colpa di alcuni accidenti (3).

I Mohawki continuarono le loro scorrerie sino ai dintorni di Montreal contra i quali mandò il conte alcuni distaccamenti a molestarli sul loro territorio. Le ostilità dall' una e l'altra parte non cessarono che alla pace di Ryswick segnata il 20 settembre 1697 (4).

Riccardo conte di Bellamont fu nominato governatore per succedere a Fletcher (5). Nel nominarlo a tal posto il re gli disse ch'egli lo riguardava come uomo di probità e coraggio e più di ogni altro capace di por termine alla pi-

(1) L' *Onondaga*.
(2) Lago d' *Onondaga*.
(3) Charlevoix, Nouv. France, II, l. XVI.
(4) *Smiths' New-York*, part. III.
(5) Egli riportò la sua commissione il 18 giugno 1697, ma differì il viaggio sin dopo la pace di Ryswick.

rateria. Bellamont condusse seco in qualità di sotto governatore *Gio. Nanfan* di lui congiunto.

Durante l'amministrazione di Fletcher il mare era infestato da alcuni pirati inglesi per cui eransi equipaggiati a Nuova York parecchi navigli. Bellamont prima d'imbarcarsi per quel porto incontrò conoscenza con Roberto Livingston (1) che gli presentò un tal Kid: quest'uomo intrepido conosceva i pirati e i luoghi dei loro convegni e s'impegnò di inseguirli. Propose il conte al re di accordargli a tal fine una fregata di trenta cannoni con centocinquanta uomini di equipaggio; ma atteso che la marina era allora impegnata nella guerra contro la Francia, non venne dall'ammiragliato approvato il progetto e vi si rinunciò. Il re ne accettò un altro proposto da Livingston. Era esso una spedizione particolare contra i pirati sotto la condotta di Kid alla quale presero parte parecchi gran funzionarii del governo (2) per la somma di seicento lire di sterlini, mentre Livingston e Kid si addossarono la spesa del quinto del vascello e del carico. Il re ne assunse il decimo per mostrare che incoraggiva l'impresa.

1698, 2 aprile. Lord Bellamont presentò la sua commissione al Consiglio (3) il giorno del suo arrivo alla presenza di Fletcher e si affrettò ad inviare ad Albany il capitano *Gio. Schuyler e Dellius* ministro olandese per annunciare la pace al governatore del Canadà e per negoziar il cambio dei prigioni.

Poscia il governatore comunicò al Consiglio alcune lettere a lui dirette dal segretario Vernon e dalla Compagnia delle Indie orientali concernenti i pirati; e da una deposizione giurata ch'egli avea in mano appariva avere il suo predecessore permesso ai pirati di condur le loro prede nella provincia di Nuova York, ed essere stati protetti da Nicoll che con tal mezzo si fosse appropriato la som-

(1) Figlio di Gio. Livingston, uno dei deputati spediti dagli Scozzesi a Carlo II, mentre soggiornava a Breda.

(2) Il lord cancelliere Somers, il duca di Shrewsbury, i conti di Romney e d'Oxford, Edmondo Harrison ed altri.

(3) Composto di Federico Philipps, Stefano Van Courtlandt, Nicola Bayard, Gabriele Manvielle, Guglielmo Smith, Guglielmo Nicoll, Tommaso Willet, Guglielmo Pinhorne e Gio. Lawrence.

ma di ottocento piastre. Questi infatti confessò di aver incassata quella somma, ma non altrimenti dai pirati, bensì in forza di un atto dall'assemblea emanato a favore degli armatori.

Weaver, ammesso nella camera del Consiglio in qualità di consigliere del re, negò l'esistenza dell'atto citato da Nicoll. Il Consiglio dopo aver ben esaminato l'affare invitò il governatore a spedir Fletcher in Inghilterra ed a far processare Nicoll sul luogo per non aver egli il mezzo di sostenere in Inghilterra le spese di un processo di tale natura; ma per mancanza di prove contra gli accusati essi non furono inquisiti. Cotesto affare occasionò gran discrepanza tra i membri del Consiglio, la maggior parte dei quali erano amici di Fletcher. Il governatore per mostrare la sua avversione a Nicoll gli proibì di entrar nel Consiglio e lo obbligò a dar cauzione per duemila lire di sterlini in causa della sua condotta verso i pirati.

Nel discorso pronunciato dal governatore davanti l'assemblea nel dì 18 maggio, egli die'sfogo alla sua animosità contra il suo antecessore, e disse che gli avea lasciato un popolo in discordia, esausto l'erario, nudi e senza pane pochi soldati, il cui numero non ammontava neppure alla metà di quello pagato dal re; le fortificazioni smantellate come pure la casa del governatore, e presso che nulle le pubbliche entrate.

Nel tempo stesso egli avvertì il governo inglese che i pirati trovavano ricetto nella provincia e ch'eransi violate le leggi commerciali da queglino stessi ch'erano incaricati della loro esecuzione.

La Camera non era composta che di 19 membri, ma il governatore ne aumentò il numero sino a trenta accennando alcuni abusi commessi nella loro elezione. Dopo aver discusso su di ciò, si ritirarono sei dei membri, lo che obbligò il governo a dichiarare sciolta il 14 giugno l'assemblea, ed allontanò al tempo stesso due di que' membri, *Brook* ricevitor generale e *Pinhorne* per avere sparlato del re.

Nel mese di luglio il governatore si recò in Albany. Egli restituì tutti i prigionieri francesi e promise inviare a Montreal tutti quelli che trovavansi fra gl'Indiani, invitan-

do il governatore del Canadà a porre in libertà tutti i sudditi del re sia cristiani sia *Indiani* ch' erano stati fatti prigionieri durante la guerra. Il governatore francese non volendo conoscere nemmeno implicitamente che le cinque nazioni fossero assoggettate alla corona d' Inghilterra, reclamò i prigionieri francesi che si trovavano a Montreal e in caso di rifiuto minacciò di continuare la guerra contra i confederati. Il governatore inglese dopo aver con essi conferito rispose ch' eglino voleano rimanere sotto la protezione della corona d' Inghilterra e gli aveano promesso di starvi *sommessi* e *fedeli*, e che gl' Indiani delle cinque nazioni erano stati sempre mai riguardati quali sudditi inglesi. Chiese si ritirassero i missionarii francesi che dimoravano tra essi, e minacciò di prender l' armi, se facea duopo, per resistere al governatore e vendicare qualunque ingiuria fatta a quegl' Indiani.

Il governatore propose in risposta di sottoporre l' argomento alla decisione dei commissarii nominati col trattato di Ryswick (1), ma il lord inglese chiese i prigionieri francesi fossero inviati ad Albany.

In questo mezzo morì il conte di Frontenac e de Caillieres di lui successore spedì l' anno dopo deputati a Onondaga che negoziarono il cambio dei prigionieri senza l' approvazione del ministro inglese. Uno di que' deputati di nome *Bruyas*, gesuita, volea rimanere con essi, ma vi si opposero gl' Indiani dicendo che Corlear avea loro offerto dei ministri.

Il governatore di ritorno a Nuova-York operò grandi mutamenti nel Consiglio. Nel 23 settembre vennero interdetti cinque membri (2) e si citarono altre quattro città a comparire dinanzi la Camera. All' indomani Federico Philipps diede la sua dimissione e in sua vece fu nominato *Roberto Walters* (3).

1699, 21 marzo. La nuova assemblea al contrario dell' ultima era composta dei membri partigiani di Leysler.

(1) Del 20 settembre 1697. Il vero scopo di questo trattato era di esaminare i diritti delle due nazioni sulla baia d' Hudson, e non di fissare i limiti del loro possesso respettivo.

(2) Bayard, Mienville, Willet, Townley e Lawrence.

(3) Abram Depeyster, Roberto Levingston e Samuele Staatt.

Abramo Gouverneur, ch'era stato di lui segretario, avea sposato la vedova di Milbourne, esercitava grande influenza particolarmente nell'argomento di dilazionar le elezioni.

In questa tornata l'assemblea sancì parecchi atti importanti: 1.° per l'indennizzamento di coloro ch'erano stati esclusi dal perdono generale nel 1691; 2.° contra i pirati; 3.° per la liquidazione degli affari di Milbourne; 4.° per levar una imposta di milleseicento lire di sterlini da darsi in presente al governatore, e di cinquecento pel di lui congiunto, il sottogovernatore; 5.° per regolar l'elezioni giusta gli statuti d'Inghilterra.

Per avviso del governatore l'assemblea fece annullare alcune grandi concessioni di terra ch'erano state accordate dal colonnello Fletcher a'suoi favoriti (1).

Una di esse abbracciava un'area di venti miglia in lunghezza e dodici in larghezza, un'altra di cinquanta miglia lungo le sponde della riviera Mohawk e a due miglia da ciascuno dei lati. Quelle concessioni vennero riguardate come nocevoli all'incremento della popolazione ed ai rapporti politici cogl'Indiani alleati.

1700, 31 luglio. Fu sancito un atto contra i gesuiti ed i preti papisti, col quale vietavasi l'esercizio del loro culto nella colonia e la loro espulsione avanti il 1.° di novembre, sotto pena di prigionia perpetua e morte in caso di fuga ed arresto. Era scopo di quella barbara legge d'impedire ai missionarii del Canadà di staccare gl'Indiani alleati di quella provincia dalla loro obbedienza alla corona d'Inghilterra (2).

Durante l'assenza del governatore giunsero nel porto di Nuova-York da circa mille Scozzesi che nel 20 giugno 1699 aveano abbandonato la colonia a Darien (3); ma siccome in forza di regio proclama era interdetta qualunque corrispondenza, ricusò il sottogovernatore a quegli infelici il menomo soccorso.

1701. Morì il 5 marzo 1701 il governatore Bellamont,

(1) Dellius, ministro olandese, Nicola Bayard, Pinhorne, Banker ed altri.

(2) *Massachusetts' hist. collect.*, 2. serie, vol. I, pag. 145.

(3) V. l'art. *Nouv. Grenade*, tom. XII.

e trovandosi in allora alla Barbada Nanfan sottogovernatore, non andarono in accordo i consiglieri rapporto ai diritti di chi dovesse sostituirlo. Sosteneva il colonnello Smith di aver egli tale diritto per titolo di anzianità e della sua qualità di presidente; ma i partigiani di Leysler insistettero perchè il governo venisse devoluto al Consiglio. Dopo lunghi dibattimenti in tale proposito si aggiornò il 19 aprile la Camera pel primo martedì di giugno. Al 19 maggio giunse il sottogovernatore Nanfan ed assunse le redini del governo. Egli annunciò avere il re dato del suo tesoro privato duemila lire di sterlini per la difesa delle città di Albany e di Schenectady; fissato a trecento lire il trattamento del luogotenente del siniscalco, ed a cinquanta quello del procurator generale; ed informò al tempo stesso l'assemblea che le cinque nazioni aveano ceduto alla corona una vasta estensione del loro paese per conservarsi alleate degl'Inglesi nel caso di guerra contra i Francesi.

Nel 19 agosto, la più parte dei membri e dei funzionarii essendo del partito di Leysler, fu nominato a presidente dell'assemblea Abramo Gouverneur; ma di nuovo si riaccese la discordia. Nicoll, consigliere anziano, alimentava la speranza di essere nominato presidente in luogo del governatore, e questi contendeva al primo il diritto di seder nella Camera perchè non dimorava nella contea ov'era stato nominato. Venne per conseguenza allontanato come lo fu Wessels che trovavasi nello stesso caso. Allora si ritrassero dall'assemblea parecchi membri addetti a Nicoll, e in loro vece altri furono eletti. Livingston, nemico dichiarato del capitano Leysler ed amico del colonnello Smith, si trasse addosso la collera dell' assemblea che giurò la sua perdita.

Fu accusato di non aver reso conto del danaro dell'accisa e da un comitato delle due Camere fu deciso sarebbero confiscati i suoi beni ove non adempisse a quell'obbligo. Poscia l'assemblea stanziò un atto che obbligavalo a render conto di circa dieciottomila lire di sterlini. Nel medesimo tempo un altro comitato delle due Camere portò contra lui nuova accusa di essersi adoperato presso le cinque nazioni acciò lo raccomandassero come lor delegato in Inghilterra. I comitati mancando di ogni prova di tali accuse lo invitarono a discolparsi mediante il suo pro-

prio giuramento; ma egli ricusò quale insolente quella domanda giacchè erano stati ritirati i registri e documenti giustificativi che contenevano le prove della sua innocenza. Allora la Camera pregò il sottogovernatore a levargli la sua commissione e di chiedere al re la sua destituzione come segretario degli affari per le Indie.

In questo torno di tempo l'assemblea ricevette un ricorso del figlio di Leysler che, come si disse, avea ottenuto dal parlamento un atto di riabilitazione non che una lettera del segretario di Stato del re in data 6 febbraio 1700 diretta al governatore che raccomandava l'affare.

Giusta il rapporto di Leysler il padre suo avea sborsato quattromila lire di sterlini per comperar armi a pro della rivoluzione, e dietro tali documenti la camera stanziò un atto che accordava a Leysler la somma di mille lire di sterlini.

1701, 2 settembre. *Formazione di una Corte di cancelleria*, composta del governatore e di uno o due membri del Consiglio; essa dovea tenere le sue tornate il primo giovedì di ogni mese.

1702. Sul cominciar di quest'anno si ebbe la notizia della nomina di lord *Odoardo Cornbury* (1) per successore del conte di Bellamont. I nemici di Leysler se ne rallegrarono e Nicola Bayard inviò secretamente alcuni indirizzi al nuovo governatore, al parlamento ed al re per assicurarlo che gli autori delle ultime contese non aveano altro disegno che quello di arricchirsi colle spoglie dei loro vicini. Dicevasi nell'addrizzo al parlamento che Leysler e i suoi partigiani eransi impadroniti del forte, senza incontrar resistenza, durante la rivoluzione; che gli abitanti affezionatissimi al principe d'Orange erano stati carcerati, privati dei loro beni e scacciati dal paese; che il conte di Bellamont avea fatto nominare in forma illegale alcuni membri dell'assemblea, altri escluderne attaccatissimi al re; che la Camera avea corrotto il sottogovernatore e il luogotenente del siniscalco acciò approvassero i suoi bill. L'oggetto del terzo addrizzo era di felicitare il lord Cornbury

(1) Odoardo Hyde figlio di lord Clarendon.

quale governatore e di avvertirlo a stare in guardia contro l'altro partito. Nel 19 gennaio il sottogovernatore informato del contenuto di tali addrizzi, incaricò Hutchins a comunicarglieli, al che essendosi ricusato, lo fece porre prigione. All'indomane gli amici di Hutchins (1) si rivolsero al governatore a chiedere la sua liberazione ed a giustificare la loro condotta, ma Nanfan lungi dallo accedere alla domanda e profittando dell'atto stanziato nel 1691 al momento dell'arrivo del colonnello Sloughter contra i perturbatori della tranquillità del governo, arrestar fece Bayard qual traditore nel 21 dello stesso mese e si affrettò di farlo processare prima dell'arrivo di lord Cornbury. A tale effetto nominò nel giorno 12 febbraio una commissione composta di tre giudici (2) della Corte suprema. Bayard processato e convinto fu condannato a morte. Il 16 marzo fingendo di voler confessare il suo delitto ottenne una proroga per attendere il volere del re. Lo sceriffo avea proposto di porlo in libertà mercè un presente che facesse di un podere ammontante a millecinquecento lire di sterlini. Hutchins, accusato di tradimento, ottenne grazia col pagare allo sceriffo la somma di quaranta piastre.

All'arrivo di lord Cornbury ottenne Bayard la sua libertà e la sua riabilitazione, sotto condizione però di non fare veruna procedura giudiziaria contra i suoi accusatori.

Dopo tali decisioni Nanfan convocò di nuovo l'assemblea che gli rese ringraziamenti per la sua condotta, e condannò in contumacia Filippo French e Tommaso Wenham ch'erano fuggiti al momento dell'arresto di Bayard.

In questa tornata l'assemblea sancì parecchi atti uno dei quali mirava ad accrescere il numero dei rappresentanti. Il vicegovernatore eresse una Corte dello Scacchiere (3), interdisse a Livingston l'ingresso nel Consiglio, e favorì il partito di Leysler in tutte le occasioni.

1702, 3 maggio. Lord Cornbury cominciò la sua am-

(1) Nicola Bayard, Rip Van Dam, Filippo French e Tommaso Wenham.

(2) Guglielmo Atwood luogotenente del siniscalco, Abramo de Peyster e Roberto Walters.

(3) In inglese *Court of Exchequer.*

ministrazione assistito da un Consiglio composto di dodici membri (1).

Il padre di lord Cornbury era affezionatissimo al re Jacopo; ed avea ricusato di riconoscere Guglielmo e la regina Anna. Ma il figlio suo adottò i principii della rivoluzione e il re Guglielmo, riconoscente a' suoi servigi, gli diede il governo di Nuova York che gli fu confermato dalla regina.

Atteso che il nuovo governatore erasi dichiarato apertamente in favore del partito opposto a Leysler, fu da Atwood, luogotenente del siniscalco, e da Weaver, avvocato generale, lasciata la provincia, essendo passati in Inghilterra.

La Camera sancì un bill per l'*organizzazione della milizia*, ed un secondo per fondare una *scuola* e continuò a provvedere al reddito fisso sino al 1.° maggio 1709. Sopra ricerca di parecchi abitanti s'introdusse un altro bill tendente a distruggere la Corte di cancelleria come un'innovazione contraria alle leggi d'Inghilterra e che tornava ad oppressione dei sudditi. Il governatore era disposto ad annullare quanto era stato operato dal suo predecessore, ma per essere cancelliere egli stesso ricusò il suo assenso.

L'Inghilterra nel dì 4 maggio 1702 dichiarò guerra alla Francia ed alla Spagna, e nell'aprile 1703 il governatore convocò l'assemblea, chiese millecinquecento lire di sterlini per costruire due batterie allo stretto di Nuova York (2) e si appropriò quella somma malgrado la precauzione che avea preso la Camera di stipulare ch'essa non potrebbe mai essere convertita in altro uso. L'assemblea nel dì 19 giugno le presentò nn addrizzo chiedendo ch'essa nominasse persona sicura che riscuotesse il pubblico denaro onde impedire ogni malversazione, ed un altro ne presentò alla regina in cui accennava le frodi ch'erano state commesse e dimostrava pure la necessità di nominare un tesoriere che fosse responsabile verso l'assemblea.

Nel mese d'agosto si sviluppò un morbo epidemico nella

(1) Guglielmo Atwood, Guglielmo Smith, Pietro Schuyler, Abramo de Peyster, Samuel Staatt, Roberto Walters, Tommaso Weaver, Sampson Shelton, Bronghton, Wolfang, Guglielmo Romar, Gnglielmo Lawrence, Gerardo Beekman, e Rip Van Dam.

(2) In inglese, *Narrows*, tra l'isole Long-Island e Staten.

città di Nuova York che fu micidiale per quasi tutti gli attaccati. Si suppose fosse stato introdotto da un naviglio procedente dall'isola S. Tommaso, lo che per altro non sembra probabile.

Il governatore si ritirò alla Giammaica villaggio dell'isola Lunga. Questa borgata allora era abitata da coloni olandesi e dagli emigranti della Nuova Inghilterra venuti a stabilirsi per profittare dei privilegi accordati dal duca d'York e particolarmente di quello di eleggere i ministri di chiesa, e di convenire direttamente con essi pei loro salarii. Alcuni episcopali facendosi forti sull'atto sancito nel 1693, entrarono nella chiesa presbiteriana la domenica mentre celebravansi i due servizii e ne presero possesso. I parrocchiani riuscirono a rientrarvi, ma ne furono di nuovo espulsi. Molti perseguitati dagli agenti del governatore abbandonarono la provincia. Un ministro presbiteriano di nome *Hubbard* che avea avuto la compiacenza di cedere al governatore la propria abitazione, fu spogliato della sua curazia e della sua gleba e la si diede agli episcopali, nemici pronunciati delle altre sette. Il governatore vietò ai loro ministri di predicare ed ai maestri di scuola olandesi d'insegnare senza il suo permesso.

La nuova assemblea convocata nell'autunno al villaggio della Giammaica, era principalmente composta del partito ch'era stato opposto al conte di Bellamont. Era deputato di Nuova York Filippo French e presidente Guglielmo Nicoll. Il governatore nel suo discorso tenuto all'assemblea disse « che i lagni portati contra i pubblici funzionarii provavano abbastanza la loro reità, ed accennava come necessarie alla sicurezza del paese le misure seguenti: 1.° urgenza di fortificare il forte di Nuova York e le piazze frontiere: 2.° di stanziare una legge per la disciplina della milizia, un'altra per l'istituzione di scuole pubbliche ed una terza per la liquidazione dei debiti della provincia, e chiuse coll'assicurare i membri in nome della regina, sua padrona, che avessero a contare sulla protezione che i sudditi buoni e fedeli possono sperare da una sovrana cui sta tanto a cuore la felicità de' suoi popoli, e sotto il cui regno godevansi molti vantaggi sconosciuti alle altre nazioni, cioè a dire, aggiuns'egli, l'esercizio della miglior religione del

mondo, e il godere di un'intera legittima libertà rapporto alle nostre franchigie ed alle nostre sostanze.

La Camera rispose a quest'addrizzo favorevolmente ed accordò quanto egli domandava. Si assegnarono milleottocento lire di sterlini pel mantenimento di centottanta uomini destinati a difendere le frontiere, e duemila per le spese del viaggio del governatore; ma la regina con lettera 20 aprile dell'anno dopo vietò di fare in avvenire simili presenti.

1704. *La chiesa francese* fondata nella città di Nuova York nel 1704 ha la forma di un quadrato lungo settanta piedi e largo cinquanta. Nella facciata leggesi questa epigrafe:

Ædes sacra
Gallor. Prot.
Reform.
Funda. 1704
Penitus
Repar. 1741.

1704, aprile. Il governatore chiese alla Camera un sussidio di centocinquanta uomini. S'erano spese milletrecento lire di sterlini pel mantenimento di cento fucilieri nei dintorni d'Albany e vi aveano quattro compagnie franche pagate dalla corona.

La Camera, sospettando che fossero stati male impiegati i fondi pubblici, ricusò nuovi sussidii ove prima il governatore non avesse renduto conto delle somme ricevute. In seguito al rapporto di un comitato si dovevano alla colonia circa mille lire di sterlini. Il governatore malcontento obbiettò al titolo di *assemblea generale* ed alla frase *salvo i diritti della Camera*, di cui erasi fatto uso negli ultimi bill. « Mi ha ordinato la regina, diss'egli, nelle sue istruzioni, di permettere alla Camera di riveder talvolta i conti pubblici e l'impiego del denaro, ma voi non dovete immischiarvi nel maneggio di essi fondi. Se ne fu fatto un cattivo uso sta a voi di avvertirmene perchè io vi ponga rimedio ».

Propose poi di porre un'imposta di dieci per cento su alcune merci non procedenti direttamente dall'Europa, ma l'assemblea non volle acconsentirvi; e allora si ricusò

il pagamento dei salarii allo stampatore, al commesso ed al castellano del governo.

1705, 14 giugno. La nuova assemblea sanzionò un atto che accordava salarii al clero, ma essa neglesse l'affare del reddito e del sussidio.

Entrò nel porto di Nuova York un *corsaro francese*; gli abitanti se ne spaventarono forte e pregarono l'assemblea di porre la città in istato di difesa.

Nel giugno 1706 si raccolsero di nuovo i rappresentanti offrendo tremila lire di sterlini per erigere fortificazioni a condizione che venisse la somma affidata a persona di loro scelta. A questo effetto fu nell'autunno successivo stanziato un bill. Il governatore comunicò gli ordini della regina che permetteva all'assemblea di eleggere un tesoriere allorchè essa gettasse somme straordinarie per usi particolari senza per altro toccare il reddito fisso. Il tesoriere dovea essere responsabile verso i tre rami della legislazione.

Il governatore diede nuove prove dell'odio suo contra i presbiteriani. Avendo inteso che il ministro *Francesco M. Kemie* avea predicato senza il suo permesso nel tempio degli Olandesi, lo pose nel 6 giugno 1707 sotto processo accusandolo di aver violati gli statuti d'Inghilterra col predicare senz'autorizzazione e far uso di riti e cerimonie diversi da quelli consacrati dalle preci comuni, e a spregio della supremazia ecclesiastica della regina.

Il procurator generale *Bickley* accusatore in nome della regina insistette per l'applicazione alle piantagioni americane delle leggi penali d'Inghilterra. Pretendeva egli che la regina avesse autorità sovrana su quanto riguardava la chiesa; che l'avesse delegata a suo cugino il governatore le cui istruzioni avessero forza di legge. Ma Reignere difensore dell'accusato sostenne che il predicare non era delitto; che gli statuti dell'uniformità non si estendevano alle colonie e che le istruzioni del governatore non formavano già legge. L'accusato venne assolto dal giurì, condannato per altro nelle spese processuali ammontanti a ottantatre lire di sterlini comprese quelle della sua difesa (1).

(1) Si pubblicò, tosto dopo la sentenza, una relazione di questo processo che fu ristampata in Nuova York nel 1755.

Il comitato censorio della Camera, dopo esaminate le contestazioni tra essa e il governatore, decise: 1.° che la istituzione dei *coroner* (1) nella colonia senza il consenso del popolo, era contraria alle leggi: 2.° che ciascun uomo libero ha diritto incontrastabile al godimento de' propri beni ed impieghi; 3.° che qualunque imposta di denaro senza l'approvazione dell'assemblea generale è un torto ed una violazione dei diritti del popolo; 4.° che qualunque funzionario ch'estorce denaro mediante tasse illegali, senza il consenso dell'assemblea generale, commette azione contraria alle leggi e dannosa agl'interessi dei proprietarii; 5.° che l'istituzione di una Corte di cancellaria senza l'assenso dell'assemblea è egualmente vietata e pericolosa alla libertà e proprietà degli abitanti; 6.° che il levar denaro pel governo col mezzo di tasse, imposte o gabelle sulle merci importate od esportate, è un ostacolo al commercio ed è pregiudiziale ai progressi della colonia impoverendo gli abitanti e costringendoli ad abbandonarla; 7.° che lo estorcer denari dai proprietarii dei navigli sotto il nome di *diritti di porto* e farli visitare da impiegati soprannumerarii per trarne contribuzione, è contrario alle leggi e costumanze ed egualmente scoraggiante pel commercio e pegli stranieri; 8.° che processare un uomo sulla deposizione dei giurati od altrimenti e l'obbligarlo a pagare le spese del suo processo, meno quelle che riguardano la sua propria difesa, è agire contra le norme della giustizia.

Tutte le circostanze da noi enumerate aveano talmente fatto perdere al governatore la stima e la buona grazia del popolo che stavano contra lui tutti i membri della nuova assemblea di cui fu nominato Guglielmo Nicoll a presidente.

Nel 19 agosto 1708 la Camera ricusò di pagare al governo la somma da lui richiesta per farne presente agli Indiani e di continuare il reddito che dovea spirare nel maggio successivo; ma essa sancì un atto per iscioglierlo da un contratto di oltre cinquanta lire di sterlini ch'esso avea stanziato pel pubblico servigio. Il collettore *Tommaso*

(1) Ufficiale civile che dà le prime informazioni nel caso di omicidio o di cadaveri trovati sulle pubbliche strade.

Byerly per non pagare i debiti del governo sosteneva l'erario essere esausto. Dopo lunghe contestazioni su tale proposito la Camera emanò un atto per obbligarlo a restituire settecento lire ch'erano state antecipate dal colonnello Schuyler e da altri sul credito pubblico.

Lord Cornbury ch'era pure governatore di Nuova Jersey avea incorso l'odio di quegli abitanti i quali produssero alla Corte querimonie per l'arbitraria di lui condotta. La regina dichiarando non voler che i suoi popoli fossero ulteriormente oppressi lo destituì (1) e nominò in sua vece nel 1708 lord *Gio. Lovelace* barone d' *Hurley*.

Lord Cornbury arrestato da' suoi creditori a Nuova York, quivi rimase sino alla morte di suo fratello cui succedette e ritornò in Inghilterra. « Non mai fuvvi governatore, dice lo storico di Nuova York che sia stato più in esecrazione. Despota, fanatico, avaro, ingiusto verso il pubblico e i suoi creditori, fu generalmente disprezzato ».

Amministrazione di lord Lovelace. L'arrivo di lord Lovelace nel 18 settembre produsse grande allegrezza. Egli cominciò la sua amministrazione collo sciogliere l'assemblea generale ed altra ne convocò il 5 aprile 1709 avente Guglielmo Nicoll per presidente. Il governatore annunciò all'assemblea l'arrivo di un rinforzo di soldati, di munizioni da guerra e di presenti pegl'Indiani; raccomandò il pagamento dei debiti contratti dal governo e l'esame dei pubblici conti per riconoscere l'ammontare di essi debiti e perchè non venissero a lui imputati (2), e chiese il reddito fisso in virtù dell'atto dell'anno undecimo dell'ultimo regno. Rispose l'assemblea essere sua intenzione di conformarsi alle viste di lui e di cooperare al ben essere della provincia, ma senza emanare veruna decisione intorno al reddito cui essa volea provvedere annualmente. Il 5 maggio essa acconsentì di accordare duemilacinquecento lire di sterlini per coprire le spese del governo sino al 1.° maggio successivo. Di questa somma erano destinate milleseicento lire pel governatore e il rimanente servire doveva al pagamento

(1) Egli morì in Inghilterra nel 1723.
(2) Il suo predecessore era allora in prigione.

dei salarii dello stampatore, del commesso, e dell'interprete indiano e per l'acquisto di legne e candele per la guarnigione di Nuova York, d'Albany e di Schenectady. Nel giorno stesso in cui fu stanziato codesto bill, morì il governatore di malattia da lui presa a bordo del legno nel ritornare a Nuova York. Allora fu dato il comando a *Riccardo Ingoldsby* sotto governatore (1).

1709. *Spedizione contra il Canadà.* Il piano di questa spedizione era stato concepito dal colonnello *Vetch* che dopo averlo comunicato al governo inglese fu nominato a comandante in capo delle truppe provinciali. I governatori di Connecticut, della Pensilvania e di Nuova Jersey aveano promesso di contribuire a quella spedizione; ma i due primi mancarono ai loro impegni e l'ultima non somministrò che tremila lire di sterlini. Nuova York costruir fece a proprie spese cento battelli ed altrettanti canoè di corteccia di *betula papyracea* mich. per trasportare gli uomini e le provvigioni. Si levarono quattrocentottantasette combattenti non comprese le compagnie franche e seicento Indiani che giunsero ad Albany il 27 giugno e di là si recarono a *Wood-Creek* (2). Si edificarono tre forti e magazzini onde agevolare il passaggio delle truppe nel Canadà sul lago Champlain. Il segretario di Stato lord Sunderland avea dato ordini ai comandanti dei vascelli a Boston di tenersi pronti ad agire con quelli che arrivar dovevano d'Inghilterra per raggiugnerli, e la Corte inglese trovandosi obbligata a soccorrere i suoi alleati nella guerra europea, contrammandò la partenza di quella flotta e dimise il pensiero della spedizione.

La provincia di Nuova York vi avea speso meglio di ventimila lire di sterlini e questo destò tra il popolo tanto malcontentamento che sul principiar dell'autunno l'assemblea dovette pregare il governatore a richiamar le truppe. Questi ricevette i dispacci di lord Sunderland il 21 ottobre e l'assemblea, presane conoscenza, stese un addrizzo per partecipar alla regina quanto accadeva rapporto ai preparativi ch'eransi fatti.

(1) *Smiths' hist. of New-York,* part. III.
(2) Cotesta riviera sbocca nel lago Champlain.

1710. Il colonnello Schuyler che avea preso grande interesse in tale spedizione, s'imbarcò per l'Inghilterra per dimostrare al governo la necessità d'impadronirsi del Canadà. Volendo egli conservare l'amicizia delle cinque nazioni trasse seco altrettanti dei loro capi. Raccomandato alla regina dal governatore, dal Consiglio e dall'assemblea fu ben accolto. Quegl'Indiani condotti in due carrozze vennero presentati alla Corte il 19 aprile dal gran ciambellano sir Carlo Cotterel. Portavano essi un mantello scarlatto galonato d'oro e nel discorso da essi tenuto (1) dissero aver intrapreso quel lungo viaggio per vedere la loro grande regina; aver servito di baluardo nella guerra sostenuta co'suoi figli contra i Francesi di lei nemici; e provata somma gioia quando ricevettero la nuova che la lor grande regina aveva deciso d'inviare un'armata per prendere il Canadà. Diceva l'oratore: « in segno di amicizia abbiamo preso l'ascia, ed appesa la caldaia per coadiuvare il colonnello Nicholson. La presa del Canadà ci procaccierà la libertà della caccia, ma se la grande regina si dimentica di noi, saremo costretti ad abbandonar il paese o rimaner neutri. Qual prova della sincerità delle nostre nazioni presentiamo in lor nome alla nostra grande regina queste collane di *wampum* » (2).

1710, 14 giugno. *Amministrazione di Roberto Hunter.* Il brigadiere *Hunter* d'origine scozzese fu surrogato al capitano Ingoldsby. Hunter era stato alunno presso un farmacista cui lasciò per ingaggiarsi nell'armata. Uomo di bell'aspetto e di molto spirito si cattivò l'affetto di ledi *Hay* che lo fece suo sposo. Nel 1707 fu nominato a governatore della Virginia, ma preso dai Francesi rimase per qualche tempo prigioniero. Da una lettera del dottor Swift sembra avere Hunter mantenuto corrispondenza col celebre

(1) Il discorso era tradotto in inglese dal maggior Pigeon che li accompagnava.

(2) *British empire in America* (Oldmixon) art. *New-York.* Ecco i nomi di que' cinque principi irochesi: Teeyceneenhogaprow, Sayayeanquaprahton, re dei Maquas; Elowohkaom, Obnecycathtonnopras, re della Riviera; Ganajohahare, re.

Addison ed altri letterati. Al suo ritorno in Inghilterra fu nominato governatore di Nuova York e della Nuova Jersey.

Hunter trasse quivi seco trecento Palatini che per sottrarsi alle persecuzioni in Alemagna, si erano l'anno innanzi ricoverati in Inghilterra. Parecchi si stabilirono nella città di Nuova York, altri nella signoria di Levingston sulle sponde dell'Hudson ove formarono un villaggio nominato il *Campo*.

La Camera dei comuni che sosteneva in allora il governo nelle sue negoziazioni di pace colla Francia sancì un bill dichiarante che il Palatino era una carica stravagante e irragionevole pel reame, tendente ad accrescere ed opprimere i poveri e di pericolose conseguenze per la chiesa; ma il dotto *Hare* vescovo di Chichester tentò distruggere un tal pregiudizio dimostrando che ben stabilito il Palatino di Nuova York dovea riguardarsi come un vantaggio per la nazione, niente essendo più certo che le piantagioni americane, sorgenti di ricchezza, producono in proporzione del numero degli abitanti.

Oldmoixn, donde traemmo tali osservazioni, ci dà il seguente quadro delle spese e degli utili dei detti Palatini:

Trasporto di tremila persone a cinque lire e dieci scellini per ognuna	L.	18,150
Pel vestito a venti scellini l'una . .	»	3,000
Per istromenti a sette scellini e sei soldi a testa	»	1,125
		22,275
Per loro sussistenza per anni tre . . .		56,258
	L.	78,533

Il lavoro di duemila persone impiegate a fornire le provigioni navali calcolavasi in ragione di lire dodici per cadauna all'anno, più di quello costasse il loro mantenimento, lo che ai nostri giorni ammonterebbe a novantaseimila lire (1).

(1) *British empire in America*, I, art. *New-York*.

Il governatore si portò in Albany a rinnovare l'alleanza coi capi delle cinque nazioni. Procurava il governatore di Nuova Inghilterra d'indurle a far guerra agl'Indiani che devastavano le loro frontiere, ma Hunter li dissuase stante il trattato di neutralità tra i Mohawki e i Francesi del Canadà e il pericolo di una rottura che poteva esporre la provincia a nuovi disastri. Il Consiglio era dello stesso avviso (1).

1710, 1.° settembre. A Nuova York si raccolse una nuova assemblea: n'era presidente Nicoll e molti dei membri erano distinti pei loro talenti ed attività, tra cui *Livingston*, il colonnello *Morris* e *de Lancey*. Quest'ultimo era protestante rifuggito, nativo di Caen in Normandia ed erasi fatto ricco col commercio. Il nuovo governatore nel suo indirizzo all'assemblea la invitò a fissare il reddito, a ristaurare il pubblico credito e provvedere alla difesa delle frontiere, e la Camera assentì di far dare esecuzione a quanto egli raccomandava; ma la buona intelligenza venne ben presto turbata per l'espulsione dalla Camera avvenuta del colonnello Morris e per le dispute insorte tra il Consiglio e l'assemblea intorno una clausola introdotta dal primo in un bill che ordinava al tesoriere *di pagar certe somme*.

Dopo avere stanziate parecchie leggi, l'assemblea fu prorogata pel 25 novembre e tornò ad unirsi alla primavera seguente.

1711. Ecco il discorso tenutovi dal governatore: « Votar denaro pel governo e disporre a talento della Camera, non è altrimenti accordarne. S. M. sola ha il diritto di giudicare sul merito de'suoi sudditi, diritto che gl'Inglesi non hanno mai contraddetto; ed io non potrei allontanarmene senza rendermi indegno non solamente della sua confidenza ma altresì della vostra; e se vi ho stancato col mio discorso, riparerò al mio fallo col lasciarvi liberi di farmi corta risposta ». Chiese poscia loro se volevano sostenere il governo giusta gli ordini di S. M. o s'erano disposti a lasciar tale incarico al governatore, egli che nulla avea fatto per

(1) Composto di Beekman, Van Dam, il colonnello Benslaer, Mompesson, Barbarie, e Philipse.

meritare quel trattamento. « Volete voi, soggiuns'egli, pagare i debiti pubblici ovvero per accrescere i miei imbarazzi fa duopo che io soffra le amare lagnanze dei creditori senz'aver i mezzi di soddisfarli? Volete vegliare voi stessi alla vostra sicurezza provvedendo alla difesa delle vostre frontiere, o rimanervi nell'inazione contando sui rigori dell'inverno e sul capriccio degl'Indiani? Mi dorrebbe conoscere che vi offendete della mia franchezza, ma era mio dovere di parlarvi in tal guisa per ristabilire tra noi la buona intelligenza ».

Questo discorso produsse molta confusione nell'assemblea e non volendo rispondervi particolareggiatamente, essa fu licenziata.

1710, agosto. *Presa di Porto Reale al Canadà fatta da una flotta inglese.* Essa era composta di sette vascelli, di due galeotte da bomba e di legni da carico con tremilaquattrocento soldati a bordo non compresi gli uffiziali e i marini sotto gli ordini del general Nicholson comandante di tutte le truppe inglesi nel continente americano.

La guarnigione del forte sotto gli ordini di *Subercasse* non era che di circa trecento uomini effettivi. Gl'Inglesi sbarcarono senza ostacolo nel giorno 6 ed assediarono il forte. I soldati e gli abitanti malcontenti della condotta del lor comandante, chiesero una capitolazione che venne dal governatore accordata. Nel 16 la guarnigione, ridotta a centocinquantasei uomini, sortì con tutti gli onori di guerra. Gli abitanti aveano ritirato il loro bestiame e consumate le provvigioni, il generale inglese dnvette accordare ai Francesi una distribuzioue di viveri (1).

1711. *Nuova spedizione inglese contra il Canadà.* Il governo inglese incoraggiato dell'ottenuto successo e della cooperazione degl'Indiani, risolse di fare un altro tentativo per conquistare il Canadà coll'aiuto della provincia di Nuova York. S'imbarcarono cinquemila uomini d'Inghilterra e di Fiandra sovra legni da trasporto comandati da *Hoveden-*

(1) Charlevoix, Nouv. France, tom. II, l. 15. V. l'art. *Canadà.*

Walker, i quali giunsero a Boston il 4 giugno. Si sbarcarono quelle truppe comandate dal brigadiere *Hill* (1).

Il governatore convocò l'assemblea il 2 luglio, comunicandole il piano di quella spedizione, la nuova dell' arrivo della flotta e la decisione del Consiglio di guerra tenuto a Nuova Londra, in forza della quale il contingente dei soldati per la provincia era fissato in seicento uomini, non compresi gli uffiziali.

Siffatta intrapresa riportò l'approvazione dell'assemblea che votò rendimenti di grazie alla regina e mandò una deputazione al colonnello Nicholson che dovea comandare le truppe di terra per ringraziarlo dei servigi da lui prestati a tal uopo. L'assemblea emanò un atto per far leva di soldati ed attivò viglietti di credito per la somma di diecimila lire di sterlini che doveano ammortizzarsi a mezzo di una tassa personale nel termine di anni cinque. Il governatore aggiornò la assemblea senza veruna decisione rapporto al suo trattamento.

La flotta composta di dodici vascelli da guerra, quarantasei bastimenti da trasporto con treno d'artiglieria, munizioni da guerra e quaranta cavalli, partì il 30 luglio dal porto di Boston per la sua destinazione sotto gli ordini di Hoveden Walker. Un mese dopo giunsero in Albany sotto il comando dei colonnelli *Ingoldsby*, *Whiting* e *Schuyler* quattromila uomini di Nuova York, del Connecticut e della Nuova Jersey. Schuyler avea indotto ad unirsi alla spedizione seicento Indiani delle cinque nazioni.

Dietro il piano concertato dalla Corte si dovea attaccare il Canadà simultaneamente alle due estremità e in tal guisa indebolire i mezzi di resistenza. La flotta giunse il 14 agosto all'imboccatura del fiume S. Lorenzo. L'ammiraglio atteso un violento vento nord-ovest, temendo di essere staccato dai legni da trasporto, entrò nella baia di Gaspy ove rimase sino al 20 del mese stesso in cui rimise alla vela. Allora surse forte vento da sud-est che spinse la squadra verso la spiaggia del nord tra isole e scogliere. Ruppero contra la costa, cui una densissima nebbia avea nascosto, otto bastimenti da trasporto con a bordo ottocento uomini. I vascelli si salvarono e nel 4

(1) Fratello di madamigella Masham cui la regina onorò di sua confidenza dopo la disgrazia della duchessa di Malborough.

settembre si recarono alla baia spagnuola dell'isola Capo-Bretone.

Queste particolarità sono tratte da Smith storico di Nuova York. Giusta Charlevoix la disgrazia della flotta è attribuibile all'ammiraglio inglese. Egli avea a bordo come prigioniero, un vecchio navigatore francese di nome *Paradis* che conosceva bene il fiume S. Lorenzo e che lo avea avvertito del pericolo di avvicinarsi troppo verso terra quando vi si giunse attraversando le Sette Isole. Il vento non era favorevole, e quel francese costretto ad orzare facea sovente virar di bordo, lo che contrariò l'ammiraglio, il quale forse per sospetti concepiti per quella manovra, ricusò continuarla. Nell'avvicinarsi all'*Ile aux OEufs* otto dei suoi più grossi navigli vi naufragarono gettati da un colpo di vento sud-est e si salvarono pochissimi uomini. De Vaudreuil vi spedì parecchie barche che trovarono le carcasse di quei navigli e circa tremila persone annegate i cui corpi giacevano sulla spiaggia. Si riconobbero due intere compagnie delle guardie della regina che si distinsero per le loro casacche rosse, non che parecchie famiglie scozzesi destinate a popolare il Canadà. Vi rinvennero pure molti esemplari di un manifesto (1) in francese dell'ammiraglio inglese *Gio. Hill* per trarre a sè i Canadesi.

Gli uffiziali inglesi tennero Consiglio di guerra alla *Baia Spagnuola* e trovando di non aver provvigioni al di là di sei settimane, decisero ritornare in Inghilterra. La flotta giunse il 9 ottobre a Portsmuth, ove saltò in aria l'*Edgar*, vascello da settanta pezzi di cannone con a bordo più di quattrocento uomini di servizio; vi si erano recate moltissime persone per rivedere i loro amici.

Il governatore del Canadà avea preso buone misure per impedirne lo sbarco ed avea appostato tremila uomini presso Chambly per arrestare la marcia delle truppe di terra.

Sino a che si tenne segreta la spedizione, non volle il governo inglese vettovagliare la flotta in Inghilterra, che per attendere provvigioni rimase a Boston sino a che fu passata la stagione favorevole.

(1) Fu da Charlevoix pubblicato quel manifesto che fu stampato a Boston. V. Nouv. France, tom. II, l. 20; v. l'art. *Canadà*.

L' assemblea di Nuova York intimorita per le nuove scorrerie dei Francesi sulle frontiere, prese misure per arrestarle e sostenere il governo. A tal effetto essa sanzionò parecchi bill cui diresse al Consiglio che li ritornò con qualche modificazione, che l'assemblea ricusò di adottare, e questo rifiutò diede pure occasione a forte contestazione tra quelle due autorità, insistendo ciascuna sui propri diritti senza voler cooperare al pagamento del debito pubblico di molto aumentato per le spese dell'ultima spedizione. Malgrado però tali discordie, l'assemblea stese un atto che assegnava al governatore tremilasettecentocinquanta oncie d'argento pel suo trattamento. Dopo partita la flotta i governatori delle colonie orientali procurarono d'indurre le cinque nazioni a rompere i loro trattati coi Francesi e comunicarono al governatore il loro disegno. Questi ne diede avviso all'assemblea che non volle aderirvi temendo di aumentare con ciò il pubblico debito.

Col consenso del Consiglio il governatore cominciò nel 4 ottobre ad esercitare le funzioni di *cancelliere* annunciando che la Corte terrebbe le sue tornate tutti i giovedì (1).

L'assemblea si oppose di nuovo all'istituzione di quella Corte come contraria alle leggi e pericolosa per la libertà e le sostanze degli abitanti, dichiarando pure che ogni imposta stabilita senza il consenso dell' assemblea sarebbe egualmente contraria alla legge.

Il Consiglio fece in tale proposito un lungo rapporto che diresse ai commissarii del commercio, i quali risposero avere S. M. certamente il diritto d'istituire nelle sue colonie quante Corti giudiziarie più a lei piacesse e credesse necessarie per l'amministrazione della giustizia.

1712. La Camera si raccolse nel maggio 1712 e il governatore si fece premuroso di raccomandarle la tacitazione dei debiti pubblici: aggiunse che i commissarii pel commercio aveano approvato i cangiamenti fatti ai bill rapporto a sussidii; ma non volendo la Camera pronunciare

(1) La Corte era composta di Van Dam e Philipse, in qualità di superiori; di Whileman cancelliere, di Harrison esaminatore, e di Sharpas e Broughton, commessi.

su tale argomento, il governatore la prorogò a tre giorni dopo. Indi l'assemblea sancì un bill perchè si pagassero al governatore ottomilaventicinque oncie d'argento.

Essa si raccolse di nuovo nell'autunno e perchè avea sempre ricusato di fissare un reddito propose al governatore che il ricevitor generale residente nella colonia desse cauzione della sua fedele amministrazione e rendesse conto ogni tre mesi del denaro incassato; permettesse ad ognuno di rivedere i suoi libri e producesse i conti all'assemblea le quante volte essa, così comandasse; e che allorquando l'introito fosse eguale all'ammontare dei debiti, il governatore coll'approvazione del Consiglio emettesse mandati per estinguerli.

Ma l'assemblea, lungi dallo approvare il progetto, presentò un addrizzo alla regina pregandola di acconsentire di accreditare un agente che rappresentasse in Inghilterra la corona; e il governatore mal soddisfatto di tale domanda dichiarò sciolta l'assemblea.

A questo tempo la provincia fu minacciata dagl'Indiani; quelli di Catts-Kill mandarono un pendaglio di wampum agli abitanti della contea di Dutchess quale dichiarazione di guerra. I Senechi e gli Shawanesi erano anch'essi disposti ad ostilità, e si aspettava un attacco navale contra la città di Nuova York.

Nell'aprile gli schiavi neri della città di Nuova York aveano formato il progetto di appiccarvi fuoco nottetempo, e di trucidare quanti tentassero spegnerlo; diciannove di quegli schiavi furono arrestati e giustiziati.

1713, 27 maggio. La nuova assemblea, nonnostante l'elezione di parecchi nuovi membri, sposò il partito dell'ultima. Il governatore deluso nella sua espettazione, dichiarò di non approvar verun bill senza prima aver provveduto al mantenimento del governo, e che il denaro destinato a tale oggetto dovesse essere affidato agli uffiziali della regina. L'assemblea trovandosi forte imbarazzata dovette sancire un atto che regolava le pubbliche spese, e che fu approvato dal governatore; poscia mise una gabella sui liquori spiritosi, il cui prodotto ascese in brevissimo tempo a circa mille sterline l'anno.

1714. In questa tornata l'assemblea esaminò diligen-

temente i debiti del governo che ammontavano a presso che ventottomila sterline; e per rimborsar questa somma mise in corso viglietti di credito che affidò al tesoriere della provincia.

Nel successivo autunno l'assemblea ricevette la notizia della morte della regina e si disciolse per unirsi di nuovo nel maggio 1716. Essa continuò i suoi lavori sino al 21 luglio, in cui fu un'altra volta dal governatore cassata. Con tal mezzo la maggior parte dei membri eletti si trovavano del partito di lui e durante la tornata successiva ch'ebbe luogo nell'autunno egli presentò una memoria ch'era stata spedita alla Camera dei comuni in Inghilterra. L'assemblea gli presentò un addrizzo per testimoniargli il proprio rispetto qualificando di *falsa* e *maliziosa* quella memoria che venne attribuita a *Mulford* deputato accanito contra le cinque nazioni cui volea sterminare.

1715. L'assemblea sanzionò un atto per naturalizzare tutti gli stranieri protestanti che abitavano la colonia (1).

1717. L'assemblea votò un bill per fissare i limiti tra Nuova York e Nuova Yersey da un lato, e la provincia di Connecticut dall'altro, assegnando per ciò settecentocinquanta oncie d'argento. Nel 1719 ne emanò un altro per determinare i confini tra Nuova York e Connecticut, ed assegnò altra somma per le spese di questa operazione.

1718, 18 maggio. Il presidente Nicoll spedì all'assemblea la propria dimissione che fu accettata, nominato essendosi in sua vece Roberto Livingston. Il governatore, profittando del congedo accordatogli dall'assemblea per ritornare in Inghilterra, le diresse un discorso assai lusinghiero dicendo aver essa dato un esempio ch'egli sperava sarebbe imitato dalle assemblee successive, e i membri risposero che nessun governo avea mai meritato a titolo sì giusto l'amore degli abitanti (2).

1719, 31 luglio. Dopo la partenza del governatore *Pietro Schuyler*, gli succedette come membro più anziano del Consiglio. Durante la breve sua amministrazione l'assemblea sancì due atti, uno dei quali confirmante il trat-

(1) *Trott, Laws of the British plantations.*
(2) Questi discorsi sono riferiti nella storia di Smith, part. IV.

tato fatto cogl'Indiani in Albany, e l'altro per regolare la linea di confine tra Nuova York e Nuova Jersey (1).

1719. *Ristabilimento della chiesa presbiteriale della città di Nuova York.* Essa è lunga ottanta piedi e larga sessanta. Sulla sua facciata leggesi l'iscrizione seguente: « *Auspicante Deo hanc aedem cultui divino sacram in perpetuum celebrando A. D.* 1719 *primo fundatam, denuo penitus reparatam et ampliorem et ornatiorem: A. D.* 1748, *constructam Neo-Eboracenses presbyteriani, in suum et suorum usum condentes, in hac votiva Tabula D. D. D. Q. concordia, amore, necnon fidei cultus et morum puritate suffulta clariusque exornata annuente Christo longum perduret in aevum* ».

1720, 17 settembre. *Amministrazione di Guglielmo Burnet.* Burnet, figlio del celebre vescovo di questo nome, avea fatto un contratto col brigadiere Hunter in forza del quale quest'ultimo gli cedette il governo di Nuova York e di Nuova Jersey pel posto di controllore della dogana di Londra; e l'assemblea penetrata de' sentimenti più favorevoli verso di lui gli diresse un discorso in cui leggesi il passo seguente: « Siamo persuasi che il figlio dell'illustre prelato che contribuì così possentemente a liberarci dal potere arbitrario, dal papismo, dalla superstizione e dalla schiavitù, possegga gli stessi principii che gli meritarono la considerazione dei principi protestanti ».

In questa tornata l'assemblea sanzionò gli atti seguenti: 1.° assegno di un sussidio per anni cinque; 2.° un dazio del due per cento sulle merci europee (2); 3.° divieto agli Indiani di vendere le loro merci ai Francesi. Di quest'ultimo atto lagnavansi gl'Indiani giacchè impediva il loro commercio coi coloni assoggettando le merci ad un'ammenda di cento sterline e la confisca dei loro effetti.

Burnet avea proposto un bill per punire colui che rinnegasse la divinità di Gesù Cristo, la dottrina della Tri-

(1) Questi discorsi sono riferiti nella storia di Smith, part. IV.
(2) Quest'atto poco dopo fu annullato dal re.

nità, la verità delle sante Scritture e ponesse in circolazione libri sull'ateismo; ma l'assemblea rigettò il bill.

1721. Il governatore anziano Hunter fece un rapporto al governo così favorevole sulla buona intelligenza che regnava nell'assemblea, che il colonnello Schuyler il quale la presiedeva, ricevette istruzioni dal secretario di Stato di non discioglierla mai più.

2 giugno. L'auditor generale *Orazio Walpole* nominò a suo deputato *Clarke* e domandò il cinque per cento sul tesoro; ma la Camera vi si oppose e nominò a tesoriere *Abramo de Peister* il giovine, per ordine del presidente e di consenso col governatore, coll' obbligo di dar cauzione per la somma di cinquemila lire sterline. L'assemblea non più volle accordare all' auditor generale la somma di duecento lire sterline che gli era stata sin allora pagata dal tesoro.

1722. Il governatore per togliere ogni comunicazione tra gl'Indiani e i Francesi ed impedire a questi ultimi di fortificar piazze nella vallata dell'Ohio, stabilì una fattoria a *Oswego* (1) nel paese dei Senechi. Tre anni dopo vi giunsero cinquantasette canotti i quali ripartirono carichi di settecentotrentotto balle di pelli di daino e castoro.

Ebbe luogo in Albany un congresso dei governatori di Nuova York, Pensilvania e Virginia per rinnovellare l'alleanza colle cinque nazioni. Gl' Indiani dell'est fecero frequenti scorrerie sul territorio inglese, e il governo di Nuova York indusse i Mohawki a spedire presso di loro una deputazione minacciandoli di guerra nel caso avessero continuate le loro ostilità.

1723, 20 maggio. Le cinque nazioni adottarono più di ottanta uomini della tribù di *Nicariagas* colle loro mogli e coi fanciulli. Quest' Indiani erano indigeni del paese posto al nord di Michilimackinack.

L'atto vietante di commerciar coi Francesi indispose contra il governatore parecchi individui. A loro inchiesta i negozianti di Londra presentarono al re un addrizzo pre-

(1) Oswego è situato all' imboccatura della riviera di questo nome, centosessantasette miglia nord-ovest d'Albany, capitale dello Stato di Nuova-York.

gandolo di sospendere l' esecuzione di quell' atto. Venne sottoposto l' affare al Consiglio del commercio che decise in favore del governatore.

1724. La rivocazione dell' editto di Nantes die' luogo all' emigrazione di molti protestanti francesi, alcuni dei quali si stabilirono nello Stato di Nuova York in luogo detto *Nuova Rochelle* (1); altri a *New-Paltz* (2) ed alcuni nella città di Nuova York.

1726. Il governatore del Canadà, inteso che quello di Nuova York avea stabilito una fattoria all' imboccatura della riviera Onondago, fece lanciare all' acqua sul lago Ontario due navigli per trasportare i materiali necessarii a riparare il porto di Niagara ed istituirvi un magazzino. Sperava egli in tal guisa di rovinare il commercio d' Osnego abbreviando la strada agl' Indiani di circa duecento miglia.

1725. Il barone di *Longueil*, che succedette a Vaudreuil si recò presso gli Onondaga a chieder loro il permesso di erigere quel magazzino, ma vi si opposero le altre nazioni e minacciarono di demolire il forte. Ne abbandonarono però il progetto per l' influenza del sig. Joncaire ch' era stato adottato dai Senechi e dagli Onondaga, e che parlava la loro lingua. Il colonnello Schuyler che conosceva l' ascendente che avea il francese su quegl' Indiani avea procurato nel 1719 d' indurli a scacciarlo dal loro paese, ma essi non vollero acconsentirvi.

Il governatore Burnet scrisse al governo inglese facendogli conoscere la condotta di Longueil riguardo alle cinque nazioni. Tenne poscia una conferenza coi capi in Albany, rammentando loro le vessazioni provate dai loro maggiori per parte dei Francesi e il buon trattamento degl' Inglesi che aveano loro somministrato nutrimento e vestito senza usar mai contr' essi verun atto ostile. Il governatore, nel terminare il suo discorso, loro chiese ciò che pensassero della condotta dei Francesi a Niagara, al che

(1) Nella contea di West-Chester venti miglia al nord della città di Nuova York. Popolazione nel 1830, mille duecentosettantaquattro abitanti.

(2) Nella contea di Ulster, ottantacinque miglia al nord della città di Nuova York. Popolazione nel 1830, quattromilanovecentosettantatre abitanti.

risposero « avere il lor governatore commesse usurpazioni nel loro paese coll'erigervi fabbricati, e pregare Burnet di scrivere al re d'Inghilterra per reclamarne soccorsi ».

Il governatore, profittando di tale dichiarazione e delle buone disposizioni degl'Indiani, chiese loro un atto col quale riconoscessero formalmente la cessione da essi fatta del loro paese al re d'Inghilterra nel 1701 (1); e a questa inchiesta annuirono. Quel territorio stendevasi all'ovest ed al nord del lago Erie e su quello d'Ontario. Oltre questa immensa estensione di paese, gl'Indiani cedettero con nuovo atto tutte le loro capanne da Oswego sino a Cayahoga che gettasi nel lago Erie, non che tutto il paese che misurava la distanza di sessanta miglia al sud di que' laghi.

A malgrado di sì considerevoli vantaggi ottenuti dall'operosità del governatore, egli perdette il suo credito presso la Camera per la morte allora avvenuta di parecchi de' suoi membri. Appena potè egli ottenere un sussidio per tre anni. I coloni insistettero sulla necessità di una nuova elezione ed egli dovette licenziar l'assemblea. Ben tosto, dopo la morte avvenuta del re, occasionò un secondo licenziamento.

Frattanto i Francesi riuscirono a terminare la costruzione del forte di Niagara, e il governatore nel 1727 vi fece costruire a proprie spese un fortino per proteggere il posto ed il commercio di Oswago (2).

De Beauharnais (3) che succedette a Longueil, mandò la Chassaigne, governatore delle *Tre Riviere* a lagnarsi col governatore di Nuova York sullo stabilimento del forte in quistione, ma senza ottenere risposta favorevole.

1727, settembre. La nuova assemblea composta di membri avversi al governatore si raccolse nel mese di settembre, e nel 25 novembre il comitato censorio adottò le risoluzioni seguenti: 1.° che la Corte di cancelleria rende precarie le libertà e proprietà dei coloni; molti di buona

(1) È detto che la prima cessione era stata registrata nei registri della segreteria degli affari dell'Indie ma senz'essere stata suggellata.

(2) I suoi eredi chiesero soventi volte alla provincia per tale argomento un capitale di cinquanta lire sterline, che non ancora fu pagato. Così Smith nella sua storia di Nuova York.

(3) Padre di Beauharnais sposo dell'imperatrice Giuseppina.

condotta ne rimasero rovinati; altri costretti ad espatriare, altri astretti a rimanervi mediante cauzione voluta; 2.° che la istituzione e l'esercizio di una Corte di cancelleria senza l'approvazione dell'assemblea generale, è contraria alle leggi d'Inghilterra, e tende a spogliare i coloni dei loro beni e della lor libertà; 3.° che l'assemblea nella sua prima sessione sancirà un atto di annullazione della detta cancelleria dichiarandola nulla e senza effetto: 4.° che la Camera esaminerà se sia necessario d'instituire quella Corte, ne farà conoscere l'estensione e la giurisdizione ed accennerà alle persone che devono esercitarvi le funzioni. Il governatore, dopo letta tale deliberazione die'ordine all'assemblea di non mai più raccogliersi. Per altro nella primavera successiva furono di nuovo convocati i ministri i quali stanziarono una legge per riformare gli abusi della cancelleria e restringerne i diritti, in conseguenza di che nessuno più volle accettarne le funzioni e quella Corte cadde in dissuetudine.

Burnet, vedendo perduta la sua influenza, tormentato da forte opposizione alla sua amministrazione, acconsentì di allontanarsi e fu nominato governatore di Massaciussett e del Nuovo Hampshire, ma nel 1729 mancò di vita.

Lo storico Smith fa di lui i maggiori elogi. « Non somigliando a veruno dei governatori che il precedettero o gli succedettero, non procurò di aumentare la sua fortuna con mezzi illegali, nè vendette alcuna carica. Visse in modo onorato amando di trattenersi con persone istrutte; non portò via che i soli suoi libri. Si è molto profittato delle sue osservazioni astronomiche; e il suo commentario sull'*Apocalisse* lo espose al ridicolo di alcuni che invano tentarono di scrivere come lui (1).

1728, 15 aprile. *Amministrazione di Gio. Montgomery.* Gio. Montgomery che succedette a Burnet, era scozzese, antico uffiziale d'armata, valetto di camera del re prima del suo avvenimento al trono e membro del Parlamento. La sua amministrazione non fu contrassegnata da verun avvenimento d'importanza. Egli si limitò alle funzioni di

(1) *Smiths' New-York*, part. V.

governatore ed evitò quelle di cancelliere sino a che ricevette ordine dalla Corte di continuarne i poteri. La sua condotta tornò favorevole al ristabilimento della tranquillità pubblica, e i due partiti stanchi di dispute, cercarono di vivere in pace (1).

1728, 23 luglio. Si raccolse l'assemblea sotto la presidenza di *Philipse* ed accordò un sussidio per cinque anni. Il governatore si recò in Albany il 1.° ottobre per rinnovare il trattato di alleanza colle sei nazioni; e fece loro presenti per indurli a difendere Oswego cui i Francesi cercavano di demolire.

1729, 11 dicembre. Contra l'espettazione generale il re annullò gli atti che vietavano il commercio d'Albany con Montreal.

1731. Volendo sempre mai la Nuova Inghilterra dilatare i suoi confini per formar nuove colonie, il governo di Nuova York entrò in una negoziazione con quello di Connecticut per fissar le frontiere tra le due provincie a mezzo di commissarii nominati a tal uopo.

1731. *Amministrazione di Rip Van Dam.* Morto il governatore Montgomery, gli succedette, quale consigliere più anziano, Rip Van Dam facoltoso negoziante. Durante la sua amministrazione i Francesi s'impadronirono della *Punta della Corona* (2) ove costrussero una fortezza ch'era difesa da trentasei pezzi di piccolo calibro.

Per impedire le invasioni dei Francesi nello Stato di Nuova York si ebbe ricorso allo stabilimento dei montanari Scozzesi protestanti nel cantone del lago Giorgio. Dietro concerto preso col capitano *Laughlin Campbell* questi trasportò a sue spese ottantatre famiglie, di cui quattrocentoventitre individui in età adulta.

Il luogotenente governatore *Clarke* erasi impegnato di

(1) I membri che componevano il Consiglio erano: Walters, Van Dam, Barbarié, Clarke, Harrison, il dottor Colden, Alexandre, Morris il figlio, V. Horne, Provoost, Livingston, Kennedy.

(2) *Crownpoint* è posta nello stato di Nuova York all'ovest del lago Champlain. Se ne impadronirono gl'Inglesi nel 1759 e gli Americani nel 1753, ed avendola questi abbandonata, fu ripresa nel 1777 dagl'Inglesi, e l'anno stesso dagli Americani.

accordargli trentamila acri di terreno esenti d'ogni imposta.

Alcuni funzionarii pubblici voleano partecipare a tal concessione ma vi ricusò Campbell e il progetto non ebbe esecuzione. Avendo egli venduto quasi tutti i suoi beni per fondare quella colonia, si diresse da prima all'assemblea della provincia, poscia alla Camera dei comuni d'Inghilterra acciò lo indennizzassero delle perdite sofferte; ma la prima non diede veruna risposta alla sua domanda; l'altra la trasse in lungo, della qual condotta disgustato abbandonò i coloni a loro propria discrezione, e col poco denaro che gli era rimasto comperò un podere nella provincia; e poco dopo sentita la rivoluzione scoppiata nella Scozia ritornò in Inghilterra per combattere sotto le insegne del duca d'York.

1731. In quest'anno si ultimò la contestazione insorta rapporto ai limiti tra le provincie di Nuova York e il Connecticut.

1732, 1.° agosto. *Amministrazione del colonnello Guglielmo Cosby.* Questo nuovo governatore giunse il 1.° agosto 1732 con una commissione di governatore di Nuova York e Nuova Jersey. Egli scrisse al presidente Rip Van Dam pregandolo di anticipargli una data somma per poter coprire le spese incontrate pel suo posto, impegnandosi di rimborsargliela in un co' suoi ringraziamenti. Ma al suo arrivo, non sì tosto avea cominciato l'esercizio di sue funzioni, che non solamente ricusò pagare la somma antecipatagli e che ammontava a tremilacinquecentotrentasette lire, ma fece in nome del re citare in giudizio dall'avvocato generale Van Dam pel rimborso degli onorarii e delle gratificazioni che questi avea percetti durante la sua presidenza. Il processo si cominciò dinanzi la Corte suprema composta del governatore e del Consiglio senza giurì. Il primo giudice *Lewis Morris* ricusò di sedere sul banco ed espresse la sua opinione sull'illegalità di giudicar quell'argomento in una Corte suprema, come fosse una Corte di equità. Gli altri due giudici de Lancey e Philipse decisero in favore del governatore dichiarando essere la loro Corte una Corte di cancelleria egualmente che di gius comune. Morris perdette il suo posto e gli altri due giudici si eressero in Corte d'equità col potere di

decidere di tutte le cause senza giurì. Benchè la loro commissione sia stata da Van Dam rappresentata per illegale, per essersi costituita senza il parere del Consiglio, Morris pubblicò il suo sentimento contra quella innovazione della legge che trasformava una Corte suprema in Corte di cancelleria, per lo che inasprito il governatore, ordinò di chiamare in giudizio lo stampatore di nome *Zenger*.

1734. Non erano scorsi due mesi dalla pubblicazione del giornale che il governatore propose di farlo sopprimere colle procedure legali. Il nuovo primo giudice *James de Lancey* diresse al gran giurì un discorso intorno a quel giornale in cui procurò provare essersi Zengher servito di espressioni ingiuriose alla dignità del governatore, ma si rifiutò il giurì di prender conoscenza della cosa, per lo che si sottopose ad un comitato del Consiglio il quale chiese una conferenza col comitato dell'assemblea, ed ebbe questa luogo il 17 ottobre. Il primo presentò allora all' altro la seguente ricerca: « che l'assemblea concorresse col Consiglio per far ardere per le mani del carnefice il *Giornale di Nuova York* sotto i numeri sette, quarantasette e quarantotto siccome attentante alla dignità del governo di S. M. il re Giorgio II e ingiurioso alle persone che coprono le più alte cariche dello Stato; ma l'assemblea ricusò di aderirvi e il giornale fu rimandato al Consiglio che si raccolse di nuovo il 5 novembre e segnò l'ordine che fosse bruciato per le mani del carnefice.

1734-5. *Giudizio di Gio. Pietro Zenger* stampatore di Nuova York del *Weekly journal* ossia giornale ebdomadario per un libello diretto contra il governatore Guglielmo Cosby, e suo Consiglio. Il primo giudice, nel suo addrizzo al gran giurì, il terzo giovedì di ottobre 1734, osservò che si doveva vietare i libelli e gastigarne severamente gli autori; che il giurì doveva prenderli in considerazione e dichiarar Zenger perturbatore della pubblica quiete; ma il giurì si ricusò di farlo. Allora il Consiglio risolse d'inquisirlo in giudizio, e dopo aver esaminato quattro numeri del suo giornale dichiarò contenere libelli sediziosi e scandalosi e ordinò fossero arsi per le mani del carnefice. Gli aldermanni ed ufficiali civili della corporazione interposero la loro autorità

per impedire quell'atto contrario alle leggi, ai diritti della corporazione ed alla libertà della stampa. Lo sceriffo propose allora alla Corte di autorizzare il carnefice ad eseguire l'ordine del Consiglio; ma anche questo essendosi ricusato, ordinò lo sceriffo che le carte fossero bruciate dal suo negro alla presenza degli uffiziali della guarnigione.

Nel 17 novembre fu arrestato ed imprigionato Zenger in virtù di mandato del Consiglio tenuto nel forte S. Giorgio per avere stampati libelli sediziosi tendenti ad influenzare lo spirito del popolo contra il governo di S. M. Nel 4 agosto 1735 Zenger fu tratto dinanzi la Corte suprema. L'avvocato generale Riccardo Bradley citò parecchi brani di quel giornale che alludevano al governo e suo Consiglio, così concepiti: « Si destituirono arbitrariamente dei giudici, s'instituirono nuove Corti senza il consenso della legislatura; si abolì il giudizio per giurì e si privarono del diritto di voto i proprietarii più stimabili ».

E dopo aver citati parecchi passi di giureconsulti inglesi come Coke, Wood ed Hawkins dichiarò: essere il libello una diffamazione maliziosa di persone vive o morte espressa sia in iscritto sia in stampa ovvero in emblemi o pittura per attaccare l'altrui riputazione; che se esso è diretto contra un privato meritare severo castigo, se contra un magistrato punizione ancor più severa; vero o falso ch'esso sia esser sempre un libello; finalmente che Zenger era colpevole per aver offeso in forma grossolana sua eccellenza il governatore, rappresentante immediato del re.

L'accusato fu abilmente difeso da *Andrew Hamilton* distinto avvocato di Filadelfia il quale sostenne che se un libello dovesse considerarsi nel senso generale che gli dava l'avvocato, presso che tutti gli scritti poteano tenersi in conto di libelli, e tra gli altri, molti passi della Bibbia; che il caso in quistione non era altrimenti quello di un povero stampatore o della provincia di Nuova York, ma di qualunque uomo libero sotto il governo inglese. È la più bella delle cause, diss'egli, la causa della libertà! e non dubito, volgendosi al giurì, che la vostra decisione d'oggi vi assicuri l'affetto e la stima dei vostri concittadini. Voi con un giudizio imparziale farete fallire gli sforzi della tirannia ed assicurerete a noi ed alla nostra posterità il godimento dei diritti che ci sono ac-

cordati dalla natura e dalle leggi del nostro paese, quello cioè di arrestare i progressi del potere arbitrario facendo conoscere la verità col mezzo della parola o dei giornali.

Il giurì lo dichiarò non colpevole e il giorno dopo Zenger fu posto in libertà dopo trentacinque settimane di arresto. Nel 20 settembre susseguente, il Consiglio della città onorò Hamilton accordandogli il diritto di cittadinanza di Nuova York per la generosa e bella difesa dei diritti dell'uomo e della libertà della stampa nell'affare di Pietro Zenger (1).

Parecchi membri della corporazione ed abitanti della città lo presentarono poscia di una tabacchiera d'oro con epigrafi analoghe alla circostanza:

Demersae leges; timefacta libertas: haec tandem emergunt. Non nummis, virtute paratur. Ita cuique eveniat, ut de republica meruit.

1734. L'assemblea di Nuova York temendo d'invasione per parte degl'Indiani alleati dei Francesi, votò la somma di seimila lire sterline per fortificare la città dello stesso nome; altre quattromila per erigere un forte ad Albany, ottocento per un altro a Schenectady e cinquecento per mantenere la pace coi Senechi.

1736, 7 marzo. *Amministrazione di Giorgio Clarke.* Giorgio Clarke, dopo morto Colby, prese in qualità di sottogovernatore le redini del governo e riportò poscia la sua commissione dal re a malgrado di violenta opposizione per parte degli amici di Rip Van Dam, il membro più anziano del Consiglio.

Per impedire l'usura che praticavasi in tutta la provincia con gran danno del commercio, si sanzionò un atto che fissava al sette per cento gl'interessi sul denaro dato a prestito.

1741. In quest'anno gli schiavi neri della città di Nuova York, in numero di duemila, formarono una cospira-

(1) Giudizio di Gio. Pietro Zenger di Nuova York, stampatore, Londra 1765, pag. 48 in ottavo.

zione per incendiarla, e allorchè si venne a cognizione della trama, la casa del governo ed alcune delle vicine erano già in parte consunte dal fuoco. S' imprigionarono oltre centocinquanta di quegli incendiarii fra cui diciotto vennero impesi alle forche e settantuno condannati alla deportazione.

1743, 23 novembre. *Amministrazione di Giorgio Clinton*, figlio di Francesco Clinton conte di Lincoln. Nei dieci anni ch' esercitò le funzioni di governatore, l' assemblea sanzionò molte utili leggi nonostante l' opposizione incontrata per parte di alcuni membri che agivano sotto l' influenza del primo giudice de Lancey.

1745, 25 febbraio. L' assemblea di Nuova York stanziò un atto che accordava una ricompensa per ciascun prigioniero o per chioma che si avesse presentato dagli abitanti della colonia o dagl' Indiani alleati. L' anno dopo furono presentate da tre Mohawki al governatore della provincia d' Albany le chiome di due francesi, e vennero regalati con denari e vestiti (1).

1752. *Fondazione della chiesa di S. Giorgio nella città di Nuova York.* Questo edifizio di pietra di taglio è lungo novantadue piedi e largo settantadue. In un atto dell' assemblea il reddito fu fissato in cinquecento lire all' anno.

1753-54. Nel 1753 l' assemblea votò la somma di centoventi lire sterline per *l' instituzione del collegio del re*, detto oggidì *collegio di Columbia* nella città di Nuova York ed altre lire cinquecento pel suo mantenimento annuo pel periodo di anni sette. L' anno dopo il fabbricato era già apparecchiato per ricever alunni (2).

1753, ottobre. Clinton ebbe per successore sir *Dan-*

(1) *New-York hist. collections*, vol. II, pag. 57.

(2) Cotesto collegio è sotto la direzione dei reggenti dell' Università di Nuova-York, che vengono nominati dal corpo legislativo. Nel 1787 esso fu posto sotto la protezione di ventiquattro curatori. I fondi danno un reddito di quattromila dollari. La biblioteca contiene da circa ottomila volumi. Nel 1839 il numero degli allievi era di millesettecento.

V. Descrizione degli Stati Uniti, di D. B. Warden, vol. II, articolo *New-York*.

vers Osborne cognato del conte Halifax, e membro altra volta del Parlamento che finì la vita collo strangolarsi pochi giorni dopo il suo arrivo, per essergli morta la moglie da lui teneramente amata.

Venne affidata l'amministrazione a James de Lancey che conservò pure l'impiego di primo giudice sino al giunger di *Carlo Hardy* nel 1755; il quale promosso al grado di viceammiraglio con una commissione da comandante nella spedizione che apparecchiavasi contra Louisburgo, affidò il governo a de Lancey, che lo conservò sino al 1760 in cui morì.

Agosto. L'assemblea della provincia di Nuova York votò la somma di cinquemila lire sterline per suffragare la colonia della Pensilvania e quella di Virginia in una spedizione contra i Francesi nella vallata dell'Ohio.

1753, febbraio. La stessa assemblea votò la somma di quarantacinquemila lire sterline per la difesa della provincia e per prepararsi a respingere i Francesi nel Canadà. Si posero in circolazione a tale effetto viglietti di credito. In virtù di una legge sul regolamento della milizia si arruolarono tutti i bianchi dai sedici ai sessant'anni di età, non che gli schiavi nel caso di pericolo imminente.

Fu fermato che ogni schiavo al dissopra degli anni quattordici dovesse, nel caso di allarme od invasione, trovarsi alla distanza tutto al più di un miglio dall'abitazione del suo padrone; che senza un certificato di questo egli sarebbe stato condannato come colpevole di fellonia, e che ciascun potesse far fuoco contra lui o farlo morire.

1754. Vennero date istruzioni ai governatori delle colonie per unirsi in una confederazione e nel caso di ostilità e di erezione dei porti sul territorio di S. M., d'impiegare le forze delle varie provincie alla preservazione de' suoi diritti. Fu particolarmente ingiunto al governatore di Nuova York d'intendersela coi capi indiani e persuaderli a restar fedeli agl'interessi della Gran Bretagna.

In Albany si raccolse un congresso composto dei delegati di Nuova York, di Massaciussett, Connecticut, Rhode-Island, Nuova Hampshire, Pensilvania e Maryland per rinnovare la pace cogl' Indiani delle cinque nazioni.

Hendrick, sachem dei Mohawki tenne loro il seguente

discorso: » Fratelli, il governatore del Canadà e quello della Virginia contendono insieme per terre che a noi appartengono ed una controversia quale si è questa può terminarsi col nostro annientamento, giacchè essi per possederle si battono. Il governatore della Virginia e quello di Pensilvania costrussero strade nel nostro paese per poter trafficare, ed eressero abitazioni senza prevenircene. Essi avrebbero dovuto da bel principio chiedere il nostro assenso, come aveano fatto quando fu edificata Oswego.

» Fratelli, è ben vero, come ce lo avevate annunciato, che le nubi si aggruppano sopra di noi e che non è di gran diletto il riguardare in alto; ma noi vi diamo questa cintura (presentandola loro) per dileguare tutti i nugoli, poter vivere sotto un cielo sereno e mantenerci in istretto vincolo d'amicizia per farci forti e per distogliere da noi ogni male.

» Fratelli, questo è l'antico luogo del trattato; qui arse maisempre questo fuoco dell'amicizia, ed ora sono trascorsi già tre anni senza che fossimo chiamati a verun trattato. È vero che qui ci furono dei commissarii ma essi non ci hanno mai invitati a fumare con loro (1). Frattanto gli Indiani del Canadà si recano qui di sovente a fumare, ma ciò fanno per amore dei loro castori; noi gli odiamo (2) nè abbiamo ancora con essi suggellata la pace. È colpa vostra, o fratelli, se non ci siamo rafforzati col mezzo di conquisti, giacchè ci saremmo recati a presiedere la Punta della Corona, e voi ce lo avete interdetto. Avevamo deciso far duopo di rendersene padroni, ma ci fu detto ch'era troppo tardi e che il ghiaccio non ci sosterrebbe. Invece di ciò voi incendiate il vostro forte a Saratoga e ve ne fuggite lo che è un'onta ed uno scandalo. Guardate intorno il vostro paese, voi non avete fortificazioni neppure sino a quasta città che non è che a un solo passo dal Canadà e i Francesi possono facilmente venirvi e discacciarvi. Fratelli, desiderate che ci parliamo dal fondo del nostro cuore, e noi lo faremo. Guardatevi intorno e vedete questa casa

(1) Lo che vuol dire, che i commissarii non li aveano invitati a veruna conferenza.

(2) Parlando degl'indiani francesi.

piena di castori e di tutto il denaro del Canadà, non che la polvere, il piombo, ed i fucili di cui adesso i Francesi si servono sull'Ohio. Fratelli, gli articoli che ci veniano inviati per Oswego vanno all'Ohio per coadiuvare i Francesi nell'esecuzione dei loro progetti. Fratelli, voi c'invitaste ad aprire il nostro spirito ed i nostri cuori, guardate i Francesi, essi sono uomini che si fortificano da per tutto; ma voi, ci vergogniamo a dirlo, voi siete come nude femmine poichè non avete fortificazioni ».

9 luglio. I commissarii, il luogotenente governatore, e quattro dei membri del Consiglio di Nuova York approvarono e segnarono l'esposizione seguente:

« I diritti di S. M. sul continente settentrionale dell'America sembrano fondati sulla fattane scoperta, e le possessioni prese nel 1497 si appoggiano sovra commissione di Enrico VIII re d' Inghilterra conferita a Sebastiano Caboto.

» I Francesi presero possesso delle varie parti di quel continente state loro cedute e ratificate con trattati.

» I diritti degl' Inglesi su tutta la costa della Georgia sino al fiume S. Lorenzo, rimangono incontrastabili, meno l'isola di Capo Bretone, e le isole nella baia di S. Lorenzo. Tutto il paese situato all'ovest tra il 48° e il 34° di latitudine dall' Oceano atlantico e l' Oceano pacifico, è realmente compreso nella donazione del re Jacopo fatta a parecchi de' suoi sudditi l'anno 1606 e poscia confermata nel 1620. In forza della qual donazione la Carolina e la Virginia reclamano il territorio sino all' Oceano pacifico. Le antiche colonie di Massaciussett e del Connecticut devono stendere la loro giurisdizione sino al detto mare in forza della respettiva loro Carta. Per conseguenza la corona d' Inghilterra ha non solamente dei diritti su tutta la spiaggia, ma altresì su tutta la regione posta fra que' due Oceani.

» La provincia di Nuova Scozia o Acadia ha limiti conosciuti e determinati dalla concessione del re Jacopo I; essa fu ceduta, giusta gli antichi confini, alla Gran Bretagna col trattato di Utrecht 1713 e questa potenza rimase in possesso sino al trattato di Aix-la-Chapelle, giusta il quale i limiti della detta provincia doveano essere fissati da commissarii eletti a tal uopo.

» Nel trattato di Utrecht il paese dei cinque cantoni degl'Irochesi viene espressamente riconosciuto come soggetto al dominio della Gran Bretagna.

» Il lago Champlain detto altra volta lago irochese e il paese posto al sud di quel lago sino agli stabilimenti olandesi od inglesi, i laghi d'Ontario e di Erié e tutto il paese adiacente, furono da tutti gli scrittori francesi ed inglesi riconosciuti come appartenenti ai cinque cantoni o nazioni, e tutto quel territorio molto prima del detto trattato di Utrecht, fu da esse nazioni posto sotto la protezione della corona d'Inghilterra.

» Col trattato di Utrecht, si riservò ai Francesi la libertà di frequentare il paese delle cinque nazioni, non che altri degl'Indiani alleati della Gran Bretagna ad oggetto di traffico, a quella guisa ch'è libero agli inglesi di visitare per l'oggetto stesso i paesi alleati con Francia.

» Pel trattato di Utrecht i Francesi eressero parecchie fortezze nel paese delle cinque nazioni, delle quali una formidabilissima alla Punta della Corona, al sud del lago Champlain.

» Dopo il trattato di Aix-la-Chapelle quella parte settentrionale del continente ha più che mai destata l'attenzione della Corte di Francia.

» I Francesi ingiustamente s'impossessarono di una parte della provincia di Nuova Scozia ed eressero forti sulla riviera S. Giovanni ed in altre parti della detta provincia. Mediante quel canale essi avranno nell'inverno e nella primavera una comunicazione tra la Francia e il Canadà assai più facile di prima, e una rada più comoda di quella di Lovisburgo stesso per molestare i bastimenti inglesi coi loro vascelli da guerra e corsari.

» Essi occuparono e cominciarono uno stabilimento verso la sorgente della riviera Kennebeck nella provincia del Maine. Quel sito è il più conveniente per favorire la ritirata degl'Indiani dell'est nei loro imprendimenti contra il governo di Nuova Inghilterra.

» Mercè schiarimenti forniti dagl'Indiani i Francesi fecero apprestamenti per erigere altro stabilimento nel sito detto *Coos* presso la sorgente della riviera Connecticut, distanti circa dieci miglia da un affluente del Merrimack,

donde è facile comunicare cogl' Indiani Abenakis che si sono stabiliti sulla riviera S. Francesco a quaranta miglia circa dal fiume S. Lorenzo; ed è certo che gli abitanti di Nuova Hampshire ove supponesi locato il Coos furono impediti dagl' Indiani francesi di formarvi verun stabilimento.

» Dopo il trattato di Aix-la-Chapelle i Francesi aumentarono il numero dei loro forti nel paese dei Gran Laghi e sulle riviere che sboccano nel Mississipi. Essi procurano stabilire una comunicazione tra le colonie della Luigiana e del Canadà; in tal guisa porrebbonsi in grado d' inquietare le colonie inglesi del sud e d' impedire la formazione di nuovi stabilimenti nei dominii di S. M. Eglino aumentarono gradualmente le loro truppe in America, trasportandole con vascelli da guerra che ritornavano in Francia con equipaggi incompleti, lasciando il rimanente nelle loro colonie.

« Essi fecero prigioni diversi sudditi di S. M. che trafficavano nel paese degl' Irochesi e in altre parti dell' interno del paese. Cotesti prigionieri furono spogliati del valsente di parecchie migliaia di sterline. Gl' Indiani vennero eccitati dai Francesi ad uccidere e far prigionieri gli abitanti delle frontiere delle colonie inglesi. Que' prigioni sono tratti al Canadà ove pel loro riscatto si domanda il prezzo di uno schiavo.

» I Francesi hanno incessantemente allontanati gl' Indiani dagl' interessi dell' Inghilterra e persuasero ultimamente la metà della tribù dei Mondagos e parecchie altre di trasferirsi ad un sito chiamato Oswegatchie sulla riviera Cadaraqui, ove loro si eresse una chiesa ed un forte; parecchi tra i Senaci, nazione la più numerosa, sembrano già vacillare e propendere pei Francesi. È triste il pensare che non ci sono più di centocinquanta uomini di tutte le nazioni intervenuti in quel trattato benchè sapessero che ogni governo vi sarebbe rappresentato dai respettivi commissarii e sarebbesi offerto un ricco presente.

» Il progetto dei Francesi è quello di attorniare le colonie inglesi e fortificarsi alle spalle; di prender possesso di tutte le riviere importanti, di affezionare ai loro interessi gl' Indiani, e con tal mezzo poter operare un attacco generale contra le provincie inglesi; tutto il continente a mezzo di

una forza navale può essere assoggettato a quella corona; giacchè se non fosse stata la miracolosa interposizione del cielo nell'anno 1746, tutti i porti di mare di quel continente avrebbero potuto esser posti a sacco e distrutti dalla squadra comandata dal duca d'Anville (1). »

1755. L'assemblea di Nuova York ordinò non si spedissero ai porti, alle isole ed agli stabilimenti appartenenti ai Francesi sul continente dell'America settentrionale o presso di esso, veruna sorte di provvigioni e nel tempo stesso votò la somma di quarantacinquemila sterline per la difesa della colonia.

Maggio. L'assemblea ordinò una leva di ottocento uomini per agevolare il conquisto del Canadà e diecimila sterline per far fronte alle spese.

Campagna del 1755. Il governo britannico considerando come già cominciata la guerra colla Francia, fece imbarcare a Cork nell'Irlanda alcuni reggimenti per l'America sotto il comando del generale *Braddock*. Al suo arrivo nella Virginia si raccolsero i governatori di differenti provincie per fissare il piano di campagna e risolsero tentare tre assalti, l'uno contra il forte *Duquesne*, un altro contro quello di *Niagara* e il terzo contra la punta della *Corona*.

Spedizione contra il forte Duquesne. Nel 10 giugno il generale Braddock partì da Wills'-Creek (2) alla testa di oltre duemila uomini; per accelerare la sua marcia egli andò innanzi con duecento soldati e dieci pezzi di cannone, lasciando il resto del suo corpo e le bagaglie sotto gli ordini del colonnello *Dunbar* con istruzioni di seguirlo. Nell'8 giugno il generale giunse alle sponde della Monongahela e cominciò ad investire il forte Duquesne, quando venne aggredito egli stesso all'improvviso in un bosco da trecento francesi e seicento indiani. Dopo un combattimento di tre ore egli rimase mortalmente ferito e le truppe si ritirarono la-

(1) *Massachusetts' historical collections*, vol. V, 3. serie. *Procedings of the congress held at Albany in* 1754. Boston, 1836.

(2) Nel sito detto dappoi *Fort-Cumberland*, presso le sorgenti di Potowmack.

sciando sul campo di battaglia sessantaquattro uffiziali tra morti e feriti è circa trenta soldati; il resto si ritirò frettolosamente al campo di Dunbar ove Braddock trasse l'ultimo fiato.

Spedizione contra il Niagara. Le truppe provinciali destinate per le altre due spedizioni si raccolsero in Albany sul finire di giugno, ove nell'8 agosto arrivarono l'artiglieria, e le provigioni. Il maggior generale *Lyman* alla testa di cinque a seimila uomini marciò al *Partage* posto tra il fiume Hudson ed il lago Giorgio ove scontrò il generale Jackson coll'artiglieria. Ivi costrussero un forte sulla sponda orientale del fiume che fu detto forte *Liman* e poscia forte *Odoardo*. Sul finir del mese Iackson marciò col corpo principale verso l'estremità meridionale del lago Giorgio pur conosciuto sotto il nome di *Santo Sacramento* (1).

Frattanto un corpo francese comandato dal barone *Dieskau* giunse a Quebec con ordine d'impadronirsi di Oswego. Al suo arrivo a Montreal intese che gl'Inglesi aveano fatto apprestamenti per effettuare la resa del forte *Frederick* o Crown-Point e penetrare con tal mezzo nel Canadà. Dieskau dopo aver atteso per qualche tempo in quel forte che si avvicinassero gl'Inglesi, marciò contr'essi; in caso di sconfitta egli avvisava di assoggettare le città di Schenectady e d'Albany e troncare qualunque comunicazione con Oswego. Per eseguire tale progetto passar fece col mezzo di barche circa duemila uomini nel forte Frederick e sbarcando a South-Bay marciò verso il forte Odoardo. Giunto a due miglia di là distante comunicò il suo progetto a' suoi Canadesi ed Indiani che mostrarono qualche avversione attesa l'artiglieria inglese. Gli proposero per altro di attaccarli nel loro accampamento al lago S. Sacramento. Il comandante inglese spedì un grosso distaccamento per intercettare la marcia dei Francesi. Nel ritorno dal forte Odoardo quel corpo composto di circa mille uomini e duecento Indiani sotto gli ordini del colonnello *Efraim Williams* scontrò quello dei Francesi alla distanza di quattro miglia dal campo. In quello scontro i Francesi furono vinti, e

(1) *Marshals' life of Washington,* vol. I, cap. 12. Philadelphia, 1805.

costretti a battere la ritirata con considerevole perdita di uomini e munizioni. Rimase ucciso il colonnello, non che Hendrick, capo mohawko che comandava gl'Indiani.

Dopo quest'affare Dieskau si avanzò l'8 settembre per attaccare il corpo accampato sulle rive del lago Giorgio. La milizia canadese e quella indiana dopo aver sofferte alcune scariche d'artiglieria se ne fuggì nelle maremme e il comandante inseguito dal nemico dovette porsi in ritirata. Ferito in una gamba, egli trovavasi tutto solo e si appoggiava contra il tronco di un albero quando un soldato fece fuoco contra lui e lo ferì mortalmente. In quel momento giunsero dal forte Odoardo duecento uomini che precipitandosi sovra i Francesi li misero in perfetta rotta. Rimase ucciso nel combattimento il capitauo *Mac Gennis* che comandava i provinciali.

Campagna del 1756. Dietro decisione dei commissarii delle colonie si congedò il corpo d'armata del generale Johnson, meno seicento uomini trattenuti per formare le guarnigioni del forte Odoardo e del forte Guglielmo-Henri posto all'estremità meridionale del lago Giorgio.

Il generale Shirley che dovea comandare la spedizione contra Niagara ed il forte Frontenac provò tante difficoltà ch'essa venne diferita sino all'anno prossimo. Egli lasciò il colonnello Mercer a Oswego con settecento uomini e ritornò col resto dell'armata in Albany.

1756, dicembre. Con atto del corpo legislativo di Nuova York le truppe regie doveano essere alloggiate presso gli abitanti della provincia sino al 1.° gennaro 1758.

Il numero dei militi delle differenti provincie chiesto dal governo britannico era di ventimila, di cui duemilaseicentottanta arruolati per Nuova York. Per supplire alle spese si votò la somma di centomila sterline da realizzarsi mediante una tassa.

17 maggio. Il re d'Inghilterra dichiarò guerra alla Francia e nominò il conte di *Loudoun* a comandante in capo delle truppe nell'America del nord ed a governatore della Virginia. Lo precedette il generale *Abercrombie* che assunse il comando dell'armata sulla fine di giugno. Il piano di campagna era stato tracciato da un Consiglio

dei governatori delle differenti provincie raccolte a Nuova York; e quel Consiglio decise si leverebbero diecimila uomini per una spedizione contra Crown-Point; seimila per altra contra Niagara, e tremila per una terza contra il forte Duquesne.

Durante i preparativi di quella campagna il generale *Montcalm* che sostituì il barone Dieskau in qualità di comandante in capo le forze francesi nel Canadà, si avvicinò nel 10 agosto dal forte Ontario ad Oswego con un corpo di oltre cinquemila uomini composto di truppe regolari di Canadesi ed Indiani. Egli nel 22 aprì le trincee con trentadue pezzi di cannone. Il colonnello Mercer comandante del forte dopo di aver consumato tutte le sue provigioni, fece inchiodare i cannoni e passò la riviera al piccolo forte d'Oswego senza perdere un uomo solo.

Montcalm prese possesso del forte. Il colonnello Mercer mandò trecentosettanta dei suoi uomini per difendere il forte Giorgio posto sulla riviera a quattro $\frac{1}{2}$ miglia dall'altro e comandato dal colonnello Schuyler per mantenersi con lui in comunicazione; ma questa venne intercetta da duemilacinquecento Canadesi ed Indiani che traversarono la riviera a nuoto nella notte del 13 al 14 agosto. Nel 13 rimase ucciso da una palla di cannone il colonnello Mercer e all'indomani la guernigione composta di millequattrocento uomini, chiese ed ottenne una capitolazione, rendendosi prigioniera di guerra.

Montcalm trovò in que' due forti centoventuno pezzi d'artiglieria, quattordici mortai, quantità di fucili, trentatremila libbre di polvere, ottomila libbre di palle, centocinquantasei bombe e provigioni per un anno bastanti a quattromila uomini. Caddero pure in potere del comandante francese le scialuppe e duecento battelli, e tutto questo bottino fu da lui iuviato a Montreal in un coi prigioni. Egli fece poi atterrare il forte con grande soddisfazione degl' Indiani delle sei nazioni alle quali esso dava molta inquietudine. Tutti questi sinistri costrinsero gl' Inglesi ad abbandonare le loro operazioni militari offensive (1).

1757. Nel mese di gennaro si unì a Boston un Con-

(1) *Marshols' life of Washington*, vol. I, cap. 12.

siglio composto di lord Loudoun e dei governatori della Nuova Inghilterra e Nuova Scozia. Propose il primo di arruolare un corpo di quattromila uomini nella Nuova Inghilterra (1) per la prossima campagna e requisire forze in proporzione nella Nuova York e Nuova Jersey, in conseguenza di che quel comandante si trovò in primavera alla testa di un'armata considerevole.

Nel mese di luglio l'ammiraglio *Holbourn* giunse ad Halifax con forte squadra di cinquecento soldati comandati dal visconte *Giorgio Howe;* ed il 6 del mese stesso lord Loudoun fece vela da Nuova York con seimila uomini di truppe regolari per unirle alle altre nel sito del loro sbarco. Allora ei si decise a limitare le sue operazioni ad un solo oggetto, quello cioè dell'espugnazione di Louisburgo ed ordinò ai comandanti delle forze navali e continentali di trovarsi in Halifax. Ivi ricevette la nuova della partenza di una flotta francese da Brest e si convinse non esservi alcuna speranza di buona riuscita contra Louisburgo protetto da diecisette vascelli di linea e da una guernigione di seimila uomini di truppe regolari. Costretto quindi a desistere dalla sua impresa, partì coll'ammiraglio alla volta di Nuova York sul finire d'agosto e furono congedate le truppe provinciali.

Il 24 settembre la flotta inglese che incrociava davanti Louisburgo fu colta e sperperata da una burrasca in cui naufragarono parecchi vascelli. L'ammiraglio mise alla vela per l'Inghilterra col rimanente della flotta, meno una piccola squadra che lasciò ad Halifax.

Il marchese di Montcalm, profittando della partenza della flotta inglese, strinse d'assedio il forte *Guglielmo-Henry* con novemila uomini. La guarnigione di quel forte componevasi di due a tremila soldati che proteggevano il forte Odoardo nel quale eranvi quattromila uomini. Il primo assediato nella più esperta forma dopo vigorosa resi-

(1) Cioè:

Massaciussett	1,800 uomini.
Connecticut	1,400
Rhode-Island	450
Nuova-Hampshire. . .	350
	4,000

stenza per sei giorni, dovette arrendersi il 19 agosto. Il colonnello *Monroe* che lo comandava ottenne onori di guerra e promesse di protezione contra gl' Indiani sino al suo arrivo al forte Odoardo. Malgrado tale stipulazione, gl' Indiani dell' armata francese si avventarono addosso agl' Inglesi, li saccheggiarono e ne fecero macello (1).

Il governatore di Massaciussett avvertì la Corte generale ch' egli attendeva l' arrivo di mille soldati scozzesi persuadendola a preparare la caserma di Castle-Island. Essa vi aderì ma avendo egli poscia chiesto di porre in alloggio presso gli abitanti altre truppe ch' erano giunte a ciò in forza dell' atto del governo britannico, vi si rifiutarono di farlo i giudici di pace, adducendo non esser quell' atto applicabile alle colonie e piantagioni. Per metter termine però a questa controversia la Corte stanziò una legge con cui dichiarò di difendere con tutti i mezzi in suo potere i diritti e privilegii del governo civile che le erano stati conferiti dalla Carta regia.

Campagna del 1758. I Francesi mercè il possesso del forte Henry dominavano i laghi Champlain e Giorgio e per la distruzione dei forti d' Oswego erano padroni di quei piccoli laghi che danno comunicazione tra il fiume S. Lorenzo ed il Mississipi; ed essendo in possesso del forte Duquesne tenevano in soggezione tutti gli abitatori del paese posto all' ovest delle montagne Alleghany.

Il ministro, capo della nuova amministrazione in Inghilterra diresse ai governatori delle colonie una lettera che li avvertiva di avere il Parlamento deciso di spedir forze considerevoli in America per agire contra i Francesi per terra e per mare e gl' invitò a far leva di quanti uomini fornir potessero le colonie.

Il Massaciussett ne diede settemila, cinquecento il Connecticut, e tremila la Nuova Hampshire. Coteste truppe furono pronte il mese di marzo a marciare. Al tempo stesso giunse ad Halifax con formidabile flotta l' ammiraglio Boscawen seco traendo circa dodicimila soldati sotto gli ordini del generale Amherst; in forza di che il generale Abercrombie

(1) *Marshals' life of Washington*, vol. I, cap. 12. London, 1778.
Carvers travels, 132-6. Boston, 1792.
Belknaps' New-Hampshire, II, 299.

comandante in capo si trovò alla testa di cinquantamila uomini, ventiduemila dei quali erano truppe regolari.

1758. In quest'anno propose quel comandante di operare tre spedizioni successive; la prima contra Louisburgo, la seconda contra il Ticonderoga e Crown-Point e la terza contra il forte Duquesne.

26 luglio. *Presa di Louisburgo fatta dagl' Inglesi.* Mosse d'Halifax il 28 maggio la flotta sotto gli ordini dell'ammiraglio *Boscawen* composta di venti vascelli e diciotto fregate con a bordo quattordicimila uomini comandati dal generale *Amherst* e il 2 giugno giunse davanti Louisburgo. La guarnigione di questa piazza componevasi di duemilacinquecento soldati regolari, e di seicento di milizia sotto gli ordini del cavaliere de *Drucourt.* Si appostarono all'imboccatura della rada cinque vascelli e due fregate e mandaronsi a fondo all'ingresso del bacino tre bastimenti. Nell' 8 giugno si effettuò uno sbarco alla cala di *Cormoran.* Il distaccamento di duemila uomini sotto gli ordini del general *Wolfe* s'impadronì di un posto alla punta di *Light-House* o faro che comandava la rada e le fortificazioni. Si bombardò la città non che la rada ove trovavansi grossi navigli; uno di questi colpito da una bomba saltò in aria, e le fiamme si appresero a due altri vascelli ch'ebbero la stessa sorte. Due ancora ne rimanevano, uno dei quali fu distrutto e l'altro portato via da seicento uomini che col mezzo di scialuppe erano penetrati nella rada.

Il governatore vedendo parecchie breccie fatte nelle fortificazioni propose una capitolazione: il comandante ricusò di accettarla ed insistette perchè la guarnigione si arrendesse prigioniera di guerra. Costretto di cedere a tali condizioni caddero in poter degl'Inglesi Louisburgo, l'isola Reale e quella di S. Giovanni con tutta l'artiglieria, le munizioni e le provvigioni. Vi si rinvennero duecento pezzi di cannone e diciotto mortai; millecinquecento uomini della guarnigione furono uccisi. Gli assedianti ne perdettero circa quattrocento tra morti e feriti. Mandaronsi in Francia a bordo di legni inglesi gli abitanti di Capo Bretone e la guarnigione; e furono tratti prigionieri in Inghilterra gli

uffiziali di mare, ed i marinai in numero di cinquemilaseicentotrentasette (1).

1758. *Spedizione contra Ticonderoga.* Nel 5 luglio il generale Abercrombie alla testa di quindicimila uomini li fece imbarcare sul lago Giorgio a bordo di centoventicinque legni, e di novecento battelli comuni. Egli effettuò il suo sbarco dalla parte ovest e attraversando i boschi, marciò verso Ticonderoga. Lord Howe (2) che comandava l'avanguardo, scontrando una parte di quello dei Francesi, lo attaccò ed astrinse a ritirarsi, ma egli stesso rimase ucciso. Indi l'armata inglese prese possesso di un posto due miglia distante da Ticonderoga e si avanzò per assalire vigorosamente le fortificazioni. Il parapetto avea da otto a nove piedi di altezza, ed eranvi dinanzi ad esso molti rami d'alberi che imbarazzavano i soldati. Dopo una inutile lotta di quasi quattr'ore, il comandante eseguì la sua ritirata e all'indomane ristabilì il suo campo dalla parte del mezzogiorno del lago Giorgio. In quella fazione egli perdette da circa duemila uomini tra morti e feriti, quattrocento dei quali provinciali. La perdita dei Francesi fu poco considerevole (3).

1758, 27 agosto. *Presa del forte Frontenac.* Questa spedizione era composta di circa tremila uomini, la più parte provinciali con otto pezzi di cannone e due mortai sotto gli ordini del colonnello *Bradstreet.* Giunto questi ad Oswago, fece imbarcar le sue truppe sul lago Ontario e il 25 agosto fece il suo sbarco alla distanza di un miglio dal forte, ed aperse le sue batterie così d'appresso alle fortificazioni che in poco tempo esse non poterono più tener fermo e fu costretto il comandante di arrendersi a discrezione.

Gl'Indiani s'erano volti in fuga, sicchè non si fecero che soli centodieci prigioni; si trovarono sessanta pezzi di

(1) Mante, *History of the late war.* London 1772, lib. III, ove si leggono gli articoli della capitolazione.

(2) Padre di sir Guglielmo Howe che comandava l'armata inglese nella guerra della rivoluzione.

(3) Mante, *History* ec., lib. III.

cannone, sedici piccoli mortai, molte armi, provvigioni e merci e nove bastimenti armati. Bradstreet distrusse il forte e i navigli e ritornò a raggiungere l'armata sotto gli ordini del generale Abercrombie (1).

1760. Morte del governatore James de Lancey. Allora toccò il governo a *Cadwallader-Colden* come presidente del Consiglio che in seguito fu rivestito della commissione di vicegovernatore, contando l'età di anni settantatre. Egli era nativo di Scozia, dottissimo, e giunto era in America nel 1708.

1762, 26 ottobre. *Roberto Monkton* giunse in qualità di governatore della provincia, ma venne l'anno dopo nominato a comandante di una spedizione contra la Martinica e l'amministrazione del governo fu affidata a Colden che dovea percepire soltanto la metà del trattamento e dell'avventizio.

1765. Sir *Henry Moore* fu il nuovo governatore. Procurò egli colla sua prudente condotta di assicurarsi l'estimazione del popolo mentre dava esecuzione agli ordini della corona relativi alla tassa della carta bollata (2).

1765, agosto. La legge del repristino della carta bollata inasprì i cittadini di Nuova York, e per mostrare quanto essa lor fosse odiosa, fu bandito per la strada sotto il titolo di « *Follia dell' Inghilterra e disprezzo dell' America* ». La carta bollata venne rinchiusa nel forte S. Giorgio dal sottogovernatore Colden. Il 1.° novembre si aggruppò il popolo, s' impadronì della sua vettura e trascinandola sino alla pubblica piazza, vi si eresse una forca alla quale venne impesa l' effigie di Colden con una polizza di carico bollata in una mano, e il ritratto del diavolo nell' altra, il tutto traendo in processione sino al parterre del gioco delle palle e dandolo alle fiamme in mezzo a romorosissime acclamazioni. Poi si mise a sacco e incendiossi l'abitazione del maggior *James* che si era dichiarato in favore di quel bill, e il giorno seguente il po-

(1) Mante, lib. III.
Marshals' life of Washington, I, cap. 13.
(2) *History of Long-Island, by* B.-T. Thompson, pag. 137-141. New-York, 1839.

polaccio s'impadronì della carta bollata, ma si adattò poi di depositarla nelle mani delle autorità al palazzo municipale. Di quella carta dieci casse giunte dappoi furono prese ed arse.

1765. *Un congresso dei deputati delle assemblee coloniali* si raccolse nella città di Nuova York per deliberare intorno agli affari pubblici della provincia, ma essendo riusciti nella loro opposizione alla legge sul bollo, furono spogliati del diritto di rappresentanza presso l'assemblea provinciale.

1768. I negozianti di Nuova York si obbligarono di non importare nè comperare merci inglesi cominciando dal gennaio 1769 sino al 1770, e sul finire di quest'ultimo anno l'assemblea di Nuova York, non che quelle delle altre colonie, adottarono una risoluzione contra l'importazione di quelle merci.

1769. Alla morte di Henry Moore che avvenne nel 1769, venne un'altra volta incaricato Colden del governo sino all'anno successivo in cui giunse il nuovo governatore *Gio. lord Dunmore*. Nel 1771 l'assemblea votò per l'anno dopo una somma di duemila lire pel suo trattamento, ma egli la ricusò dicendo di essere pagato dal tesoro regio.

L'anno stesso egli fu nominato governatore della Virginia (1) e fu sostituito da Guglielmo Tryon. Cotesto amministratore dimostrò il desiderio di assicurarsi la buona grazia degli abitanti con atti di molta utilità. Nel 1773 ei pose la prima pietra dell'ospedale di Nuova York e fondò una cattedra al collegio del re (ora Colombia). Ne ritrasse in compenso il titolo di dottore in legge. Se non che, disciolta che fu l'assemblea nel dì 3 aprile 1775, die'a vedere uno spirito di animosità contra gli abitanti. Dal 1775 al 1777 la provincia fu retta dal consesso provinciale.

1770. A quest'epoca parecchie circostanze aumentarono il pubblico malcontentamento: i soldati abbatterono *l'albero della libertà* ch'era stato eretto da alcuni cittadini; ma se ne stabilì tosto un altro che fu assicurato con rampiconi di ferro.

(1) V. quell'articolo.

L'assemblea avea votato la somma di cinquemila dollari pel mantenimento delle truppe regie in guarnigione nella colonia, lo che offese il popolo il quale fece stampare e circolare un opuscolo col titolo: *Agli abitanti traditi della città di Nuova York* (1) segnato, *un figlio della libertà*. L'assemblea lo denunciò come un libello infamante, e citato davanti il capo di giustizia l'editore ch'era il capitano *Mac-Dougal* (2), fu posto prigione avendo ricusato di dar cauzione. Vi acconsentì dappoi e ricuperò la sua libertà. Tradotto dinanzi la sbarra della Corte nella successiva tornata, non volle fare ammenda onorevole e fu di nuovo posto prigione ove rimase sino all'aggiornamento dell'assemblea nel 1771.

1771. Mercè anagrafe uffiziale la popolazione della provincia di Nuova York ammontava a centoquarantottomila centoventiquattro anime, non compresi ottocento emigrati venuti in quest'anno dalla Scozia e dal nord dell'Irlanda, non che da altre provincie orientali della Nuova Inghilterra (3).

1773. La linea di confine tra le provincie di Nuova York e di Massaciussett venne determinata da commissarii di questa provincia.

Nel mezzo circa di dicembre 1773 furono apprese e gettate nella riviera da alcuni cittadini diecisette casse di the state introdotte nella città di Nuova York da un naviglio che avea dato fondo a Saudy-Hook.

1775. L'assemblea di Nuova York non volle prendere parte alcuna nelle operazioni del congresso tenutosi a Filadelfia l'anno antecedente e diresse al re una petizione chiedendo la riforma degli abusi politici e sconfessando qualunque idea d'indipendenza. A tale misura il partito popolare si oppose e nella tornata del 6 marzo negò al Parlamento il diritto di tassare gli abitanti della provincia. La plebe armata di pezzi di cerchio di ferro spaventò i tory i quali si dispersero; e da quel momento la bilancia

(1) *To the betray ed inhabitants of the city of* New-York.

(2) Poscia generale.

(3) *Massachusetts' hist. coll.*, vol. I, 2. serie, pag. 147. Boston, 1814.

pendette a favore dei reformisti che aveano per capo il capitano *Sears* conosciuto sotto il nome di re *Sears*. Cotesta provincia divenne il teatro degl'importanti avvenimenti che la condussero a rendersi indipendente (1).

Il Parlamento d'Inghilterra stanziò un bill per incoraggire il commercio colle colonie del centro e del sud senza comprendervi Nuova York, Delaware e la Carolina del Nord. Nel tempo stesso l'assemblea della prima provincia presentò un addrizzo al governatore che lo pregava di rimediare ai suoi mali. » Noi proviamo, era detto in esso, il più ardente desiderio di concludere una riconciliazione cordiale colla madrepatria; ma ciò non potrà effettuarsi se non fissando i limiti dei nostri diritti e quelli dell'autorità del Parlamento. Ci duole ch'egli abbia adottato misure contrarie alla costituzione inglese sotto la quale questa nostra colonia partecipò ai diritti e privilegii così altamente apprezzati dai suoi concittadini della Gran Brettagna: ci duole l'abolizione nella colonia di Massaciusset del giudizio per giurì e compiangiamo la sciagura de' suoi abitanti, e reclamiamo il repristino di que' diritti di cui noi godevamo prima dell'ultima guerra; nè altro domandiamo se non la continuazione dell'antico governo al quale abbiamo diritto giusta i principii della costituzione inglese. »

Poteri del governatore dello Stato di Nuova York. Il governatore del re, in virtù della sua commissione, avea poteri estesissimi, e che qui passiamo ad esporre colla maggior brevità possibile: 1.° di sospendere i membri del Consiglio ed altri nominarne sin a che si conoscesse la volontà del re, e far coprire i posti che venissero a vacare sia per morte o per assenza: 2.° di convocar l'assemblea coll'assenso del Consiglio: 3.° di far leggi ed ordinanze pel governo della provincia sempre che conformi a quelle della Gran Bretagna, da trasmettersi nello spazio di tre mesi al re per ottenere la sua approvazione o reiezione: 4.° di aver voto negativo nel Consiglio e nell'assemblea e di aggiornare, prorogare e disciogliere ogni assemblea ge-

(1) V. l'articolo *Storia della Rivoluzione.*

nerale: 5.° di creare, consentiente il Consiglio, Corti di giustizia: 6.° di nominar giudici, commissarii, e giudici di pace: 7.° accordar perdono dei delitti: 8.° di nominare ai benefizii degli ecclesiastici per le chiese e cappelle: 9.° di levar truppe e impiegarle contra il nemico, i pirati e i ribelli: 10.° di far eseguire le leggi marziali in tempo di guerra: 11.° di erigere, col consenso del Consiglio, forti e castelli, fornir loro armi e munizioni, demolirli e smantellarli: 12.° di nominar capitani ed altri uffiziali dello sceriffo loro impartendo facoltà di porre in vigore le leggi marziali giusta gli statuti tredici e diciotto di Carl. II e diciotto di Giorgio II che per altro non avessero ad estendersi sui bastimenti commissionati dall'ammiragliato: 13.° di disporre col consenso del Consiglio di tutti i fondi pubblici pel mantenimento del governo: 14.° di accordare, col consenso del Consiglio, concessioni di terre sotto il pubblico suggello: 15.° di stabilire, col consenso del Consiglio, fiere, mercati, rade e porti (1).

1777. *Costituzione.* Il 20 aprile da una convenzione autorizzata e rivestita di appositi poteri venne fissata *la costituzione dello stato di Nuova York,* contenente le principali disposizioni seguenti:

Non si eserciterà sul popolo veruna autorità, tranne quella da esso emanata.

Il potere legislativo verrà affidato a due corpi distinti e separati: l'uno s'intitolerà *Assemblea dello Stato di Nuova York,* e l'altro *Senato dello Stato di Nuova York.* Cotesti due corpi si raccoglieranno almeno una volta l'anno.

Per impedire all'assemblea di emanar leggi contrarie ai principii di quella costituzione, verrà stabilito un *Consiglio* per esaminare i bill che ottennero forza di leggi. Esso Consiglio sarà composto del governatore in esercizio di funzioni, del Cancelliere e dei giudici della Corte suprema, o di due di essi e il governatore, ch' eserciteranno tali funzioni senza veruna retribuzione. Se nel rivedere un bill il Consiglio deciderà non convenire ch' esso abbia forza di legge, verrà colle opposte obbiezioni rinviato alla

(1) *Smiths' New-York,* cap. 5.

Camera od al Senato da cui fosse stato proposto; e allora il corpo procederà a nuovo esame; e se a malgrado delle obbiezioni fosse ammesso di nuovo da due terzi dei votanti, sarà mandato all'altra Camera, e se verrà approvato dai due terzi dei membri presenti, esso diverrà *legge*. Il bill dev'essere rinviato dal Consiglio nei dieci giorni successivi alla sua presentazione, altrimenti sarà considerato qual legge.

L'assemblea sarà composta di settanta membri almeno, scelti annualmente tra le differenti contee. Sett' anni dopo l'espiro della guerra attuale, sarà formata una statistica degli elettori ed abitanti perchè il numero dei rappresentanti sia proporzionato a quello degli elettori. Questa statistica verrà rinnovata ogni sette anni dopo l'espiro della guerra; le elezioni si faranno allo scrutinio; questa forma però potrà venire abolita dai due terzi dei membri del corpo legislativo se fossero d'avviso essere più propri alla conservazione della libertà i suffragii dati a viva voce.

Ogni abitante maschio avente l'età richiesta che avrà dimorato nello Stato per sei mesi immediatamente precedenti al giorno dell'elezione, avrà diritto di votare pei rappresentanti se durante quel tempo sarà stato franco proprietario possedente il valore di ventisei sterline od un fondo a pigione di quaranta scellini, tassato che sia e pagata che ne abbia l'imposta. Gli abitanti liberi della città di Albany e quelli dichiarati come tali della città di Nuova York nel 14 ottobre 1775 o in avanti e che ivi dimorano, avranno diritto di votare nella nomina dei rappresentanti.

Ogni elettore prima di dare il suo voto, dee prestare, essendone richiesto, giuramento di fedeltà allo Stato, e se fosse *quachero* od *amico* prestarlo per affermazione.

L'assemblea sceglierà il suo oratore il quale sarà giudice de'suoi membri; essa godrà gli stessi privilegii delle antiche assemblee della colonia di Nuova York e come essa procederà nella spedizione degli affari.

Il *Senato* sarà composto di ventiquattro membri scelti tra i franchi proprietarii che possedono beni fondi pel valore di cento sterline e liberi da qualunque debito.

I senatori saranno eletti per anni quattro e divisi in quattro classi, sei per ciascheduna. Quelli della prima

classe cesseranno dalle loro funzioni allo spirare del primo anno, quelli della seconda allo spirar dell'anno secondo e così di seguito di guisa che venga eletto annualmente un quarto del senato.

Nessun individuo appartenente allo Stato sarà spogliato delle sue franchigie nè dei diritti e privilegii dei sudditi del detto Stato se non in forza di sentenza pronunciata dai suoi pari.

Nè l'assemblea nè il Senato potranno essere aggiornati per più di due giorni senza il loro reciproco consenso.

Allorquando l'assemblea non fosse dello stesso avviso del senato, verranno respettivamente eletti per iscrutinio due Comitati che terranno conferenza in presenza dei due corpi. Saranno sempre aperte al pubblico le porte delle due Camere, tranne le occasioni in cui il bene dello Stato richiedesse che i dibattimenti fossero tenuti in secreto.

Non vi sarà mai più di un centinaio di senatori nè più di trecento rappresentanti.

Il potere supremo e l'autorità esecutiva dello Stato saranno affidati ad un *governatore* che verrà eletto per tre anni dai franchi proprietarii, aventi le stesse qualità richieste per l'elezione dei senatori.

Il governatore generale, è comandante in capo di tutta la milizia ed ammiraglio della marina dello Stato. Egli ha il potere di convocare le Camere in occasioni straordinarie e prorogarle per un termine non eccedente i sessanta giorni in tutto l'anno; di accordar dilazioni e grazie agl'individui convinti di crimini, eccettuato il caso di tradimento e omicidio, ma anche in questi due casi gli è facoltativo di sospendere l'esecuzione della sentenza sino a che ne sia stato fatto rapporto al corpo legislativo che deciderà della sorte del colpevole.

All'aprirsi di ogni tornata il governatore informar deve le Camere di quanto gli sembrerà necessario od utile a sapersi. Egli tener deve corrispondenza col congresso continentale, coi governatori degli altri Stati, far eseguire le decisioni delle Camere e vegliare perchè le leggi sieno fedelmente eseguite.

Nell'elezioni del governatore sarà nominato un *sotto-*

governatore per la stessa durata del primo, il quale sarà presidente del senato, e nel caso che due pareri diversi portino egual numero di voti, avrà un voto di più per dirimere la parità.

Il sottogovernatore sostituirà il governatore nel caso in cui questi venisse accusato di un delitto politico ovvero destituito, come pure nel caso di dimissione, assenza o morte; ma ove si assentì col consenso delle Camere per porsi alla testa delle armate in tempo di guerra, il governatore conserverà il comando in capo di tutte le forze militari e navali.

Nel tempo che il sottogovernatore sosterrà le veci di governatore, i senatori sceglieranno uno tra loro che lo sostituisca in senato; e nel caso di morte, assenza, dimissione o destituzione del sottogovernatore, le funzioni di governatore saranno esercitate dal presidente del senato.

Il tesoriere dello Stato verrà nominato dal corpo legislativo nè si potrà eleggere verun membro per quella carica.

Gli altri funzionarii del governo che non sono nominati dalla costituzione lo saranno a mezzo di voti ad alta voce di un'assemblea convocata ogni anno, una volta in ciascun gran distretto, che nominerà uno dei senatori. Questi formeranno un Consiglio per nominare i detti funzionarii, dei quali sarà presidente colui che adempierà le funzioni di governatore. Essi senatori non potranno esser eletti dal Consiglio per due anni di seguito.

Gli uffiziali militari saranno nominati per un periodo di tempo a volontà, e muniti di commissioni dal governatore al pari degli uffiziali civili.

Il cancelliere, i giudici della Corte suprema e il primo giudice della Corte della contea rimarranno in carica sino all'età d'anni sessanta, semprechè mantengano buona condotta. I primi uffiziali non possono occupare altro uffizio che quello di delegati al congresso generale ed in occasioni particolari ed importanti, nè altro gli ultimi che quello di senatore o di delegato presso il congresso generale.

Gli sceriffi ed i coroner saranno nominati annualmente nè potranno serbarsi in impiego oltre quattro anni consecutivi. Lo sceriffo non può disimpegnare altre funzioni pubbliche qualunque.

I custodi dei registri e impiegati della cancelleria saranno nominati dal cancelliere, i cancellieri della Corte suprema dai giudici di essa Corte; i cancellieri della Corte delle verificazioni dei testamenti dal giudice della detta Corte, i custodi dei registri e il maresciallo della Corte dell'ammiragliato, dal giudice dell'ammiragliato. Cotesti funzionarii conserveranno il loro posto a piacere di coloro dai quali saranno stati nominati.

I delegati del congresso generale degli Stati Uniti saranno nominati amichevolmente e nel modo seguente: il senato e l'assemblea nomineranno ciascuno con voto ad alta voce in numero di persone pari a quello dei delegati e coloro che si troveranno nominati nelle due liste saranno dichiarati membri del congresso generale. Quelli poi che non si troveranno se non in una sola delle liste saranno eletti per una metà delle due Camere riunite per completare il numero dei delegati richiesto.

Verrà istituita una *Corte* per esaminare le cause riguardanti i delitti di Stato e per la revisione dei processi; sarà composta dal presidente del Senato, dai senatori, dal cancelliere e dai giudici della Corte suprema.

I rappresentanti del popolo avranno diritto di sentire un'accusa di delitto di Stato contra i funzionarii pubblici, per cattiva condotta o prevaricazione nell'esercizio delle loro funzioni, ma ciò col consenso delle due camere e presente un terzo dei membri.

Le pene più forti ch'è permesso d'infliggere sono la destituzione dall'uffizio e l'inabilità di occupare verun posto d'onore, di confidenza o di lucro nel governo, ma in virtù di un reclamo, l'impiegato convinto può essere inquisito presso i tribunali ordinarii.

Quella parte del gius comune d'Inghilterra e degli statuti ed atti della legislatura della colonia di Nuova York che formavano il codice di quella colonia al 19 aprile 1775, continueranno ad essere *leggi di questo Stato*, soggette però ai cangiamenti e modificazioni cui giudicherà necessarii il corpo legislativo, restando abrogate e rigettate in forza della presente costituzione tutte le parti di quelle leggi che si rapportano alla supremazia, sovranità, governo o prerogative pretese o esercitate dal re del-

la Gran Bretagna e suoi predecessori su quella colonia e sui suoi abitanti.

Saranno nulle ed invalide tutte le concessioni di terre in quello Stato fatte dal re d'Inghilterra o per di lui autorità dopo il 14 ottobre 1775.

Qualunque acquisto o contratto di vendita di terre fatto dopo il 14 ottobre 1775 o che potessero esserlo in seguito cogl'Indiani di quello Stato, non sarà obbligatorio per essi nè valido senza l'approvazione della legislatura.

Tutti avranno pieno e libero il godimento della credenza e del culto religioso senza veruna eccezione; questa libertà di coscienza non dee peraltro estendersi ad atti licenziosi nè a pratiche incompatibili colla tranquillità e sicurezza dello Stato.

I ministri del Vangelo essendo consacrati per istituto al servigio divino, non possono coprire verun uffizio o posto pubblico.

La milizia dello Stato sarà sempre armata, disciplinata e pronta al servizio.

I quacheri che per iscrupolo di coscienza non vogliono portar l'armi, ne saranno dispensati pagando allo Stato una somma fissata dalla legislatura proporzionalmente alle loro facoltà.

Inviolabile sarà mantenuta la procedura per giurì e la legislatura non sancirà verun atto d'*attainder* (1), eccetto che per delitti che si commettessero prima del termine della guerra attuale; siffatti atti non opereranno più d'ora in poi la *corruzione del sangue* (2).

La costituzione di Nuova York fu in seguito riveduta ed emendata nel 1801 e 1821. Essa costituisce due corpi di legislatura; un Senato ed una Camera di rappresentanti.

Il Senato è composto di trentadue membri, franchi proprietarii eletti per quattro anni, e dell'assemblea di cen-

(1) L'atto d'*attainder* si decretava contra i rei di alto tradimento e di fellonia.

(2) In inglese: « *corruption of blood* ». Prima della rivoluzione veniva troncata qualunque consanguineità tra colui contra il quale era stato decretato un atto d'*attainder* e quelli che gli appartenevano: i suoi beni erano confiscati a pro del governo.

toventotto membri eletti annualmente. Le qualità richieste per poter votare nell'elezioni dei funzionarii pubblici sono: 1.° essere cittadino, aver ventun anni di età, aver domiciliato nello Stato l'anno precedente all'elezione e durante gli ultimi sei mesi nella città o contea, ove può dare il suo voto, e di aver l'anno precedente all'elezione pagato allo Stato od alla Contea una tassa sovra una proprietà fondiaria o personale, ovvero essere esente da tassa, oppure durante l'anno stesso aver servito nella milizia dello Stato, o esserne esentato a motivo di un impiego, in qualità di pompiere in una città o villaggio.

2.° Qualunque cittadino dell'età di anni ventuno che abbia dimorato nello Stato pel triennio preceduto all'elezione, e che nell'ultimo anno avrà dimorato nella città o contea ove dar deve il suo voto o che in quest'ultimo anno avrà lavorato nelle pubbliche strade o pagato una tassa equivalente giusta le leggi, sarà autorizzato a votare nella città o distretto da lui abitato per l'elezione di tutti i funzionarii scelti dal popolo.

3.° Gli uomini di colore che da tre anni saranno stati cittadini dello Stato, e che nell'anno anteriore all'elezione avranno posseduto una proprietà franca del valore dì duecentocinquanta dollari e pagato tasse, avranno lo stesso diritto. L'elezione di tutti i cittadini avrà luogo per iscrutinio, meno quella dei funzionarii della città che potranno venir eletti altrimente.

I membri della legislatura percepiranno dal pubblico tesoro un indennità che non potrà eccedere i tre dollari per giorno.

Nessun membro della legislatura potrà durante il tempo pel quale venne eletto, ricevere dal governatore, dal Senato, o dalla legislatura, un impiego civile.

Non potrà far parte della legislatura verun membro del congresso che occupi un posto giudiciario o militare negli Stati Uniti, e nell'accettare quell'impiego civile o militare dovrà far parte della Camera.

Qualunque impiegato potrà essere licenziato dalla legislatura col consenso riunito dei due terzi dei membri dell'assemblea e alla pluralità di quelli del Senato.

Tutti i bill dovranno essere presentati al governatore

prima di poter acquistare forza di leggi. Nel caso non venissero da lui approvati, dovrà rispedirli colle sue osservazioni alla Camera da cui saranno stati emanati perchè sieno riveduti. Se due terzi dei membri sieno di parere che passino, saranno rinviati colle relative osservazioni all' altra Camera, e se sono approvati dallo stesso numero dei membri presenti, formeranno forza di legge.

I senatori sono divisi in quattro classi sicchè ogni anno si rinnova un quarto di essi. Lo stato componesi di otto distretti detti distretti del Senato.

I membri dell'assemblea vengono scelti tra le contee a seconda del numero respettivo degli abitanti, non compresi gli stranieri, i poveri e la gente di colore non tassata.

Nel 1825 si farà un' anagrafe degli abitanti, che si rinnoverà ad ogni decennio.

Il potere esecutivo resta affidato ad un governatore eletto per due anni. Per essere governatore fa duopo di essere nativo degli Stati Uniti, franco proprietario, aver l' età di trenta anni, ed aver per lo spazio di cinque anni dimorato nello Stato, meno il caso di assenza per affari degli Stati Uniti o di Nuova York. Il governatore è generale, comandante in capo della milizia e della marina. Egli è munito delle facoltà seguenti: 1.° di convocare l' assemblea ed il Senato in occasioni straordinarie: 2.° di raccomandare all' una ed all' altro gli argomenti da regolare cui giudica convenienti: 3.° di trattare tutti gli affari cogl' impiegati del governo sì militari che civili; 4.° di accordar grazie per tutti i delitti, meno il tradimento ed i casi d' accusa; e nel caso di convinzione di tradimento, di sospendere l' esecuzione della sentenza sino alla decisione della legislatura. Nel caso poi di accusa se il governatore è assente o morto o abbia dato la propria dimissione, sarà sostituito dal vicegovernatore ch' è presidente del Senato.

L' aiutante generale è nominato dal governatore il quale col consenso del Senato nomina pure i generali maggiori, i brigadieri, gl' ispettori e il capo dello Stato maggiore.

Il segretario di Stato, il controllore, il tesoriere, l' avvocato generale, l' ispettor generale, ed il commissario generale sono nominati dal Senato e dall' assemblea. Ciascuno presenta una persona, e questa viene nominata all' im-

piego ove concorra l'unanime consenso; altrimenti se ne farà la nomina coi voti riuniti dei senatori e dei membri dell'assemblea.

Il governatore nomina tutti gli affiziali giudiziarii, meno i giudici di pace, i quali sono eletti per quattro anni da una commissione in ciascuna contea.

La Corte d'accusa e di appello componesi del presidente del senato, del cancelliere e dei giudici della Corte suprema o almeno della più parte di essi.

L'assemblea ha il potere di porre in istato di accusa tutti gli uffiziali civili dello Stato per corruzione, delitto capitale, malversazione e cattiva condotta.

Il cancelliere e i giudici della Corte suprema conserveranno il loro posto purchè si conducano dicevolmente, sino all'età dei sessanta anni.

La Corte suprema è formata di un gran giudice e di due giudici, ciascuno dei quali può presiedere alla Corte. Questi funzionarii non possono coprire verun altro impiego civile. I giudici delle Corti di contea e i relatori conserveranno il loro posto per lo spazio di cinque anni; ma potranno esser cangiati dal senato ad inchiesta del governatore.

Tutti i membri della legislatura e tutti i funzionarii, prima di entrare in posto, sono tenuti a prestar il giuramento seguente. » Giuro ed affermo solennemente di mantenere la costituzione degli Stati Uniti e quella di Nuova York; di adempiere fedelmente alle diverse funzioni della mia carica per quanto starà in mio potere. »

In tutti i casi il giudizio del giurì è inviolabile; sono permessi la libertà di coscienza e il libero esercizio dei culti.

La milizia dello Stato sarà sempre armata e disciplinata; ma le persone che non volessero portare la armi potranno andarne esenti col pagare l'equivalente in denaro.

Nel solo caso di ribellione e d'invasione potrà sospendersi il privilegio del mandato di *habeas corpus* (1).

(1) Ordine scritto in forza del quale il prigione è posto in libertà, ove il magistrato non trovi sufficiente il titolo della detenzione.

Ciascun cittadino può dire, scrivere e pubblicare i suoi sentimenti liberamente in qualunque argomento, restando per altro responsabile dell'abuso che facesse di tale diritto.

Si venderà il prodotto di tutte le terre appartenenti allo Stato e il ricavato sarà devoluto a favore delle scuole pubbliche, eccettuate le porzioni di esso che possono venir destinate a pubblico vantaggio o cedute agli Stati Uniti. Non sarà autorizzata nello Stato veruna lotteria.

Tutte le parti delle leggi comuni e degli atti della legislatura dell'antica colonia di Nuova York che fossero in opposizione colla presente costituzione, rimangono abolite.

Saranno nulle le concessioni di terre accordate dal re d'Inghilterra o da chi agiva per suo ordine posteriormente al 10 ottobre 1775.

Potranno proporsi dal Senato o dall'assemblea ammende alla presente costituzione.

L'organizzazione amministrativa di Nuova York è composta del governatore, sottogovernatore, presidente del Senato, controllore, sotto-controllore, segretario di Stato, tesoriere, sottotesoriere, avvocato generale ed ispettore generale.

Gli appuntamenti del governatore sono fissati a quattromila dollari; quelli del controllore e segretario di Stato a duemilacinquecento; a sei dollari per giorno al sottogovernatore e presidente del Senato, a millecinquecento all'anno pel sotto controllore e tesoriere; di milletrecento pel sotto tesoriere, a mille per l'avvocato generale, e ad ottocento pel misuratore generale.

I sei commissarii per la direzione ai canali riceveranno ciascuno duemila dollari; e tre commissarii per la sorveglianza delle banche avranno ciascuno duemila dollari.

I membri del Senato, in numero di trentadue, hanno ciascuno una retribuzione di tre dollari il giorno; quelli dell'assemblea, in numero di centoventotto, godranno dello stesso trattamento.

L'organizzazione giudiciaria è composta di una Corte suprema, di otto Corti distrettuali di una Corte di cancelleria, di vicecancelleria, di una Corte di placiti comuni, e di una Corte suprema per la città di Nuova York.

La Corte suprema è composta di un primo giudice, di due giudici aggiunti, e di un relatore. Gli appuntamenti dei tre primi sono di tremila dollari e di cinquecento pel relatore. Ciascuna delle Corti distrettuali è presieduta da un giudice che ha di salario milleseicento dollari.

Avvi una Corte di placiti comuni in ciascuna contea composta di un giudice e di quattro assistenti.

La Corte di cancelleria è formata di un cancelliere, un direttore, un vice direttore e di un relatore. Il primo ha un trattamento di tremila dollari, il secondo di duemilacinquecento oltre le spese d'uffizio; il terzo di trecento, e il relatore di cinquecento.

La Corte di vicecancelleria, è composta di due vicecancellieri, e di un direttore assistente. Il primo col soldo di duemila dollari, il secondo di milleseicento e il terzo di duemilacinquecento.

La Corte suprema della città di Nuova York è formata di un primo giudice, di due giudici aggiunti e di un relatore; ciascuno dei quali col soldo di duemilacinquecento dollari.

Lista dei governatori, luogotenenti governatori e presidenti del Consiglio della colonia di Nuova York.

Olandesi	Anni
Pietro Minuel, direttore generale	1625—1629
Wauter Van Iwiller	1629—1638
William Keift	1638—1647
Pietro Stuyvesant	1647—1664
Antonio Colve	—1674
Inglesi	
Riccardo Nicoll	1664—1667
Francesco Lovelace.	1667—1673
Edmondo Andross	1674—1681
Antonio Brockholst.	1681—1683
Tommaso Dongan	1683—1638
Francesco Nicholson	1688—1689
Jacopo Leisler, luogotenente-governatore. .	1689—1691
Enrico Sloughter.	—1691
Riccardo Ingoldsby, luogotenente-governatore.	1691—1692
Beniamino Flechter	1692—1698
Riccardo conte di Bellamont	1698—1701
Gio. Nanfan, luogotenente-governatore . .	1701—1702
Odoardo Hyde, lord Cornbury	1702—1708
Lord Lovelace, barone d'Hurley	1708—1709
Riccardo Ingoldsby, luogotenente-governatore.	—1709
Girardo Beckman, presidente	1709—1710
Roberto Hunter	1710—1718
Pietro Schuyler presidente	1718—1720
William Burnet	1720—1728
Gio. Montgomerie	1728—1731
Rip Van Dam, presidente.	1731—1732
William Cosby	1732—1736
Giorgio Clarke	1736—1743
Giorgio Clinton	1743—1753
James de Lancey, luogotenente-governatore.	—1753
Danvers Osborn	—1753
Jacopo de Lancey, luogotenente-governatore.	1753—1755
Carlo Hardy	1755—1757

Jacopo de Lancey, luogotenente-governatore.	1757—1760
Cadwallader Colden, luogotenente-governat.	1760—1762
Roberto Monkton	1762—1763
Cadwallader Colden, luogotenente-governat.	1763—1765
Enrico Moore.	1765—1769
Cadwallader Colden, luogotenente-governat.	—1770
Gio. Murray, conte di Dunmore	1770—1771
William Tryon (1)	1771—1775

(1) *Hist, of Long Isl.* by D. F. Thompson, appendice.

Quadro delle diverse classi della popolazione di Nuova York nel 1840, *giusta statistica compilata in virtù di un atto del congresso degli Stati Uniti.*

Maschi bianchi liberi	1,207,357
Donne bianche libere	1,171,533
Maschi di colore, liberi	23,809
Donne	26,218
Bianchi: Sordi e muti	1,039
Ciechi	875
Pazzi ed idioti, a spese dello Stato	683
a spese private	1,463
Individui di colore: Sordi e muti	68
Ciechi	91
Pazzi ed idioti, di cui 56 a spese dello Stato	194
Pensionarii militari dello Stato	4,089
Agricoltori	455,954
Commercianti	28,468
Minatori	1,898
Manufatturieri ed artigiani	173,193
Naviganti	5,511
Marinai	10,167
Professioni scientifiche	14,111
Università e collegi	12
Studenti	1,286
Accademie e Scuole di grammatica	505
Studenti	34,715
Scuole primarie	10,593
Studenti	502,367
Scolari a spese pubbliche	27,075
Abitanti bianchi, dell' età oltrepassante gli anni 10, che non sanno nè leggere nè scrivere	44,452
Totalità	3,747,726

PENSILVANIA

Lo Stato di Pensilvania è locato tra i 39° 43′ e 42° 17′ di longitudine nord e il 2° 18′ di longitudine est e 3° 31′ longitudine ovest dalla città di Washington. Esso abbraccia una superficie di circa quarantatremila novecentocinquanta miglia quadrate.

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE

Anni	Abitanti	
1663	3,000 (1)	
1675	7,000	
1749	220,000	
1775	280,000	
1784	350,000 (2)	
1790	434,373 compresi	3,737 schiavi. 6,537 neri liberi.
1800	602,545	1,706 schiavi. 14,564 neri liberi.
1810	810,091	795 schiavi. 22,492 neri liberi.
1820	1,049,458	211 schiavi.
1830	1,367,672	403 schiavi. 37,930 neri liberi.
1840	1,727,033	64 schiavi. 47,854 neri liberi (3).

(1) Descrizione generale della Pensilvania di Penn, 1683.

(2) Le cifre precedenti non sono che per estimazioue; tutte le altre lo sono per anagrafe fatta in virtù di un atto del congresso.

(3) Alla fine del volume avvi il quadro della popolazione degli Stati Uniti nel 1840.

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE DELLE CITTA' PRINCIPALI

CITTA'	1800	1810	1820	1830	1840
Filadelfia .	70,287	96,287	119,325	167,325	228,691
Lancester .	4,292	5,404	6,663	7,704	8,417
Reading . .	2,385	3,463	4,352	5,859	8,410
Harrisburg.	1,472	2,289	2,990	4,311	5,980
Easton. . .	1,045	1,657	2,370	3,529	4,865
York. . . .	2,503	2,847	3,545	4,216	4,779
Carlile. . .	2,032	2,491	2,908	3,708	4,351
Pittsburg .	1,565	4,768	7,248	12,542	21,115
Alleghany .				2,801	10,089
Erie	81	394	635	1,329	3,412

Quadro delle diverse classi della popolazione di Pensilvania nel 1840 *giusta censo fatto in virtù di un atto del Congresso degli Stati Uniti.*

Maschi bianchi		431,578
Donne bianche		439,214
Maschi di color liberi . . , ...		17,638
Donne		20,281
Bianchi:	Sordi e muti	781
	Ciechi.	540
	Pazzi ed idioti a spese dello Stato . .	469
	a spese dei privati . .	1,477
Individui di colore:	Sordi e muti.	51
	Ciechi	96
	Pazzi ed idioti a spese dello Stato	55
	Pazzi ed idioti a spese dei privati	132
Pensionarii militari dello Stato.		1,251
		913,563

Riporto . .	913,563
Minatori	4,603
Agricoltori	207,533
Commercianti	15,338
Manufatturieri ed artigiani	105,883
Naviganti	1,815
Marinai	3,951
Professioni scientifiche	6,706
Università e collegi	20
Studenti	2,034
Accademie e Scuole di grammatica	290
Studenti	15,970
Scuole primarie	4,968
Scolari.	179,989
Scolari a spese pubbliche	73,908
Abitanti bianchi che non sanno nè leggere nè scrivere	33,940
Totalità . . .	1,570,511

Indiani. I *Lenni-Lenape* (1), ossia popolo originario, che altrevolte abitavano la Pensilvania, erano numerosi e formavano parecchie tribù, cioè gli *Assunpink* (o *Stoney Creck*) i *Rankokas* (detti pure *Lamikas* o *Chichequas*) i *Mingoes*, gli *Andastokas*, i *Neshaminies*, gli *Shackamaxon* e i *Mantas* o *Frog-Indians* (2).

Alcune altre tribù abitavano ne' luoghi ove gli Europei fondarono i primi loro stabilimenti. Erano essi i *Capitinasses*, i *Gacheos*, i *Munseys* e i *Pomptoni.* I Susquehannocki occupavano le parti superiori del fiume il quale porta il lor nome. Dopo lo esterminio fattosene in guerra, vi si stabilirono i *Nanticokes.* Il paese bagnato dagli affluenti superiori della Delaware fu reclamato dagl' Indiani di questo nome non che dai *Menesinki* presso i quali risiedevano i *Mandes* ossia gl' Indiani *Salem* (3).

Pretendevano gl' Irochesi di aver vinto i Lenni-Lena-

(1) Dagl' Inglesi detto Delawari.
(2) Così chiamati dagl' Inglesi.
(3) *Prouds' History of Pensylvania*, II, part. III.

pe che furono ridotti a far *le parti di donne*. Loskeil nella sua Storia della missione dei fratelli Moravi riconosce ch' essi furono sottomessi con mezzi insidiosi e non colla forza dell'armi e che il loro assoggettamento fu dovuto all' influenza dei bianchi (1), che a quel tempo si trovavano nel paese ove aveano tenuto un'estremità della *gran cintura di pace* e dichiarato di precipitarsi addosso a coloro che disotterrato avessero il *rompicapo*. Secondo le tradizioni dei Lenni-Lenape questo trattato ebbe luogo in un sito detto dappoi *Normands'-kill* presso quello ove in seguito fu edificata la città d'Allung (2).

Colden, nella sua storia delle cinque nazioni, narra che dopo la presa di Nuova York fatta dagl'Inglesi nel 1664, essi aveano fornito a quegl'Indiani molta quantità d'armi e munizioni. Allora essi si credettero invincibili e risolvettero di vendicarsi degli affronti che pretendevano aver ricevuto dalle varie nazioni. Al nord essi si avanzarono al di là di Nuova Inghilterra; al sud sino alla Carolina; all'ovest sino al Mississipi percorrendo un'estensione di paese lungo milleduecento miglia e largo seicento, ove distrussero parecchie nazioni di cui gl'Inglesi non ci lasciarono veruna traccia (3).

Nel 1684 valutavasi di seimila individui la popolazione delle dieci tribù allora dimoranti nella Pensilvanìa. La più parte dei Lenni-Lenape abbandonarono le spiaggie dell'Atlantico nel correr degli anni tra il 1740 e il 1760 per collegarsi colle tribù dell'ovest, sperando con tal mezzo di vendicarsi degl'Irochesi; avendo promesso di assisterli dieci altre nazioni ed alcuni Francesi. Nel 1756 già apparecchiaronsi ad eseguire il progetto, ma non poterono riuscirvi: trovandosi per altro al coperto degli attentati degl'Irochesi, devastarono le frontiere della Pensilvania e trucidarono molti abitanti.

Al principio della guerra della rivoluzione degli Stati

(1) Gli Olandesi.

(2) Loskiel, part. I, cap. 10. *Mission of the united Brethren*. London, 1794.

(3) *HeckeGelders' account of the Indian nations which formerly inhabited Pensylvania*, ec., vol. I, 1819.

Coldens' Indian nations, cap. 3. London, 1747.

Uniti, si unì all'esercito americano un partito di Delawari. I capi degl'Irochesi aveano procurato di distornali, ma il capitano Blanos-Yeuy loro rispose in nome della sua gente non esser essi altrimenti femmine ma uomini e che ne darebbero prova.

Alcuni anni fa nella parte più nord-ovest dello Stato, presso al confluente della cala di Conewango, coll' Alleghany esisteva uno stabilimento degl'Indiani Seneci, ch'erano dedicati all'agricoltura, e faceano anche traffico di legna colla città di Pottsburgo. Influenzati dai missionarii essi aveano abbracciato il cristianesimo e istituita una scuola in cui erano educati insieme i loro figli e quelli dei bianchi del vicinato. Il loro capo nominato *Corn-Planter* (1) tanto celebre pe'suoi fatti d'armi e per la sua eloquenza assicura che suo padre era Irlandese e sua madre americana (2).

Circa l'anno 1790 nella Pensilvania non contavansi che soli trecento Indiani; erano gli avanzi delle nazioni Delaware, Munsees e Soponces (3), ora non ce ne sono più.

Guglielmo Penn nella sua descrizione della Pensilvania, conoscendo bene quegl'Indiani, ne fa il seguente ritratto: statura alta, corpo ben proporzionato, piccoli occhi neri, lineamenti regolari, carattere ospitale e generoso ma sensibile alle ingiurie. Essi viveano entro piccole capanne costruite con piuoli, coperte di giunchi o corteccie; coltivano il mais, i meloni (*cucurbita*), fagiuoli e piselli; ma ricavavano il principal loro alimento dagli animali selvatici, uccelli e pesci di cui era fecondo il paese. Erano generalmente di un naturale pacifico ed ambivano l'amicizia degli Svedesi e degl'Inglesi ai quali fornivano stuoie, panieri bene intessuti, scatole e sigilli formati colla scorza degli alberi.

Tosto dopo la nascita i fanciulli erano immersi nell' acqua fredda, operazione che ripetevasi di frequente per fortificarne, come credevano, il corpo. Il neonato veniva attaccato ad una tavola sulla quale gli si comprimeva co-

(1) Piantatore di mais!
(2) *American register*, vol. II, 228.
(3) *Dott. Morses' report to the secretary of war, New-Haven*, 1822.

stantemente la testa sicchè finiva col divenir piatta. Quando la madre viaggiava lo trasportava sul suo dorso unitamente al suo bagaglio. A nove mesi i fanciulli erano in istato di camminare.

I maschi venivano impiegati nella pesca sino all'età di quindici anni, in cui incominciavano la caccia. Quando aveano portato a casa una data quantità di selvaggina potevano maritarsi, ma non prima di aver adempito a tal condizione.

Si celebrava la cerimonia del matrimonio alla presenza dei parenti ed amici. Lo sposo presentava la sua fidanzata di un osso, ed essa gli offriva in ricambio un sacco di mais, lo che significava dover egli somministrare il carname ed ella il mais.

Le fanciulle aiutavano la madre a piantare il mais, preparare il pranzo, far stuoie, panieri e corde. I maschi prendeano moglie all'età di diecisette o dieciotto anni; le ragazze si maritavano di tredici o quattordici anni. Arrivate ch' erano all'età pubere portavano intorno la testa sino a mezzo la fronte una specie di treccia di paglia rossa o turchina frastagliata con fili di conchiglie rosse e bianche. Si dipingevano la faccia di rosso, e di nero quand'erano in lutto.

I loro *Wigwam* ossia capanne erano formati di teneri arboscelli raccomandati a bastoni forcuti fitti in terra e coperti di stuoie o corteccia d'alberi. Molte di quelle capanne erano collocate a piccola distanza tra loro e costituivano un villaggio, e poste sempre verso un'acqua corrente a favore della caccia e della pesca. La porta era di faccia al sud e nel mezzo del Wigwam stava il focolaio.

Consisteva il loro vestito in una pelle o coperta stesa sopra le spalle che discendeva sino al ginocchio; colla stessa erano pure coperte le gambe e i piedi calzati con *mockassons* ossia scarpe fatte colla pelle acconciata di bisso, o di daino.

Il selvaggiume formava il principale loro alimento; oppure il pesce e il mais abbrustolito sotto la cenere, o bollito e cotto nell'acqua, ciò ch'eglino chiamavano *homine*. Essi facevano due pasti il giorno, cioè mattino e sera, e mangiavano per terra.

Il marito non avea commercio colla moglie durante la sua gravidanza.

Curavano tutte le malattie con erbe, radici e bagni caldi o freddi. Per provocare la traspirazione ponevasi il malato in una stretta capanna ov' eravi una pietra arroventata, sulla quale versavasi dell' acqua per isviluppare un vapore ch' eccitava il sudore, e in tale stato immergevasi l'infermo nella riviera la più vicina ovvero entro uno stagno; ripetendosi l'operazione le quante volte credevasi necessario, e dalla quale ottenevasi buon successo, escluso il caso dal vaiuolo o in qualche altra malattia in cui riusciva fatale.

L'amore di libertà era la passione predominante di quegl' Indiani, passione che fomentavano sino dall' infanzia. Erano costanti nelle loro affezioni, premurosissimi coi malati ed i feriti sino a che eravi speranza di guarigione.

Non era facile il farli irritare, ma una volta provocato il loro sdegno, non si calmavano che assai lentamente. Di rado moveano querele, a meno che non fossero ubbriachi, e perdonavano facilmente un' ingiuria a chi era in tale stato, dicendo che non agiva già l'uomo ma la bevanda; scrupolosamente rispettavano il diritto di proprietà, ma erano generosissimi di ciò che possedevano. Quando erano visitati da coloni erano i primi a servirli e lor davano quanto aveano di meglio. Allorchè molti di essi andavano alla casa dei coloni, se non venivano offerte refezioni che ad un solo di essi, questi le divideva per parti eguali cogli altri.

Quanto *a religione* credevano che il grand' Essere che li avea creati abitasse in un paese celeste posto al sud, dove le anime de' buoni dovessero vivere eternamente: adoravano uno spirito buono ed un cattivo; il primo in vista de' suoi benefizii ed il secondo per timore. Consisteva il loro culto in sacrifizii, canti e danze; offerivano le lor prime frutta, e il daino più grasso facendolo arrostire, e durante tal cerimonia quegli ch' era alla testa della brigata intuonava un canto lugubre cui poi susseguivano danze, acclamazioni e canti.

Dopo la messe in autunno celebravano una gran festa. Racconta Penn di essere intervenuto ad una di esse che si tenne presso una sorgente sotto ad alberi. Il pranzo compo-

nevasi di venti daini di focaccie calde, di mais e di favi avviluppati entro foglie e cotti sotto la cenere.

Il lor governo era monarchico ed ereditario. Le donne non erano eredi e per evitare qualunque passaggio illegittimo, la successione tramandavasi dal lato materno, cioè a dire al fratello o ai figli della sorella ovvero ai figli maschi della figlia.

I loro affari venivano retti da un Consiglio composto degli uomini più saggi ed attempati seduti in semicerchio in mezzo al quale collocavasi il loro *pachama* o re. Pagavansi l'ammende pei delitti e le ingiurie con festini e con presenti di *Wampum*. L'ammenda per l'uccisione di una donna pagavasi il doppio perch'essa dava figli allo Stato.

Prima che tra cotesti Indiani s'introducesse l'uso del rum, viveano sino all'età di sessanta, settanta ed ottanta anni (1).

Schiavi. Vennero introdotti nella provincia sino dal primo suo stabilirsi degli schiavi procedenti dalle Indie occidentali. Pochissimi essendo i lavoratori, non vi si formò ostacolo sino all'anno 1682 in cui un certo numero di emigrati alemanni, della Società degli Amici, formarono un'associazione per opporsi alla schiavitù dei neri come contraria alla religione cristiana. Nel 1696 la detta Società degli Amici nella sua annuale assemblea risolse di non incoraggiare l'introduzione dei Negri, e consigliò quelli che ne tenevano di dover sorvegliare la loro condotta, e di farli intervenire ai religiosi esercizii. L'anno stesso *Giorgio Keith*, che unitamente a molti altri avea abbandonata la Società degli Amici, pubblicò un opuscolo per dimostrare che i neri erano uomini strappati alla lor terra natale e ingiustamente tenuti in ischiavitù (2).

(1) *Gouverneur Penn's description of the province of Pensylvania*, 1683.

Prouds' hist. of Pensilvania, I, cap. 5 e II, part. 3. Philadelphia, 1797.

(2) Se si presta fede a Matlock, Penn istesso possedeva schiavi, e in una lettera scritta al suo agente lo rimprovera di aver acquistato dei *Redemptioners* in luogo che degli Africani. Davasi quel nome a

Nel 1700 il fondatore dello Stato che avea sempre manifestato il desiderio di migliorare la sorte degli schiavi, propose alla riunione degli Amici la quale tenevasi ogni mese, di fissarne un'altra pure ogni mese per assicurare l'istruzione religiosa dei negri, alla quale avessero ad intervenire i loro padroni. Adottata tale proposta da molti de' suoi intimi amici, propose poco dopo all' assemblea due bill, uno per regolare i costumi e i matrimonii dei negri, l'altro per le procedure contr' essi intentate e per la loro punizione. Il primo fu rigettato dall'assemblea per diverse ragioni che *Clarkson* ha sviluppate nella vita di Penn (1).

Nel 1705 si sancì un atto riguardante le sentenze e le punizioni dei negri, in forza del quale applicavasi la pena di morte a certi delitti, quali l' uccisione, l' omicidio, il furto con frattura, il ratto ec., che doveano essere giudicati da tre giudici di pace e sei franchi proprietarii del vicinato. Il gastigo dei neri che portassero armi senza il consenso del loro padrone era di ventun colpo di frusta, e ventinove colpi quando si raccogliessero insieme, senza permesso, quattro di essi.

L'anno stesso si emanò altra legge per impedire la importazione degli schiavi delle Indie sotto pena di prevaricazione a profitto del governatore, e fu imposta una tassa su tutti i negri importati nella provincia.

Nel 1710 si rinnovò la legge stessa dall' assemblea la quale l'anno dopo fece un decreto che vietava l'importazione nella provincia dei neri e degl' Indiani; ma quel decreto fu annullato per ordine del Consiglio d' Inghilterra.

Nel 1712 *Guglielmo Southeby* presentò all' assemblea una petizione per l'abolizione della schiavitù in Pensilvania, ma non venne essa accolta.

Nel 1725-6 si sancì un atto per la regolarizzazione degli schiavi neri della provincia e fu stanziato 1.° che la tassa stabilita per essi sarebbe portata a dieci lire per te-

coloro che s'ingaggiavano per un dato tempo per le spese del loro viaggio. *Hist. collect. of Massachussetts,* vol. VII, 2. serie.

(1) Memorie sulla vita privata e pubblica di Guglielmo Penn, due volumi in ottavo.

sta; 2.° che nel dare la libertà ad uno schiavo, guarentirebbe il suo padrone ch'egli non rimarrebbe a peso della contea; 3.° che niun ministro o magistrato mariterebbe un negro ad una bianca, sotto pena di ammenda di lire cento; 4.° che nessun negro potrebbe allontanarsi al di là di dieci miglia dalla sua dimora senza permesso del suo padrone.

Nel 1739 e nel susseguente la Società degli Amici forte insistette non solo contra l'importazione dei negri, ma altresì perchè non potessero essere comperati dopo importati, lo che produsse una minorazione annuale di schiavi sino al 1776 in cui fu deciso dalla stessa Società che quelli de' suoi membri che ricusassero di francare i loro schiavi non più farebbero parte della Società degli Amici (1). In generale i negri che aveano ottenuta la loro libertà continuavano a rimanere presso i loro padroni e percepivano salario che non oltrepassava il prezzo del loro vestito.

Il 1.° marzo 1780 l'assemblea di Pensilvania fece sancire un atto per la graduale abolizione della schiavitù, nel quale è detto che i figli dei negri e mulatti saranno liberi dopo ventotto anni di servizio prestato ai loro padroni. Nel 1788 con una legge addizionale si dichiararono liberi gli schiavi delle persone che desiderassero stabilirsi nello stato, non avuto riguardo alla legge 1780. Nel 1789 fu organizzata una società per vegliare all'esecuzione di quelle leggi. Nel 1811 non c'erano che due soli schiavi in Filadelfia e lo erano per proprio loro consenso (2).

1631-2. *Primi stabilimenti. Controversia intorno ai limiti della Pensilvania* Il caval. Gio: Harvey governatore della Virginia dopo fatta esplorare la baia di *Chesapeake*, visitò le piantagioni vicine degli Olandesi, e considerò il 41° di latitudine nord come il limite settentrionale della sua provincia che stendevasi in vicinanza alla Nuova Amsterdam (Nuova York). Egli non fa parola di piantagioni sulla Delaware, quantunque i lordi del comitato

(1) *Memoirs of the historical society of Philadelphia*, vol. I, part. 2.
(2) *Picture of Philadelphia* di Mease, pag. 242. Philad., 1807.

delle piantagioni abbiano un mezzo secolo dopo dichiarato che la sponda occidentale della Delaware era stata abitata da cristiani prima ed all'epoca della Carta di lord Baltimore (1).

1638, maggio. Kieft, governatore del *Nuovo Paese basso* protestò contro lo Stabilimento di una fattoria svedese sotto la direzione di *Minuitz* presso l'imboccatura della Delaware sulla sponda orientale, dichiarando essere gli Olandesi in possesso di *South-River*, (la Delaware) parecchi anni dopo che le sue sponde erano state bagnate del loro sangue e vi aveano eretto fortezze (2).

1640, settembre. Minuitz conservò il possesso della sua fattoria e nel trattato di pace tra la Svezia e l'Olanda segnato a Stockolm nel 1640, non c'è più quistione intorno ai loro stabilimenti in quella parte di mondo (3).

1642, maggio. Una piccola colonia di Maryland che avea preso possesso delle sponde del *Schuylkill* o *Hiding Creek*, ne fu discacciata da due golette comandate da *Alpendam* che a tale effetto erano state spedite dal porto di *Manhattans* dal governatore del Nuovo Paese basso (4).

1651, luglio. Gli olandesi stabilirono una casa di commercio sovra una lingua di terra bassa che dominava la riviera presso il luogo ove fu poi edificata New Castle. Hudde che ivi rimase per governare e trafficare, acquistò dagl'Indiani *Minquas* le terre poste sulla sponda occidentale della Delaware, dalla cala di *Cristiana* sino alla riviera di *Boompies* (arbusto) ovvero *Boompies-Hoek* (angolo detto corrottamente *Bombay-Hook*).

1652. L'anno dopo un vascello svedese con truppe a bordo sotto la condotta di *Risingh* giunse e prese possesso di quel posto cui die' il nome di *forte Casimiro*. Tosto dopo altro ne stabilì alla distanza di cinque miglia più in su cui chiamò *Cristiana*, in onore della regina Cristiana.

1653, settembre. Que' due forti furono presi da un corpo di truppe spedite dal forte dei *Manhattani* sotto il co-

(1) *Chalmers' Annals*, lib. I, cap. 21. London, 1780.

(2) V. *Smiths' hist. of New-York*, part. I. London, 1786.

(3) *Chalmers' Annals*, lib. I, cap. 21.

(4) *Smiths' hist. of New-York*, ove si leggono le istruzioni date ad Alpendam.

mando del governatore *Stuyvesant*, che agiva per ordine della Compagnia dell' Indie Occidentali, e i coloni svedesi dovettero sottoporsi al governo degli *Stati Generali*.

1659. Intorno al forte Casimiro surse un villaggio che prese il nome olandese di *Newer-Amstel* (1). Il luogotenente governatore comperò dagl' Indiani alcune terre presso il Capo Henlopen per erigervi fortificazioni ed estendere i suoi stabilimenti.

Del qual progetto stato fatto consapevole il governatore di Maryland, fu da lui spedito il colonnello *Uty* con altri commissarii a reclamare la proprietà del paese sino al mezzogiorno dal 40° di latitudine nord; e non avendo gli Olandesi dato ascolto al suo reclamo, mandò egli l'anno dopo in Olanda un agente di nome *Neale* per reiterare la sua domanda alla Compagnia dell' Indie Occidentali; e questa, per antivenire una discordia, ne mandò ordine espresso, in virtù del quale gli Olandesi si ritirarono dal paese situato intorno al Capo Henlopen, del quale prese possesso *Carlo Calvert* figlio del proprietario di Maryland (2).

1665. Gli olandesi rimasero in possesso di New-Castle e delle parti superiori di quella regione sino all' ottobre 1664 in cui cadde esso in potere del comandante inglese il cavaliere *Roberto Carr*. Si aggiunse a Nuova York la piantagione di Delaware quantunque i limiti conceduti non oltrepassassero la sponda orientale di quel fiume (3).

1681, 4 marzo. *Guglielmo Penn* figlio dell' ammiraglio Penn (4) che nell' anno 1674 avea comperato per conto di lord Berkeley la parte occidentale del Jersey e poscia il rimanente per conto di Carteret, ebbe il desiderio di possedere il territorio situato all' ovest della Delaware, sul quale si avea procurato esatte informazioni. Produsse quindi una petizione a Carlo II, il quale, in guiderdone dei servigi resi alla corona dall' ammiraglio Penn, concedette a questo, mer-

(1) Detto dagl' Inglesi *New-Castle*.

(2) *Chalmers' Annals*, lib. I, cap. 21.

(3) V. l'art. *Nuova-York*.

(4) L'ammiraglio Penn avea comandato la flotta che nel 1655 prese possesso della Giammaica. Reclamava egli presso il governo la somma di sedicimila lire sterline da lui cedute al figlio.

V. l'art. *Giammaica*, tom. XVI, Arte di verificar le Date.

cè Carta 4 marzo 1781 vasta porzione di paese per essere posseduta in assoluta proprietà da lui e da' suoi discendenti.

Il territorio avea per confine all' est il fiume Delaware, stendendosi verso l' ovest per cinque gradi di longitudine, e al nord sino alla distanza di dodici miglia da New Castle ove comincia il 43° di latitudine; al sud poi avea per limite un cerchio di dodici miglia descritto intorno a New-Castle sino al 40°; e formava una intera provincia sotto il nome di Pensilvania (1), riserbati alla corona la sovranità e la sommissione del proprietario e degli abitanti, non che la quinta parte dell' oro e dell' argento ricavato dalle miniere ed un annuo tributo di due pelli di daino pel castello di Windsor.

Nel preliminare di tal concessione è detto che Guglielmo Penn animato dal desiderio lodevole d' ingrandire l' impero britannico e procacciargli tutte le comodità che gli possono tornar vantaggiose, ed obbligandosi altresì di condurre, mercè un trattamento giusto ed umano, i naturali del paese all' amore dell' ordine civile e della religione cristiana, ha il permesso di fondarvi una colonia.

In allora fu conosciuto sotto il nome di *Nova Belgia* o *Nuovo Paese basso* tutto il territorio compreso tra la provincia di Mariland e la Nuova Inghilterra.

Ecco le condizioni più importanti di quella Carta. Veniva accordato ai sudditi inglesi il permesso di trasferirsi in quel paese coi mezzi prescritti dalle leggi, in un alle merci di loro scelta, pagandone i dazii e coll' obbligo d' importare in Inghilterra i prodotti della provincia con facoltà di esportarli di nuovo nello spazio di un anno, pagando gli stessi diritti degli altri sudditi ed osservate le leggi di navigazione.

Autorizzavasi Penn a raccogliere un corpo legislativo, dar leggi alla colonia, sempre però non opposte a quelle d' Inghilterra; porre in vigore i regolamenti relativi alla

(1) Penn avea proposto si chiamasse *New-Wales* ossia *Nuovo paese di Galles,* ma non essendo questo andato ai versi del segretario di Stato, fu dal proprietario mostrato desiderio di chiamarla *Sylvania,* e a tale denominazione prepose il re quella di Penn in onoranza di suo padre.

V. Lettera di Guglielmo Penn nel vol. VII, 2. serie della Collezione storica di Massaciussett.

navigazione, accordar concessioni di terre; istituire Corti di giustizia con diritto d'appello al re e suo Consiglio; condonare la pena dei delitti commessi entro la sua giurisdizione, meno il tradimento e l'uccisione.

Si stabilì il diritto del Parlamento di tassar la colonia, ma non potevasi imporre veruna tassa o gabella sovra gli abitanti e i loro beni senza il consenso del proprietario, del governatore, dell'assemblea, ovvero per atto del Parlamento.

Fu fermato rimanessero in vigore i regolamenti riguardanti le proprietà e le successioni sino a che non venissero innovati da Penn e dall'assemblea.

Fu pure facoltativo al proprietario di stabilire porti per agevolare il commercio colla condizione sarebbero liberamente ammessi i funzionarii nominati dai commissarii alle dogane.

Sovra domanda del vescovo di Londra si stipulò che ove venti abitanti chiedessero un ministro, questo avrebbe il diritto di risiedere tra loro.

Un agente nominato dal proprietario a Londra dovea rispondere di qualunque infrazione alle leggi commerciali.

Nel caso in cui il proprietario, fosse condannato dai tribunali, e non obbedisse alla condanna nello spazio di un anno, il re potrebbe ritogliersi il governo sino a che vi avesse soddisfatto, senza però pregiudizio dei proprietarii privati.

I regolamenti relativi alla guerra doveano venire osservati come in Inghilterra. Era vietato di mantenere corrispondenza con verun sovrano, principe o stato che fosse in guerra colla Gran Bretagna, ovvero commettere qualche atto di ostilità verso gli alleati di quel regno.

Fu pure autorizzato Penn ad erigere fabbricati, ad esercitare il potere di capitano generale, ad inseguire i nemici, gl' Indiani, i pirati. i ladri per mare e per terra anche oltre i limiti della sua provincia e farli porre a morte giusta le leggi di guerra.

Finalmente con questa Carta vennero accordati all' incirca gli stessi privilegii di quella di Maryland che avea servito di modello.

Per mantenere la sommessione debita alla corona, si

doveano trasmettere prima dello spirar di cinque anni tutti gli atti del corpo legislativo al re ed al suo Consiglio, i quali riserbavansi la facoltà di rigettarli nello spazio di mesi sei nel caso si avessero trovati contrarii alla sovranità od al governo legale.

Cotest'atto diviso in ventitre sezioni fu accuratamente riveduto dal gran giudice lord North per iscansare le vessazioni e le difficoltà che non erano state prevedute nella compilazione di quello di Massaciussett (1).

1681, 2 aprile. In conseguenza della suddetta Carta, il re in una dichiarazione diretta ai piantatori ed abitanti di Pensilvania fissò i limiti della provincia, prescrisse la obbedienza dovuta a Guglielmo Penn ed ai suoi eredi qual proprietario e governatore.

Penn rivestito di così alta autorità, pubblicò una descrizione della provincia, annessavi copia della Carta, ed esibì terreni al prezzo di quaranta scellini ogni cento acri ed uno scellino di contribuzione annua a perpetuità.

Penn in un suo addrizzo agli emigrati assicura loro che saranno governati colle lor proprie leggi, rispettati i loro diritti, e felici per poter fare quanto un uomo può ragionevolmente desiderare per la sua sicurezza ed il suo buon essere.

1681, 11 luglio. Penn pubblicò i seguenti regolamenti (2) concertati tra lui e gli emigranti relativamente agli acquisti di terra. I compratori dai mille sino ai diecimila acri od oltre, non potranno possederne unitamente più di mille, a meno che prima dello spirar di tre anni non istabiliscano una famiglia sovra ciascun migliaio di acri.

I compratori dai cinque ai diecimila acri potranno stabilirsi insieme presso un comodo porto o riviera navigabili.

La proporzione dei lotti in città sarà di dieci acri per ciascun lotto, di cinquecento nella campagna.

(1) *Prouds' History of Pensylvania*, I, cap. 1.

Coldens' Five Indian Nations, part. III, *a Collection of Charters relating to Pensylvania.*

Franklins, Historical review of the constitution and governement of Pensylvania, London, 1759.

(2) In inglese, *Conditions and concessions.*

I proprietarii godranno dei diritti e privilegii delle riviere, dei boschi, delle carriere e miniere meno delle miniere regie.

Prima di porre in possesso i compratori, si destinerà quant'è necessario per le pubbliche strade.

Ogni domestico che avrà terminato il suo tempo di servizio, dovrà pagare, per ciascuna porzione di cinquanta acri che gli sarà stata accordata, una pensione di due scellini l'anno.

Sarà libero a ciascuno di andare in traccia di miniere d'oro e d'argento pagando i danni occasionati sui terreni altrui. Lo scopritore avrà il quinto del loro prodotto; il proprietario ne avrà il 10.°, 275 il governatore, e il rimanente spetterà al tesoro pubblico, prelevata la porzione riserbata al re dalla Carta.

Il governatore avrà diritto a dieci acri sovra ogni centomila.

Prima dello spirar di tre anni ogni proprietario dovrà seminare tanta della sua terra quanta ne avrà egli misurata. Di cinque acri se ne lascierà uno a boscaglia onde conservare le quercie per la costruzione dei legni, ed i gelsi per l'allevamento dei bigati.

Nessuno abbandonerà la provincia senza aver notificata la sua partenza tre settimane prima sul pubblico mercato.

Tutti i capitani di bastimenti dovranno far conoscere i loro nomi, quelli dei loro navigli, non che quello del proprietario e dei passeggeri per essere registrati due giorni dopo il loro arrivo.

Tutti gli affari cogl'Indiani saranno trattati sul pubblico mercato e così pure qualunque controversia insorgesse tra essi e gli emigranti.

1681. In quest'anno giunsero in Pensilvania, con passeggeri, tre navigli procedenti da Londra e Bristol. A bordo di uno di essi eravi *Guglielmo Markham* congiunto di Penn, nominatovi a vicegovernatore. Avea egli istruzioni per concertarsi cogl'Indiani rapporto alle lor terre e fissar con essi ferma e stabile pace. Nella lettera diretta loro da Penn il 18 ottobre era espresso il desiderio che potessero sempre vivere insieme da buoni vicini ed amici. Dio, dicea egli in quella lettera, non ci ha formati per di-

vorarci e distruggerci l'un l'altro, ma per vivere al mondo amichevolmente. Sono sensibilissimo all'ingiustizia ed ai cattivi trattamenti esercitati troppo spesso verso di voi. Fa loro sentire che si recherà presto tra essi, li prega a ricevere alcuni presenti quale caparra del suo buon volere e termina coll'assicurarli esser egli loro amico sincero.

1681 agosto. Markham ottenne dal governatore di Nuova York una vasta foresta situata sulla sponda occidentale della Delaware, dodici miglia al nord di New-Castle. Tosto dopo egli recossi presso lord Baltimore a comunicargli la lettera del re, del mese di aprile 1681, relativa alla concessione della Pensilvania, e pregarlo di far tracciare i limiti delle due provincie conformemente alle lettere patenti.

1681, ottobre. Penn, avvisando aver lord Baltimore fatto qualche usurpo sul suo territorio, scrisse a *Frisby, Harman* ed altri principali abitanti delle sponde occidentali di Maryland onde prevenirli ch'essi si trovavano stabiliti entro i limiti della Pensilvania e che non più dovevano pagare le loro rendite e tasse come per l'innanzi; dietro di che taluni vi si rifiutarono sino a che vi fossero obbligati dalla forza (1).

1681. Il commercio della Pensilvania avea già destata l'attenzione dai negozianti inglesi che formarono una compagnia e pubblicarono un proclama intitolato. » *Articoli della Società libera dei Negozianti della Pensilvania per la direzione e prosperità del commercio in quella provincia.* Cotesta compagnia formata di negozianti di Londra, Liverpool e Bristol acquistò ventimila acri di terra nella Pensilvania (2).

1682. L'anno dopo lord Baltimore e Markham si trovarono ad un convegno nel villaggio di *Upland.* Mercè osservazioni astronomiche, si conobbe esser questo luogo posto dodici miglia al sud del 40° e per conseguenza la provincia di Maryland dover estendersi sino alla Schuyl-

(1) Quel reclamo di Penn fece luogo ad una controversia tra i due proprietarii la quale durò un mezzo secolo.
Chalmers' Annals, I, cap. 21.

(2) *Prouds' Pensylvania*, I, cap. 1.

kill. Allora Markham non più insistette sulla fissazione dei limiti.

1682, febbraro. Carteret, governatore di East-Jersey malcontento degli abitanti, cedette a William Penn e ad undici soci i suoi diritti su quella provincia, e questi ne cedettero poscia la metà al conte di Perth onde procacciarsi aiuti per la colonia. A quel tempo la popolazione di East-Jersey ascendeva a circa settecento famiglie (1).

1682, 25 aprile. *Forma del governo della provincia chiamata Pensilvania.* Penn volendo guarentire ai coloni il godimento dei privilegii accordati col suo primo atto, pubblicar fece un piano governativo o Carta destinata per quella provincia (2).

Lo scopo di quel grande legislatore, come lo disse egli stesso, fu di mantenere il potere contra le pretensioni del popolo, e di por questo al coperto da ogni ingiustizia; giacchè la libertà, dic'egli, senza l'obbedienza, è lo stesso che l'anarchia, e l'obbedienza senza la libertà è schiavitù.

In forza della Carta il governo era affidato ad un governatore ed agli uomini liberi della provincia raccolti in Consiglio provinciale o in assemblea generale. Essi doveano emanare le leggi, nominar gl'impiegati e reggere i pubblici affari.

Gli uomini liberi doveano radunarsi il giorno 20 del dodicesimo mese del 1682 ed eleggere fra essi settantadue persone delle più riputate, per saggiezzza, virtù e talenti. Queste doveano raccogliersi il giorno 10.° del 1.° mese susseguente per agire nel Consiglio provinciale. Siccome questi membri doveano rinnovarsi per un terzo in ciascun anno, anche gli uomini liberi doveano riunirsi annualmente nel giorno suindicato per eleggere ventiquattro nuovi membri in sostituzione di quelli che uscivano, di guisa che nessuno rimanesse presso il Consiglio provinciale al di là dei tre anni.

Dopo i sette primi anni nessuno dei membri usciti potrà essere eletto per l'anno successivo. Per decidere nei

(1) V. l'art. *New-Jersey*.

(2) Quella Carta servì in seguito di base alla costituzione del 1776.

casi importanti per istanziar leggi, erigere Corti di giustizia, giudicare colpevoli, e nominar funzionarii, si richiederà la presenza di due terzi almeno dei membri del Consiglio provinciale. Gli affari meno gravi potranno venir decisi da ventiquattro membri.

Il governatore o suo delegato avranno la presidenza di quell'assemblea, e triplice voto.

Tutti i bill saranno proposti e stesi dal governatore e dal Consiglio provinciale che dovranno pubblicarli trenta giorni avanti la tornata dell'assemblea generale.

Il governatore ed il Consiglio avranno diritto d'ispezionare l'erario pubblico e punire coloro che avessero distratti fondi per uso diverso da quello approvato dal governatore, dal Consiglio e dall'assembla. Essi avranno pure facoltà d'istituire pubbliche scuole, incoraggiare e ricompensare gli autori di opere scientifiche o di vantaggiose scoperte.

Per facilitare l'amministrazione degli affari della provincia, s'instituirono *quattro comitati*, cioè 1.° per le piantagioni, 2.° per la giustizia e sicurezza pubblica; 3.° pel commercio e pel tesoro; 4.° pei costumi, per l'educazione e le arti.

Gli uomini liberi dovevano scegliere i rappresentanti dell'assemblea generale che allora non altrepassavano il numero di duecento e radunavansi annualmente nella città capitale o provinciale. S'avea ad aumentarne il numero a misura ed in proporzione dell'aumento della popolazione senza ecceder però i cinquecento.

Delle Corti di giustizia verranno istituite dal governatore e dal Consiglio nei luoghi da essi riputati convenienti, e tutti gli anni il Consiglio dovrà nel giorno 13.° del primo mese presentare al governatore o di lui delegato una doppia lista d'individui per esser nominati giudici, tesorieri o guardaruoli per l'anno susseguente.

Il giorno 23.° del secondo mese gli uomini liberi presenteranno pure al governatore un numero doppio di candidati pel disimpegno delle funzioni di sceriffo, giudice di pace, e *coroner* per l'anno successivo, tra i quali il governatore farà la nomina per ciascun uffizio nel giorno 13.° successivo.

Il governatore per altro convinto della necessità di nominare funzionarii immediatamente, avvisò essere conveniente di far coprire i differenti posti da persone che dovessero conservarli sino a che la loro condotta li rendesse meritevoli della sua approvazione.

L'elezione dei rappresentanti e tutte le proposte fatte dal Consiglio nell'assemblea, doveano decidersi per iscrutinio.

Nel caso in cui il governatore non avesse ancora ventun anno, e il cui genitore non gli avesse prima di morire nominato un tutore, potrebbe il Consiglio provinciale nominarne sino a tre, l'uno dei quali presiederebbe come delegato ossia tutore in capo durante la minorità (1).

L'intera Pensilvania era allora circoscritta entro i limiti del territorio degl'Indiani delle *cinque nazioni* che ne aveano fatto il conquisto, e stendevasi dalle sponde del lago Champlain sino alla Carolina. Calcolavasi ascendere a seimila individui la popolazione di dieci tribù di quegl' Indiani che risiedevano allora entro i confini della Pensilvania. Il governatore di Nuova York esercitava su quegl' Indiani una sì grande influenza che impedì loro nel 1684 di vendere a Penn le loro terre poste sullo Susquehannah (2).

1682, 5 maggio. *Tra Penn e gli emigranti furono stabilite e segnate le convenzioni seguenti.* Si dee riguardare come uomo libero, capace di eleggere e di essere eletto a tutti i pubblici impieghi 1.° ogni abitante proprietario di cento acri di terra ed oltre: 2.° qualunque individuo che abbia pagato il suo passaggio e che avrà appigionato cento acri di terra ad un penny per acre e ne coltiverà dieci: 3.° ogni domestico divenuto libero in forza dei servigi prestati che appigionerà cinquanta acri di terra e ne coltiverà venti: 4.° ogni abitante, artigiano od altro dimorante nella provincia e che paga quanto è dovuto al governo.

(1) Cotesto piano di governo fu modellato dietro l'*Oceano* di *Harrington*, lodato dallo storico Hume come la migliore organizzazione di una repubblica che sin allora si conoscesse. V. *Humes' Essays*. Essay, XVI.

Prouds' Pensylvania, II, appendice.

(2) *Chalmers' Annals*, I, cap. 21.

Libera e volontaria sarà ogni elezione dei rappresentanti del popolo. L'elettore che accettasse ricompense o doni in denaro, commestibili o bevande, perderà i suoi diritti elettorali, e quegli che promettesse od accordasse ricompense perderà la ottenuta elezione.

Il Consiglio e l'assemblea saranno giudici nell'elezione de' loro membri.

Non si potrà levare sul popolo, senza una legge speciale, tassa pubblica, dazio doganale o contribuzione qualunque.

Le udienze giudiciarie saranno pubbliche e la giustizia non sarà nè venduta nè ricusata nè dilazionata.

Ognuno può trattare la propria causa o farla trattare da un amico. Qualunque atto, allegato e documento dovrà esser breve e scritto in inglese.

Ogni sentenza dev'essere pronunciata da dodici uomini liberi del vicinato.

In tutti i casi i diritti ed onorarii devono essere moderati, fissati dal Consiglio e dall'assemblea ed ostensibili nel luogo di residenza della Corte, e quegli che fosse convinto, di aver esatto più di quanto gli era dovuto, pagherà il doppio e perderà il suo impiego.

In tutte le Contee ci sarà una prigione ove tutti i colpevoli, i vagabondi, gli oziosi ed i mariuoli saranno costretti a lavorare.

Ogni carcerato potrà dare cauzione, salvo il caso di delitto capitale.

Qualunque individuo ingiustamente imprigionato o processato potrà esigere dall'accusante un'indennità.

Qualunque facoltà mobile e fondiaria potrà essere sequestrata per debiti, sempre che non vi si opponesse una decisione legale, nel qual caso non saranno apprendibili che le sostanze mobili ed un terzo soltanto dei fondi.

Il settenne pacifico possesso di una proprietà assicurerà un diritto ineccezionabile, meno il caso di rivendicazione fatta da figli, da alienati, da donne maritate o da persone abitanti oltremare.

Saranno incoraggiati i matrimonii contratti col consenso dei genitori o tutori e dovranno essere pubblicati prima della loro celebrazione.

Ci sarà un registro delle nascite, dei matrimonii, delle morti, dei testamenti, delle lettere d' amministrazione non che dei domestici.

Le terre ed i beni dei rei potranno venir confiscati dalle parti lese per un valore doppio del danno sofferto e quelli che non possedessero nè terre nè altre proprietà saranno tenuti a lavorar in prigione come schiavi sino a che avranno terminata la loro condanna.

Un terzo dei beni dei traditori ed assassini si trasfonderà nel congiunto più prossimo della persona lesa e il rimanente al congiunto più prossimo del reo.

Nessuno potrà occupare simultaneamente più di un pubblico impiego.

Ogni fanciullo giunto all' età di anni dodici dovrà darsi ad un qualche utile mestiere acciò nessuno rimanga disoccupato, il povero lavorar possa per vivere e il ricco non cada in miseria, ove gli avvenga qualche sinistro.

Qualunque calunniatore od autore di false notizie sia contra i magistrati, sia contro i privati, deve essere severamente punito.

Ogni agente o fattore che danneggiasse il suo padrone, pagherà l' importo del danno ed un terzo in aggiunta.

Le qualità necessarie per coprire un pubblico impiego sono 1.° di aver raggiunta l'età di anni ventuno; 2.° di credere in Gesù Cristo; 3.° di aver buona condotta.

Qualunque riconosca un essere supremo, un Dio eterno, creatore e padrone dell' universo, il qual sen viva pacificamente ed onestamente in società, non potrà venir molestato nella pratica di sua religione, nè obbligato a frequentare od osservare verun altro culto religioso.

Saranno severamente punite le offese contra Dio, i giuramenti, la menzogna, l' ubbriachezza, l' incesto, la sodomia, il commercio carnale con donzelle, il ratto, la fornicazione, e così pure le lotterie, gli spettacoli, i giuochi di carte, i dadi, i combattimenti di tori e di galli.

Nel Consiglio provinciale e nelle Corti di giustizia starà affissa una copia delle leggi, alle quali non si potrà recare alterazione senza il consenso del governatore o dei suoi eredi.

1682, 21 e 24 agosto. Penn per annullare ogni pre-

tensione del duca di York sulla provincia di Pensilvania ne ottenne la sua rinuncia, come del pari de' suoi diritti e titoli sulla città di New-Castle posta sulla Delawara compresavi un' estensione di terreno formante un semicerchio di dodici miglia di raggio e che stendevasi lungo la spiaggia meridionale della baia di Delawara, sino al capo Henlopen. In seguito Penn formò di quel territorio le contee di *New-Castle, di Kent e di Sussex* (1).

1682, 30 agosto. Penn dopo avere scritto a sua moglie e ai figli una lettera affettuosa, s'imbarcò alle Dune, a bordo del *Welcome*, naviglio di trecento tonnellate, donde diresse alla Società degli Amici in Inghilterra un' epistola contenente saggi avvertimenti. Egli avea seco da circa cento passeggieri, la più parte della stessa sua credenza religiosa e del luogo di sua residenza nella contea di Sussex. Nella traversata ebbe il dispiacere di vederne morire dal vaiuolo una trentina. Nel 24 ottobre sbarcò egli a New-Castle e la domane convocò nella civica casa un' assemblea che gli accordò liberamente il possesso del paese. Egli spiegò loro in un addrizzo la natura del governo cui volea istituire, assicurando tutti gli abitanti liberi che avrebbero mai sempre il pieno godimento della libertà civile e religiosa; e profittò di tale occasione per rinnovare le commissioni dei magistrati. A quell' epoca gli Olandesi avevano una chiesa a New-Castle; tre ne possedevano gli Svedesi, una a *Christeen*, una a *Tenecum* e la terza a *Wicocoa*! Tre pure ne aveano gli *Amici* una ad *Upland* o *Chester*, una a *Schachamaxon* ed un' altra presso le cateratte inferiori della Delawara. Gli Svedesi spedirono a Penn un deputato ad assicurarlo ch' essi lo amerebbero, servirebbero e gli obbedirebbero.

Penn impiegò ogni miglior mezzo per render florida la colonia, e tutti gli abitanti Svedesi, Olandesi, Finlandici ed Inglesi in numero di tremila furono immediatamente naturati.

1682. Col consenso dei compratori dei fondi Penn divise la provincia ed il territorio ognuno in tre contee. Si chiamarono *Bucks, Filadelfia* e *Chester* quelle della prima, e

(1) *Chalmers' Annals*, I, cap. 21.

New-Castle, Kent e *Sussex* quelle del secondo (1) e per ciascheduna vennero nominati sceriffi ed altri funzionarii.

1682, 4 decembre. Penn dopo aver visitata Nuova York, Long-Island ed East-Jersey, ritornò in Pensilvania; recandosi ad Upland che dappoi fu detta *Chester* (2) ove convocò un' assemblea composta di settantadue membri delle sei contee sunnominate. Lagnaronsi gli abitanti della forma di governo introdotta siccome non applicabile alle condizioni in cui si trovavano, cioè del piccolo loro numero, della poca estensione delle loro proprietà, e della loro ignoranza delle leggi e dei regolamenti amministrativi; e in virtù di tale reclamo fu dall' assemblea deciso che il *Consiglio provinciale* sarebbe composto di tre persone, una per ciascuna contea, e di nove *l' assemblea generale.* Modificate in tal guisa le primitive leggi, Penn accordò agli abitanti una nuova Carta in venticinque articoli, che l' anno dopo fu riformata a seconda del loro desiderio.

Approvate da quell' assemblea con qualche piccolo cangiamento le leggi inglesi, vennero uniti alla provincia i tre paesi bassi sulla Delawara.

1682. Al chiudersi di quell' assemblea che durò tre soli giorni, si recò Penn l' 11 decembre a Maryland per intendersi con lord Baltimore relativamente ai limiti delle due provincie; ma non avendo potuto andare d' accordo tra loro, convennero di ripigliar l' argomento alla primavera prossima.

Penn, dopo il suo ritorno da Maryland cominciò a comperar dagl' Indiani le terre su cui giace oggidì Filadelfia e concluse seco loro una pace che fu suggellata con una *catena d' amicizia da non potersi rompere sino a che durassero luna e sole.* Acquistò pertanto Penn dai naturali detti *Lenni-Lenape* i loro diritti sulle terre ed aprì con essi amichevole corrispondenza (3). Si seguò il primo trattato sulla sponda della Delawara in un luogo detto *Schakamaxon* alle radici di un olmo magnifico (4).

(1) V. il Quadro della Contea ec. alla fine dell' articolo.

(2) Situata sulla sponda destra della Delawara a quindici miglia da Filadelfia; latitudine 39° 50'.

(3) Tale corrispondenza durò per oltre settanta anni.

(4) *Ulmus americana.* Cotest' albero atterrato da un oragano nel

Il paese con quel trattato ceduto e che fu segnato il 30 luglio 1683 stendevasi dalla cala di *Macopanackam* (1) sino a quella di Pemapecka (2) distante due giornate da Filadelfia verso la baia di Chesapeake.

In iscambio di quel teritorio ebbero gl'indiani duecento piedi di *Wampum* (3), novanta di panno grossolano, trenta camicie, trenta calze, trenta fucili, trenta ascie e trenta coltelli; dodici paia di scarpe ed inoltre piombo, polvere da cannone, lesine, manifatture di vetro, ed altri oggetti minuti.

Il trattato fu segnato da *Tommaso Holme*, presidente del Consiglio provinciale e dagl'Indiani rappresentanti i detti *Shakakoppoh*, *Secane*, *Malebore* e *Tangoras* (4).

In una lettera in data 29 dicembre da Chester, asserisce Penn essere state dall'assemblea adottate parecchie buone leggi, e che quella in particolare concernente la naturazione degli stranieri era riuscita molto soddisfacente. Allettato della sua situazione osserva egli che fertile n'è il suolo, pura e dolce l'aria, copiose le sorgenti, eccellenti le derrate e a buon prezzo e il paese offre quantità considerevole di uccelli selvatici e pesci. Quanto non è mai dolce, dic'egli, la tranquillità di queste contrade po-

1810 avea fiorito da duecentottantatre anni. La circonferenza del tronco era di ventiquattro piedi. Nel quadro della segnatura del trattato esso si vede delineato dal pittore americano West.

V. *Memoirs of the Pensylvania histor. society*, vol. I.

Nella guerra della rivoluzione il generale inglese *Simcoe* stazionato a Kensington, appostò una sentinella appie'di quell'olmo per proteggerlo contra coloro che tagliavano gli alberi d'intorno per bruciarli.

Nel 1810 si spedì al rappresentante della famiglia di Penn residente a Stoke presso Windsor in Inghilterra una parte del tronco di quell'albero, e nel 1828 essa fu veduta da Graham ancora in buono stato di conservazione.

V. *Grahams' North America*, II, lib. 7.

(1) Detta dagl'Inglesi *Chester*.

(2) Dublino.

(3) Moneta indiana consistente in pezzetti di conchiglie rotondate ed infilate.

(4) *Memoirs of the hist. society of Philadelphia*, vol. III, pag. 2, *containing the indian Treaty* by *J. E. Watson and Memoir concerning it by P. S. du Ponceau and J. F. Fisher Philadelphia*, 1806.

ste al coperto delle turbolenze e perplessità dell'Europa! Sia benedetto Dio signore, giunsero a buon porto ventitre legni, alcuni dei quali dopo breve traversata di soli ventotto giorni.

1683. Al principiar di quest'anno, Penn, assistito dal suo agrimensore generale *Tommaso Holme*, scelse un' area sovra una lingua di terra formata dalla congiunzione della Delawara colla Schuylkill per erigervi una città cui diede il nome di *Filadelfia* (1). Questa città è posta sotto la latitudine di 39° 57' nord e sotto la longitudine di 77° 30' ovest da Parigi, centoventi miglia all'incirca distante dall'Oceano Atlantico.

Nel correre del primo anno giunsero a questa nuova città circa duemila emigrati (2) e si eressero ottanta abitazioni o capanne; ed un anno soltanto dopo la sua fondazione solcarono dal suo porto due navigli carichi di cavalli e doghe diretti per alla Barbada.

Nel 2 aprile 1683 si aperse in Filadelfia la prima assemblea. Non abbastanza contenta della forma di governo istituita da Penn, altra ne propose che fu approvata dall' assemblea, in virtù della quale il *Consiglio provinciale* venne composto di diciotto individui, ossia tre per ogni contea, e di trentasei membri l'*assemblea generale*. Cotesti membri doveano rinnovarsi annualmente per terzo, e quantunque il numero dei rappresentanti dovesse proporzionarsi ai progressi della popolazione, non poteva però mai eccedere quello di settantadue pel Consiglio e di duecento per l'assemblea. L'elezioni doveano seguire per iscrutinio e le leggi votate a viva voce.

Il Consiglio che dovea agire di concerto col governa-

(1) Composta di due voci greche φιλη αδελφων, ossia amicizia dei fratelli. Il nome indiano di quel luogo era *Coaquenaku* che significa *foresta di pini superbi.*

(2) In una lettera del 14 agosto 1683, dice Penn che nello spazio di un anno v'erano giunti ventisei navigli.

La popolazione di Filadelfia nel 1790 era di quarantaduemilacinquecentoventi individui; nel 1800 di settantamiladuecentottantasette; nel 1810 di centottomilacentosedici; nel 1830 di centosessantasettemilacentodieciotto; nel 1840 essa ascese a duecentoventottomilaseicentonovantuno, compresi i sobborghi.

tore era investito del diritto di stendere e presentare all' assemblea generale i bill, istituir scuole, corti di giustizia, giudici pei rei, ispezionare lo stato del Tesoro ed invigilare all'esecuzione delle leggi.

Per animare gli stranieri a stabilirsi nella provincia fu stanziato le proprietà di quelli che morissero prima di essersi fatti naturare passerebbero alle loro mogli, figli od altri congiunti.

Qualunque abitante ebbe la libertà di cacciare sulle sue proprie terre come sovra ogni altra non chiusa, meno quelle che in futuro potessero venir erette in feudi o signorie; e così pure la libertà di pesca in tutte le acque, riviere e ruscelli della provincia, eccettuate quelle che non erano navigabili con battelli (1).

1683 aprile. L'assemblea sancì una legge che annullava le disposizioni della Carta riguardanti la proprietà delle terre giusta il gius comune, e decise che i beni del marito defunto verrebbero divisi nel seguente modo: un terzo del mobiliare e delle terre spetterebbe alla moglie vita di lei durante, e gli altri due terzi divisi tra i figli il cui primogenito godrebbe una parte doppia.

Nel 2 maggio fu organizzato nella Pensilvania il primo gran giurì. Un tale *Pickéring* unitamente a due altri imputati di aver coniata falsa moneta sotto forma di dollari spagnuoli, furono tradotti davanti il governatore ed il Consiglio che li dichiararono colpevoli. Pickering venne condannato a restituire nello spazio di un mese in buon contante il valore delle somme reclamate e al pagamento di quaranta lire di sterlini devolute all'erezione di un civico palazzo.

(1) Cotesta Carta che racchiude venticinque articoli fu segnata a Filadelfia il secondo giorno del dodicesimo mese dai membri del Consiglio in numero di tredici. Essa è intitolata: *The form of government of the province of Pensylvania and territories hitherto annexed in America.*

V. *Coldens' history of the five indian nations*, II. *Charters relating to Pensylvania*, 251-61. London, 1747.

Prouds' Pensylvania, II, appendice num. 3.

The frame of the government of the province of Pensylvania and territories.

Nel tempo stesso lord Baltimore nel desiderio di popolare il paese nelle vicinanze del Capo Henlopen, pubblicò un proclama nel quale offeriva grandi vantaggi a coloro che si recassero a dimorarvi, ma Penn reclamò quel paese siccome compreso nella concessione fatta a suo favore dal duca di York; e dichiarò di aver egli comperate da *Mackatoha*, il vero proprietario, tutte le terre situate tra il fiume Delawara e la baia di Chesapeake.

1683, 14 agosto. Penn fece una lunga esposizione a favore dei propri diritti, ai lordi del Comitato alle piantagioni; e nel 17 settembre successivo lord Baltimore ordinò al colonnello Giorgio Talbot di reclamare presso Guglielmo Penn tutte le terre poste sulla sponda occidentale della Delawara al sud del 40.° di latitudine nord, come facienti parte della provincia di Maryland, lungo una linea retta condotta verso l'est dietro due osservazioni astronomiche, giusta le istruzioni di Sua Maestà del 2 aprile 1681. Protestò Penn nel 4 ottobre sostenendo non essersi fatte altrimenti le due osservazioni, nè descritta la linea per ordine regio, ma bensì per quello di lord Baltimore e de' suoi agenti, ed essere le terre in quistione comprese nella giurisdizione della Delawara o New-Castle, come era stato riconosciuto dagli atti dell'assemblea di Maryland (1).

Nel 16 agosto Penn in una lunga lettera diretta alla Società dei negozianti della Pensilvania residente in Londra, porge loro estese traccie sulla provincia e sui suoi aborigeni (2).

L'anno stesso si formarono in Pensilvania due nuovi stabilimenti; l'uno composto di venti famiglie della setta degli Amici procedenti dalla Germania in un luogo detto da essi Germantown (3) distante sette miglia circa da Filadelfia; l'altro da molti Bretoni antichi *amici* che si fermarono in un sito che prese il nome di *North Wales* e che aveano prima della loro partenza dall'Inghilterra acqui-

(1) *Prouds' Pensylvania*, I, 6.

(2) V. *Prouds' Pensylv.*, I, cap. 5.

(3) Nel 1686 nuovi emigrati procedenti dall'Olanda e dall'Allemagna si unirono agli abitanti di quella città, la cui popolazione nel 1830 asceudeva a quattromilaseicentoventotto.

stati dal proprietario circa quarantamila acri di terra nella provincia.

1684, 12 agosto. Penn conoscendo necessaria la sua presenza in Inghilterra, s'imbarcò a quella volta, lasciando pacifica la provincia sotto l'amministrazione di *cinque commissarii* eletti dal Consiglio provinciale avendo a presidente *Tommaso Lloyd*. Giunto il 3 ottobre in Inghilterra, si stabilì a Kensington.

A quell'epoca la città di Filadelfia componevasi di trecento case, e comprendeva una popolazione di circa duemilacinquecento individui (1).

1686. Morto Carlo II il 16 febbraio, Penn nel novembre successivo instò presso il suo successore Jacopo II che volesse por fine alla controversia insorta con lord Baltimore. Sottoposta dal re la quistione alla decisione del *Comitato del commercio e delle piantagioni*, fu da questo osservato che il paese conceduto a lord Baltimore era bensì popolato da selvaggi, ma che il terreno da lui reclamato era stato abitato da cristiani prima dell'epoca della concessione; e per conciliare le parti in causa propose nel 13 novembre di dividere in due eguali porzioni la penisola situata tra le baie di Chesapeake e Delawara mediante una linea condotta dalla latitudine del Capo Tienlopen sino al 40.° e che la prima porzione sulla Delawara avesse ad appartenere a sua Maestà e la seconda sulla Chesapeake a lord Baltimore. Questi aderì alla proposta.

Gli sforzi fatti da Penn a favore della tolleranza gli suscitarono parecchi nemici, e in una lettera scrittagli dal cavaliere *Guglielmo Popple* secretario alle piantagioni lo si accusa di essere *papista*, *gesuita* e di procurare il ristabilimento *del papismo*.

Penn rispose a quest'accusa con lettera 24 ottobre in cui dichiara non essersi mai avvisato di stabilire la libertà di coscienza in opposizione al protestantismo del regno e degli antichi diritti del governo (2).

1686. Sul finir di quest'anno Penn veduto che le sue

(1) Nell'agosto 1683 non c'erano che tre o quattro capanne.
(2) *Prouds' History of Pensylvania*, II, ch. 8.

spese aveano ecceduto le sue modiche entrate d'oltre seimila sterline, e mal contento del Consiglio provinciale che avea trascurato di somministrare i necessarii soccorsi, ridusse il numero dei rappresentanti del potere esecutivo a soli cinque individui detti *commissarii dello Stato del governo di Pensilvania* (1).

1687, 19 maggio. La Società degli Amici nell'annuale sua tornata inviò un addrizzo al re Jacopo esprimente la propria riconoscenza per tutto ciò ch'egli avea fatto per essa e pei suoi amici; ed il re nel ringraziarnela disse: « Taluno di voi sa, e voi in particolare signor Penn, essere sempre stato conforme ai miei principii che agli uomini deve darsi la libertà di coscienza, e continuerò a far eseguire quanto ho promesso ».

1687. In quest'anno *Guglielmo Bradford* nativo di Leicester in Inghilterra istituì presso Filadelfia la prima *tipografia* (2).

1688. Tommaso Lloyd chiese ed ottenne il permesso di ritirarsi dai pubblici affari, ed ebbe a successore il capitano *Giovanni Blackwell* (3) in qualità di vicegovernatore, il quale ricevette da Londra alcune istruzioni in data 25 settembre fra le quali si leggono le seguenti: di fare una collezione delle leggi e inviarle sotto forma di un libro tosto che fosse possibile; di coadiuvare i commissari rapporto alle quistioni riguardanti gli stabilimenti; di far pagare le rendite e le ammende come in Inghilterra mediante gli sceriffi che avranno a prestar cauzione al ricevitor generale; di aver cura che que'funzionari non che i giudici di pace non tassino il popolo oltre il dovere, e finalmente d'invigilare che le strade pubbliche sieno mantenute in buono stato pei viaggiatori.

1689. Esistevano forti dissensioni tra i consiglieri ed i rappresentanti. Questi ultimi diedero due dichiarazioni, una delle quali comprendeva accuse contro il vicegoverna-

(1) Tommaso Lloyd, Nicolao Moore, James Claypoole, Roberto Turner e Giovanni Eckley.

(2) *Thomas' History of printing.* V. II Art. Pensilvania.

(3) Blackwell era stato uffiziale nell'armata di Cromwell e si trovava allora nella Nuova Inghilterra.

tore e l'altra vietava il pagamento delle contribuzioni da lui reclamate; lo che dopo 9 mesi d'amministrazione lo determinò a ritirarsi e ritornare in Inghilterra. Penn in una lettera ad un suo amico dice che non avendo rinvenuto persona di sua religione veramente capace di coprire quell'alto posto, egli avea nominato Blackwell distinto del pari per talenti e per integrità.

Giusta la Carta il governo devolvevasi al Consiglio di cui era presidente Tommaso Lloyd.

Oppose Blackwell aver ricevuto dal proprietario ordini positivi di lasciar cadere tutte le leggi eccettuate le fondamentali, ed altre stabilirne che si trovassero dall'autorità legislativa più convenienti, allegando le antiche non essere state fatte con tutte le formalità richieste; replicarono su ciò i rappresentanti ma non riuscirono a far cangiar di parere il vicegovernatore.

La Società degli Amici stabilì a Filadelfia una scuola sotto il titolo di *Scuola pubblica degli Amici* (1) e in virtù di una Carta che venne poi confermata da Penn nel 1701, 1708 e 1711 il Consiglio incaricato alla direzione della scuola dovea comporsi di quindici persone saggie e religiose. Scopo di tale istituzione, la prima di questo genere nella Pensilvania era quello di diffondere l'istruzione in tutte le classi del popolo e gratuitamente tra i poveri. Primo maestro presso la scuola fu *Giorgio Keith* nativo di Aberdeen in Scozia. Si fissò il suo salario in lire cinquanta l'anno e la pensione degli allievi tanto pegli alimenti quanto per l'educazione in lire dieci.

Dopo l'avvenimento al trono del principe d'Orange e della principessa Maria ch'ebbe luogo il 16 febbraio 1689, Penn atteso il suo attaccamento verso il re Jacopo cadde in sospetto di essere avverso al nuovo governo e fu citato a comparire dinanzi i lord del Consiglio. Alle loro interrogazioni egli rispose che, avendolo il re Jacopo ricolmo di ogni bontà, ne sentiva riconoscenza; ma che amando però il suo paese e la religione protestante non opererebbe mai nè contro l'uno nè contra l'altra. Con tutto ciò fu obbligato a dar cauzione di comparire davanti i giudici

(1) *Prouds' Pensylvania* I ch. 9.

alla prossima tornata, nella quale venne assolto non essendo sorto contra lui verun testimonio.

Nel 1690 Penn fu un'altra volta tradotto davanti i lord del Consiglio ed accusato di mantenere corrispondenza coll'ultimo re Jacopo. Egli appellò a Guglielmo che dopo una conferenza seco lui tenuta sembrava disposto ad assolverlo; ma essendosi opposto al Consiglio, Penn dovette dare di nuovo cauzione e si presentò davanti la Corte che lo rimandò assolto.

Tradotto per la terza volta dinanzi la Corte accusato insieme a dieciotto altre persone di tener intelligenza coi nemici del regno, venne di nuovo dichiarato assolto.

Non guari dopo egli si apparecchiava a ritornare in Pensilvania con parecchi coloni, ma ne sospese il viaggio a motivo di nuove accuse contra lui portate da certo *Guglielmo Fuller* il quale fu poi dal Parlamento dichiarato traditore ed impostore.

1690, 26 novembre. Sei membri della Corte raccoltisi segretamente senza il permesso del presidente, stesero un'ordinanza che istituiva *giudici provinciali*. Il presidente di concerto con nove membri del Consiglio fece comparire una dichiarazione che dimostrava l'illegalità degli atti della Corte e li colpiva di nullità. Questa misura accrebbe la violenza del partito contrario e il proprietario colla mira di conciliare le due parti propose l'anno dopo tre forme di governo in quanto al potere esecutivo; cioè un *Consiglio*, o cinque *commissarii*, ovvero un *governatore*. Dopo alcune discussioni nel Consiglio si adottò l'ultima forma; ma protestarono contra essa sette membri delle contee inferiori asserendo che la nomina di cinque commissari sarebbe più gradita dagli abitanti delle contee cui rappresentavano; ch'essi si opponevano ad un Consiglio a motivo delle usurpazioni fatte sui loro diritti e privilegi nominando funzionari senza il loro consenso, e dichiararono che ove la provincia agisse altrimenti, essi si reggerebbero sotto la direzione di commissarii sino a che si conoscesse il volere del proprietario.

Penn vedendo vano ogni suo sforzo per riconciliare i due partiti, nominò *Tommaso Lloyd* a *governatore della provincia* e *Guglielmo Markham* a *governatore delle*

contee inferiori, sotto date restrizioni. Quest'ultimo erasi unito coi membri che aveano protestato.

1691. Insorse altra circostanza che pose Penn in grave inquietudine. *Giorgio Keith*, gran predicatore fra i quaccheri, si separò da essi accusandoli di false dottrine. Nel 20 giugno dell'anno dopo i ministri di quella setta in Filadelfia presentarono contra lui una dichiarazione che venne confermata dall'assemblea annuale tenutasi a Burlington (1) il 7 settembre successivo. Egli appellò all'assemblea annua che si tenne a Loudra, ma senza verun successo; e in allora mostrandosi nemico irreconciliabile dei quaccheri, si unì col clero episcopale, fu fatto vicario dal vescovo di Londra, ritornò in America e predicò pel corso di un anno; ma senza potervi riguadagnare la popolarità goduta.

1692, 18 marzo. Attesi i disordini che regnavano in Pensilvania e l'assenza di Penn dal suo governo, fu dal re Guglielmo ritirata la sua commissione che passò nel colonnello *Beniamino Fletcher* capitano generale e comandante in capo della provincia di Nuova Jork. Egli fu incaricato di assumere l'amministrazione della provincia di Pensilvania ed esercitarne il potere colla stessa autorità di cui era investito per la provincia di Nuova Jork.

1693, 19 aprile. Fletcher comunicò la sua commissione a Tommaso Lloyd sotto governatore, che la riconobbe senz'aver ricevuto veruna istruzione dalla corona nè dal proprietario.

Poco dopo Fletcher ebbe sul modo di convocar l'assemblea una discrepanza col Consiglio, il quale nel 29 aprile gli inviò una ricapitolazione dei Regolamenti stessi su tale proposito da Penn, esprimendogli ad un tempo il desiderio che fossero inviolabilmente osservati.

L'assemblea si raccolse di nuovo il 16 maggio e i suoi membri furono richiesti di prestare il giuramento di obbedienza nella forma prescritta dalla corona; ma taluni si rifiutarono allegando un atto del Parlamento del primo anno del regno di Guglielmo e della principessa Maria relativo alla libertà di coscienza. Il governatore non insistette

(1) Nella provincia di *Nuova Jersey*.

d'avvantaggio, ma solo osservò che quell' atto non accordava tal libertà se non in via di grazia e non come un diritto, e comunicò poscia all' assemblea una lettera direttagli in data 11 ottobre 1692 dal signor di *Nottingham* segretario della regina, domanda che la Pensilvania coadiuvasse al pari delle altre provincie quella di Nuova York nei mezzi di difesa durante la guerra e particolarmente per le fortificazioni d' Albany.

L' assemblea cominciò i suoi lavori coll' esaminare le leggi della provincia e la costituzione del governo dietro la Carta di Guglielmo Penn, e decise che le dette leggi e costituzioni ch' erano in vigore prima dell' arrivo del governatore, continuerebbero ad aver forza a salvaguardia dei diritti e della libertà dei coloni.

Rispose il governatore reclamarsi dalle loro Maestà il diritto di governare i lor sudditi in Pensilvania, nè l'assenza del proprietario essere la ragione principale del mutamento d'amministrazione; ma esistere altri motivi quali la mancanza di necessaria difesa della provincia nel caso d' invasione, e il pericolo non andasse essa perduta per la corona, essendo la costituzione attuale in diretta opposizione con quella di Penn. « Il tempo mi è prezioso, disse il governatore, e spero che voi rinuncierete ad ogni inutile contestazione occupandovi degli affari di cui siete incaricati ».

Questa risposta occasionò vive discussioni e rimostranze per parte dell' assemblea, la quale nell' atto d'interamente riconoscere il diritto nelle loro Maestà di governare la provincia, sostenne che le ragioni addotte per rivocare al proprietario i suoi privilegi, poggiavano sovra false informazioni; che la Corte avea amministrato retta giustizia, nè vi era pericolo che la provincia potesse andar perduta per la corona. Tuttavolta l' assemblea dichiarò a Fletcher che presumendo il suo governo non potesse essere in opposizione col proprietario, quantunque privato pel momento delle sue funzioni, essa lo riconosceva per governatore semprechè rispettasse i suoi diritti e privilegi.

Non è noto se il governatore vi abbia dato risposta, ma l' assemblea continuò i suoi lavori.

Per provedere alle spese del governo, si sancì un atto

che imponeva per un anno la tassa di un penny per lira sulle terre e qualunque altra sostanza mobiliare e personale, meno quella che non giungesse al valore di trenta lire sterline. Cotesta tassa fruttò oltre settecento e sessanta lire (1).

L'assemblea emanò pure altra legge che obbligava i genitori o padroni a far imparare ai fanciulli il leggere, lo scrivere non che un utile mestiere.

Nel 31 maggio il governatore fece conoscere all'assemblea non terrebbe in verun conto il bill riguardante il mantenimento del governo sino a che la Camera non avesse impartita la sua sanzione, e che tornerebbe forse necessario di unire la provincia a quella di Nuova York. L'assemblea dopo aver chiesto al governatore quali bill volesse egli ammettere, emendare o rigettare, decise che tutti i bill inviati al governatore ed al Consiglio saranno passati alla Camera per essere da essa riformati od approvati; al che avendo il governatore aderito vennero sanciti parecchi di essi. Scioltasi l'assemblea ad inchiesta del governatore, questi partì pel governo di Nuova York, lasciando Guglielmo Markham in qualità di vicegovernatore.

1693. La morte di *Guglielma Maria*, moglie di Penn, con la quale era vissuto per lo spazio di anni 21 nella più tenera unione, gli recò nuova sorgente di afflizioni.

30 novembre. Parecchi amici di Penn (2) avendo interceduto a suo favore come se fosse stato assolto dalle accuse intentategli, ottennero che venisse egli reintegrato nel suo governo come lo fu con lettere patenti del re e della regina in data 20 agosto 1694.

1694, 23 maggio. Il governatore ritornò a Filadelfia

(1)

Cioè Filadelfia	314:	11:	11
New Castle	143:	15:	—
Sussex	101:	1:	9
Kent	88:	2:	10
Chester	65:	0:	7
Bucks	48:	4:	1
	760:	16:	2

(2) I lord Rochester, Ranelagh, Sidney, Somers, il duca di Buckingham e il cav. Gio. Trenchard.

e in un suo messaggio all' assemblea disse non averla potuta convocare prima per aver dovuto recarsi in Albany attesa la voce sparsa che le cinque nazioni indiane si fossero collegate col governatore del Canadà e fossero stati abbandonati ottanta poderi nei dintorni d' Albany.

In quel messaggio il governatore insisteva sulla necessità della difesa comune facendo osservare che gli abitanti di Jersey aveano contribuito di più delle provincie adiacenti benchè non tenuti nè a portar armi nè a fornir fondi per la guerra; lo che gli dava a sperare che l' assemblea continuerebbe a somministrare agl' Indiani gli oggetti propri a conservare la loro amicizia; e terminava coll' assicurar l' assemblea ch' egli era disposto a far ragione ai suoi lagni ove potesse farlo senza mancare alla lealtà e al giusto rispetto dovuto alla libertà e proprietà (1).

Penn dietro l'ottenuta reintegrazione confermò il 24.° giorno del 9.° mese in qualità di vicegovernatore Guglielmo Markham.

1695. Il 5.° giorno del primo mese Penn contrasse un secondo matrimonio con *Hannah* figlia di *Tommaso Callowkill*, ricco negoziante di Bristol, da cui ebbe quattro maschi ed una femmina. Indi a poco perdette il primogenito in età di anni ventuno che avea avuto dalla sua prima moglie.

Nel 26 marzo Markham convocò l'assemblea, ma la disciolse tosto dopo e ne aprì un'altra il 26.° giorno dell'8.° mese del 1696. *Gio. Sincock* che fu allora scelto per oratore, ricordò in un messaggio al governatore, che non essendo stata l' assemblea convocata secondo la Carta, chiedeva egli il repristinamento dell' antica costituzione.

Si arrese Markham a tali rappresentanze fattagli il 28 ottobre, e si stabilì una terza forma di governo, dietro la quale il Consiglio non dovea esser composto che di soli dodici membri, due nominandone ciascuna delle sei contee, e quattro per l' assemblea che ne avrebbe allora ventiquattro (2).

Gabriele Thomas nella sua *Descrizione storica e geo-*

(1) *Prouds' Pensylvania* I, ch. 12.
(2) *Prouds' Pensylvania*, I, ch. 13.

grafica della Pensilvania (1) e di *West-New-Jersey* dice: « Non parlerò nè di avvocati nè di medici, essendo il paese tranquillissimo e saluberrimo. Così possa esso conservarsi per lunga pezza nè aver mai bisogno della lingua dei primi, nè delle ricette dei secondi! Gli operai nudriti, alloggiati e tenuti mondi guadagnano ordinariamente da quattordici a quindici lire l'anno. La paga dei giornalieri varia da' dieciotto penny a una mezza corona, ma al tempo delle messi essa non compreso l'alimento ascende generalmente dai tre ai quattro scellini.

I salari delle donne alimentate e alloggiate sono dalle sei alle dieci lire l'anno, di modo che colla loro industria guadagnano facilmente il vivere. Vi sono poche nubili attempate, maritandosi quasi tutte prima dell'età di venti anni, ed è sì rara la sterilità fra le mogli che poche se ne vedono che non siano incinte o non portino in braccio un figlio. Tra gli uomini regna pochissimo la gelosia ».

1699. Nel 9.° giorno del 7.° mese s'imbarcò Penn colla moglie e famiglia a Cowes, porto dell'isola Wight, per la Pensilvania, ove giunse dopo un viaggio di tre mesi. Grandi stragi avea menato la febbre gialla tra gli abitanti della città che si rallegrarono pel ritorno del proprietario e più ancora per l'intenzione da lui manifestata di terminar tra loro i suoi giorni (2).

Convocata da Penn l'assemblea, si sancirono due leggi per impedire la *pirateria* e il *contrabbando*, su cui avea ricevuto lagnanze prima della sua partenza all' Inghilterra.

1700. Al principio dell' anno in una riunione della Società degli Amici in Filadelfia, Penn li esortò ad occuparsi del ben essere degli schiavi neri e degl' Indiani ed a raccogliersi una volta al mese per prender parte agli interessi ed alla istruzione dei primi, non che per avvisare ai mezzi di rendere più frequenti le comunicazioni cogli ultimi.

(1) Stampata a Londra nel 1698.

(2) Durò il morbo nei mesi di agosto, settembre ed ottobre e rapì duecento persone, più che ottanta delle quali della Società degli Amici.

Webster on pestilence I; 211. Hartford 1799.

1700. L'assemblea stata convocata a Filadelfia il 10 marzo fu disciolta il mese dopo, ed altra lo fu a New Castle in ottobre. Le contee superiori mal contente della Carta di Markham ne sollecitarono la rivocazione, ed acconsentì il proprietario di altra loro accordarne nell' ottobre 1701.

Penn comunicò all' assemblea una lettera del re che chiedeva una contribuzione di trecentocinquanta lire di sterline per le spese delle fortificazioni da erigersi sulle frontiere di Nuova York; ma dopo lunghi dibattimenti l'assemblea rigettò la domanda scusandosi non potervi aderire al presente a motivo delle gravi spese sostenute per lo stabilimento della colonia.

1700. In quest' anno s' istituì a Filadelfia una *chiesa episcopale* per opera di un certo numero di persone della Società degli Amici che si erano separate dai loro confratelli i *Foxiti* (1), e il vescovo di Londra *Compton* vi mandò il reverendissimo *Evans* in qualità di ministro di quella nuova chiesa al quale fu dal re accordato un trattamento annuo di cinquanta sterline. (2)

1701. 23 aprile. Giunsero a Filadelfia un quaranta capi indiani per negoziare un trattato col governatore di Pensilvania. Erano di questo numero Connoodaghtoh re dei *Susquehanna*, dei *Minguay* o *Conestogo*: *Wopaththa* o *Opessah* re dei *Shawanna*; *Weewhinjough* capo dei Ganawese che dimoravano presso la sorgente del *Cotomac* e *Ahookossongh* fratello dell' imperatore o gran re degli *Onondaga* tribù delle cinque nazioni.

Si convenne vi sarebbe pace stabile e solida tra Guglelmo Penn e i suoi eredi e successori, tutti gl'Inglesi od altri cristiani abitanti nella provincia ed i re capi e le nazioni indiane soprannominate, non che i loro successori, tutti riguardati come non aventi che una sola testa e un solo cuore e formanti uno e stesso popolo. Si promisero reciprocamente di non farsi verun male, non commettere veruna ingiustizia, e sempre pronti ad assistersi vicendevol-

(1) Così nominati dal nome del capo di quella setta.

(2) *Humphreys' Historical account of the Society for the propagation of the gospel* p. 146. London 1730.

mente e ad operare amichevolmente. Venne a quegl' Indiani garantito il godimento di tutti i privilegi legali sino a che riconoscessero l' autorità della corona d' Inghilterra e del governo di Pensilvania.

I re e capi si obbligarono di far consapevoli i coloni di qualunque disegno potesse tramarsi a loro danno e di non permettere agl' Indiani stranieri di recarsi a visitar la provincia nè esercitarvi traffico senza il permesso del governatore.

Fu accordato agl' Indiani *Potomac* di stabilire la loro dimora sulle sponde del fiume dello stesso nome entro i limiti della provincia.

Si confermò la cessione delle terre fatta precedentemente ed il trattato fu ratificato d' ambe le parti con un dono reciproco. Quello degl' Indiani fu di cinque pacchi di pelli, e quello di Penn di merci inglesi (3).

I sachem, ossia capi degl'Indiani Susquehanna e Showanese, si recarono a salutare il governatore che profittò dell' occasione per informarli ch' egli occupavasi di una legge che vietasse tra loro la vendita del rhum, assicurandoli ch'egli e il Consiglio avrebbero continuato ad essere lor favorevoli non già per interesse ma per affetto verace.

1701. I proprietarii di terre in Pensilvania, avvertiti di un progetto che avea il governo inglese d' istituire governatori regii nell'America, si rivolsero al parlamento e scrissero ad un tempo a Penn pregandolo di ritornare sollecito in Inghilterra.

Nel 16 settembre, avendo Penn convocata l'assemblea per istruirla della sua partenza, gli venne da essa presentato un addrizzo in ventun articoli concernente la conferma di certi privilegi.

In questo mezzo tempo avvenne una discordia tra la provincia e i territorii inferiori, i quali reclamavano un potere esclusivo ossia certi diritti che la prima lor ricusava. I rappresentanti dei territorii dichiararono esser loro funesto l'atto dell'unione, e che perciò erano costretti a separarsene. Vi acconsentì il proprietario a patto però che la separa-

(1) *Prouds' Pensylvania* I, ch. 14.

zione non avvenisse prima del termine di tre anni e si contentassero degli stessi privilegi.

Penn che avea convocato l'assemblea un mese prima dell'epoca stabilita, se ne scusò allegando che in Inghilterra i nemici della prosperità della colonia aveano profittato della sua assenza per nuocere alla sua riputazione, e che si vedeva costretto di ritornarvi quanto prima; dolergli essere costretto a dividersi da'suoi amici, ed essere risolto di ritornar presso loro per passarvi il resto de'suoi giorni colla sua famiglia. « Mi troverete, soggiuns' egli, sempre disposto a conformarmi a quanto potrà influire alla nostra comune felicità. Esaminate di nuovo le vostre leggi, proponetene di nuove. Alla fine del mese prossimo si raccoglierà il parlamento, e quanto prima io vi sarò giunto, tanto più saranno garantiti i vostri interessi ».

1701, 25 ottobre. Penn accordò a Filadelfia una Carta in virtù della quale la città fu eretta in città episcopale, e governata da un podestà, un *recorder* ossia cancelliere, otto aldermanni, e dodici individui del Consiglio comunale.

Nel 28 quella Carta fu presentata al Consiglio ed all'assemblea da cui riportò l'approvazione. Penn nominò in qualità di vicegovernatore *Andrea Hamilton* e fece ritorno in Inghilterra.

Partito ch'ei fu, i rappresentanti della provincia ricusarono deliberare con quelli della città, e giovandosi di una clausula della Carta si costituirono in assemblea separata e continuarono a reggersi colle lor proprie leggi.

1701, 28 ottobre. Ecco gli articoli principali dell'*ultima Carta di privilegii accordata da Guglielmo Penn agli abitanti di Pensilvania.* Non potendo verun popolo essere felice neppur allorchè gode delle maggiori franchigie civili, se non possede altresì la libertà di coscienza, non sarà in verun caso molestato nè nella persona nè nelle sue proprietà verun abitante che riconosca un solo Dio e viva pacificamente sotto il civile governo, e potrà essere eletto membro del governo legislativo od esecutivo chiunque creda essere *Gesù Cristo* (1) il salvatore del mon-

(1) Per l'innanzi bastava credere in Dio.

do, giuri obbedienza al re se n'è richiesto e si conformi alle leggi provinciali.

Verrà nominata ogni anno dagli uomini liberi un'assemblea composta di quattro membri di ciascuna contea scelti fra gli abitanti godenti buona fama e di capacità conveniente, e il numero potrà esserne aumentato ove il governatore e l'assemblea lo giudicassero necessario. Cotesti rappresentanti si raccoglieranno il 1.° ottobre e sederanno il 14 successivo. Avranno il diritto di scegliere un oratore ed altri impiegati; di esser giudici della validità delle qualificazioni ed elezioni dei loro membri, di nominar comitati, stendere bill, accusar rei, toglier gli abusi e godere di tutti i privilegi di un'assemblea giusta i diritti competenti ai sudditi liberi d'Inghilterra e le usanze osservate in tutti i possedimenti del re nell'America.

Sarà valida qualunque decisione presa dai 2/3 dei membri eletti, com'è detto superiormente.

In ciascuna contea nel tempo e luogo dell'elezione, gli uomini liberi potranno formare in doppio esemplare una lista delle persone da proporsi alla nomina del governatore pegl'impieghi di sceriffi o *coroner* e questi rimarranno in funzioni per tre anni sempre che si conducano lodevolmente. Essi dovranno essere nominati nei tre giorni successivi alla loro presentazione, altrimenti continueranno in esercizio i titolari attuali. In caso di morte o di rifiuto il governatore supplirà alla vacanza.

In ciascuna contea i giudici di pace destineranno tre individui tra i quali uno verrà nominato dal governatore entro i sei giorni successivi per esercitar le funzioni di commesso, altrimenti continuerà a farle il commesso attuale.

Le leggi governative saranno stese colla seguente formula: *Dal governatore col consenso e l'approvazione degli uomini liberi raccolti in assemblea generale.*

Godranno i rei degli stessi privilegi che hanno i loro accusatori e potranno citar testimonii in loro difesa. Nessuno sarà obbligato a rispondere sovra una petizione relativa alla proprietà dinanzi il governatore od il Consiglio, ma soltanto dinanzi le Corti ordinarie di giustizia. Non saranno confiscati i beni del suicida. Non si potrà ema-

nare verun atto od ordinanza che tendesse ad alterare codesta Carta senza il consenso del governatore e di 6/7 dei membri dell' assemblea; e sarà sempre mai osservato il primo articolo che si riferisce alla libertà di coscienza.

Io Guglielmo Penn per me e miei eredi dichiaro solennemente che nè essi nè io intraprenderemo giammai nulla contro le franchigie di questa Carta (1).

1701. Giunse Penn a Portsmouth verso la metà di dicembre ed ebbe il contento di sentire che l'intervento de' suoi amici avea fatto abbandonare il progetto d' istituire in America regii governatori.

1702. Dopo la morte del re Guglielmo ebbe Penn la fortuna di essere bene accolto dalla figlia di Jacopo II, la principessa Anna di Danimarca salita allora sul trono.

Nell'assenza di Penn il governatore Hamilton procurò inutilmente di repristinare l' unione tra la provincia ed i territorii. Morto Hamilton il governo si devolse al Consiglio di cui era presidente *Odoardo Shippen.*

1703. I rappresentanti dei territorii appoggiandosi sopra una espressa clausula della lor Carta e persistendo nella loro risoluzione di separarsi da quelli della provincia di Pensilvania, non che ricusando di cooperare con essi alla confezione delle leggi, ottennero che vi fossero *due assemblee legislative indipendenti l'una dall'altra* (2). La provincia reclamò una rappresentanza di otto membri per ciascuna delle sue tre contee e di due per la città di Filadelfia.

1703. A tale domanda aderì *Giovanni Evans* giunto colà il mese di aprile in qualità di vicegovernatore; e nel mese di ottobre quell' assemblea pubblicò un manifesto nel quale promettendo fedeltà e sommissione alla regina Anna, dichiarava il proprio attaccamento alla religione protestante e la sua opposizione ai riti ed alle cerimonie della chiesa cattolica.

(1) *Prouds' Pensylvania* V. I, ch. 15 — *Coldens' Hist of the sive indian nations* V. II. *The Charter of privileges granted by William Penn.*

(2) *Prouds' Hist.* I, ch. 16.

1704, aprile. Evans convocò un' assemblea composta dei deputati della provincia e di quelli dei territorii. Questi esternarono il desiderio di una libera riunione coi rappresentanti della Pensilvania per accelerare il corso degli affari legislativi; ma questi ultimi tuttora sdegnati dell'opposizione antecedentemente incontrata, non vollero acconsentirvi. Questo nuovo dissidio afflisse il governatore che fu più ancora amareggiato dal loro rifiuto di approvare l'emende da lui proposte ai tre bill votati dall' assemblea; cioè 1.° per la ratifica della gran Carta dei privilegii di Filadelfia 2.° per la città di Filadelfia; 3.° pei diritti di proprietà.

1704. I rappresentanti malcontenti della condotta del vicegovernatore Evans diressero al proprietario delle rimostranze di cui ecco il sunto. Querelavansi 1.° perchè Evans avesse riunite le tre contee inferiori o territorii colla provincia sotto il medesimo governo e legislazione senz' aver prodotto alcun titolo in tale argomento, allegando che se i rappresentanti delle contee, il cui numero era eguale a quello dei rappresentanti della provincia, aveano ricusato di cooperare negli affari legislativi, in allora sarebbe rimasta senza effetto la seconda Carta: 2.° perchè dopo il ristabilimento di Penn nel governo, Evans avea sospeso l' uffizio di agrimensore generale, non che la vendita pubblica delle terre; perchè ne avea vendute a suo profitto per circa duemila lire di sterlini e molte ne avea trattenute per lui medesimo o distribuite a' suoi congiunti.

L'assemblea rimproverò pure Penn per aver rivocate le leggi sancite sotto l'amministrazione del colonnello Fletcher, leggi state approvate dal governo inglese, e di avere contro il tenor della Carta conferito a Gio. Evans, deputato, il potere di convocare assemblee, prorogarle e discioglierle.

1704. Sul finir di quest' anno il governatore Evans convocò a New Castle l' assemblea dei comitati inferiori; ed avendo allora l' Inghilterra dichiarato guerra alla Francia e alla Spagna (4 maggio 1702) pubblicò un avviso tendente ad organizzare un corpo di milizie per opporsi contra qualunque atto ostile verso la provincia. Del che malcontenta l' assemblea, diresse al proprietario una lettera in cui esponeva i suoi lagni contra la condotta pubblica del governatore. Que-

sti di ciò avvertito domandò copia della lettera, ma l'assemblea vi si oppose.

1705. Nel correre di quest'anno *Tommaso Chalkley* predicatore della Società degli Amici, accompagnato da alcune persone della sua setta, visitò gl' Indiani di *Conestogoe* appartenenti per la più parte alle nazioni seneca e shawanese. Queste visite furono benissimo accolte dalla regina *Ojuncho* che disse loro riguardarli com' esseri soprannaturali giacchè non venivano per vendere nè per comperare, ma condotti soltanto da sentimenti di amicizia; espresse loro il desiderio che fossero felici in questo mondo e nell' altro, e narrò ad essi che l' era comparso in sogno Penn predicando al popolo e le avea promesso di non tardare a venire a predicar agl'Indiani, e che l' arrivo degli amici di lui era per lei una realizzazione del fatto sogno.

1705, ottobre. La maggior parte dei membri dell' assemblea, riconciliatisi col governatore, stanziarono parecchie leggi importanti. Non fu però di lunga durata la lor buona intelligenza per avere il governatore favoreggiata l' assemblea dei territorii ch' era opposta a quella della provincia; ed egli si trasse addosso un altro mal contentamento per aver riguardati come assurdi i principii della Società degli Amici relativamente alla guerra, eccitandoli con falso allarme ad imbrandire le armi a propria difesa.

1706. Altra circostanza si aggiunse ad accrescere vieppiù il risentimento dei coloni, e quello in particolare dei negozianti; l' erezione cioè di un forte nella città di New-Castle, non che la tassa di una mezza lira di polvere da cannone imposta per ciascuna tonnellata sui navigli che avessero rimontato il fiume a partire dalla sua imboccatura. Tale imposta venne generalmente riguardata come un' infrazione ai privilegii accordati dalla Carta regia e una violazione delle leggi inglesi.

1706. Avendo la corona annullato l'atto dell' assemblea del 1701 per l' istituzione di una *Corte di giustizia*, altro ne fu proposto dal governatore cui tenne raccomandato all' assemblea; ma fu da essa non accolto ed altro presentatone per sua parte, il governatore ricusò alla sua volta di ammetterlo dicendolo contrario all'autorità del go-

verno non che ai giusti interessi del proprietario; e giovandosi dei poteri conferitigli dalla Carta in caso consimile, pubblicò un' ordinanza per l' aprimento di una Corte di giustizia.

L'assemblea che avea a suo capo come oratore *David Lloyd* si trovò sconcertata, ma giurò vendicarsi e del Consiglio e del segretario *James Logan* i quali sostenevano gl' interessi del proprietario. Logan era nativo d' Irlanda, facea parte della Società degli Amici ed avea accompagnato nell' ultimo suo viaggio in Pensilvania Guglielmo Penn da cui nel 1701 era stato nominato segretario della provincia e commesso del Consiglio. L'assemblea lo accusò col titolo di *Articoli d' accusa;* ma la protezione del governo lo conservò nel suo impiego ed invano egli chiese di essere processato per giustificarsi delle false accuse contra lui intentate.

1707, 10 maggio. Fu al governatore da duecentoventi commercianti ed altri abitatori presentato un addrizzo col quale gli domandavano la rivocazione della tassa arbitraria da lui imposta l'anno innanzi. D' altra parte l' assemblea, inasprita della condotta di esso governatore, decise di domandare il suo richiamo e fece consegnare al proprietario una querela in cui esponeva la cattiva amministrazione di Evans. Eccone gli articoli principali: 1.° ingiusta condotta verso gl' Indiani *di Conestogoe:* 2.° rifiuto di far processare il segretario: 3.° tasse imposte alla provincia con legge sancita a New Castle; 4.° condotta vessatoria riguardo alla milizia; 5.° rifiuto dato nel 1704 di confermare la Carta della città di Filadelfia, e di far approvare un bill per assicurare la Carta dei privilegii della provincia; 6.° prevaricazione per essersi appropriato il denaro pubblico, e per aver cassata l'abolizione fatta dai lord di alcune leggi onerose al commercio; 7.° di aver seminato falsi allarmi; 8.° per l'imposta arbitraria di dodici scellini per ogni passaporto sovra ogni capitano di bastimento; 9.° per permessi dati a papisti francesi di commerciar cogl' Indiani e dimorare tra essi; 10.° per patenti accordate per la pirateria nel 1706.

Il governatore pregò l'assemblea a dargli copia del reclamo, ma essa non vi aderì e nel 10 giugno diresse al proprietario altra rimostranza in cui esponeva che il governa-

tore non avea dato mano a reprimer gli abusi; che avea dato retta a calunnie sparse contro di essa e che nondimeno i rappresentanti sarebbersi interessati a sostenere la sua amministrazione ove egli avesse conservati i loro giusti diritti e privilegii. Si aggiornò poscia l'assemblea pel 23 settembre. Quasi tutti i suoi membri vennero rieletti e si unirono di nuovo l'11 ottobre. Tuttavolta il cangiamento di alcuni deputati e forti altercazioni introdussero molto disordine negli affari pubblici.

1708. Nel corso di quest'anno il proprietario trovandosi indebitato a colpa della mala fede del suo agente e delle spese incontrate per la colonia, die' questa in ipoteca per la somma di sessantamila sterline (1).

1709. Penn, sulle lagnanze fattegli dall'assemblea, richiamò il governatore Evans, nominando in sua vece *Carlo Gookin*, nativo d'Irlanda cui con lettera scritta a' suoi amici raccomandò come uomo dabbene e di talenti.

Gookin lasciò il servizio dell'Inghilterra per trasferirsi in Pensilvania ed ivi terminare i suoi giorni. Al suo arrivo, raccoltasi l'assemblea il 9 marzo, fu complimentato per la sua nomina, e manifestata la speranza ch'egli cessar farebbe i mali sofferti dalla provincia durante l'amministrazione del suo antecessore, il quale erasi lasciato influenzare da cattivi consigli: pose termine al suo dire ricapitolando la maggior parte de' suoi lagni.

1709. In un addrizzo del governatore, 13 aprile, rispose esser egli pronto a far cessare quanto meritasse il nome di torto ed oppressione, ma osservò, il miglior mezzo per garantirne il popolo esser quello di dimenticare tutte le gelosie ed animosità trascorse: disse conoscersi bene in Inghilterra l'operato dal suo antecessore, ma che per altro non avendo egli ricevute istruzioni speciali su tale argomento, non potea farne veruna investigazione; ricordò che il modo di stabilire Corti di giustizia adoperato dall'antecessore fondavasi sovra un potere positivo, e terminò col raccomandare ai rappresentanti di proporre un bill con cui fissare, mediante una legge, le somme che sarebbero pagate in argento pei contratti fatti o da farsi

(1) *Prouds' Pensylvania* I, ch. 15.

prima dell' emissione di una nuova moneta. Replicò nel 14 l'assemblea che i cattivi consigli cui avea voluto alludere, erano attribuibili a James Logan ed a taluni altri formanti parte del Consiglio del governatore.

Per ripulsar tale accusa il Consiglio presentò il giorno 15 al governatore una Memoria nella quale i singoli membri dichiaravano di essersi diportati il meglio possibile dietro i loro lumi e discernimento; ch' essi non percepivano nè ricompense nè salarii; che non occupavano verun impiego lucrativo, e che le loro funzioni erano puramente gratuite.

Il governatore comunicò tali rimostranze all' assemblea, che le riguardò come un' indegnità, e per manifestare il proprio risentimento, gli rimise una nuova enumerazione di circostanze particolari cui intitolò *ingiurie* pregando Gookin a farle cessare; poscia si aggiornò la Camera.

Convocata di nuovo l' undecimo giorno del quinto mese, il governatore informò l' assemblea mediante addrizzo, essersi apparecchiata dalla regina con gravi spese una spedizione pel riconquisto di Terra Nnova e delle possessioni del Canadà; che per secondarla Boston, Rhode-Island e il Connecticut aveano fatto più di quello che si sarebbe atteso da essi, e ch' egli sperava che l' assemblea fedele ai suoi doveri non sarebbe per restar indietro a veruno. Aggiunse che la quota parte per conto della provincia era di centocinquanta uomini, oltre gli uffiziali che doveano venir pagati ed approvigionati al pari di quelli degli altri governi, le quali spese valutavansi ascendere a quarantamila lire di sterlini.

Il governatore il quale sapeva che il più degli abitanti facienti parte della Società degli Amici ricusavansi da ogni servizio militare, propose fosse levata l' accennata somma dicendo trovar mezzo con essa di completare il numero d' uomini richiesto. Terminava finalmente col ricordare essere New-Castle la sola piazza capace di opporre qualche resistenza ed essere le tre Contee inferiori disposte a far tutto ciò che stesse in loro potere pel bene del paese (1).

(1) *Prouds' Pensylv.* II, ch. 18.

1709. Rispose l' assemblea al governatore che levar fondi per reclutare uomini destinati a scannarsi a vicenda, era un affar di coscienza contrario ai principii religiosi de' suoi membri. Essa gli esternò il suo rispetto, ed il suo attaccamento per la regina e in attestato di riconoscenza di quanto avea fatto a favore della provincia, le offerse un presente di cinquecento sterline per le spese del governo in generale.

Sulla modicità della qual somma essendosi il governatore mostrato poco contento, risolsero i rappresentanti di portarla alle ottocento sterline, e di aggiungerne duecento per la di lui persona.

1709, ottobre. Era stata rieletta la più parte dei membri, scelto David Lloyd ad oratore; e nel discorso dal governatore tenuto il 17, fu raccomandato all'assemblea di provedere in forma conveniente alle spese del governo.

Risposero i rappresentanti che giusta le leggi fondamentali del governo inglese, il popolo non era tenuto di contribuire al mantenimento di un'amministrazione che non gli assicurava veruna giustizia, violando i diritti dei cittadini, compromettendone le franchigie ed umiliando i lor deputati; e dopo aver rinovata la domanda fatta nelle tornate antecedenti per la destituzione del segretario, si aggiornò l' assemblea.

1709. Al principiar di novembre si riunirono i deputati, e Logan venuto nella determinazione d' imbarcarsi per l' Inghilterra, domandò loro di essere chiamato in giudizio sull' accusa datagli dall' assemblea nel 1706. Nel 25 la Camera ordinò l' arresto del segretario; ma tre giorni dopo il governatore scrisse allo sceriffo per sospendere l' esecuzione di quel mandato; e Lagan partì per Inghilterra.

1710. In una lettera in data 29 giugno diretta all' asssemblea, Penn dopo aver ricapitolato quanto aveva operato per la provincia, aggiunse:

Allorchè piacque a Dio di aprirmi una via per istabilire cotesta colonia, doveva sperare una ricompensa pei servigi resi a tanti popoli.

Era per me soddisfacente di vederli prosperare in un paese fiorente ove godevano libertà, comodi e quanto può influire alla felicità, oltre ancora a tutto ciò ch'eglino avreb-

bero dovuto sperarne; ma ohimè! che da essi mi vennero le maggiori afflizioni. Invece di raccogliere il frutto dei miei stenti, le lotte ch' ebbi a sostenere, le immense perdite da me sofferte, le spese incredibili da me fatte pel loro ben essere e che compromisero la mia fortuna, l'ingiusta opposizione che dovetti ripulsare, mi hanno immerso in un rammarico al quale da gran tempo avrei soccombuto, ove non fossi stato protetto da una forza superiore, nè posso sbandire dalla mia mente l' idea dolorosa che questo paese florido e libero da me creato, divenne la sorgente delle mie angoscie e lo sarà forse della mia rovina. Termina egli poi con queste parole: Gli attacchi alla mia riputazione contenuti in una corrispondenza coi miei nemici, le insinuazioni secrete d' ingiustizia, il tentativo fatto per impadronirsi de' miei beni, le risoluzioni dell' assemblea d' impiegare le mie rendite al mantenimento del governo, le usurpazioni fatte sulle mie proprie terre, col pretesto ch' esse non erano misurate; l' esaurimento delle mie sostanze per sostenere le spese del governo, la violenza esercitata contra il mio segretario; allorchè rifletto a tutte queste circostanze quanto non devo io compiangere la sfortunata mia sorte (1)!

Questa lettera produsse un mutamento d' opinione a favore del proprietario. L' assemblea eletta nell'ottobre successivo si compose di nuovi membri dei quali fu nominato presidente *Riccardo Hill* e l' armonia del governo politico fu ristabilita.

In quest' anno la colonia di Pensilvania ricevette un aumento considerevole di popolazione attesa l' emigrazione di parte degli abitanti di Svevia e dei palatinati sulle sponde del Reno in cerca di un asilo ove poter professare la loro credenza evangelica. I diritti di cittadino erano ivi ristretti ai soli cristiani, ma tutti gli emigranti per tali riconosciuti godevano della libertà religiosa; lo che affluir fecero i membri della Società degli Amici i quali non trovavano asilo nè alla Virginia nè alla Nuova Inghilterra.

1710-11. Il governatore Gookin comunicò all' assemsemblea le istruzioni della regina in data 31 febbraio ri-

(1) *Prouds' Pensilo.* II, ch. 19.

guardanti la spedizione destinata ad agire contra il Canadà, per indurre i deputati a far arruolare il numero d'uomini chiesto a tal uopo od a pagare l' equivalente in denaro. L'assemblea stanziò un bill per accordare alla regina duemila lire mediante una tassa di cinque penny e mezzo per lira su tutti i proprietarii di fondi e di venti scellini per testa sugli uomini liberi celibatarii.

1712. Penn trovandosi oppresso da debiti e da contrarietà, e sentendo venir meno le sue facoltà vitali a colpi di malattie frequenti, offerse di entrare colla regina in trattativa per cederle la provincia e il governo di Pensilvania per l' importo di dodicimila sterline pagabili in quattro anni. La corona era anche disposta di accedere a tale proposizione quando Penn venne colpito d'apoplessia per cui non potè darsi esecuzione al contratto; avendo però tempo dopo la sua famiglia ottenuto dal governo centotrentamila di sterlini.

1713. Nel mese di ottobre dichiarò il governatore all'assemblea il governo appartenere mai sempre al proprietario, e che munito dei poteri di Penn, egli dovea esercitarli pel bene del popolo: non fu per altro concluso verun affare d' importanza.

1715, 16 aprile. Il governatore convocò l' assemblea che gli manifestò disposizioni ostili: egli l'accusò di essersi aggiornata senza il suo consenso, di aver ricusato di far sancire alcuni bill riguardanti l'amministrazione della giustizia, non che a sua propria conservazione (1).

1715, 14 giugno. Si concluse un trattato tra il vicegovernatore della Pensilvania e i capi indiani delle sponde della Delaware e del Schuylkill per rinnovar la catena d'amicizia e regolare il traffico delle merci.

Sassoonan che rappresentava gl' Indiani si diresse al governatore e gli disse aver Guglielmo Penn al suo primo giungere tra essi aperta *una buona via* e desiderar egli che rimanesse aperta finchè splendesse il sole. Tuttavolta, aggiuns' egli, il cambio degli articoli *rassomiglia ad una casa con due porte, l' una pegl' Indiani e l' altra pegli Inglesi;* ma le merci vi stanno nascoste, e desidererei sapere

(1) *Prouds' Pensilo.* ch. 20.

in qual maniera possa farsi il traffico per mandar le donne di nostra nazione senz'aver a temere d'inganni; altra volta, continuò egli, conoscevasi così bene il prezzo delle merci inglesi quanto quello delle indiane, ma oggidì non si capisce più nulla; ed è perciò che sono i miei calzoni così stracciati che ne sento vergogna. Conosco il valore della nostra moneta ma ignoro quello della vostra, e vi prego di cercare un rimedio a così spiacevoli inconvenienti.

A malgrado di tali lagnanze, i capi indiani fecero un presente di pelli del valore di due lire e undici scellini, ed in iscambio il governatore li presentò di alcune coperte, di polvere da cannone, e di piombo, valutati a trentadue lire.

1716, 1.° maggio. L'assemblea di Pensilvania diresse al re Giorgio un messaggio per felicitarlo del suo avvenimento al trono de' suoi maggiori ed esprimergli piena soddisfazione per la sua illuminata amministrazione che avea saputo far eseguire imparzialmente le leggi, restituire onorevolmente allo straniero l'influenza della nazione britannica e procurato a questa vantaggi commerciali superiori a quanto potea ella sperare.

Nella tornata dell'assemblea il mese di ottobre, fu eletto presidente *Riccardo Hill*. Il governatore avendo imprudentemente ricusato di nominare alle funzioni di magistrati o funzionarii civili, cittadini appartenenti alla Società degli Amici, occasionò il malcontento del Consiglio e dell'assemblea, e il posteriore di lui rifiuto di somministrar prove delle accuse da lui portate contra Riccardo Hill, allora *maire* della città di Filadelfia e contra Jacopo Logan segretario della provincia, da lui rappresentati come sleali verso il loro principe, gli trasse addosso più tardi la sua disgrazia.

Il 3 novembre l'assemblea generale presentò al governatore Gookin alcune rimostranze esponendogli che la sua opposizione alla Società degli Amici era contraria alla sua Carta, alle leggi, non che alle istruzioni di S. M. del 1.° luglio 1715.

1717. Il governatore mortificato da tali rimproveri profittò del permesso del re per assentarsi dalla provincia

pel corso di un anno e nel prender congedo dall'assemblea, non fece ch'esprimere il proprio sconcerto e l'incertezza in cui era di venire impiegato dal suo governo. Nondimeno i deputati gli accordarono duecento lire. Il 1.° maggio, giunse in qualità di governatore il cav. *Guglielmo Keith*. Egli convocò l'assemblea il 19 agosto e tenne ad essa il giorno dopo un discorso nel quale espose di aver egli nell'ultimo anno presentata al principe di Galles la lettera dell'assemblea; che il principe gli avea espresso un sentimento favorevolissimo sulla lealtà dei membri della Società degli Amici, che li stimava e desiderava vivamente poter contribuire alla loro felicità.

1718, 30 luglio. Guglielmo Penn morì, per attacco di apoplessia a Rushcomb, contea di Devonshire nell'anno 74° dell'età sua (1).

Coll'ultimo suo testamento avea legato a *Guglielmo Penn* figlio della sua prima moglie, le sue proprietà in Irlanda, la cui rendita ammontava a 1500 lire di sterlini l'anno, e avea lasciato alla sua vedova ed agli altri suoi figli la provincia di Pensilvania, sotto la protezione dei tre fideicommissarii, i conti *d'Oxford, di Mortimer e di Powlet*.

Nell'ottobre il governatore comunicò all'assemblea la infausta nuova della morte di Penn, per cui essa testificò il più sentito dolore e lo pregò d'incaricarsi dell'amministrazione del governo sino all'arrivo delle istruzioni del re o degli eredi del proprietario.

A quest'epoca giunsero a Filadelfia molti *Mennoniti* procedenti d'Alemagna; lo che indusse il governatore a raccomandare all'assemblea la revisione delle leggi riguardanti gli stranieri; ed essa colpita dal pericolo ch'essi si stabilissero nello stesso luogo ovvero tra gli Indiani, pregò il governatore di nominare un comitato per investigare e fare rapporto in questo proposito; ma il governatore temporeggiò sperando ricevere istruzioni sufficienti per parte del segretario di Stato.

1719, maggio. Guglielmo Penn reclamò quale erede paterno la provincia di Pensilvania e mandò al governa-

(1) V. la Nota A alla fine dell'articolo.

tore una patente da pubblicarsi coll' approvazione del Consiglio. Nel tempo stesso il segretario Logan gli presentò una copia dell' ultimo testamento del padre. Eccolo.

Testamento di Penn. Do e lego il governo della provincia di Pensilvania con tutti i privilegii e poteri annessivi al conte *d' Oxford*, al conte *Mortimer* ed a Guglielmo conte di *Powlett* i quali ne disporranno a favore della regina od altra persona a suo maggior vantaggio e profitto.

Alla mia cara consorte *Hannah Penn*, a suo padre *Tommaso Callowhill*, *a Margherita Lowther*, mia cara sorella e ad altri amici o loro eredi (2) lascio tutte le mie terre, proprietà e rendite in Pensilvania a condizione se ne venda quanto sarà necessario a pagare i giusti miei debiti, e poscia che trasfondano a ciascuno dei tre figli di mio figlio *Guglielmo Penn*, *Guglielma Maria*, *Springer e William* o loro eredi, dieciimila acri di terre in buona situazione ed altrettanti a mia figlia *Letizia Aubry*. Il rimanente delle mie terre e proprietà sarà dato a' miei figli dall' attuale mia moglie nella forma ch' essa giudicherà conveniente.

Lascio tutti i miei beni personali in Pensilvania ed altrove, non che gli arretrati delle rendite alla cara mia consorte, sola mia esecutrice a beneficio di lei e dei suoi figli.

Il governatore non sapendo come agire in sì difficili circostanze, giudicò conveniente di consultare l' assemblea rapporto alla domanda dell' erede, ed essa avvisò non dover farsi luogo alla pubblicazione della patente da lui spedita al governatore a motivo di una causa ch' erasi istituita davanti la Corte di cancelleria tra l' esecutrice e gli eredi (1).

A tenore delle istruzioni in data 14 gennaro 1718 trasmesse da Guglielmo Penn figlio al governatore Keith, questi dovea 1.° convocare immediatamente il Consiglio per far conoscere i diritti del nuovo proprietario sul governo della provincia di Pensilvania, e assicurar gli abitanti del suo amore per essi e del suo desiderio di proteggere i loro averi

(2) Gilberto Heathcote medico ; Samuel Waldenfield, Gio: Field ed Enrico Gruldney, tutti dimoranti in Inghilterra ; A. Samuel Carpenter, Riccardo Hill, Isacco Norris, Samuel Preston e Jacopo Longan dimorante in Pensilvania.

(2) In virtù di un convegno che si verificò più tardi, fu investito del governo il più giovine della famiglia Penn.

interessi: 2.° far pubblicare le lettere patenti accordate a suo padre da Carlo II semprechè ciò venisse approvato dal Consiglio: 3.° di mantenere in carica i membri attuali e non fare altre mutazioni nel governo tranne quelle che fossero giudicate indispensabili: 4.° organizzare una milizia ma senza pregiudicare ai diritti dei quaccheri: 5.° proteggere gli abitanti nei loro diritti, privilegii e libertà giusta la Carta di Penn e sovrattutto far osservare la legge riguardante la libertà di coscienza, legge che avea condotto nella provincia i quaccheri: 6.° di ricordare essere stato Penn membro della chiesa anglicana di cui esser duopo consultare gl'interessi e proteggerne i ministri, che hanno gli stessi diritti di quelli di ogni altra credenza ai pubblici impieghi e all' amministrazione, essendo i soli *antitrinitarii* e i libertini quelli che non meritano veruna protezione: 7.° di mantenere nel possesso dei loro beni tutti gli stranieri: 8.° di aver per guida in tutti i casi la legge, e in quelli della maggior importanza prendere avviso dal Consiglio: 9.° finalmente di proteggere gl'impiegati delle dogane nell'esecuzione dei loro doveri (2).

1719. Il governatore comunicò all'assemblea nel mese di ottobre l'approvazione del re in favore di una legge emanata l'anno precedente per una migliore amministrazione della giustizia.

Comparve in quest'anno a Filadelfia la prima *Gazzetta* pubblicata da *Andrea Bradford* intitolata » *The American weekly Mercury* (1).

1720 10 agosto. Il governatore, d'accordo coll'assemblea, pubblicò un proclama per lo stabilimento nella provincia di Pensilvania di una *Corte di cancelleria* o di *giustizia* che dovea aprirsi il 25 successivo.

1721. Fra gl'Indiani della Pensilvania ed alcune bande del mezzodì allora in guerra colle cinque nazioni erano avvenute nel 1719 alcune scaramuccie presso la sorgente del fiume Potomac. Alla primavera del 1721 il governatore informato che continuavano quelle ostilità, risolse di visitarli per

(1) *Memoirs of the historical society of Philadelphia* V. I, p. 219-20, 1826.

(2) *Thomas' History of Printing*, II Art. Pensilvania.

indurli a conchiuder pace sia coll'usare l'influenza sua autorevole, sia ricordando loro grande venerazione per Guglielmo Penn.

Partito egli di Filadelfia con oltre settanta cavalieri, si avanzò verso l'ovest, e giunse il 5 luglio al villaggio indiano di *Conestogoe* ove scontrò quattro deputati delle Cinque Nazioni. Parlò loro dell'amicizia di Penn e li persuase a non più cacciare in mezzo alle catene delle grandi montagne dall'altra parte del fiume Potomac, giacchè quel paese apparteneva al governo della Virginia, e li avvertì che questo, a malgrado la ripugnanza di una parte de' suoi abitanti per la guerra, potea facilmente far marciare parecchie migliaia d'uomini ben armati per respingere l'invasione.

Rispose uno dei capi che le cinque nazioni non aveano dimenticato i loro trattati con Guglielmo Penn, ch'essi ne conservavano fedele memoria e desideravano al presente di render più forte la catena d'amicizia acciò non si rompesse mai veruno de' suoi anelli; si lagnò perchè parecchie volte alcuni trafficanti inglesi che rimontavano il Susquehannah con merci e liquori; avendo scontrati i loro giovani guerrieri, li aveano trattati indegnamente non solo col ricusar loro perfino una goccia di liquore, ma coll'averli chiamati per *cani*. Disse che i guerrieri insultati aveano risposto che se eglino erano *cani* poteano agir come tali, e che impadronitisi di un piccolo barile di liquore, lo aveano seco trasportato. Aggiunse che tutti i disordini provenivano dall'uso del rhum ed altri liquori forti che tolgono la ragione e la memoria, e che non eravi cosa più da lui desiderata quanto quella di vedere posto un fine a quel traffico.

Dopo un lungo discorso di riconciliazione, il governatore fece presente, per ciascuna delle cinque nazioni, di cinque abiti, 20 libbre di polvere, e quaranta di piombo tanto in nome suo proprio quanto per parte della provincia, ed avvicinatosi a *Ghesaont* ch'era l'oratore, gli diede una medaglia dell'incoronazione del re dicendogli esser essa il ritratto del suo gran signore, il re degl'Inglesi, e lo incaricava di consegnarla al più gran capo delle cinque nazioni detto *Kannygooah* acciò servisse di testimo-

nianza ai figli de' suoi figli che tra gl' Inglesi e le cinque grandi nazioni era ristabilita nel paese la più perfetta e durevole amicizia (1).

Nella conferenza tenuta a Conestogoe tra il governatore Keith, e i capi delle Cinque Nazioni, il loro principale oratore avea detto che gl' Indiani non dimenticherebbero giammai i buoni consigli di Guglielmo Penn; che essi non potevano scrivere come gl' Inglesi, ma che si ricordavano quanto erasi detto nei loro Consigli e l' anno dopo 1722 rinnovando i loro trattati ad Albany, complimentarono il governatore Keith dicendogli: Vi stimiamo ed amiamo come foste lo stesso Guglielmo Penn; e gli espressero somma gioia per aver rinnovati gli antichi trattati e il loro desiderio che la pace e la tranquillità potessero essere come il sole senza nubi e per sempre (2).

1723, marzo. Il governatore avea raccomandata l' introduzione di una *carta monetata;* e l' assemblea dopo aver pesato in una lunga discussione seguita in proposito i vantaggi e gl' inconvenienti di tale misura, decise tentarne lo sperimento, e fissò tosto un' emissione di viglietti per la somma di quindicimila lire, e ad oggetto d' impedire l' abbassamento del loro valor nominale, volle a garanzia o un deposito di materie d' argento, od un' ipoteca sovra una proprietà territoriale. Stipulossi, quei viglietti godrebbero di un annuo interesse del cinque per cento e sarebbero rimborsabili per l' ottava parte ogni anno. L' assemblea, riconosciuti ben tosto i vantaggi risultanti da quel sistema, stanziò altro bill per una nuova emissione di viglietti di altre trentamila lire alle stesse condizioni dei primi. Dietro questi atti la total somma delle quarantacinquemila lire sarebbe stata ammortizzata prima dello spirar del tempo indicato, e siccome allora eransi già ritirate lire seimila, e temevasi che un troppo pronto ritiro non producesse qualche imbarazzo commerciale, fu dall' assemblea deciso con nuovo atto che i viglietti che si trovavano allora in circolazione vi rimarrebbero per lo spazio di ott' anni.

1724. In un reclamo portato dagl' Indiani a Gugliel-

(1) *Prouds' Pensylvania* II, ch. 23.
(2) Idem I, ch. 3.

mo Keith. il loro capo gli tenne il seguente discorso: Padre, allorchè *Onnas* (Penn) sbarcò, noi stringemmo un' eterna amicizia: egli ci diede terre sulla Brandywine; non c' era possibile di trasportare le nostre, ma si sono stabiliti tra noi i bianchi, ed hanno chiusa la riviera; noi siamo poveri e viviamo di pesca e di caccia. Mentre gli uomini sono alla caccia, le donne e i fanciulli prendono il loro arco e le loro freccie e uccidono il pesce nella corrente dell' acqua nera e profonda. Padre, vi preghiamo dire ai bianchi di ritirarsi e non fermare il corso all' acqua acciò possa nuotarvi il pesce (1).

1724. Keith che avea saputo guadagnarsi egualmente il favore del popolo e quello dell' assemblea, non ascoltava più nè il Consiglio nè gli amici del proprietario. Di tal guisa egli operava in opposizione alle sue istruzioni le quali gli aveano formalmente prescritto di non far passare veruna legge nè di conchiudere affare d' importanza senza l' approvazione del Consiglio. Cosiffatta di lui condotta divise in due partiti gli abitanti, l' uno sotto la direzione del governatore e di David Lloyd; l' altro sotto quella di Jacopo Logan, segretario ed agente della famiglia del proprietario. Il primo pretendeva che a tenore della Carta, il potere legislativo fosse affidato a Penn od al suo agente coll' approvazione dei rappresentanti del popolo, e che il Consiglio non facesse parte della legislatura; e questa opinione in cui persistette fu causa del suo richiamo che si verificò l' anno dopo.

1725. Nel 20 marzo l'assemblea avendo inteso avere la vedova di Penn mandato all'ultimo vicegovernatore alcune istruzioni ch' essa considerava come contrarie alle libertà ed ai privilegi accordati dalla Carta, ne menò lagnanza mercè una lettera. Rispose la vedova nel 20 del mese successivo esprimendo la sua sorpresa, e dichiarando che dietro gli esempi di suo marito defunto, non ristarebbe ella d' occuparsi unitamente alla sua famiglia della felicità degli abitanti della Pensilvania: aggiunse che quella parte delle istruzioni che avea spiaciuto all' assemblea,

(1) *Historical Society of Pensylv.* V. I, p. 2.ª
(2) *Prouds' Pensylv.* II ch. 25.

non altro conteneva che saggie precauzioni da prendersi dal governatore nella sua condotta; che *Gordon* promosso a quell'impiego dal figlio suo più giovine *Springett* coll'approvazione della famiglia, era uomo stimabile, e farebbe ogni suo sforzo per assicurare la felicità del popolo (2).

Per lo spazio di oltre venti anni la Società degli Amici avea goduto il privilegio di far testimonianza con una semplice affermazione in vece che col giuramento, quando nel 1715 il Consiglio della regina tolse ad essa quel privilegio: esso le fu poi restituito nel 1725 con atto che prescriveva le formule *di dichiarazione di fedeltà, d'abiurazione e di affermazione.* Colla prima dichiaravasi obbedienza vera e fedele al re Giorgio e rinuncia all'autorità del papa; rinunciavasi colla seconda ad ogni sommissione verso il preteso principe di Galles che prendeva il titolo di Jacopo III d'Inghilterra e di Jacopo VIII di Scozia.

Nel 21 settembre l'assemblea della provincia, non che la Società degli Amici, nella loro annua tornata manifestarono al re la loro riconoscenza per quell'atto in una lettera che conteneva voti per la continuazione del suo regno. Anche i quaccheri ottennero dal governatore alla stessa epoca la conferma di un altro privilegio, quello di tenere in testa il loro cappello dinanzi tutte le Corti di giudicatura.

Keith si mantenne ancora per qualche tempo nel favore del popolo il quale credeva essere la sua amministrazione stata utilissima alla provincia. Egli ne chiese una rimunerazione e fu nominato membro dell'assemblea, e profittò della circostanza per tormentare e l'amministrazione e la famiglia di Penn; ma l'anno dopo, vedutosi abbandonato da' suoi amici ritornò in Inghilterra, e morì povero a Londra verso l'anno 1749.

1729. In quest'anno giunsero a stabilirsi a Pensilvania seimiladuecentotto individui, di cui più di cinquemila irlandesi, locchè rese il numero degli stranieri pari a quello degl'Inglesi (1). Tre anni dopo la popolazione ascese ad

(1) *Andersons' Hist. of commerce* III 155 London 1801.
Douglas' British Settlements Art. Pensilvania.

oltre trentamila anime, di cui dodicimila nella città di Filadelfia.

1730. In quest' anno la setta detta *Dunkers* (1) eresse lo stabilimento di *Ephrata* in un' amena vallata bagnata da piccola riviera, ove i suoi membri possedevano duecentocinquanta acri di terra, lungi undici miglia circa da Lancaster. Essi abitavano in piccole capanne imbiancate e dentro e fuori. Le donne non comunicavano cogli uomini se non per l' esercizio del rito religioso o per affari d'interessi. Il vestito degli uomini che portavano lunga la barba e corti i capelli, consisteva nell' inverno in una lunga veste di panno bianco allacciata con cintura intorno al corpo e sotto di essa camicia e pantaloni, e scarpe ai piedi. Nella state lo stesso vestito ma di tela. L'abito delle donne non differiva da quello degli uomini se non in ciò che invece di pantaloni portavano una gonnellina e andavano sempre velate. Tutti dormivano sopra panche e il loro origliere consisteva in un pezzo di legno. Non cibandosi che di soli legumi, erano magri e pallidi.

Si radunavano insieme quattro volte il giorno per recitare le loro preci, ed osservavano il sabato; non ammettendo nè il peccato originale, nè l' eternità delle pene, e due soli sacramenti. Tenevano come contrarii alla religione i litigi, e i soli adulti riceveano il battesimo. Chi volea maritarsi ne otteneva il permesso, e poteva ritirar dalla comunità la sua quota, obbligandosi per altro a vivere nel vicinato e mandare i lor figli ad educarsi nei principii della società. Un alemanno di nome *Corrado Beissel* fu il fondatore di questa setta che ascese ad oltre trecento membri, ma dopo l' anno 1750 essa diminuì gradualmente di guisa che pochi anni fa non ne rimanevano che tre soli individui (2).

1731. In quest' anno il carico dei navigli impiegati per traffico per conto della Pensilvania ammontò a seimila tonnellate. Essa faceva il commercio colle altre colonie ameri-

(1) *Dunker* è voce corrotta dalla tedesca *ducker* che significa immersore o Battista.

(2) *Memoirs of Hist. society of Pensilvania* V. II, p. 1. Philadelphia 1827.

cane, l' Indie occidentali, l' Inghilterra, il Portogallo e la Spagna (1).

Sino dal 1729 *Tommaso Makin* che compose in latino una descrizione della Pensilvania rappresenta i suoi coltivatori come nutriti e vestiti dei propri loro prodotti (2).

1731. In un' opera in cui l' autore esamina l' importanza delle piantagioni britanniche in America, fa osservare che la Pensilvania senz'avere verun prodotto suo particolare e benchè sia la più giovine delle colonie, conta maggior numero di abitanti bianchi del Maryland, della Virginia e Carolina, e attribuisce la causa del suo rapido incremento a queste tre circostanze: 1.° alla buona condotta degli abitanti verso gl' Indiani (era la sola colonia che permettesse ad un Indiano di far testimonianza contra un bianco); 2.° ad essere mercè buone leggi garantite le proprietà agli abitanti; 3.° all' essenza dell' autorità ecclesiastica e alla libertà di culto accordata a tutte le sette religiose.

Quanto ai prodotti ed al commercio della Pensilvania, ecco i particolari forniti dallo stesso autore. I principali articoli di esportazione consistevano in grani, farine, bue, porco, formaggio, cedro, pomi, pelliccerie, canapa, legna, medicamenti, un po' di tabacco, sevo, cera e candele composte da una specie di resina ch' estraevasi da una qualità di mirto (3).

Annualmente si costruiscono per vendere navigli della portata di duemila tonnellate, non compresi quelli impiegati dalla provincia che possono trasportare seimila tonnellate. La Pensilvania esportò in quest' anno per la Spagna e il Portogallo gran copia di grani; vi vendette i navigli e il loro carico, e col ricavo comperò pel consumo della provincia merci pel valore di centocinquantamila li-

(1) *Andersons' Hist. of commerce* III, 170.
Prouds' Pensylv. II, ch. 26.
(2) *In laudes Pensylvaniae poema* 1729.
Esuriens dulces epulas deprimit inemptas
Et proprio vestis vallere texta placet.
Prouds' Pensylv. II, 360-373.
(3) *Myrica cerifera* L. Avvi di questa cera anche alla Cina.

re. Fu pure considerevole il commercio da essa fatto colle altre colonie e colle Indie occidentali (1).

1732. *Misura proposta il 12 maggio tra lord Baltimore e gli eredi di Guglielmo Penn perchè cessassero dalle controversie relative ai limiti dei loro territorii rispettivi.* Nominati a tale oggetto dei commissarii, questi fissarono la linea di confine tra la Pensilvania e il Maryland. A tenore della Carta conceduta nel 1681 alla prima provincia, quella linea dovea partire dal principio del 40° di latitudine ed a tenore della Carta del Maryland dell' anno 1632 i limiti di questo stato doveano stendersi sino al 40° inclusivamente donde sorgeva la quistione tra i due proprietarii i quali reclamavano del pari un' ampiezza di terreno di un grado in latitudine, ossia di sessantanove miglia inglesi. Ma neppur questa volta potè sopirsi la controversia; nè avvenne tra le due parti una transazione definitiva se non nel 1762 in cui fu tracciata la linea di confine da due esperti ingegneri *Carlo Mason* e *Geremia Dixon*, poco dopo il loro ritorno dal Capo di Buona Speranza ov'eransi recati per osservare il passaggio di Venere.

1732. Nel 18 agosto *Tommaso Penn*, uno dei proprietarii di Pensilvania, giunse a Filadelfia ove ricevette le felicitazioni dell' assemblea che gli manifestò la sua gioia perchè la Provvidenza avesse vegliato alla sua conservazione e gli rammentò l' affetto di suo padre per questo suo popolo, affetto che dovea mai sempre ispirare la più profonda riconoscenza.

Rispose il proprietario farebbe quanto da sè dipendesse per seguire lo stesso sistema di governo che avea reso il nome di suo padre così caro alla buona popolazione della provincia.

1734. *Gio: Penn*, nato in Pensilvania e uno dei proprietarii di questa provincia, vi giunse il 16 ottobre venendo d' Inghilterra.

L' assemblea gli presentò un messaggio felicitandolo pel suo ritorno; e dicendo che le parrebbe mancare a sè

(1) *The importance of the British plantations in America considered* ec. London 1731.

stessa e a quelli da lei rappresentati se non rendesse giustizia alla memoria del degno di lui avolo, di quell'uomo i cui principii erano veramente umani, e ch' erasi sempre mostrato l' avvocato della religione e della libertà. Penn ringraziò l'assemblea assicurandola che il maggior suo desiderio era quello di fare tutto ciò potesse consolidare la felicità e prosperità della provincia.

1736. Dopo la morte del governatore Gordon avvenuta nel 1736, il governo ricadde nel Consiglio di cui era presidente Jacopo Logan. Durante la sua amministrazione, che fu di circa due anni, gli affari furono abilmente diretti. Nel mese di ottobre di quest' anno stesso fu eletto a commesso dell' assemblea il celebre *Franklin*.

1738. Durante la state prese le redini del governo *Giorgio Thomas*. Sul principio della sua amministrazione riportò l' approvazione del popolo, ma verso l' anno 1740 durante la guerra scoppiata tra l' Inghilterra e la Spagna, egli fece alcune requisizioni militari che destarono il malcontento dell' assemblea.

1739. In conseguenza di vecchiaia e infermità il presidente *Andrea Hamilton* dovette dimettersi dal suo posto, e fu allora che indirizzò all'assemblea l'osservabile discorso seguente relativo al prosperamento della Pensilvania ed al grande incremento di sua popolazione.

» Questa felice situazione, diss' egli, non dipende, nè dalla fertilità del nostro suolo nè dai vantaggi de' nostri fiumi, ma dalla buona costituzione sotto la quale godiamo di maggior libertà civile e religiosa che non i nostri vicini. Invece di quelle assemblee triennali che le altre colonie durano fatica a sostenere, le nostre sono annuali e per conseguenza meno suscettibili di esser corrotte da denari o doni.

Un altro vantaggio è quello che noi restiamo convocati in assemblea per tutto il tempo che troviamo necessario.

Noi non abbiamo di quegl' impiegati inutili che formicolano nelle altre provincie e sono protetti dal governatore. I nostri si eleggono ordinariamente dal popolo ovvero nominansi dai suoi rappresentanti. Esente d' imposte è il nostro traffico collo straniero, meno alcuni tenui dazi che

paghiamo a S. M. giusta le leggi della Gran Bretagna. Le tasse pel servizio pubblico sono votate dall' assemblea che nomina i tesorieri. Quanto alla religione, noi godiamo della più perfetta libertà. Tale si è la nostra costituzione formata dalla saggezza di Penn, nostro proprietario e fondatore di questa provincia, la cui Carta di privilegii, accordata agli abitanti della Pensilvania, resterà ad eterno monumento della sua benevolenza e riverbererà più onore su' suoi discendenti delle più grandi possessioni. In essa Carta egli non si riserbò nè per sè nè pei suoi eredi alcun potere che potesse opprimere il popolo, nè altra autorità se non quella indispensabile per proteggerlo, e impedirgli di cader nell' anarchia ».

1741. Il reverendissimo *Giorgio Whitefield* al suo ritorno dalla Georgia in Pensilvania si avvisò di formare uno stabilimento di *Neri liberi* nell' interno di quest' ultima provincia. Con tale mira egli comperò due pezzi di terra, ciascuno di quarantamila acri; ma incontrata per parte della popolazione bianca forte opposizione al suo progetto, rivendette le sue terre a dei *Moravi* i quali avendo fissata per l' esercizio del loro culto una stalla costruita da Whitefield, si diede al loro primo stabilimento che stendevasi lungo le due sponde del *Leehai* o *Lehigh* il nome di Betlemme, e al secondo, distante per nove miglia dall' altro, quello di Nazaret (1).

Nella nuova nomina dei membri dell' assemblea, avvenne una seria sommossa. Nel locale dell' elezioni si raccolsero molti marinai dai bastimenti ancorati nella Delawara, e armati di bastoni percossero quanti loro si opposero, magistrati, funzionarii ed altri; ma furono ben presto respinti dagli abitanti che ne arrestarono cinquanta e li posero in prigione.

1742. *Trattato* tra il governo di Filadelfia e le *sei nazioni Indiane* con cui questi ultimi si obbligarono di ce-

(1) *Hist. Society of Philadelphia,* V. I, p. 2 p. 326.
V. Nota B, regolamento di questa Società, alla fine dell' articolo.

dere al primo tutto il terreno situato su ambe le sponde del fiume Susquehannah sino ai confini meridionali della provincia di Pensilvania, e al nord sino alle *montagne senza fine* ossia colline di *Kittocktinny*. In iscambio ricevettero gl' Indiani merci per considerevole valore.

1742. Discorso pronunciato in favore delle *sei nazioni* da *Canassatego*, uno dei più considerevoli nel Consiglio tenuto il 7 luglio nella chiesa di Filadelfia:

» Fratelli, a tutti i presenti, governatore e membri del Consiglio. Giusta la nostra promessa noi ci proponiamo di rispondere sulle varie cose di cui ieri ci fu fatta menzione, e domandiamo il permesso di parlare da prima degli affari pubblici benchè voi abbiate da questi finito. In quell' occasione voi ci avete rammentato primieramente le sollecitudini costanti datesi da Guglielmo Penn per coltivare l' amicizia di tutti gl' Indiani; il trattato da noi conchiuso, dieci anni circa fa, con uno de'suoi figli, e la necessità presente di tenere tra noi le strade sgombre d' ogni imbarazzo.

Noi siamo riconoscentissimi per riguardi testificati agli Indiani dal buon uomo di Penn, e non possiamo ch' essere soddisfattissimi vedendo che i suoi figli lo rassomigliano. Noi rammentiamo benissimo il trattato da voi accennato essendo stato concluso con suo figlio al suo arrivo qui; trattato che confermava il nostro vincolo d' amicizia che deve durare quanto il sole e la luna. Per conseguenza noi terremo sgombre le vie, e a garanzia deponiamo questo cordone di *Wampum*.

In secondo luogo ci diceste che aumentereste il fuoco e lo fareste scintillare di più, e ciò noi abbiamo inteso con grande nostra soddisfazione; e possiamo assicurarvi che noi faremo altrettanto aggiungendovi più legna acciò possa essere più che mai fiammante.

Per ultimo vi compiaceste dire essere noi tenuti coi più stretti legami a vegliare alla nostra conservazione scambievole, che noi dobbiamo sentire per voi coi nostri orecchi, e voi per noi coi vostri. Anche questo ci è aggradevolissimo, e qualora giunga a nostra cognizione cosa di qualche importanza, non tarderemo a farvene consapevoli onde animarvi a far lo stesso con noi, ed a nudrire ne' vostri cuori ciò che avete espresso colla lingua. Quanto alla rinnovazione della

nostra amicizia, confermiamo ciò che abbiam detto con un' altra cintura di *Wampum*.

Fratelli! ieri abbiamo ricevuto dai proprietarii alcune merci in iscambio di terre situate all' ovest del Susquehannah. È vero che a tenor del contratto noi abbiamo tutta la quantità convenuta; ma se i proprietarii fossero stati qui in persona, siamo d' avviso che vedendo il nostro numero e la nostra povertà vi avrebbero fatta qualche aggiunta. Se non si dovessero distribuir queste merci che tra gl'Indiani presenti, ognuno ne avrebbe già una modica parte, ma se voi considerate il numero di quelli che sono assenti e che hanno lo stesso diritto di noi alla divisione, vedreste come piccola sarebbe la loro parte. Per conseguenza vi preghiamo se avete la chiave del deposito dei proprietarii di aprirlo e di prender per noi qualche cosa di più. Noi sappiamo che le nostre terre hanno acquistato un maggior valore; opinano i bianchi che noi nol sappiamo: ma non ignoriamo le terre durare eternamente laddove le merci avute in cambio si consumano ben presto. Per l'avvenire noi non venderemo le nostre terre che quando si troverà in paese il padre *Onas* e vorremo anticipatamente conoscere la quantità delle merci che ci sarà data in cambio. Oltre a ciò noi non siamo trattati bene gran fatto rapporto alle terre che ancor possediamo; si stabiliscono sopra esse le vostre popolazioni e le guastano colle lor caccie. Noi dobbiamo insistere perchè ne vengano allontanati, non avendo essi, come voi ben sapete, il diritto di dimorare al nord della collina di *Kittochtinny;* e rinnoviamo le nostre lagnanze particolarmente contra coloro che si sono stabiliti sulla *Junata* (affluente del Susquehannah) e lungo questa riviera sino a *Mahaniay* desiderando abbandonino essi quelle terre, giacchè essi commettono un gran torto verso i Delawaresi nostri cugini.

Vi faremo inoltre osservare quanto alle terre poste all' ovest del Susquehannah che quantunque il fratello *Onas* ci abbia pagato il valore di ciò che possedono i suoi popoli, alcune porzioni ne furono prese da persone che abitano al sud di quella provincia dalle quali noi nulla abbiamo avuto sinora. Questo affare vi venne raccomandato dai vostri capi all' epoca dell' ultimo nostro trat-

tato e ci prometteste di scrivere a colui che tiene autorità su quegli usurpatori. Non avendone mai avuta risposta, desideriamo conoscere come abbiate agito in questo proposito; e se nulla per anche aveste operato, vi preghiamo d' informar coloro che si sono stabiliti sulle nostre terre che quel paese ci appartiene per diritto di conquista, avendolo noi comperato col nostro sangue, preso contra i nostri nemici dietro i diritti della guerra, e che speriamo ricevere il valore delle terre. Desideriamo pronta risposta: dicano essi o sì o no. Se sì, tratteremo secoloro, se no, siamo in istato di farci ragione, e ciò faremo recandoci noi stessi per avere il nostro pagamento.

È nostra usanza di far presenti di pelli ogni qualvolta rinnoviamo i nostri trattati; ci vergogniamo di offrirvene così poche; i vostri cavalli e le vostre vacche mangiarono l'erba dove pascolavano i nostri daini; ciò le rese rare e ci servirà di scusa per darvene così poche. Se avessimo potuto ve ne avremmo date di più, ma noi siamo veramente poveri e vi preghiamo di aggradire il nostro presente come un' arra della nostra stima ».

Allora deposero dinanzi il governatore un fascio di pelli (1).

1742. In un Consiglio tenutosi a Filadelfia il 12 luglio cui intervennero il luogotenente goveruatore, parecchi membri del governo, alcuni capi dei Delawaresi e delle sei nazioni, *Canassatego* informato dal Consiglio che i Delawaresi ricusavano di ritirarsi dalle terre da loro stessi vendute oltre cinquanta anni prima, tenne loro il seguente discorso: Cugini, guardatevi bene che questa cintura di Wampum non vi serva di castigo. Meritereste esser presi pei capelli e scossi violentemente sino che aveste riacquistato il buon senso e diveniste sobrii. Non conoscete nè su qual terreno siate nè ciò che vi facciate. La causa del nostro padre *Onas* è giustissima ed è sua intenzione di mantenere la buona amicizia; ma la lealtà è bandita dal vostro cuore. Voi siete maliziosamente inclinati a spezzar la

(1) *Holdens' Five indian nations* part. II. *The Treaty held with the indians of the six nations ec.* Londra 1747.

catena tra nostro padre *Onas* ed il suo popolo. Abbiamo veduto cogli occhi nostri un atto segnato oltre cinquanta anni fa da nove dei vostri maggiori di vendita delle terre che reclamate, non che una rinuncia fatta poco tempo fa da taluni di voi e da oltre quindici dei vostri capi ancora vivi. Ma come vi siete permessi di vender terre? Noi vi abbiamo conquistato, vi abbiamo ridotti alla condizione di femmine; sapete che siete femmine, e non potete come tali vender terre, e, ciò ch'è più, voi non dovete avere il potere di vender terre giacchè ne abusate. Quelle terre che voi reclamate passarono nelle vostre viscere. Foste provveduti di vestiti, di alimenti e bevande, ed ora, fanciulli che siete, come volete riavere le terre? Come potete voi sperare di vender terre nascostamente? Ci avete mai detto che le avevate vendute? Ne abbiamo noi mai ricevuta la nostra parte? no, neppure pel valore di una canna da pipa. Ci avete raccontata una fola; pretendeste di averci inviato un messaggio ad informarci di tale vendita; menzogna: il messaggio non è mai comparso tra noi, nè abbiamo mai inteso parlarne. Avete agito nell'ombra, e la vostra condotta fu assai ben diversa da quella delle cinque nazioni nella vendita delle terre. In quell'occasione i loro capi ne prevenivano tutti gl'Indiani delle nazioni unite, gl'invitavano di concorrervi e davano a ciascuno una parte del prezzo ricavato dalla vendita. Ecco come deve agire una nazione saggia ed unita. Ma noi scorgiamo che non siete del nostro sangue. I vostri orecchi son sempre aperti per ascoltare i malevoli rapporti contra i nostri fratelli, e voi li accogliete con quella stessa avidità con cui una femmina cattiva riceve le carezze di un cattivo uomo. Dietro queste ragioni non vi comandiamo di partire all'istante: non vi accordiamo la libertà di riflettervi; seguite l'avviso di un saggio e partite sul momento. Potete far ritorno all'altra sponda della Delawara donde siete venuti, ma considerando quanto male vi siete diretti, non sappiamo se vi sarà permesso di viver colà o se voi abbiate ingoiata quella terra nella vostra gola al pari di quella da questa parte; per conseguenza vi assegniamo due luoghi *Wyoming* e *Slamokin;* potete scegliere uno di essi; così vi avremo sott'occhio e vedremo in qual guisa vi diporte-

rete. Non deliberate ma partite e prendete questa cintura di *Wampum* » (1).

1744 4 luglio. Nel palazzo civico di Lancaster, Stato di Pensilvania, si raccolse un Consiglio, composto dal governatore di quello Stato, dai commissarii della Virginia e del Maryland non che dai deputati delle sei nazioni. Ivi Canassatego, oratore degli ultimi, tenne il seguente discorso:

» Fratello *Onas* (Penn) vi compiaceste informarci essersi dichiarata la guerra tra il gran re d' Inghilterra e il re di Francia, essersi combattute due grandi battaglie l' una in terra e l'altra in mare non che parecchi altri particolari. Godiamo in sentire che sieno vittoriose le armi del re d' Inghilterra e dividiamo con voi la nostra gioia. Voi venite più vicino a noi e ci diceste aver abbandonato le vostre abitazioni e venuto da così lungi per gl' interessi del popolo Pensilvano, per vederci rinnovare i vostri trattati, far brillare la catena d' unione e confermare con noi la vostra amicizia. Approviamo la vostra deliberazione e ve ne siamo riconoscenti, protestando di lieto animo che la catena d' amicizia tra la Pensilvania e noi sussiste da lunga pezza, che non s' improntò mai su di essa veruna ruggine, desiderando che possa sempre continuare ad essere così brillante. Qual pegno di nostra sincerità vi presentiamo questa catena di *Wampum.* » Tutto il Consiglio accolse il discorso colle solite esclamazioni di *yo-hah!* All' indomani Canassatego perorò in tal guisa: » Fratello *Onas,* vi piacque ieri di rammentarci la scambievole nostra obbligazione di soccorrerci in caso di guerra colla Francia e ripeterci la sostanza di quanto noi dobbiam fare a tenore dei nostri trattati; e siccome la guerra è già cominciata colla Francia, ci avete chiamati per assistervi e perchè non tolleriamo che i Francesi abbiano da marciare a traverso il nostro paese per turbare i nostri stabilimenti. Noi vi assicuriamo in risposta che tutti quei particolari sono ne' nostri cuori e che sono tuttora freschi nella nostra memoria. Non dimenticheremo giammai che voi e noi non abbiamo che un solo cuore, una sola testa, un sol oc-

(1) *Holdens' Five nations* p. II, *The Treaty ec.*

chio, orecchio e mano. Noi avremo sotto i nostri occhi tutto il vostro paese e ci daremo ogni cura possibile per impedire che vi penetri qualche nemico, e in prova delle nostre sollecitudini dobbiamo informarvi che prima di venir qui detto abbiamo ad *Onondio* (1) nostro padre del Canadà com'esso si chiama, che nè egli nè altri del suo popolo attraverserà il nostro paese per molestare gl' Inglesi nostri fratelli o inoltrarsi negli Stabilimenti che loro appartengono. Vi sono abbastanza luoghi in mare per battersi; colà potrà egli fare ciò che più gli piace, ma non soffriremo giammai che ponga piede sulle nostre terre per inferir danno ai nostri fratelli. Potete esser certo che sarà da noi posto in opera ogni mezzo per garantire l'esecuzione delle nostre promesse, e come pegno di sincerità vi presentiamo questa cintura di *Wampum* (2). » Essa fu accolta con l'esclamazione *yo-hah!*

1746 ottobre. Morì in Inghilterra Gio. Penn in istato nubile e lasciò le sue due azioni ossia la metà della Pensilvania a suo fratello Tommaso che unitamente a Riccardo il più giovine divennero soli proprietarii della provincia.

1747. In quest'anno *Giorgio Thomas* si dimise dal governo che ritornò nel Consiglio, di cui era presidente *Antonio Palmer*. L'anno dopo, 1748, fu nominato governatore *James Hamilton* di Pensilvania, nel qual posto continuò sino al 1754 in cui ebbe per successore *Roberto Hunter Morris* di Nuova Jersey, figlio di *Lerris Morris*, stato governatore di quest'ultima provincia.

1749. Nel corso della state giunsero nel porto di Filadelfia venticinque legni che trasportarono da circa dodicimila alemanni.

1750. In quest'anno passarono a stabilirsi in Pensilvania quattromilatrecentodiecisette alemanni non che circa mille tra Inglesi e Irlandesi (3).

(1) Il governatore del Canadà.

(2) *Holdens' Five ind. nations* p. II, *The Treaty ec.*

(3) Douglas, Summary ec. II Art. Filadelfia.

Cotesto autore fa notare che negli ultimi ventiquattr'anni tanto forte fu l'emigrazione che la colonia potea divenire una colonia di stranieri, se la loro introduzione non fosse stata limitata da un atto della legislatura o del Parlamento britannico.

1752. A tenore dall' atto del Parlamento britannico dell' anno antecedente si adottò nelle colonie inglesi il *nuovo stile* ossia calendario gregoriano.

1753. In quest' anno fu eretto in corporazione il *collegio di Pensilvania* fondato da alcuni cittadini di Filadelfia, tra i quali il dottor Franklin che ne dettò il piano. Componevasi di un' accademia e di parecchie scuole di carità. Due anni dopo esso ottenne una nuova Carta che autorizzò i professori a conferire i gradi e gli onori accademici (2).

1753. In una conferenza seguita a Carlisle tra i commissarii (3) della provincia di Pensilvania e degl' Indiani dell' Ohio, questi lagnaronsi che il commercio inglese non altro recasse loro che rhum, farina, pochissima polvere e piombo od altri articoli di lieve valore. Non abbiamo mai inteso, dicevan essi, che il traffico si limitasse al *whisky* ed *alla farina*. Desideriamo non più se ne vendano nel nostro paese. Se gl' Indiani ne vogliono vadano a cercarli tra gli abitanti. Questi negozianti di *whisky* ce ne portano da trenta a quaranta barili che ci fanno bere; e ci portano via tutte le pelli destinate a pagare i debiti contratti cogli onesti commercianti. Quando una volta questi astuti venditori di *whisky* lo hanno fatto gustare agli Indiani, faranno lor vendere sino i vestiti che hanno indosso. Ove ciò continui noi saremo rovinati; e perciò vi preghiamo a far cessare tale abuso.

I commissarii nel loro rapporto al governatore confermarono le querele degl' Indiani, rappresentarono la deplorabile loro situazione, pregandolo di prenderla in seria considerazione, ed apportare pronto rimedio al pregiudizio cagionato loro da quel traffico.

1754. In un messaggio del mese di febbraro diretto

(1) Il secondo volume della nostra descrizione degli Stati Uniti contiene notizie sui collegi, sulle scuole, sulle società, sui musei e sulle biblioteche di Filadelfia. Vedi pure *Memoirs of the historical Society of Pensylvania* V. III, p. I. *History of this University* by G. C. Wood M. D.

Nel 1839 l' università di Pensilvania contava ottocentocinquanta studenti. La sua biblioteca possede duemila volumi.

(2) Riccardo Peters, Isac Nowis, Beniamino Franklin. Vedi *Review of Pensylv. by B. Franklin* p. 309 London 1759.

al governatore l'assemblea fece un rapporto consimile concernente il commercio con altri Indiani e propose alcune misure pel miglioramento, le quali tanto più erano urgenti quanto che i Delawaresi e i Shawanesi aveano allora rotte le loro relazioni cogl'Inglesi per diversi motivi tra cui erano i principali 1.° abuso in affari commerciali; 2.° presa illegale di possesso di parecchie porzioni di terre; 3.° morte data a Weekweely o Wekoheloh, uno dei capi delawaresi impeso a Nuova Jersey, per aver ucciso accidentalmente, come dicevano gl'Indiani, il capitano *Gio. Leonard;* 4.° imprigionamento in tempo di pace nella Carolina di alcuni guerrieri shawanesi, il cui capo morì in prigione.

1755. Godendo gli abitanti di Pensilvania individualmente terreni molto estesi, chiese istantemente l'assemblea venissero essi tassati al pari degli altri abitanti, e contribuissero proporzionalmente allo stato loro, per la comune difesa. Essa stanziò parecchi bill basati su tale eguaglianza di ripartizione, ma ricusò il governo di sanzionarli dichiarando non essere a ciò autorizzato.

I proprietarii, al ricevere la nuova della disfatta del generale inglese *Braddock* (1), ordinarono al ricevitor generale di aggiungere la somma di cinquecento lire a quella che voterebbe l'assemblea per la difesa della provincia.

Avea la camera nel mese di maggio posto con un bill, a disposizione del re quindicimila lire, di cui diecimila doveano spendersi nell'acquisto e trasporto delle provigioni necessarie alle truppe di S. Maestà nel Massaciussett e le altre cinquemila per le truppe della Virginia.

Nel mese di novembre l'assemblea, mediante nuovo bill accordò pure alla corona lire sessantamila; ma essa per tal dono dei proprietarii eccettuò i loro beni dalla tassa di ripartizione. L'assemblea stanziò ancora un bill steso da Franklin per l'istituzione di una milizia volontaria a difesa contra gl'Indiani e per agir di concerto colla Virginia. Si organizzarono parecchie compagnie, ma non essendo stato necessario il loro servigio, v'impiegò il denaro destinato per assoldarli alla costruzione, sotto la

(1) Il 9 luglio.

sorveglianza di Franklin, di alcuni forti sulle frontiere della provincia (1).

Nel 1756 fu eletto a governatore *Guglielmo Denny* che ne esercitò le funzioni sino al 1759 in cui fu sostituito da *Jacopo Hamilton*.

1756. *Spedizione contra gl' Indiani del villaggio di Kittaning* posto a venticinque miglia circa al dissopra del forte *Duquesne* (Pittsburg). Questa spedizione composta di circa trecento uomini di truppe provinciali sotto il comando del capitano *Armstrong*, mosse dal forte *Shirley* (2) il 30 agosto e giunse il 7 settembre di gran mattino presso il villaggio investendolo immediatamente. Si difesero gl' Indiani con valore e ricusarono di arrendersi dichiarando ch'erano uomini e non voleano cader prigionieri. Allora il colonnello ordinò alle sue truppe di appiccar fuoco alle capanne, e siccome molte contenevano gran copia di polvere, nell'esplosione saltarono esse in aria in un agl' Indiani ch'eranvi dentro. Rimase ucciso il capitano Jacob loro capo unitamente alla moglie ed al figlio, mentre tentavano salvarsi per una finestra, e trenta a quaranta altri perirono nel cercar di tragittare la riviera. Vennero posti in libertà undici Inglesi prigionieri (3).

In una conferenza tenutasi nel mese di novembre a Easton tra gli Indiani e il governatore Denny, avendo questi lor chiesto di fargli conoscere i motivi della loro condotta ostile, gli fu da *Tecdyuscung*, capo dei Delawaresi che rappresentava quattro nazioni, data la seguente risposta. » Che sua era la terra ov' egli trovavasi allora, ch' essa formava la sua eredità e che gli era stata tolta per frode. Quando dico questa terra, aggiuns' egli, intendo parlare di tutta quella che si trova tra la cala di Tohiccon e Wieming sul Susquehannah. Dopo ch'io convenni di vendere al *vecchio*

(1) *Franklins Works*, V. I, p. 155, *and Washingtons writings* II, p. 122-3 *by Jared Iparks* Boston 1834.

(2) Esisteva cotesto forte sulla sponda della riviera Juniata centocinquanta miglia circa all' ovest di Filadelfia.

(3) *Mantes' History of the late war*. London 1782.

proprietario (1) le terre che stanno lungo il fiume, venne a misurarle col compasso il *proprietario giovine* e si prese in linea retta il doppio di quanto dovea essergli venduto. »

Tuttavolta il governatore di Pensilvania conchiuse un trattato cogl' Indiani Delawaresi che abitavano sulle sponde del Susquehannah, e nel tempo stesso si amicò i *Catawhas.*

Si costruì a *Winchester* sulla riviera di Tennesse il forte *Loudoun* e quello *di Cumberland* ricevette un rinforzo di Cherokees (2).

1757. Nel giorno 7 gennaro il Consiglio (corporazione) di Filadelfia diresse al colonnello Amstrong una lettera di felicitazione e ringraziamenti per la valorosa condotta da lui tenuta non che per quella degli uffiziali e soldati sotto i suoi ordini nell' attacco del villaggio di *Kittaning* e gli offerse una medaglia ed un vaso d'argento; dando pure una medaglia d'argento ad ogni uffiziale e una retribuzione pecuniaria alle truppe (3).

1757, gennaro. *Nuova controversia tra il governatore e l' assemblea di Pensilvania.* Avendo l' assemblea votata per la difesa della colonia la somma di centomila lire di sterlini, avea deciso sarebbe levata mediante tassa proporzionale su tutte le proprietà reali e personali e su ogni individuo tassato; ma il governatore *Denny* ricusò di sanzionare quel bill allegando dovere i proprietarii esser esentati da quella tassa perchè le loro terre erano generalmente incolte. L' assemblea spedì a Londra Beniamino Franklin per esporre l'affare al governo inglese; ed il Consiglio privato del re dopo maturo esame decise che l'imposta dovea stabilirsi equabilmente sull'entrata. A tale effetto l'assemblea fece stanziare un progetto d' atto che venne poscia approvato dal re (4).

(1) Guglielmo Penn.

(2) *Mantes' History of the late war,* book II.

(3) Hist. Society of New York V. III, p. 398-9 Nota A.

(4) Nel suo soggiorno a Londra Franklin si occupò a compilar l' opera intitolata *Historical review of the constitutions and government of Pensylvania from its origin ec.* London 1759.

In quest' anno il gabinetto inglese inviò pur commissarii a trattar cogl' Indiani *delle sei nazioni*. Per determinare le sue pretensioni sulla regione bagnata dall' *Ohio*, asserivasi essere gl' *Irochesi* sudditi della Gran Bretagna e che avendo quegl' Indiani altravolta conquistato il paese reclamato, era divenuto per tale ragione una porzione dell' impero britannico.

1758. *Spedizione contra il forte Duquesne posto al confluente delle riviere Alleghany e Monongahela.* Gl' Inglesi animati dalla resa del forte di Frontenac, risolsero tentar quella del forte Duquesne; e nel mese di luglio partirono da Filadelfia ottomila uomini circa comandati dal general *Forbes* e si recarono ad Hays-Town per aspettarvi le truppe regolari della Virginia sotto gli ordini del colonnello *Washington* che non giunse che nel mese di settembre.

Frattanto il generale distaccò il *maggior Grant* con ottocento uomini per riconoscere il forte ed il paese circonvicino; ma attaccati dalla guarnigione forte di circa cinquecento uomini furono completamente disfatti, perdettero trecento uomini tra morti e feriti, ed il maggiore, non che diciannove uffiziali, rimasero prigionieri.

Sul finir di novembre il general Forbes giunse davanti il forte che gl' Indiani al suo avvicinarsi aveano abbandonato. Non potendo la guarnigione lottare contra forze tanto imponenti, sgombrò da esso dopo avervi appiccato fuoco e si salvò sopra scialuppe per la riviera dell' Ohio. Avendone gl' Inglesi preso possesso il giorno 25, lo chiamarono Pittsburg (1) in onore del primo ministro *Guglielmo Pitt.*

Poco stante i numerosi Indiani del vicinato si recarono a far le loro sommessioni. Il generale dopo avervi lasciata guarnigione di soldati provinciali ed eretta una for-

(1) Latit. 40° 26′ nord, long. 82.° 56′ ovest della città di Washington, a duecentonovantasette miglia da Filadelfia.

Nel 1840 la città di Pittsburg comprendeva ventunmilacentoquindici abitanti non calcolati i sobborghi. Nel milleottocento non contavansi che soli millecinquecentosessantacinqe abitanti.

tezza in legno presso Loyal-Hannan, partì per Filadelfia ove morì esausto per le fatiche, alcune settimane dopo il suo ritorno (1).

1759. Nell' ultimo decennio la popolazione erasi talmente aumentata in Pensilvania che vi si contavano ventimila famiglie (2).

1763. In quest' anno succedette al governatore *Hamilton Gio. Penn* figlio di Riccardo, uno dei proprietarii della Pensilvania.

1763, 5 e 6 agosto. *Disfatta degl' Indiani della vallata dell' Ohio presso Bushy-Run, operata da un corpo di truppe sotto gli ordini del colonnello Bouquet.* Avendo gl' Indiani concepito il progetto d' impadronirsi di tutte le fortezze degl' Inglesi nella vallata dell' Ohio, e poichè da qualche tempo non aveasi veruna nuova della guarnigione del forte *Pitt*, fu mandato il colonnello Bouquet coi resti del 42° e 77° reggimento per recarvi soccorsi. Per giungervi conveniva attraversare boschi di duecento miglia di estensione ed un paese senza spedienti, atteso che gl' Indiani aveano saccheggiato le frontiere e costretti gli abitanti a ritirarsi altrove. Fortunatamente i comandanti dei forti *Ligonnier e Bedford* erano riusciti a respingere gli attacchi nemici. Questi informati della marcia del colonnello *Bouquet* levarono l' assedio del forte Pitt (3) per attaccare gl' Inglesi in posizione favorevole. Il colonnello, partito dal forte Bedford il 28 luglio, aveva lasciate al forte Ligonnier le sue carrette cariche di provvigioni e munizioni, e continuò la sua marcia con circa trecentoquaranta cavalli carichi di farina. Dopo essersi soffermato a Bushy-Run per far rinfrescar la sua truppa ed i suoi cavalli, continuò la sua strada, quando fatti diciassette miglia, venne all' improvviso aggredito, il 5 agosto ad un' ora dopo il mezzodì, da una banda di selvaggi appostati in imboscata. Riuscì a

(1) *Mantes Hist. of the lote wor.* L. III, Londra 1782.
Marshals' life of Washington I, ch. 13.
Washingtons' writings by Jared Sparks II pag. 321-2.
(2) *Prouds' Pensilv.* II p. 273.
(3) Altra volta forte Duquesne posto a centodieciotto miglia circa da Filadelfia.

sloggiarneli e scacciarli dalle alture occupate, ma essi ritornarono alla carica e generale fu la mischia. Combatterono gl' Indiani con istrenuo coraggio nè si ritirarono prima dell'avvicinarsi della notte dopo perdita considerevole. Nell'azione rimasero uccisi i capitani *Graham* e *Mackintosh* e feriti quattro uffiziali inglesi.

All' indomane gl' Indiani circondato avendo il campo alla distanza di millecinquecento piedi, tentarono invano di penetrarvi. Per esperta manovra del colonnello essi rimasero un'altra volta battuti e obbligati a ritirarsi sino a Bushy-Run ove Bouquet pose di nuovo il suo accampamento. Di nuovo attaccato, respinse gl' Indiani senza soffrir gravi perdite. In queste diverse fazioni gl' inglesi ebbero tuttavia cinquanta uomini fra morti e feriti (1).

1763, 14 decembre. *Macello degl' Indiani di Conostogoe.* All' arrivo degl' Inglesi in Pensilvania questi Indiani, rimasugli di una tribù delle sei nazioni, aveano loro inviato a complimentarli alcuni messaggeri carichi di presenti di salvaggina, pelliccie e mais. Aveano poscia concluso con Guglielmo Penn un trattato che a tenore delle loro espressioni avea a durare finchè splendesse il sole e scorressero le acque nei fiumi; trattato di sovente rinnovato e che non era mai stato da essi violato. Penn avea loro assegnato per residenza Conestogoe ov'erano sempre vissuti in buona armonia coi coloni vicini. Cotesta tribù che avea gradualmente diminuito, trovavasi allora ridotta a soli venti individui, cioè sette uomini, cinque donne ed otto fanciulli d'ambi i sessi.

All'oggetto certamente d'impadronirsi delle loro terre fu risolta la perdita di quegl' Indiani da cinquantasette abitanti della contea di Lancaster, quasi tutti presbiteriani, accesi di religioso furore e somiglianti a Giosuè. Armati quindi di fucili, ascie e spade e cavalcando buoni cavalli, giunsero essi al romper del giorno a Conestogoe, attorniarono il villaggio, vi trovarono tre soli uomini, due donne e un piccolo ragazzino e dopo averli trucidati, mutilati e strappata loro la chioma, diedero fuoco alle capanne.

(1) *Mantes' Hist. of the late war book* XII.

Gli altri quattordici Indiani eransi recati a vendere alcuni articoli della loro industria, cioè panieri e scope. — Quando intesero il destino dei loro fratelli si ritirarono a Lacanster ove ottennero protezione dai magistrati e furono collocati nella casa di lavoro.

Ma cinquanta individui di quella stessa banda giunsero il 27 decembre alla città, scassinarono le porte della casa di lavoro, sorpresero quegli sciagurati Indiani che senz' armi per difendersi gettaronsi appie' di que' barbari, inutilmente protestando il loro attaccamento agl' Inglesi, e in pochi minuti furono tutti trucidati.

Quei banditi rimontarono a cavallo mandando grida di trionfo, e si ritirarono senz' essere inseguiti. Unitosi ad essi altro manipolo, risolsero distruggere il rimanente degl' Indiani amici. Questi in numero di circa centoquaranta che abitavano *Wialusing* e che se n' erano fuggiti sino a *Germantown*, sei miglia lungi da Filadelfia, furono salvati mediante la protezione degli abitanti della città i quali obbligarono que' briganti a disperdersi (1).

1764. *Nuova spedizione del colonnello Bouquet contra gl' Indiani della vallata dell' Ohio.* Il colonnello riunì il 5 agosto in numero di millecinquecento uomini a Carlisle le sue truppe prese da due reggimenti, uno dei volontarii della Virginia capitanati dal tenente colonnello Francis; l' altro di Pensilvania sotto gli ordini del tenente colonnello Clayton. Dopo che il governatore Penn tenne loro un'arringa per accendere il loro coraggio, si posero essi in marcia, e nel giorno 13 giunsero al forte *Loudoun* e nel 17 passarono al forte Pitt ove il colonnello li fece sostare. Nel primo ottobre si presentarono al comandante come amici due Indiani *delle sei nazioni* e tentarono dissuaderlo dal continuar la sua marcia contra nazioni così numerose ed armigere; ma il colonnello, senza dar retta

(1) *Prouds' general state of Pensylv.* V. II, p. 3.
L'autore dà l' estratto di una pubblicazione comparsa poco dopo tale avvenimento, intitolata: Particolari dell' ultimo macello avvenuto nella contea di Lancaster degl' Indiani amici di quella provincia.

alle loro osservazioni, si rimise in cammino il 3 ottobre fermandosi il 15 sulle rive del *Muskingum*, grande affluente dell' Ohio, ove nel 9 novembre accolse a piccola distanza dal suo campo una deputazione di guerrieri senechi, delawaresi e shawanesi (1).

Questi deputati s' ingegnarono di rovesciare il biasimo dei torti che veniano loro rimproverati sui lor giovani guerrieri e sulle nazioni dell' ovest; ma il comandante rigettando i loro pretesti, rammentò parecchi tratti di loro perfidia; il macello o prigionia dei trafficanti dopo averneli saccheggiati; l' assedio posto dinanzi il forte Pitt eretto col loro consenso; l' assassinio commesso su quattro pubblici inviati, il loro attacco l' anno prima contra le truppe regie nei boschi, e finalmente la lor mala fede nel ricusare nel 10 settembre e a malgrado dei loro impegni la consegna dei prigionieri al colonnello *Bradstreet*. » Conduco meco, diss' egli, i congiunti di coloro che voi avete trucidato o fatti prigioni. Essi nutrono in cuore il desiderio della vendetta. Gli Ottawas, i Chippewas ed i Wyandots, già vostri alleati, strinsero con noi pace come pure le sei nazioni. Possedendo noi tutte le acque dell' Ohio, del Mississipì, del Miami, e dei laghi, il nostro impero da per tutto vi accerchia. I Francesi abitatori di quelle contrade son divenuti sudditi della Gran Bretagna nè più ardiscono prestarvi aiuti. Domando ch' entro dodici giorni da questo mi sieno consegnati a *Waukatamike* tutti i prigionieri che tenete, Inglesi, Francesi, donne, fanciulli, maritati o adottati nelle vostre tribù, non che tutti i neri, e che diate loro vestiti, provvigioni e cavalli necessarii sino al loro arrivo al forte Pitt ».

Nella qual conferenza tra il comandante e gl' Indiani, *Kiyashuta* che rappresentava i Senechi, così si espresse nel giorno 9 novembre. » Con questa fascia di *Wampum* tergo le lagrime dagli occhi vostri. Con essa riuniamo gli ossami di coloro che furono uccisi in quella malaugurata guerra; copriamo di foglie i luoghi ove giaciono sepolti perchè non più possano vedersi nè parlarne. »

(1) *Kiyashuta* rappresentante i Senechi; *Hustaloga* con venti guerrieri delawaresi e *Keissinautcha* e *Nimwha* seguiti da quaranta guerrieri shawanesi.

Foucon rouge oratore pei Shawanesi, rivoltosi al colonnello gli disse. » Fratello, ascoltate i vostri giovini fratelli. Scorgiamo nei vostri occhi un certo malcontentamento a nostro riguardo; avete dato retta a false relazioni; vi nettiamo gli orecchi perchè possiate ascoltarci; noi spurghiamo ciò ch' esiste di cattivo nel vostro cuore perchè sia come il cuore de' vostri antenati. Voi vi avanzate contra di noi col *tomahawk* in mano; noi giovani vostri fratelli lo prendiamo dalle vostre mani e lo gettiamo in alto verso il Buono Spirito. Fratello, voi che siete guerriero vi preghiamo di accettare questa catena di amicizia, (porgendogli un cordone) e di accettarla da noi che siamo pure guerrieri. Non più fateci guerra; abbiate compassione dei nostri vecchi, delle nostre mogli e dei fanciulli. »

I capi consegnarono poscia al comandante duecentocinque prigioni (1). Ne rimaneva ancora un centinaio presso i Shawanesi, cui il loro capo promise porre in libertà alla primavera. Tra i primi trovavasi il maggiore *Smallman* di Pensilvania.

1765. I Shawanesi che nel mese di novembre non aveano consegnato al colonnello Bouquet che una sola porzione de'loro prigionieri gli rimisero il rimanente il 9 maggio.

Gl'Indiani nella loro convenzione col colonnello Bouquet s'erano pure obbligati di concluder la pace col cavaliere Guglielmo Johnson, e così fecero col mezzo dei lor deputati con piena soddisfazione del cavaliere.

Regolate cogl'Indiani tutte le faccende, il colonnello Bouquet levò il campo nel 18 novembre per ritornare al forte Pitt ove giunse il 28, donde mandò truppe regolari in guarnigione dei diversi punti, e partir fece per le loro case le truppe provinciali e i prigionieri.

1765. Al principio di gennaio il colonnello Bouquet giunse a Filadelfia ove ricevette dagli abitanti grandi testimonianze di stima e gratitudine. Nel 15 l' assemblea di

(1) Pensilvani, maschi 49
Femmine e fanciulli. 67
Virginiani, maschi 32
Femmine e fanciulli. 57

In tutti — 205

Pensilvania gli votò ringraziamenti pei servigi importanti da lui resi alla provincia, e nel 25 dicembre successivo gli venne da *Fauquier* governatore della Virginia diretta una lettera contenente le risoluzioni dei membri del Consiglio e della Camera dei deputati di quella colonia che gli rendevano grazie per l'attività, pel coraggio, e per lo zelo con cui avea costretto gl'Indiani a chieder pace ed a porre in libertà i prigionieri (2).

1765. L'assemblea della Pensilvania che si radunò nel mese di settembre decise: 1.° che i soli rappresentanti legali degli abitanti della provincia sarebbero eletti annualmente come membri dell'assemblea; 2.° che sarebbero inconstituzionali e in opposizione ai diritti più sacri le tasse che non fossero imposte dai soli rappresentanti; 3.° che non potrebbe convenire pegli abitanti d'America il modo di elezione praticato pei membri del Parlamento d'Inghilterra; 4.° che i poteri della Corte dell'ammiragliato in quella provincia sarebbero un'infrazione ai diritti del giudizio per giurì (3).

1765, 5 ottobre. Gli abitanti di Filadelfia, inteso l'arrivo della carta monetata, ne mostrarono forte indignazione. Gran numero di essi condotti da *William Allen* figlio del primo giudice, aspettarono Ughes incaricato di distribuirla per indurlo a dimettersi dal suo incarico: egli vi resistette per qualche tempo, ma finalmente fu obbligato a cedere.

1768. L'assemblea di Pensilvania manifestò la sua opposizione all'atto del Parlamento inglese che imponeva una tassa sulla carta, sul vetro, sul the e sui colori.

Franklin rappresentò alla Camera dei comuni che durante la guerra dei sette anni, la Pensilvania avea contribuito un mezzo milione di lire di sterlini e non avea ricevuto dal Parlamento che un' indennità di sessantamila (3).

(1) Bouquet era nativo del cantone di Berna nella Svizzera. Egli passò in America col corpo detto *Royal Americain*, i cui uffiziali erano indifferentemente Americani o stranieri.

(2) *Gordons' United States* V. I. lett. III, London 1788.

(3) *Franklins examination before the House of Commons* 1768.

1770. A quest'epoca la popolazione della Pensilvania ascendeva a duemila individui.

1771. Riccardo Penn giunse d'Inghilterra a Filadelfia con una patente di governatore, e in quest'anno stesso *Gio: Penn* dopo la morte di suo padre divenne proprietario e governatore un'altra volta della provincia.

1773. Il commercio del porto di Filadelfia avea preso una sì considerevole attività che ammontò in quest'anno a settecentoundicimila lire di sterlini.

1776. La popolazione di Pensilvania continuamente aumentavasi, e dietro le ultime anagrafi il numero degli Alemanni ivi stabiliti valutavasi a circa trentamila individui (2).

28 settembre. *Costituzione della repubblica di Pensilvania. Dichiarazione dei diritti.*

Tutti gli uomini nascono liberi e indipendenti. Hanno diritti certi, naturali ed inalienabili, quale il godimento della vita e della libertà, l'acquisto e il possesso di una proprietà, e l'adorare l'Esser supremo secondo la loro coscienza e i loro lumi.

Il popolo solo ha il diritto di governarsi e di regolare la sua amministrazione interna. Tutti i funzionarii del governo sono suoi mandatarii e gli sono responsabili. Il governo è istituito per la sicurezza e protezione del popolo e non per l'interesse particolare di un solo individuo, di una famiglia od unione d'uomini. La comunità ha il diritto incontrastabile di riformare, mutare od abolire il governo come giudica conveniente.

Perchè i pubblici uffiziali non diventino oppressori, il popolo ha il diritto di farli ritornare allo stato privato e provedere ai posti vacanti mediante elezione.

Tutte le elezioni devono esser libere e tutti gli uomini liberi che vi hanno un sufficiente interesse, hanno eguale diritto di eleggere i funzionarii e di esser eletti ai diversi impieghi.

Ciascun membro della Società avendo diritto alla sua protezione è obbligato per conseguenza di contribuire alle spese di tal protezione.

(1) V. le Statistiche al principio e sulla fine dell'articolo.

Qualunque accusato di un delitto ha il diritto di essere sentito o personalmente o col mezzo del suo Consiglio; di domandar la causa ed il titolo della sua accusa, essere confrontato coi testimonii senz' obbligo di fornir prove contra se stesso, e nessuno può essere privato della libertà se non per sentenza de' suoi pari, in virtù delle leggi del paese.

Chiunque ha diritto di essere al coperto da ogni perquisizione ed arresto di sua persona, delle proprietà e delle carte, nè può decretarsi verun mandato se non dietro le formalità prescritte, le quali richiedono speciale indicazione e descrizione.

Nelle discussioni relative alla proprietà, devono riguardarsi come sacra l'istruzione e la forma di processura col mezzo di giurati.

Il popolo ha il diritto e la libertà di parlare, scrivere e pubblicare i suoi pensamenti, non che quello di portar armi a sua difesa e per quella dello Stato. In tempo di pace non si potranno mantener in piedi armate essendo pericolosa alla libertà la loro permanenza. Il militare dev'esser sempre subordinato all'autorità civile.

Tutti gli uomini hanno il diritto naturale di abbandonare lo Stato in cui dimorano per passare in altro, o di formare uno Stato nuovo in paesi vuoti, od in quelli da essi acquistati. Il popolo ha il diritto di radunarsi, deliberare sugl'interessi comuni, instruire i suoi rappresentanti, e far petizioni e reclami alla legislazione.

Forma di governo. La repubblica ossia Stato di Pensilvania sarà governata da un' *Assemblea di Rappresentanti,* da un *presidente* e da un *Consiglio.* Il potere legislativo sarà affidato ad una Camera composta dei rappresentanti gli uomini liberi; e l' esecutivo ad un presidente ad un Consiglio. In Filadelfia ed in ciascuna contea dello Stato s' instituiranno Corti di giustizia.

Qualunque uomo libero dell'età di anni ventuno che avrà dimorato nello Stato per un anno intero immediatamente avanti il giorno dell' elezione dei rappresentanti e avrà pagato le tasse, avrà diritto di suffragio, e i figli dei franchi proprietarii della stessa età avranno lo stesso diritto senz' aver pagato tasse.

Per esser eletto rappresentante, convien aver domiciliato per due anni innanzi nella città o contea ove si fa l'elezione, nè si potrà occupare verun altro impiego, tranne la milizia, nè venir eletto per più di quattro anni oltre i sette.

I rappresentanti si eleggeranno annualmente per iscrutinio. I 2/3 del numero totale dei voti formeranno un *quorum* (1).

Ciascun rappresentante prima di prendere il suo posto farà e firmerà un giuramento di fedeltà allo Stato, non che una dichiarazione concepita in questi termini. Credo in un solo Dio creatore e governatore di questo universo, che ricompensa i buoni e punisce i malvagi, e riconosco essere d'ispirazione divina quanto si contiene nell'Antico e nel Nuovo Testamento.

I delegati per rappresentare al Congresso lo Stato saranno eletti per iscrutinio dall'assemblea generale in quanto fosse necessaria tale rappresentanza.

Sarà libero l'ingresso nell'assemblea generale per tutti quelli che si comportino decentemente, sempre che il bene dello Stato non richiedesse che le porte fossero chiuse.

Ogni settimana verrà stampato il giornale delle sedute dell'assemblea.

Si stamperanno i bill concernenti il pubblico interesse per essere sottoposti all'esame prima dell'ultima loro lettura dinanzi l'assemblea, eccettuato il caso di necessaria celerità, nè passeranno in legge se non nella prossima tornata.

Gli appuntamenti dei rappresentanti verranno pagati dal pubblico tesoro.

Il supremo Consiglio del potere esecutivo sarà composto di dodici persone elette per iscrutinio dagli uomini liberi per tre anni e que' consiglieri in virtù del loro uffizio saranno giudici di pace per tutto lo Stato.

Il *presidente* e il *vicepresidente* saranno eletti annualmente allo scrutinio fra i membri del Consiglio dall'assemblea generale e dal Consiglio riuniti.

Il *tesoriere* e gli altri *funzionarii pubblici* non po-

(1) Ossia il numero di membri necessario per deliberare.

tranno esser membri nè dell' assemblea, nè del Consiglio, nè del congresso continentale.

Il presidente ed il Consiglio veglieranno all'esecuzione delle leggi, e delle misure prese dall' assemblea generale.

Qualunque pubblico funzionario potrà venire inquisito dall'assemblea generale per titolo di malversazione.

I *giudici della Corte suprema di giustizia* saranno nominati per sette anni, ma si potranno rinnovare o ritirar loro in ogni tempo le commissioni per mala condotta. Essi non potranno esercitare altre pubbliche funzioni.

Ogni tre mesi in ciascuna città e contea si terranno le Corti di ogni giustizia. Esse saranno pubbliche e vi si amministrerà giustizia imparzialmente, incorrottamente e senza indugi.

Nessun debitore sarà tenuto prigione quando abbia fatto cessione ai creditori di tutti i suoi beni.

Ogni prigione sarà posto in libertà qualora presti sufficiente cauzione, eccettuato soltanto il caso di delitto capitale.

I *giudici di pace* saranno eletti annualmente dai franchi proprietarii, e gli *sceriffi* ed i *coroner* lo saranno dagli uomini liberi.

Tutte le elezioni, sieno fatte dal popolo ovvero dall'assemblea generale, lo saranno per iscrutinio.

Non sarà pagata dal popolo veruna tassa se non in virtù di una legge.

Qualunque straniero di buoni costumi che vorrà domiciliare nello Stato potrà acquistare e possedere beni fondi od altri beni immobili, dopo aver prestato giuramento di fedeltà allo Stato, e dopo un anno di residenza verrà riguardato come vero cittadino, ma non potrà essere rappresentante se non dopo una residenza di due anni.

In ciascuna città e contea si eleggeranno dagli uomini liberi due individui per formare un corpo detto *Consiglio dei Censori;* che avranno il dovere di esaminare se fosse stata violata di qualche guisa la costituzione; se sieno state bene esercitate le funzioni dal potere legislativo ed esecutivo, come guardiani dei diritti del popolo; se le tasse sieno state legalmente imposte, bene impiegati

i fondi pubblici e fedelmente eseguite le leggi. Cotesto Consiglio avrà pure la facoltà di convocare una convenzione.

La presente costituzione fu segnata dal dottore Beniamino Franklin in qualità di presidente, da Gio. Morris segretario e da tutti i membri della convenzione presenti all' ultima tornata.

1790, 2 settembre. *Costituzione attuale dello Stato di Pensilvania. Il potere legislativo* è affidato ad un' assemblea generale composta di un *Senato* e di una Camera di *rappresentanti.*

Elettori. Ogni individuo libero dell' età di ventun anni che abbia abitato nello Stato per due anni almeno prima dell' elezione e che abbia per lo stesso spazio di tempo pagato allo Stato od alla contea di sua residenza una contribuzione, può essere elettore, come lo può essere ogni figlio di un elettore all' età di ventun anni compiuti benchè non paghi tasse.

Rappresentanti. I rappresentanti sono eletti nel 2 ottobre di ciascun anno nelle contee, e per un anno soltanto. Per essere eleggibile è necessaria l'età di ventun anni, goder dei diritti di cittadino, abitare da tre anni nello Stato, e aver soggiornato un anno nella città o distretto in cui si tiene l' elezione, meno il caso di esservi stato assente in pubblico servigio degli Stati Uniti, o dello Stato di Pensilvania.

Il numero totale dei rappresentanti non può mai essere nè minore di sessanta nè maggiore di cento.

Senatori. I senatori eletti nei distretti per quattro anni sono divisi in quattro classi, di cui se ne rinnova una in ciascun anno con nuova elezione. Ogni senatore deve aver raggiunta l'età di venticinque anni, godere i diritti di cittadino, aver abitato nello Stato per quattro anni, l'ultimo dei quali nel distretto della elezione.

Governatore. Il potere esecutivo è affidato ad un governatore eletto il 2 ottobre dai cittadini e per lo spazio di tre anni. Egli non può coprire la sua carica per più di nove anni oltre i dodici nè esercitare contemporaneamente verun'altra pubblica funzione. Deve avere l'età di anni trenta, essere stato cittadino ed abitante dello Stato

per sette anni prima della sua elezione, meno il caso di assenza in servigio pubblico.

Il governatore è comandante in capo delle forze di terra e di mare sino a che esse non vengano impiegate pel servigio generale degli Stati Uniti. Egli ha il potere di nominare tutti gl' impiegati nei posti stabiliti dalla costituzione o dalla legge; di convocare l' assemblea generale in occasioni straordinarie; condonare le ammende e confiscazioni e far grazia, eccettuato il caso di accusa contra pubblici funzionarii. Quando il governatore abbia rigettata una legge sottoposta alla sua approvazione, essa abbisogna per venir sanzionata di essere ammessa dal voto dei due terzi delle camere riunite.

L' assemblea generale si raduna in tutti gli anni il primo martedì di decembre, elegge il suo presidente e gli altri suoi impiegati, decide sulla validità delle elezioni dei suoi membri, determina la forma de' suoi regolamenti parlamentarii e può con due terzi dei voti de' suoi membri pronunziare l' espulsione di colui che per cattiva condotta si fosse reso indegno di appartenervi.

Le sedute delle due camere sono pubbliche, a meno che materie importanti non richieggano il segreto. Nè l'una nè l'altra delle due Camere può aggiornarsi per più che tre giorni senza il mutuo loro consenso.

I membri delle due Camere ricevono un compenso pel loro servigio. Essi non possono venire arrestati durante le sessioni nè nell' andare nè nel ritornare alle loro abitazioni, se ciò non fosse per tradimento, fellonia o infrazione della pace.

La Camera dei rappresentanti ha l' iniziativa di tutti i bill riguardanti le rendite, ma può il Senato proporvi delle ammende. Nessuna somma può ritirarsi dal tesoro senza una destinazione stabilita dalla legge.

Tommaso Miflin presidente.
Giuseppe Redman segretario.

Accusa per delitti di Stato. La Camera dei rappresentanti ha sola il potere di portar accusa per tali delitti. Il processo viene instruito nel Senato ed è necessario per la condanna il voto di $\frac{2}{3}$ de' suoi membri. Possono venir ac-

cusati il governatore e qualunque altro funzionario civile quando male adempiano ai loro doveri; ma la sentenza non può toglier loro che l'impiego e vietare che altro ne coprano nella provincia. L'accusato può per altro essere giudicato a norma delle leggi.

Corti. Il potere giudiziario è affidato ad *una Corte suprema*, ad una Corte *di placiti comuni* non che ad altre Corti in ciascuna contea. I giudici rimangono in posto sino a che si diportano lodevolmente.

Sceriffi. Sono eletti dai cittadini di ciascuna contea nel tempo stesso e luogo in cui si fa l'elezione dei rappresentanti.

Milizia. Qualunque uomo libero debb'essere armato e disciplinato per la difesa dello Stato, ma quegli che per principii religiosi non può portar armi, pagar deve una contribuzione equivalente al suo servigio militare.

Nota A.

Guglielmo Penn figlio dell'ammiraglio Penn, nacque a Londra il 14 ottobre 1644 e fu educato nell' Università di Oxford. Avendo adottata la religione degli *Amici* ed unito essendosi con alcuni di essi per pregare a predicare in segreto, fu posto ad ammenda come non conformista, e continuando egli nelle sue pratiche religiose fu espulso dal collegio in età di anni sedici. Ritornato presso la sua famiglia continuò a frequentare la società degli Amici. Suo padre persuaso che le relazioni del figlio con quella setta sarebbero d'inciampo al suo avanzamento, usò ogni mezzo per fargli cangiare opinione, nè potendo riuscirvi lo scacciò di casa. Avendo peraltro l'affetto paterno ben presto superato il suo risentimento, fu Guglielmo in compagnia di personaggi distinti mandato in Francia, che fu da lui in gran parte visitata e di cui imparò prontamente la lingua. Nel 1666 ritornò presso il padre che contento della condotta di lui gli affidò la direzione di una tenuta considerevole in Irlanda. Stabilitosi a Cork frequentò di nuovo la società degli Amici e si convinse vieppiù della verità della lor religione. Contava egli allora ventidue anni. L'anno dopo associatosi con altri dieciot-

to individui per esercizii religiosi, furono tutti arrestati e posti prigioni; ma vennero scarcerati per l'interposizione del conte d'Orrery cui Penn avea scritto lettera che gli rappresentava quel genere di persecuzione siccome contrario al vero cristianesimo ed alla sana politica. La prigionìa sofferta non fece che vieppiù rafforzare la credenza del giovine Penn, che il padre, dopo severe rimostranze, bandì un'altra volta di casa. Non avendo allora il figlio altri mezzi che i modici soccorsi che gli mandava in segreto sua madre, consolavasi col rammemorare le promesse di Gesù Cristo. « In verità, vi dico, non esservi un uomo solo il quale avendo abbandonato per l'amore di Dio la sua casa, i suoi genitori, i fratelli, la moglie e i figli non riceva ampla ricompensa sia in questo mondo, sia nella vita eterna. »

Nota B.

Estratto dei regolamenti della Società dei Fratelli uniti.

1741. I celibatarii ed i giovani al di sopra degli anni dodici occupavano un'abitazione della *Choir-House*, degli uomini non maritati. Le donne non maritate e le donzelle al di sopra di dodici anni vivevano colà. C'erano altre case per le vedove e i vedovi. I matrimonii si contraevano mediante l'approvazione dei genitori e de' più anziani della congregazione; e si conferiva il battesimo dai ministri della chiesa che in un ai testimonii imponevano la mano sui fanciulli. Praticavasi, giusta il comandamento di Cristo, il lavacro de' piedi. « Vi laverete gli uni gli altri i piedi. » Nel giorno di Pasqua allo spuntar del dì, essi si univano insieme in un cimitero per recitarvi le litanie. In ciascuno stabilimento eravi una scuola pei maschi ed una per le femmine. Si consideravano i Moravi come un grande acquisto fatto dalla provincia, rendendosi essi osservabili pel loro affetto scambievole, per la semplicità delle loro maniere e le loro abitudini di economia e decenza (1).

(1) *Historical Society of Pensylvania* V. I, p. II, Philadelph 1826.

Contee dello Stato di Pensilvania e loro popolazione nel 1840.

Distretto Orientale.		Distretto Occidentale.	
Adams	23,044	Allegheny	81,235
Berhs	64,569	Armstrong	28,365
Buchs	48,107	Beavert	29.388
Chester	57,515	Bedford	29,335
Cumberland	30,953	Bradford	32,769
Dauphin	30,118	Butler	22,378
Delawara	19,791	Cambia	11,256
Franklin	37,793	Centre	20,492
Lancaster	84,203	Clearfield	7,834
Lebanon	21,872	Clinton	8,323
Lehigh	26,785	Columbia	24,267
Monroe	6,879	Crawford	31,724
Montgomery	47,241	Erie	31,344
Northampton	40,996	Fayette	33,574
Perry	17,096	Greene	19,147
Philadelfia (capitale)	258,037	Huntingdon	35,484
Pikes	3,832	Indiana	20,782
Schuylkill	29,053	Jefferson	7,253
Wayne	11,848	Juniata	11,080
York	47,010	Luzerne	44,006
		Lycoming	22,649
Totale	905,742	Mc. Kean	2,975
		Merer	32,873
		Miflin	13,092
		Northumberland	20,027
		Potter	3,371
		Sommerset	19,650
		Susquehannah	21,195
		Tioga	15,498
		Union	22,787
		Venango	17,900
		Warren	9,278
		Washington	41,279
		Westmoreland	42,699
		Totale	815,289
		Totale generale	1,724,033.

MARYLAND

Il Maryland è locato tra il 38° e 39° 43' di latitudine nord e tra 1.° 58' e 2.° di longitudine ovest di Washington stendendosi lungo le due rive della baia di Chesapeake: al nord ha per limite la Pensilvania, al sud e all'ovest lo stato di Delawara e l'Oceano atlantico, ed al sud-est lo stesso Oceano per una lunghezza di trentacinque miglia. La sua superficie è di circa diecimilaottocento miglia quadrate.

Movimento della Popolazione.

Nel 1634	200	abitanti
1665	16,000	(1)
1708	30,000	(1)
1755	153,564	
1761	164,007	
1790	319,728	
1800	349,692	
1810	380,546	
1820	407,279	
1830	446,913	
1840	469,232 (2)	

Movimento della popolazione delle principali città di Maryland.

Città	1800	1810	1820	1830	1840
Baltimore	23,791	45,536	62,738	80,625	102,313
Frederick	—	—	3,037	4,427	5,182
Hagerstown	—	—	2,690	3,371	7,197
Annapolis	—	—	2,260	2,623	2,792

(1) *British empire in America* Vol. I. Art. *Maryland* seconda edizione 1741.

(2) Le sei ultime anagrafi furono fatte in forza di atti del Congresso degli Stati-Uniti.

Quadro delle differenti classi della popolazione di Maryland nel 1840 fatto in virtù di un atto del Congresso degli Stati-Uniti.

Maschi bianchi	158,636
Femmine bianche	159,081
Bianchi - Sordi e muti	— 178
Ciechi	— 165
Pazzi ed idioti e spese dello Stato.	— 133
dei privati.	— 254
Schiavi e genti di colore-Sordi e muti .	— 66
Ciechi	— 91
Pazzi ed idioti a sp. dello St.	— 42
dei privati	— 99
Penzionarii del governo	— 94
Agricoltori	69,851
Commercianti	3,249
Manufatturieri ed artigiani	24,325
Marinai naviganti per l'Oceano . . .	— 721
pei laghi, per le riviere e pei canali.	1,519
Letterati	1,647
Università e Collegii	— 12
Studenti	— 813
Accademie e Scuole di grammatica . .	— 127
Studenti	4,178
Scuole primarie.	— 567
Allievi	16,982
Scolari a spese pubbliche	6,565
Abitanti bianchi di oltre venti anni di età che non sanno nè leggere nè scrivere	11,695

Quadro dei principali impiegati civili e loro assegni.

Governatore	4,200 dottori
Segretario di Stato.	2,000
Tesoriere della costa occidentale . . .	2,500
orientale . . .	— 450
Geologi	2,000

Ingegneri	2,000
Misurator generale	— 800
Avvocato generale	all' occasione
Commissario ai prestiti	id.
Cancelliere dell' uffizio della registrazione delle terre	id.
Bibliotecario	1,000
Aiutante generale	— 500

Organizzazione giudiciaria. La Corte di cancelleria si compone di un cancelliere, di un aggiunto e di un auditore. Il primo gode il trattamento di tremilaseicento dollari, gli altri due non sono pagati che all' occasione.

La *Corte d'appello* è composta di un *primo giudice* e cinque giudici aggiunti, il primo col soldo di duemilacinquecento dollari, gli altri di duemiladugento.

La Corte della Città di Baltimore, è composta di un primo giudice con due altri aggiunti. Il primo ha uno stipendio di duemilaquattrocento dollari, gli altri due di millecinquecento.

Quadro delle Contee dello Stato di Maryland e della loro popolazione nel 1840.

Distretto Occidentale.		Distretto Orientale.	
Alleghany . . .	15,690	Carolina	7,806
Anna Arundel . .	29,532	Cecil	17,232
Baltimore . . .	134,379	Dorchester . . .	18,844
Calvert	9,229	Kent	10,842
Charles	16,023	Queen Anne . .	12,633
Frederick . . .	36,405	Somerset	19,508
Harford . . .	17,120	Talbot	12,090
Montgomery . .	14,669	Worcester . . .	18,377
Principe Giorgio .	19,539		
Santa Maria . .	13,224	Totale	469, 372
Washington . .	28,850		

Indiani. Non avvi dati positivi sul numero degl' Indiani che abitavano il Maryland all' arrivo degl' Inglesi l'

anno 1633. Quelli che allora se ne vivevano in pace con lord Baltimore ascendevano a tremila, di cui cinquecento guerrieri (1). Ma ve ne avea in maggior numero sulla parte orientale della baia che non sull'altra. Dimoravano in piccoli villaggi situati a quaranta o cinquanta miglia l'uno dall'altro. Le loro capanne aveano l'estensione di un gran pergolato formato di teneri arboscelli fitti in terra, inflessi alla sommità e coperti con corteccia di cedro. Essi vi dormivano nel mezzo sovra stuoie ed intorno al focolare. I principali loro attrezzi di casa erano vasi di terra e mortai di legno; aveano per moneta, gusci di conchiglie. Al pari di quelli di Virginia, occupavansi di guerra, caccia e pesca. Le lor donne coltivavano il mais, faceano il pane ed apprestavano i cibi.

I *Susquehannach* o *Susquehannah* che abitavano tra le baie di Chesapeake e la Delawara superavano tutti gli altri Indiani nella statura e nel coraggio. Il capitano Smith ch'esplorò la baia di Chesapeake nel 1608 scontrò sessanta di quegli Indiani guerrieri che pareano giganti. Portavano lunghissimi i capelli da una parte della testa, mentre quasi che rasi aveano quelli dell'altra. Andavano coperti con pelli di orsi e di lupi senz'averne staccata la testa nè le zampe; erano armati d'arco e di massa, e il suono della lor voce somigliava all'eco di una caverna. La loro tribù che potea porre in piede seicento guerrieri vivea nei villaggi attorniati di palafitte per difendersi contra gli attacchi dei *Massowomeck* che portavano armi di ferro ed erano i loro nemici più formidabili. Essi feceano frequenti scorrerie contra i *Yoamocoes*. Il loro governo era repubblicano, e monarchico quello delle altre tribù. Ciascun villaggio di queste avea il suo *Weromance*, ossia re, e i suoi *Wesof* o consiglieri. In tempo di guerra erano capitanati da capi detti *cockorooses* pei quali nutrivano il maggiore rispetto e ne eseguivano prontamente gli ordini.

Ecco la forma con cui celebravano i lor matrimonii.

(1) *Glovers' account of Virginia British empire in America* V. secondo Art. *Maryland*. London 1741.

Il fidanzato depositava in un giorno stabilito, che passavano in allegria, una somma in denaro o merci nelle mani dei parenti od amici della sposa.

Alla loro divinità offerivano le prime frutta della terra, le primizie della pesca e della caccia.

Alla morte di un capo il suo corpo era collocato sovra una specie di catafalco, ove rimaneva sino all' intera consunzione della sua carne, e allora se ne seppellivano le ossa con dimostrazioni d' intenso dolore.

Le diverse tribù di Maryland si sottomisero successivamente all'autorità degli Europei poco dopo il loro arrivo, ma i Yoamacoes ritiraronsi nell' interno per ischivare i Susquehannork che traevano seco prigioni le loro mogli.

Nel 1663 *Nattawasso* eletto dalla sua tribù ad imperatore di *Piscataway* sotto il nome di *Wahocassa*, domandò al governatore Carlo Calvert la conferma della sua elezione, lo che fece prendendo l' Indiano sotto la sua protezione (1).

Con atto del mese di maggio 1666 l' assemblea di Maryland confermò nel possesso di molto esteso terreno una tribù indiana che lo avea reclamato; e i suoi capi acconsentirono di essere trattati e riguardati quali sudditi del proprietario della provincia.

V'ebbero per altro in varie epoche alcune ostilità. Nel 1668 gl'Indiani della parte orientale posti sotto l'autorità dell' imperatore di Nanticoke attaccarono i coloni, ma furono prontamente sconfitti dal governatore Carlo Calvert.

Nel 1669 l' assemblea accordò alcune terre agl'Indiani *Choptank* i quali non guari dopo disparvero.

Nel 1677 gl' Indiani trucidarono cinque coloni, cioè quattro maschi ed una femmina presso *Nomnni* sul lato orientale della provincia.

Nel 1698 l'assemblea accordò alcune terre ai *Nanticoke*, ma dopo la loro assoggettazione si ritirarono sul territorio delle sei nazioni ossia degl' Irochesi che ne aveano già ospitato gran numero di essi.

Nell'anno stesso l'assemblea sancì un atto a favore

(1) *Ogilbys' America* cap. 11 sez. 3 London in foglio 1671.

dei due capi Indiani *Pamquash* e *Annatouquem* in virtù del quale essi dovevano conservare le loro terre nella contea di Dorchester sulla riva settentrionale di Nanticoke a condizione che pagassero annualmente come tributo una pelle di castoro (1).

Carta e primi stabilimenti. Il cavaliere Giorgio Calvert (2) avea nel 1622 ottenuto molta estensione di terreno sotto il nome di *Avalon* nell'isola di Terra Nuova; ed egli si stabilì in un sito detto *Ferryland* cui visitò al principio del regno di Carlo II; ma poco contento del suolo e clima di quell'isola, si recò alla Virginia, ove non fu guari bene accolto; di là passò al nord del Potomac, e allettato dalla fertilità e dai vantaggi che offriva il paese, ritornò in Inghilterra per sollecitarne la prima concessione, giacchè non eravi allora verun stabilimento inglese (3). Fu accordata la sua domanda ma egli morì il 15 aprile 1632 prima che avesse esecuzione la Carta; la quale fu confermata al suo primogenito ed erede *Cecilio Calvert*, che fu barone di Baltimore in Irlanda il 20 giugno successivo sotto il nome di *Terra Maria* (4) o Maryland ed entro i seguenti limiti.

Dalla punta Watkins nella baia di Chesapeake sino all'Oceano indi sino ad un ingresso della Delawara a 40° di latitudiue nord, di là seguendo una linea retta sino al-

(1) *British empire* V. I art. *Maryland.* L'autore scrisse *Panquash.*

(2) Giorgio Calverts nato nel 1582 nella contea di Yorkshire in Inghilterra, fu segretario di Stato sotto Jacopo II, membro del Parlamento nel 1620-21, uno dei primi soci della Compagnia della Virginia e membro del Consiglio pegli affari delle piantagioni.

(3) Secondo alcuni autori Inglesi Gio: Porry di loro nazione penetrò nel 1620 nella gran baia di Chesapeake, ove vide un centinaio de'suoi compatriotti che trafficavano in pelliccerie; passò di là alla riviera del sud Delawara e traversò un ricco paese di sessanta miglia di estensione ove fu benissimo accolto da un capo indiano desideroso di conchiudere un trattato di commercio coi virginiani. Porry non fa parola di veruno stabilimento nè svedese nè francese nè olandese.

Purchas' his Pilgrims V. IV, p. 84 London 1625.

(4) In onore della regina Enrichetta Maria figlia di Enrico IV, re di Francia.

la sorgente del Potomac; poscia radendo il suo corso sino all'imboccatura nella baia di Chesapeake, e rimontando sino alla detta punta di Watkins.

La provincia venne eretta in *palatinato* con tutti i diritti posseduti dal vescovo di Durham e per non dipendere se non dalla corona d'Inghilterra.

Il proprietario, col consenso degli uomini liberi, ossia dei delegati della provincia ebbe il poter di far leggi, semprechè non in opposizione con quelle d' Inghilterra.

Tutti gli emigranti inglesi non che la loro posterità erano dichiarati uomini liberi, sudditi àl re e suoi successori ed aventi i diritti stessi degl' Inglesi nativi d' Inghilterra. Essi potevano importare nella provincia merci, esportarne le produzioni in Inghilterra e in Irlanda, pagandone i dazii fissati.

Poteva pure il proprietario col consenso degli abitanti levare imposte, ed acconsentiva il re che nè egli nè i suoi successori potessero impor tasse sulle proprietà o merci della colonia.

Era autorizzato il proprietario ad istituir chiese giusta i regolamenti ecclesiastici d'Inghilterra, eriger forti, nominar funzionarii, reprimere le sommosse o le invasioni. Egli non avea il monopolio della pesca nelle baje, rade e cale della provincia, e se non poteva far leggi se non dietro il voto della maggioranza degli uomini liberi, avea però pien potere nelle circostanze stringenti di far ordinanze e pel mantenimento della pace e del governo, purchè fossero conformi alle leggi, agli statuti ed ai diritti del reame d'Inghilterra nè ledessero veruno nella sua esistenza e nelle sue facoltà.

Il re si riserbava quale diritto di sovranità il quinto di tutto il minerale sia oro od argento, non che il tributo di due freccie indiane che doveano essere depositate ogni anno al castello di Windsor.

Nel caso insorgesse qualche dubbio riguardante la Carta, dovea venir sciolto nel senso più favorevole pel proprietario.

Cotesta Carta conteneva privilegii non dichiariti in quelle delle altre colonie, cioè l'esenzione dalle regie gabelle o dalla fissazione di tasse fatta dal Parlamento nel-

la provincia, non che dall'intervento regio nelle amministrazioni (1).

1633. La maggior parte dei primi coloni di Maryland erano cattolici irlandesi appartenenti a distinte famiglie (2). Il convoglio partito dall'isola di Wight il 22 novembre 1633 sotto la condotta di Leonardo Calvert, fratello di lord Baltimore, facendo vela verso l'Indie occidentali, approdò all'isole della Barbada e di S. Cristoforo per procacciarsi viveri, e specialmente mais, poi ripigliando il suo cammino giunse il 24 febbraro dell'anno dopo alla punta *Comfort* sulla costa di Virginia, donde il 3 marzo costeggiò per un tratto di ventiquattro leghe e si trovò all'imboccatura del Potomac (3). Rimontando questo fiume per lo spazio di quattordici leghe sino all'isola *Heron*, si portò ad altra isola vicina che fu detta *S. Clemente*. Ivi Calvert prese possesso del paese *in nome di Gesù Cristo e del re d'Inghilterra*, e lasciativi sei navigli rimontò il fiume in due scialuppe per circa quattro leghe e sbarcò. Al suo avvicinarsi gl'Indiani si diedero alla fuga. Egli si portò ancora per nove leghe più in alto sino ad una città indiana detta *Patomeck*. In allora attesa la minorennità del *Weromanca* ossia capo, il paese era retto da suo zio *Archikan* che fece buona accoglienza agl'Inglesi.

Continuò il governatore la sua strada per altre venti leghe sino all'affluente *Piscataway* ove trovò raccolto gran numero d'Indiani. Fra essi trovavasi un Inglese, il capitano *Enrico Fleet* che vi dimorava da molti anni. Egli per-

(1) *Hazards' State paper* 1-327-336 ove trovasi essa Carta scritta in latino. Philadelfia 1792.

(2) Ecco i nomi dei principali emigranti: Lronardo Calvert scudiere, governatore, Giorgio Calvert scudiere fratello del governatore, Geremia Hawley, Tommaso Cornwallis, scudieri assistenti, od assessori; Riccardo Gerard, Odoardo Winter, Federico Winter, Enrico Wiseman, Gio: Saunders, Odoardo Cranfield, Enrico Green, Nicola Fairfax, Gio: Baxler, Tommaso Dorrel, il capitano Gio: Hill.

(3) Calvert diede alla punta meridionale di questo fiume il nome *di S. Gregorio* e a quella del nord l'altro *di S. Michele*. Si conoscevano da prima sotto il nome di *Punta di Smith* e di *Punta-Look-out*, ovvero *Vigie*.

suase il capo Indiano di recarsi a bordo della scialuppa del governatore che gli chiese il permesso di stabilir la sua gente sul quel territorio, a cui rispose il capo ch'egli *non volea nè rimandarli indietro, nè invitarli a rimanere; lasciando ciò, soggiuns' egli, a discrezione vostra.* Della qual risposta soddisfatto il governatore ritornò all' isola S. Clemente accompagnato dal capitano Fleet. Si addentrò poscia in un piccolo affluente del fiume quattro o cinque leghe dalla sua imboccatura al nord cui chiamò *S. Giorgio* (1) e rimontando per quattro leghe giunse alla città Indiana dei *Yoamacoes* ove pure fu bene accolto dagli indigeni, il cui capo invitò il governatore di entrare nella sua capanna ove fu ben trattato e gli si offerse un letto per riposarsi, accompagnandolo il giorno dopo a visitare il paese circostante. Avendo ivi Calvert risoluto di fondare il suo primo stabilimento, fece venire i suoi navigli e procurò di cattivarsi al tempo stesso la benevolenza del capo e dei *Wesos* ossia dei primarii Indiani, loro offerendo panni inglesi, ascie, coltelli ed altri oggetti che furono accettati giojosamente Quegl' Indiani tormentati dalle scorrerie dei *Susquehanaah* che loro rapivano le donne aveano determinato di trasferirsi più lungi dalla spiaggia del mare; cedettero quindi agl' Inglesi parte delle loro capanne per loro abitazione, e acconsentirono ancora di lasciar loro le terre dopo la ricolta del mais. Il governatore ne prese possesso il 27 marzo 1634 e gli diede il nome di *S. Maria*, e si conciliò l' amore dei naturali, i quali continuarono a recargli provvigioni (2).

Gl' Indiani erano stati spaventati alla vista dei vascelli e sovrattutto dal fragore dei loro cannoni. Poco dopo ch' ebbe sbarcato il governatore, venne a visitarlo quello della Virginia *sir Gio: Harvey*, come fecero parecchi capi Indiani fra i quali il re di *Patuxent*. Questi nel corso di un festino che fu dato a bordo fu collocato nel camerino tra i due governatori; e al vedere in quella posizione il suo sovrano un Indiano ne rimase così turbato che stava

(1) La riviera *S. Maria*.
(2) *British empire in America* Art. Maryland V. I.
Secondo altri autori *Yaocamaco* era il nome di quella città.

per saltare sopra bordo se il re non lo avesse assicurato che non correva verun rischio. Egli era stato altra volta prigioniero degl' Inglesi alla Virginia.

Si scaricò il naviglio quando fu istituita una vasta abitazione ed un magazzino. S'innalzò sulla spiaggia la bandiera inglese e spararonsi molti colpi di cannone per festeggiare l'avvenimento. Il re di Patuxent consigliò gli Indiani a rispettare i loro trattati cogl' Inglesi, e nel lasciar il villaggio disse al governatore. « Amo gl' Inglesi a tale, che anche quando tentassero la mia morte, le mie ultime parole sarebbero per raccomandare al mio popolo di non pensare a vendicarla; giacchè so ch' essi non lo avrebbero fatto se non fosse stato per mia colpa ».

1634. Gl' Indiani fornivano ai coloni tanta copia di mais che se ne spedirono diecimila staia alla Nuova Inghilterra in cambio di pesce salato ed altri commestibili. Gl' Indiani accompagnavano pure gl' Inglesi alla caccia dei daini e galli d' India selvatici, e scambiavano il loro salvaggiume contra coltelli, rosarii ed altri articoli di tenue valore; portavano via anche pesce in gran copia; ma queste relazioni amichevoli ben presto cessarono per le insinuazioni del capitano *Gugllelmo Cleyborne* il quale lor persuase non essere inglesi i coloni, ma bensì spagnuoli; per lo che gl' Indiani perduta la loro confidenza e abbandonato il nuovo stabilimento, misero in guardia i coloni contra le loro ostilità ed eressero un forte che fu terminato in sei settimane; dopo di che ripigliarono i loro lavori. In capo a due anni S. Maria contava da cinquanta a sessanta case; (1) i coloni si procurarono vacche, porci e volatili alla Virginia, e già la popolazione cominciava ad aumentare quando venne afflitta da epidemia che la decimò sensibilmente.

Dappoichè il Maryland fu staccato dalla Virginia di cui da ventisett'anni avea formato parte, nacque rivalità tra le due provincie che die' motivo a forti controversie. Con atto 16 maggio 1631 il capitano Guglielmo Cleyborne membro del Consiglio britannico e segretario di Stato della Virginia

(1) Questo villaggio rimase sede di governo sino al 1699 in cui fu essa trasferita in Annopolis.

avea ottenuto, col favore di sir Guglielmo Alexander segretario di Stato pel regno di Scozia, il permesso di trafficare su tutte le costiere e per tutto il territorio d'America ove non fosse ancora stabilito il commercio esclusivo (1). L'anno dopo Cleyborne ed i suoi socii incoraggiti da Harvey capitano generale della Virginia, tentarono monopolizzare il commercio della baja di Chesapeake, al qual effetto fondarono una piccola colonia nell'isola di Kent situata in quella baia, e che veniva da lord Baltimore reclamata in virtù della sua Carta.

Nel mese di marzo 1633-34 (V. S.) le autorità della Virginia presentarono a Carlo I un reclano contro la concessione fatta a lord Baltimore, lagnandosi per lo smembramento del loro territorio. Il reclamo venne il 3 luglio sottoposto al Consiglio privato del re, e fu deciso conserverebbe il Maryland la sua Carta e si rivolgessero i reclamanti ai tribunali. Per mantenere fra le due colonie le amichevoli loro relazioni, istituì il Consiglio la libertà di commercio tra esse e decise che non potrebbero dar ricetto ai reciproci loro fuggiaschi nè commettere verun atto che desse occasione a guerra coi naturali (2).

I commissarii alle piantagioni fecero un rapporto alla Camera dei comuni sul potere straordinario e i privilegii della Carta, i quali dispensavano il proprietario dal trasmettere al re gli atti dell'assemblea e di escludere dal governo della provincia l'autorità regia. Essi chiedevano al Parlamento di fare un atto che abolisse quelle prerogative. Allegavasi che Carlo I nell'esentare il Maryland dalla tassa parlamentaria avea accordato una prerogativa ch'egli non possedeva, poichè nell'aprile 1628 la Camera dei Comuni avea dichiarato e deciso non potere il re imporre veruna tassa senza un atto del parlamento. E ciò nonostante i re Jacopo e Carlo aveano posto tasse sull'

(1) *Chalmers' Annals* I cap. 9 in cui si trova tal documento non che la commissione accordata a Cleyborne dal governatore Harvey e segnata a James town l'8 marzo 1631. Chalmers scrive sempre *Cleyborn*, mentre in altri leggesi *Clayborne*.

(2) *Chalmers' Annals* cap. 9 ove esiste tale decisione.

Irlanda (1) e sulle colonie americane senza il consenso del popolo e del Parlamento, mentre quest' ultimo avea impedito che tal potere arbitrario si stendesse sulla sua colonia con un espresso articolo della Carta senza dubbio da esso stesso compilata (2).

1754. La forte controversia sorta in quest' anno tra i coloni inglesi e francesi fu dal Maryland riguardata come una lotta per oggetto di territorio, e ricusò fornir truppe per la prima campagna. Nel 1756 l' assemblea per altro decise di dover cooperare alla sicurezza delle colonie, ed emanò atto che per tale oggetto imponeva una nuova tassa sulle licenze ordinarie e sui domestici compresi i *condannati*. Pegli altri bill affine di aumentare il reddito si doveano continuare quelle tasse come una parte dei fondi della cassa di ammortizzazione pel loro riscatto. Il governatore e la camera alta vi si opponevano vigorosamente allegando essere la facoltà di accordare tali licenze stata già assicurata dal governatore, e il reddito considerato siccome appartenente al proprietario; mentre la camera bassa rappresentava essere quelle ammende proprietà della provincia nè avere il proprietario diritto alcuno d' imporre ammende, tasse od imposte, e si terminò coll' ammettere questa opinione.

1755-6. Nel corso dell' autunno 1755 si tenne a Nuova York un Consiglio generale dei governatori coloniali, a cui intervenne Sharpe, governatore del Maryland, il quale ritornato alla provincia indusse l' assemblea a contribuire alle spese generali delle operazioni militari. Nel febbraro 1756 si passò un atto che votava la somma di quarantamila lire di sterlini e di altre venticinquemila per coadjuvare le spedizioni che aveano a scopo la difesa delle colonie. Della prima di esse somme, si destinarono undicimila lire all' erezione di forti e ripari sulle frontiere dell' ovest. Nell' anno stesso si costrusse il forte Frederick sopra terreno elevato, un quarto circa di miglio dal fiume Potomac e dieci o dodici miglia al di sopra dell' imboc-

(1) *Reimers' Foedera* Vol. 18 p. 932 ec.
(2) *Chalmers' Political Annals* I, cap. 9.

catura della cala di Conococheague. Il terreno e le costruzioni costarono seimila lire (1).

Nei due anni che susseguirono la disfatta di Braddock nel 1755, gl' Indiani praticarono scorrerie nel Maryland all'ovest e si avanzarono sino a presso ottanta miglia da Baltimore, ma venero sconfitti presso le cale san Giorgio e Loyal-Hanning. Alcuni ne furono fatti prigioni, e le loro chiome per atto dell' assemblea valevano trecento lire. Essi cessarono dalle loro ostilità allorchè gl'Inglesi nel 1758 s'impadronirono del forte Duquesne.

Il divisamento di soggiogare i Francesi del Canadà divenne popolare nel Maryland. Avendo acconsentito l'assemblea di fornire soccorsi a questo importante scopo, si aumentarono le tasse; se ne imposero di nuove su tutte le proprietà reali e personali, tranne il mobiliare, non che su gl' istromenti agricoli e sul commercio del pari che sulle terre sui caseggiati e sulle contribuzioni del proprietario. Doppia tassa si levò sui *papisti;* anche gli onorarii dei pubblici funzionarii, degli avvocati e dei fattori vennero soggettati ad imposta, come pure le merci importate e i debiti verso i non residenti nella provincia. La tassa sulle terre fu di uno scellino per ogni cento acri, di quaranta sui cavalli, di cinque per ruota sulle vetture dei borghesi, di sessanta sui bigliardi, di cinque sui celibatarii, e di ottanta sui merciaiuoli. L' assemblea accordò un premio di dieci lire che fu poscia portato a cinquanta per ogni chioma d' Indiano che venisse recata da un individuo che per altro non fosse nè soldato nè indigeno amico dei coloni (2).

1755. *Popolazione.* Il numero dei bianchi nel Maryland ascendeva a centosettemiladuecentotto individui di cui novantottomilatrecentocinquantasette erano uomini liberi, seimilaottocentosettanta domestici e millenovecentottantuno condannati. C'erano tremilacinquecentonovantadue mulatti e quarantanovemilasettecentosessantaquattro schiavi neri, in

(1) Maryland di J. Mac-Mahon I cap. 4. Dice quest'autore che i resti del forte Frederik vedevansi ancora nel 1828 in mezzo ad un campo coltivato, ma che non rimaneva veruu vestigio del forte Cumberland.

(2) Maryland di Griffith p. 56.

tutti centocinquantatremilacinquecentosessantaquattro individui (1).

Nel 1761 contavansi centosessantaquattromilasette abitanti, de'quali centoquattordicimilatrecentotrentadue bianchi e quarantanovemilaseicentosettantacinque neri (2).

Giusta il rapporto fatto dal governatore e suo Consiglio e diretto ai commissarii inglesi, l'annua esportazione del tabacco per l'Inghilterra ammontava a ventottomila pipe valutate centoquarantamila lire di sterlini. Gli articoli importati in Inghilterra ascendevano a centosessantamila e ne arrivavano d'ogni sorta, il ferro eccettuato.

Nel 1761 si contavano otto manifatture di ferro, che davano un annuo prodotto di duemilacinquecento tonnellate in verghe e seicento in piastre.

Alla stessa epoca la marina consisteva in trentasei piccoli legni montati da duecento uomini. Alcuni anni prima essa era stata più forte, ma fu scemata dalla guerra contro la Francia (3).

1756. Molti francesi cattolici scacciati d'Acadia o Nuova Scozia dagl'Inglesi, trovarono asilo in Baltimore, ove vennero ricoverati dagli abitanti sino a che si costrussero alcune capanne nel quartiere che prese il nome di *Frenchtown* ossia città francese. Colla loro industria seppero ben presto fabbricarsi buone abitazioni in legno ed in pietra (4).

1765, 23 settembre. L'assemblea esternò la sua opposizione all'atto pel bollo, mandando, come quella di Massaciussett commissarii per un congresso generale che dovea

(1) V. nota B alla fine dell'articolo *Anagrafi* pubblicato nel *Gentlemans' Magazine.* Secondo altra anagrafi citata dal presidente Stiles, la popolazione a quell'epoca ascendeva a centottantamila individui. *Holmers' Annals.* 1765.

(2) Maryland di J. Mahon p. 313. Cotest'autore valuta il numero dei condannati introdotti nella provincia dopo la sua fondazione ad oltre quindicimila.

(3) Maryland di J. Mahon p. 315-16.

(4) Tra le più rispettabili famiglie trovansi quelle di Guttro, Gould, Dashiel Blanc e Berbine. V. *Annals' of Baltimore* di F. W. Griffith p. 36.

tenersi a Nuova York (1). Ne nominò subito tre con istruzioni per unirsi agli altri membri di quell'assemblea in un messaggio al re ed al Parlamento inglese, supplicandoli a togliere le restrizioni e le tasse di recente poste sul commercio, e principalmente quella del bollo, e a voler riconoscere il diritto dei coloni di ricusare ogni tassa o contribuzione sulle loro persone e proprietà senza il loro consenso o quello dei loro rappresentanti, e si fece manifesta la pubblica opinione mercè parecchi addrizzi delle varie contee che furono raccolti in un manifesto adottato e pubblicato dall'assemblea il 28 settembre 1765.

In quel manifesto dichiaravasi 1.° che i primitivi abitanti del Maryland e loro posterità aveano diritto a tutte le franchigie ed immunità del popolo della Gran Bretagna; 2.° che in virtù della magna Carta, del bill dei diritti, e delle leggi e degli statuti d'Inghilterra, non erano i sudditi tenuti a pagar tassa ad imposta se non di consenso del Parlamento; 3.° che le libertà, franchigie e privilegii dell'Inghilterra e i diritti e privilegii degli uomini liberi della provincia erano garantiti dalla Carta accordata a lord Baltimore nel 1632; 4.° che quanto alle tasse ed al governo interno, gli uomini liberi aveano sempre goduto il diritto di governarsi da loro stessi, diritto stato riconosciuto dalla Gran Bretagna; 5.° che i rappresentanti gli uomini liberi di quella provincia aveano soli il diritto di por tasse sugli abitanti ed essere incostituzionale e riguardato come una diretta violazione dei diritti degli uomini liberi qualunque tentativo di un' altra autorità per esercitare un tale diritto.

L' assemblea venne prorogata sino al 1.° novembre. Nel 14 ottobre si pubblicò ad Annapoli un opuscolo di *Daniele Dulany* intitolato: *Considerazioni sul diritto d'impor tasse nelle colonie inglesi colla mira di fondare un reddito con un atto del Parlamento.* Quest'opuscolo scritto con dell'ingegno fu generalmente letto e fece molta impressione sullo spirito pubblico. Stanziava esso per principio che

(1) Il colonnello Odoardo Tilghman, Guglielmo Murdoch, Tommaso Ringgold.

non essendo le colonie rappresentate nel Parlamento, erano esenti da tasse giusta la costituzione inglese e le carte delle colonie; che i coloni nella loro qualità di sudditi inglesi reclamavano il diritto di non venir tassati senza il loro consentimento; derivare tale diritto dal gius comune, essere dichiarato e confermato dalle Carte ed essere perduti senza esse tutti i privilegii che distinguono l'uomo libero dallo schiavo.

L' autore raccomandava caldamente l'istituzione di manifatture che fornissero al consumo della colonia gli articoli sin allora importati d'Inghilterra.

Nel primo martedì di ottobre si raccolse a Nuova York, il congresso continentale, a cui nove provincie inviarono deputati; i quali al lor ritorno resero conto di quanto aveano essi fatto, e fu altamente approvato il loro operato.

1766, 24 febbraro. Sotto il nome di *Figli della Libertà* si formò a Baltimore una società composta dei principali abitanti avente a scopo il mantenimento dell'ordine e la difesa della libertà americana. La società si riunì il 1.° marzo in Annapoli, e si aggregarono ad essa i residenti delle altre contee. Ivi si stese e presentò al primo giudice della Corte provinciale ed altri principali funzionarii un messaggio in cui veniano pregati a voler aprire i loro uffizii il 31 marzo e far le loro faccende senza carta bollata. Essi da prima ricusarono, ma finalmente vi acconsentirono e ciò rese affatto inutile l'atto sul bollo.

Seppesi in Maryland nel mese di ottobre ch'era passato l'atto sul bollo. Gli abitanti risolsero di opporvisi con tutti i mezzi possibili siccome una violazione ai lor diritti più sacri.

Zaccaria Hood, nominato per la distribuzione della carta bollata, era nativo di Maryland ed era stato altra volta negoziante in Annapoli. Vedendosi arso in effigie in molti luoghi della provincia, se ne allontanò segretamente il mese di settembre e si portò a Nuova York e di là a Long-Island ove si stabilì; ma nel 28 novembre fu arrestato da un manipolo de' volontarii che il minacciarono di rimandarlo al Maryland ove non rinunciasse al suo impiego di distributore della carta bollata. Egli vi acconsentì e

ratificò il suo impegno con giuramento alla presenza di oltre cento persone (1).

1766, 18 marzo. Unitisi i negozianti inglesi cogli avversarii all'amministrazione di Prenville, dichiararono che l'operazione dell'atto sul bollo ferirebbe gl'interessi commerciali dell'Inghilterra. Essendo stato deposto Grenville, fu sostituito da Buc-Kingham coll'intenzione di annullare quell'atto, ma l'anno dopo il Parlamento ebbe ricorso ad un diverso sistema di tassazione coloniale, e pose una gabella su certi articoli d'importazione, quali il the, la carta, il vetro, il piombo rosso e bianco, e i colori necessarii alla pittura. Questo piano preparato dal ministro Townsend, fu sanzionato da un atto del Parlamento 2 luglio 1767 per esser posto in esecuzione il 20 novembre successivo.

1768. L'assemblea del Maryland si riunì il 24 maggio allorchè il nuovo modo di tassazione avea già suscitato in tutta la provincia una violenta indignazione.

Il governatore di Maryland ricevette un dispaccio del conte Hillsborough secretario di stato in data 21 aprile, in cui rappresentava che la lettera circolare di Massaciussett potea avere le conseguenze più fastidiose, eccitare un'aperta opposizione all'autorità del Parlamento e rovesciare i veri principii della costituzione. Il governo ricevette istruzioni per istornare in ogni modo possibile l'assemblea dall'approvare le risoluzioni di Massaciussett e per prorogarla o discioglierla, ove non potesse riuscirvi. Il governatore comunicò nel mese di giugno questa lettera all'assemblea, la quale in risposta fece osservare che nella lettera di Massaciussett si difendevano i diritti della colonia nei termini più rispettosi verso il sovrano e i più sommessi verso l'autorità parlamentaria; e si riguardarono le istruzioni date al governatore come un tentativo per interdire qualunque comunicazione delle opinioni politiche tra i coloni e d'impedire che le loro querele giungessero al trono. Si rammentò al governatore che in virtù del bill sui diritti, erano i sudditi autorizzati a rivolgersi al re col mez-

(1) Maryland di J. Mac-Mahon cap. 5.

zo di petizione, e ch'era illegale qualunque opposizione a tale diritto.

Nel tempo stesso si preparò una petizione pel re in cui veniano dall'assemblea difesi i diritti dei coloni sostenendosi aver essi soli il diritto di crear tasse e regolare gli affari interni della colonia dietro il principio fondamentale della costituzione in virtù del quale nessuno può venir tassato che di proprio consenso o di quello de' suoi rappresentanti; soggiungendo che l'ultimo atto del Parlamento per fondare un reddito nelle colonie era una fragrante violazione di quel grande principio.

1769, 20 giugno. Si tenne in Annapoli un congresso di negozianti del Maryland onde incoraggire le manifatture, opponendosi all'importazione delle merci inglesj e di tutti gli articoli, meno quelli di prima necessità, giusta le risoluzioni di Massaciussett, Connecticut e Nuova York. Quelli che ricusassero di unirsi a tal società, doveano riguardarsi come nemici della libertà americana e degni d'ogni biasimo e dispregio. Si nominavano in ciascuna contea comitati per render conto delle infrazioni a tale obbligazione.

Maggio. Lord Hillsborough, secretario di stato, scrisse ai governatori delle colonie assicurandoli sarebbero tolti alla prossima tornata del Parlamento tutti i nuovi dazii, ad eccezione di quelli sul the. Dietro tale promessa parecchi negozianti di Nuova York, risolsero nel luglio 1770 di ricevere gli articoli non soggetti alle tasse imposte per fondare un reddito. Quest' esempio fu nel settembre seguito dai negozianti di Filadelfia, e nell'ottobre da quelli di Boston. Nel 25 ottobre si tenne in Annapoli un convegno generale, che dichiarò la determinazione presa di aderire non solamente all'associazione, ma di non aver inoltre veruna relazione con quelli che da essa si separassero. Se non che il piano di Maryland divenne ineseguibile, per avere le tre città principali abbandonato quel sistema.

1770. In quest'anno ebbe luogo una discussione tra le due camere relativamente agli onorarii ed al modo di percepirli. Non c'erano appuntamenti regolari e gli emolumenti erano pagati con tabacco. Un programma del governare in data 26 novembre annunciò l'intenzione di regolarli. Tanto il popolo quanto l'assemblea convocata nell'ottobre 1771 vi

si oppose; e fece ogni sforzo per indurre il governatore a ritirar quel programma che fu dichtarato arbitrario ed illegale, rammentando appartenere esclusivamente all'assemblea il diritto di tassazione; ma il governatore persistette e prorogò l'assemblea. Continuò la discussione e diede luogo a parecchie pubblicazioni. Nel mese di maggio 1773 si fecero nuove elezioni, e il partito dell'opposizione ottenne pieno trionfo. Si fecero allegrie, e si adunò la folla per vedere il seppellimento dell'odioso programma, il quale ebbe luogo collo stracciar il giornale che fu il primo a pubblicarlo indi col deporre il programma in un cataletto e portarlo a suono di musica e con sei pezzi da campagna ad una forca, ove per qualche tempo stette impeso; indi deposto ed interrotto in in mezzo a scariche d'artiglieria, e sulla bara vi si mise l' inscrizione: *Questo programma, figlio della follia e dell'oppressione nato il* 26 *novembre* 1770, *lasciò questo mondo il* 14 *maggio* 1773 *e fu il giorno stesso seppellito dagli uomini liberi di Annapoli.*

Ma a nuove nè meno violenti discussioni diede occasione l'atto del 1701 e 1702 riguardante l'istituzione della chiesa stanziata dall'assemblea alcuni giorni dopo la morte del re Guglielmo. Pretendevasi che la morte del monarca sciogliesse di diritto l'assemblea, e che quindi quell'atto fosse nullo. Il clero e gli uomini legali presero parte a quella discussione, che fu provisoriamente decisa con atto del mese di novembre 1773 il quale fissò la capitazione pel clero a trenta libbre di tabacco, ovvero a quattro scellini in denaro (1).

1771. Il proprietario ordinò si stabilissero due nuovi poderi ciascuno di sei mila acri nelle contee ove non n'esistevano e una parte dei quali sarebbe riserbata per suo figlio ed erede, Carlo, governatore di Maryland (2).

1774. 14 ottobre. Giunse in Annapoli il brik *Peggy Stewart* con varii generi di merci, tra cui diecisette casse di the dirette a *Thomas Williams* e comp. negoziante di quel

(1) Maryland di J. Mac-Mahon I cap. 6. Questo capitolo contiene la ricapitolazione dei diversi argomenti su questo soggetto che riempirebbe, dic' egli, interi volumi.

(2) *Sketches of Maryland* di F. Friffith p. 25.

porto. In un convegno di abitanti fu nel giorno 19 stabilito si distruggesse e il naviglio ed il the mediante il fuoco, lo che fu eseguito alla presenza di numerosi astanti.

Nel 5 settembre si raccolse in Filadelfia il congresso continentale e nel 21 novembre si radunò di nuovo, giusta la convenzione di Maryland. Dopo aver approvato le risoluzioni del congresso, fu dichiarato essere dovere di tutti gli abitanti del Maryland di osservare inviolabilmente l'associazione contra l'importazione delle merci inglesi stata adottata da quel congresso. « Raccomandiamo di dimenticare ogni discordia intorno alla religione ed alla politica e scongiuriamo ciascuno ad unirsi cordialmente per la difesa dei nostri diritti e franchigie. »

22 giugno. Si raccolse in Annapoli un convegno di novantadue deputati delle diverse contee di Maryland e vennero adottate le seguenti risoluzioni: 1.° essere crudele, oppressivo ed in opposizione ai diritti naturali degli abitanti di quella provincia come uomini liberi e come soggetti alle leggi, l'atto del Parlamento che autorizza il blocco del porto di Boston e il bill da esso proposto per annientare la carta di Massaciusset e impartire la facoltà al suo governatore d'inviare in giudizio gli accusati, e ove quell'atto e quel bill non venissero ritirati, essi mireranno alla distruzione dell'America inglese; 2.° essere dovere di tutte le colonie americane di collegarsi insieme per impedire ogni commercio colla Gran-Bretagna sino al ritiro di detti atti, meno l'introduzione di alcuni articoli che fosse riguardata come necessaria; 3.° doversi vender le merci al prezzo stesso dell'anno antecedente e nessuno dover mettersi in relazione con quello che le vendesse al di sopra quel prezzo; 4.° doversi aprire nelle varie contee della provincia una sottoscrizione per soccorrere agl'infelici abitanti di Boston privati, atteso il blocco del loro porto, dei mezzi di sussistenza; 5.° cogliere il comitato tale occasione per testificare la sua riconoscenza ed offerire i propri ringraziamenti agli amici della libertà in Inghilterra pei loro sforzi generosi a pro dell'America; 6.° rompere la provincia ogni relazione colla colonia, provincia o città che ricusasse di aderire al piano generale adottato dalle colonie; 7.° avere il comitato presa la risoluzione d'inviar

deputati al congresso generale delle colonie e proporre ch' esso si apra il 20 settembre nella città che verrà scelta a tal uopo.

Decembre. Si riunì in Annapoli la deputazione provinciale, e fu stanziato: 1.° che ove l'ultimo atto del Parlamento relativo a Massaciussett ed alla facoltà di gettar imposte sulle colonie fosse eseguito colla forza, si opporrebbe a ciò il Maryland per quanto stasse in suo potere; 2.° che si procurerebbe mediante una sottoscrizione od altro mezzo volontario la somma di diecimila lire di sterlini per provvedersi d'armi e munizioni.

1775. *Governo interinale stabilito nel luglio* 1775, da una *Convenzione di delegati.* Per giustificare tale misura si cominciò dal ricapitolare tutti i lagni contra il governo britannico, rimproverandogli di aver voluto prelevare un reddito sui coloni senza il loro consenso; di voler assoggettare coll'armi e colla fame il popolo di Massaciussett; i tentativi fatti dal Parlamento per alterare la carta e la costituzione di tutte le provincie; il programma del general Gage con cui dichiara traditori e ribelli gli abitanti delle colonie unite, ed esser queste altrettante cause sufficienti per armare un popolo libero in favore della libertà e giustificare la sua resistenza, divenuta già necessaria.

« In conseguenza, diceva il programma, noi abitanti della provincia di Maryland pensiamo essere necessario e giusto di ripulsare la forza colla forza. »

Fu affidato il potere supremo ad una *Convenzione provinciale* composta di *cinque delegati* di ciascun comitato eletti per un anno. Il potere esecutivo fu demandato ad un comitato di sicurezza composto di sedici membri eletti dalla Convenzione colla facoltà di accordare patenti ed ordinare operazioni militari. Questo comitato fu organizzato il 17 giugno 1776 dalla Convenzione. Si ridusse a sette il numero de' suoi membri ma nel 23 maggio successivo venne portato ai 9.

In ciascuna contea fu istituito un comitato di osservazione per mandare ad esecuzione il piano dell'associazione.

1776. Le istruzioni date dalla Convenzione del Maryland ai delegati presso il congresso del 12 gennaro por-

tano che « a malgrado di tutte le risoluzioni stanziate contra gli atti del governo britannico, essi desiderano ardentemente di riconciliarsi colla madre patria a condizione che valgano ad assicurare alle sue colonie una libertà eguale e permanente; ma quantunque noi desideriamo la pace, vi autorizziamo però ad unirvi colle altre colonie in tutti i preparativi militari che saranno necessarii per la comune difesa sino a che si giunga ad ottenere la pace bramata. »

In una dichiarazione del 16 del mese stesso la Convenzione si manifesta sempre in favore dell'unione colla madre patria; ma termina con queste parole. « Discendenti dei Bretoni, aventi diritto ai privilegii degl'Inglesi, ed ereditato lo spirito dei loro antenati, videro con grande ansietà i tentativi del Parlamento per privarli dei lor privilegii levando sur essi un reddito e per arrogarsi il potere di alterare la carta, la costituzione e la polizia interna delle colonie senza il loro consentimento. Ciò che li decise ad imbrandire le armi e a difendersi contra i lor tentativi, furono gli sforzi del ministero inglese per far eseguir colla forza quelle arbitrarie misure. Essi non pretendono di usar resistenza per altri oggetti; ma avendo diritto alla libertà sono decisi di conservarla a rischio anche delle loro vite e dei loro averi.

8 marzo. Comparve nella baia, alcune miglia al di sotto di Baltimore, la goletta da guerra inglese l'*Otter*, ma venne ricacciata dalla *Defense* comandata da *James Nicholson.*

Nel 10 maggio il congresso continentale invitò le colonie ad annullare il loro giuramento di sommissione alla corona ed all'autorità del governo inglese per arrivare ad istituire una costituzione permanente. Si dolse di tale misura la Convenzione di Maryland, siccome di un immischiarsi nei regolamenti interni della colonia, bench'essa s'impegnasse e di nuovo a prender parte a tutto ciò che sembrasse necessario per conservare i diritti costituzionali dell'America.

Nel 28 giugno i delegati furono facoltizzati di unirsi colla maggioranza alle colonie per dichiarare la loro indipendenza, e nel 6 luglio dichiarò la Convenzione *libera* ed *indipendente la provincia.*

6 luglio. *Dichiarazione d'indipendenza.* « I delegati di Maryland, raccolti in Convenzione, dichiarano l'indipendenza della provincia, poichè avendo il re d'Inghilterra violato il suo contratto col popolo, non gli è dovuta più ubbidienza. Abbiamo per conseguenza creduto esser giusto e necessario di autorizzare i nostri deputati presso il congresso di unirsi colla maggiorità delle colonie unite che si dichiarano stati liberi e indipendenti, d'intendersi seco loro per formar alleanze straniere e adottare quelle misure che crederanno necessarie alla conservazione delle loro franchigie, riservandosi il diritto esclusivo di regolare la polizia interna e il governo della colonia. Nessuna mira ambiziosa, nessun desiderio d'indipendenza portò il popolo di Maryland a collegarsi coll'altre colonie. Esso non deve avere altro scopo che di preservare alla legislatura della colonia il diritto esclusivo di regolare la polizia interna, essendo solo suo desiderio e dovere di mantenere la sua libertà e trasfonderla ai posteri continuando a star legato coll'Inghilterra e da essa dipendere. »

Il preambolo della dichiarazione continua poi a ricapitolare tutte le lagnanze dei coloni contra gli atti della Gran Bretagna.

Si proclamò la dichiarazione dell'indipendeuza degli Stati Uniti nel palazzo civico di Baltimore con grandi cerimonie e alla presenza d'immensa folla di popolo.

Una *nuova Convenzione* che si raccolse in Annapoli il 14 agosto propose una *dichiarazione dei diritti* ed una costituzione permanente che fu adottata il 3 e 8 novembre.

Si raccolse la prima assemblea il 5 febbraro 1777 e il 13 e 14 nominò un governatore ed un Consiglio esecutivo (1).

Il carattere e le maniere insinuanti del governatore Roberto Eden gli aveano talmente guadagnato le attenzioni degli abitanti, che anche dopo l'istituzione del governo provinciale egli rimase tranquillo e rispettato sino alla scoperta di una lettera direttagli da lord Giorgio

(1) Tommaso Johnson governatore. I membri del Consiglio erano Carlo Carrol, Josia, Polk, Gio: Roggers, Odoardo Lloyd e Gio: Contee.

Germaine che lo assicurava essere la sua condotta stata approvata da S. M. e davagli istruzioni sovra alcune disposizioni da prendersi per secondare una spedizione che dovea aver luogo contra le colonie meridionali.

Quella lettera era stata dal conte di Dunmore, ultimo governatore della Virginia, affidata ad un abitante di Maryland che avea dal Consiglio di sicurezza ottenuto il permesso di visitarlo a bordo della sua flotta: la lettera fu intercetta dal capitano di un vascello da guerra al servigio della provincia che la rimise al generale Lu; il quale la trasmise tosto alla Convenzione consigliandola di far arrestare il governatore ed impadronirsi delle sue carte. Ma non essendo radunata la Convenzione, si contentò il Consiglio di ricevere la promessa da lui fatta giuratamente di non lasciar la provincia prima del raccogliersi della Convenzione. Della quale indulgenza malcontento il *club dei wigh*, spedì una forza armata per assisterla. Nel 24 maggio gli si significò di dover allontanarsi dalla provincia, testificandogli però tutti i riguardi possibili. Nel 24 giugno s'imbarcò egli a bordo del vascello da guerra il *Fowey* comandato dal capitano *Montague*.

Governo prima della rivoluzione. Il governo consisteva in un Consiglio di dodici membri nominati dal governatore o dal proprietario, e in una camera composta di quattro rappresentanti di ciascuna contea. Quest'ultima era nel principio rinnovata ogni tre anni, ma potè in seguito venire aggiornata, prorogata o disciolta in nome del re secondo richiedessero le circostanze.

Il lord proprietario o il governatore siedeva in qualità di giudice nella Corte principale di giustizia che pronunciava sovra tutti gli affari d'importanza.

In ciascuna contea tenevansi sei volte all'anno Corti inferiori le quali decidevano le cause la cui importanza non eccedesse tre mila libbre di tabacco. Potea appellarsi dalle loro decisioni dinanzi la Corte provinciale. Eravi in ciascuna parrocchia dodici impiegati civili per la ripartizione e percepimento delle imposte. Essi venivano nominati a vita, e quando uno ne moriva, gli altri si raccoglievano per eleggere il suo successore. Di quelli che morivano senza testamento il terzo della proprietà appar-

teneva alla vedova, il rimanente ai figli, e se non ve ne erano al congiunto più prossimo.

Per una legge del 1692 sovra i matrimonii, le parti doveano rivolgersi ad un ministro di chiesa, o al magistrato che autorizzava la pubblicazione dei bandi. Tre settimane dopo potea celebrarsi il matrimonio giusta le formalità della chiesa anglicana e alla presenza di cinque testimonii ineccezionabili. Quelli che voleano maritarsi senza tali formalità erano soggetti ad un'ammenda di mille libbre di tabacco e di cinque mila il ministro o magistrato che li unisse. Gli onorarii pel matrimonio erano stabiliti a cento libbre di tabacco.

Nel 1715 sulle lagnanze di parecchi schiavi contra i loro padroni perchè non voleano fossero battezzati temendo ne approfittassero per domandare la loro libertà, fu dall'assemblea emanata legge che dichiarava, il battesimo in nulla cangiare la loro condizione.

Una donna bianca libera o domestica che partorisse un fanciullo di padre nero, era condannata alla schiavitù per sette anni e lo era il fanciullo sino all'età di anni trentuno.

I domestici e gli schiavi non poteano allontanarsi più che dieci miglia dalla casa del padrone senza un suo permesso in iscritto; e mancando erano puniti con dieci giorni di servizio per ciascun giorno di assenza.

Allo spirare del suo servizio, ogni domestico avea diritto ad un vestito completo, a due marre, un'ascia, un fucile e tre barili di mais.

Era vietato il traffico tra un domestico ed uno schiavo senza il permesso del padrone.

Per atto dell'assemblea dell'anno 1699 fu imposto sui domestici irlandesi e sui neri una tassa di venti scellini.

Il proprietario di un naviglio che portasse via dalla colonia un domestico era obbligato di pagarne il valore al padrone.

Quegli che avesse commesso adulterio era condannato ad un'ammenda di quaranta scellini; e la fornicazione ed una di venti ed inoltre il colpevole sì dell'uno che dall'altra poteano essere assoggettati a trentanove colpi di frusta.

Punivasi il giuramento con cinque scellini di multa e di dieci se avea luogo in una Corte di giustizia.

Chiunque avesse preso od ucciso nel bosco cavalli o vacche senza il permesso del governatore era condannato a pagare cinquemila libbre di tabacco.

Il reo di un furto al disotto di mille libbre di tabacco era condannato a pagare al proprietario quattro volte il valore degli oggetti involati, esposto alla gogna e frustato senza però che i colpi oltrepassassero i quaranta. Se il ladro non avea con che pagare la somma reclamata, dovea scontarla con una schiavitù più o meno lunga; ed alle stesse pene era soggetto il nasconditore delle cose rubate.

I giudici di pace delle Corti delle contee pronunciavano su tutti i furti il cui valore non eccedesse mille libbre di tabacco, meno però i furti con frattura.

Per atto dell'assemblea 1669 que' giudici doveano procurarsi la collezione degli statuti d'Inghilterra non che l'opera intitolata: *Il giudice di pace di Alton.*

Dichiarazione dei diritti stanziati dai delegati della Convenzione. Il Parlamento della Gran Bretagna coll'essersi arrogato il diritto di far leggi obbligatorie per le colonie unite, e ridurle ad intera sommissione colla forza dell'armi, le ha poste nella necessità di dichiararsi elleno stesse *stati indipendenti,* ciascuno dei quali si reggerà sotto l'autorità dei suoi respettivi abitanti. Dichiariamo che ogni governo avente il suo potere dal popolo e per vantaggio comune, i soli abitanti di questo stato hanno il diritto di regolare il suo governo e la sua polizia interna. Essi hanno diritto al mantenimento del gius comune d'Inghilterra, alla procedura col mezzo di giurati, al benefizio degli statuti inglesi ch'esistevano al tempo dell'emigrazione de' nostri antenati, non che a quelli emanati posteriormente, ed alla manutenzione di tutti gli atti dell'assemblea ch'erano in vigore il primo giugno 1774, quelli eccettuati che potessero venir mutati con la presente dichiarazione dei diritti o con atti della Convenzione o della legislatura dello Stato. Gli abitanti finalmente hanno diritto a tutte le proprietà lor devolute dalla carta accordata da S. M. Carlo I a Cecilio Calvert barone di Baltimore.

Ogni individuo rivestito del potere legislativo od esecutivo del governo è mandatario del pubblico e per conseguenza risponsabile de'suoi atti.

Appartiene al popolo il diritto di riformare il governo le quante volte sia mal raggiunto il suo scopo, sieno inefficaci gli altri mezzi ed in pericolo la libertà pubblica; assurda servile e distruttrice del bene del genere umano essendo la dottrina di non resistenza al potere arbitrario.

Il diritto del popolo di partecipare attivamente alla legislazione è il fondamento di ogni governo libero e il vero pegno della libertà, per ciò ottenere le elezioni devono essere libere e frequenti.

I poteri legislativo, esecutivo e giudiciario devono essere separati e distinti l'uno dall'altro.

La legislatura ha sola il diritto di sospendere le leggi o la loro esecuzione.

I membri della legislatura non possono essere accusati ad inquisiti dinanzi verun'altra corte o tribunale per titolo delle opinioni da essi emesse nella loro assemblea.

Devesi stabilire un conveniente e comodo locale per le sessioni dell'assemblea, la quale non dev'essere convocata nè tenuta altrove se non in casi di necessità.

Per provedere alla manutenzione delle leggi, e far ragione ai reclami, la legislatura deve riunirsi frequentemente.

Qualunque ha diritto di chiedere alla legislatura che si renda giustizia a'suoi reclami sempre però se ne faccia domanda nei modi convenienti.

Non possono stabilirsi o levarsi tasse, imposte, sussidii o dazii senza il consenso della legislatura.

La capitazione è ingiusta e d'abolirsi. I poveri devono essere esenti da imposte pel mantenimento del governo; ma ogni altro individuo deve contribuire ai carichi pubblici in proporzione delle sue facoltà.

Nessuna legge sarà stanziata per infligger ammende o punizioni crudeli od inusitate. Sono da evitarsi quelle ordinanti spargimento di sangue per quanto può permetterlo la sicurezza dello stato.

Non si devono mai far leggi retroattive le quali sono oppressive, ingiuste ed incompatibili colla libertà.

Non si farà verun atto legislativo per dichiarare taluno colpevole di tradimento o fellonia.

Qualunque uomo libero che abbia ricevuto un'ingiuria o sofferto un torto, deve trovare riparazione nelle leggi ed ottener ragione e giustizia gratuitamente, liberamente, completamente e prontamente.

Una delle maggiori garanzie della vita, libertà e proprietà dei cittadini si è la verificazione dei fatti nei luoghi ove sono avvenuti.

Nelle cause criminali chiunque ha diritto ad una pronta procedura mediante un giurì imparziale.

Egli dev'essere informato dell'accusa intentatagli, aver copia del ricorso, un sufficiente tempo per prepararsi alla difesa e per far esaminare sotto giuramento i testimonii che depongono tanto a suo carico quanto a suo favore.

Nessuno può esser tenuto a dar prove contra se stesso in veruna Corte, eccettuato il caso che ne fossero richieste in quella colonia e da coloro che venissero dalla legislatura ordinati (1).

Nessun uomo libero dev'essere arrestato, imprigionato, spogliato delle sue proprietà, immunità e privilegii, posto fuori della legge, esiliato, maltrattato, privato di vita o della libertà se non che per sentenza de'suoi pari e giusta la legge del paese.

Nessuna Corte di giustizia deve richiedere cauzioni eccedenti nè impor multe troppo forti o premii crudeli e inusitati.

Ogni *warrant* o mandato per perquisizioni in luoghi sospetti o per arresto di persone sospette o per apprensione dei loro beni, non può decretarsi che sopra accusa giurata o solenne affermazione; dovendo e la persona ed il luogo essere particolarmente indicati.

Non dee aver luogo confiscazione a titolo di crimine se non nel caso di uccisione o tradimento contra lo stato e soltanto dietro convincimento e sentenza.

(1) Esistevano Corti di cancelleria nella provincia in cui l'accusato era obbligato a dire la verità, e dando false risposte poteva essere punito come spergiuro.

Una milizia bene organizzata è la miglior difesa di un governo libero.

Non devonsi arruolare nè mantenere eserciti che di consenso colla legislatura, essendo pericolose alla libertà le armate permanenti.

Il militare dev'essere interamente subordinato all'autorità civile e da questa governato.

In tempo di pace i soldati non possono venir alloggiati in una casa senza il consenso del proprietario; e in tempo di guerra la legislatura deve prescriverne la maniera.

Nessun può essere sottoposto alla legge marziale, meno le truppe di terra e di mare ed i militari in servizio attivo.

Il cancelliere ed i giudici devono rimanere in funzione sino a che si diportino bene, ma devono essere destituiti per mala condotta dopo però essere stati giudicati: potranno anche esserlo dal governatore sopra domanda di $\frac{2}{3}$ dei membri dell'assemblea generale. Que' funzionarii non potranno coprire altro impiego civile o militare o percepire tasse ed emolumenti; ma devono essere proveduti di appuntamento dicevole.

Il cangiamento periodico di coloro che sono investiti del potere esecutivo è uno dei migliori mezzi per assicurare solida e durevole libertà.

Nessuno deve occupare più di un impiego lucrativo nè più di un pubblico impiego; non dee ricever presenti da verun principe o Stato straniero, nè dagli Stati-Uniti, nè d'alcuno di essi, senza l'approvazione dello Stato.

Tutti gl' individui professanti la religione cristiana devono esser protetti nella loro libertà religiosa, nè devono essere inquietati da veruna legge in argomento di loro credenza, professione di fede o loro pratiche religiose, sempre che non turbino il buon ordine, la pace o la sicurezza dello Stato. Nessuno può essere obbligato a contribuire alla manutenzione di verun culto o di verun ministro di chiesa a meno che non siavi tenuto per contratto. La legislatura tuttavolta potrà istituire una tassa eguale e generale per le spese della religione cristiana, lasciando facoltà a ciascuno di assegnare la somma

che intende contribuire al mantenimento di un culto particolare o a sollievo dei poveri della sua setta o di quelli di una contea particolare.

Le chiese, cappelle, terre ed altri beni appartenenti alla chiesa anglicana devono ad essa per sempre appartenere. Ogni dono o legato di terre ad un ministro di chiesa o ad una setta, ordine, o comunione religiosa, sarà nullo se fatto senza il permesso della legislatura, eccettuati i doni che non eccedessero dodici acri per una chiesa o locale destinato al culto.

Per essere ammesso ad un impiego qualunque, basta prestar giuramento di fedeltà allo Stato e fare una dichiarazione di professore la religione cristiana. I *Quaccheri*, i *Tunkers* e i *Mennonisti* che non vogliono far giuramento, saranno ammessi a far testimonianza mediante solenne loro affermazione.

Devesi inviolabilmente conservare la libertà della stampa.

Non sono a tollerarsi i privilegii esclusivi come contrarii allo spirito di un governo libero ed al principio del commercio.

Le risoluzioni di tutti i convegni tenutisi per questa colonia devono aver forza di legge, a meno ch'esse non sieno mutate dalla convenzione presente e dalla legislatura dello Stato.

La città di Annapoli conserverà tutti i suoi diritti, privilegii e vantaggi conformemente alla sua Carta ed agli atti dell'assemblea che li ha conferiti, sotto riserva per altro dei cambiamenti che potesse introdurvi la presente convenzione o la legislatura.

La presente dichiarazione dei diritti fu acconsentita e stanziata nella convenzione dei delegati degli uomini liberi del Maryland, cominciata e tenuta in Annapoli il 14 agosto 1776.

Per ordine della Convenzione
MATTEO TILGMAN, presidente.

Costituzione attuale del Maryland. Giusta la forma di questo governo istituito il 14 agosto 1776, l'assemblea

generale si compone di due corpi legislativi, cioè di un *senato* e di una *Camera di delegati.*

I senatori sono nominati dagli elettori, e questi dai franchi proprietarii, il primo lunedì di settembre.

Avvi due senatori per ogni contea, oltre quello per la città di Annapoli e l'altro per la città di Baltimore. Questi senatori vengono eletti per cinque anni e per esserlo devono: 1.° avere venticinque anni di età; 2.° possedere immobili in propria specialità pel valore di oltre mille lire correnti; 3.° aver dimorato nello Stato per tre anni precedenti alla elezione.

Elettori. In virtù dell'articolo 5.° della modificazione portata alla costituzione e confermato nel 1802, ogni maschio bianco al disopra degli anni ventuno, che per dodici mesi abbia domiciliato nella città o contea prima della elezione, ha il diritto di suffragio e può votare allo scrutinio per la nomina dei delegati all'assemblea generale, per quella degli elettori al senato e pegli sceriffi. Cotesti elettori si radunano in Annapoli quindici giorni dopo la loro nomina ed eleggono quindici senatori presi tra essi o dalla massa dei cittadini, nove per la parte occidentale dello Stato e sei per quella dell'est.

Prima che gli elettori procedano all'elezione giurano di nominare a senatori senza favore, affezione, parzialità o prevenzione le persone che a loro giudizio e coscienza crederanno le più idonee a coprire quel posto.

Delegati. I membri di questa Camera sono eletti in ciascun anno dal popolo il primo lunedì di ottobre in numero di quattro per ogni contea e di due per le città precedentemente indicate, non avuto riguardo alla popolazione.

Per esservi nominato conviene: 1.° avere venticinque anni di età; 2.° possedere immobili pel valore di mille lire correnti; 3.° avere dimorato per un anno nella città o contea eleggente.

Potere esecutivo. Esso componesi di un governatore e di un Consiglio formato di cinque membri che ogni anno sono eletti dai voti riuniti dell'assemblea generale il secondo lunedì di novembre.

Prima della elezione, i senatori e i delegati giurano di rimaner fedeli allo Stato e di eleggere in governatore o

membri del Consiglio, senza favore, affetto, parzialità o preoccupazione, persone che secondo il loro parere e coscienza crederanno le più degne di quelle cariche.

Governatore. Deve aver raggiunto almeno gli anni venticinque, aver risieduto nello Stato cinque anni prima dell'elezione, possedere un bene mobile ed immobile del valore di oltre cinquemila lire correnti, mille almeno delle quali in beni fondi. Non può rimanere in posto per più di tre anni consecutivi, nè essere rieletto prima dei quattro anni dallo spirar delle sue funzioni, nè avere altro impiego lucrativo nel periodo di tempo per cui fu eletto (1).

In caso di morte, dimissione o revoca, il membro del Consiglio che fu il primo nominato deve esercitare le funzioni di governatore sino alla prossima tornata dell'assemblea generale.

Consiglio. Si compone d'uomini idonei e prudenti, di venticinque anni almeno di età, abitanti nello Stato per tre anni prima dell'elezione, e possidenti beni fondi pel valore di mille lire moneta corrente.

Tre dei membri formano un comitato presieduto dal governatore che decide tutte le quistioni in cui il Consiglio sia diviso d'opinione. Venendo a vacare il posto di uno dei membri, viene esso coperto da un individuo eletto a ballottazione nella prima assemblea del Consiglio.

Il cancelliere, i giudici, l'avvocato generale, gli uffiziali militari i commessi del *land-office* ossia uffizio generale delle terre, gl' ispettori e tutti gli altri uffiziali civili, meno i contabili, i sorveglianti alle strade e gli assessori, sono nominati dal governatore d'assenso del Consiglio. Le due Camere dell'assemblea eleggono i lor propri funzionarii. La maggioranza di ciascuna costituisce un *quorum*, ossia il numero dei membri necessario per deliberare. Ogni bill, quelli esclusi che hanno rapporto colle finanze, possono essere presentati al Senato.

Nessun membro del Congresso, nessuna persona esercente funzioni negli Stati-Uniti od in uno Stato particolare o godente qualche emolumento, o impiegato in un

(1) Confermato nel novembre 1809.

servizio regolare di terra o di mare, nè verun ministro evangelico, potranno far parte dell' assemblea generale, o del Consiglio di Stato. Ogni membro del governo, prima di entrare in funzione, dichiara con giuramento di non ricevere nè direttamente nè indirettamente verun profitto per un posto coperto da altri. Mancando a quest' impegno ed essendone convinto sul giuramento di due testimonii fededegni, perde il suo posto, vien dichiarato per un vile spergiuro e condannato a perpetuo bando fuori dello Stato ovvero privato del diritto di nominare agl' impieghi, secondo deciderà la Corte di giustizia.

Giuramento di sommissione. Qualunque nominato ad un impiego, oltre il giuramento di sommissione, deve dichiarare di credere nella religione cristiana; ma per l'articolo secondo della modificazione, i quaccheri, i mennonisti, i nicobiti ossia nuovi quaccheri che si fanno scrupolo di prestar giuramento, sono ammessi agl' impieghi sulla semplice loro affermazione, che si esige pure da essi egualmente quando sono chiamati in qualità di testimonii per qualche affare.

Organizzazione giudiziaria. I giudici nominati dal governo adempiono le loro funzioni sino a che lo fanno onorevolmente e possono essere dimessi dalle stesse autorità se vengono accusati dalle due Camere. Gl' impiegati nell' uffizio delle terre sono nominati dal governatore col parere ed assenso del Consiglio, nè possono essere congedati se non per provata mala amministrazione dinanzi una Corte di giustizia. In ciascuna contea avvi un depositario dei testamenti (*register of Wills*) ch'è nominato dal governatore sovra presentazione del Senato e della Camera dei delegati. Avvi una Corte di cancelleria e di ammiragliato ed una Corte d'appello le cui decisioni sono definitive ed irrevocabili.

Il Maryland si divide in sei distretti giudiciarii che hanno ciascuno una Corte di giustizia (*district court*) composta di tre giudici, l' uno dei quali è primo giudice (*chief judge*), e gli altri due giudici aggiunti. Questi stessi magistrati tengono anche le Corti di contea (*county court*) nei rispettivi loro distretti.

Nota A.

Quadro dei pubblici impieghi, beneficii ecclesiastici ed altri posti salariati, ed emolumenti di ciascuno di essi nella provincia di Maryland sotto il governo di lord Baltimore.

	lire sterline.
Governatore nominato dal proprietario coll'approvazione del re	1,550
Nel caso che il governo ritornasse alla Corona, il proprietario riceverà in aggiunta . .	500
Commissario generale nominato dal proprietario	900
Segretario	800
Sei uffiziali di marina, a 150 per cadauno .	900
Tredici sceriffi a 200 per cadauno	2,600
Tredici commessi delle contee a vita, nomin. dal segret.	1,495
Collettore delle dogane pel distretto di Patuxent, nominato dai lord della Tesoreria .	300
Ce n'erano altri 3 di cui non conoscevansi gli emolumenti.	
Quattro deputati collettori nominati dai collettori	100
Tre commissarii dell'uffizio del prestito nominati del governatore	120
Commesso del suddetto uffizio	40
Beneficii ecclesiastici, 37 parrocchie, dono del proprietario, a 120 ciascuna	4,440
Tesorieri della colonia	250
Commesso del Consiglio	160
Commesso della Camera dei rappresentanti .	50
Armaiuolo	40
Cancelliere del commissario generale . . .	80
Commesso dell'uffizio del segretario . . .	65
Totale	14,390 (1).

(1) *Hist. Collect. of Massachussets*, vol. VII, 202-203.

Nota B.

Statistica della popolazione del Mariland nel 1755.

	Persone libere	Domestici	Relegati	Totale
Uomini .	24,058	3,576	1,507	29,141
Donne .	23,521	1,824	387	25,731
Fanciulli	26,637	1,049	67	27,752
Fanciulle	24,141	1,422	21	24,584
	98,357	6,871	1,982	107,208
		Mulatti		3,359
		Schiavi neri . . .		42,764
				153,564 (1).

Nota C.

Erezione delle Contee.

Anni	
1695	S. Maria
1706	Kent
1650	Anna Arundel
1654	Calvert
1695	Charles
1659	Baltimore
1660	Talbot
1666	Somerset
1669	Dorchester
1674	Cecil
1748	Prince George
1706	Qucen Anne
1742	Worcester
1748	Frederick

(1) *Gentleman' s magazine.*

1773 . . . . . Carolina
1776 . . . . . Washington
1776 . . . . . Montgomery
1789 . . . . . Alleghany (1).

(1) Maryland di J. Mac-Mahon. Introduzione, cap. 2.
Griffith nella sua Storia del Marylandpone il primo stabilimento di S. Maria e di Kent al 1634; quello di Carlo al 1658, e di Prince George al 1695. *History of Maryland*, di F. W. Griffith, pag. 56.

CAROLINA DEL SUD (1).

Questo Stato è sito tra il 32° e il 35°, 8′ di latitudine nord, e 1°, 24′ di longitudine est, e il 6°, 10′ di longitudine ovest da Washington. La sua superficie è di circa ventottomila miglia quadrate.

Movimento della Popolazione.

Anni	Popolazione			
1700	5,500			
1721	14,000			
1723	32,000	compresi	18,000	schiavi neri.
1734	27,333	. . . . .	22,000	
1750	30,000			
1765	130,000	. . . . .	90,000	
1790	249,073	. . . . .	107,094	schiavi.
			1,801	neri liberi.
1800	345,591	. . . . .	146,151	schiavi.
			3,185	neri liberi.
1810	415,115	. . . . .	196,365	schiavi.
			4,554	neri liberi.
1820	502,741	. . . . .	258,475	schiavi.
1830	581,185	. . . . .	315,401	schiavi.
1840	594,398	. . . . .	327,038	schiavi.
			8,274	neri liberi.

(1) Si diede il nome di Carolina a questo paese dall'ammiraglio di Coligny in onore di Carlo IX; ed esso fu conservato dagl'Inglesi. V. gli art. *Florida* e *Virginia*.

Movimento della popolazione delle città principali.

	1790	1800	1810	1820	1830	1840
Charleston. .	16,369	18,712	24,711	24,780	30,289	29,261
Columbia . .	„	„	„	„	3,310	4,340

Quadro delle varie classi della popolazione nel 1840.

Maschi bianchi	130,496
Donne bianche	128,588
Maschi di colore liberi.	3,864
Donne	4,412
Maschi schiavi	158,678
Donne schiave.	168,360
Bianchi: Sordi e muti	140
Ciechi	133
Alienati ed idioti a carico dei privati. .	285
a carico dello Stato .	91
Individui di colore: Sordi e muti	78
Ciechi	156
Alienati ed idioti a carico privato	121
Alienati ed idioti a carico dello Stato	16
Pensionarii militari	318
Agricoltori.	198,361
Commercianti	1,958
Manufatturieri ed artigiani	10,325
Naviganti	381
Marinai.	348
Professioni scientifiche	1,481
Università	1
Studenti	168
Accademie e Scuole di grammatica	117
Studenti	4,326
Scuole primarie	566
Allievi	12,520
Abitanti bianchi, dell'età oltrepassante gli anni 20, che non sanno nè leggere nè scrivere.	20,615

Quadro delle Contee dello Stato della Carolina del sud e loro popolazione nel 1840.

Abbeville	29,351
Anderson	18,493
Barnwell	21,471
Beaufort	36,794
Charleston	82,661
Chester	17,747
Chesterfield	8,574
Colleton	25,548
Darlington	14,822
Edgefield	32,852
Fairfield	20,165
Georgetown	18,274
Granville	17,839
Horry	5,755
Kershaw	12,281
Lancaster	9,907
Laurens	21,584
Lexington	12,111
Marion	13.932
Malborough	8,408
Newbury	18,350
Orangeburg	18,519
Pickens	14,356
Richland	16,397
Spartanburg	23,669
Sumter	27,892
Union	18,936
Williamsburg	10,327
York	18,383
Totalità	595,398

Indiani. La popolazione indigena della Carolina scemò rapidamente dopo la sua colonizzazione operata dagl' Inglesi.

Ricacciati lungi dalle costiere, gl'Indiani non poterono procurarsi il pesce, le ostriche ed i granchi di cui eransi alimentati sino allora. Attorniati da ogni lato dagl' Inglesi, Francesi e Spagnuoli ch'erano in continua guerra fra loro, ramingarono ora da una parte ora dall'altra e finirono coll'essere quasi per intero annichilati. Anche il vaiuolo ne rapì gran numero; altri furono presi dai primi coloni e venduti come schiavi ai piantatori delle Indie occidentali.

Roberto Mills nella sua Statistica della Carolina del Sud pubblicata a Charleston nel 1826 asserisce che verso l'anno 1700 abitavano ancora colà le seguenti tribù:

I *Westoes,* gli *Stonoes,* i *Cosahs* e gli *Sewees* riuniti in una sola nazione occupavano un territorio situato tra Charleston e la riviera d'Edisto, donde furono scacciati dai *Savannahs.*

I *Yamasces* ed i *Huspahs* vivevano sparsi sopra una estesa regione al nord est della Savannah a partire dall'isola di Porto Reale.

I *Savannahs,* i *Serannas,* i *Cusoboes* e gli *Euchees* risiedevano nel centro della Carolina presso il fiume Savannah. I Savannahs dopo aver espulsi dal paese i Westoes si collegarono cogl' Inglesi e resero segnalati servigi ai primi coloni (1).

Gli *Apalachiens* che diedero il lor nome alle montagne ed alla baia di Apalache dimoravano in una contrada bagnata dagli affluenti superiori della Savannah e dell' Alatamaha.

I Creeks erano stabiliti al sud della Savannah e della riviera Broad o dei Cherokees a quattro o cinquecento miglia sud-ovest di Charleston e contavano circa duemila guerrieri.

I Cherokees (2) possedevano i distretti conosciuti og-

(1) Cotesti Indiani si portavano lontani alla caccia dei daini che loro vendevano per sei penny l'uno, e per due penny davano ad essi dei galli d'India selvatici che pesavano fino quaranta libbre.

(2) Il loro nome deriva da *cheera,* fuoco, ch'è il loro paradiso

gidì sotto il nome di Pendleton e di Greenville, i quali si estendono al di là della Savannah sino alla riviera dei Cherokees a trecentoquaranta miglia nord-ovest di Charleston, centoquaranta ovest-sud-ovest della nazione Katahba ed a circa duecento miglia nord dal Muskohge ossia paese dei Creeks.

Questa nazione formidabile componevasi di ventisette tribù, cioè gli *Echotees*, i *Nequassees*, i *Tehohees*, *Chatussees*, *Noyowees*, *Chagees*, *Estatoes*, *Tussees*, *Cusatees*, *Sugoolas*, *Keyauwees*, *Echays*, *Accoonees*, *Toxawaws*, *Chiccerohe*, *Sennekaws*, *Tewraws*, *Naguchies*, *Tuckwashwaws*, *Quacoratchies*, *Stickoeys Chotas*, *Enoes*, *Toteros*, *Esaws*, *Saponas* e *Wisacws*.

Giusta Adair, i Cherokees contavano ancora al principio del 18.° secolo sessantaquattro villaggi o città e poteano mettere in linea seimila guerrieri. Alla fine per altro dell'ultima guerra contra i coloni questi si trovarono ridotti a duemilatrecento e nel 1738 più che la metà della popolazione cherokee fu rapita dal vaiuolo introdotto a Charleston da un legno procedente dalla costa di Guinea (1).

I Cherokees all'epoca della guerra dell'indipendenza si collegarono cogl'Inglesi. Vinti dagli Americani, segnarono con essi il 20 maggio 1777 un trattato col quale loro cedettero il territorio che occupavano all'est dei monti Unacaye e si ritirarono sul versante occidentale ove soggiornarono sino al 1816 in cui emigrarono dallo Stato.

I *Congarees* occupavano la contrada bagnata dalla riviera del loro nome.

I *Seratees* o *Santees* risiedevano sulle sponde della *Santee*.

I *Wateres* aveano un villaggio presso Pino-tree-Creek.

I *Saludahs* tenevano uno stabilimento non lungi dalla Saluda in sito detto *Vieille Ville des Saludas*.

inferiore; i loro maghi s'appellano *cheera-tahge*, cioè uomini formati di fuoco divino.

(1) *Adair's History of the american Indians - account of the Cherokee nation. London* 1775.

I *katahbas* o *Catawbas* possedevano un vasto territorio al di sopra di Cambdem attraversato dalla riviera che porta il lor nome. I principali stabilimenti dei primi giaceano a duecento miglia da Charleston. All' epoca della colonizzazione della Carolina essi contavano millecinquecento guerrieri.

Nel 1743 non ne rimanevano più di quattrocento e poco dopo si trovarono ridotti a soli cento in conseguenza delle guerre ch' ebbero a sostenere contra le sei nazioni del nord, del flagello del vaiuolo, e dell' abuso dei liquori spiritosi. Cotesti Indiani formavano più di venti tribù diverse che parlavano ciascuna un dialetto particolare. Le principali erano i *Katahbas*, i *Watarees, gli Eenos*, i *Chavahs*, i *Congarees*, i *Nacheas*, gli *Yamasees*, e i *Coosahs* (1). La popolazione loro attuale non oltrepassa centodieci individui.

I *Pedees*, e i *Winyaws* abitavano presso la riviera di Pedee e i *Saraws* verso le sorgenti della riviera stessa. I Kadapaws viveano sulle sponde del Lynch o Kadapaw-Creek.

I *Chickesaws* sono ancora stabiliti a seicento miglia ovest da Charleston. Essi contano trecento guerrieri a un dipresso. I *Chactaws* risiedono settecento miglia ovest-sud-ovest di Charleston e possono mettere in piedi tremila guerrieri.

Schiavi. La legge dichiara lo schiavo una proprietà del suo padrone, ma quest' ultimo è soggetto a multa se lo fa lavorare oltre misura, e se non lo alimenta convenientemente. Il padrone può anche essere tradotto dinanzi ai tribunali se usa crudeltà verso il suo schiavo, e se lo uccide in atto di collera è tenuto di pagare allo Stato cinquanta lire di sterlini e il doppio se l' uccisione fu volontaria. L' uccisore è inoltre dichiarato inabile a coprire verun impiego civile o militare. Nel caso che non avesse mezzo di pagare la multa, la legge autorizza il giudice a rilegarlo in un forte sulla frontiera, o rinchiuderlo per sette anni in una prigione ed ivi occuparlo in penosi lavori. Per un atto recente chiunque uccide uno schiavo può essere inquisito per omicidio.

(1) *Adair' s History Katahba Indians* p. 223-5.

Una legge del 1788 proibiva l'importazione degli schiavi, ma fu delusa mercè il contrabbando. Un atto del governo stanziato nell'anno 1816 vietava l'introduzione nella Carolina del Sud d'individui appartenenti agli altri Stati dell'America, ma quest'atto venne modificato nel 1818 autorizzando la loro introduzione sotto alcune restrizioni.

I primi schiavi furono introdotti nella Carolina nel 1671; altri se ne condussero successivamente negli anni posteriori e nel 1773 ne furono portati 6471, cioè dalle Indie orientali sovra ventisei navigli settecento, dall'Africa in trentotto legni cinquemilasettecentotrentuno e dalle colonie del nord in sei navigli quaranta (1).

Primi stabilimenti. Nel 1562 l'ammiraglio di Coligny concepito avendo il progetto di fondare una colonia nella parte meridionale dell'America del nord per servire d'asilo ai protestanti francesi, ne fece partire un piccolo numero sotto la condotta di *Gio: Ribault* che li sbarcò sulle spiaggie della Carolina presso l'isola di S. Elena; ma non trovando gradita quella situazione passarono in altro punto e più dopo s'imbarcarono di nuovo per la Francia. Non avendo per altro potuto procurarsi bastanti viveri per fare il viaggio, sarebbero morti tutti di fame se non fossero stati soccorsi da un bastimento inglese, poichè già uno di loro avea acconsentito a lasciarsi uccidere per servir agli altri di cibo.

Ribault avea riconosciute le imboccature di parecchi fiumi della Carolina meridionale e della Georgia.

Juan Verrazzaro fiorentino al servizio di Francesco I avea percorsa la costa dell'America nel 1524 per un'estenzione di settecento leghe e sino al 34.° di latitudine.

Nel 1564 Renato Laudonniere fu inviato alla Carolina con nuovi emigrati i quali soffermatisi sulle sponde della riviera di May, furono trucidati da alcune truppe spagnuole sotto gli ordini di *Pedro Melendez* il quale così operò dietro le istruzioni avute dal suo sovrano.

1565. Il governo francese partir fece una terza squadra composta di sette navigli con circa quattrocento per-

(1) V. qui sopra, movimento della popolazione.

sone a bordo destinate a fondare uno stabilimento alla Florida sotto la condotta dello stesso capitano Ribault che dovea sostituire Laudonniere.

1622. Pretendono alcuni autori che taluni dei coloni della Virginia sopravvissuti al macello dei loro compagni colà, se ne sieno fuggiti a bordo di un naviglio che fu spinto contra la costa dei *Malicans* e degli *Apalachites* (la Carolina); che ivi sbarcassero ed essendo stati bene accolti da quegl' Indiani, si sieno stabiliti presso loro. Si aggiunge anche che quegl' Inglesi insegnassero loro il vangelo, e che il loro primario capo si sia fatto battezzare (1).

1630, 30 ottobre. Nell'anno 5.° del regno di Carlo I parecchie persone distinte pel loro grado e per ricchezza manifestarono il desiderio di fondare in America delle colonie; e quel re cedette al suo avvocato generale, il caval. *Roberto Heath*, il paese conosciuto sotto il nome di *Carolina*, ma egli non vi cresse veruno stabilimento e l'atto fu in seguito annullato colla Carta del 1663 (2).

1663. 24 marzo (V. S.). *Carta della provincia della Carolina del Sud.* Il paese cui Carlo primo avea conceduto al cav. Roberto Heath, fu da Carlo II ceduto al conte di Clarendon ed a sette altri lord proprietarii (3).

Una tal concessione comprendeva tutta la regione rinchiusa tra il 31° e 36° di latitudine nord, dall'Oceano atlantico sino al mare Pacifico, ossia per copiare l'espressioni della Carta, tutto il territorio nei nostri dominii di America che si stende dall'estremità settentrionale dell' isola Locke situata nei mari della Virginia meridionale dal 36.° di latitudine nord, e dalla parte dell'ovest sino ai mari del sud ed al mezzogiorno sino alla riviera S. Ma-

(1) V. *English empire in America* di Oldmixon V. I, art. *Carolina.*

(2) *Coxe's Carolana* appendice. London 1727. Quest'immenso territorio comprendeva le due Caroline, la Georgia, il Tennessée, il Mississipi, la Luigiana, una parte dello Stato di Missurì, le due Floride, il Texas ecc.

(3) Giovanni duca di Albemarle, Guglielmo conte di Craven, Giovanni lord Berkeley, Antonio lord Ashley, il cav. Giorgio Carteret, il cav. Giorgio Colleton e il cav. Guglielmo Berkeley.

thias che termina alla costa della Florida dal 31.° di latitudine nord ed in linea retta sino all'Oceano Pacifico ».

I proprietarii che aveano promesso di dar opera » alla propagazione della fede cristiana ed all'incremento dei dominii del re » ottennero quella Carta a condizione di trasferire a loro proprie spese in America un numero di sudditi inglesi bastante a fondarvi una colonia in una parte di quel continente che non era ancora abitata se non da nazioni barbare.

Il re investì i proprietarii del diritto di provvedere di pastori le chiese, le cappelle e gli oratorii che venissero eretti colà colla facoltà di erigerne, fondarne, dedicarne e consacrarne degli altri conformemente alle leggi ecclesiastiche d' Inghilterra. Essi possedevano a titolo di assoluti proprietarii del suolo, i diritti, le giurisdizioni, i privilegii, le immunità e le franchigie annesse al vescovato di Durham in Inghilterra; ma erano tenuti alla fedeltà ed all'omaggio verso il re e i suoi successori. Riputavasi la colonia dipendere dal castello reale di East Greenwich nella contea di Kent. I proprietarii doveano pagare, cominciando dal 1665, una contribuzione annua di venti marchi, moneta inglese, ed inoltre si riserbava la corona il quarto del prodotto delle miniere d'oro e d'argento ch' essi potessero scoprire nel paese.

La colonia fu costituita in provincia sotto il nome di « provincia della Carolina. » I proprietarii erano autorizzati a stabilirvi un governo, a promulgar leggi col parere, consenso ed approvazione dei borghesi o loro rappresentanti, a prendere da sè stessi o col mezzo dei loro delegati tutte le misure che credessero utili al mantenimento della pace e nell'interesse dei loro amministrati; i quali dal canto loro erano tenuti di osservare le ordinanze che i proprietarii giudicassero convenienti di emanare sotto le pene da esse portate, semprechè per altro fossero conformi alle leggi ed agli statuti d'Inghilterra, nè recassero offesa alle franchigie ed agl'interessi dei privati.

Volendo favorire l'aumento della popolazione della provincia e porla in istato di difendersi contra le scorrerie dei selvagi ed altri nemici, il re accordò a tutti i sudditi suoi il permesso di trasferirvisi e formarvi stabilimenti, nonostante le ordinanze e leggi contrarie di data anteriore.

Essi e i loro discendenti doveano in qualità di uomini ligi godere della pienezza della libertà, delle franchigie e dei privilegii garantiti dalla costituzione inglese.

I proprietarii doveano far osservare quelle leggi da quanti abitavano o visitavano la provincia; poteano infligger pene quali la prigionia ed altre, e condannar anche alla perdita di un membro o alla pena di morte, giusta la natura del delitto; aveano il diritto di nominare i giudici, magistrati e pubblici uffiziali, commutar e rimetter pene, sospendere le processure, tener udienza e giudicare in tutte le materie civili e criminali. Le leggi per essere stabili ed osservate non doveano ripugnare alla ragione, ma avvicinarsi al più possibile alle leggi ed agli usi d'Inghilterra.

Per incoraggire l'emigrazione alla Carolina fu permesso ai sudditi inglesi di trafficare coi naturali del paese a condizione pagassero le gabelle fissate dalle tariffe. Cominciando dal san Michele del 1687, i proprietarii poterono esportare dalla Carolina nei possedimenti inglesi, gli articoli seguenti: seta, vino, uva di Corinto, uve secche, capperi, cera, mandorle, olio, olive e ciò senza pagar tassa o dazio per lo spazio di sett'anni; e si permise pur loro d'importare nella provincia, egualmente franchi di dazii, gli oggetti necessarii pei piantatori. Gli statuti ed i sussidii doveano essere fissati dai proprietarii col consenso della maggioranza degli uomini liberi.

I signori aveano il diritto di accordar terre a titolo di feudi sì semplici che ereditarii pel periodo di una o più vite, o di un numero qualunque d'anni, a malgrado l'atto di Odoardo chiamato: *Quia emptores terrae* o qualunque altro statuto contrario.

Era pure permesso ai signori di dare e conferire agli abitanti distinzioni e titoli d'onore in ricompensa dei loro servigi purchè essi titoli non fossero gli stessi di quelli d'Inghilterra.

I proprietarii poteano costruire forti, città e villaggi novunque lo giudicassero conveniente; nominarne i governatori ed altri funzionarii civili e militari; far leve d'uomigi per la difesa del paese, punirli di morte giusta le leg- di militari o loro far grazia e in caso di ribellione trapurre gli ammutinati dinanzi le Corti marziali. Gli abi-

tanti non potevano essere sottratti ai lor giudici naturali nè costretti a comparire davanti altre Corti, fuor di quelle della provincia o dell'Inghilterra. Quelli che avuto avessero scrupolo di assistere alle cerimonie della chiesa anglicana, di prestare il prescritto giuramento o di sottoscrivere ai trentanove articoli, n'erano dispensati dai proprietarii a condizione per altro obbedissero alle leggi, ordinanze e costituzioni in tutte le materie ecclesiastiche e civili.

Nel caso in cui sorgessero dubbi sul vero significato di vocaboli, clausule od obbligazioni contenute nella Carta, se ne dovea fare dalle Corti l'interpretazione più favorevole agl'interessi dei proprietarii.

Cotesta Carta fu firmata dal re a Westminster il 24 marzo 1662, l'anno 5.° del suo regno (1).

I proprietarii tennero fra loro adunanza per concertar le misure relative al trasporto dei coloni che desiderassero stabilirsi alla Carolina. Giusta la loro costituzione si riserbarono il diritto di nominare per tre anni un *governatore* ed un *Consiglio* di sei membri che doveano essere eletti fra tredici candidati presentati dagli abitanti. *L'assemblea generale* doveva comporsi del governatore, dei membri del Consiglio e dei rappresentanti i coloni. Era essa investita del potere di far leggi, sempre per altro non contrarie a quelle d'Inghilterra, e prima che fossero eseguite richiedevasi l'assenso dei proprietarii. Fu garantita la libertà di coscienza ed ogni uomo libero che nello spazio di cinque anni si stabilisse nella colonia avea diritto alla concessione di cento acri di terra e a cinquanta acri per ogni domestico che seco conducesse, pagando un mezzo soldo per acro.

Nei limiti fissati in quella Carta si trovò compresa una piccola colonia formata nel 1609 da emigrati della Virginia, della Nuova Inghilterra e delle Bermude. Essa era posta sulle sponde della riviera di Chowan che allora prese il nome di *Albemarle*. I proprietarii considerata la sua

(1) Cotesta Carta si trova nella descrizione della Carolina di Lawson; nel quarto volume delle Memorie dei Commissarii del re in data 24 marzo 1662 (4 aprile 1663). Parigi 1757 e in *Chalmers' Annals*, I, cap. 18. Londra, 1780.

grande distanza dalla sede del governo, ne affidarono nel dì 8 settembre la direzione al cav. *Gugliemo Berkeley* allora governatore della Virginia, che fu autorizzato nel mese stesso a conceder terre e far amministrare la colonia da un governatore e da un Consiglio di sei membri. Il primo governatore fu *Giorgio Drummond.*

1663. Lord Clarendon, col divisamento di fondare una colonia sulla riviera di Charles al sud del capo Fear, mandò nel mese di agosto un vascello sotto gli ordini di *Hinton* per esplorare la costa da quel capo sino al 31° di latitudine e nel tempo stesso partì altro naviglio dalla Virginia pel medesimo scopo.

Poco dopo s'intraprese un nuovo stabilimento sotto il nome di *Carteret* al sud del capo Romano. Cotesti varii stabilimenti erano indipendenti gli uni dagli altri e posti ciascuno sotto l'amministrazione di un governatore e di un' assemblea.

1665. Il paese situato al mezzodì del capo Fear e che stendevasi da questo capo fino alla riviera di san Matteo fu eretto in contea sotto il nome di *Clarendon.* Nel mese di gennaro i proprietarii persistendo nel loro progetto d'istituire una colonia sulle sponde della riviera di Charles, nominarono a comandante di quella contes *Gio: Yeaman* (1) con facoltà di disporre di terre, riserbandosi soltanto un soldo per acro pagabile il mese di marzo 1670. Yeamans venir fece mille abitanti dalla Barbada e nell'autunno 1665 li stabilì sul lato meridionale della riviera del capo Fear ed organizzò un governo somigliante a quello della contea di Albemarle.

Il re per provedere alla sicurezza di quegli stabilimenti fece dono ai proprietarii di dodici pezzi di cannone e di molte munizioni da guerra che furono trasportate alla riviera di Charles (2).

Nuova carta. Sovra domanda dei proprietarii della Carolina, si estesero i limiti di questa provincia verso il

(1) Piantatore della Barbada che fu poi creato barone.

(2) *Chalmers' Annals,* lib. I, cap. 18.

L'anno dopo si pubblicò a Londra una descrizione di questa novella piantagione.

settentrione sino al 36° ½ di latitudine e sino al 29° nella direzione sud-ovest. È detto nella nuova Carta « questa provincia si dilaterà al nord ed all'est dalla estremità settentrionale dell'ingresso all'imboccatura di *Carahtuke* (*Carrituck*) mediante una linea retta condotta verso l'ovest sino alla cala di Wyonoake ch'è posta sotto il 36°, 30′ di latitudine nord od all'incirca, ed al sud-ovest sino al 29° di latitudine inclusivamente, e dall'Oceano Atlantico in linea retta sino al mar del sud. »

Questa Carta segnata nel 24 giugno, dichiarava la Carolina indipendente dalle altre provincie e soggetta direttamente alla corona d'Inghilterra (1). I proprietarii furono mantenuti in possesso di tutti i poteri accordati dalla Carta precedente, non che dalle prerogative di cui era investito il vescovo di Durham, sempre riservata alla corona l'autorità suprema.

In seguito si accusò lord Clarendon di aver introdotto nelle piantagioni il potere arbitrario; ma secondo Chalmers quelli che leggeranno attentamente le Carte date nel periodo delle sue funzioni a Connecticut, Rhode Island ed alla Carolina, si avviseranno piuttosto che il suo solo delitto era stato quello di sacrificare i diritti della corona e della metropoli agl'interessi de'suoi possedimenti coloniali.

Verso la fine del 1665 sir John Yearmans gettò le fondamenta di una città detta da lui *Charleston*. Giusta la Carta della Carolina pubblicata da Lawson, questa città, di cui non rimane al presente verun vestigio, era posta presso il confluente delle riviere del capo Fear e di Charles, ad *Old Town Creek*.

1666. Un'unione di abitanti presentò ai proprietarii un'istanza perchè venissero loro accordate terre alle stesse condizioni di quelle dei coloni della Virginia e la loro domanda venne esaudita (2).

1667. *Cessione dei Bahamas ai proprietarii della Carolina*. Il capitano *Guglielmo Sayte:* incaricato l'anno

(1) Questa Carta è la riproduzione di quella del 1663; nè avvi altra differenza se non nei confini della provincia.

(2) *Chalmers' Annals*, lib. I, cap. 18.

innanzi dai proprietarii di esplorare la costa della Carolina, fu da una procella gettato all'isola di *san Salvador* donde si diresse verso la Carolina, cui costeggiò per lungo tratto. Egli riconobbe le imboccature di parecchi fiumi navigabili, ma non osò prender terra per timore dei naturali che abitavano sulle loro sponde. Le indicazioni da lui fornite rapporto ai Bahamas indussero i proprietarii della Carolina a chiedere al re la proprietà di quell'isole, e Carlo II secondando il lor desiderio cedette ad essi al suo ritorno in Inghilterra tutte le isole poste tra il 22° e il 27° di latitudine settentrionale.

1667. Con atto del Parlamento inglese si prescrisse in quest'anno che venissero relegati nei possedimenti americani del re alcuni individui dimoranti al nord dell' Inghilterra stati convinti di furto e di rapine.

1669 luglio. *Promulgazione di un Codice di leggi.* I proprietarii della Carotina, divenuti padroni assoluti della colonia, credettero in allora di dover abrogare le leggi da essi stessi emanate, come troppo favorevoli alla democrazia, e in loro vece promulgarono un *Codice di leggi fondamentali* compilato dal celebre *Gio. Locke* collo spirito affatto opposto ai principii dominanti nei suoi scritti.

Ecco il piano del governo preparato da Locke ed approvato dai lord proprietarii.

Si elesse fra i concessionarii un *palatino a vita* che fu nominato a presidente di una *Corte palatina* composta di tutti quelli ai quali era affidato l'esercizio dei poteri conferiti dalla Carta.

Ciascuna contea fu divisa in quaranta lotti di terra contenenti dodicimila acri quadrati e ciascun proprietario doveva possederne uno a titolo di *signoria.* Altri otto doveansi ripartire fra tre nobili della contea, cioè un *landgravio* che ne riceveva quattro e due *cacicchi* ciascun dei quali ne avea due. Questi due ultimi lotti prendevano il nome di *baronie* ed i venti altri chiamati *colonie* erano proprietà del popolo. I landgravii ed i cacicchi doveano costituire la nobiltà ereditaria della provincia ed erano di diritto membri del Parlamento.

Si costituirono pure dei *poderi,* comprendenti alme-

no tremila acri di terra. Essi poteano alienarsi ma non dividersi.

Ci doveano essere otto *Corti supreme*. La prima posta sotto la direzione del più attempato dei proprietarii o palatino avea la facoltà di convocare il Parlamento, nominare ai pubblici impieghi e rimettere punizioni. Gli altri sette si componevano di un proprietario e di sette consiglieri, ed eravi in ciascuna giurisdizione un collegio di dodici assistenti eletti fra i membri della Corte palatina, i landgravii, i cacicchi o primogeniti dei proprietarii.

La Corte di cancelleria era formata di uno dei proprietarii e di sei consiglieri chiamati *vicecancellieri* con dodici assistenti. Questa Corte facea cognizione di tutti gli affari dello Stato, di trattati cogl' Indiani, infrazioni alle leggi, materie religiose e di tutte le misure interessanti la quiete pubblica. Essa ancora concedeva le licenze agli stampatori. Il *cancelliere* presiedea al Parlamento ed al gran Consiglio.

La principal Corte di giustizia componevasi di un proprietario, sei consiglieri e dodici assistenti chiamati *maestri*. Essi giudicavano tutti gli appelli dalle decisioni civili e criminali.

La Corte dei contestabili formata di un proprietario, sei consiglieri e dodici assistenti, avea la direzione e il regolamento di tutti gli affari militari. In tempo di guerra il *contestabile* era generale in capo dell' armata.

La Corte d' Ammiragliato ove sedevano uno dei proprietarii, e sei consiglieri, era incaricata della manutenzione ed ispezione delle fabbriche dello Stato e di tutti gli affari marittimi. Possedeva pure le attribuzioni di una Corte d' ammiragliato. I dodici assistenti addetti a questa Corte prendevano il nome di *proconsiglieri*. Durante la guerra l' ammiraglio presidente era comandante in capo delle forze navali della colonia.

La Corte della tesoreria composta di un proprietario e sei consiglieri nominati *sottotesorieri* regolava quanto riferivasi al reddito pubblico ed al tesoro.

La Corte *del gran siniscalco* (*high steward' s Court*) formata di un proprietario e sei consiglieri o *controllori* avea nelle sue attribuzioni gli affari commerciali, le manifatture e i pubblici lavori.

La Corte del Ciambellano che componevasi di un proprietario e di sei consiglieri nominati *viceciambellani*, era incaricata delle cerimonie pubbliche e dello stato civile. Essa avea il diritto di convocare il gran Consiglio. I dodici assistenti di quella Corte dicevansi *prevosti*.

Il gran Consiglio nel quale avean posto il palatino, sette proprietarii e quarantadue consiglieri delle varie Corti, pronunciava su tutte le discussioni relative alle attribuzioni delle Corti di giustizia, decideva della guerra e della pace, concludeva alleanze, e firmava i trattati. Era desso che stendeva tutti i progetti di legge da sottoporsi al Parlamento; giudicava tutte le cause e gli appelli che si riferivano ai palatini od ai lord proprietarii. Quel Consiglio adunavasi in ciascun mese.

Aveavi pure un *Parlamento provinciale* di cui erano membri i proprietarii o loro delegati, i landgravii, i cacicchi e un deputato per distretto eletto dai franchi proprietarii. La durata del Parlamento era fissata a due anni; potea esservi nominato chiunque possedesse almeno cinquecento acri di terra in allodio. I membri doveano tutti riunirsi nella stessa sala e votare in comune.

Tenevasi in ciascuna contea una Corte composta di uno sceriffo e di *quattro giudici di contea*. Questi magistrati doveano possedere ciascuno cinquecento acri di terra e di allodio.

Eravi in ciascun distretto una Corte formata da un siniscalco e da altri quattro membri che giudicavano tutte le cause criminali. Ciascuno di essi giudici era tenuto egualmente a comprovare il possesso di cinquecento acri di terra in allodio.

In ogni signoria, baronia e colonia dovea tenersi un registro sul quale si scrivevano le nascite, i matrimonii e le morti.

Tutte le città a corporazione doveano amministrarsi da un *maire* assistito da dodici *aldermanni* e ventiquattro *consiglieri*.

I membri delle differenti comunioni religiose erano obbligati a dichiarare di credere nell'esistenza di un Dio. Qualunque persona di oltre gli anni diecisette che non appartenesse e qualche setta cristiana, era esclusa dalla pro-

tezione delle leggi nè potea coprire verun impiego lucrativo od onorifico nella colonia. Il solo culto riconosciuto dalle leggi era quello della chiesa d'Inghilterra (1).

La costituzione di Locke accordava agli uomini liberi della Carolina un pieno potere sui loro schiavi neri.

Per timore che la soverchia moltiplicità delle leggi non finisse col recare offesa al sistema di governo, fu preso che tutti gli atti del Parlamento cesserebbero di aver vigore in capo a cento anni (2).

1670. Un atto del Parlamento inglese emanato in quest'anno, autorizzava i tribunali a condannare alla relegazione per sette anni nei possedimenti americani, qualunque individuo convinto di aver rubato panni nelle fabbriche o nei magazzini dello Stato per un valore di venti scellini.

Risolutosi dai proprietarii di fondare una colonia a Porto Reale, nominarono il colonnello *Guglielmo Sayle* a governatore di quella porzione della costiera che si estende al sud-ovest del Capo Carteret. Egli v' introdusse circa ottocento emigranti a bordo di due navigli abbondantemente proveduti di viveri, armi, stromenti aratorii ed utensili necessarii per edificare abitazioni. Le spese di tale spedizione importarono dodicimila lire di sterlini. Sayle venne secondato nella sua impresa da *Giuseppe West* agente degli affari commerciali pei proprietarii, e fece poscia venir nuovi coloni, bestiame e viveri dalla Virginia, dalle Bermude e dalla Barbada.

Il duca di Albemarle, primo palatino e rappresentante del re, morì in quest'anno e venne sostituito da *lord Berkeley*, il più vecchio dei proprietarii. Poco dopo si conferì a Gio. Locke il titolo di landgravio per ricompensarlo de' suoi servigi, non che al cav. Gio: Yeamans ed a Jacopo Carteret congiunto di uno dei proprietarii.

1671. L'anno dopo i proprietarii inviarono alla Carolina il naviglio il *Blessing* comandato dal capitano *Ma-*

(1) Hewatt pretende, dietro testimonianza dello stesso Locke, che quest' articolo sia stato inserito nel suo progetto dai proprietarii.

(2) *Hewatt's history of South Carolina and Georgia*, vol. I, pag. 321-347. *The first set of the fundamental constitutions of South Carolina as compiled by M. John Locke.*

thias Halstead. Esso avea a bordo deputati incaricati di rimettere al governatore alcune istruzioni in ventitre articoli relativamente alla ripartizione delle terre, ed il piano di una città che dovea chiamarsi *Charleston* ed elevarsi sulla penisola formata dalle riviere Ashley e Cooper che formavano la rada di quella nuova città (1).

I coloni di Porto Reale malcontenti di quella situazione e lusingati dai ricchi pascoli che si trovavano sulle sponde di quelle due riviere, ivi si trasferirono e coll'approvazione del presidente vi gettarono le fondamenta di quella città che per anni parecchi fu la capitale degli stabilimenti meridionali (2).

1671. I proprietarii promulgarono leggi temporarie sino a che la popolazione si accrebbe e permise d'istituire un governo armonizzante colla costituzione fondamentale. Si raccomandò in pari tempo ai coloni di cattivarsi l'amicizia degl'Indiani, di riparare ai torti che avessero potuto lor fare e garantirli che non si trattava menomamente di spossessarli nè scacciarli dal paese.

Per incoraggiare l'emigrazione alle colonie offrirono i lord proprietarii a ciascun emigrato, alla moglie ed a ciascuno de'suoi figli e domestici cento acri di terreno ad un penny per acro. I domestici entravano nel godimento di quella proprietà allo spirare di diecinove anni.

Sir John Yeamans, che è un personaggio di tanta importanza nella Storia della Carolina, era figlio di Roberto Yeamans, aldermanno di Bristol, giustiziato sotto Cromwell nel 1643. In considerazione della fedeltà del padre, si creò da Carlo II nel 1664 il figlio baronetto, ma non possedendo beni si ritirò alla Barbada e quindi alla Carolina. Guglielmo Sayle morto per l'influenza del clima poco dopo il suo arrivo, se ne appropriò il governo sir John ch'era allora il solo landgravio che risiedesse nel paese. Il Consiglio per altro lo affidò a Giuseppe West; ma il primo

(1) *Wynns', British Empire,* II, art. *Carolina.* Londra, 1770.

(2) Ella fu detta dappoi *Old Charlestown* o città vecchia per distinguerla dalla città nuova di Charleston che fu fondata nel 1680. V. *Hewatts' South Carolina,* lib. I, cap. 2, e *Chalmer's Annals,* I, cap. 18.

legno che giunse d'Inghilterra recò una patente a favore di Yeamans in data 26 decembre.

Sotto la sua amministrazione si divise la colonia in quattro contee. La legislatura componevasi di dieci deputati eletti dalla contea di Colleton e di un pari numero di quella di Berkeley. Yeamans istituì un comitato di tre membri (1) e pubblicò alcuni regolamenti municipali; vietò agli abitanti di disertare dalla colonia, e di vendere agl' Indiani munizioni da guerra. Ordinò inoltre che si edificasse la città di Charleston in forma regolare; nulla neglesse di quanto poteva contribuire alla prosperità della colonia, nè si lasciò disanimare dagli ostacoli che incontrava ad ogni passo. Gli emigrati costretti di atterrare grossi alberi, ed esposti agli ardori di un sole cocente non che alle aggressioni degl'indigeni, si pentirono di aver lasciato la loro patria, e imperversando contra il governatore, minacciarono a più riprese di scacciarlo dal loro stabilimento. I primi schiavi africani s'introdussero nella Carolina sotto Yeamans.

1672. Le autorità spagnuole di S. Agostino avvisando che lo stabilimento della Carolina fosse un' usurpazione del loro territorio, risolsero distruggerlo. A tale effetto procurarono di avere degli ausiliarii tra gl' Indiani ed offrirono ai domestici di prenderli sotto la loro protezione. Allora regnava nella colonia forte malcontentamento e il governatore temeva a ragione non ne profittassero gli Spagnuoli per attaccarla. Prese per conseguenza misure affine di evitare una sorpresa. Un Irlandese di nome Terenzio O' Sullivan fu appostato in un'isola posta all'ingresso della rada con ordine di tirar un colpo di cannone nel caso il nemico si avanzasse da quella parte; ma O' Sullivan dimenticato per così dire in quell'isola e mancante di tutto, abbandonò il suo posto unendosi coi malcontenti. Riuscì per altro al governatore di calmare le loro lagnanze e mormorazioni, e O'Sullivan accusato di sedizione fu arrestato dal marescialo e costretto a dar cauzione per la sua buona condotta avvenire, e *Culpeper*, il misuratore generale ch' erasi posto

(1) Stefano Bull, Ralph Marshall, e William Owen.

anch'egli dalla parte degli ammutinati, fu inviato in Inghilterra per esservi processato.

Per antivenire alla carestia da cui era minacciato il paese, il governatore spedì due bastimenti alla Virginia ed alla Barbada in cerca di viveri. Il primo era comandato da *Giuseppe Harris*, ma prima che fossero di ritorno ne arrivarono parecchi d'Inghilterra con provigioni e nuovi emigrati.

In questo frattempo il comandante di S. Agostino si avanzò alla testa di un distaccamento di truppe per isloggiare o distruggere gl'Inglesi, ma al suo arrivo all'isola di S. Elena scontrò un cinquanta volontarii sotto gli ordini del colonnello *Godfrey*, a vista dei quali egli avvisò di battere la ritirata (1).

1673-74. Pel corso di alcuni anni i coloni ebbero molta difficoltà per provedere alla loro sussistenza e sulla fine del 1673 trovaronsi indebitati per molti migliaia di sterline. I proprietarii ciò nullameno continuavano a mandar loro soccorsi. Verso quest'epoca s'introdusse la coltura della vite. Yeamans, lungi dal promovere l'agricoltura ed il commercio, ne avea fatto un monopolio a suo profitto, comperando a vil prezzo le derrate dei coloni e trasportandole alla Barbada. Nel maggio 1764 (2) per altro se gli rivocò la commissione, ed egli partì per Barbada ove morì. Nel 13 agosto il gran Consiglio elesse un'altra volta a governatore Giuseppe West, che venne dal palatino confermato nelle sue funzioni.

1674. Dopo la conclusione del trattato di pace tra l'Inghilterra e l'Olanda del 9 febbraro, parecchi abitanti dei *Nuovi Paesi Bassi* (*Nova Belgia*) si stabilirono nella Carolina dietro invito dei proprietarii che posero a loro disposizione i due navigli il *Blessing* e il *Phoenix* per trasferirveli. Si accordò loro considerevole porzione di terreno sulla sponda sud-ovest dell'Ashley i cui limiti erano stati tracciati da *Stefano Bull* misuratore della Carolina, ed ivi posero le fondamenta della città di *James* (*James Town*)

(1) *Hewatt South Carolina and Georgia*, I, cap. 2.
(2) *Chalmers' Annals*, lib. I, cap. 18.

ove non soggiornarono che per poco tempo, essendosi in seguito dispersi qua e là nel paese.

Gli uomini liberi si raccolsero a Charleston nel 1674 ed elessero dei rappresentanti con missione di far leggi per la colonia. Vennero scelti dal popolo quattro deputati (1) per rappresentarlo presso la Camera alta dell'Assemblea, ed essi si obbligarono con giuramento di agire in ogni cosa secondo i principii dell'equità e della giustizia, a rispettare le leggi dell'Inghilterra e delle colonie, ad obbedire alle istruzioni dei proprietarii e a non mai divulgare i secreti del gran Consiglio.

Allora il governo componevasi del governatore e di due Camere che presero il nome di Parlamento (2).

1677, aprile. Atteso che i coloni non poterono pagare al governatore Giuseppe West i suoi appuntamenti ch'erano di cento lire all'anno, venne esso indennizzato dai proprietarii che gli diedero proprietà, merci e crediti che possedevano alla Carolina. E questi, dice Chalmers, il primo agente commerciale che dopo dieci anni di saggia amministrazione sia stato ricompensato de' suoi servigi e contra la cui moralità non siasi sollevata veruna accusa (3).

Fatalmente i coloni si trovavano divisi in due partiti; i *dissidenti* che aveano abbandonata la chiesa anglicana, e i *cavalieri* che conservavano la lor preferenza per quella chiesa e ne seguivano i riti e le cerimonie. I primi erano i più numerosi, ma gli altri che aveano ottenuto dai proprietarii vaste tenute territoriali e godevano di maggior favore, esercitavano una maggiore influenza politica; e siccome formavano la maggioranza del Consiglio, rigettavano tutte le leggi che veniano proposte dai loro avversarii. Quell'animosità si accrebbe ancor più pel disprezzo che mostravano i cavalieri pegli austeri costumi e i principii repubblicani dei dissidenti; e il governatore coll'accordare egual protezione a tutti i culti, ebbe molto a che fare

(1) Tommaso Gray, Enrico Hughes, Maurizio Mathews e Cristoforo Portman.

(2) *Hewatts' South Carolina*, ecc. vol. I, cap. 2.

(3) *Chalmers' Annals*, lib. I, cap. 18.

in mezzo alle lor discussioni per mantenere l' ordine e la tranquillità del paese.

Verso quest' epoca bande d' Indiani venuti da *Stono* depredavano i porci, i galli d' India e le oche dei piantatori. Vennero inseguiti dagl' Inglesi che ne uccisero parecchi, e per vendicarli i loro compatriotti imbrandirono le armi. I coloni dal loro canto si posero in istato di difesa ed avendo il governatore offerto un premio per ciascun prigioniero indiano che venisse condotto a Charleston, si pervenne a raccoglierne un buon numero di essi che furono relegati all' Indie occidentali ove furono venduti per ischiavi. In cambio di que'sfortunati si accettava del rhum, e tale traffico si fece così lucrativo che i piantatori si armarono a gara e costrinsero ben tosto gl' Indiani a domandare la pace.

1679. Giudicatosi favorevole alla cultura delle produzioni dei climi meridionali il suolo della Carolina, furono dal re Carlo II inviati a sue spese due piccoli navigli con protestanti stranieri a bordo, i quali doveano coltivarvi la vite e l'olivo ed allevar bachi da seta. Non si dovea mettere alcune gabelle su que' prodotti per un dato numero d'anni, donde è risultato che il commercio della colonia acquistò in breve un' importanza considerevole (1).

Fondazione di Charleston. I proprietarii poco contenti della posizione di James Town, altra ne scelsero più vantaggiosa alla *Punta delle Ostriche* (*Oyster-Point*) formata dal confluente delle riviere di Ashley e di Cooper a sei mila miglia dall' Oceano Atlantico ed ivi gettarono le fondamenta delle città di *Charleston* (2). Ben presto si costruirono da

(1) *Chalmers' Annals,* lib. I, cap. 18.

(2) Per lungo tempo fu sì insalubre il soggiorno in questa città che gli abitanti erano obbligati ad abbandonarla dal principio di giugno sino alla fine di ottobre; ma in capo ad un periodo di anni diventò la parte più sana di tutta la provincia durante la stessa stagione, lo che venne attribuito alla dispersione o neutralizzazione dei miasmi operata dal fumo dei camini. Il commercio di Charleston cominciò sin dall' anno 1685 ad attirare l' attenzione degli altri paesi, e fu istituito un *direttore delle Dogane.* L' assemblea fece regolamenti pel nettamento delle strade ed organizzò una

trenta abitazioni e la città divenne un porto di commercio e la sede dell' amministrazione generale.

1680. *Guerra cogl'Indiani.* A malgrado della raccomandazione fatta dai proprietarii agli abitanti di coltivare l'amicizia degl'indigeni, scoppiò in quest'anno la guerra coi *Westoes* ed i *Savannas* che abitavano le parti meridionali della provincia. I primi, ridotti a pochi individui, furono costretti ad abbandonare il paese; gli altri fecero l'anno dopo la pace coi proprietarii e tutti i naturali che abitavano a quattrocento miglia da Charleston si posero sotto la loro protezione.

Abusarono sovente i coloni della confidenza ispirata negl' Indiani, e profittavano del menomo pretesto per arrestarli e venderli come schiavi e gli eccitavano a distruggersi fra loro armandoli gli uni contra gli altri. Così la feroce tribù dei *Coranini* fu per loro istigazione quasi del tutto sterminata da una nazione vicina (1). Verso quel tempo fu grande la mortalità fra gl' Indiani abitatori delle sponde della riviera di Pemlico.

1681. I proprietarii vietarono espressamente ai coloni di ridurre in ischiavitù gl' Indiani, e tosto si ristabilì fra loro la buona intelligenza.

1682. *Giuseppe West,* di nuovo nominato a governatore, raccolse nell'autunno il Parlamento e gli sottopose i progetti seguenti di legge che vennero da lui adottati, cioè 1.° una legge per l'osservanza della domenica; 2.° un'altra contra la bestemmia e l'ubbriachezza; 3.° una per la organizzazione di una milizia e l' aprimento di una strada attraverso la foresta contigua a Charleston; 4.°

guardia notturna. Nel 1770 Charleston ottenne una biblioteca provinciale dalla liberalità dei suoi proprietarii e dal pastore *Tommaso Bray.*

Questa città fu rovinata da parecchi uragani. Nel 1713 ne fu uno che ricacciò il mare sino nelle strade e danneggiò considerevolmente le fortificazioni. Nel 1761 un altro fece colare a fondo cinque navigli nel porto e ne disalberò cinque altri di quaranta che vi si trovavano. Charleston è situato al 32° 47' di latitudine nord e 82° 21' longitudine ovest da Parigi. La sua popolazione nel 1840 era di ventinovemiladuecentosessantuno individui.

V. *Chalmers' Annals,* lib. I, cap. 18.

(1) *Governor Archdal's Description of Carolina,* pag. 3. Londra, 1707.

ed una quarta per regolare la polizia del paese. Poco stante, cioè il 26 settembre, *Giuseppe Moreton* eletto allora landgravio, prese le redini dell'amministrazione in conseguenza di una denuncia contra West accusato di avere incitato il rapimento degl'Indiani per farli schiavi, e colla sua opposizione ai cavalieri aver recato danno agl'interessi dei proprietarii.

1682. Al tempo stesso lord *Cardross* che fu poi conte di Buchan, Mountgomry ed altri gentiluomini inglesi formarono il progetto di fondare una colonia scozzese presso la riviera di Porto Reale, e per tale oggetto vi si recò Cardross. Dice Mountgomry che dopo aver cominciato uno stabilimento, fu esso distrutto dagli Spagnuoli (1), ma giusta Chalmers i fondatori di quella colonia furono costretti a rinunciarvi in forza di un concerto coi proprietarii della Carolina reclamanti gli stessi poteri stati conferiti al governatore ed al gran Consiglio, e che provocato avendo gli Spagnuoli di S. Agostino suscitando contr'essi gl'Indiani, lo stabilimento venne in seguito distrutto (2).

In quest'anno la provincia fu divisa in tre contee dette *Berkeley, Craven e Colleton.* Stendevasi Berkeley da Charlestown sino alla cala di Stono verso il nord e alla riviera di Sewee verso il sud. Craven comprendeva l'antica contea di Clarendon, e Colleton, il territorio di Porto Reale e il paese limitrofo per trenta miglia di distanza.

Gl'Indiani Westoes concepito avendo il progetto di distruggere la colonia, costrinsero il governatore a prender misure per respingere il loro attacco, e il Parlamento votò da quattro a cinquemila sterline per supplirne le spese. I lord proprietarii dal canto loro incaricarono una commissione (3) per sopire le differenze insorte tra gl'Inglesi e gl'Indiani, ma le sue decisioni diedero luogo a tanti lagni che fu d'uopo rivocarla. I lord proprietarii invitarono allora il governatore Moreton a prendere sotto la sua protezione

(1) *Plan of a new Colony to the South of Carolina*, di sir Roberto Mountgomry. Londra, 1717.

(2) *Chalmers' Annals*, I, lib. 18.

(3) Questa commissione componevasi di Maurizio Mathews, Guglielmo Fuller, Jonathan Fitz e Gio. Boon.

tutti gl' Indiani che dimoravano nella colonia e trattarli dolcemente (2). Ciò spiacque agli abitanti e particolarmente ai membri del Consiglio (3) interessati nel traffico degli schiavi, epperò attraversarono per quanto poterono le intenzioni benefiche dei proprietarii a tal che il governatore si vide obbligato a rivocare le lor commissioni; ma que' funzionarii godevano di tanta popolarità, e talmente erano inaspriti i piantatori contra gl' Indiani che Moreton rimase vittima del loro risentimento e venne nominato un' altra volta a governatore Giuseppe West.

1683, settembre. L' assemblea emanò una legge che aumentava il valore della moneta straniera e ordinava la sospensione di qualunque inquisizione per debiti contratti fuori di paese. Questa misura tanto contraria alla giustizia, destò in Inghilterra indignazione e fu abrogata per ordine dei proprietarii che destituirono tutti quelli che l' aveano appoggiata (4).

1684. West ebbe a successore il cavaliere *Riccardo Kyrle*, Irlandese che morì sei mesi dopo il suo arrivo alla Carolina; e a questo fu sostituito *Roberto Quarry*, colonnello.

Sotto l' amministrazione di quest' ultimo i Caroliniani misero in mare parecchi navigli armati in corso, i quali essendo stati per ordine di Carlo II interdetti, si abbandonarono alla pirateria. Pretendesi anche che sieno stati spinti a prendere tale partito da parecchi dei principali abitanti, dai deputati dei proprietarii e dallo stesso governatore, benchè in onta alle leggi internazionali, ed al senso letterale dei trattati conclusi colla Spagna, quei legni venissero ammessi nel porto di Charleston e vi comperarassero armi, munizioni e quant' altro di cui abbisognavano.

1685. I proprietarii istruiti della colpevole condotta delle autorità, congedarono il governatore Quarry e reintegrarono nel suo posto il landgravio Giuseppe Moreton.

In quest' anno emigrarono alla Carolina molti protestanti francesi (5) che si stabilirono sulle sponde della riviera di Santee.

(1) *Chalmers' Annals* lib. I. c. 18.
(2) Ramsay nella sua Storia della Carolina (Charleston 1809) cita

Morì Carlo II il 16 febbraro 1685 e Jacopo II di lui successore fu acclamato con giubilo dal governatore e dal Consiglio provinciale della Carolina. Questo monarca promise protezione alla colonia, benchè fosse deciso anticipatamente di revocare la sua Carta con un *quo warranto*. I proprietarii giudicarono inutile qualunque opposizione per parte loro. Benchè il legno di cedro fosse allora il solo articolo di esportazione unitamente alle pelliccerie, il cui valore annuale non oltrepassava duemila sterline, si nominò per Charleston un direttore delle dogane e il re ordinò al governatore ed al suo Consiglio di assistere quell'impiegato nell'esercizio delle sue funzioni. Nel tempo stesso fu posta una gabella sul tabacco esportato per alle altre colonie.

1686. Stimò Moreton di suo dovere il porre in esecuzione certe leggi e regolamenti emanati dai proprietarii, cui il popolo esclamava attentatorii a'suoi interessi; e tale era pure l'opinione di alcuni membri del Consiglio (1) che reclamavano per loro stessi più di quello potesse loro accordare il governatore. La controversia da ciò occasionata die'origine a due partiti, l'uno dei quali sosteneva le prerogative dei proprietarii e l'altro difendeva le franchigie del popolo. Quest'ultimo si fece in breve così formidabile che i proprietarii dovettero rivocare il governatore e nominar in suo luogo *Yames Colleton* nel mese di agosto 1686 (2).

i nomi di oltre sessanta famiglie francesi rispettabili passate allora alla Carolina.

Tre discendenti di que'rifuggiti presiedettero al congresso degli Stati Uniti, durante la guerra della rivoluzione: cioè *Enrico Laurens* della Carolina del Sud, *Gio. Jay* di Nuova York ed *Elia Boudinot* di Nuova Yersey. Elia Priuli che condusse in quella provincia parecchi de'suoi parrocchiani, era nipote di Antonio Priuli doge di Venezia nel 1618.

(1) Gio: Boone, Maurizio Mathews, Gio. Godfrey, Andrea Percival, Arturo Midleton e James Moore.

(2) Colleton era fratello del cav. Pietro Colleton, uno dei proprietarii della Carolina. Poco dopo il suo arrivo dalla Barbada si stabilì sulle sponde della riviera di Cooper. Fu fatto landgravio per dargli maggiore importanza e gli si cedettero in piena proprietà quarantottomila acri di terra.

Sul finir di quest'anno gli Spagnuoli di S. Agostino credendo che i coloni inglesi avessero eccitato gl'indigeni del vicinato ad armarsi contr'essi, praticarono scorrerie sulle frontiere meridionali della Carolina e distrussero lo stabilimento di Porto Reale; e gli Scozzesi che aveano possedimenti in quell'isola se ne partirono per far ritorno alla patria.

Il governatore ed il Consiglio levarono truppe per mandarle contra S. Agostino, ma avendo i proprietarii loro rappresentato che gli Spagnuoli userebbero di rappresaglia, e ch'essi dipendendo dalla corona d'Inghilterra non aveano diritto di far guerra a' suoi alleati senza il di lei assenso, rinunciarono a quella spedizione.

Colleton avendo cominciata la sua amministrazione con misure di severità, perdette ben presto ogni autorità. Colla speranza di riacquistarla, egli convocò un'assemblea di rappresentanti a cui propose diversi mutamenti nella costituzione fondamentale. Per esaminarli si elesse una commissione composta di Colleton, del segretario Paolo Grimball e di altri cinque membri (1). Dopo lunghi dibattimenti si stese un codice che conteneva parecchie nuove disposizioni, e che fu detto lo *Standing Laws* ossia leggi della colonia permanenti; ma i proprietarii cui vennero trasmesse dal governatore ricusarono sanzionarle dichiarando di non mai acconsentire a quanto potesse portare la menoma modificazione al patto fondamentale.

Circa allo stesso tempo insorse controversia tra il governatore e l'assemblea intorno ai titoli di concessione ed all'annua contribuzione. Pretendeva il primo il pagamento degli arretrati cui il popolo ricusava di soddisfare per non essergli le terre state di verun profitto, ma Colleton insistette e adottò misure coercitive che trassero ad aperta ribellione. I malcontenti tennero assemblee, arrestarono il segretario, s'impadronirono dei pubblici archivii ed istituirono un governo temporario. Allora l'anarchia giunse al suo colmo, e nè il governatore nè il suo Consiglio trovarono altro mezzo di richiamar all'ordine il popolo tranne

(1) Guglielmo Dunlop, Bernardo Schiuking, Tommaso Smith, Gio: Farans e Giuseppe Blake.

quello di proclamare la legge marziale presente la milizia da essi a tale effetto fatta schierare. L'assemblea dal canto suo si raccolse e riprovò la misura che riguardò come un'usurpazione della sua autorità, e nel 1690 emanò un decreto che dichiarava il governatore inabile ad esercitare verun impiego sia civile, sia militare nella provincia da cui venne poco dopo espulso.

1687. Determinato Jacopo II di distruggere la pirateria nell'Indie occidentali, vi mandò una squadra sotto il comando di sir *Roberto Holmes*, cui ebbero ordine il governatore ed il Consiglio di Charleston di somministrare tutti i soccorsi di cui abbisognasse. La comparsa di quella forza navale sulla costa della Carolina, pose un termine per qualche tempo alla pirateria, che ricominciò poi sotto il regno di Guglielmo e di Maria.

1690. Parecchi dei rifuggiti francesi mandati dalla corte di Londra alla Virginia, passarono nel 1690 alla Carolina stabilendosi sulle sponde della Santee ed a Charleston ove si diedero alla negoziatura ed all'industria dopo aver prestato giuramento di sommissione al re (2).

In quest'anno ritornò a Charleston *Seth Sothell* stato bandito da Albemarle e richiamato in Inghilterra dai lord proprietarii per render conto di sua condotta. Profittando egli della fermentazione che vi regnava e dell'influenza che gli dava la sua qualità di proprietario, s'impadronì del governo dopo l'espulsione di Colleton e delle altre autorità che invano protestarono contra la sua usurpazione.

Non tardò per altro Sothell ad essere deposto dai proprietarii. Il colonnello *Filippo Ludwell* di Virginia fu chiamato al governo della Carolina nel 1692 e si accordò amnistia a coloro che aveano preso parte nell'ultima rivolta. Sothell si ritirò alla Carolina del nord ove morì nel 1694.

Ludwell sottopose all'esame dei proprietarii un nuovo piano di governo esteso in quarantatre articoli. Egli chiedeva l'abolizione di tutte le antiche leggi e dei regolamenti meno soltanto le leggi agrarie; che fossero autorizzati i rappresentanti del popolo ad adottare quelle leggi che giu-

(1) *Hewatt's Carolina* I, c. 3.

dicassero necessarie al pubblico bene e che queste non rimanessero in vigore se non per lo spazio di due anni, a meno che il palatino e tre proprietarii non giudicassero conveniente di prolungare un tal termine; che il governatore infine fosse autorizzato ad accordar altre terre ai cacicchi ed ai landgravii i quali aveano preferite quelle dell'interno per non conoscere il valore e la fertilità di quelle del paese basso.

Avea il Parlamento inglese votato un soccorso di quindicimila sterline pei rifuggiti francesi della Carolina, e nel tempo stesso era stata loro allogata una certa estensione di terre sulle sponde delle riviere di James e di Santee ove se ne stabilì il maggior numero dandosi a coltivare la vite. Ludwell ebbe ordine di ammettere nell'assemblea sei dei loro rappresentanti accordando le franchigie e i privilegii di cui godevano i coloni inglesi. Quegli emigrati per altro vennero mal accolti da quest'ultimi i quali riguardandoli come intrusi pretendevano, dietro le leggi d'Inghilterra, ch'essi non potessero acquistar terre in veruna parte dell'impero britannico; che niuna autorità, tranne quella del Parlamento, potesse lor conferire i diritti dei sudditi inglesi; che i ministri della loro chiesa, non avendo ricevuto la consacrazione episcopale, non fossero legali i matrimonii da loro celebrati; e fossero necessariamente illegittimi i figli che da quelle unioni venissero in luce. E tant'oltre fu spinto tale spirito d'intolleranza che gli emigrati francesi dovettero reclamare la protezione del governo. Si rivolsero anche ai proprietarii da cui ritrassero tutte le guarentigie che domandavano; ma tale era la forza dei pregiudizii insorti contr'essi che non si ammise a sedere nella nuova assemblea verun rappresentante della contea di Craven ov'esisteva il loro stabilimento (1).

Nel 1692 i proprietarii o loro agenti accordarono terre agli emigrati al prezzo di lire venti sterline per mille acri, ed un'annua contribuzione di uno scellino per ogni mille acri. Gli acquirenti ebbero il privilegio di scegliere tra le terre quelle ch'erano di fresco misurate e registrate, e coloro che non tenevano denaro ottennero delle conces-

(1) *Hewatt's South Carolina* l, c. 2 e 3.

sioni coll' obbligarsi di pagare al proprietario annualmente un soldo per acro.

Verso quest' epoca giunse a Charlestown un corsaro nominato il *Royal-Jamaica* montato da quaranta uomini ed avente a bordo molto oro ed argento derubato agli spagnuoli.

Il capitano di un altro bastimento, gettato poco dopo sulla spiaggia, dichiarò ch' era reduce dal mar rosso, ov' erasi recato a saccheggiare i possedimenti del Gran Mogol. Questi pirati dovettero promettere, sotto cauzione di sospendere le loro corse per un anno, sino a che il governatore potesse ricevere dai proprietarii istruzioni a loro riguardo. Questi ultimi ordinarono di farli processare giusta le leggi d' Inghilterra e di comporre il giurì in guisa che non potessero andarne impuniti; ma que' pirati a furia di denaro che sparsero pel paese eransi posti così alle buone cogli abitanti che divenne difficile se non pericoloso il tradurli in giudizio. Dopo lunghe discussioni propose l' assemblea di far loro amnistia; ma scorgendo non approverebbe ciò il governatore, votò perchè fosse posto in vigore l' *habeas corpus*. Alcuni dei pirati giunsero a salvarsi, altri comperarono terre nella colonia ove si stabilirono senz' esserne menomamente inquietati, e finalmente venne dai proprietarii accordato un bill d' indennità a tutti gl' individui accusati di pirateria, que' soli eccettuando che aveano preso parte al saccheggio commesso in pregiudizio dei sudditi del Gran Mogol.

Alla Carolina il giurì non veniva nominato dallo sceriffo, ma tratto a sorte nella forma seguente: scrivevansi sovra bollettini di carta pecora di egual dimensione, e posti in una cassetta che scrollavasi perchè si mescolassero, i nomi di tutti gli uomini liberi; ciò fatto un fanciullo di età inferiore ai dieci anni traeva fuori ventiquattro nomi, li poneva in una seconda cassetta, donde un altro fanciullo della stessa età estraeva i dodici che doveano costituire il giurì, e il prigioniero avea diritto di escludere un certo numero che veniva da altri sostituito, i cui nomi veniano tratti a sorte dallo stesso fanciullo.

Il pagamento delle contribuzioni che i coloni cercavano in tutti i modi di eludere, fu argomento di una con-

tinua lotta tra essi e l'agente dei proprietarii. Nelle pratiche tenute pel ricupero di piccole somme, le tasse percette dalle Corti e dagli sceriffi superavano sovente l'ammontare del debito. Per ovviare a tale inconveniente, l'assemblea autorizzò i giudici di pace a giudicare di tutte le cause il cui valore non eccedesse i quaranta scellini. Propose poscia il governatore all'assemblea una nuova forma di contratto agrario che fu riguardata dai proprietarii come usurpazione dei loro diritti e prerogative. Ne risultò il richiamo del governatore che venne sostituito da *Tommaso Smith*, ricco piantatore, ed innalzato alla dignità di landgravio.

Fu creato cacicco della Carolina il cav. Nataniello Johnson, stato comandante dell'isola sotto Vento, ed ivi egli si stabilì nel 1693.

1693. Mostrandosi i coloni semprepiù avversi alla costituzione fondamentale, acconsentirono i proprietarii di restituir ad essi la loro Carta, e fu del tutto abrogato il Codice di Locke che per ventitre anni avea avuto rigore nella colonia.

In quest'anno si presentarono al governatore Smith venti capi cherokees chiedendogli assistenza ed aiuto contra gl'Indiani *Esaw* e *Congerée* che aveano incendiato parecchie loro città e fatti prigionieri molti dei loro. Si lagnarono anche dei naturali di Savannah che, in onta ai trattati riconosciuti da parecchie tribù, aveano venduto ai coloni i loro confratelli. Promise il governatore di proteggerli, e di opporsi all'invio fuori del paese dei loro compatriotti (1).

1695. I rifuggiti francesi trovando che non erano da veruna legge garantite le loro proprietà, e temendo non forse ritornassero, alla loro morte, ai proprietarii, pensarono di abbandonar la colonia.

Il governatore Smith stanco dei lagni e delle dissensioni dei coloni, affidò l'amministrazione a *Daniel Blake* sino a che i proprietarii gli avessero dato un successore, e partì dalla provincia.

In quest'anno gl'Inglesi presentarono al governatore

(1) *Hewatts' South Carolina* I, c. 3.

un addrizzo chiedendo che venissero esclusi dalla legislatura i Francesi.

La discordia da lunga pezza esistente fra i coloni arrestò i progressi dell'industria. I proprietarii colla raccomandazione di Smith risolsero inviare alla Carolina uno dei loro membri con pieno potere di ricomporre gli animi e ristabilire la pace. Per tale missione era stato nominato lord *Ashley* (1), ma sul suo rifiuto venne destinato Gio: *Archdale* membro della Società degli Amici il quale giunse a Charlestown nell'agosto 1695 e fu bene accolto dagli abitanti. Archdale radunò tosto il Consiglio (2) e convocò un'assemblea di dodici deputati eletti dagl'Inglesi delle contee di Berkeley e di Colleton. Erano talmente inveterate le preoccupazioni di quest'ultimi contra i Francesi che il governo dovette cedere ed escluderli dalla legislatura. Tutti gli antichi giudici, gli uffiziali della milizia ed i magistrati conservarono i loro impieghi.

L'assemblea fece parecchie leggi relativamente all'acquisto di terre, ai diritti dei proprietarii ed a quelli dei coloni, ed istituì magistrati per giudicare delle cause tra i coloni e gl'indiani, non che ingegneri per aprire strade e canali.

Poco dopo il suo arrivo, il governatore Archdale concluse un trattato cogl'Indiani che abitavano i luoghi marittimi della Carolina del Nord. Alcuni emigrati della Nuova Inghilterra che aveano naufragato su quella costa, vi si fortificarono per timore di essere trucidati dagl'indigeni e per quanto questi ultimi dessero loro testimonianze di amicizia, schivarono ogni contatto con essi sino a che rimase loro di che vivere; ma la fame gli obbligò a lasciare i loro trincieramenti e con grande loro sorpresa ricevettero la più amichevole accoglienza da quegl'Indiani che si sbracciarono a somministrar loro sussistenza e permisero a molti di essi di portarsi a Charlestown. Il governatore mandò un legno alla riviera di Cooper ove fondarono lo

(1) Autore dell'opera intitolata *Characteristics*.

(2) Componevasi di Giuseppe Blake, Stefano Bull, James Moore, Paolo Grimball, Tommaso Carey, Gio. Beresford e Guglielmo Hawett.

stabilimento conosciuto sotto il nome di *Parrocchia del Cristo.*

In quest'anno s'introdusse alla Carolina la coltivazione del riso. Il capitano di un naviglio inglese che veniva da Madagascar, approdando all'isola di Sullivan, fece il presente al governatore Smith di un sacco di riso e gl'insegnò la maniera di coltivarlo. Il governatore, cui aveasi molto magnificata la qualità nutritiva di quel grano, divise fra i suoi amici quel riso, che seminato da essi diede il più abbondante ricolto. Si recarono dappoi alla Carolina da Du Bois tesoriere della compagnia delle Indie orientali altre due specie di riso; l'una di colore rossastro e l'altra bianco. Tale fu l'origine della coltivazione del riso in quella colonia, la quale, grazie al lavoro degli schiavi africani, divenne in breve una sorgente pel paese di grandi ricchezze (1).

1695. Gl'Indiani *Yamassees* occupavano un distretto situato a ottanta miglia da Charlestown ove vivevano sotto la protezione degl'Inglesi. Scontrati alla caccia da una banda di essi alcuni Indiani di S. Maria, non lungi da S. Agostino, li ritennero prigionieri per venderli quali schiavi ai piantatori della Barbada o della Giammaica. Ma il governatore Archdale, fatto consapevole della loro intenzione, si fece condurre innanzi il capo Yamassee, non che i prigionieri consistenti in tre uomini ed una donna. Servendosi egli di un interprete ebreo rilevò che parlavano lo spagnuolo ed erano cristiani cattolici. Per ordine del governatore il capo li ricondusse a S. Agostino, e il comandante di quel forte scrisse ad Archdale una lettera di ringraziamento, e questi due personaggi negoziarono tra gl'indiani di quella frontiera una riconciliazione ch'ebbe per la Carolina felici risultamenti.

1696. *Gio: conte di Bath,* succeduto a lord Craven in qualità di palatino, creò parecchi landgravii tra cui

(1) *Hewatts' South Carolina* I, c. 3.

Secondo Pennant (art. Zoology) erasi già seminato del riso nella Carolina verso l'anno 1688; ma non riuscì a bene per la cattiva qualità della semente.

Edmondo Ballenger, *Gio: Bayley* e *Roberto Daniel*; e fu nominato a primo giudice *Edmondo Bohun.*

Giunse in quest'anno alla Carolina quantità di emigrati, tra cui *Nicola Trott*, piantatore di Bahamas, che da Hewatt viene dipinto come uomo divorato dall'ambizione.

Nel 1696 approdò alla Carolina una piccola colonia procedente da Dorchester nel Massaciussett, sotto la condotta del rever. *Giuseppe Lord*, la quale stabilì presso la sorgente della riviera d'Ashley a diciotto miglia circa da Charlestown, e diede allo stabilimento il nome di *Dorchester.*

Sul finire del 1696 il governatore Archdale si dimise dal governo incaricando a sostituirlo *Gius: Blake* (1). Al suo ritorno in Inghilterra egli espose ai proprietarii la vera situazione della colonia, e propose alcune mutazioni nell'amministrazione cui essi adottarono, ed a sua istanza formarono nuove leggi e risolvettero cambiar forma di governo, ma l'assemblea ricusò di concorrere nei loro divisamenti, nè volle nemmeno esaminare il progetto stesso in quarantuno articoli cui le aveano inviato.

Una corporazione ecclesiastica composta di una ventina d'individui fomentava a quel tempo lo spirito d'intolleranza. I protestanti francesi, istigati di nuovo dal governo, chiesero ed ottennero dall'assemblea, a malgrado delle minaccie di quella corporazione, un atto di aggregazione per cui venivano essi parificati agli uomini liberi della colonia dopo prestato giuramento al re Guglielmo. Colla stessa legge veniva proclamata la libertà di coscienza; il solo proscritto era il cattolicismo, ossia il *papismo.*

1700. All'Avana da una società di quarantatre individui, tra Francesi, Inglesi, Portoghesi ed Indiani, venne equipaggiato un naviglio per predare i legni che appartenevano ai negozianti di Carlestown. Que' pirati ne catturarono parecchi mandandone a terra gli equipaggi. Poco stante sorse tra essi una discussione sulla divisione del bottino e 9 inglesi furono gettati in un battello ed abbandonati al mare. Essi approdarono per altro alla baia

(1) Nipote dell'ammiraglio inglese dello stesso nome.

di Savee donde portaronsi a Charlestown, ed ivi riconosciuti da tre capitani di naviglio ch'erano stati presi da essi, ne vennero processati e condannati a morte sette (1).

Nella città di Charlestown imperversarono durante l'autunno le calamità d'ogni spezie. Il mare gonfiato da una bufera inondò tutte le strade, e costrinse gli abitanti a ricoverarsi nel secondo appartamento delle loro case. Un grosso naviglio di Glasgow *il Sole Levante* comandato da *James Gibson* con a bordo coloni che venivano da Darien, ruppe contra i banchi di sabbia in vicinanza alla città e perirono gli equipaggi ed il carico. Un incendio scoppiato quasi allo stesso tempo ridusse in cenere gran parte della città; il vaiuolo esercitò pure grande strage, ed un morbo epidemico decimò la popolazione e rapì la metà dei membri dell'assemblea. Per i quali e così gravi mali scoraggiti gli abitanti, si avvisarono un istante di abbandonar la colonia per ritirarsi in Pensilvania (2).

A quell'epoca la Carolina contava da 5,500 individui bianchi (3).

I membri dell'assemblea sopravvissuti all'epidemia, mostrarono tanta indifferenza pegli affari pubblici, che il governatore Blake dovette discioglierla ed altra convocarne. Nicola Trott, nominato oratore della nuova Camera, si segnalò per la sua opposizione agl'interessi dei proprietarii. A sua istigazione l'assemblea rivendicò a sè il diritto di nominare i pubblici funzionarii e particolarmente il ricevitor generale, ma il governatore ed il Consiglio vi si opposero e nominarono essi stessi quest'ultimo impiegato; il quale non solamente dichiarò l'assemblea di non riconoscere, ma diffidò pure chiunque facesse a lui pagamenti di essere riguardato come nemico del paese.

Sul finir di quest'anno morì Blake, e il Consiglio non potè a tutta prima andare d'accordo sulla scelta del suo successore. Erasi presentato per sostituirlo Giuseppe Moreton quale decano dei landgravii; ma *James Moore* di lui rivale gli obbiettò la commissione ch'egli teneva dal

(1) *Hewatts' South Carolina* l. I, c. 3.
(2) *Hewatts South Carolina* I, c. 3.
(3) *Drayton's South Carolina* 103. Charlestown 1802.

re e dai proprietarii in qualità di giudice della corte dell'ammiragliato. Finalmente dopo molti dibattimenti il Consiglio, si dichiarò in favore di quest'ultimo e lo investì del governo.

1701. L'elezione di Moore fu confermata dal palatino *Lord Granville* credendolo più che non Moreton capace di far trionfare la causa dell'episcopato su quella del protestantismo ch'era protetto dal re.

Parecchi inglesi di distinzione, zelanti di propagare il vangelo nel mondo occidentale, presentarono a questo oggetto un piano al dottor *Tennison* arcivescovo di Cantorbery che ottenne per essi dal re « una carta di aggregazione per propagare il Vangelo nei paesi stranieri ».

Circa la stessa epoca l'assemblea decretò la fondazione a Charlestown di una biblioteca affidandone la direzione al ministro episcopale di quella città. Essendo membri di questa religione gli autori della più parte delle opere in essa contenute, nè risultò che i protestanti si astennero dal frequentarla.

Il palatino, determinato d'introdurre l'episcopato perfino nel governo, incaricò il governatore Moore di porre in opera tutta la sua influenza sull'assemblea per conseguir tale scopo; ma la maggioranza dei coloni che componevasi di protestanti fuggiti d'Inghilterra, per sottrarsi al giogo di quella chiesa, ripulsarono con molta fermezza le pretensioni del palatino, dichiarandole contrarie alla libertà di coscienza garantita dalla Carta.

Il governatore, perduta la confidenza dei coloni e già aspettando di non conservare per lunga pezza la sua carica, risolse di porre a profitto il tempo che gli rimaneva per arricchirsi col monopolio del commercio cogl'Indiani, e col far portar via un numero di quest'ultimi per venderli quali schiavi; il qual infame progetto dovea eseguirsi col mezzo di parecchi individui, di lui complici, ai quali egli avea conferito alcune commissioni. L'assemblea per altro fece fallire il suo divisamento rigettando un bill destinato a legittimare quel brigandagio, per cui fu essa disciolta dal gevernatore.

L'elezione dei membri della nuova assemblea diede luogo a gravi disordini. Conformemente alle istruzioni del

governatore, lo sceriffo accordò il diritto di voto indistintamente a tutti i coloni, compresi i marinai, i domestici e i mulatti, donde nacque che la metà dei membri eletti erano tutti stranieri ai pubblici affari.

Cotesta assemblea impose una tassa di tre *farthing* o liardi sovra ciascuna pelle esportata dalla colonia, la qual tassa dovea raddoppiarsi se venisse spedita a bordo di un naviglio inglese. Protestarono i commissarii alle piantagioni contra quella tassa siccome pregiudiziale al commercio della metropoli (1).

1702. *Spedizione inglese contra S. Agostino.* Il colonnello Moore, inteso di una rottura scoppiata tra i gabinetti di Inghilterra e di Spagna, propose all' assemblea una spedizione contra S. Agostino; ed essendo stata da essa approvata, venne votata a tal fine la somma duemila lire sterline. Si arrolarono seicento militi e s' ingaggiò un pari numero d' Indiani imbarcati dal governatore nel mese di settembre a bordo di alcuni legni di trasporto da lui raccolti a Porto Reale; e si convenne che mentre egli bloccherebbe la rada di S. Agostino, il colonnello *Daniel* alla testa di un distaccamento di milizie attaccherebbe la città per terra. Quest' ultimo eseguì i suoi ordini, penetrò in S. Agostino e lo abbandonò al saccheggio. Intanto gli Spagnuoli eransi ritirati nel castello ove aveano posto in sicurezza i loro effetti più preziosi; nè potendo Moore sloggiarneli per mancare d' artiglieria, spedì Daniel a cercarne alla Giammaica; ma in sua assenza si presentarono all' ingresso della rada due navigli spagnuoli, e gl' Inglesi dovettero levare l'assedio e ritirarsi per terra alla Carolina. Gli Spagnuoli s' impadronirono dei trasporti e delle munizioni da guerra e da bocca della squadra, e poco mancò non cadesse nelle lor mani Daniel al suo ritorno dalla Giammaica. Il governatore in questa malaugurata spedizione non perdette che due soli uomini, ma essa costò alla colonia la somma di seimila sterline, e rese necessaria l' introduzione di una carta monetata, la prima che venisse emessa nella Carolina.

1703. L' anno dopo Moore condusse un' altra spedizione composta di bianchi e di Indiani contra gli Apalachi tribù

(1) *Calmers' Annals* I, c. 14 nota 42.

che soggiornava tra le riviere di Alatamaha e Savannah, incendiò la loro città e li disperse con perdita di ottocento uomini tra morti e feriti e circa millequattrocento prigioni ch'egli relegò nel territorio della Georgia. I proprietarii soddisfatti de'suoi servigii gli diressero lettera di ringraziamento (1).

1702. Morì l'11 marzo Guglielmo III ed ebbe per successore Anna Stuart figlia di Jacopo II; la quale dichiarò guerra alla Francia ed alla Spagna per ciò che Luigi XIV, di concerto colla Spagna avea proclamato, nel giorno 11 maggio, a re d'Inghilterra e d'Irlanda il principe di Galles; sicchè le colonie americane si trovarono impegnate in continue lotte contra francesi ed Indiani.

Verso quell'epoca s'introdusse nella provincia da *sir Nataniello Johnson* la coltivazione della seta. Siccome i boschi abbondavano di gelsi e il clima conveniva ai bacchi da seta, era a sperarsi che dovesse una tale coltivazione riuscire di gran profitto alla provincia pel considerevole consumo che facevasi di quell'articolo in Inghilterra; ma la mancanza di abitudine nelle cure che richiede quel verme e l'indifferenza dei lord proprietarii fecero ben tosto rinunciare a quel ramo di cultura.

Si cominciò pure allora a coltivare il *cotone*, per cui favorevolissimi si giudicarono il suolo ed il clima, ma si rinunciò anche a questo per sostituirvi la coltivazione del riso ch'erasi fortemente estesa.

1703. Mediante l'influenza di lord Granville fu nominato a governatore della Carolina sir Nataniello Johnson con duecento lire di sterlini di appuntamento che doveano essergli pagate dal ricevitor generale della colonia. Avea Johnson servito nell'armata e seduto nella Camera dei comuni d'Inghilterra; ma siccome non erasi mostrato ardente partigiano della rivoluzione, i proprietarii durarono fatica ad ottenere dalla regina la ratificazione della sua nomina, ed ei dovette anche obbligarsi sotto cauzione di tener mano all'esecuzione delle leggi di commercio e navigazione, non che delle istruzioni che S. M. trovasse necessario di trasmettergli.

1704. I proprietarii decisi d'istituire nella Carolina la

(1) *Hewatts' South Carolina* I, c. 3.

chiesa anglicana, profittarono dell'influenza del governatore e del Consiglio per giungere ai loro fini. L'assemblea fece una legge per cui qualunque individuo convinto sulla deposizione di due o più testimonii degni di fede, di avere parlato o scritto contra la S. Trinità o contra la divina origine dell'Antico e Nuovo Testamento, veniva dichiarato inabile a sedere nell'assemblea o coprire impiego lucrativo nella provincia, ed in caso di recidiva soggetto a prigioni per tre anni ed escluso dall'essere tutore, esecutore, amministratore od attore in una Corte di giustizia.

Colla mira di escludere i protestanti dalla Camera dei rappresentanti, emanò altra legge, che teneva ogni membro obbligato a prestare il giuramento, e seguire i precetti ed i riti della chiesa anglicana.

Contra questa legge protestarono gli abitanti della contea di Colleton e di parecchie altre località, e diressero un messaggio ai proprietarii per chiederne l'abrogazione. Incaricato *Gio: Ash* di recarlo in Inghilterra, nè avendo potuto ottenere il permesso d'imbarcarsi sovra uno dei legni della colonia, partì egli per la Virginia donde mise alla vela. Giunto in Londra, si presentò a lord Granville che trovò poco disposto ad ascoltarlo, e che si limitò a rispondergli farebbe scrivere dal suo segretario per informarsi dei torti di cui egli chiedeva riparazione. Allora risolse Ash di appellare al popolo inglese col mezzo della pubblicità, ma morì prima di avere ultimata la sua Memoria, la quale, caduta in mano a' suoi nemici, non vide giammai la luce.

Ma il governatore non persistette meno nel far eseguire la legge votata dall'assemblea ed istituì una Corte composta di venti laici cui fu affidata la direzione degli affari ecclesiastici.

Fu pure con altro atto provveduto alla costruzione di alcune chiese nelle sei parrocchie della colonia, cioè sette nella contea di Berkeley, due in quella di Colleton e una in quella di Craven. L'assemblea votò fondi a tale oggetto; assegnò terre per le glebe e stabilì un onorario ai pastori.

Spediti in Inghilterra questi diversi atti per essere rivestiti della sanzione dei proprietarii, trovarono essi for-

te opposizione per parte di Gio: Archdale, il quale pretendeva che la Carta garantisse ai Caroliniani intera libertà di coscienza; che il diritto di giudicare da sè in materia di religione fosse un diritto naturale; che gli atti di *conformità* fossero contrarii ai principii democritici e che atti così impopolari e così oppressivi dovessero per conseguenza venir rigettati; ma a malgrado di tali rappresentanze, essi furono ratificati da quattro dei proprietarii. Ecco la lettera ch' essi diressero al governatore nell' inviargli ratificati quegli atti. « Signore! voi avete adempiuto con zelo infaticabile ad una grand' opera di pietà per l' onore e il servigio di Dio onnipossente. Noi pure abbiamo soddisfatto alle nostre attribuzioni ratificando atti di sì alto interesse per la chiesa, e ve li spediamo a mezzo del capitano Flavel ».

Aveano corso nelle colonie americane le monete straniere non che quella della madrepatria; da ciò risultavano gravi inconvenienti agli abitanti che se n' erano lagnati col governo inglese, e fu dalla regina Anna pubblicato un programma che ne regolava il corso. Il Parlamento dal canto suo emanò una legge allo stesso scopo nel 1708.

Si modificarono nel 1704 alcune restrizioni dell' atto di navigazione. Si permise l' importazione delle tele d' Irlanda nelle piantagioni americane sovra navigli inglesi, e s' incoraggiò l' esportazione in Inghilterra dei varii articoli necessarii alla marina mercè un premio sugli arbori, le antenne, i bonpressi, il catrame, la pece, la trementina e la canapa.

1706. Sul principiar di quest' anno i coloni protestanti presentarono alla Camera dei lordi un messaggio nel quale esponevano che la Carta e la costituzione fondamentale garantivano ad ogni cristiano il libero esercizio di sua religione; che quindi nessuno dovea esser a motivo di religione escluso dall' assemblea e dagl' impieghi civili; che nel 1703 quando trattavasi di eleggere una nuova assemblea, era stata violata la legge elettorale coll' estendere ad ogni sorta di gente il diritto di suffragio; che poscia aveasi promulgato un atto colla mira di chiudere ai protestanti l' accesso all' assemblea, mentre ne venivano ammessi tutti quelli che attestavano non aver ricevuto il sacramento dell' eucaristia in veruna congregazione protestante nel corso del-

l'anno antecedente; che quell'atto era illegale per essere stata l'assemblea convocata pel 26 aprile quando era stata prorogata sino al 10 maggio, e che finalmente l'atto stesso avea ricevuto la sanzione dei proprietarii senza riguardo alla petizione lor presentata centosettanta anni fa dai principali abitanti e negozianti della colonia.

Questo addrizzo fu sottoposto alla Camera dei lordi i quali, in onta all'opposizione di lord Granville, decisero che i Caroliniani aveano diritto a tutte le franchigie e i privilegii dei sudditi inglesi, e che l'atto dell'assemblea segnato da lord Grenville e da altri tre proprietarii (1) era attentatorio alle leggi del regno, alla Carta della colonia e tendeva a spopolare e rovinar la provincia. Votò poscia la Camera un addrizzo alla regina supplicandola voler avvisare ai mezzi di francar la Carolina dall'arbitrio che pesava sovra di essa e di perseguire con tutto il rigor delle leggi i suoi oppressori; al che rispose la regina: conoscere tutta l'importanza delle piantagioni e che farebbe quanto da lei dipendesse per proteggere efficacemente i suoi sudditi della Carolina.

Avendo taluni dei proprietarii ricusato di approvare un atto contra il quale si sollevavano tante lagnanze, fu deferito l'affare ai lordi commissarii incaricati del commercio e delle piantagioni, i quali dichiararono ben fondate le accuse portate contra i proprietarii e furono d'avviso che venisse loro rivocato il potere di cui aveano abusato. Essi supplicarono la regina di prendere sotto la special sua protezione la colonia e di annullare le leggi che la governavano. Vi acconsentì la M. S. che ordinò al suo avvocato generale di rivocare la Carta con un *quo Warranto*.

In quest'anno la società istituita per la propagazione del Vangelo inviò parecchi missionarii alla Carolina e nelle altre piantagioni per ispargervi l'istruzione tra i coloni e gl'Indiani. Nel numero di que' missionarii trovavasi *Johnston* commissario del vescovo di Londra, al quale, unitamente a cinque altri, vennero assegnate cinquanta lire di sterlini l'anno, indipendentemente dal trattamento

(1) Lord Carteret, Lord Craven e sir John Colleton.

che venia loro fatto dalla provincia. Quella società mandò pure a quel tempo duemila volumi da distribuirsi agli abitanti.

Nel 1706 la città di Charlestown venne aggredita da una *spedizione francese e spagnuola* composta di una fregata e quattro golette con ottocento uomini di truppa. Gli abitanti tuttavolta si difesero valorosamente, e respinsero gli assalitori colla perdita di trecento uomini fra morti e prigioni. Fra quest'ultimi trovavasi *Arbuseti*, comandante superiore delle truppe che offrì diecimila piastre di riscatto per se e alcuni uffiziali di mare. Poco considerevole fu la perdita dei coloni. La squadra franco-spagnuola era comandata da *Le Febure* e i caroliniani dal colonnello *William Rhett* e dal capitano *Fenwick*.

I sacrificii fatti dalla colonia per difendersi da quell'assalto resero necessaria l'emissione di viglietti di credito per la somma di ottomila lire di sterlini.

Morì in quest'anno lord Granville e l'assemblea, temendo la sua morte non potesse produrre qualche cangiamento a favore dei protestanti, provide con un atto legislativo alla sicurezza della chiesa episcopale. Emanò poscia, continuerebbe essa le sue tornate per lo spazio di due anni e per altri dieciotto mesi dopo il cambiamento di governo, sia che tal cambiamento avvenisse per morte del governatore attuale, sia per la sostituzione di altro in sua vece.

Sul finire del 1708 il colonnello *Edward Tynte* fu nominato a governatore della colonia da *lord Craven* che gli diede per segretario *Carlo* suo fratello. Sino dal suo primo arrivo Tynte occupossi di riconciliare gli abitanti dietro le istruzioni avute dai proprietarii e da lord Craven.

A quest'epoca il reddito della Carolina consisteva nei diritti di esportazione prelevati sulle pelliccerie e pelli di daino ed in quelli d'importazione sullo zucchero, melasso e sui liquori spiritosi. Si devolsero i prodotti delle tasse sulle pelliccerie, pelli e sui liquori al rimborso dei viglietti di credito emessi dopo l'ultima invasione. A quel tempo i viglietti perdevano il 50 per 0/0 contra l'oro inglese, sicchè cento lire sterline ne valevano centocinquanta in carta della Carolina.

Moltissimi abitanti del Palatinato, rovinati dalla guerra, domandarono ai proprietarii di ceder loro terre nella colonia; e questi prevedendo che ciò tornerebbe di gran soccorso per la Carolina, accedettero prontamente alla domanda, posero legni a loro disposizione e ordinarono al governatore d'incoraggire con ogni mezzo possibile il loro stabilimento. Venne accordato un centinaio d'acri in piena proprietà a ciascun uomo, donna e fanciullo coll'esenzione pei primi dieci anni da qualunque contribuzione, dopo i quali non dovea pagarsi che un solo soldo per acro.

Morto il governatore Tynte, gli succedette *Roberto Gibbes*. I proprietarii, ingannati da falsi rapporti, credettero aver egli ottenuta la sua elezione mediante corruzione e nominarono in suo luogo Carlo Craven, al quale fu ingiunto di porre la colonia al coperto da una nuova invasione franco-spagnuola, d'incoraggire la pesca e le manifatture, d'invigilare perchè si amministrasse equa giustizia, e di trasmettere in Inghilterra gli atti dell'assemblea che non doveano aver forza di legge se non dopo ricevuto il consenso dei proprietarii.

Il Consiglio del governatore componevasi degli uomini più ricchi, illuminati e rispettabili della colonia (1).

1712. L'assemblea autorizzò il tesoriere a pagare quattordici lire di moneta corrente al padrone o ad altri che menasse nel paese un domestico inglese di buona costituzione, dell'età dai dodici ai trenta anni, e che non fosse stato condannato in Inghilterra a pena infamante (2).

1715. L'agente dei piantatori o negozianti della Carolina avea diretta alla corona una petizione lagnandosi della tirannia esercitata nella provincia dai lordi proprietarii e dell'inefficaccia delle misure prese per garantirsi dagli attacchi degl'Indiani; sulla qual petizione il ministero presentò alla Camera dei comuni in Inghilterra un bill « pel regolamento della Carta e del governo dei proprietarii in America non che delle piantagioni di S. M. » il quale aveva per og-

(1) Erano dessi Tommaso Broughton, Ralph Izard, Carlo Hart, Samuele Eveleigh, Arturo Middleton, ecc.

(2) *Ramsays' Carolina*, vol. I, cap. 1.

getto di sostituire il governo regio a quello dei proprietarii, progetto che già nutrivano i ministri sino dall'epoca della rivoluzione 1688 (1).

Cospirazione indiana. Poco mancò che la colonia non venisse nel mese di aprile distrutta dagl'Indiani Jamassees ch' erano stati per lungo tempo amici ed alleati dei Caroliniani ed acerrimi nemici agli Spagnuoli; i quali erano riusciti a staccarli dall'alleanza inglese a furia di doni di fucili, munizioni e vestiti fatti ai lor principali guerrieri dal governatore di S. Agostino in un festino a cui li aveva invitati e dove lavò loro la faccia in segno di amicizia. Poco dopo quegl'Indiani proposero alle altre tribù di riconoscere per l'avvenire quel governatore a loro capo e di formare insieme una lega per isterminare i coloni inglesi della Carolina. Corrisposero a questo appello gli Apalachi, i Cherokees, i Congarees, i Catawbas e tutte le tribù che soggiornavano tra la Florida e il Capo Fear. Gli Jamassees che in numero di diecisettemila occupavano vasta estensione del territorio posto dietro l'isola Porto Reale sulla riva sinistra del fiume Savannah, diedero il segnale della rivolta col macello di novanta coloni di *Pocotaligo* (2) e delle piantagioni vicine. A questa nuova la più parte degli abitanti di Porto Reale fuggirono a bordo di un naviglio che si trovava nella rada e fecero vela per Charlestown.

In tale occasione fu dal governatore Craven proclamata la legge marziale, posto un sequestro sui bastimenti, ed essendo stato dall'assemblea autorizzato a levar soldati ed armare i negri fedeli, marciò egli contra il nemico alla testa di milleduecento uomini.

Frattanto gl'Indiani che vivevano a cinquanta miglia nord da Charlestown, scannarono un'intera famiglia di coloni. Si mandò contr'essi il capitano Barker con novanta cavalieri; ma tradito dall'Indiano che avea preso per guida, cadde in un agguato e vi perì con parecchi de' suoi. Dopo ciò quattrocento Indiani penetrarono sino a *Goos-Creek* ove settanta inglesi e quaranta schiavi neri, appostati die-

(1) *Andersons' History of trade and Commerces,* vol. II, anno 1715.

(2) Nel distretto di Beaufort a sessantasette miglia da Charlestown.

tro un trinceramento, respinsero valorosamente il loro attacco; ma spaventati dal numero sempre crescente dei loro avversarii proposero condizioni di pace. Le accettarono gl'Indiani, ma appena gl'inglesi deposero l'armi, si precipitarono loro addosso e li trucidarono tutti.

Gli Jamassees altri confederati, dopo aver devastata la provincia di S. *Bartolomeo*, posero il loro campo in un sito detto *Saltcatchers*. Ivi inseguilli il governatore e diede loro battaglia; gl'Indiani soffersero considerevole perdita, traversarono la Savannah e si ritirarono sul territorio spagnuolo ove rinvennero protezione.

Questa guerra costò la vita a quattrocento coloni.

L'assemblea confiscò le terre dei Jamassee e avendone fatta offerta ad alcuni emigrati inglesi, vennero a stabilirvisi cinquecento Irlandesi; ed essi aveano già formati degli stabilimenti quando i proprietarii s'impadronirono di quelle terre per erigerle in baronie. Una parte di quegli sfortunati Irlandesi perirono di miseria, altri trovarono mezzo di trasferirsi nelle colonie del nord (1).

1716. Intesa da Craven la morte di suo fratello, sir Antonio Craven, affidò il governo a *Roberto Daniel* e partì per l'Inghilterra.

In quest'anno stesso lord *Carteret* fu creato palatino; Nicola Trott gran giudice, e Guglielmo Rhett ricevitor generale e controllore delle dogane.

A quell'epoca fu dall'assemblea emanata una legge che regolava il commercio colle tribù indiane ed eletti furono dei commissarii che doveano applicarne il prodotto ai pubblici bisogni.

Per antivenire il ritorno delle scene di disordine che aveano avuto luogo a Charlestown nelle ultime elezioni, fu deciso: ciascuna parrocchia nominasse un certo numero di rappresentanti e l'assemblea si componesse di soli trentasei membri. Questo modo di procedere nell'elezione fu graditissimo agli abitanti, ma non così ai membri del Consiglio, i quali pretesero infirmasse la loro influenza e nuocesse quindi al potere dei proprietarii. Dietro domanda di questi ultimi que'bill vennero poscia revocati.

(1) *Hewatts' South Carolina*, vol. I, cap. 5.

Continuando le scorrerie dei Jamassees nella Carolina, il governatore ordinò di erigere tre forti a *Congaree*, a *Savannah* e a *Apalachicola*.

1717, 31 aprile. *Roberto Johnson* figlio del vecchio governatore di questo nome, fu investito del governo per commissione di lord Carteret.

1718. Dopo la soppressione della pirateria alle Indie occidentali operata da una squadra sotto gli ordini di *Woods Rogers*, una trentina di ladri di mare s'impadronirono dell'imboccatura della riviera del capo Fear. Il governatore Johnson spedì un naviglio comandato da William Rhett onde sloggiarneli, e questi portò via una scialuppa montata dal loro capo *Steed Bonnet* e trenta uomini che condusse a Charlestown. Lo stesso governatore catturò un legno pirata comandato da *Riccardo Warley* dopo vivissimo combattimento, in cui rimase ucciso tutto l'equipaggio, ad eccezione del capitano e di uno de' suoi che furono del pari condotti a Charlestown e condannati a morte. Bonnet e i suoi compagni subirono la stessa sorte. Le due spedizioni costarono alla provincia oltre diecimila sterline (1).

1719. Il gran giudice Trott sospetto di mantenere coi proprietarii una corrispondenza secreta contraria agli interessi dei coloni, fu in preda ai clamori di tutta la popolazione, e gli avvocati stesero contra lui un atto d'accusa in trentuno articoli, in cui veniva imputato di parzialità ne' suoi giudizii, di percepire emolumenti che non gli erano legalmente dovuti, di far attendere anni interi le sue decisioni, ed accumulare tutti i poteri giudiciarii della provincia, essendo ad un tempo giudice alle corti delle cause comuni, del banco del re, del viceammiragliato e della cancelleria.

Ma egli che teneva la sua commissione dai proprietarii rispose non dover rendere verun conto all'assemblea. Questa trasmise allora un messaggio al governatore ed al Consiglio invitandoli ad unirsi seco lei per denunciare la di lui condotta ai proprietarii e fargli rivocare i poteri impartitigli, o almeno ottenere che non avesse egli posto se

(1) *Hewatts' South Carolina*, I, cap. 5. — *British Dominions*, II, 144.

non in una sola corte e vi fosse luogo ad appello da' suoi giudizii.

Il governatore e la pluralità del Consiglio, convinti della mala amministrazione di Trott, annuirono alla domanda dell' assemblea, ma volendo ben chiarire l' affare, estesero una memoria ed incaricarono uno dei consiglieri, *Francesco Yonge* di portarla in Inghilterra, che giunse a Londra nei primi giorni del 1719.

Il palatino, nominato ambasciatore presso la corte di Svezia, diresse Yonge agli altri proprietarii ai quali consegnò l' atto di accusa e la memoria. I proprietarii nella loro risposta manifestarono il lor malcontentamento contro i membri del Consiglio perchè si fossero uniti ai lagni della Camera bassa contro Trott, di cui encomiavano la capacità e fedeltà, nè ad altro assentirono se non che di ordinargli dovesse astenersi dal sedere in Consiglio tutte le volte vi fosse appello da'suoi giudicati al Governatore ed al Consiglio.

Profittò Johnson della popolarità acquistata colla sua spedizione contra i pirati per condurre a termine il progetto da lui concepito di ritirare dalla circolazione la carta monetata della provincia. A misura che questa carta diminuiva di valore, aumentava il prezzo delle produzioni; vi guadagnavano i piantatori ma a pregiudizio dei negozianti. Tale conflitto d'interessi diede luogo a violenti dibattimenti preso l'assemblea: nonostante sopra invito del governatore essa fece una legge per l'ammortizzazione di quella carta da operarsi nel termine di tre anni mediante una tassa sulle terre e sui neri; la qual legge fu dai proprietarii approvata, ma non così dai piantatori che non tardarono a lagnarsi dell'ingiustizia della tassa, e per francarsene proposero una nuova emissione di viglietti di credito ed un'imposta sui prodotti della provincia. I proprietarii informati dei loro progetti, ingiunsero al governatore di non sottoscrivere verun bill dell' assemblea, di cui non avessero avuto comunicazione anticipatamente.

Verso l' epoca stessa il Consiglio pregò i proprietarii di citare tre atti; uno che imponeva un diritto di dieci per o/o sull' importazione degli articoli di fabbrica inglese nella provincia, il secondo relativo alle elezioni e finalmente l' atto che attribuiva all' assemblea il diritto di nominare

temporaneamente il collettore delle dogane. Questi atti furono abrogati e il governatore ebbe ordine di sciogliere l'assemblea ed altra convocarne i cui membri fossero eletti di conformità all'antica legge. I proprietarii nominarono pure un nuovo Consiglio composto di dodici membri in luogo di sette, le cui deliberazioni, perchè fossero valide, non richiedevano la presenza che di sei soli consiglieri.

Voleva il governatore eseguire le sue istruzioni, ma conobbe ben tosto di non averne il potere. I coloni proruppero in lagni contra i proprietarii, e ne risultò così violento conflitto tra le due assemblee, che allorquando il governatore propose alla Camera bassa di prendere misure di difesa contra gli Spagnuoli che minacciavano di nuova invasione la provincia, essa fu in procinto di sacrificare ai suoi risentimenti la sicurezza del paese.

Finalmente la pluralità dell'assemblea prese la risoluzione di scuotere il giogo dei proprietarii e di por la colonia sotto la protezione del re. Formaronsi in più punti delle segrete combricole all'insaputa del governatore, al quale tre coloni (1) consegnarono il 28 novembre una lettera informandolo della loro determinazione di sottrarsi all'oppressione dei lord proprietarii e di non più obbedire nè ai loro uffiziali nè alla loro amministrazione. Lo pregarono per altro a continuare nelle sue funzioni sino a che piacesse a S. M. di far noto il suo beneplacito. La lettera era concepita in termini rispettosissimi verso il governatore Johnson, ma siccome la risoluzione annunciata presagiva una prossima rivolta, credette egli dover prender misure per sostenere l'autorità dei proprietarii. A tal fine consultò il Consiglio che fu d'avviso di portar l'affare dinanzi l'assemblea, ma questa era pur essa entrata nella cospirazione e vedendosi sostenuta dai principali abitanti decretò:

1.° Che le leggi che doveano essere annullate restassero in vigore sino a che fosse stato altrimenti disposto dall'assemblea generale.

2.° Che i rappresentanti erano stati nominati in forma illegale, e che il Consiglio componevasi di un numero di membri maggiore di quello voluto dalla Carta.

(1) Alessandro Skene, Giorgio Logan e Guglielmo Blakeway.

3.° Che i rappresentanti non doveano riguardarsi come un'assemblea ma come una convenzione delegata dal popolo.

4.° Che i lord proprietarii aveano perduto ogni diritto al governo, ma che il governatore sarebbe invitato a rimanere in funzioni sino a che il re avesse fatto noto il suo volere.

Nel tempo stesso si estese un messaggio segnato da ventidue membri della Convenzione e da Arturo Middleton suo presidente, nel quale dichiaravano i segnatarii al governatore di riconoscerlo in tale sua qualità, ma ch' essendo stato illegalmente costituito il suo Consiglio, essi non gli doveano altrimenti obbedienza. Tentò il governatore di richiamarli al loro dovere rappresentando ad essi che non aveano punto il diritto di scegliere o di convocare i rappresentanti; e domandò gli venissero comunicati i nomi dei membri refrattarii; al che i deputati risposero, essere decisi di francarsi dall'autorità dei proprietarii e nel tempo stesso annunciarono al governatore la loro intenziozione di presentare una petizione al re per pregarlo a conservarlo nel suo posto.

Replicò il governatore tener egli la sua commissione dai proprietarii della provincia e che non intendeva dipendere da verun'altra autorità; ed intimò tosto lo scioglimento dell'assemblea; la quale per altro non tenne in verun conto il suo ordine, ma si raccolse il 21 decembre ed elesse a governatore il colonnello *James Moore* ch' era stato destituito dal comando della milizia da Johnson pel suo attaccamento alla causa popolare e per la sua opposizione ai proprietarii. D'altra parte il colonnello *Parris* che lo avea sostituito in quel comando, si pose nel partito dei convenzionali e ben tosto divenne così generale la rivolta che il governatore fu dagli stessi amici suoi abbandonato. I membri della Convenzione protetti dai cittadini armati, marciarono contra il forte, di cui si aprirono loro le porte, proclamarono *James Moore* a governatore in nome del re e gli diedero un Consiglio di dodici membri di cui si nominò presidente *sir Hovenden Walker*.

Poscia si raccolsero i rappresentanti ad effetto di provvedere alla vacanza di diversi pubblici impieghi ed incaricarono il colonnello *Barnwell* a recarsi in Inghilterra

per supplicare il re di prendere sotto l'immediata sua protezione la provincia. Nel tempo stesso l' assemblea votò una tassa sulle terre e sui neri sino alla concorrenza di trentamila lire, moneta di Carolina, per supplire alle spese dell'amministrazione; si fissò a duemilacinquecento lire il trattamento del governatore e ad ottocento quello del gran giudice, mandando all'agente della colonia in Inghilterra lire mille; ma il pagamento di quella tassa trovò resistenza in più luoghi e vi furono alcuni che lasciaronsi vendere i loro neri e i loro effetti piuttosto che soddisfarla.

Il capitano *Enrico Jennings*, partito dalla Giammaica con due vascelli e quattro golette, armate da alcuni negozianti di quell'isola, sbarcò ai Martiri sulla costa della Florida e s'impadronì di una somma di trecentocinquantamila piastre che appartenevano agli Spagnuoli. Quest'atto di aggressione ed altri diversi commessi da legni inglesi, decisero gli Spagnuoli a porre in mare una flotta di quattordici vele e tentare di nuovo l'invasione della Carolina meridionale. Questa spedizione non giunse però alla sua destinazione per essere stata dispersa la flotta da una burrasca mentre era pervenuta all'altura dell'isola di Nuova Provvidenza (1).

Essendosi dimesso dalla presidenza del Consiglio sir Hovenden Walker, fu nominato in suo luogo *Riccardo Allein*.

Il governatore Johnson frattanto tentò un ultimo sforzo per riacquistare il potere. Fece egli incrociare davanti Charlestown due bastimenti da guerra e minacciò di bombardar la città ove gli abitanti persistessero nella loro disobbedienza, ma essendo questi bene armati e padroni dei forti, non si lasciarono intimidire dalle sue minaccie.

1720-21. Avendo i lord della reggenza e del Consiglio d'Inghilterra dichiarato i proprietarii della Carolina decaduti dai loro diritti, ordinarono all'avvocato generale di confiscare la loro Carta con un *scire facias* ossia giudizio esecutorio; e nel settembre 1720 nominarono governatore *ad interim* il generale *Francesco Nicholson*; il quale giunto in provincia al principio dell'anno successivo, convocò una

(1) *Hewatts' South Carolina*, I, cap. 5.

nuova assemblea, il cui primo atto fu di riconoscere per suo legittimo sovrano il re Giorgio.

Segnata la pace tra la Gran Bretagna e la Spagna, si occupò il governatore dei confini dei possedimenti inglesi ed indiani. A quest'effetto invitò egli i capi cherokees ad una conferenza, ove dai deputati di trentasette delle loro città venne rinnovato il loro antico trattato cogl'Inglesi.

Nicholson incaricò un agente a regolare i loro affari, e si convenne che il fiume Savannah formasse il confine delle lor terre di caccia. I Cherokees contavano allora seimila guerrieri.

Nicholson concluse in seguito un simile trattato cogli Creek; e molto contribuì in Charlestown non che in altre parrocchie della provincia all'istituzione di scuole. Sovra sua domanda la Società per la propagazione del Vangelo inviò colà pastori, assicurando loro un trattamento annuo indipendente da quello ch'era loro assegnato dalla provincia (1).

Nel 1722 altre quattro nazioni indiane deputarono i loro capi presso il governatore ad offrirgli pace, e quegli inviati meravigliati dell'accoglienza da lui ricevuta, si dichiararono sudditi della Gran Bretagna (2).

1724. In quest'anno la popolazione dei bianchi ammontava a circa quattordicimila individui, quella degli schiavi a dieciottomila, compresi alcuni Indiani; sicchè la popolazione totale era di trentaduemila anime.

Nel 1724 s'importarono nella provincia quattrocentotrentanove schiavi e merci inglesi pel valore di cinquanta a sessantamila lire sterline, e si esportarono dall'Inghilterra dieciottomila barili di riso, e cinquantaduemila di catrame e trementina, pelli di daino, pelliccerie e seta cruda. Tale traffico praticavasi principalmente da legni inglesi. La Carolina manteneva altresì relazioni commerciali d'importanza colle Indie occidentali, ove spediva legname da costruzione, doghe, arborature, ricevendo in cambio zucche-

(1) *Hewatts' South Carolina*, I, cap. 6. — *Ramsays' Carolina*, I, cap. 4.

(2) *Wynns' British Empire, in America*, vol. II. Londra, 1770, art. *Carolina*.

ro, rhum, melasso, caffè, cotone, oro ed argento spagnuolo, come pure spediva a Nuova York, alla Pensilvania ed alla Nuova Inghilterra, catrame, pece, pelliccerie ecc. prendendo in cambio farina, pesce salato, birra e sidro.

1724. Viene da Hewatt riferito un caso straordinario di fanatismo avvenuto in quest'anno alla Carolina nella contrada d'Orange. Una famiglia chiamata *Dutertre* composta di padre, madre, quattro figli maschi ed altrettante femmine che discendeva da emigrati francesi poveri ma onorati, avendo fatta conoscenza di un predicatore moravo, rimase talmente esaltata da'suoi discorsi e dagli scritti di *Jacopo Behman*, che gli avea dato a leggere, che abiurò la sua religione, e rinunciò alla comunanza co'suoi vicini. Essa si proclamò sin d'allora la sola famiglia sulla terra che conoscesse il vero Dio e vantavasi di aver fatto nascere un novello Mosè. Questo sedicente profeta era un certo *Pietro Rombert* sposo di una delle figlie rimasta vedova, e cui, dicea egli, avea il Signore rivelato l'intenzione in cui era di distruggere il genere umano come ai giorni di Noè, non risparmiando che la sua sola famiglia. E Iddio gli avea detto. » Congeda tua moglie e quando io avrò annichilata questa perversa generazione, risusciterò il suo primo marito da morte, e saranno marito e moglie come prima. Va e prendi in isposa la sua sorella minore, e da questa vergine nascerà la stirpe santa. »

Restò il padre interdetto all' udire tale rivelazione, ma avendo egli stesso avuto una visione che il profeta gli disse essere un ordine celeste, prese per mano sua figlia Giuditta e gliela diede in moglie. Poco dopo i giovani della famiglia ricusarono di conformarsi alla legge militare, pretendendola contraria alla volontà di Dio.

Giuditta intanto ingravidò, e il capitano *Simmons* nella sua qualità di magistrato della colonia lanciò contra lei un mandato d'arresto in virtù di una legge emanata per impedire il bastardaggio. Presentatosi al suo domicilio il contestabile accompagnato da due o tre vicini, il profeta disse loro: comandargli Dio di difendersi contra i malvagi, e di non temere le loro armi, essendo egli ed i suoi invulnerabili; allora i giovani prendendo i loro fucili fecero fuoco sul contestabile, che fortunatamente non fu colto e

si ritirò. Ritornò peraltro un istante dopo con un rinforzo di militi comandati da Simmons, ed una nuova scarica partita dalla famiglia uccise questa volta il capitano e ferì parecchi della sua gente. Risposero al fuoco i militi ed essendone stata mortalmente colpita una delle donne, entrarono colla forza nella casa ove arrestarono sei individui di quella famiglia che condussero a Charlestown, tre dei quali furono nel mese di settembre 1724 tradotti dinanzi la Corte delle sessioni generali e condannati a morte. Durante il loro processo mostrarono essi la maggiore tranquillità, dicendo che Iddio era con loro, e che per la sua legge erano pronti a soffrire il martirio ma ch'Egli li risusciterebbe da morte nel terzo giorno.

Giuditta, perchè incinta, non comparì in giudizio, ma forono processati e condannati due de' suoi fratelli, David e Gio:, l'uno in età di dieciotto anni e l'altro di venti. Avendo essi manifestato del pentimento, vennero graziati; ma uno di loro avendo poscia commesso un omicidio in un nuovo accesso di esaltazione mentale, fu una seconda volta condannato a morte e giustiziato. Cotesto fanatismo costò la vita a sette persone tra le quali il profeta (1).

1725. Non ancora esattamente definiti i confini della Carolina e della Florida, i coloni erano del continuo esposti alle scorrerie dei Yamassees e degli altri indigeni alleati degli Spagnuoli. Si risolse quindi di mandare una squadra contra la Florida sotto gli ordini del colonnello *Palmer*, il quale partito con trecento militi ed Indiani si avanzò sino a S. Agostino, donde costrinse gli abitanti a rifuggirsi nel castello e distrusse tutti gli stabilimenti situati fuori della portata dell'artiglieria dei baloardi (2).

In quest'anno ritornò in Inghilterra il governatore Nicholson, lasciando la direzione degli affari ad *Arturo Middleton* presidente del Consiglio.

Per arrestrare le frequenti scorrerie degl'indigeni della Florida e impedire la fuga degli schiavi della Carolina, si costruì in quest'anno un forte di legno sulle sponde dell'Alatamaha nel sito ove questa riviera riceve l'Oconée

(1) *Hewatts' South Carolina*, I, cap. 6.
(2) Idem.

e l'Oakmulgee. Ne menò lagno alla corte di Madrid il governatore di S. Agostino, e l'ambasciatore di Spagna a Londra chiese la demolizione del forte, e poco dopo avendo le due Corti nominato commissarii per sopire all'amichevole le differenze, recaronsi a Charlestown *don Francisco Menandes* e *don Giuseppe de Rabiero* scelti a tale effetto dalla Spagna ed entrarono in conferenza col governatore ed il suo Consiglio. Sostennero questi ultimi essere il forte compreso entro i confini assegnati dalla Carta alla provincia, e si lagnarono alla lor volta perchè le autorità di S. Agostino dessero asilo ai malfattori, ai debitori ed agli schiavi che scappavano dalla Carolina, al che risposero i commissarii spagnuoli che così agivano quelle autorità per ordini espressi del loro governo, il quale ingiungeva loro di trattenere tutti gli schiavi che venissero a S. Agostino per reclamare la loro libertà e la protezione degli Spagnuoli.

Replicò il governatore essere un mancare alla legge delle nazioni, la quale stabiliva che i neri, al pari del bestiame e delle terre, fossero proprietà reali. I commissarii, in nome del re di Spagna, offrirono un'indennità in denaro ai proprietarii di quegli schiavi, aggiungendo che l'umanità e la religione facevano loro un dovere di non iscacciare degl'infelici che venivano a porsi sotto la loro protezione. Si separarono nonostante i negoziatori senza poter andare d'accordo sulla quistione principale, ma poco dopo il forte inglese divenne preda delle fiamme nè più si parlò di tale argomento.

A quest'epoca il governo della Carolina adottò la forma degli altri governi regii che componevansi di un governatore, di un Consiglio e di un'assemblea. Il governatore nominato dalla corona, avea il potere di convocare, prorogare e sciogliere l'assemblea, non che il diritto di opporre il suo voto alle decisioni delle due Camere.

Anche i membri del Consiglio erano nominati dal re, che poteva a suo piacere destituirli.

L'assemblea era composta dei rappresentanti del popolo, ed i bill da essa votati venivano mandati in Inghilterra per ricevervi la sanzione regia, senza la quale non aveano nella colonia forza di legge.

1728. Nella state di quest'anno gli abitanti della Ca-

rolina soffersero gravi sciagure. Tal fu la siccità che non poteasi aver acqua pel bestiame. Ruppero contra la costa ventitre navigli, ove parecchi si spezzarono completamente. Sulla fine d'agosto infuriò sovra Charlestown un oragano che inondò la città e i suoi dintorni, e gli abitanti si rifuggirono al secondo piano delle loro case e andavano per le strade entro battelli. Due vascelli, il *Fox* e il *Garland* che trovavansi nel porto per proteggere il commercio, furono i soli esenti da avaria. Per giunta di disgrazia scoppiò con estrema violenza la febbre gialla; i medici non conoscevano questa malattia nè sapevano come trattarla, e i piantatori non osavano avvicinarsi alla città dove mancavano le braccia per seppellire i morti.

1729, maggio. *Acquisto della Carolina fatto dalla Corona. Divisione della provincia.* Giusta una convenzione seguita tra il Parlamento d'Inghilterra e sette dei lordi proprietarii della Carolina, questi ultimi vendettero il paese al re per la somma di diecisettemilacinquecento lire di sterlini. Allora la colonia fu divisa in due provincie sotto il nome di *Carolina del Sud e Carolina del Nord,* di cui si riserbò il re il diritto di nominare i governatori ed i Consigli.

L'esportazione del riso dal 1720 al 1729 ammontò a duecentosessantaquattromilaquattrocentottantaotto barili, ossia a quarantaquattromilaottantuna tonnellate.

1730. Fu prima cura del governo regio di rinnovare i trattati di amicizia ed alleanza conclusi colle nazioni indiane ed investire a quest'effetto di una commissione sir *Alessandro Cumming* nominandolo governatore, che giunto appena alla Carolina partì per Keowee, città dei cherokee posta a trecento miglia da Charlestown; ove fu bene accolto dai capi di quella nazione e loro propose tenere nel mese di aprile un congresso a Nequassee.

Cospirazione degli schiavi. Gli schiavi neri ch'erano allora in numero di circa ventottomila, di cui diecimila in istato di portar l'armi, formarono in quest'anno il progetto di trucidare i loro padroni; ma fortunatamente non poterono mandarlo ad esecuzione. Così rapido era stato l'aumento della razza nera che il loro numero di molto superava quello dei bianchi.

1730, 7 settembre. *Trattato del governo inglese coi Cherokee.* Istrutto il governo dell'intenzione della Francia di aprire cioè una comunicazione tra il Canadà e la Luigiana, risolse di opporvisi facendo alleanza coi Cherokee, che in numero di circa ventimila, di cui seimila guerrieri, occupavano il paese bagnato dalle sorgenti della Savannoh e sino ai monti Apalachi. Si recò, com'erasi convenuto, sir Alessandro Cumming a Nequassee ove scontrò i lor principali guerrieri che si gettarono alle sue ginocchia e giurarono fedeltà al re Giorgio. Avendo Cumming proposto loro di eleggere a capo di lor nazione *Moytoy di Tellico*, essi lo proclamarono e promisero di non ubbidire che lui solo. Si recò poscia una deputazione di quegl'Indiani a *Tenassee* lor città principale ed ivi presero una corona cui offrirono al governatore unitamente alla coda di cinque aquile e quattro chiome de'lor nemici pregandolo deporle ai piedi del suo sovrano. Sette dei loro capi, ad invito di Cumming, s'imbarcarono per l'Inghilterra a bordo del naviglio di guerra la *Volpe* e presero terra a Douvres il 30 giugno 1730 (1). Al loro arrivo in Londra furono presentati al re, e dopo ricevuti presenti segnarono una convenzione colla quale si ponevano tutti sotto la protezione regia; obbligandosi di non aver commercio che con soli inglesi, di non permettere ai sudditi di verun'altra potenza di soggiornare presso di loro, di arrestare i neri fuggiaschi e ricondurli ai loro padroni e per questo servigio aver diritto ad un'indennità che consisteva più sovente in un fucile, un vestito ecc.

Quegl'Indiani ricondotti alla patria da Roberto Johnson antico governatore che fu investito dal re delle stesse funzioni al principio di quest'anno, molto ebbero a lodarsi dell'accoglienza eccellente da lui ricevuta, e diedero ai loro compatriotti un'alta idea della nazione inglese.

Eleazar Phillips istituì nel 1730 la prima stamperia a Charlestown, e *Tommaso Whitmarsh* il primo giornale. Phillips si dava il titolo di Tipografo di S. M. che venne scolpito sulla sua tomba. Gli succedette Whitmarsh l'anno dopo come tipografo del governo.

(1) Wynne dice il 5 giugno.

1731. In quest'anno Catesby pubblicò a Londra la sua grand'opera in foglio intitolata. « Storia Naturale della Carolina, della Florida e dell'isola Bahamas. »

Nel 1731 permise il Parlamento ai sudditi inglesi di trasportar riso dalla Carolina ai porti di Europa situati al sud del Capo Finistere, sempre però con navigli costruiti nella Gran Bretagna o appartenenti a nazionali; ed i proprietarii doveano obbligarsi mediante cauzione di non ricevere a bordo verun'altra derrata o merce. Gli antichi regolamenti commerciali richiedevano si sbarcasse il riso prima in Inghilterra donde venisse spedito al porto di sua destinazione.

In quest' anno importaronsi alla Carolina millecinquecento schiavi neri e si esportarono trentanovemila barili di riso, pelli, pelliccerie ed articoli ad uso della marina.

Per animare l'emigrazione nella colonia s'istituirono undici distretti o parrocchie, di ventimila acri ciascuno, sulle sponde delle riviere principali, e si suddivisero in lotti di cinquanta acri che veniano accordati a ciascun uomo, donna o fanciullo che volesse stabilirvisi. Allorchè una parrocchia comprendeva un centinaio di famiglie, avea il diritto di eleggere due membri dell' assemblea, ed entrava nel godimento di tutti gli altri privilegii garantiti dalle leggi della colonia. Ogni proprietario di cento acri di terra non era tenuto al pagamento di veruna imposta per lo spazio di dieci anni, spirati i quali pagar doveva quattro scellini annualmente. Cotesti distretti erano situati lungo le riviere di Alatamaha, Savannah, Santee, Pedee, Wacamaw, Wateree e Black (1).

A quest' epoca il governatore ebbe ricorso a nuovi bill di credito e l' assemblea ne autorizzò l' emissione per la somma di settantamila lire di sterlini. Il cambio di Londra giungeva a settecento per cento, val dire che settecento lire, moneta di Carolina, valevano cento lire inglesi.

1732, 9 giugno. Il governo inglese permise a parecchie famiglie indigenti di fondare una colonia tra le riviere di Savannah e di Alatamaha.

Il re inviò in quest' anno alla Carolina diciassette

(1) *Hewatts' South Carolina*, II, cap. 7.

pezzi di cannone e die' ordine di erigere due forti, l'uno a Porto Reale e l'altro sull' Alatamaha. Si organizzò pure a difesa del paese una compagnia di fanti, e si appostarono sulle costiere vascelli da guerra per proteggere il commercio.

Scoppiò di nuovo nel mese di maggio a Charlestown la febbre gialla e v' infierì sino al finir di settembre. Ne morivano giornalmente da otto a dodici bianchi, e in proporzione le genti di colore (1).

1733. Visitata la Carolina da *Gio. Pietro Pury* nativo di Neufchatel nella Svizzera, si rivolse al governo inglese per ottenerne delle terre. Accolta la sua domanda, gli si promisero quattrocento lire di sterlini per ogni cento Svizzeri che conducesse alla Carolina; ed egli ve ne trasse centosettanta individui con un pastore protestante nominato *Bignion*. Il governatore accordò loro quarantamila acri di terra sulla riva orientale di Savannah, ove fondarono la città di Purysburgo.

1732. L' assemblea votò a favore di Pury quattrocento lire per ciascun centinaio d'uomini robusti che avesse importati, obbligandosi di somministrar provigioni ed utensili per trecento individui per un anno. Nel 1734 Pury condusse altri duecentosettanta de'suoi compatriotti, di guisa che quella nuova città conteneva oltre seicento abitanti. In conseguenza di un piano raccomandato dalla corona al governatore, doveansi istituire undici nuovi distretti comprendenti ciascuno l' area di ventimila acri, cinquanta dei quali da distribuirsi ad ogni individuo al principiare del suo stabilimento. Per gli Svizzeri condotti da Pury si accordarono quarantaottomila acri (2).

In quest' anno esportaronsi trentaseimilacinquecentoottantaquattro barili di riso, ventottomiladue di catrame, ottocentoquarantaotto di trementina, sessanta botti di *lignum vitae* ossia guaiaco, venti di legna del Brasile, ventisette di sassafras e otto casse di pelliccerie.

(1) *Ramsays' South Carolina*, II, 84. — *Medical History*, Charlestown, 1809.

(2) *Wynns' British Empire in America*, vol. II, artic. Carolina. Londra, 1770.

1734. Nel 9 aprile si trasmise al re una Memoria sullo stato della Carolina, segnata dal governatore, dal presidente del Consiglio e dall' oratore della Camera dei Comuni. I segnatarii ringraziavano il monarca per aver autorizzata la fondazione della colonia di Giorgia e dello stabilimento a Purysburgo degli Svizzeri, informandolo al tempo stesso dei progressi dei Francesi nel Mississipi, dei Creek, Choctaw, e Cherokee.

La milizia della colonia, compresa quella della Georgia, non trascendeva i tremilacinquecento uomini e le rendite erano insufficienti a coprire le spese che richiedeva la sicurezza del paese.

1735. In quest' anno stesso morì il governatore Roberto Johnson, vivamente compianto dai coloni che gli eressero un monumento nella chiesa a spese delle provincie. Allora il governo passò nelle mani di *Tommaso Broughton.*

1737. Giunse alla Carolina gran numero d' Irlandesi cui vennero cedute terre presso la riviera Santee ove cominciarono lo stabilimento di *Williamsburgo.* Parecchi dei primi sbarcati morirono di fatica e malattie per mancanza di buon nutrimento, ma altri venuti dopo vi si stabilirono, prosperarono e la colonia prese ben tosto una certa importanza (1).

1738. *Insurrezione dei neri.* Alcuni neri eccitati alla rivolta dagli Spagnuoli di S. Agostino, riunitisi insieme a Stono si recarono quinci ad un magazzino che sapevano contenere fucili e munizioni, e se ne impadronirono dopo uccisi due giovinotti che ne aveano la custodia. Proveduti che si videro d'armi, elessero un condottiero e marciarono verso il sud-ovest colle insegne spiegate e col tamburo in testa, trucidando strada facendo un colono di nome *Godfrey*, sua moglie e i suoi figli, appropriandosi le loro armi e dando fuoco alla loro abitazione. Di là portaronsi a Jacksonburgo, saccheggiarono ed incendiarono parecchie altre abitazioni, misero a morte tutti i bianchi, e costrinsero gli schiavi a seguirli. Soffermatisi dopo una marcia di dodici miglia in un campo, si diedero a bere rhum, a ballare e cantare, ma una mano di militi sotto gli ordini del ca-

(1) *Hewatts' South Carolina,* II, cap. 8.

pitano *Bee* li sorprese in mezzo ai loro stravizi e ne passò a fil di spada parecchi; gli altri si rifuggirono nei boschi o rientrarono nelle piantagioni dei loro padroni. Allora la popolazione nera della Carolina era di quarantamila anime. In quella rivolta perirono da venti coloni. Circa cinquecento di quegli schiavi raggiunsero S. Agostino, e se ne formò un reggimento. Essi stessi nominarono i loro uffiziali e furono vestiti ed assoldati al pari degli altri corpi dell' armata spagnuola.

1739. Anche in quest' anno imperversò la febbre gialla a Charlestown, quasi colla stessa violenza che nel 1732 (1).

1740. L'assemblea della Carolina vietò con una legge d' insegnare a scrivere agli schiavi, sotto pena di un ammenda di cento lire sterline; e chiunque avesse impiegato un nero in qualità di scrivano incorreva nella stessa pena (2).

Con atto del Parlamento emanato nel 1740 vennero agli stranieri, dopo un soggiorno di sette anni nelle provincie americane, garantiti i diritti e privilegii dei sudditi inglesi, ma prima doveano prestare giuramento di abiura e di fedeltà e ricevere il sacramento dell' Eucaristia come membri di una delle comunioni protestanti o riformate. Questo atto non faceva eccezione se non pei quacheri e gli ebrei. Annovera Hewatt tra i vantaggi di cui godevano allora i Caroliniani 1.° la cessione fatta loro di terreni eccellenti; 2.° la remissione dei dazii su parecchi articoli di fabbricazione forastiera importati nella Gran Bretagna ed esportati dalla Carolina; 3.° un credito di dodici mesi accordato dai piantatori ai negozianti della colonia; 4.° i premii su diversi articoli di esportazione; 5.° l' impulso dato alla coltivazione del tabacco mercè il suo divieto in Inghilterra; 6.° i premii sulle produzioni proprie della marina, sull'indaco, la canapa e la seta cruda; 7.° la libertà di trafficare colla India Occidentale, e di scambiare il mais, il riso, le provigioni salate e le legna contra rhum, zucchero, caffè e mielasso.

Nota lo stesso autore che le restrizioni industriali e commerciali imposte a quell' epoca, ebbero funeste con-

(1) *Ramsays' South Carolina*, II, 84.
(2) *Grimkes' Public laws of South Carolina*, 65.

seguenze per le colonie del nord, ma anzicheno utili per la Carolina, avendo esse costretti i piantatori a volgere tutta la loro attenzione dal lato dell' agricoltura. Era così alto il prezzo della mano d' opera che i negozianti inviavano in Inghilterra pelli di castoro ed importavano i cappelli con esse formati ad un minor prezzo di quelli fatti nella provincia. Lo stesso era delle calzature, dei panni e delle stoffe di cotone.

Verso quest' epoca fu nominato *James Glen* a governatore della Carolina e colonnello di un reggimento d' infanteria, nuovamente organizzato per tener guarnigione nella provincia.

1740. Rimasero incendiate nel giorno 18 novembre da trecento case di Charlestown, ossia la metà circa della città. Essendo tutte di legno, e soffiando il vento dalla parte di nord ovest, si dilatò l' incendio con tanta rapidità che fu impossibile di arrestarne i progressi. Veniva il fuoco alimentato da gran quantità di rhum, di polvere da cannone, da catrame, da pece e da trementina ch' esistevano nei magazzini di quel quartiere cui s' appiccò il fuoco; e il Parlamento inglese votò ventimila sterline per le vittime di quel disastro, i cui danni si valutarono a duecentomila sterline.

Gio: lord Carteret, conosciuto dappoi sotto il titolo di *conte di Grenville*, chiese ed ottenne il diritto di separare dai regii demanii i suoi possedimenti in Carolina mediante il pagamento alla corona di una lira sterlina, tredici scellini e quattro penny all' anno e di lasciare ad essa il quarto dell' oro e dell' argento che si potesse ivi raccogliere. Non doveva per altro il proprietario godere veruno dei diritti e privilegii annessi all' amministrazione del governo.

Il vicegovernatore *Bull* inteso avendo che lavoravasi in una miniera d' argento nel paese del Cherokee, vietò di aprire veruna miniera nelle terre degl' Indiani della provincia sino a che il re non avesse fatto conoscere il suo volere in tale proposito.

In quest' anno s' introdusse nella Carolina da *Mlle* Lucas la coltivazione dell' indaco (1).

(1) Pretende Hewatt che tale coltivazione cominci soltanto dal 1745.

Nel 1744 il commercio di Charlestown teneva occupati duecentotrenta navigli e millecinquecento marini (1).

1745. Era divenuta presso che generale la coltivazione dell' indaco, e se ne avea già esportata una quantità considerevole in Inghilterra. In quest'anno i negozianti che commerciavano colla Carolina chiesero al Parlamento venisse accordato un premio su quell' articolo di cui la Gran Bretagna era tributaria alla Francia per la somma di centocinquanta mila lire di sterlini all' anno (2). A tal petizione altra ne susseguì avente lo stesso oggetto, e firmata da altri negozianti e manufattori inglesi. Il Parlamento annuì ai lor desiderii ed emanò al principio del 1748 un atto che allogava il premio di sei penny per ogni libbra d' indaco proveniente dalle piantagioni anglo-americane, ed importato direttamente in Inghilterra. Siffatto premio pose i piantatori in istato di raddoppiare i loro capitali ad ogni tre o quattro anni colla sola vendita di quel prodotto.

Durante la guerra tra la Gran Bretagna e la Spagna, aveva il Parlamento vietata l' esportazione del riso, e di varie altre derrate in Spagna ed in Francia, e i negozianti interessati nel commercio della Carolina presentarono una petizione alla Camera dei comuni perchè venisse da quel divieto eccettuato il riso, dicendo essi che la non esportazione di questo articolo potrebbe recar molto danno alla Gran Bretagna senza produrne alcuno a' suoi nemici; che essendo la Carolina del Sud un paese senza industria, esso ritrae dall' Inghilterra gli oggetti necessarii al suo consumo per una somma di quindicimila lire di sterlini all'anno; che non producendo la Carolina altro che riso, ove se ne proibisse l' esportazione, gli abitanti non più potrebbero pagare i loro debiti e si vedrebbe privo il governo dei mezzi onde proteggere due colonie contra gli Spagnuoli, gl' Indiani ed i neri, pronti sempre questi ultimi a rivoltarsi, ed essendo otto volte più numerosi dei bianchi.

Il governo della Carolina presentò al re una petizione pregandolo ad autorizzare la formazione di tre *compa-*

(1) *Draytons' South Carolina*, pag. 127. — Hewatt, cap. 8.

(2) L' Inghilterra comperava allora seicentomila libbre d'indaco all' anno dalla Francia al prezzo di scellini cinque la libbra.

gnie franche, ciascuna di cento uomini che dipendessero dagli ordini del governatore e dal Consiglio per proteggere la colonia nel caso d' insurrezione dei neri, o d' invasione straniera. Questa domanda fu inviata al Consiglio privato del re che la rigettò, perchè a suo dire apparteneva alla legislatura della provincia il limitare l' importazione dei neri e perchè le frontiere occidentali erano bastantemente garantite dalla Georgia e dagl' Indiani che abitavano i monti Apalachi. Più tardi per altro ottenne la Carolina il permesso di organizzare quelle compagnie (1).

A quell' epoca la popolazione della colonia si accrebbe per l' arrivo di molti emigranti tratti colà dalla facilità di procurarsi terreni. Ai meno agiati tra essi dava il re il mezzo di comperar vacche, porci e stromenti aratorii, e venne pure loro accordato il diritto di caccia e pesca. Codesti nuovi coloni venivano in gran parte d' Alemagna, Olanda e Gran Bretagna. Tra questi ultimi eranvi molti Scozzesi datisi ai soldi di Carlo Odoardo, i quali fatti prigioni alla battaglia di Culloden nel 1746, furono relegati alle colonie inglesi.

1747, 7 febbraio. Un rigido gelo dopo un freddissimo inverno distrusse gli aranci e gli oliveti.

1750. Allora la Carolina del Sud contava una popolazione di sessantaquattromila anime.

1751. La legislatura autorizzò lo stabilimento della *Società della Carolina del Sud*, che aveva per oggetto di porgere sussistenza alle famiglie de' suoi membri che morivano poveri, e di educare i lor figli. Nel 1770 essa contava trecentosessanta individui, e il fondo comune era di settemilacinquecento lire di sterlini. Nel 1802 esso ammontava a ventimila (2).

1752. *Conferenza cogl' Indiani Creek.* Alcuni Creek avendo uccisi e derubati parecchi Cherokee nei dintorni di Charlestown, e strappata la chioma ad un trafficante inglese che commerciava coi Chickesaw, ne fu chiesta soddisfazione ai capi della loro tribù dal governatore Glen. Essi proposero di recarsi a Charlestown per conferir seco

(1) *Hewatts' South Carolina*, vol. II, cap. 8.
(2) *Draytons' Carolina*, pag. 215.

lui ove si avesse lor dato il salvocondotto, e il governatore mandò loro cinquanta cavalieri sotto la scorta di *Malatchee* re dei Creek del paese inferiore e più che cento de' suoi guerrieri giunsero a Charlestown. Il governatore gli accolse benignamente, presentò loro un trattato di pace e di amicizia, ma richiese per soddisfazione che gli omicida fossero messi a morte.

Malatchee rispose al governatore in questi termini. Non mai ebbi l'onore di vedere il gran re Giorgio, nè di sentirlo parlare, ma voi ne fate le veci; vi ho inteso e ne sono soddisfatto. I vostri sentimenti sono conformi ai miei. Saggiamente il gran re ha giudicato essere il commercio il mezzo migliore per mantenere l'armonia tra la popolazione bianca e la rossa. Egli sa che noi siamo poveri ed abbisogniamo di molte cose, nè dar possiamo altro che pelli in cambio di ciò che ci manca. Ordinai se ne recassero alcune come presenti, e in nome del mio popolo le depongo ai piedi di vostra eccellenza. Voi ci avete richiesti, e siamo venuti per sapere quanto volevate da noi; ma non mai mi aspettava di sentire ascriversi a delitto di tutta una nazione gli errori di alcuni individui. I nostri capi non hanno nè saputo nè approvato il male che si fece. Noi pensavamo che la nostra gioventù fosse stata alla caccia, come il solito, quando intendemmo quanto era avvenuto a Charlestown. Sapeva io che voi ne avevate chiesta soddisfazione. Quando venne il vostro agente a dirmi ciò che voi richiedevate, ne riconobbi la giustizia, ma non era possibile ch'io ve la facessi di propria mia autorità. Voleva prudenza si consultassero i nostri giudici e in affare di tanta importanza si dipendesse dal loro avviso. Ci siamo raccolti insieme, e trovammo che alcuno dei nostri si era mal condotto, ch'erasi sparso sangue alle nostre porte, e pensammo esser giusto di darvi soddisfazione. Procurammo scoprire i colpevoli, giacchè talvolta un uomo può altro impiegarne per commettere un delitto ch'egli stesso non si dà briga di commettere. Sentimmo *Acorn Whistler* essere stato l'autore principale del delitto e quello per conseguenza doveva portarne la pena. Alcuni dei suoi congiunti qui presenti dissero meritar egli la sua sorte e ne votarono la morte; fu quindi giustiziato. Era

prode guerriero che avea molti parenti ed amici in varii siti di quel paese, e perciò giudicammo dover nascondere per qualche tempo la causa della sua morte, la quale non si seppe che da qualcuno dei personaggi che lo avevano condannato. Noi operammo in tal guisa per timore che i suoi amici non si vendicassero nel loro furore sovra i vostri trafficanti, ma si spiegò tutto in una sessione generale, e si seppe allora perchè era stato posto a morte. I suoi parenti approvarono quanto era stato fatto, e giacchè la soddisfazione si è già data non mi occuperò altro di tal affare.

Quanto alle violenze di cui si lagnano i Cherokee, noi ne proviamo dispiacere. Riconosciamo che i nostri hanno avuto torto; essi sovente si conducono da insensati; ma sa tutto il mondo che i nostri principali guerrieri ed io, abbiamo fatto quanto da noi dipendeva per indurli a restituire quanto aveano preso. Io passai di città in città con *Bosomworth* e sua moglie per sostenerli nelle loro pratiche, e la maggior parte degli effetti rubati furono restituiti. Pensai fosse meglio restituirli prima che venissero reclamati. Quanto poi all' uccisione del vostro compatriotta, essa fu commessa lungi da me, e allorchè la seppi montai a cavallo e corsi la città col vostro agente. Condussi meco gli uomini notevoli della tribù e ci portammo sui luoghi a chiederne soddisfazione. Essa fu accordata, e pel sangue di un bianco corse il sangue di un Indiano. Lo zio dell' uccisore ha riscattata la sua vita, dandosi volontariamente la morte invece di lui. Ora io ho finito, e sono contento di essere faccia a faccia con voi per definir questo affare. Va bene si rinnovellino i trattati d' amicizia, e sarò sempre felice di potervi chiamare fratello ed amico. » (1).

1752. Nel mese di settembre un oragano, soffiando dal nord est, reagì con tanta forza sulla corrente del golfo della Florida che nello spazio di dieci minuti le acque del mare s' innalzarono a Charlestown sei piedi al disopra delle più alte maree. Fortunatamente il vento girò al sud-ovest e la città fu salva. Tutti i legni ch' erano all' ancora nella rada, meno lo sloop da guerra l' *Hornet*, furono

(1) Hewatt, vol. II, cap. 9.

gettati contra la costa e danneggiati; scrollarono le fortificazioni e le case sull'acqua e perirono molte provigioni (1).

In quest'anno giunsero alla Carolina più di milleseicento emigrati protestanti. Il commercio prendeva di giorno in giorno maggiore incremento, e ben trecento legni facevano vela.

1754. Nel 1754 si esportarono centoquattromilaseicentottantadue barili di riso e duecentosedicimilanovecentoventiquattro libbre d'indaco con molti articoli di marina, pelliccerie, viveri, legna, cotone ed altri prodotti valutati a duecentoquarantaduemilacinquecentoventinove lire di sterlini (2).

Nel 1755 si portarono ad aumentare la popolazione della Carolina i Francesi dell'Acadia ossia Nuova Scozia. Gli abitanti, dopo la dedizione di quella provincia fatta agl'Inglesi col trattato di Utrecht, dovevano conservare la proprietà delle loro terre a condizione di prestar giuramento di obbedienza all'Inghilterra. Vi si ricusarono ciò nonostante i Francesi perchè si richiese pure ch'essi prendessero l'armi in difesa di tutta la colonia ogni volta che ne fossero richiesti. Per impedir loro di soccorrere i Francesi del Canadà, fu risolto disperderli nelle varie provincie inglesi, e se ne spedirono millecinquecento a Charlestown; ma alla pace del 1763 la più parte ritornò al Canadà. Quelli che rimasero alla Carolina si fecero pescatori, e provedevano di pesce il mercato di Charlestown.

1755. I Cherokee avvertirono il governatore Glen dei tentativi fatti dai Francesi per trarli alla loro alleanza, e gli proposero al tempo stesso una conferenza per rinnovare gli antichi trattati di pace. Vi acconsentì il governatore, e nel 27 luglio scontrò i loro capi sul territorio Cherokee a duecento miglia da Charlestown. Dopo ch'ebbe parlato il governatore, si alzò in piedi un capo nominato *Chulochullah* e tenendo in una mano il suo arco e nell'

(1) *Chalmers' Account of the Weather and diseases of South Carolina*, vol. I, pag. 31. Londra, 1776.

(2) *Hewatts' South Carolina*, II, cap. 9. — *European Settlements*, II, 259.

altra le sue freccie, disse. Nostro padre, il gran re, dovrebbe sentire quanto sono per dire. Noi siamo i fratelli del popolo della Carolina; la stessa abitazione ci ospita tutti: e prendendo allora per mano un giovinetto lo presentò al governatore dicendo: Noi, le mogli nostre e i nostri figli, siamo tutti figli del gran re Giorgio. Conduco meco questo fanciullo acciò che si rammenti quando sarà adulto, ciò di cui siamo in questo giorno convenuti e possa dirlo alla ventura generazione, essendo bene che sia conosciuto per sempre. Aprendo poi il suo sacco ch'era pieno di terra e deponendolo ai piedi del governatore disse: Noi cediamo di libera nostra volontà una parte di questa terra al gran re. I francesi vorrebbero le nostre possessioni ma noi le difenderemo finchè rimarrà uno di noi in istato di combattere. Allora, mostrando il suo arco e le sue freccie, aggiunse: ecco le sole armi che abbiamo per difenderci; ma speriamo avrà il re pietà de'suoi figli i Cherokee e manderà loro fucili e munizioni. Noi non temiamo per nulla i Francesi: dateci armi e faremo la guerra ai nemici del gran re. Offerse poscia al governatore una catena di *Wampum* ed aggiunse: Il mio discorso è finito; esso è la voce della nazione cherokee; spero vorrà il governatore inviarlo al re, e ch'esso si conserverà eternamente (1).

Cotesta cessione, che abbracciava una ragguardevole estensione di territorio, permise ai Caroliniani di dilatare i loro stabilimenti. Il governatore indi a poco costruir fece il forte del *Principe Giorgio* a trenta miglia da Charlestown sulle sponde della Savannah non lungi dalla città indiana di Keowee. Quel forte comprendeva una caserma capace di cento uomini. Eravene un altro detto *Forte Moore* sullo stesso fiume, centosettanta miglia più basso. L'anno dopo se ne edificò un terzo detto Forte *Loudoun* sul Tenassee a cinquecento miglia da Charlestown.

1756, 17 maggio. L'Inghilterra dichiarò guerra alla Francia.

1757. La società istituita alla Nuova Inghilterra per la propagazione del Vangelo inviò missionarii presso i Che-

(1) *Hewatts' South Carolina*, vol. II, cap. 10.

rokee, ma perchè aveano questi fatta alleanza coi Francesi, dovette rinunciare alla loro conversione.

1759-60. I Cherokee che aveano coadiuvato gl'Inglesi nelle loro operazioni contra il forte Duquesne, ritornando alle loro case per la Virginia, s'impadronirono di parecchi cavalli che credevano non appartenere ad alcuno. Li attaccarono i Virginiani, ne uccisero da dodici a quattordici e ne fecero alcuni prigionieri. I loro compatriotti determinati a vendicarli, entrarono in campagna ed aveano già trucidati parecchi coloni quando intesero che il governatore *Enrico Lyttleton* succeduto a Glen, disponevasi a marciare contr'essi con forze considerevoli. Essi tennero consiglio e nel mese di novembre gli deputarono trentadue capi a chieder pace. Ebbero luogo alcune trattative, ma senza poter andare d'accordo. Allora il governatore si mise alla testa di millequattrocento uomini e si avanzò fino al forte del Principe Giorgio, ove avvenne un'altra conferenza col capo *Attakullakulla* (1), in virtù della quale risultò un trattato di pace segnato il 26 decembre 1759 al forte Principe Giorgio tra il governatore Lyttleton e sei capi cherokee (2).

Con quel trattato s'impegnarono i Cherokee a consegnare ventidue capi che doveano custodirsi nel forte come ostaggi sino a che si conducessero al governatore della provincia un pari numero d'Indiani colpevoli di uccisioni. Si convenne pure di riaprire il commercio colla Carolina, porre a morte tutti i Francsi che ponessero piede sul lor territorio, e non mantenere relazione veruna coi nemici della Gran Bretagna. Il governatore rientrò in Charlestown l'8 gennaio, e ricevette le felicitazioni degli abitanti (3).

1760. Fu però di breve durata quella pace. Qualche mese dopo i Cherokee trucidarono quattordici Inglesi presso il forte Principe Giorgio cui investirono in numero di tremila guerrieri. In questa circostanza il governatore chie-

(1) Detto anche *Little Carpenter* ossia piccolo Carpentiere. Questo capo fu nel 1730 presentato alla corte d'Inghilterra.

(2) Pretende Hewatt che questa pace sia stata segnata verso il 18 dicembre, vol. II, cap. 9.

(3) *Enticks' History of the late war*, vol. V, pag. 13-15, ove leggesi quel trattato. Londra, 1766.

se soccorsi al generale *Amherst* comandante in capo nell' America, il quale gl'inviò un battaglione di montanari scozzesi e quattro compagnie di *Royal Scots* sotto gli ordini del colonnello *Montgomery*. Questi giunse alla Carolina sul finire d'aprile ed accampò a *Monks' corner*. Dopo aver dato qualche riposo alle sue truppe si pose in marcia, operò la sua congiunzione con tutte le forze della provincia sul territorio dei Congaree ed entrò nel paese dei Cherokee. Strada facendo incendiò parecchie delle loro città, uccise sessanta di quegl'Indiani, quaranta ne prese e presentatosi innanzi al forte del Principe Giorgio obbligò gli assedianti a ritirarsi. Si avvanzò poscia attraverso i boschi sino ad *Etchoe*, città indiana posta in profonda vallata ove i Cherokee aveano teso un'imboscata. Il colonnello *Morrison* incaricato di riconoscere gli approcci della città, cadde nella insidia e perì con parecchi de'suoi; ma impegnatosi poscia il combattimento tra il nemico e tutte le forze del colonnello, il primo, dopo una resistenza la più ostinata rimase prostrato.

Questa vittoria costò agl'Inglesi venti morti e settantasei feriti, e Montgomery non osando di addentrarsi più oltre si ripiegò sul forte del Principe Giorgio.

I Cherokee dal canto loro si portarono contra il forte Loudun presso i confini della Virginia e lo bloccarono strettamente. La guarnigione forte di duecento uomini sotto gli ordini dei capitani *Demeré e Stuart*, ridotta a cibarsi di carne di cavallo e di cane, dovette capitolare a condizione di sortire con armi e bagaglie e di esser condotta alla Virginia ovvero al forte del Principe Giorgio. Avea però appena percorse tredici leghe che si trucidarono il capitano, tredici de'suoi uffiziali e ventisei soldati, e gli altri condotti prigionieri, furono dopo riscattati dalla provincia. Si fa montare la perdità degl'Inglesi in quelle due spedizioni a sette in ottocento uomini (1).

1761. Chiamato Lyttleton al comando della Giammaica, fu sostituito dal vicegovernatore Guglielmo Bull. Mostrandosi gl'Indiani sempre ostili, chiese egli soccorsi al generale Amherst che gli mandò gli stessi montanari sotto

(1) *Hewatts' South Carolina*, vol. II, cap. 10.

gli ordini del tenente colonnello *James Grant*. Sbarcarono queste truppe a Charlestown al principio del 1761. Si formò pure un reggimento provinciale, e a furia di presenti s'indusse una banda di Chickesaw e di Catawbas ed unirsi alla spedizione, che poteva valutarsi ascendente a duemilaseicento uomini.

Nel 27 maggio giunse al forte del Principe Giorgio il colonnello Grant col suo corpo d'armata, e fu visitato da Attakullakulla che lo assicurò del suo invariabile attaccamento agl'Inglesi, ed offrì far seppellire dai capi di sua nazione l'ascia di guerra; ma il colonnello non fece alcun conto della sua protesta e nel 7 giugno si rimise in marcia portando seco viveri per un mese. Il suo avanguardo comandato dal capitano *Quintin Kennedy* componevasi di novanta Indiani e di trenta coloni, ed era seguito da cinquanta militi e da circa centocinquanta uomini d'infanteria leggiera. Venia poscia il grosso della colonna, che il quarto giorno arrivò presso il sito ove l'anno avanti era stato attaccato il colonnello Montgomery ed ivi scontrò il nemico. Tosto cominciò il combattimento. Gl'Indiani si difesero valorosamente dalle otto sino alle undici del mattino, ma finalmente sloggiati da una collina ove aveano preso posizione, abbandonarono precipitosamente il campo di battaglia. Il colonnello Grant ebbe cinquanta o sessanta tra morti e feriti; e presso che uguale dev'essere stata la perdita degl'Indiani. Nel giorno stesso entrò il colonnello nella città di Etchoe che distrusse. Ebbero la stessa sorte quattordici altre città poste negli stabilimenti del centro: furono incendiati i magazzini e le piantagioni di mais dei Cherokee e l'infelice popolazione, ricacciata fra aride montagne, fu in preda alla più terribile miseria.

Il colonnello Grant, dopo l'assenza di un mese, ritornò al forte Giorgio ove trovò Attakullakulla con parecchi capi che venivano di nuovo ad implorare la pace di cui stesero e si accettarono parecchi articoli, ma uno ne fu rigettato, quello che stipulava fossero posti a morte alla porta del campo quattro Cherokee. Attakullakulla si recò di là a Charlestown ove fu accolto dal governatore e dal Consiglio con molti riguardi, ed egli rivolse loro il seguente discorso. « È da gran tempo che non ho veduto la signoria vostra;

sono felice nel riveder voi e i bene amati signori qui presenti. Io vengo presso voi deputato dall'intera nazione. Vi conosco; ho fumato con voi e spero vivremo in avvenire quali fratelli. Allorchè venni a Keowee, il colonnello Grant mi mandò a voi. Voi vivete sulle rive dell'acqua in seno alla luce, e noi siamo nell'oscurità; ma abbiamo la speranza che tutto si farà chiaro anche per noi. Cercai costantemente di fare il bene e quantunque fossi affaticato, mi sono posto in via per vedere ciò che ancora rimanesse a fare pel mio popolo che si trova in grande sciagura. Trasse fuori allora i *wampum* che gli erano stati dati dalle varie città in segno delle loro intenzioni pacifiche, ed aggiunse. Quanto a ciò ch' è avvenuto penso che così fosse stato ordinato da nostro padre lassù. Il nostro colore è diverso da quello dei bianchi; essi ci sono superiori, ma Dio è lor padre comune e speriamo sarà tutto dimenticato. Dio onnipossente creò tutti i popoli, nè passa giorno senza che alcune creature vengano al mondo ed altre ne partano. Mi ha detto il gran re che non mai si ostruirà la strada ma che rimarrà sempre mai aperta perchè ciascuno possa passarvi e ripassarvi; e siccome noi viviamo sulla stessa terra spero non formeremo più in avvenire che un popolo stesso ».

Oragano. Nel mese di maggio un oragano nella direzione del corso della riviera d'Ashley scoppiò sovra Charlestown, colò a fondo cinque navigli, ne disalborò undici di quaranta ancorati nella rada della Ribellione, quattro miglia circa al disotto della città. Si annunciò esso collo strepito simile a quello di un tuono lontano, e sradicò tutti gli alberi che incontrò nel suo passaggio. I danni da esso causati si valutarono a ventimila lire di sterlini.

1764 aprile. L'assemblea della Carolina per incoraggire l'emigrazione, offrì ai protestanti francesi ed alle classi povere ma industriose della Gran Bretagna che volessero stabilirvisi, due distretti, ciascuno di quarantottomila acri, bagnati dalla Savannah e dalla Santee. Il primo si chiamò *Mecklenburgo* e l'altro *Londonderry*.

Trovandosi a Londra nella più grande miseria da cinque a seicento alemanni ingannati da uno speculatore prussiano di nome *Stumpel*, il re mosso dalla loro situazione

fece ad essi proporre se volessero stabilirsi alla Carolina. Essi annuirono e vennero trasportati a bordo di due legni copiosamente provveduti di viveri pel viaggio a spese del monarca, che diede pur loro centocinquanta fucili per difesa; e al loro arrivo che fu nel mese di aprile l'assemblea votò ad essi un soccorso di cinquecento lire sterline assegnando uno dei due distretti. L'altro fu dato a duecentododici emigrati francesi di Bordeaux che ivi sbarcarono verso la stessa epoca sotto la condotta del pastore *Gibert*.

1765. Dopo la pace di quest'anno affluirono altri emigrati dall'Inghilterra, dall'Irlanda e dalla Scozia. Vi si stabilì pure un migliaio di famiglie venute per terra dalle colonie settentrionali coi loro cavalli, bestiame ecc.

La popolazione bianca della Carolina poteva nel 1765 ammontare a circa quarantamila individui e quella della gente di colore ad ottanta o novantamila. Charlestown conteneva da cinque a seimila bianchi e da sette ad ottomila schiavi.

1765. La legge del bollo adottata dal Parlamento inglese il 22 marzo parve ai Carolini come un'usurpazione dei lor privilegii perchè non emanata dai loro rappresentanti i quali soli aveano il diritto di tassarli. Al pari dei loro fratelli dell'altre colonie, essi formarono una società i cui membri si obbligarono di non comperare veruna merce inglese sino a che non fosse rivocata quella legge. Il vicegovernatore Bull tentò inutilmente di farla eseguire. Gli chiese l'assemblea se l'avesse ricevuta dal segretario di Stato o dai lordi commissarii al commercio; rispose essergli stata inviata da *Tommaso Boone* governatore della provincia che n'era allora assente, e l'assemblea replicò che in questo caso essa non era per nulla obbligatoria e pubblicò un manifesto in cui dichiarava sino a qual punto la Carolina dovea obbedienza al governo britannico.

Dicevasi in quella dichiarazione che gli abitanti della provincia aveano diritto a tutti i privilegii e le franchigie dei sudditi inglesi; che per conseguenza non potea loro imporsi veruna tassa senza il loro consenso, e che la legge del bollo e parecchie altre emanate per le colonie, e le istruzioni date alle corti dell'ammiragliato erano altrettanti attentati contra i privilegii e le libertà della provincia.

Nel 18 marzo 1766 si rivocò la legge del bollo, ma l'anno dopo il Parlamento pose tassa sul the, sul vetro, sulla carta e sui colori, lo che suscitò dovunque viva resistenza. Formaronsi nuove società contra l'importazione delle merci britanniche e ne risultò la soppressione di tutte quelle tasse, meno quella di tre soldi inglesi per ogni libbra di the.

1769. L'assemblea della Carolina del Sud adottò risoluzioni simili a quelle della Virginia del dì 16 maggio 1768 concernenti la non importazione delle merci britanniche (1).

A quest'epoca si organizzò negli stabilimenti lontani della provincia una società o piuttosto un tribunale detto dei *regolatori* che avea per iscopo di punire i rei, ma specialmente i ladri di cavalli. Allora non esistevano corti di giustizia se non nella capitale; ma in quest'anno altre se ne instituirono a Nincty-Six, a Orangeburgo ed a Camden (2).

Nel 1771 l'esportazioni della Carolina del Sud ammontarono a settecentosessantaseimila lire di sterlini. Allora il riso vendevasi a tre lire e dieci scellini il barile, e l'indaco a tre scellini la libbra.

1772. Dopo numerosi dibattimenti in proposito della linea di confine tra la Carolina del nord e quella del sud, fu decisa la quistione per ordine del re e del Consiglio a favore di quest'ultima che ottenne quattordici miglia della parte meridionale del territorio dell'altra.

1773. In quest'anno vennero a stabilirsi nella parte sud-ovest della Carolina trecento famiglie alemanne che da prima aveano dimorato sulle sponde del Kennebeck nella provincia del Maine (3).

Nel 1773 la Compagnia delle Indie Orientali esportò quantità considerevole di the che dovea porsi in vendita per suo conto nelle città principali di ciascuna colonia. Questa misura che avea a scopo d'infirmare la risoluzione degli Americani, non ebbe il risultamento propostosi;

(1) Vedi l'articolo *Virginia.*

(2) *Ramsays' Carolina*, vol. 1, cap. 6.

(3) *Multries' Memoirs of the American Revolution*, vol. II, pag. 237. Nuova York 1802.

essendosi dovunque impedita la vendita di quella derrata: a Charlestown poi essa fu custodita nei magazzini, e si vietò ai commissarii di disporne.

Il rigore dimostrato dal Parlamento inglese nel 1774 rapporto a Boston, donde era partito il segnale della resistenza, destò nel più alto grado l'universale indignazione. Riunironsi in Charlestown il 6 luglio i principali abitanti della Carolina, e dopo intese le procedure della metropoli contra la città di Boston, essi stesero un manifesto ove dichiaravano, avere gli Americani diritto a tutte le libertà ed ai privilegii di cui godevano i sudditi naturali del re nati nella Gran Bretagna; che per conseguenza essi non doveano essere tassati senza il proprio consenso dato personalmente o col mezzo dei loro rappresentanti; che l'atto di chiusura del porto di Boston era della natura più allarmante per migliaia di sudditi americani del re perchè avea per oggetto di spogliarli nella forma più crudele, oppressiva, e contraria alla costituzione, dei loro diritti, privilegii e proprietà; ch'era dovere di tutte le colonie d'America di assistere e sostenere il popolo di Boston per tutte le vie legittime che fossero in loro potere ecc. L'assemblea nominò poscia cinque deputati al congresso generale che dovea aprirsi a Filadelfia il primo lunedì del mese di settembre susseguente. Que' deputati non mancarono di recarsi al loro posto e quando il congresso ebbe finiti i suoi lavori, che fu il 26 ottobre 1774, ritornarono alla Carolina a render conto delle risoluzioni di quel corpo ai propri concittadini.

Allora il Comitato generale che avea assunta la direzione degli affari, incaricò il congresso provinciale di riunirsi in ventitre giorni a Charlestown all'effetto di prender misure di pubblica salute, ostando ai pericoli che davano a temere per la Carolina le ostilità commesse nel Massaciusset. Cotesta assemblea, composta di centottantaquattro membri eletti dalle diverse parrocchie, si raccolse l'11 gennaro 1775 e cominciò dal decretare che il 17 febbraro avesse ad osservarsi qual giorno di digiuno, nel quale s'innalzerebbero a Dio preci perchè inspirasse nel re la vera saggezza, difendesse il popolo americano oltraggiato nelle sue franchigie e garantisse dalle sciagure della guer-

ra civile. Prese essa poscia in esame le misure adottate dal congresso continentale, e tra le altre quella che proibiva l'importazione delle merci inglesi dopo il 1.° febbraro 1775.

Frattanto giunsero nella rada parecchi legni carichi di produzioni della Gran Bretagna, ma non poterono ottenere l'autorizzazione di sbarcarle e convenne o gettarle al mare o rinviarle in Inghilterra.

Il popolo non avea sino a quell'istante avvisato di ricorrere all'armi per conquistare la sua indipendenza; ma nel 19 aprile essendosi il comitato impadronito dei dispacci del gabinetto inglese recati da un pachebotto di Londra all'indirizzo dei due governatori delle due Caroline, della Giorgia, della Florida occidentale e della Virginia, che gl'informava della sua risoluzione di assoggettare i coloni colla forza, perdettero questi ultimi ogni speranza di un componimento amichevole colla madrepatria, e pochi giorni dopo ricevettero la nuova ch'erano cominciate le ostilità a Lexington nel Massaciussett. Convinto allora il comitato generale che non era più possibile un accordo, risolse di portar via milleduecento fucili che si trovavano nel regio arsenale, armarne gli abitanti e la notte susseguente si pose in esecuzione il suo piano con pieno buon successo.

Nel giorno 1.° giugno si raccolsero a Charlestown centosettantadue membri del congresso provinciale e alla domane adottarono la seguente risoluzione:

Noi sottoscritti abitanti della Carolina del Sud, riguardandoci legati coll'obbligazione la più sacra, il dovere cioè di buoni cittadini verso una patria oltraggiata, e convinti fermamente che nella funesta estremità a cui siamo ridotti, saremo giustificati al cospetto di Dio e degli uomini se colla forza ripulsiamo la forza, ci uniamo con tutti i vincoli della religione e dell'onore per difendere il nostro paese contra gli attacchi de' suoi nemici e prendiamo oggidì impegno solenne, qualunque si sieno le decisioni del nostro Consiglio provinciale o continentale, di esser pronti a sacrificare le nostre vite e sostanze per assicurare la sua libertà e quiete; e manterremo tale impegno sino a che abbia luogo una riconciliazione fondata su prin-

cipii costituzionali, oggetto dei più ardenti nostri desiderii, tra la Gran Bretagna e l'America e riguarderemo come nemici della libertà delle colonie quanti ricuseranno soscrivere a questa associazione.

Si nominò un consiglio di sicurezza a cui fu delegata la facoltà di confermare le commissioni accordate dal congresso provinciale, di sospendere gli uffiziali, istituire corti marziali per giudicarli, disporre della forza armata e trar dal tesoro tutti i fondi necessarii al pubblico servigio. Nel tempo stesso si formarono due reggimenti d'infanteria ed uno di cacciatori, e si portò a tanto l'ardor militare che si presentarono pel brevetto di uffiziali quattro volte più postulanti di quelli di cui facea duopo.

Giunto a Charlestown lord *Guglielmo Campbell*, in qualità di governatore della provincia pel re, durante la sessione del congresso, gli venne da questo presentato il seguente addrizzo:

Noi dichiariamo che nè il capriccio d'innovazione nè il desiderio di mutare la costituzione del governo, nè l'amore dell'indipendenza, influirono per nulla sulle nostre risoluzioni; ma provocati ed irritati da lunga serie di atti arbitrarii, temendo le insurrezioni, profondamente afflitti dalle ostilità cominciate dalle truppe inglesi su questo continente e mossi dalla sola ambizione di preservare e difendere i nostri giorni, libertà e sostanze, ci siamo veduti astretti ad unirci ed imbrandire le armi.

Noi altro non desideriamo che il godimento sicuro dei nostri diritti e nulla bramiamo più ardentemente che una pronta riconciliazione fondata sovra principii costituzionali colla madrepatria.

Fidando nella giustizia della nostra causa, nella rettitudine delle nostre intenzioni, dichiariamo un attaccamento leale al nostro sovrano, alla sua corona e dignità, e mettendo ogni nostra fiducia nella Provvidenza, preferiamo alla schiavitù la morte. »

Rispose il governatore, non conoscere altri rappresentanti del popolo se non che i membri dell'assemblea generale; non appartenere a lui il giudicare le controversie insorte tra il gabinetto inglese e le colonie americane, ma non istenderebbe verun rapporto che non fosse conforme

al vero e inspirato da sincero desiderio di assicurare il ben essere e la prosperità della provincia.

Affinchè potesse pronunciarsi in piena libertà l' opinione, risolse il congresso provinciale di convocare una nuova assemblea e di cessare dalle sue funzioni il 6 agosto veniente. Esso quindi aggiornossi pel 22 giugno, dopo avere delegata al Consiglio di sicurezza ed al comitato generale parte della sua autorità; ed essi forti dell' appoggio della pluralità della popolazione, presero le più pronte ed efficaci misure per la difesa del paese. A quel tempo non esistevano nell' arsenale se non tremila libbre di polvere. Per provvederne di più il comitato equipaggiò un legno montato da dodici uomini ch' ebbero ordine d' impadronirsi di un naviglio inglese ancorato all' ingresso del porto S. Agostino nella Florida. L' impresa riuscì felicemente benchè ci fossero a bordo quindici granatieri e con questo ardito colpo di mano si ottennero quindicimila libbre di polvere.

Stavano ancorati nella rada della Ribellione, di faccia all' isola di Sullivan, il *Tamar* goletta inglese ed un altro bastimento armato di diciotto cannoni il *Cherokee* ed era in potere delle truppe regie il forte Johnson nell' isola James che dominava il porto di Charlestown. Una partita di militi sotto gli ordini del colonnello Motre s' impadronì di quest' ultimo e lo pose in istato di difesa.

Nel 1°. novembre 1775 si riunì il nuovo congresso provinciale, e nel 9 ordinò all' uffiziale americano comandante il forte Johnson di opporsi al passaggio di qualunque legno da guerra inglese. Egli comunicò le istruzioni avute al capitano della goletta il *Tamar*. Eravi un canale formato dall' isola di Hog che conduceva alla città, e si mandò il capitano *Tuft* con un naviglio armato, la *Difesa*, a proteggere alcuni uomini incaricati di colare a fondo dei vecchi bastimenti ch' erano in quello stretto per ostruirne il passo. Il capitano inglese nella notte del 12 novembre si avvicinò a tiro di cannone e dopo scaricate alcune fiancate contra quel legno senza colpirlo, riprese il largo. Poco dopo lord Campbell si ritirò a bordo del Tamar e lasciò la Carolina.

Costituzione. Nel 26 marzo 1776 il congresso provin-

ciale istituì un governo temporario sino a che avesse luogo un componimento tra l' America e la Gran Bretagna, ma dopo la determinazione presa dal congresso continentale nel 4 luglio dell'anno stesso, fu risolto di stendere un'altra costituzione che più armonizzasse coi principii della rivoluzione, la quale costituzione votata il 19 marzo 1778 subì poi parecchi cambiamenti e fu adottata nell' attuale sua forma a Columbia il 3 giugno 1790.

Il potere legislativo è affidato a due corpi distinti, un senato ed una camera di rappresentanti, i quali uniti formano l' assemblea generale.

I *senatori* in numero di quarantatre sono eletti per iscrutinio secreto dal popolo e rimangono in funzione per quattro anni; ma vengono rinnovati per metà ad ogni due anni. I candidati devono essere bianchi liberi, dell'età di trenta anni compiuti, aver dimorato nello Stato per cinque anni precedentemente alla loro elezione e possedere in beni fondi trecento lire del paese libere da ogni debito. Se il candidato non dimora nel distretto dell'elezione, il valore de' suoi beni dev'essere di mille lire di sterlini. In virtù della costituzione del 1778 i soli protestanti poteano aver posto nell'assemblea generale; il valore dei benifondi che dovea possedere il candidato era di duemila lire se dimorava nella parrocchia o distretto per cui era stato eletto, se no a lire settemila esenti da ogni debito.

I rappresentanti in numero di centoventiquattro sono eletti per due anni. Essi devono essere bianchi liberi, dell' età almeno di anni ventuno, possedere centocinquanta lire in beni fondi ovvero una proprietà o piantagione di cinquecento acri e dieci neri. Se il candidato non risiede nel distretto cui è chiamato rappresentare, il valor de' suoi beni dev' essere di lire cinquecento; egli dev' essere cittadino dello Stato e avervi dimorato tre anni prima dell' elezione. La costituzione del 1778 richiedeva una residenza di tre anni nello Stato avanti l'elezione, e se il candidato non teneva la sua dimora nella parrocchia o nel distretto, doveva almeno possedervi tremilacinquecento lire del paese nette da ogni debito.

Gli elettori dei senatori e rappresentanti devono aver risieduto sei mesi nello Stato prima del giorno dell' elezione, essere bianchi liberi di ventun anni compiuti e proprietarii

di cinquanta acri di terra o di una casa in città di cui sieno stati legalmente in possesso sei mesi prima dell'elezione.

I mendicanti, i sotto uffiziali e i soldati sono i soli eccettuati. La costituzione del 1778 voleva che gli elettori credessero l'esistenza di Dio e una vita futura di ricompensa e castighi. Il 4.° articolo della costituzione del 1790 fu poi modificato e oggidì il diritto di suffragio è regolato da un atto senza data che attribuisce tale diritto a qualunque cittadino purchè solo abbia dimorato per sei mesi nel distretto in cui si fa l'elezione.

Il potere esecutivo appartiene ad un governatore che viene eletto ogni due anni dal corpo legislativo. Deve avere l'età di anni trenta compiuti, essere cittadino dello Stato, avervi soggiornato per dieci anni avanti l'elezione, e possedere in proprio un fondo del valore di millecinquecento lire di sterlini. Il governatore comandava in capo le milizie e le forze di terre e di mare dello Stato. Venendo a vacare tal posto, vi sostituisce il vicegovernatore, e in sua mancanza viene coperto dal presidente del senato.

Tutti i bill d'imposizioni di denaro (*revenu bills*) vengono prima discussi e votati dalla Camera dei rappresentanti, ma il senato ha il diritto di modificarli ed anche rigettarli. Tutti gli altri bill possono indifferentemente venir proposti nell'una o l'altra Camera, e modificati, cangiati e rigettati dall'altra.

Non può convocarsi veruna *convenzione* per modificare la costituzione senza il concorso di due terzi dei membri del corpo legislativo.

Ogni funzionario pubblico è soggetto ad accusa per malaversazione o corruzione nell'esercizio della sua carica.

Organizzazione religiosa. Per la costituzione del 1778 i soli protestanti erano stabiliti come società religiosa, e venticinque individui i quali producevano una petizione al corpo legislativo erano autorizzati di formare una corporazione religiosa; ma essi doveano previamente inscrivere in un libro gli articoli seguenti cui il loro ministro eletto alla pluralità era obbligato di firmare 1.° che avvi un Dio eterno ed uno stato futuro di premii e castighi: 2.° che si deve onorar Dio pubblicamente; 3.° che la religione cristiana è la sola vera; 4.° che le sante scritture dell'Anti-

co e del Nuovo Testamento, dono d'ispirazione divina, sono regole di fede e di pratiche religiose: 5.° ch'è dovere di ognuno quando è interrogato da quelli che governano, di far veridica testimonianza.

Coll'ultima costituzione vengono garantiti il libero esercizio dei doveri religiosi, i diritti e privilegii, immunità e legami di tutte le società religiose sempre che la libertà di culto non sia tale che scusar possa atti licenziosi o giustificare pratiche incompatibili con la pace e sicurezza dello Stato. I ministri del Vangelo sino a che continuano nell'esercizio delle loro funzioni pastorali, non possono venir eletti agl'impieghi di governatore, vicegovernatore o membro dell'assemblea.

Organizzazione giudiciaria. I giudici sono nominati dal corpo legislativo, e sono conservati in posto sino a che osservano una condotta dicevole, ma possono venire destituiti dal senato e dalla assemblea.

Il potere giudiciario risiede nelle Corti di diritto e giustizia instituita dal corpo legislativo. Le Corti consistono in una Corte d'assise ed una Corte ordinaria per ciascun distretto, i quali giudicano in prima istanza ed ultima, e si radunano due volte l'anno in primavera e nell'autunno.

I giudici dei diversi circondarii formano la *Alta Corte* ossia Corte costituzionale, e si compone di quattro membri. Essa si raccoglie una volta l'anno a Colombia ed a Charlestown per sentire tutte le domande di revisione e cassazione di sentenze, tutte le materie legali che possono venire ad essa sottoposte, e pronunciare il suo giudizio. Avvi in ciascuno dei quattro distretti una *Corte di giustizia* che tiene le sue tornate una volta l'anno, ed anche *Corti ordinarie* che fanno le veci delle Corti di contea abolite nel 1799. *La Corte inferiore* di città (*inferior city Court*) di Charlestown sente e giudica tutte le cause promosse entro i limiti della città.

I commissarii del tesoro, il segretario di Stato, l'ispettore generale e gli sceriffi sono nominati per quattro anni e non sono rieleggibili per quattro anni successivi.

Il gius comune e gli Statuti della Gran Bretagna erano per atto dell'antica assemblea del 1712 dichiarati in

vigore, ma vennero poscia modificati ed adattati ai principii della costituzione e furono aboliti tutti i diritti di primogenitura.

Leggi. Duemilacinquantanove sono le leggi pubblicate dallo stabilimento delle prime piantagioni alla Carolina del Sud del 1671 sino al 1809; cioè milleduecentodue nei centosei anni della sua esistenza come colonia, e ottocentocinquantasette nei trentadue anni d'indipendenza.

Nel 17 decembre 1808 e 19 decembre 1816 furono ratificate dall'assemblea le seguenti modificazioni alla costituzione: Qualunque uomo libero dell'età di anni ventuno (eccettuati i sottouffiziali, soldati ed i poveri) che sia cittadino degli Stati Uniti, vi abbia dimorato per due anni prima dell'elezione e posseda un fondo di cinquanta acri di terra o un lotto di città di cui sia stato legalmente possessore sei mesi prima dell'elezione e durante questo tempo abbia dimorato nel distretto in cui si propone dare il suo voto, avrà diritto di partecipare all'elezione dei membri d'ambi i rami della legislatura.

La Camera dei rappresentanti sarà composta di centoventiquattro membri eletti nei diversi distretti dello Stato, giusta il numero dei bianchi che vi si trovano e la quota delle contribuzioni dirette ed indirette.

Vi sarà un rappresentante per la 62.ª parte degli abitanti bianchi, ed uno per la detta partita di tasse di qualunque specie.

Il senato sarà composto di un membro per ciascun distretto, quelli eccettuati di S. Filippo e S. Michele che ne avranno due.

I senatori saranno divisi in due classi; quelli della prima saranno sostituiti allo spirar del secondo anno; gli altri allo spirar del quarto, di guisa che ogni due anni viene ad essere nominata la metà dei senatori. Sarà fatta statistica di tutti gli abitanti bianchi, cominciando nel 1809, e poscia ad ogni dieci anni nella forma dalla legge prescritta.

Tali modificazioni, siccome formanti parte della costituzione, non potranno essere alterate se non dal voto dei due terzi dei membri della legislatura.

Funzionarii principali della Carolina del Sud e loro trattamento.

Il governatore	3,500	dollari
Segretario di Stato	casuale	
Controllore generale	2,000	
Tesoriere del distretto inferiore	2,000	
id. superiore	1,600	
Misuratore generale	casuale	
Avvocato generale oltre il casuale . . .	1,100	
Direttore dei lavori pubblici	3,000	
Presidente della Banca dello Stato . . .	3,000	
Cancelliere del senato	1,000	
id. della Camera dei rappresentanti	1,000	
Cinque Cancellieri della Corte di giustizia, ciascuno	3,000	
Sei giudici della Corte delle sessioni generali e delle cause comuni, ciascuno da due a	3,000	
Relatore dello Stato	1,500	

CAROLINA DEL NORD

Questo Stato è posto tra i 33° 45′ e 36° 30′ di latitudine nord e 1° di longitudine est e 7° longitudine ovest dalla città di Washington con una superficie di quarantottomila miglia quadrate.

Quadro delle Contee della Carolina del Nord e loro popolazione nel 1840.

Anson	15,077	Jones	4,945
Ashe	7,467	Lenoir	7,605
Beaufort	12,225	Lincoln	25,160
Bertie	12,175	Macon	4,869
Bladen	8,022	Martin	7,637
Brunswick	5,265	Mecklenburg	18,273
Buncombe	10,084	Montgomery	10,780
Burke	15,799	Moore	7,988
Cabarras	9,259	Nash	9,047
Cambden	3,663	New-Hanover	13,312
Carteret	6,591	Northampton	13,369
Caswell	14,693	Onslow	7,527
Chatham	16,242	Orange	24,356
Cherokee	3,421	Pasquotank	8,514
Chowan	6,690	Perquimans	7,346
Columbus	3,941	Person	9,790
Craven	13,438	Pitt	11,806
Cumberland	15,284	Randolph	12,875
Currituck	6,703	Richmond	8,909
Davidson	14,606	Robison	10,370
Davie	7,574	Rockingham	13,442
Duplin	11,182	Rowan	12,109
Edgecombe	15,708	Rutherford	19,202
Franklin	10,980	Sampson	12,157
Gates	8,161	Stokes	16,265
Granville	18,817	Surry	15,079
Greene	6,595	Tyrrel	4,657
Guilford	19,175	Wake	21,118
Halifax	16,865	Warren	12,929
Haywood	4,975	Washington	4,525
Henderson	5,129	Wayne	10,891
Hertford	7,484	Wilkes	12,577
Hyde	6,458	Yancey	5,963
Tredell	15,685		
Johnston	10,599	Totale	753,419

Movimento della popolazione della Carolina del Nord.

ANNI	POPOLAZIONE			
1700	5,500			
1721	14,000			
1723	32,000	compresi	18,000	neri.
1734	27,333	.....	22,000	
1752	45,000			
1765	130,000	.....	90,000	
1790	239,073	.....	107,094 1,801	schiavi. neri liberi.
1800	345,591	.....	146,151 3,185	schiavi. neri liberi.
1810	415,115	.....	196,363 4,554	schiavi. neri liberi.
1820	638,829	.....	205,017	schiavi.
1830	737,987	.....	245,601	schiavi.
1840	753,419	.....	245,817 22,732	schiavi. neri liberi.

Movimento della popolazione delle città principali.

NOMI	ANNI. 1800.	1820.	1840.
Wilmington	1,689	2,633	4,744
Fayetteville	1,656	3,532	4,285
Newbern	2,467	3,663	3,690
Raleigh	669	2,674	2,244

Quadro delle differenti classi d'abitanti della Carolina del Nord dietro Statistica fatta d'ordine del congresso.

Bianchi	Maschi	240,047
	Femmine	244,823
Di color liberi	Maschi	11,227
	Femmine	11,505
Schiavi	Maschi	123,516
	Femmine	122,271

Bianchi	Sordi muti	280
	Ciechi	223
	Pazzi ed idioti a spese dello Stato	192
	id. dei privati	428
Schiavi e gente di colore	Sordi muti	74
	Ciechi	167
	Pazzi ed idioti a spese dello Stato	192
	id. dei privati	29
Pensionarii		609
Impiegati alle miniere		589
Agricoltori		217,095
Negozianti e trafficanti		1,734
Manufatturieri ed artigiani		14,322
Marinai naviganti per l'Oceano		327
id. per laghi, riviere e canali		379
Ministri ecclesiastici, professori, medici, avvocati ec.		1,086
Università e collegi		2
Studenti		158
Accademie e scuole di grammatica		141
Studenti		4,398
Scuole primarie		14,937
Abitanti bianchi dell'età di oltre venti anni che non sanno nè leggere nè scrivere		56,609

Antichità. Nella parte più alta della Carolina del Nord avvi una formazione regolare e simmetrica di rocce uniformi, la cui origine e natura diedero luogo ad opinioni disparatissime dei naturalisti e dei geologi. Le pietre di cui sono costruite chiamansi *naturel wall* ossia muro naturale o sotterraneo. Si seguì radendo quel muro per una lunghezza di trecento piedi inglesi, cento metri circa, e nello scavare il suolo lo si è trovato alla profondità di dodici a quattordici pollici, ma non si potè andar più oltre a motivo delle acque. Quelle pietre lunghe da quattro a dodici pollici sono di configurazione presso che eguale, quadrangolari, assottigliate in una delle estremità con piccolo intaglio al disopra della sommità. Esse sono disposte a strati orizzontali, e la loro massa ha una grossezza di quattro a quattro $\frac{1}{2}$ decimetri, oss. dieciotto a venti pollici inglesi; le ricopre uno strato sabbionoso di terra gialla aderente,

e sono separate da una sostanza grassa somigliante al cemento dei vetrai, ma commista a sostanze nere e ferruginose.

Quell'ammasso di pietre somiglia ad un muro formato dalle mani degli uomini, ma esaminate da parecchi mineralogisti francesi vi trovarono tutti i caratteri del basalto. Non avvi però in quel distretto veruna traccia vulcanica (1).

Indiani. Giusta *Lawson* (2) i vasi trovati nella terra differiscono da quelli di cui si servono oggidì gl'Indiani della Carolina del Nord, altra essendone la composizione e la forma, rassomigliando alle urne degli antichi Romani. Quando si chiede a quegl'Indiani donde derivino i loro antenati essi mostrano l'occidente e rispondono *donde si corica il Sole.*

Più tardi vennero a stabilirsi fra gl'*Irochesi* o *Sinnagar* presso la sorgente delle riviere che sboccano nel Chesapeak gl'Indiani *Savannah* che vivevano sulle sponde di questo fiume.

Gl'Indiani *Machapunga*, conclusa ch'ebbero la pace coi *Coranini*, furono da questi invitati ad un festino che fu accettato dal loro capo; dopo il pranzo e durante la danza, i guerrieri armati di *tomahawk* che tenevano nascosti, attaccarono i Coranini, parecchi ne uccisero e fecero prigioni i rimanenti cui vendettero agl'Inglesi.

Asserisce Lawson che il vaiuolo ed il rhum aveano talmente diminuito il numero di quegl'Indiani che nell'estensione di duecento miglia degli stabilimenti francesi non ne rimane il 10° di quelli che esistevano cinquanta anni fa.

Gl'Indiani della Carolina del Nord, al pari di quelli della Carolina del Sud, erano di statura mezzana, ben fatti, occhi e capelli neri, e colorito bruno; essi vivevano entro *wigwam* o capanne di forma rotonda od ovale e formata di teneri cedri o noci piegate e fitte in terra legate ad

(1) Descrizione degli Stati Uniti di Warden, vol. I, pag. 80-89, ove avvi una nozione sovra quel muro giusta le indicazioni somministrate dal fu de Beauvois, membro dell'Istituto, che lo avea esaminato nel 1796.

(2) *New Voyage to Carolina.* Londra, 1709.

altri arboscelli e coperte di scorza di cipresso o di cedro bianco o rosso; nel mezzo della capanna eravi il focolare, al disopra del quale era praticato un foro pel passaggio del fumo; ai lati eranvi banchi di giunchi coperti di pelli di bestie ovvero di stuoie. Quei banchi servivano loro di sedili e di letti; ed una capanna era abitata da più famiglie ad un tempo.

Essi nutrivansi di parecchie spezie di cibi, mais, legumi, selvaggiume e pesce.

1700. A quell'epoca contavansi quattordici tribù d'Indiani nella Carolina del Nord cioè.

	Villaggi		*Guerrieri.*
Tuskeruro	15	—	1,200
Waccon	2	—	120
Bear-River	1	—	50
Maherring	1	—	50
Machapunga	1	—	30
Nottaway	1	—	30
Poteskeit	1	—	30
Connamox	2	—	25
Neus	2	—	15
Chuwon	1	—	15
Pamptichoug	1	—	15
Hatteras	1	—	16
Paspatank	1	—	10
Jaupim	6	—	6

La popolazione totale era di circa quattromilatrenta individui, non comprese le cinque altre piccole tribù, *Totero, Sapona, Keiauwee, Aconchos* e *Schoccories* in numero di settecentocinquanta emigrati venuti ad abitare la Carolina.

Nel 1724 l'assemblea della provincia accordò agl' Indiani di Chowan il diritto che aveano a undicimilatrecentosessantanove acri di terra bagnati dalle cale di Bennet e di Caterina; e nel 1790 non rimanevano di tutti quegli Indiani che circa sessanta individui appartenenti ai Tuscarora.

Primitivi stabilimenti. Questa parte del continente americano faceva parte della vasta regione detta *Florida*

dagli spagnuoli e dai Francesi, e *Virginia* dagl' Inglesi, ed era compresa nella concessione accordata al conte di Clarendon nel 1663 (1).

1585. Si stabilì la prima colonia inglese in America sotto gli auspicii di sir Walter Raleigh nell'isola di Roanoke sulla riva di Pamlico ai confini della Carolina del Nord. Lawson nella storia di quella provincia dice che nel 1700 scorgevansi ancora nell'isola di Roanoke le rovine di un forte e due cannoni, l'uno di ferro, l'altro di rame; che gl' Indiani di quell'isola gli fecero sapere che parecchi dei loro antenati erano bianchi e *poteano parlare su un libro*, e che parecchi d'essi avevano occhi grigi, locchè non mai si vede tra gl' Indiani.

Lawson è di parere che la colonia inglese fosse stata distrutta per mancanza di soccorsi o per tradimento dei naturali (2).

Nel 1609 il capitano Smith spedì alla Virginia oltre un centinaio d'abitanti di James Town sotto la condotta del capitano *Martin* per formare uno stabilimento a Nausamond, villaggio indiano posto verso i confini meridionali di quella provincia. I naturali fornirono ai coloni alcune nozioni sul corso dei fiumi che attraversano la Carolina del Nord e si gettano nell' Oceano Atlantico (3).

Nel 1650 alcuni emigrati della Virginia formarono uno stabilimento sulla sponda di Chowan e su quella del canale di Albemarle; e siccome trovavansi nella giurisdizione di Clarendon si posero sotto la protezione di quel governatore.

1653. Sovra domanda di *Roggiero Green* ed altri abitanti delle sponde della riviera di Nansamond, l'assemblea della Virginia ordinò si accordassero centomila acri di terra al primo centinaio d'abitanti che si stabilissero alle sponde della riviera di *Moratuck* o di *Roanoke*, non che sulle coste meridionali di Chowari e suoi affluenti. Quei coloni doveano provedersi d'armi e munizioni necessarie alla loro difesa e stabilirsi gli uni presso gli altri affine di vi-

(1) V. l'articolo *Carolina del Sud*, anno 1663.
(2) *Lawsons' North-Carolina*, pag. 62.
(3) *Smiths' Virginia*, book III, cap. 12, art. *Virginia*.

cendevolmente proteggersi. Si accordò a Green un cento acri in ricompensa de' suoi servigi.

1661. Fu da una piccola colonia di Massaciussett creato uno Stabilimento sulla riva di *Charles* (1) presso il Capo Fear, ma essendo arido il suolo, fu tre anni dopo abbandonato.

1663, maggio. Per incoraggiare l' emigrazione nella Carolina i lord proprietarii accordarono per cinque anni ad ogni emigrato un centinaio d' acri di terra e trenta per ciascun domestico mediante la tassa di un mezzo soldo per acro (2).

1.° settembre. I proprietarii ordinano al governatore della Virginia di far esplorare le coste, quelle particolarmente della riviera di Charles. Nel tempo stesso giunse il 29 settembre dalla Barbada un legno inviato dagli abitanti di quell' isola per riconoscere le coste del Capo Fear e della riviera Clarendon. Cotesta spedizione era diretta da *William Milton, Anthony Longe* e *Pietro Fabiau*, ed eccone le particolarità. Partendo dalla costa alla latitudine 32° 20′ essi la percorsero sino al 33° 11′ senza riconoscervi veruna entrata. Il 3 ottobre avendo una burrasca gettato il legno lungi dalle coste, lo portò la corrente sino al capo Hatteras; nel 12 gettò l' ancora alla latitudine 33° 43′ e continuando poscia la sua corsa, gettò l' ancora di nuovo a tredici miglia di distanza. Si recarono a bordo parecchi Indiani portandovi molta copia di pesca. Nel 24 e 25 scontrarono la riviera del capo Fear, e il giorno dopo imbarcatisi sul yacht giunsero ad un villaggio indiano di *Necoes* e continuarono a rimontare per circa novanta miglia. Essendo la riviera ostrutta da alberi sradicati, e trovandosi presso che al termine delle lor provigioni; se ne ritornarono indietro e nel 2 novembre raggiunsero il naviglio. Nel 4 riconobbero le sponde N. O. della riviera, alla distanza di quindici miglia, sino ad un affluente che si chiamò *swanzy branch*, ossia riviera paludosa. Nel 6 esplorarono un altro affluente alla stessa distanza all' incirca e gli diedero il nome di *Green Rivier* oss. *Riviera*

(1) Chiamato dappoi *Old Town Creek*.
(2) V. l' art. *Carolina del Sud*.

Verde. Essi rimontarono di nuovo la riviera principale a circa centosessanta miglia di distanza dalla sua imboccatura. Il suolo delle due sponde era sodo e coperto di pini, quercie, cipressi, noci, gelsi ed altri alberi di parecchie specie. In alcuni luoghi sprovveduti di alberi abbondava la vite, e l'erba giungeva all'altezza di parecchi piedi; le riviere erano piene di daini e polli d'India selvatici. Nel 17 essi ritornarono al naviglio, nel 20 costeggiarono per una estensione di circa sei miglia e rientrarono in un fiume che chiamarono *Hilton*, e cui rimontarono per nove miglia sino alla sua congiunzione colla *Verte* e ritornarono al naviglio continuando la loro strada sino alla distanza di sessantaquattro miglia dall'imboccatura della prima riviera. In questo tragitto scontrarono in un canoè quattro Indiani che si avvicinarono, e per alcune bagatelle scambiarono parecchi panieri di ghiande; uno di essi inseguì il battello e scoccò una freccia che andò a conficcarsi in esso dopo avere sfiorata la spalla di uno degli uomini del bordo. Si mandarono parecchi ad inseguire quegl'Indiani, e ne scontrarono due altri che gridavano *bonny, bonny* e che scambiarono contra corone alcune freccie ed archi. Chiamossi *Mount Strong* la sponda della riviera ove l'Indiano avea lanciato la freccia. Proseguendo poi la loro strada giunsero a vista di alcune piantagioni di mais in mezzo ad alberi spogliati della loro corteccia presso la radice per farli morire. Vi sbarcarono alcuni dei marinai e furono accolti ospitalmente, scambiando articoli di tenue valore contra mais e ghiande. Un po' più in basso della riviera s'imbatterono in quattro Indiani che pur gridavano *bonny, bonny*, e si fece loro veder la freccia ch'era confitta nella barca; ed essi in segno di amicizia gettarono corone. Uno dei capi tenne anche lungo discorso per dichiarare taglierebbe la testa al colpevole se potesse scoprirlo, e qual pegno del suo attaccamento offerse due belle giovinette che senza far difficoltà entrarono nel battello, e che vennero rinviate con un presente di corone, offerendosi ascie ai capi. L'Indiano col quale ebbe luogo tale incontro amichevole si chiamò *Mount Bonny*, e nel 26 la spedizione ritornò al naviglio. Uscirono di nuovo il giorno dopo ed approdarono all'isola di *Cram* dodici miglia dal mare. Nel 1.° decem-

bre gl' Indiani, giusta i loro impegni, vennero in gran numero a bordo e il capo principale vendette agl' Inglesi le terre bagnate dal Capo Fear. La piccola colonia di Massaciussett nell' abbandonarle in quell' anno vi avea lasciato del bestiame, e dei porci. Gl' Indiani recarono a bordo del legno, in più riprese, pezzi di bue e di porco; e nel 4 decembre la spedizione alzò l'ancora, fece vela per la Barbada e giunse il 6 febbraro alla baia di Carlisle.

I proprietarii dei legni, giusta il loro rapporto sul paese che aveano visitato, si decisero di stabilirvisi; e mandarono ai lord proprietarii una lista di tredici persone perchè si eleggessero tra esse il governatore ed i membri del suo Consiglio.

Nel corso dell'autunno s' incaricò dagli stessi lord il cavaliere Guglielmo *Berkeley* governatore della Virginia d' istituire un governo temporario per la contea di *Albemarle*. Egli nominò a governatore *Giorgio Drummond* e gl' inviò la commissione dei consiglieri e dei giudici che doveano essere da lui posti in funzione (1).

Si divise la provincia *in due contee* separate dalla riviera del Capo Fear; l'una situata al nord si chiamò *Albemarle* in onore di due dei proprietarii, e l'altra al sud si appellò *Clarendon*.

Sir Berkeley, che pur era uno dei proprietarii, ricevette nell' 8 settembre istruzioni di visitare Albemarle e stabilirvi una forma di governo, nominarne il governatore, il vicegovernatore, i membri del Consiglio e gli altri funzionarii, meno il misuratore ed il segretario che doveano eleggersi dai proprietarii.

1664. Berkeley aveva istruzioni per nominare un presidente ed istituire un Consiglio composto di sei membri, confermare la concessione delle terre già occupate, ed accordarne di nuove, far leggi col consenso dei delegati degli uomini liberi, le quali doveano poscia venir ratificate dai proprietarii. Eseguita ch' ebbe la sua missione giusta gli ordini ricevuti, confermò Giorgio Drummond nel suo titolo di governatore e ritornò alla Virginia.

1666. A malgrado dei privilegii accordati ai coloni, essi convocarono un' assemblea, stesero una petizione cui trasmi-

(1) *Martins' North Carolina*, vol. I, cap. 7.

sero ai proprietarii chiedendo venissero loro accordati gli stessi vantaggi degli abitanti della Virginia riguardo alle loro proprietà immobili. Si esaudì la loro domanda per incoraggiare i progressi della popolazione.

1667, ottobre. *Samuele Stephens* fu nominato governatore di Albemarle in sostituzione di Drummond: dietro le istruzioni avute egli tentò d'istituire un governo conforme alla costituzione di Locke, ma incontrò opposizione per parte del popolo, il cui spirito era già irritato dalla voce di un progetto di smembramento della provincia per cederla al cav. Berkeley, non che dalla nuova che i proprietarii volessero impadronirsi esclusivamente del commercio che sin allora facevasi cogli abitanti della Nuova Inghilterra.

La costituzione accordata dai proprietarii ai coloni di Albemarle autorizzava lo stabilimento di una legislatura composta di un Consiglio e di un'assemblea. Il Consiglio doveva comporsi di dodici membri, la metà dei quali da nominarsi dal governatore, l'altra dall'assemblea formata dal governatore del Consiglio e da dodici rappresentanti eletti annualmente dai franchi proprietarii. Avea l'assemblea la facoltà di far leggi, nominare impiegati, e stabilire regolamenti a protezione delle persone e delle sostanze.

I coloni divenivano proprietarii delle loro terre mercè un'annua contribuzione; non potea imporsi veruna tassa senza il consenso dell'assemblea; era accordata libertà di coscienza a tutti, e ciascuno aveva gli stessi diritti e privilegii col prestar giuramento di ubbidienza al re e di fedeltà ai proprietarii. Lo stesso governatore fu autorizzato dai lord proprietarii di fare a tutti quelli che si stabilissero nella colonia concessioni di terre alle stesse condizioni di quelle accordate ai Virginiani (1).

1668 (2). Colla mira di procurare coloni, fu dalla prima assemblea legislativa fatta una legge che nessuno di essi potesse per cinque anni essere riconvenuto in giudizio per debito contratto fuori della colonia nè potesse accettare una

(1) V. l'art. *Carolina del Sud.* — *Chalmers' Annals,* I, cap. 18.

(2) Secondo Martin cotest'atto dei lord proprietarii è del 16 maggio 1668; e secondo Chalmers la prima assemblea si raccolse nel 1669.

delegazione pel rimborso di debiti di tale natura. Per animare i matrimonii si dichiarò che il mutuo consenso delle parti dinanzi al governatore ed al Consiglio basterebbe a renderlo legittimo. Erano esenti i nuovi venuti da ogni tassa per un anno, ed era vietato agli stranieri di trafficar cogl' Indiani. Per supplire al trattamento del governatore e del Consiglio fu imposta sovra ogni causa una tassa di trenta libbre di tabacco; e tali leggi vennero ratificate dai proprietarii il mese di giugno 1670.

1671. In quest'anno si divise in quattro parti la contea di Clarendon, cioè *Berkeley*, *Colleton*, *Craven* e *Carteret*, in onore dei proprietarii di quel nome, e nel tempo stesso si divise in tre distretti la contea di Albemarle, cioè *Carteret*, *Berkeley* e *Shaftsbury*.

1672. *Guglielmo Edmundson* organizzò in quest' anno alla Carolina del Nord la *Società degli Amici* detti *Quaccheri*. Egli giunse d'Inghilterra al Maryland col celebre capo di quella setta *Giorgio Fox* che lo mandò tosto a predicare la sua dottrina nella contea di Albemarle (1).

Al principiar del 1674 morì il governatore Steven, e fu sostituito interinalmente da Cartwright oratore dell'assemblea di Albemarle, ma egli due anni dopo ritornò in Inghilterra; e fu nominato *Eastchurch* oratore dell' assemblea, a governatore nel mese di novembre 1676.

Ritornò in Inghilterra *Miller* stato accusato di sedizione, giudicato ed assolto dalla Corte di James Town nella Virginia, ed attese le ingiurie da lui sofferte fu nominato da lord Shaftsbury a *suo secretario e deputato* e dai commissarii alla dogana *collettore della rendita* del Parlamento nella Carolina. Egli s'imbarcò l'anno dopo per quella colonia con Eastchurch; ma essendosi soffermati in un' isola delle Indie Occidentali, quest' ultimo, sedotto dalle attrattive di una bella, volle rimanervi per qualche tempo e incaricò Miller di reggere la colonia sino al suo arrivo in qualità di presidente.

1677, luglio. Al suo arrivo la colonia di Albemarle non era composta che di alcuni piantatori sparsi sulla sponda nord di quel fiume; il numero dei contribuenti dai sedici ai

(1) *Martins' North Carolina*, I, cap. 8.

sessanta anni era di millequattrocento, un terzo dei quali donne, indiani e schiavi neri; essi coltivavano il mais, allevavano bestiame, e davansi particolarmente alla coltivazione del tabacco, esportandone annualmente per Nuova Inghilterra da circa ottocento pipe. Procurò il governatore di abolire questo traffico riguardandolo come un monopolio, e ciò suscitò grandissimo malumore; e l'arrivo di un naviglio armato comandato da *Gillam* fu il segnale di una insurrezione che scoppiò il mese di dicembre.

Culpepper che nel 1671 era stato nominato a misuratore generale della Carolina e che comandava gl'insorti, incoraggiato dai mercatanti della Nuova Inghilterra, s'impadronì del tesoro pubblico contenente tremila lire di sterlini e fece imprigionare il presidente non che i sette delegati: alcuni dei primitivi concessionarii convocarono un Parlamento e per parecchi anni esercitarono tutti i poteri di uno Stato indipendente (1).

Gli abitanti del distretto di Pasquotank aveano diretta una Memoria a quelli degli altri tre distretti per indurli alla rivolta, facendo loro conoscere l'oppressione esercitata da Miller cui avevano imprigionato dopo essersi impadroniti degli archivii della colonia per avere, com'essi dicevano, un Parlamento libero, capace di rappresentare le loro lagnanze ai proprietarii.

1679. Nel corso della sollevazione giunse Eastchurch, che nel 1676 era stato nominato governatore ma non potè reprimerla. Per ottenere soccorsi erasi rivolto al governatore della Virginia Chicherly, e morì di cordoglio prima di aver potuto raccogliere forze bastanti per ispegnere la ribellione. I capi dell'insurrezione inviarono in Inghilterra Culpepper ed Holden ad offerire la lor sommessione ai proprietarii, ma insistendo perchè Miller fosse punito.

Circa l'epoca stessa l'ultimo presidente ed altri funzionarii ch'erano fuggiti di prigione, giunsero in Inghilterra per giustificarsi ed accusare i loro persecutori. Culpepper, ultimata la sua missione, s'imbarcò per ritornare alla Carolima, ma fu arrestato in virtù di mandato del Consiglio privato per aver agito come collettore della do-

(1) *Chalmers' Annals*, lib. I, cap. 18.

gana senza l'autorizzazione dei commissarii e di aver usurpate le rendite della corona. Nel 1680 egli fu processato dalla corte del re per alto tradimento contra lo Stato, ma a fronte della testimonianza di cinque degli accusatori fu assolto per l'interposizione di lord Shaftsbury, il quale osservò non esservi mai stato in Albemarle governo regolare.

Sul principio del 1680 i proprietarii si avvisarono di istituire un governo temporario, nominando a presidente Gio: *Harvey* sino all'arrivo del nuovo governatore *Seth Sothell* sostituito nei diritti di lord Clarendon. Harvey, al contrario delle istruzioni avute dai proprietarii, procedette con molto rigore contra quelli ch'eransi compromessi nell' ultima rivolta; alcuni vennero condannati a forti multe, altri a lunga prigionia, ed altri anche banditi dalla colonia. Sothell fu preso dagli Algerini ed essendo stato richiamato Harvey, venne nel febbraro 1681 nominato *Enrico Wilkinson* a governatore di quella parte della Carolina che si stende dalla Virginia per cinque miglia al di là della riviera Pamlico; ma non potè esercitarvi la sua autorità.

Avendo Sothell ottenuta la sua liberazione, giunse nel 1683 in mezzo alla più assoluta anarchia; ma lungi dal migliorare lo stato della Colonia, segnalò, al dire di Chalmers, la sua amministrazione con ogni specie di scandalo. Non fanno menzione gli annnali di un nome meritevole, egualmente che quello di Sothell, del biasimo della posterità; ingiustizie, corruzione, rapacità, disobbedienza agli ordini del governo sono altrettanti delitti di cui si rese egli colpevole per lo spazio dei cinque anni nei quali amministrò quella sfortunata colonia.

Nel 1668 gli abitanti stanchi di lui s'impadronirono della sua persona per mandarlo in Inghilterra; ma a sua inchiesta fu processato dall'assemblea e convinto di parecchi delitti, bandito per un anno e dichiarato incapace per sempre ad esercitare le funzioni di governatore (1).

Giusta Hewatt egli faceva arrestare come pirati i negozianti rispettabili della Barbada e delle Bermude per

(1) *Chalmers' Annals*, lib. I, cap. 18.

astringerli a pagargli tutto ciò che richiedeva; riceveva presenti dai traditori e malfattori per sottrarli alla giustizia, impadronivasi di parecchie piantagioni sotto i più ingiusti e frivoli pretesti, obbligando i proprietarii a firmar contratti per forti somme affine di esserne rimessi al possesso; e si portarono contra lui dall'assemblea tredici diverse accuse sostenute da testimonii preponderanti (1).

Protestarono i proprietarii contra l'abbominevole di lui condotta; assicurarono del loro interessamento quelli che ne avevano sofferto e promisero che in avvenire si prenderebbero misure perchè nessun governatore potesse arricchirsi col depredare la colonia; ma al tempo stesso ingiunsero agli abitanti di sottomettersi all'autorità legale.

Per sostenere le prerogative dei proprietarii fu annullata la legge che impediva al collettore di occupare verun pubblico impiego (2).

1704, 13 aprile. Dopo pacifica amministrazione morì il presidente Walker ed ebbe a successore *Roberto Daniel* stato nominato vicegovernatore da sir Nathaniel Johnson governatore della Carolina del Sud. Il presidente riuscì colla sua influenza a riunire i voti della maggioranza dell'assemblea per far riconoscere dalla autorità legale la chiesa d'Inghilterra, a tenore delle istruzioni da lui ricevute. Mercè quell'atto nessuno poteva venir eletto ad un pubblico impiego senz'aver prima prestato il giuramento voluto dalla legge; ma tosto che i coloni n'ebbero conoscenza risolsero impedirne l'esecuzione, ed a tal fine i quaccheri si associarono coi non confirmisti per presentare al Parlamento una petizione contra una misura ch'essi riguardavano come oppressiva ed arbitraria. La petizione venne approvata dalla Camera dei lordi la quale decise essere gli atti della legislatura di Carolina che obbligavano gli abitanti a sottomettersi alla chiesa anglicana contrarii alle leggi della Gran Bretagna ed alla Carta dei proprietariii, nocevoli al commercio ed ai progressi della popolazione e tendenti a rovinare la Carolina; e la regina Anna adottando tali motivi annullò quell'atto.

(1) V. l'art. *Carolina del Sud,* anno 1690.
(2) *Hewatts' Carolina,* I, cap. 2.

1705. La legislatura stanziò una legge per lo stabilimento della città di *Bath* sulla riviera *Fear* e per la creazione di una contea dello stesso nome nella parte meridionale di Albemarle.

1706-7. Nominato da sir Nathaneil Johnson a vice governatore *Tommaso Carey*, senza aver consultati i lord proprietarii, questi ordinarono ai loro rappresentanti di eleggere tra essi stessi un presidente comandante in capo, e la nomina cadde sovra *William Glover*. Alcune settimane dopo Carey sostenuto dai quaccheri e da altri s'impadronì dell'autorità, e ne conseguì grave anarchia. Per ristabilire la pace si convenne che l'assemblea generale deciderebbe quale di que'due funzionarii avesse ad avere la presidenza. L'assemblea si raccolse nell'11 ottobre 1707; ma fu controversa la validità dell'elezione, e ciascuno dei pretendenti protetto dal suo partito tenevasi col suo Consiglio in separato reclamo. Glover mandò un messaggio all'assemblea chiedendo che tutti i suoi membri prestassero il giuramento di obbedienza senza il quale poteva cadere l'amministrazione del governo nelle mani d'uomini traditori della regina, o addetti alla causa del preteso principe di Galles. Sosteneva egli di essere il presidente legittimo del Consiglio della regina; e dichiarando l'assemblea esserle impossibile devenire ad una decisione sovra quanto le veniva sottoposto, egli protestò contra quanto erasi fatto in nome di Carey.

I proprietarii informati di questo stato di cose e sentendo che Carey non rendeva conto della sua amministrazione in qualità di ricevitore delle rendite, mandarono l'ordine a *Gio: Porter*, uno dei loro deputati, di dimetterlo dal suo impiego e mandarlo in Inghilterra a giustificarsi della sua condotta; ma Carey ricusò di obbedire e continuò a perseguitare gli amici di Glover a segno che alcuni di loro si ritirarono alla Virginia.

1709. Giunsero per istabilirsi nella Carolina del Nord moltissimi emigrati del palatinato svizzero dei quali millecinquecento accompagnavano il barone *Cristoforo de Graffenreidt*, uno dei signori del cantone di Berna che fu creato *landgravio*. Un altro svizzero di distinzione, *Luigi Mitchell*, ottenne diecimila acri di terra sulle sponde delle

riviere di Neuse e del Capò Fear al prezzo di dieci lire di sterlini per mille acri, soggetti soltanto ad una contribuzione annua di cinque scellini: ad ogni uomo, donna e fanciullo si accordarono cento acri esenti da tasse per lo spazio di anni dieci.

Si scelse un vasto terreno al confluente delle riviere Trent e Nense per edificarvi una città che in onore di esso barone dovea chiamarsi *Newbern* di lui patria (1).

Gio: Lawson dà una descrizione di quel paese da lui percorso per mille miglia in mezzo a parecchie nazioni indiane, e col vantaggioso racconto che fece di esso, situato tra il 29° e il 35' $\frac{1}{2}$, destò l'attenzione degli emigrati. Egli lo rappresenta siccome il più fertile e piacevole del mondo tanto pel ricavo dalle miniere, dalle frutta, dai grani e dalla vite, quanto per altre ricche produzioni. Egli dice che vi è così dolce l'inverno che rassomiglia all'autunno; nessun paese ha maggior copia di selvaggiume ed animali domestici; gli uomini sono operosi, le donne eminentemente feconde, le case piene di fanciulli e divengono al loro giungere nel paese pur feconde le donne che prima erano sterili; gli operai, quali i carpentieri, falegnami, muratori, sarti, tessitori ed altri possono con poca cosa e coll'aiuto di Dio acquistar beni più facilmente che in qualunque altro luogo d'America, la terra essendo colà a miglior mercato che altrove. Prima di conoscere quel paese avea inteso dire che gli abitanti vivevano meno longevi, ma le osservazioni mi mostrarono il contrario; giacchè gl'indigeni e gli emigrati giungono alla stessa età avanzata degli Europei; non vi si conosce la consunzione tanto fatale in Inghilterra, e quanto più il terreno sarà dissodato più sarà esso salubre; ivi non è mai mortale la febbre intermittente che talvolta coglie gli stranieri (2).

1710, agosto. Giunse *Odoardo Hyde*, nominato governatore della parte settentrionale della Carolina con istru-

(1) Nella Contea di Craven; questa città fu per lunga pezza la sede del governo. Popolazione nel 1840, tremilaseicentonovanta abitanti.

(2) *A new voyage to Carolina, by John Lawson, gentleman, surveyor-general of North-Carolina.* Londra, 1709.

zioni che prescrivevano al governatore della Carolina del Sud di nominare i suoi deputati; ma essendo morto quel governatore, non eranvi altre prove della sua nomina tranne alcune lettere dei lord proprietarii dirette ai lor deputati. Fu nulla ostante pregato ad assumere il titolo di presidente e comandante in capo ed egli vi acconsentì.

Esistevano allora due partiti; l'uno pel presidente Glover, l'altro pel presidente Carey; ed avendo il primo, al momento dell'elezione dei rappresentanti l'assemblea, ottenuta la maggioranza, venne dall'altro protestato. Si fece una legge per farlo arrestare e costringerlo a render conto del denaro esatto durante la sua amministrazione. Allora Carey risolse di farsi nominar presidente e comandante in capo colla forza dell'armi; e nel ritornare dal Consiglio alla sua residenza fece circondar la sua casa di trinceramenti e di qualche pezzo di cannone, istituì una Corte di giustizia, equipaggiò una goletta ed una barca armata in guerra e si diresse verso la piantagione ov'eransi ritirati Hyde ed il suo Consiglio. Alla vista di tale armamento essi si rivolsero al governatore della Virginia per averne soccorsi, e questi inviò un mediatore che fu bene accolto dai due partiti; ma Carey tentò preditoriamente di arrestare Hyde e il suo Consiglio e non essendovi riuscito dichiarò non voler trattar seco loro che coll'armi in mano. Aumentate le sue forze navali, giunse di faccia alla casa in cui trovavansi il governatore ed il suo Consiglio i quali spedirono un messo alla Virginia a chiedere un rinforzo d'uomini e di munizioni. Prima del loro arrivo, Carey, sostenuto dalla sua goletta avea tentato sbarcare, ma fu respinto da una partita di militi sotto gli ordini del governatore Hyde, e allora Carey si ritirò nella maremma della riviera Fear ove procurò d'indurre gl'Indiani Tuscaroras a sostenere la sua causa.

Inviato a tale scopo *Odoardo Porter*, ne ottenne questi promessa da alcuni giovani guerrieri, ma vi si ricusarono i vecchi, e Carey, sconcertato nei suoi progetti ostili, si ritirò nel distretto di Pamlico presso uno de' suoi aderenti di nome *Roach* giunto recentemente da Londra quale sottocarico di un naviglio, e che avea fornito agl'insorgenti fucili e munizioni. Nel mese di luglio Carey passò

alla Virginia ove fu arrestato dal governatore e mandato a bordo di un vascello da guerra che partiva per Londra (1).

1711. *Guerra cogl' Indiani.* Nei primi giorni di settembre i Tuscaroras, i Cores ed altre tribù formarono una cospirazione contra i coloni per attaccare tutte le piantagioni ad un tempo, nel giorno precedente al novilunio, nel quale i Tuscaroras piombar dovevano sugli abitanti di Roanoke, i Pamlico sovra i bianchi del loro vicinato; i Cothechneys ed i Cores su quelli che abitavano le sponde delle riviera Neuse e Trent; ed i Muttamusketts e i Matchapungos sulla piantagione presso la città di Bath.

I coloni che non ne aveano alcun sospetto, non erano apparecchiati a difendersi, e nell'11 settembre penetrarono nelle loro case a Roanoke milleduecento guerrieri indiani di notte tempo col pretesto di venir a procurarsi viveri, e trucidarono centotrenta persone tra uomini, donne, e fanciulli, principalmente di Palatini.

L'assemblea della Carolina del Sud resa consapevole di quel macello, votò la somma di ottantamila dollari per soccorrere agl'infelici abitanti della Carolina del Nord, e vi mandò un distaccamento di seicento militi e trecentosessanta Indiani (2) sotto gli ordini del colonnello Barnwell; il quale dopo penosa marcia a traverso i folti boschi che separano le due colonie, si avanzò sino verso le sponde della riviera Neuse, ove scontrato il nemico, lo attaccò vigorosamente, gli uccise trecento uomini, ne fece cento prigioni; il rimanente battè la ritirata e si rifuggì nella città palificata dei Tuscaroras; ove fu attorniato dagli assedianti e obbligato a chieder pace dopo perduti moltissimi guerrieri. Si fa ascendere la perdita dei Tuscaroras a diecimila uomini tra morti, feriti e prigionieri; rimasero uccisi cinque coloni e parecchi feriti, tra cui gl'Indiani alleati, dei quali trentasei rimasero morti e sessanta circa feriti. La più parte dei vinti Indiani abbandonarono il paese e si ritirarono in quello delle cinque nazioni o Mohawk che li adottarono come una *sesta tribù.*

(1) *Martins' North Carolina,* I, cap. 12.

(2) Creeks, 19; Catawbas, 41; Cherokees, 218; e Jamasees 20, sotto gli ordini dei capitani Hastings, Cantey e Pierce.

Per coprire le spese di questa spedizione ed incoraggiare il commercio interno del paese, il governo istituì una banca e pose in circolazione dei viglietti per la somma di quarantottomila lire di sterlini che dovea venire ammortizzata in ragione di quattromila l'anno (1).

Nell'anno stesso l'assemblea sancì un atto con cui una parte del *gius comune* della Gran Bretagna venne riconosciuta anche per parte della Carolina (2).

Pochi giorni prima del macello, di cui si è detto di sopra, il barone di Graffenreidt e Lawson, misuratore generale, accompagnati da uno schiavo, rimontarono la riviera Neuse per esaminare il territorio da essa bagnato, ma incontrarono una banda d'Indiani Tuscaroras che li fece prigionieri e s'impadronì delle loro armi. Lawson accusato da essi di aver usurpato le loro terre, fu posto alla tortura unitamente allo schiavo; ed il barone per la sua qualità di governatore dei Palatini essendo stato reclamato da quello della Carolina del Sud, dopo cinque settimane di prigionia, fu lasciato in libertà.

Colla mira d'ingannare i coloni, quegl'Indiani aveano stipulato seco loro un trattato di pace contenente 1.° che in caso di guerra i Palatini resterebbero neutrali; 2.° ch' essi non potrebbero stabilirsi sul territorio della loro nazione senza il consenso di questa; 3.° che sarebbe aperto il commercio tra le due parti giusta determinati regolamenti (3). Il barone di Graffenreidt ritornò a Newbern ove si trovavano i suoi compatriotti e gli Svizzeri che si erano salvati dal macello.

1712 24 gennaro. Una commissione segnata da Enrico duca di Beaufort, nominò Hyde a governatore (4) di quella parte della Carolina del Nord che si stende al nord ed all'est della riviera del capo Fear; e ricevette le se-

(1) *Hewatts' Carolina*, I, cap. 4.
(2) *Draytons' South Carolina*, 186.
(3) *Williamsons' North Carolina*, I, 287. Filadelfia, 1812.
(4) Gli altri principali funzionarii erano Cristoforo Gale primo giudice, Odoardo Renwick avvocato generale; Daniele Richardson ricevitor generale; Antonio Stafford misuratore generale, e Tobia Knight segretario della provincia.

guenti istruzioni 1.° di non essere severo al di là della giustizia e di ciò che richiedevano i luoghi contra coloro che si erano compromessi negli ultimi disordini; 2.° di fare quante restituzioni fossero possibili a quelli che aveano perduto le loro proprietà; 3.° di mandare ai lord proprietarii un'esatta descrizione dei bisogni del popolo; 4.° di disporre col mezzo di lotti di seicentoquaranta acri di terre inoccupate, ciascuno di una lira sterlina ogni cento acri e la contribuzione annua di uno scellino, e d' inviare agli stessi lordi proprietarii una relazione di tutti i fatti importanti del suo governo. Il governatore pubblicò un programma che accordava amnistia generale, eccettuate cinque sole persone implicate nella ribellione di Carey (1).

L'assemblea che si raccolse nel 12 marzo spedì un messo agl'Indiani *Sapona* invitandoli a marciare contra i ribelli e promettendo protezione alle loro mogli ed ai figli. Si presero anche misure per erigere dei forti a Core-Sound e sulla riviera Tar; il primo dovea chiamarsi Forte *Hyde* e tenere una guarnigione di trenta uomini; l'altro di dieci uomini soltanto.

1712, 12 giugno. *Tommaso Pollock* deputato di lord Carteret, nominato presidente e comandante in capo degli agenti dei lord proprietarii, diede del paese la trista pittura che segue: La più parte degli abitanti di Pamlico e di Neuse ebbero le loro case incendiate, uccisi o portati via i loro cavalli e bestiami, e fuggirono nei forti colle loro famiglie per cercarvi un asilo. Noi che viviamo al sud ed al sud-ovest della riviera Chowan ci troviamo nella stessa situazione: la popolazione del sud è fortemente indebitata pel mantenimento in servizio attivo della milizia, per le armi, munizioni, approvigionamenti e corrieri straordinarii che conviene inviare ai governi vicini. Perdura mai sempre la guerra contra gl'Indiani, e la disobbedienza alle autorità costituite, non che le discordie intestine, desolano il paese. Non abbiamo che da centotrenta a centoquaranta uomini alla riviera Neuse, capitanati dal colonnello *Mac Kee* e dal colonnello *Mitchell*, e nulla possiamo imprende-

(1) Tommaso Carey, Emanuele Law, Gio. Porter, Edmondo Porter e Guglielmo Tittel.

re contra un nemico possente, bene provveduto di armi e munizioni. Se non fosse venuta in nostro soccorso la Carolina del Sud colla sua milizia ed i suoi Indiani, sarebbero rimaste deserte Neuse e Pamlico e probabilmente la maggior parte della contea di Bath.

1712, 25 novembre. Tra il presidente, il Consiglio e *Tom Blunt, Saroonah* ed altri quattro capi di Tuscaroras, si convennero gli articoli preliminari di un trattato di pace. Si obbligarono in esso quegl'Indiani 1.° di far guerra a quelli di *Cothechneys, Core, Neuse, Bear River* e *Pamlico;* porre a morte ogni uomo al di sopra degli anni quattordici, far prigioni e vendere agl'Inglesi tutti gli altri al di sotto di tale età e dopo distrutte quelle tribù di unirsi cogl'Inglesi per attaccare i Matchapungos; 2.° a restituire tutti i prigionieri neri, i cavalli e le armi ed abbandonare tutti i loro diritti sulle terre poste sulla sponda meridionale della riviera Neuse al disopra del Cothecney e di Bear-Creek sulle sponde settentrionali della riviera di Pamlico; 3.° a presentare al presidente, prima della prossima luna, sei donne e fanciulli delle famiglie principali di ciascun villaggio, quali ostaggi, a meno che avanti quell'epoca non avessero distrutto il nemico; 4.° di procurar di trar prigioni dieci Indiani indicati nei trattati per farli giustiziare come gl'istigatori principali del macello: 5.° di pagare, dopo una pace generale, il tributo di cui si convenisse.

Il governatore e l'assemblea della Carolina del Sud mandarono cinquanta coloni e mille Indiani sotto gli ordini del colonnello *James Moore* figlio dell'antico governatore di quella provincia per proteggere gli abitanti della contea di Bath. Questo distaccamento giunse alla riviera Neuse pochi giorni dopo la segnatura di un trattato di pace, ma non trovando viveri per la sua gente, il colonnello, a richiesta del presidente, marciò sino alla contea di Albemarle, ove pure i viveri erano a caro prezzo, di guisa che i piantatori non volendo o potendo fornire le richieste razioni, si opposero al soggiornare che colà faceva il distaccamento. Per assicurarsi delle vere disposizioni degl' Indiani, il colonnello si soffermò ivi sino verso la metà di gennaro 1713, e poscia si diresse verso la contea di Bath.

Giunto al forte Reading, sulla riva meridionale della riviera Pamlico, vi fu trattenuto dalla neve sino al 1.° febbraro, e il nemico informato dell'avvicinarsi del colonnello, si ritirò al forte *Nahucke* presso il luogo ove si trova oggidì la casa civica della contea di Green.

1713. Nel 20 marzo si portò il colonnello a stringerlo d'assedio e pochi giorni dopo se ne impadronì. Perdettero gl'Indiani molti uomini tra uccisi e feriti, ed ebbero ottocento prigioni; gli assedianti ebbero morti ventidue bianchi e trentasei Indiani, e feriti ventiquattro bianchi e cinquantasei Indiani. I prigionieri indiani furono quali schiavi condotti a Charlestown da quelli della Carolina del Sud, meno centottanta che rimasero coi loro comandanti.

Il presidente, ricevuta la nuova di questa vittoria, raccolse nel 15 aprile il Consiglio per decidere se convenisse inseguire il nemico. Si verificò non esistere nella colonia che soli trentadue barili di carne ed ottocento quartieri di mais ed essere impossibile di procurarne altri millequattrocento, che sarebbero occorsi. Si aspettavano alla Carolina del Sud da duecento a trecento Indiani, ma questo aumento di forza non ancora bastava, e nel caso se ne potesse ottenere di più, non si aveva con che nutrirli. Per conseguenza il Consiglio decise non doversi ricominciare una nuova campagna, e propose un trattato che fu da *Tom Blunt* accettato.

In virtù di questo trattato quel guerriero fu eletto re comandante in capo di tutti gl'Indiani della sponda meridionale della riviera di Pamlico, sotto la protezione del governo. Egli obbligavasi 1.° di consegnare venti dei capi che avevano preso parte al macello e ch'erano indicati dal governo: 2.° di assalire e distruggere i Machapungos, i Cothecneys e tutte le altre tribù in guerra cogl'Inglesi; 3.° d'intervenire alla prima tornata della legislatura con tre ostaggi per ciascuna città.

Tom Blunt partecipò al Consiglio che gl'Indiani i quali non erano stati al forte Nahucke, eransi ritirati in quello di Cahunkira posto a quaranta miglia circa al sud ovest del primo, e che sentendo ch'erasi reso, aveano battuta la ritirata, e rimontata la riviera Roanoke.

Sul finire d'aprile un manipolo di Matchapungos at-

taccò gli abitanti della parte orientale di Currituck sulla riviera Alligator e ne uccise venti. Il colonnello Moore inviò una banda d'Indiani per proteggere quello stabilimento.

Nel mese di maggio si adunò la legislatura. V' intervenne Tom Blunt co' suoi ostaggi e fu ratificato il trattato. Essendosi rinvenuti insufficienti i mezzi della colonia per supplire alle spese della guerra, si ricorse a viglietti di credito, che si misero in circolazione per l' ammontare di ottomila lire di sterlini, e questa fu la prima carta monetata che abbia avuto corso nella Carolina.

Quando fu aggiornata la legislatura, il colonnello Moore si recò a Pamlico a riunire gl' Indiani da lui lasciati nel distretto dei Tuscaroras per sorvegliare le mosse e marciò con essi contra i Matchapungos (1), mentre la milizia inviata dal presidente Pollock gli attaccava per acqua. Gl' Indiani al loro avvicinarsi si ritirarono al *Dismal-Swamp*, ossia tremenda maremma, ov' era impossibile inseguirli a motivo de' suoi laghi, delle acque stagnanti e della sua estensione di oltre cento miglia; nondimeno parecchi furono fatti prigioni e gli altri fugati.

Il colonnello Moore marciò poscia contra gl' Indiani Cores sulla riva meridionale della Neuse ove distrusse i loro canoè, arse le loro capanne e saccheggiò le lor piantagioni.

I Tuscaroras sulla fine di giugno avendo ritolto il forte Carunche, lo abbandonarono di nuovo per riunirsi al resto della loro nazione sulla riviera Roanoke per stabilirsi al Canadà; e giunti all' estremità meridionale del lago Oneida, quivi fermaronsi e vennero ammessi nella confederazione delle cinque nazioni, di cui essi formarono la sesta.

Nel mese di agosto i Cores, ed i Matchapungons chiesero la pace e il colonnello Moore ritornò per acqua a Charlestown con soli cento degl' Indiani che lo aveano accompagnato al suo partire dalla città.

In una lettera del presidente Pollock diretta nel 1712 a lord Craven egli dice che i quaccheri ed alcuni altri malintenzionati aveano incoraggito alla rivolta gl' India-

(1) Nella contea che ora si chiama *Hyde*.

ni rappresentando loro non altro essere i coloni se non se vagabondi, i quali se venissero distrutti non sarebbero da veruno vendicati.

Lo stesso presidente in altra lettera 16 ottobre 1713 scriveva a lord Carteret che i quaccheri i quali erano stati tanto ribelli sotto l'amministrazione del presidente Glover e del governo Hyde, erano egualmente degli altri abitanti della provincia premurosi di fornir provigioni per le truppe, ch'erano cessate le discordie tra il popolo, che la più parte degl'Indiani erano stati uccisi o presi, ovvero si aveano sottomesso o dati alla fuga, di guisa che non ne rimanevano che quaranta o cinquanta che si aggiravano presso le frontiere (1).

1714, febbraro. I Cores ed i Matchapungos trovandosi estremamente assottigliati in numero, segnarono un trattato di pace col governatore ed il Consiglio col quale accordavansi loro terre nel Massaciussett nel distretto di Hyde.

1715. *Odoardo Moseley* oratore dell'assemblea ed alcuni altri membri che aveano sposato la causa di Carey durante la rivolta, mostrarono forte opposizione all'amministrazione, censurando col loro voto parecchi de' suoi atti; e dichiarando 1.° che gli abitanti col pretesto di pubblico servigio erano stati tassati senza l'autorizzazione dell'assemblea: 2.° che gl'Indiani Cores erano stati ingiustamente trattati: 3.° che il rifiuto di accettare viglietti di credito a pagamento degli onorarii e delle contribuzioni era in contraddizione con un atto dall'assemblea. In conseguenza di tali risoluzioni si nominò un comitato composto di sette individui (2) per rappresentare ai lord proprietarii l'infelice situazione della Carolina, supplicandoli di accettare i viglietti di credito pubblico per l'acquisto di terre e il pagamento delle contribuzioni.

13 luglio. *Carlo Eden* stato nominato governatore della Carolina del Nord dal palatino duca di Beaufort, giunse colà alla primavera dell'anno dopo. Si portarono i suoi

(1) *Martins' Carolina*, I, cap. 13.

(2) Odoardo Moseley, Giuseppe Jessup, Tommaso Boyd, Guglielmo Swan, Gio: Porter, Federico Jones e D. Mac Farlane.

appuntamenti alla somma di trecento lire di sterlini. Egli ebbe istruzioni di non permettere che la misurazione delle terre oltrepassasse la distanza di dieci miglia a partire dalla riviera del capo Fear e Trent. Si fissò la contribuzione a dieci scellini per ogni mille acri. La vendita delle terre e le contribuzioni non produssero che mille e cento lire di sterlini, mentre le spese del governo ammontavano alle novecento.

1715. Nel 15 novembre si raccolse il corpo legislativo e stanziò parecchi atti: 1.° una tassa di un quartiere di mais per ciascun contribuente pel mantenimento delle forze delle frontiere non che in pagamento di parte del debito alla Carolina del Sud: 2.° una emissione di viglietti di credito per la somma di ventimila lire ed un' annua tassa di duemila lire per servire alla loro ammortizzazione: 3.° l'istituzione di una chiesa episcopale ma con libertà di coscienza e senza esigere giuramento dai quaccheri: 4.° la edificazione della città di *Carteret* nell' isola Roanoke, non che parecchi altri atti, i primi che sieno stati conservati (1).

A quest' epoca il numero degli abitanti contribuenti era di duemila e di un milione quello degli acri di terra accordati dai lord proprietarii.

1715, febbraro. Il governatore Eden concluse un trattato cogl' Indiani Matchopungos e Cores ai quali si accordarono terre presso il lago Mattamuskeett.

5 giugno. Ottenne il permesso di stabilirsi sulle sponde della riviera Pamlico un piccolo numero d' Indiani della nazione Tuscarora ch' aveano emigrato verso i gran laghi dell' ovest, e non essendo essi in grado di proteggersi contra gli altri Indiani, accettarono un trattato del governatore Eden che loro accordava terre presso la riviera Roanoke in sostituzione di quelle da essi cedute. Coteste terre vengono continuamente reclamate dai loro discendenti che vivono presso i gran laghi e che in epoche diverse spedirono agenti per riscuoterne le rendite.

La Camera alta protestò contro la risoluzione della Camera bassa siccome tendente a distruggere l' autorità del

(1) *Martins' Carolina*, vol. I, cap. 14.

governo, le prerogative dei lord proprietarii, ed a destar gelosie contra gl'impiegati del governo.

Il governatore giudicò conveniente di sciogliere l'assemblea nè i lord proprietarii si fecero conto di quelle osservazioni, ma ordinarono al ricevitor generale di riscuotere in denaro il prezzo delle terre e le contribuzioni. Con atto dell'assemblea si divise la Carolina del nord in nove parrocchie e si accordarono onorarii ai ministri di ciascuna.

Con atto della legislatura si dichiarò che giusta la Carta, e il gius comune, ossia il diritto statutario, continuerebbero ad essere in vigore nella colonia, e quindi ritenute come obbligatorie tutte le leggi manutentrici delle prerogative regie, quelle per lo stabilimento della chiesa, pel commercio e tutte quelle riguardanti le successioni ed i titoli di proprietà immobiliare (1).

1717. Per uno statuto (2) del Parlamento inglese doveano subire pena capitale gl'individui che, convinti di diversi delitti e condannati al bando per sette anni nelle piantagioni e nelle colonie del Sud in America, fossero ritornati in Inghilterra prima dello spirar di quel termine. Per incoraggire l'emigrazione dei domestici erano i nogozianti ed altre persone autorizzati col detto atto a far contratti con essi domestici aventi l'età dai quindici ai ventuno anni per loro servigio nella colonia per lo spazio di otto anni.

1718, 25 dicembre. Gli aderenti di Carey continuarono a mostrare forte opposizione all'amministrazione di Maurizio Moore, e per ordine del governatore Odoardo Moseley che colla forza erasi impossessato degli archivii della provincia a S. Point, allora affidati a *Gio: Lovick* segretario, fu arrestato e processato dalla Corte generale che lo condannò a cento lire d'ammenda, lo destituì d'avvocato, lo dichiarò incapace a coprire verun pubblico impiego e l'obbligò a dar cauzione per un anno ed un giorno della sua buona condotta.

1720, agosto. La legislatura si raccolse al palazzo civico di Chowan e sedette per otto giorni senza sancire verun atto d'importanza.

(1) *Ramsays' South Carolina,* II, pag. 130.
(2) George, I, cap. 11.

Avevasi cominciato ad edificare una nuova città che in onore del governatore fu chiamata *Edenton* (1).

1722, 8 agosto. Si divise in due parti il distretto di Craven; quella dell'est chiamata *Carteret*, in onore del proprietario di quel nome, comprendeva tutte le terre delle contrade di Core e di Bogue, e tutte le riviere e sorgenti che scorrono in quella parte con tutti gli stabilimenti meridionali; l'altra conservando il nome di Craven abbracciava tutti gli stabilimenti delle riviere Neuse e Trent coi loro affluenti, non che la riviera Bear.

30 agosto. Tommaso Pollock, deputato di lord Carteret stato nominato presidente comandante in capo dai lord proprietarii, morì il 30 agosto; e nel 7 settembre susseguente entrò in funzioni *William Reed* col titolo di presidente e comandante in capo. Tosto dopo si raccolse la legislatura e sancì parecchi atti.

1723. Doveano edificarsi alcuni palazzi civici in differenti distretti. Per l'innanzi tenevasi la Corte in case private. Fu eretta in nuovo distretto quella parte della contea di Albemarla posta all'ovest della riviera Chowan, e la si intitolò *Bertie* in onore di Jacopo Bertie che avea dal conte di Clarendon acquistato il diritto di quella porzione della provincia. A quell'epoca si cominciarono alcuni stabilimenti sulla riviera del capo Fear.

1723, 23 dicembre. Si raccolse di nuovo ad Edenton la legislatura e sancì parecchi atti: 1.° il pagamento in denaro delle tasse imposte sulla polvere da cannone e sulle munizioni, per provedere con esse al mantenimento dei segnali nel canale di Roanoke e Ocracock; 2.° per regolare le elezioni; 3.° per fissare i limiti e titoli alle proprietà; 4.° per migliorare la razza cavallina.

1722, 26 marzo. Morte del governatore Eden nella sua casa posta presso Salmon-Creek nella contea di Chowan. Sul suo sepolcro leggesi l'inscrizione: « Egli per lo spazio di otto anni resse la provincia con grande soddisfazione dei lordi proprietarii e per la felicità del popolo fece prosperare il paese, e morì nell'anno suo 49.° »

1724. Eden ebbe a successore *Giorgio Burrington*

(1) Posta all'estremità della baja di Edenton, latitudine 36°.

che fece conoscere la sua commissione ad Edenton il 15 gennaio 1724. La nuova amministrazione componevasi del governatore, di dodici consiglieri e della Camera alta della legislatura. Il governatore avea la facoltà di nominare ai posti vacanti di quel corpo, e destituirne i membri coll'approvazione della maggioranza del Consiglio; di dare il suo assenso alle leggi che non fossero contrarie a quelle d'Inghilterra e che non potessero esser poste in esecuzione che col sentimento dei lordi proprietarii; di annullare la carta monetata, e vegliare all'esecuzione degli statuti regii che regolavano il valore della moneta estera nelle piantagioni americane.

Le spese del governo che ammontavano a seicento lire di sterlini, ne superarono le rendite. Percepiva il governatore lire trecento; sessanta il gran giudice, sessanta il segretario degli uffizii dei lord proprietarii; quaranta l'avvocato generale, id. il segretario e il misuratore generale e venti il ricevitor generale.

1723. In quest'anno furono istituite in ciascun distretto le *Corti di giustizia.* Si cominciò ad edificare la città di *Beaufort,* così detta in onore del duca di quel nome, ch'era uno dei lordi proprietarii. Essa fu eretta all'estremità occidentale del Porto Reale alla latitudine 32° 25′ nord e 3° 42′ ovest dalla città di Washington.

1725, 7 aprile. Dopo un'amministrazione di 15 mesi il governatore Burrington ebbe per successore il cavaliere *Riccardo Everard* che pubblicò la sua commissione ad Edenton il 17 luglio successivo. Egli raccolse la legislatura nel 6 novembre e si stanziarono parecchi atti tra cui uno per impedire che le piccole cause civili venissero portate dinanzi la Corte generale, non che altri che regolavano quanto concerne il giurì e le elezioni dei membri dell'assemblea, il commercio e la navigazione.

Nel 1726 e 1727 le spese del governo eccedevano le rendite nell'ultimo anno di duecentocinquantauna lire.

1728. In quest'anno comparve nella Carolina del Nord il morbo *Weavel* (*Curculio*) sconosciuto per l'innanzi nell'America Inglese e si stese gradualmente sino alla Virginia, il Maryland e la Delaware.

Si divise in sei distretti la contea di Albemarle; cioè

Currituck, Pasquotank, Perquimans, Chowan, Bertie e *Tyrrel.* Quella di Bath era divisa in quattro distretti, cioè *Beaufort, Hyde, Craven* e *Carteret.* Clarendon non formava che un solo distretto. La popolazione di quelle contee ascendeva a circa diecimila persone.

1729. Si stanziò un atto per la manutenzione della biblioteca donata alla provincia dal dottor *Bray.*

1729. Il governo inglese acquistò la Carolina dai proprietarii di quella provincia e la divise in due parti, cioè quella del *Nord* e quella del *Sud.* A quell'epoca lo stato attuale del Tennessee facea parte della Carolina (1).

1729. In virtù della linea confinante stabilita tra la Carolina del Nord e la Virginia, la prima provincia aggiunse al suo territorio un'estensione di circa centomila acri che contenevano una popolazione di trecento abitanti soggetti a tassa.

1730, 29 aprile. Continuò Giorgio Burrington ad essere governatore della Carolina del Nord anche dopo la divisione in due parti di quella provincia. Si nominarono dodici nuovi impiegati (2) i quali, indipendentemente dalle loro funzioni particolari, doveano agire come consiglieri del governatore; tre di essi formar dovevano un *quorum* ossia il numero necessario per agire. Ove il loro numero fosse ridotto a meno di sette, il governatore era autorizzato, col parere del Consiglio, a completarlo, ed in caso di necessità a sospenderne le funzioni sino a che si conoscesse il volere del re. Essi potevano convocare assemblee di franchi proprietarii, ed esercitare i poteri legislativi col loro consenso e quello del Consiglio; i loro atti doveano essere sottoposti al re per ottenere la sua approvazione; disporre delle terre vacanti, stabilire Corti di giustizia, fiere e mercati; tenere una Corte di cassazione per tutte le cause il cui importo non eccedesse trecento lire di sterlini; ove oltrepassato avessero tale somma, si appellava al re ed al suo Consiglio in Inghilterra. Il governatore esercitava pure il potere di vice-

(1) V. l'art. *Carolina del Sud.*

(2) William Smith primo giudice, Nathaniel Rice segretario, Edmondo Porter giudice dell'ammiragliato, John Montgomery avvocato generale, Roberto Holton prevosto.

ammiraglio per processare i pirati; veniva assistito da una Corte composta de' membri del Consiglio e dei principali funzionarii.

A Edenton il governatore raccolse la legislatura nel 13 aprile 1731 avvertendola ch' egli aveva istruzioni per interpellarla 1.° sovra lo stabilimento di un reddito all'uopo di coprire le spese del governo nella provincia non che per determinare gli appuntamenti del governatore e dei membri del Consiglio, dell' assemblea e degli impiegati di giustizia: a tale dimanda mal rispose la Camera bassa e rimase senza risposta.

La giustizia dovea per l' avvenire essere amministrata in nome del re. Molto spiacque a Smith primo giudice la nomina di tre giudici supplenti (1): egli pretendeva nell' esercizio delle sue funzioni non bisognare di assistenti e ch' essi non dovessero prender posto se non per dar parere; ed avendo avuto qualche differenza col governatore, lo accusò di proteggere degl' impiegati che si erano resi colpevoli durante l' ultima amministrazione; poscia temendo che il governatore lo sospendesse dalle sue funzioni nel Consiglio, s' imbarcò per l' Inghilterra.

1733, aprile. La parte settentrionale del distretto della Nuova-Hanovre fu eretta in un nuovo distretto sotto il nome di *Bladen*, uno dei lordi commissarii pel commercio e le piantagioni.

Nell' ottobre successivo s' istituì il distretto di *Edgecombe.*

1731, 3 novembre. Il governatore Burrington mandò la legislatura a Edenton e rinnovò la domanda da lui fatta alla prima tornata; ma non trovando i membri disposti ad annuirvi, li prorogò per aspettare gli ordini regii.

1732, Novembre. La parte occidentale del distretto di Carteret, fu con atto del governatore e del Consiglio eretta in un nuovo distretto chiamato Onslow in onore di Arturo Onslow, oratore della Camera dei comuni in Inghilterra.

1734. Alla primavera di quest' anno il primo giudice Smith ritornò alla Carolina del Nord e nel mese di aprile il governatore si recò alla Carolina del Sud ove imbarcossi per

(1) Cullen Pollock, Giorgio Martin ed Isacco Hill.

Londra; e fu incaricato dell'amministrazione del governo *Nathaniel Rice*, segretario della provincia (1).

1734. *Gabriele Johnston*, nominato a governatore della Carolina del Nord, era nativo di Scozia, ed educato nell'Università di S. Andrea ove divenne poscia professore di lingue orientali: ma non contento della sua posizione si recò a Londra ove, mercè la protezione di lord Bolingbroke e di altri personaggi, somministrò articoli ad un giornale periodico intitolato il *Craftsman* in opposizione al governo. Avvenuto un cambiamento nel ministero, fu nominato governatore per la protezione di *Spence Compton*, barone di Wilmington.

Giunse Johnston nel mese di ottobre, e il 2 novembre prestò giuramento, ed indi a poco presiedette alla legislatura in Edenton. Nel suo addrizzo all'assemblea partecipò il desiderio del re che venisse alfine stabilito un reddito fisso per le spese del governo provinciale, e l'assemblea acconsentì a somministrar fondi per tale spesa non che per quella dei membri del Consiglio, non però per le altre dei principali magistrati.

Codesta assemblea stanziò parecchi atti di cui i più importanti aveano per oggetto 1.° di limitare a dieci anni la circolazione della carta monetata dell'anno 1729; 2.° di porre una tassa sui liquori destinata alle spese del governo; 3.° di ridurre la capitazione degli abitanti poveri; 4.° di stabilire quanto riguardava gli elettori ed i membri della Camera bassa; 5.° di migliorare e regolare i redditi; 6.° di assegnare una somma di quattordicimila lire di sterlini pei bisogni della provincia e di emettere viglietti di credito sino alla concorrenza di diecimila lire pel pagamento immediato di parte di quella somma.

1735, 13 maggio. Istituzione di una *Corte dello Scacchiere* nella Carolina del Nord. La prima sessione ebbe luogo a Newton, villaggio presso la riviera Capo Fear: fu nominato a *primo barone* il primo giudice Smith, *James Innes* e *William Forbes* furono nominati *baroni*.

1736, 21 settembre. Il governatore Johnston convocò in Edenton la legislatura, e in una lunga allocuzione presentò un triste quadro della situazione della provincia, la mancanza

(1) *Martins' North Carolina*, II, cap. 1.

di religione, di letteratura, di leggi e di prigioni sufficienti ad impedire la fuga dei malfattori; terminando col ricordare all'assemblea che obbligato egli per le ricevute istruzioni di mantenere i diritti e le rendite della corona, rispetterebbe religiosamente i privilegii, le libertà ed il ben essere del popolo. Il suo discorso ottenne l'approvazione della Camera alta, ma non dell'altra; e quindi nel 12 del mese susseguente il governatore indusse i membri delle due Camere a riunirsi, al che essendosi essi rifiutati, rimase prorogata l'assemblea.

1738, 6 marzo. L'assemblea generale fu convocata a Newbern ove dovea trovarsi più comodamente che in Edenton. Furono stanziati parecchi atti tra i quali 1.° una capitazione di cinque scellini sovra ciascun abitante soggetto a tassa; 2.° un'assegnazione di duemila lire per erigere una prigione; 3.° la istituzione di Corti di circuito ossia circondario nella città di Newbern e nel villaggio di Newton sulla riviera del Capo Fear; 4.° l'abolizione della carica di prevosto coperta da Boberto Holton che ricevette in compenso la somma di duemila sterline; 5.° i distretti di Albemarle, Bath, e Clarendon eretti in contee ed uno sceriffo nominato da ciascuno di essi; 6.° l'erezione di una città sulla sponda occidentale della riviera Matchapungo nella contea d'Hyde chiamata *Woodstock*.

1739. Nei primi giorni di quest'anno l'assemblea si raccolse a Newbern senz'aver fatto nulla d'importante.

Il villaggio di *Newton* posto vantaggiosamente pel commercio presso il confluente dei due affluenti della riviera del Capo Fear, fu chiamato *Wilmington* in onore del conte di quel nome cui Johnson andava debitore del suo impiego di governatore. La sua popolazione nel 1840 era di quattromilasettecentoquarantaquattro abitanti.

1740, 21 agosto. Concepito dal governo inglese il progetto di mantenere milizie nella Carolina a spese della provincia per mandarle ad unirsi nell'Indie occidentali con altre destinate ad una spedizione contra gli Spagnuoli, furono dal governatore Johnston comunicate alla legislatura le istruzioni da lui intorno a ciò ricevute, pregandola ad aderirvi di buon grado. Essa vi acconsentì e per ottenere i fondi necessarii si fissò una capitazione di tre scellini da pagarsi colle produzioni del paese, cioè tabacco, sapone, riso, sevo, bove, porco, fave, cera, e pelli preparate dagl'Indiani. Si pa-

garono nel modo stesso le tasse, ammende, confiscazioni; e pel deposito di quegli articoli si stabilirono magazzini in ogni contea.

1741. La legislatura in quest' anno si raccolse in Edenton e stanziò, parecchi atti riguardanti l'amministrazione interna della provincia: 1.° per l'erezione di una nuova città detta *Johnston* in onore del governatore verso la punta Mittam sulla sponda meridionale di New-River nella contea di Onslow; 2.° per la divisione della provincia in quattordici parrocchie, e la distribuzione dei fondi votati per l'uffiziatura delle chiese. La legislatura emanò inoltre leggi riguardanti il matrimonio, l'usura, i viglietti esteri, il miglioramento delle strade, la navigazione interna, il regolamento dei pesi e delle misure ecc.

1741. La legislatura si raccolse a Wilmington sul finir di quest' anno ed emanò un atto per l'istituzione di una nuova contea nella parte superiore di quella di Bertie sotto il nome di *North-Hampton.*

1743, 2 aprile. La legislatura raccoltasi in Edenton emanò un atto che determinava le condizioni richieste per l'ammissione de' suoi membri. Gli elettori dovevano possedere una proprietà franca di cinquanta acri, ed aver soggiornato per sei mesi nella contea in cui doveano votare; i membri dovevano avere una proprietà franca di cento acri ed aver soggiornato un anno nel luogo in cui venivano eletti. I voti seguivano allo scrutinio.

1743, 2 aprile. Per impedire la fuga pel canale del fiume del Capo Fear, si eresse una fortificazione sulla riva meridionale presso la sua imboccatura, e in onoranza del governatore fu detta *Fort-Johnston.* Vi doveano essere ventiquattro pezzi di cannone.

1746. In quest' anno la legislatura si radunò il mese di giugno a Newbern e nel dicembre a Wilmington. La parte occidentale della contea di Craven fu eretta in una nuova contea che si chiamò Johnston in onore del governatore, e si eresse del pari in contea la parte settentrionale della contea di Edgecombe, che si appellò *Granville* dal nome del proprietario del suolo.

1746. Sin qui le contee del nord della provincia aveano inviato all'assemblea cinque membri, laddove altre di

maggiore estensione non ne inviavano che due soli. Per regolare il numero dei rappresentanti, fu fermato che ogni contea ne avrebbe due ed uno le città di Edenton, Bath, Newbern e Wilmington; fu pure stabilito che quattordici membri ed un oratore formerebbero un quorum, ossia il numero dei membri che potevano agir legalmente.

Essendo la città di Edenton troppo lontana dalla porzione più popolosa della provincia, si trasferì la Corte suprema di giustizia a Newbern e fu nuovamente organizzata. Si compose la Corte generale di un primo giudice e di tre supplenti, e nel tempo stesso s' istituì una *Corte di cancelleria*, la quale doveva tenere le sue tornate a Newbern.

1747. La Carolina del nord aumentò di popolazione per l'arrivo di molti partigiani dello sfortunato principe *Carlo Odoardo* nipote a Jacopo II: di essi diecinove ebbero grazia a patto di passare in America, ed altri sostenitori di quella causa senz' aver preso le armi si recarono a raggiungerli; fissandosi per la più parte presso la riviera Capo Fear ove s' innalzò poscia la città di *Fayetteville*. Nel 1840 la popolazione ascendeva a quattromiladuecentottantacinque individui.

1747. Le leggi della provincia erano soltanto manoscritte, e quindi ordinò la legislatura venissero stampate quelle tuttavia in vigore, e si nominarono poscia quattro commissarii, cioè il primo giudice Hall, Odoardo Moseley, Samuele Swan oratore dell'assemblea, e Tommaso Barker avvocato, a fine di rivederle e pubblicarle; ma mancando i fondi necessarii a tale spesa, s' impose una tassa di tre penny sovra ciascun gallone di vino e liquor distillato, e di quattro penny sovra ogni quintale di riso importato; la qual tassa veniva pagata con viglietti di credito o con gli stessi generi.

1747, 6 aprile. In alcune delle riviere penetrati essendo i corsari e riusciti a predare alcuni bastimenti e saccheggiare le case, si stanziò un atto per ultimare i lavori del forte Johnston e fortificare i varchi d' Ocracock, Bear e Topsail; e per sostenere la spesa di essi lavori si votò la somma di ventunamilatrecentocinquanta lire di sterlini e l'emissione di viglietti di credito corrispondente. A que-

st'epoca la carta monetata cadde in tale discredito che era al sette e mezzo per uno. Altra legge fu pubblicata per incoraggire la preparazione del cuoio mercè il divieto d'esportazione delle pelli non conciate.

1747. Le terre accordate agl'Indiani Tuscaroras mediante il trattato del 1719 dovevano venir loro assicurate sino a che le occupavano; dovendo uscirne i coloni senza potersi fare di esse terre verun acquisto in alcuna parte.

1748. La legislatura convinta del vantaggio risultante dal tenere a Londra un agente per proteggere il commercio della provincia e fornire le nozioni che potessero domandarsi dai commissarii del re pel commercio e le piantagioni, nominò a quel posto *James Abercrombie* di Londra.

1749. In quest'anno s'istituì a Newbern da *James Davis* della Virginia, la prima stamperia della provincia. *Thomas* nella sua Storia della stamperia dice che verso l'anno 1733 e per l'innanzi, si stampavano a Charlestown gli atti pubblici (Carolina del sud V. II, p. 150).

Durante la tornata della legislatura di quest'anno emanarono parecchi atti tra cui 1.° approvazione degli atti dell'assemblea generale ch'erano stati riveduti da Samuele Swan, e il rifiuto di tutti gli statuti non validati (1); 2.° scarcerazione dei debitori insolventi ed annullazione della sostituzione per le tenui proprietà; 3.° erezione in nuova contea sotto il nome di *Duplin* della parte occidentale della contea di New-Hanover; e al tempo stesso si divise la contea di Bladen in due parti, quella dell'ovest si chiamò *Anson* (2) in onore del gran navigatore; 4.° l'erezione di una città sul lato settentrionale della riviera di Roanoke nella contea di North Hampton, che fu detta *Hawns* per una baronia inglese appartenente a lord Granville.

1751. In quest'anno si formò una nuova contea detta Orange composta di quella d'Johnston, Granville e Bladen; e al tempo stesso si edificò una città sulla sponda

(1) Il Parlamento ricusò la sua sanzione a quest'atto.

(2) Nell'opera di Martin si legge *Ansa*, manifestamente per errore tipografico.

occidentale della riviera Cashie nella contea di Bertie, chiamata *Wimberly* in onore dei proprietarii del terreno.

1752. Stamparonsi gli atti dell'assemblea in un piccolo volume in foglio legato in pelle gialla, per cui ricevette esso il titolo di *Jellow Jacket*, ossia *Giacchetta gialla*. La pubblicazione di quegli atti riuscì utilissima alla colonia, dando ai magistrati ed al popolo un'idea pratica dei loro diritti e ponendo fine all'anarchia che prima esisteva.

I coloni dovettero in quest'anno compianger la morte di Gabriele Johnston che avea per venti anni sostenute le funzioni di governatore.

1752. A quest'epoca la popolazione bianca ascendeva ad oltre quarantacinquemila individui.

L'esportazione riferivasi ai seguenti generi:

61,528 barili di catrame
12,055 id. di piselli
10,429 id. di trementina
762,330 doghe
2,300,000 bardature
61,580 quartieri di mais
2,600,647 piedi di legna
10,000 quartieri di piselli
3,300 barili di lardo e bue
100 botti di tabacco
30,000 libbre di pelli di daino; oltre gran copia di grani, riso, pomi di terra, pane, sevo, porco, indaco, pelli concie e tavole (1).

1752, setttembre. Nelle due Caroline un oragano produsse gravi danni nella parte nord, e si fece crudelmente sentire nella città di Johnston contea di Onslow, ove rimasero atterrate quasi tutte le case in un agli archivii ed abbandonata la più parte dagli abitanti.

1753. Alla morte del governatore Johnston, s'incaricò dell'amministrazione del governo *Natanielle Rice;* e morto

(1) *Wynns' British empire in America,* II, art. Carolina.
Martins' North Carolina, II, cap. 3.
Nel quadro di quest' ultima opera si omisero due articoli importanti, le legna e la bardatura.

questi il 28 giugno ebbe a successore *Matteo Rowan* che convocò il 23 marzo seguente la legislatura in Newbern.

Per avere un emporio commerciale all'entrata di Ocracock ossia sulla costiera di Core, s' innalzò una nuova città, detta *Portsmouth*, non che un forte per proteggerla, che si chiamò *Forte Granville*.

1754. Sotto il nome di *Cumberland* si eresse una nuova contea nella parte superiore di quella di Bladen; e si stabilirono due nuove città, cioè *Exeter* nella contea di Newhaven, e *Glocester* in quella di Anson.

Le truppe arrolate per soccorrere la provincia della Virginia, si recarono alla loro destinazione verso le montagne Alleghany sotto gli ordini del colonnello *James Innis* (1).

Giunse al principio d'autunno in Newbern colla nomina di governatore *Arturo Dobbs* nativo d'Irlanda e ch'era stato membro del Parlamento di quel paese. Egli recava quale doni della corona alcuni pezzi di cannone, e mille fucili; ed era accompagnato da molti de'suoi compatriotti. Nel mese di dicembre convocò la legislatura e propose si adottassero le seguenti misure: 1.° fissare un salario permanente e conveniente per la corona affine di coprire le spese del governo, non che gli appuntamenti al governatore; 2.° fare un'assegnazione di fondi per riparare le fortificazioni e mantenere un dato numero di soldati; 3.° spesare in ciascuna contea un ministro della chiesa anglicana; 4.° regolare il commercio e conservare la pace cogl' Indiani vicini; 5.° impedire la circolazione dei viglietti di credito.

L'assemblea votò ottomila lire di sterlini per la difesa della provincia; 1.° un diritto di tonnellaggio di una libbra di piombo e di un quarto di libbra di polvere per ciascuna botte; 2.° un premio per l'ingaggio dei soldati. Vennero emanati parecchi atti riguardanti l'interna amministrazione della provincia, e stabilito un nuovo sistema giudiziario, non che una Corte suprema nei varii distretti della provincia (2) e nominati ispettori al tabacco. L'as-

(1) *Martins' Nort Carolina*, II, cap. 4. V. art. *Virginia*.
(2) La legge che stabiliva codeste corti fu annullata nel dicembre 1754.

semblea si rifiutò di accordare un trattamento al governatore e si lagnò perchè fossero stati aboliti gli atti relativi allo stabilimento delle contee e delle città.

1756, 25 settembre. Il governatore Dobbs radunò la legislatura e dopo aver dimostrato il pericolo del progetto formato dai Francesi di erigere dei forti dal Canadà sino alla Luigiana, raccomandò se ne formasse uno presso il sud Jadkin nella contea di Rowan. L'assemblea approvò il piano e votò la somma di diecimila lire di sterlini tanto a quell'oggetto quanto per organizzare tre compagnie, ognuna di cinquanta uomini, non compresi gli uffiziali. L'anno dopo si costrusse il forte formato di un quadrato oblungo lungo cinquantatre piedi, largo quarantatre, ed alto ventiquattro con tre piani da ciascuu dei quali potevano far fuoco cento moschetti ad una volta.

1753. *Primo stabilimento dei Moravi* nella Carolina del nord sotto il nome di *Unitas Fratrum*, ossia *Fratelli uniti.*

Con atto del Parlamento del mese di maggio 1749 s'incoraggì lo stabilimento dei Moravi nelle colonie inglesi dell'America, coll'accordar loro libertà di coscienza, col dispensarli dal servigio militare mediante una ragionevole contribuzione, ed esentarli dal giuramento mercè semplice loro dichiarazione od affermazione.

Nel 1751 parecchi Inglesi per promuovere lo stabilimento di quella setta, comperarono dal conte di Granville, presidente del Consiglio privato, centomila acri delle sue terre poste nella Carolina del nord e bagnate dal fiume Jadkin (1). L'atto fu segnato il 7 agosto 1753 da lui e dal conte *Zinzendorf*, lord avvocato, cancelliere ed agente dei Fratelli Uniti. Questa concessione di terreno fu chiamata *Wachovia* dalla valle di Wachaw in Austria, di cui era proprietario.

Nel 17 novembre successivo, i primi coloni in numero di dodici, giunsero da Betlemme in Pensilvania; e vennero l'anno dopo raggiunti da altri sette che procedevano dalla stessa provincia. Essi gettarono le fondamenta di una città

(1) Quelle terre erano situate tra le riviere Dan e Yadkin a circa dieci miglia all'est di *Gold-Mountain* ossia montagna d'oro.

sotto il nome di *Bethabara* (1), ossia casa di passaggio, con intenzione di edificare in altro sito la città principale. Nel 1755 Wachovia fu eretta in parrocchia con atto dell' assemblea e si chiamò Dobbs in onore del governatore di quel nome.

Altra contea formossi della parte superiore di quella di Anson che fu detta Rowan in onoranza del presidente.

Il presidente adunò la legislatura a Wilmington nel dì 19 febbraio 1754, e l'assemblea allarmata dei preparativi ostili dei Francesi per impossessarsi della vallata dell'Ohio, votò la somma di mille sterline per le spese delle truppe cui il presidente giudicasse conveniente di spedire in soccorso della provincia di Virginia, e duemila per riparare i forti di Johnston e di Granville. Si attivò pure l' emissione di quarantamila sterline in viglietti di credito per far fronte alle spese della spedizione; e fu votato altro fondo di ventimila lire pure sterline per acquistare un terreno per la chiesa in ciascuna contea, istituire una scuola e mantenere i pubblici edifizii della provincia.

Per ammortizzare la carta emessa fu fissata la capitazione di uno scellino ed una tassa di quattro penny sovra ciascun gallone di vino o di liquori spiritosi.

1755. A Newbern s'instituì la prima stamperia in questa provincia. Il primo giornale intitolossi *North Carolina Gazette;* pubblicavasi ogni settimana (2) e pagavansi sedici scellini all' anno.

1756. Si eresse in separata parrocchia, che prese il nome da quello del governatore, una vasta estensione di terreno posta in Wachovia appartenente ai moravi nella contea di Rowan, detta dappoi Stokes.

1756, 31 dicembre. L' assemblea si raccolse a Newbern e il governatore, rappresentato il pericolo in cui si trovava la colonia per le usurpazioni fatte dai francesi, informò i membri dell' intenzione del re 1.° di levare un' imposta pel pubblico

(1) Bethabara è posta nella contea di Stokes a cinque miglia N. O. di Salem presso Mill-Creek. L' area del terreno è di duemilacentodiciotto acri. Nel 1807 la popolazione ascendeva a novantadue persone, tutte alemanne, trentanove delle quali risiedevano in città e cinquantatre nei poderi.

(2) *Thomas' history of printing*, II, pag. 150 e 363.

servigio delle dette colonie della Carolina; 2.° di rimettere in vigore le dodici leggi ch'erano state annullate dal re e suo Consiglio nel 1754; 3.° di erigere città e contee, riserbando a S. M. il diritto di nominare i membri dell'assemblea.

1756. Il governatore fu autorizzato d'impiegare il soprappiù delle dodicimila sterline votate nel 1754 per l'organizzazione e la sussistenza delle truppe destinate al servigio della Virginia.

1757, 20 novembre. L'assemblea generale si raccolse a Newber. Il governatore presentò il quadro della politica europea e della situazione esterna delle provincie americane per indurre l'assemblea a contribuire alle spese della guerra. L'assemblea votò un fondo pel mantenimento delle truppe necessarie alla difesa della provincia ed alla riparazione delle fortificazioni in riva al mare.

In virtù di altro atto, *Edmondo Atkins*, agente pegli affari degl'Indiani, fu autorizzato a trafficare con essi affine di rafforzare la loro alleanza cogl'Inglesi.

1758, 28 aprile. L'assemblea generale votò una somma per aumentare il numero delle truppe al soldo della provincia e destinate a rinforzare l'armata comandata dal generale Forbes nell'attacco del forte Duquesne e per appostare una guarnigione nei forti di quella provincia.

1758. In quest' anno si eresse la città di *Hartford* nella contea di *Perquimans*.

1758, 23 novembre. Raccoltasi l'assemblea nella città di Edenton, fu dal governatore Dobbs informata della resa agl'Inglesi del forte di Frontenac, e fecele conoscere la necessità di proteggere le coste marittime contra i pirati che di sovente aveano predato legni all'ancora e saccheggiate le piantagioni. L'assemblea votò una somma per conservare in buono stato i forti Johnston e Granville.

1758. S'istituì una nuova contea all'ovest di quella di Johnston che chiamossi *Dobbs* in onore del governatore. Alla stessa epoca si eresse un'altra nuova contea al nord d'Edgecombe, cui diedesi il nome di *Halifax*.

Con altro atto si fondò la città di Nixonton sulla costa orientale della piccola riviera nella contea di Pasquetank; Nixonton era il nome del proprietario del terreno.

1759. Non avendo ottenuta l'approvazione del re l'assegnazione di fondi per acquisto di terre e per l'instituzione delle scuole, furono invece destinati i fondi stessi pel mantenimento delle truppe e della milizia al soldo della provincia.

Si formò una nuova contea detta *Hereford* con parte di quelle di North-Hampton e di Chowan.

Si fissò per l'assemblea la città di *Childsbury* situata sovra un affluente della riviera Neuse; così fu essa intitolata in onore di Tommaso Childs, avvocato generale della provincia.

1759. Più tardi la città stessa prese il nome di *Hillsborough* pel cattivo suolo su cui era edificata, o forse in onore di lord Hillsborough, segretario di Stato per l'America.

1759, luglio. Fondazione della città di *Bethania* o Bethany fatta dai moravi sulle sponde di Muddy Creeck, tre miglia al nord da Bethabara, essendo stati assegnati per la città duemilacinquecento acri di terra. Nell' aprile dell'anno dopo eranvi dieci case abitate. Nel 1765 il numero degli abitanti ammontava a settantotto, procedenti tutti dalla Pensilvania.

Bethania è posta nella contea di Stokes nove miglia N. O. da Salem e tre da Bethabara (1).

1760, 9 gennaio. Scioglimento dell'assemblea ordinato dal governatore Dobbs atteso il rifiuto di essa di stabilire un sistema regolare per le Corti di giustizia, ed obbligare gli sceriffi a rendersi responsabili dei fondi pubblici.

24 aprile. L'assemblea si raccolse a Newbern, ed il governatore nel suo indirizzo diede a conoscere i successi ottenuti dalle armate del re, non che la rovina del commercio e della marina francese. « La divina provvidenza, diss' egli, mostrasi favorevole alla religione protestante ed alla causa della libertà; sperar egli dunque che l'assemblea farebbe ogni suo sforzo per impedire l'invasione dei Francesi e degl'Indiani e per porli nell'impossibilità di acquistare illegalmente dei possedimenti sul continente ».

(1) Nel 1807 la popolazione componevasi di trecentosei persone tutte alemanne, centotrenta delle quali vivevano in città e centosettantasei nei poderi. *Martins' North-Carolina*, vol. I, appendice.

1760. Aveva il governatore raccomandata all'assemblea l'organizzazione delle Corti di giustizia, e vennero ripristinate le leggi del 1744 e del 1745 state annullate per ordine regio e del suo Consiglio mercè alcune addizioni e cambiamenti.

Il governatore dopo lunghe discussioni ricusò di sanzionare l'atto che istituiva Corti superiori. In forza di quell'atto la provincia era divisa in cinque distretti, in ciascuno dei quali doveano tenersi delle Corti ad ogni sei mesi dai primi giudici o dai giudici supplenti e la loro giurisdizinne estendevasi a tutti i delitti, non che a tutte le cause civili, ove trattavasi di un valore di oltre dieci sterline.

Nella susseguente tornata il governatore assentì a quel bill a patto fosse nullo ove non venisse approvato dal re nel periodo di due anni, a contare dal 10 novembre successivo.

L'assemblea emanò atto che istituiva *Corti di Contee* pel mantenimento di un clero ortodosso (1).

La legislatura si raccolse il 30 giugno. Avendo gl'Indiani Creek, nella parte superiore della provincia, trucidati nel 14 maggio venti trafficanti inglesi, fu dal governatore richiesto all'assemblea di votar fondi per la difesa della provincia e per modificare la legge riguardante la milizia. Replicò l'assemblea essere difficilissimo assoldar uomini attesa la cattiva scelta degli uffiziali fatta dal governo senza il concorso del popolo; e convenne essere meschino il premio stabilito giacchè l'ingaggiato riscuoteva una ricompensa di cinque sterline per ogni chioma d'Indiano, e che i prigioni diverrebbero proprietà di colui che gli avesse fatti.

Il governatore informò l'assemblea che dietro le istruzioni ricevute dal re, erano necessarii quindici membri per formare un *quorum*, nè ch'egli ammetterebbe verun bill che potesse restringere le prerogative della corona. Si approvò al tempo stesso l'atto riguardante la milizia.

Votò l'assemblea un atto che assegnava settemila sterline per la difesa della provincia e della Carolina del Sud, non che per l'emissione di carta monetata sino alla con-

(1) *Martins' North Carolina*, vol. II, cap. 5.

correnza di dodicimila sterline ed una capitazione di uno scellino l'anno, cominciando nel 1763 sino all'ammortizzazione della somma posta in circolazione.

Gl' Indiani Cherokee fecero irruzione sulle frontiere della Carolina e s'impadronirono del forte Ludun.

1760. Per atto dell' assemblea formossi una nuova Contea della parte superiore di quella di Beaufort, cui si diede il nome di Pitt per onorare il ministro inglese.

Si fondò nuova città detta *Tarborough* per la riviera sulla quale era posta un po' al disotto dell' affluente di Fishing Creek, latitudine 35° 53′ nord.

1761, 6 febbraio. Giorgio III fu proclamato re d'Inghilterra a Brunswick, presenti il governatore, i membri del Consiglio ed i principali abitanti. Informata dal governatore l'assemblea della risoluzione presa dal gabinetto inglese di spingere vigorosamente la guerra e scacciare i Francesi dal continente americano, furono prese misure dall' assemblea per emettere viglietti di credito sino alla somma di dodicimila sterline, da erogarsi in ricompense accordate per ciascuna chioma strappata nel combattimento agl' Indiani. Quelli che si prendevano vivi appartenevano a quelli che li aveano catturati; e fu gettata una capitazione di due scellini pel riscatto della carta monetata da cominciarsi coll' anno 1764.

1761, dicembre. Le leggi votate nel 1760 dall' assemblea per istituire Corti di giustizia, furono annullate dal re sopra rapporto dei lordi commissarii pel commercio e le piantagioni i quali biasimarono il governatore Dobbs per aver permesso che fossero poste in vigore prima che fosse nota la volontà vel re; e venne ammonito di meglio osservare per l'avvenire le sue istruzioni.

1762. Il governatore fu autorizzato dall' assemblea a levare trentacinque uomini, compresi gli uffiziali per ciascuno dei forti di Ocracock e del Capo Fear.

Sulla domanda del governo inglese il governatore che avea assoldate cento reclute, diede loro l'ordine di marciare verso New Jork per unirsi al corpo delle truppe comandato da sir *Ieffry Amherst*. Pel pagamento di queste truppe egli fece tratta sugli agenti della corona per la somma di duecento lire sterline.

1762. Con atto dell' assemblea generale s' istituì una Corte superiore di giustizia composta di un primo giudice e di un giudice supplente in ognuno dei distretti di Edenton, Newbern, Wilmington, Halifax e Salisbury, che teneva le sue tornate due volte l' anno. Il potere di codesti giudici stendevasi sovra ogni azione civile al di sopra di dieci lire. Gli appuntamenti del primo giudice erano di ventisei lire l' anno; i giudici supplenti non godevano nè trattamento nè onorario, fuorchè in assenza del primo giudice, nel qual caso percepivano venticinque lire.

Coll' atto stesso s' istituì una Corte superiore in ciascuna contea, composta di giudici di pace che avevano una giurisdizione in prima istanza su tutte le azioni civili eccedenti quattro lire ma che non giungessero alle venti.

L' assemblea stanziò atti 1.° per l' istituzione di un clero ortodosso e per animare i sacerdoti a stabilirsi nella provincia; 2.° per proteggere le sostanze degli orfanelli e sollevare i debitori poveri; 3.° per aprire pubbliche strade; 4. per l' erezione di una nuova contea formata della parte superiore di quella di Anson che si chiamerebbe *Mecklenburg* in onore della nuova regina; 5.° per l' erezione della città di Kingston sulla sponda settentrionale della riviera Neuse nella contea di Dobbs; 6.° per l' erezione di un' altra città, detta *Campbelton* sulla sponda nord ovest della riviera del Capo Fear; la quale nel 1784 fu poi appellata *Fayetteville* (1).

Si pubblicò in quest' anno dalla vedova di *Daniele Dunbibbin* una carta delle costiere marittime da lui levata, e la vedova stessa ne ottenne dall' assemblea una tenue gratificazione.

Non esistendo altra stamperia che quella di Newbern, altra se ne eresse a Wilmington, ch' era allora la residenza del governo.

La legislatura stanziò parecchi atti: 1.° su ogni centinaio di libbre di canapa coltivata nella provincia ed es-

(1) Nel 29 maggio 1831 questa città fu consumata dalle fiamme, e per ristabilirla i cittadini di varii Stati diedero la somma di ventinovemila piastre. La sua popolazione nel 1840 era di quattromiladuecentottantacinque abitanti.

portata all'estero, s'impose un premio di sedici scellini e quattro penny, e di tredici scellini e quattro penny per ogni centinaio di libbre di lino; 2.° i ministri presbiteriani furono esentuati dal servigio militare; 3.° si eressero due nuove contee, l'una formata di quelle di New-Hanover e Bladen, che fu chiamata *Brunswick* in onore del principe ereditario di Brunswick; l'altra separata dalla contea di Granville, detta *Bute* per onore del conte Bute.

1763, 5 marzo. La città di Wilmington ottenne una Carta in virtù della quale fu costituita in *borgo* con una Corte di giustizia composta di un *mayor* e di aldermanni ossia ufficiali civili aventi una determinata giurisdizione sovra gli abitanti, non che su altre persone non residenti nella provincia. Lo stesso privilegio venne pure accordato alle città di Edenton, Newbern ed Halifax.

1764, 3 febbraro. Si raccolse in Wilmington il corpo legislativo, ed il governatore comunicò una lettera di lord d'Egremont che lo incaricava d' informar l' assemblea del suo malcontentamento per aver essa ricusato di somministrar denaro e fondi pel servizio regio, per cui si era tratto addosso il suo dispiacere, mentrechè il re mostravasi soddisfatto del governatore che avea fornito centotrentaquattro reclute, nella speranza che la Camera avrebbe approvato il modo di rimborso da lui proposto, con far cioè tratta sugli agenti a Londra per la somma di quattrocento lire di sterlini; alla qual domanda l' assemblea fece rifiuto.

1764. Fu nominato a stampatore delle Leggi della Provincia a Wilmington *Andrea Stewart*. Lo stampatore di Newbern, *James David*, trovandosi senza lavoro, cominciò nel mese di giugno un giornale intitolato: *North Carolina Magazine*, ovvero *Universal intelligencer:* fu questa la prima pubblicazione di simil genere comparsa nella provincia, circa un secolo dopo la data della prima carta.

Nel settembre successivo Stewart intraprese un' altra pubblicazione intitolata: *The North Carolina Gazette and Weekly post boy*.

Avendo il governatore chiesto all' assemblea di fornirgli i suoi appuntamenti, rispose essa negativamente coll' addurre che quell' assegno dovea esser votato dal popolo. Accon-

sentì però di accordare a Stewart cento lire sui fondi disponibili, a compenso de' suoi disturbi e spese nel recarsi alla provincia.

Dietro un riscontro fatto dall'assemblea a richiesta del governatore, i viglietti di credito ed i *boni* del tesoro in circolazione dopo il 1748, l'ammontare dei diritti delle tasse e di tutti gli altri effetti pubblici, ammontavano a settemilacinquecentotrentadue lire di sterlini e quattro scellini che doveano essere ammortizzati mediante un'annua capitazione di quattro scellini ed una gabella di quattro penny sui liquori.

1765. Ottenuto un congedo, il governatore Dobbs faceva i suoi preparativi di partenza dal suo governo di Town-Creek per ritornare in Inghilterra, quando fu sorpreso da morte il 28 marzo nell'anno suo 82°.

Giunse con una commissione di governatore *William Tryon*, colonnello delle guardie del regina; e nel 3 maggio riunì la legislatura, approvò l'amministrazione del suo antecessore, raccomandò l'esecuzione dei lavori pubblici e l'istituzione in ciascuna parrocchia di un pastore, il cui trattamento dovea stare a carico del tesoro. Indi fu dall'assemblea stanziato un atto che autorizzava i guardiani della chiesa di procurare pel ministro di cadauna parrocchia una decima ed un salario di centotrentatre lire ed otto scellini.

18 maggio. Corse voce nella Carolina del nord che l'atto pel bollo fosse stato votato dal Parlamento, ed il governatore temendo che l'assemblea non manifestasse su di ciò i suoi sentimenti, prorogò la legislatura al 30 novembre: alla stessa epoca si raccolsero in assemblea gli abitanti di Edenton, Newbern e Wilmington ed espressero la loro opposizione al detto atto ed alle misure del Parlamento inglese. Si accrebbe la costernazione per le turbolenze avvenute nelle contee di Orange e Granville, e che erano state originate dalle pubbliche spese.

1765. Fondazione di *Salem*, cinque miglia al sud di Bethabara, stabilimento principale dei Moravi nella Carolina del Nord (1). *Federico William von Marshall* che nel 1763

(1) Salem è posta nella contea di Stokes, diciotto miglia da Germantown e centodieci S. E. da Raleigh alla latitudine 36° 10' nord e 3° 15' O. da Washington. Nel 1807 la popolazione era di trecentosedici anime di cui

succedette al vescovo Spangenberg, dopo avere organizzato il nuovo Stabilimento, visitò l'Europa, e ritornò con parecchi alemanni d'ambo i sessi, pei quali si eressero case separate al pari degli altri stabilimenti moravi.

1765, 6 giugno. Si stampò a Nutbush nella contea di Granville una circolare col titolo: *Appello importante diretto agli abitanti della contea di Granville, contenente breve narrazione della deplorabile nostra situazione, delle ingiurie che soffriamo e di alcune osservazioni necessarie per una riforma.*

Gli abitanti della provincia, in una pubblica convocazione, rinnovarono la loro opposizione alle misure del governo inglese e la loro approvazione per quelle di Massaciussett ed altre colonie, a favore dei loro diritti. In conseguenza il governatore giudicò conveniente di prorogare sino al 12 marzo l'assemblea da lui convocata pel 30 novembre precedente.

1765. Al natale di quest'anno il vicegovernatore Tryon ricevette una commissione di *governatore, capitano generale e comandante in capo*. Egli prese il partito di sciogliere l'assemblea generale e fece conoscere una lettera da lui ricevuta dal segretario, il generale *Conway*, ch'esternava la speranza che il difetto di confidenza nella giustizia della madre-patria manifestata dai coloni nell'aperta loro opposizione contra la sua autorità, non avesse potuto trovar luogo se non se nel basso popolo e tra la gente più ignorante. I governatori doveano fare ogni loro sforzo perchè cessassero gli atti di violenza e di oltraggio, ed usar per ultimo della forza, ove si rendesse necessaria rivolgendosi al general Gage ed a lord Colville comandante in capo delle forze di terra e di mare nell'America del Nord.

1766. Giunse alla riviera di Capo Fear la goletta da guerra inglese la *Diligente* con a bordo carta bollata; e nel 6 giugno il governatore invitò con un programma gli agenti destinati a farne la distribuzione e riceverla dal comandante della goletta ancorata davanti la città di Brunswick.

Gli abitanti determinati di opporsi a quella distribuzione; chiamarono un corpo di militi comandati dal colon-

duecentotrentatre in città ed ottantatre nei vicini poderi, senza contare quarantuna ragazze provenienti da varie parti degli Stati Uniti.

nello *John Ashe* e Waddle, che s'impadronirono di un canoè della goletta, vi piantarono un albero con una bandiera, e postolo in una carretta percorsero le strade seguiti da gran numero di gente, che alla sera fecero luminarie nelle loro case. Il giorno dopo guidate dal colonnello Ashe si recarono presso il governatore chiedendo il permesso di parlare con *James Houston* membro del Consiglio ch'era stato nominato direttore della carta bollata. Vi acconsentì il governatore sempre che quell'agente fosse persuaso di mostrarsi; ma il popolo impaziente minacciò di appiccar fuoco alla casa, ed egli allora si determinò a farsi vedere, se non che vedendo per lui impossibile di adempiere al dovere del suo posto, accompagnò il colonnello sulla piazza del mercato e con solenne giuramento dichiarò di rinunciare al suo impiego; per lo che il popolo proruppe in tre gridi di gioia e lo ricondusse a casa.

1766. Sul finir di febbraro il governatore radunò la milizia nella città di Wilmington e per cattivarsi gli animi, ordinò si arrostisse un bue e si recassero alcuni barili di birra; ma la milizia era così malcontenta per l'atto sul bollo che gettò nella riviera il bue e versò tutta la birra. Allora l'equipaggio della goletta da guerra attaccò il popolo; e succedette una scena di grave disordine che durò parecchi giorni e in cui fu ucciso in duello uno degli uffiziali del bordo. Arrestato per ordine del governo l'uccisore, fu processato ma assolto dal giurì; e il primo giudice *Berry* che presiedeva a quel giudizio, accusato dal presidente di aver favorito l'accusato, fu condannato a comparire dinanzi il Consiglio, ove essendogli stata fatta fredda accoglienza s'imaginò di venire destituito: ritornato a casa si scaricò un colpo di pistola nella bocca, e poi s'immerse nel ventre un coltello, per cui spirò quasi che sul momento.

1766, 26 febbraro. Il governatore per oggetti politici prorogò al 30 ottobre l'assemblea generale che dovea riunirsi dal 22 aprile al 13 giugno. Nel 21 marzo il governatore ricevette un messaggio del colonnello *Conway* segretario di stato con copia dell'atto di soppressione dei diritti del bollo e di altro atto che vieppiù stringeva i legami tra le colonie e la madrepatria, annunciando il se-

gretario di Stato aver risolto il Parlamento di esaminare le leggi concernenti il commercio americano per dare alle colonie tutti i possibili incoraggiamenti, e conoscere il vero stato dei loro affari.

Nel 25 giugno il governatore fece un programma a nome del re relativamente agli onorarii esorbitanti chiesti in parecchie provincie; raccomandando ai pubblici funzionarii di non esigere più di quello che non accordasse la legge, ed esprimendo la speranza che gli abitanti ritornassero di lieto animo all'obbedienza della Gran Bretagna.

25 giugno. Il *maire* e gli aldermanni della corporazione della città di Wilmington presentarono una petizione al governatore Tryon per testificare la loro gioia sul richiamo dell'atto del bollo e il repristino della concordia e buona armonia tra i coloni e la madrepatria.

Nel mese di agosto parecchie persone si presentarono alla Corte di giustizia della contea d'Orange, e produssero uno scritto cui ordinarono ai commessi di leggere. Diceva esso, grandi vantaggi avere a risultare dai mali che potevansi occasionare dall'atto sul bollo; che mentre i patriotti opponevansi alle leggi del Parlamento per sostenere la vera libertà, i funzionarii della provincia non dovevano proteggere un'ingiusta oppressione; che nella contea d'Orange esistevano parecchi abusi che doveansi togliere. L'autore di quello scritto proponeva vi fosse un'adunanza del popolo in compagnia di ciascun capitano per fissare un'assemblea generale al lunedì avanti la prima sessione della Corte della contea per informarsi se gli uomini liberi avessero a lagnarsi di qualche abuso di potere: che l'opinione dei deputati fosse inscritta sovra un registro e prenderebbonsi misure per ciò che abbisognasse di riformare.

1766, 10 ottobre. Al molino di Maddock riunironsi i delegati di varie compagnie ed ivi furono invitati secoloro ad unirsi i rappresentanti della contea, ma non ne intervenne che uno solo il quale riguardò quell'assemblea come una ribellione. Per coprire le spese del processo che poteano incontrarsi contra quelli che difendevano la causa del popolo, si fece una sottoscrizione che giunse a cinquanta lire.

1766, 3 novembre. A Newbern si raccolse il nuovo

corpo legislativo; cui il governatore comunicò l'ultimo atto del Parlamento inglese relativo alle colonie. L'assemblea si mostrò dispiacente per non essere stata convocata più presto, e riconobbe la giustizia e saggezza del Parlamento nell'aver annullato l'atto sul bollo, lo che avea repristinato la pace e tranquillità nelle colonie ed assicurato il loro amore verso la madrepatria; ma fece osservare essere la Carolina del Nord la sola provincia che non aveva un agente ch' esprimesse al re il suo attaccamento, e sperava che vorrebbe il governatore adoperar volontieri la sua influenza per ottenerle tale vantaggio.

1767. L'assemblea apparecchiò un messaggio al re per testificargli la propria riconoscenza e la sua devozione per le paterne sue cure, dichiarando che la sua gloria e felicità era quella di riguardarsi qual parte dell'impero britannico.

Essa stanziò poi gli atti seguenti i 1.° la somma di centotrentatre lire per mantenere l'istituzione delle Poste; 2.° per fissare i confini tra gli Stabilmenti occidentali e le terre di caccia dei Cherokee; 3.° un assegno di cinquemila lire per fabbricare una casa al governatore da farsi col denaro destinato alle scuole, ed alle Glebe con una somma addizionale ritraibile da una capitazione e da un dazio sui liquori; 4.° autorizzazione al clero presbiteriano di celebrar matrimonii; 5.° corporazione dei guardiani dell'Accademia di Newbern; era questo il primo atto legislativo a favore dell'educazione provinciale; 6.° nomina di commissarii per la percezione delle soscrizioni per aprire un canale che dovea passare da Club Foot ad Harlow-Creek perchè i navigli avessero un passaggio tra la riviera Neuse e l'ingresso di Old-Jopsail. Questo progetto non fu mai eseguito benchè ne sia stato di sovente parlato.

1767, 5 decembre. La legislatura si raccolse a Newbern ed il governatore ch'era stato autorizzato dall'assemblea a tracciare la linea di confine dello Stato, lo avea fatto con molto apparato alla testa di una compagnia di militi. I Cherokee per testificare la loro approvazione a tale condotta, gli diedero il titolo di *Gran Lupo della Carolina del Nord*. Il governo dopo aver encomiato i diportamenti degli uffiziali e soldati e le buone disposizioni de-

gl'Indiani, sottopose all'assemblea un piano per la sua dimora. L'acquisto del terreno e la fondazione del monumento aveano consunta la totalità della somma accordata dalla legislatura e avendo il governatore posta sotto i suoi occhi la stima della costruzione, si vide obbligata di accordare diecimila lire di più. Anche la spedizione presso i Cherokee avea costato molta spesa, e si manifestò nella provincia un generale malcontentamento.

L'assemblea adottò per le Corti di giustizia una nuova organizzazione che dovea essere in vigore entro cinque anni. La provincia fu divisa in distretti giudiziarii in cadauno dei quali fu istituita una Corte superiore composta di un primo giudice e di due giudici supplenti; questi ultimi nominati dal governatore, la cui giurisdizione stendevasi a tutte le cause civili non oltrepassanti il valore di venti lire ove le parti dimorassero nello stesso distretto e di dieci se in altri distretti. La Corte superiore ne facea cognizione come di tutti gli affari criminali.

Il trattamento dei giudici supplenti era di circa cinquecento lire all'anno da pagarsi mediante tassa sulle cause e le vetture. A questo posto vennero nominati *Riccardo Enderson e Maurizio Moor.*

Si fondò altra città sulla sponda meridionale della riviera Cashie nella contea di Bertie, e la si chiamò *Windsor.*

Si riguardò come una misura anticostituzionale ed arbitraria lo stabilimento nelle colonie inglesi di *un uffizio pei commissarii e di una dogana,* e l'autore delle lettere di *un affittaiuolo della Pensilvania agli abitanti delle colonie inglesi* dimostrò convincentemente il pericolo di quella instituzione.

1767. Formossi nella contea d'Orange una nuova associazione i cui membri obbligaronsi con giuramento a non più pagar tasse sino a che meglio non ne riconoscessero l'impiego reale; reclamarono il diritto d'istruire i loro rappresentanti, di produr petizioni al governatore, al Consiglio, all'assemblea ed anche al re ed al Parlamento per ottenere giustizia sui loro reclami. In una seconda radunanza che fu il 4 aprile, essi presero il nome di *regolatori* e due dei membri ricevettero istruzioni per indurre i due ultimi sceriffi e segretarii ad unirsi con dodici dei lor

deputati nel giovedì 20 maggio e presentare i loro conti; al che acconsentirono. I regolatori si raccolsero una seconda volta nel 30 aprile ed elessero dodici deputati. Prima della riunione il governatore spedì un messo portatore del programma che loro ordinava di coadiuvar i sceriffi a spegnere l'insurrezione. Il messo scortato da trenta cavalieri traversò la contea d'Orange a cinquanta miglia di distanza, ed incontrò due dei principali regolatori *Ermanno Husband* e *William Hunter* cui egli arrestò ed imprigionò a Hillsborough, ma ben tosto vennero restituiti in libertà. Nel tempo stesso i regolatori inteso il loro arresto si unirono in numero di oltre settecento e si diressero verso la città di Hillsborough ove giunsero il 3 maggio. David Edwards ch'era il messo inviato arrivò al tempo stesso, fece lettura del proclama del governatore e gli assicurò sarebbe fatta giustizia ai loro lagni purchè ritornassero alle loro case, e così fecero. Nel 21 maggio essi tennero un' altra unione, e nominarono un comitato per presentare al governatore un rapporto sui loro lagni, protestando al tempo stesso la loro lealtà verso il re ed il governo.

1768. Si raccolse nella contea di Anson per favoreggiare la prima un'altra assemblea, e nel giugno presentaronsi al governatore due dei regolatori, consegnandogli l'addrizzo dell'assemblea generale cui egli comunicò al Consiglio coll'osservare che i torti di cui lagnavansi non iscusavano altrimenti le prese misure, le quali ove fossero spinte più oltre sarebbero divenute delitto di alto tradimento; aggiunse poi che per l'avvenire qualunque attentato contra la quiete pubblica o qualunque offesa verso il governo sarebbe dalle leggi punito; che ordinerebbe all' avvocato generale d'inquisire tutti gl'impiegati colpevoli di malversazione, e un mese dopo il suo arrivo ad Hillsborough farebbe pubblicare un programma contra simili azioni. I regolatori se ne ritornarono alle loro case, ma a malgrado tale rappacificamento si biasimò il governatore per non aver inquisito il capo in forma legale.

Nei primi giorni di luglio il governatore in Hillsborough adunò il suo Consiglio e comparir fece il promesso programma. I regolatori si riunirono un'altra volta nel mese di agosto e il governatore informato delle loro intenzioni

ostili, inviò *Harris*, sceriffo d'Orange, perchè intervenisse alla loro assemblea e li rendesse consapevoli, avere l'avvocato generale ricevute istruzioni di chiamare in giudizio ogni impiegato colpevole di cattiva amministrazione; e vennero inoltre invitati di pagare allo sceriffo la tassa della contea e quella pei poveri dell'anno antecedente.

Pochi giorni dopo i regolatori mandarono una risposta al governatore col mezzo di due deputati, in cui si lagnavano perchè il loro messaggio non fosse stato sottomesso in pieno Consiglio, e siccome non soddisfaceva loro il proclama del governatore, manifestarono l'intenzione di rivolgersi al corpo legislativo. Il governatore informò i deputati ch'egli presenterebbe al Consiglio la loro comunicazione alla prossima tornata.

Nel giorno 11 i regolatori sentendo di dover essere attaccati, si raccolsero presso Hillsborough in numero di mille, ma vedendo essere falso il loro allarme si ritirarono. Chiamata la milizia fu da oltre quattromila persone prestato il giuramento seguente proposto dal governatore. « Col cuore e le mani, la vita e le sostanze noi difenderemo il re e sosterremo il governo della provincia contra chiunque tentasse di opporsi alle leggi o turbare la quiete pubblica. »

Il governatore presentò al Consiglio l'ultima comunicazione dei regolatori aggiungendo non aver fondamento le loro lagnanze e che il loro messaggio non era stato sottoposto a tutti i membri del Consiglio perchè n'erano già presenti sei, mentre ne bastavano cinque per decidere degli affari più importanti.

Il governatore informò i regolatori non opporsi egli perchè producessero petizioni alla legislatura, ma chiese al tempo stesso, per garantire da ogni insulto la Corte suprema, che comparissero a Salisbury nel giorno 25 del mese dodici dei principali insorti e si obbligassero, sotto pena di mille lire d'ammenda, che nessun tentativo farebbesi per porre in libertà i due regolatori arrestati, William Hunter ed Ermanno Husband, i quali doveano essere giudicati alla prima tornata della Corte di giustizia di Hillsborough; ma essi ricusarono di sottoscrivere a tale obbligazione, e quando si riunì la Corte nel 22 settembre i

regolatori in numero di tremilasettecento si recarono ad un mezzo miglio di distanza dalla città, assicurando il governatore non aver essi disegno di liberare i prigioni, e pregandolo a sciogliere l'assemblea e convocarne una nuova: poscia gl'inviarono un messo per assicurarlo che se volesse loro permettere di entrare per portar eglino stessi i propri lagni all'assemblea e dar parola di perdonare a tutti, meno ad Hunter ed Husband, essi si ritirerebbero e pagherebbero le loro tasse.

1768. Vi accconsentì il governatore a condizione deponessero l'armi sino a che fosse pronunciata la sentenza contra i prigioni. Vi annuirono da circa trenta di loro, e gli altri si ritirarono. Ermanno Husband fu giudicato ed assolto dal giurì; furono al pari giudicati William Hunter e due altri, ma però con condanna di grossa multa non che alla prigione; vennero per altro dappoi graziati. Fu pur processato per mala versazione e condannato ad ammenda *Edmondo Fanning* avvocato e rappresentante; e dopo la sessione il governatore pubblicò un programma che perdonava a tutti quelli che si erano compromessi nell' ultima insurrezione, eccettuati soli tredici.

1768. La legislatura si riunì il 13 novembre, e il governatore fece conoscere le misure da lui impiegate per pacificare l'ultima rivolta, raccomandando fosse fatto un informtivo rapporto sulle cause, affine di rimediare ai mali di cui si muoveva lagno. L'oratore della Camera comunicò all'assemblea, una lettera dell'11 febbraro diretta dai rappresentanti di Massaciussett all'assemblea rappresentativa delle provincie intorno alle tasse imposte dagli atti del Parlamento sulle colonie americane.

1769. L'assemblea stanziò parecchi atti 1.° per coprire le spese dell'ultima spedizione a Hillsborough e quelle per la fissazione dei confini dei Cherokee. Si emisero *boni* a carico del Tesoro fino alla concorrenza di ventimila lire per pagare i creditori della provincia, e per la loro ammortizzazione si stabilì una tassa di due scellini; 2.° per porre la classe povera in istato di pagare le tasse, venivano i viglietti accettati dagl'ispettori contra tabacco, canapa, riso, indaco, cera, grasso e pelli di daino; 3.° si cresse in nuova contea la parte occidentale della

contea di Mecklenburg che si chiamò *Tryon* in onore del governatore.

Nel 6 maggio fu disciolta l'assemblea generale.

Giorgio Mercer ch'era stato nominato direttore del bollo della Virginia, ricevette una commissione di vicegovernatore della Carolina del Nord.

Il 9 settembre, giusta le istruzioni ricevute, pubblicò un programma che accordava un generale perdono, anche per quelli ch'erano incorsi in ammende.

1769, 23 ottobre. Si convocò un'altra volta la legislatura in Newbern; ed il governatore informò l'assemblea che dietro gli ordini del re, il regolamento pegli affari degl'Indiani sarebbe sotto la direzione delle colonie; ma che il sovrintendente s'ingerirebbe necessariamente in tutte le negoziazioni che avvenissero tra gl'Indiani e la corona; aggiunse inoltre di essere autorizzato a dare il suo consenso ad una legge relativa agli appuntamenti di un agente della colonia presso il Parlamento; che i ministri di S. M. non aveano intenzione d'imporre altre tasse sulla colonia; ma che anzi ritirebbero quelle esistenti sul vetro, sulla carta e sui colori siccome in opposizione coi principii commerciali.

1770. Wynne nella sua opera intitolata *British empire in America* dice « essere la storia della Carolina del Nord così spoglia di avvenimenti che nulla offre di meritevole da riferirsi. I governatori percepivano i loro appuntamenti, ma così trascurata era la polizia della provincia che non avea fondi pel clero e i matrimonii venivano celebrati dai giudici di pace. » (*London* 1770 T. II, art. *Carolina*).

1770. I regolatori si raccolsero di nuovo in gran numero per opporsi al pagamento delle tasse e perchè gli sceriffi avessero ad eseguire i loro doveri. Sdegnati per la nomina avvenuta di Edmondo Fanning, come membro dell'assemblea, lo minacciarono di non permettere ch'egli vi prendesse posto, e nel caso non riuscissero d'incendiare la città di Newbern. Il governatore ordinò si scavasse un fossato lungo la parte popolata della città dalla riviera Neuse sino a quella di Trent per antivenire un attacco; e i comandanti militari ebbero ordine di tenersi pronti ad opporsi al passaggio dei regolatori.

1770. La legislatura si raccolse a Newbern il 5 decembre nel nuovo palazzo riguardato come il più bello fabbricato dell'America del Nord, dedicato a sir William Draper, il vincitore di Manilla ch'erasi recato a far visita al governatore e che diceasi l'autore dei seguenti distici incisi sulla porta maggiore del porticato.

Rege pio, felix, diris inimica tyrannis,
Virtuti has sedes libera terra dedit.
Sint domus et dominus seclis exempla futuris,
Hic artes, mores, jura, legesque colunt.

« Sotto il regno di un monarca la cui bontà si fece sentire, un popolo libero e felice avverso alla tirannia, eresse questa dimora alla virtù ed al merito: possa il proprietario e la sua famiglia farne un asilo fortunato, ove la religione, le arti e le leggi inducano i suoi discendenti a vivere in pace e gustare la felicità! »

Il governatore nel suo messaggio all'assemblea notò gli abusi esistenti nell'amministrazione delle finanze ed i mali procedenti dalla gran copia delle monete contraffatte, raccomandando l'organizzazione di una milizia regolare per proteggere i magistrati e gl'impiegati civili, e terminò coll'informarli di aver ottenuto un congedo e col riguardare abbastanza ricompensati i suoi sforzi ove al suo ritorno in Inghilterra potesse far sapere al re essere i legislatori riusciti a repristinare la tranquillità nella provincia.

1770. L'assemblea stese parecchi atti: 1.° per impedire le combricole tumultuose degli abitanti che oltrepassassero il numero di dieci; e i giudici di pace o sceriffi furono incaricati di disperderli, e ove resistessero e rimanessero più di un'ora raccolti, fossero considerati siccome colpevoli di fellonia. La pena stessa estendevasi al medesimo numero di persone che turbassero una Corte di giustizia, minacciassero o ponessero le mani addosso ad un giudice della Corte, uno sceriffo od un *coroner* in attualità delle loro funzioni, e demolissero una chiesa o cappella, abitazione di città, prigione ed ogni altro edifizio, essendo dovere dell'avvocato generale di citarli in giudizio

dinanzi tutte le Corti superiori e se il colpevole ricusasse di costituirsi prigione, era posto fuori della legge e le sue proprietà si confiscavano. Quelli che s'opponessero colla forza dell'armi alla milizia nell'esecuzione dei propri doveri, venivano riguardati come traditori; 2.° per aumentare la popolazione della provincia, tutti gli Europei che venissero a stabilirsi erano per quattro anni esenti da tasse; 3.° per l'istituzione di un Collegio nella città di *Charlotte;* 4.° per esentuare i *quaccheri* e gli amici dal servigio militare, meno nel caso d'invasione od insurrezione (1); 5.° fu assegnato al primo giudice un trattamento di seicentocinquanta lire all'anno senz'altre gratificazioni; 6.° per indebolire gli sforzi dei regolatori nella contea d'Orange si formarono di essa tre nuove contee, cioè *Guilford, Chatham* e *Wake* in onore della moglie del governatore, ed altra contea composta della porzione settentrionale di quella di Chowan che chiamossi *Surry.*

1770. Con atto del Parlamento del 1768, fu vietato ai ministri presbiteriani di celebrare i matrimonii giusta la professione di fede di *Westminster,* a meno non si pagasse una contribuzione al clero episcopale della parrocchia; del qual atto essendosi menato lagno da parecchi migliaia di presbiteriani che abitavano nella parte occidentale della provincia, esso venne annullato.

Nel 26 gennaio, al momento in cui stava per aggiornarsi l'assemblea, il governatore comunicò essersi i regolatori radunati in gran numero a Cross-Creek coll'intenzione di appiccar fuoco al suo palazzo; e l'assemblea votò la somma di cinquecento lire per porlo in istato di difesa ov'eglino si avvicinassero.

Il presidente per impedire che si procurassero polvere da cannone o piombo, pubblicò nel febbraio un programma che vietava la vendita di quegli articoli. Seppesi nel mese di marzo essersi i regolatori che stavano a Cross-Creek dispersi, ma nullameno il governatore ed il Consiglio risolsero di levare un corpo di militi per assoggettarli al dovere colla forza dell'armi.

1771, 7 marzo. Lo sceriffo e gli altri funzionarii della

(1) I due ultimi atti furono dal Consiglio del re annullati.

contea di Rowan si riunirono con un comitato di quindici regolatori e convennero insieme di restituire tutte le somme state percette oltre i diritti ordinarii dai loro deputati.

Nell' 11 del mese stesso si tenne a Newbern una Corte speciale e si emisero mandati d'accusa contra sei persone che aveano aggredita la casa di Edmondo Fanning, non che contra parecchi altri che aveano fatto violenza personale a John Williams in Hillsborough il 24 settembre 1770.

Il governatore, prima che s'aggiornasse la Corte, in unione ai membri del Consiglio, del gran giurì e di molti altri individui, si obbligarono in iscritto di sostenere il governo contra gl'insorti colle loro vite e sostanze e fare ogni possibile per ristabilire la pace e la tranquillità mercè giusta esecuzione delle leggi. Lo stesso impegno fu poi segnato da parecchi abitanti della contea di Craven e da quelli delle contee vicine.

1771, 24 aprile. Avendo il governatore determinato di assalire i governatori, marciò da Newbern alla testa di trecento uomini e con alcune artiglierie, accompagnato da parecchi membri del Consiglio e d'altri cittadini.

Nel 3 maggio venn'egli raggiunto da parecchi distaccamenti di soldati sotto gli ordini di più colonnelli; e nel 9 giunse alla riviera Enoe e si accampò ad alcune miglia da Hillsborough ove trovò un altro distaccamento che passava per quella città; nel 13 arrivò a Haw-River e il giorno dopo al grande *Alamance* presso il quale campeggiavano i regolatori. Il loro numero sorpassava quello delle truppe regolari ed erano capitanati da Ermanno Husband, James Hunter e William Butler. Il loro governatore spedì ad essi un messo, a chiedere l'immediata loro sommessione e che tosto si restituissero alle loro case; ma eglino risposero star pronti a battersi, e nel tempo stesso trassero innanzi. S'impegnò una zuffa in cui il governatore riportò compiuta vittoria; e gl'insorti colti da panico timore si diedero alla fuga, lasciando più di venti uccisi e molti feriti. La perdita per parte dei regolatori si limitò a nove morti e sessantuno feriti.

Nel giorno dopo il governatore fece un programma che dava perdono a tutti coloro che nello spazio di cinque

giorni deponessero l'armi, prestassero il giuramento di obbedienza e si obbligassero al pagamento delle tasse. Quelli ch'erano fuori della legge, imprigionati in numero di sedici, non erano compresi nel programma.

Il 21 l'armata marciò a Sandy-Creek, ed ivi accampossi per poter mandar distaccamenti ad inseguire i regolatori. Si destinò una ricompensa di mille acri di terra e di cento lire pel primo capo che fosse preso vivo o morto, e le truppe ritornarono ad Hillsborough ove giunsero il giorno 14.

1771. Dodici dei prigionieri furono processati da una Corte speciale e sei giustiziati; si accordò agli altri una dilazione (1) sino a che fosse noto il volere del re; le truppe ritornarono alle loro contee respettive, ed il governatore s'imbarcò per alla Nuova York, di cui fu eletto governatore (2).

1769, 12 marzo. Si eresse uno stabilimento a *Friedberg* nel distretto di Wachovia con un'area di settantasette acri per la città.

1770, novembre. Altro stabilimento si eresse a *Friedland* nella parte sud est di Wachovia presso la sorgente del South-York da quattordici famiglie alemanne di Massaciussett, e si riserbarono trenta acri di terreno per una chiesa ed una scuola.

1771, primo luglio. Racconteremo rapidamente i principali avvenimenti accaduti sino alla dichiarazione dell' indipendenza della provincia.

James Hasel presidente del Consiglio fu incaricato dell'amministrazione della provincia; ma nell' 11 agosto successivo *Josias Martin* nominato a governatore giunse a Newbern: era nativo d'Inghilterra, maggiore nell' armata, fratello a Samuele Martin membro del Parlamento inglese e segretario del tesoro. Egli a mezzo il novembre si rivolse alla legislatura raccomandando una rigorosa amministrazione delle finanze ed una migliore organizzazione del militare.

L'assemblea stese un addrizzo al re ed alla Camera

(1) Ebbero grazia nel successivo agosto.
(2) *Martins' North Carolina*, II, cap. 8.

dei lordi e dei comuni dichiarante esser essa disposta a sostenere l'onore e la dignità del suo sovrano; insistette per un'amnistia generale a tutti, tre soli eccettuati (1), i quali si erano compromessi nell'ultima rivoluzione.

L'assemblea stanziò gli atti seguenti 1.° per accordare indennità a coloro che durante l'ultima insurrezione aveano preso la difesa del governo e la conservazione della pace pubblica; 2.° per la nomina di *Enrico Eustachio Mac Cullough* in qualità di agente della provincia; 3.° per l'erezione di una città sulla sponda occidentale della riviera Tar nella contea di Pitt che dovea intitolarsi *Martinborough* per onoranza verso il governatore, e che alcuni anni dopo prese il nome di *Greenville* da quello del generale *Green;* 4.° per la formazione di una strada che dalla frontiera occidentale giungesse alla riva settentrionale della riviera del Capo Fear.

Nel 23 decembre la Camera fu dal governatore disciolta.

Nella parte sud ovest di Wachovia sulle rive di Muddy-Creek si formò da parecchie famiglie di Maryland un nuovo stabilimento sotto il nome di *Hope* (2).

1772. In quest'anno furono per ordine del re stabiliti i confini delle due Caroline. La provincia perdette un'area di quattordici miglia della sua parte meridionale che fu riunita alla Carolina del Sud sotto il nome di *Nuovo acquisto* (3).

1772, 25 gennaio. Si raccolse di nuovo il corpo legislativo, e il governatore partecipò alla Camera l'ordine ricevuto dal re di proporre un atto che accordasse un perdono generale.

1773. Le due Camere unite dall'assemblea stanziarono una risoluzione riguardante la tassa sugli effetti degli stranieri; legge riputata utilissima pel commercio della provincia e per la garanzia delle proprietà individuali. Diceva essa che avendo gli abitanti goduto per lunga pezza di quel diritto, non potevano abbandonarlo senza sacrifi-

(1) Herman Husband, Rednap Howell e William Burke.
(2) *Martins' North Carolina*, I. appendice.
(3) *Moultries' american revolution*, vol. II, p. 237. New-York 1802.

care gl'interessi dei loro committenti, non che la pace ed il ben essere della provincia. Si stanziò altro atto che incoraggiva le manifatture di potassa e di *perlassa*. Accordavasi un premio di otto scellini per quintale della prima ed uno di quindici per la seconda, e con un terzo atto si decretò l'erezione della città d'*Elisabethtown* sulla sponda meridionale dell'affluente nord ovest della riviera di Capo Fear alla lat. 34° 40′ nord.

1773. Giunsero in quest'anno a Wilmington trecento famiglie scozzesi che si stabilirono presso Cross-Creek non lungi da quelle dei loro compatriotti che aveano sposato la causa del pretendente.

1773, giugno. Il governatore fece conoscere le istruzioni ricevute dal re per impedire al governo delle provincie americane di accordar terre senza permesso fuor che agli uffiziali ed ai soldati che ne aveano diritto giusta la proclamazione del re, 7 ottobre 1763.

1773, 4 decembre. Il corpo legislativo si raccolse a Newbern, e dichiarò che la facoltà di dar commissioni di *udire* e *terminare* e giudicare tutti i prigionieri delegati dal re presso il governatore, richiedeva il concorso della legislatura della provincia, nè aver altre basi la giurisdizione civile e criminale se non le leggi del paese: dichiarò inoltre il suo rifiuto ad accordar fondi per misure da essa non altrimenti approvate.

1773. L'oratore presentò alla Camera una lettera di quello della provincia di Virginia contenente una copia delle risoluzioni approvate, dichiarando che la vigilanza dell'ultima assemblea per impedire le usurpazioni sui diritti e sulla libertà dell'America, meritava la riconoscenza di tutte le altre colonie. S'istituì un comitato di corrispondenza ed informazione composto di nove persone affine di ottenere gli esatti particolari di tutti gli atti e delle risoluzioni del Parlamento riguardanti le colonie; argomento che occasionò vive discussioni intorno alle prerogative della corona ed ai diritti del popolo.

1774, marzo. Raccoltasi l'assemblea dopo breve sospensione, il governatore si fece a considerare che la legge di sequestro ch'essa riguardava come utile ed importante, non gli pareva necessaria; che quantunque pel corso di

parecchi anni fosse stata essa in vigore in molte Corti temporarie di giustizia, non facea però parte del piano dell'amministrazione giudiziaria; replicò l'assemblea che mancherebbe alla confidenza di cui era investita ove abbandonasse un diritto che garantiva tanta sicurezza al commercio; e decise poi che la facoltà di sequestrare la proprietà dei debitori stranieri, fondata sui principii della più stretta equità, era così essenziale agl'interessi del commercio della colonia ch'essa riguardava come suo dovere di conservarla pe' suoi discendenti.

1774. L'assemblea stanziò leggi per istituire *Corti inferiori* ed una di *udire* e *terminare* che dovea tenersi ogni sei mesi in uno dei distretti giudiziarii dal primo giudice o dai giudici nominati dal governatore. Queste Corti aver doveano una giurisdizione d'appello sulle Corti inferiori; quella delle Corti delle contee limitavasi alle cause il cui valore non fosse al disotto di cinque lire nè al disopra di venti.

1774, ottobre. Per impedire la fabbricazione e circolazione dei viglietti contraffatti, l'assemblea stanziò un atto che dichiarava chiunque reo di tale falsificazione quale fellone e decaduto dai soccorsi della religione.

Giusta le leggi della provincia, fu argomento di dubbio e di discussione il decidere se gli schiavi fossero *cose* o *persone*. Si stanziò però un atto che puniva con semplice prigionia chiunque uccidesse maliziosamente uno schiavo; e riguardavasi la recidiva come omicidio e veniva punito come si fosse trattato di un bianco.

Dichiarò l'assemblea essere nociva agl'interessi degli abitanti la capitazione e le tasse sui liquori imposte nel 1748 e 1754, e non potendo essa sancire una legge per annullarle, ordinò al tesoriere di dare istruzioni ai collettori di non esigere quelle tasse, e nel caso di suo rifiuto egli dovesse incorrere la censura della Camera per averne disprezzate le decisioni, e il governatore del suo canto ordinò con un programma agli sceriffi ed ai collettori di percepire le dette tasse.

L'assemblea passò un bill concernente la milizia, che fu sanzionato dal governatore.

1774. Della parte settentrionale della contea di Tyrell

e della meridionale di quella di Halifax formossi una nuova contea che fu detta *Martin* in onore del primo magistrato.

Sul finire di marzo il governatore sciolse l'assemblea mediante programma, e nel giugno successivo pubblicò le istruzioni avute dal re in data 9 febbraio riguardanti i nuovi ordini e regolamenti sul modo con cui in avvenire si disporrebbe delle terre della provincia.

Nella state gli abitanti delle diverse parti della provincia risolvettero di adottare le misure proposte da quelli di Massaciussett e si elessero delegati per raccogliersi nel 25 agosto a Newbern. Nel 13 del mese stesso il governatore pubblicò un programma che dichiarava illegali quelle combricole ed ordinava ai pubblici funzionarii di opporvisi con ogni mezzo possibile. Malgrado ciò si radunarono i deputati e nominarono a presidente *John Harvey*. Le risoluzioni da essi prese sono in sostanza che, dichiarando un sacro rispetto per la costituzione britannica, pegli eredi della casa di Annover e fedeltà al loro sovrano, consideravano un dovere per essi e la loro posterità di manifestare pubblicamente i loro sentimenti sulla violazione dei loro diritti fatta dal Parlamento della Gran Bretagna. Giusta i principii della costituzione d'Inghilterra non potea tassarsi verun suddito se non col suo consenso o con quello de' suoi rappresentanti; qualunque altro forma di tassazione era una violazione alla Carta ed alle loro franchigie, avendo sole le assemblee provinciali il diritto di tassare i cittadini.

Come illegali ed ingiuriosi riguardavansi i dazii sul the e sugli altri articoli importati nelle colonie. Lo statuto detto l'atto per chiudere i porti di Boston dichiaravasi un'usurpazione dei diritti e privilegii degli abitanti e di quelli della Carta accordata dal re Guglielmo e dalla regina Maria, a meno che non fosse fatta giustizia ai loro reclami; essi cominciando dal primo gennaio si obbligavano di non importare dalla Gran Bretagna nessuna merce dell'Indie orientali, nessuna inglese o di comperarne nelle colonie, e si obbligavano del pari a non esportare nè tabacco nè provvigioni navali od altro per la Gran Bretagna, di non vendere quegli articoli per essere esportati per

quel regno, cominciando dal 1.° ottobre 1755; a non far uso di the, e riguardare come nemici del loro paese coloro che rifiutassero di far parte a tale obbligazione; e fu pur convenuto che non si trarrebbe verun vantaggio dall' atto di non importazione, nè verrebbe aumentato il prezzo delle merci.

Essi approvarono il piano proposto di tenere un congresso generale in Filadelfia nel mese di settembre per difendere i loro diritti, e si nominarono tre deputati, *William Hooper, Joseph Hewes* e *Riccardo Caswell* per rappresentare la provincia presso il congresso che si aperse a Filadelfia il 4 settembre.

1774. Que' deputati aveano istruzione di protestare l' affezione degli abitanti verso il loro sovrano e la loro determinazione di mantenere la legale autorità di lui nella provincia; ma altresì quella di opporsi a qualunque ostacolo incostituzionale alle loro franchigie come sudditi inglesi e di difendere i loro diritti di non essere tassati senza il loro consenso; finalmente di dichiarare esser eglino disposti ad unirsi coi delegati delle altre provincie per conservare la buona intelligenza colla Gran Bretagna.

1775. In aprile si raccolse a Newbern il corpo legislativo. *John Harvey*, presidente, invitò i deputati ad unirsi secoloro per nominare i delegati al prossimo congresso continentale, che dovea tenersi il mese di maggio; e i delegati convocatisi elessero per presidente Harvey.

Nel 4 aprile il governatore diresse all' assemblea un lungo discorso diretto a provare illegittima la riunione dei delegati e procurò di opporsi ad essa con ogni mezzo possibile.

L' assemblea dei delegati insistette sul diritto che aveva il popolo di chieder giustizia ai loro reclami, non che su quello di radunarsi tra loro che non era mai stato posto in quistione.

L' assemblea approvò i lavori dei deputati al congresso continentale, e avendone il governatore comunicato il giornale al Consiglio, questo dichiarò essere l' esistenza di quell' assemblea incompatibile coll' onore della corona e la sicurezza del popolo, e raccomandò al governatore di scioglierla; lo che egli fece mediante un programma dell' 8 aprile.

I delegati continuarono ad insistere sui diritti del popolo di riunirsi, ed instare perchè fosse resa giustizia ai loro lagni: tale diritto abbracciava quello di nominar delegati; ed essi dichiararono arditamente per tale oggetto, essere il programma del governatore che impediva le loro adunanze e le scioglieva un' infrazione ai loro privilegii ed un atto arbitrario di potere; facendo al tempo stesso conoscere la loro approvazione pei lavori del congresso continentale, e confermando gli stessi deputati per quello che dovea tenersi dappoi.

1775. Per fornire alla provincia gli articoli di sussistenza necessarii, di vestito e di difesa, risolvette la Convenzione d' incoraggire le arti, le manifatture e l'agricoltura mercè premii proposti dai comitati delle differenti contee.

Il governatore ed il Consiglio, per testificare la loro indignazione contra John Harvey quale presidente della Convenzione, ordinarono fosse il suo nome cancellato dalla lista dei giudici; ed egli incapace di riuscire colla sua influenza a tranquillare lo spirito insubordinato del popolo, fece appostare davanti al suo palazzo sei pezzi di cannone per intimorirlo, ma senza effetto essendosi raccolta la milizia delle varie contee per resistere con tutti i mezzi possibili agli aderenti del governo inglese.

1775. Fu dal comitato della città di Newbern intercettata una lettera del governatore in data 16 marzo diretta al general Gage che lo sollecitava a far tenere armi e munizioni, per lo che il comitato stesso mandò parte degli abitanti a impadronirsi dei cannoni ch'erano appostati davanti al suo palazzo, e così fecero; e il governatore conoscendo di aver perduta tutta la confidenza del popolo si ritirò nel forte Johnson posto sulla riviera di Capo Fear.

Nei primi giorni di luglio alcuni malfattori concepirono il progetto d' indurre i negri della riviera Tar a trucidare tutti i bianchi, e ne sarebbero venuti a capo se non fosse stata rivelata la trama da uno schiavo di *Tommaso Respiss* della contea di Beaufort. Si arrestarono quaranta negri i quali tutti confessarono che il macello dovea seguire nella notte del giorno 8. Agli schiavi era stata

promessa la libertà ed uno stabilimento da essi diretto oltremonti. Presso di loro si rinvennero molte armi e munizioni e fu accusato come incitatore di quell'iniquo divisamento il capitano Johnston di White Haven nella provincia di Connecticut ch'era giunto a Bath per comperare approvigionamenti navali. Il governatore dopo aver ordinato che i cannoni e le munizioni si ponessero a bordo della goletta da guerra la *Cruiser*, s'imbarcò egli stesso per porsi in sicuro. Il comitato di Wilmington che avea risolto d'impadronirsi dei detti cannoni e munizioni, distrusse il forte ed accusò poscia il governatore di aver eccitato i negri alla rivolta e lo dichiarò nemico del paese e della provincia. Le stesse risoluzioni furono adottate dalla città di Newbern con lettera 24 giugno diretta a *Lewis Henry de Rosset*, nella quale lo assicura il governatore di non aver mai pensato ad incitare i neri alla ribellione, che nulla può giustificare tale misura fuorchè la rivolta dei sudditi del re e la non riuscita di tutti i mezzi impiegati per conservare il suo governo.

1775, 10 maggio. Il congresso continentale si raccolse in Filadelfia e nel 15 giugno *Giorgio Washington* fu nominato comandante in capo delle forze americane. Nel 26 del mese stesso il congresso presentò un addrizzo agli abitanti della Carolina del Nord per indurli ad associarsi in difesa della libertà americana e ad organizzare una milizia, obbligandosi a riguardarla come armata regolare e pagarla come tale.

Si formò un *congresso provinciale* composto di centottantaquattro membri che si raccolsero il 10 agosto: essi manifestarono la loro approvazione pei lavori del congresso continentale, professarono la loro obbedienza verso il re, riconobbero il potere esecutivo del suo Consiglio, dichiarando però che nè il Parlamento della Gran Bretagna nè veruno de'suoi ministri avevano il diritto d'impor tasse sulla colonia nè di regolare la sua politica interna.

Il congresso provinciale risolse pagherebbero gli abitanti la loro parte delle spese occasionate dal congresso continentale. Il governatore in un lungo programma diretto all'assemblea accusò il comitato di Wilmington siccome colpevole della più scandalosa sedizione e della maggior falsità, e

l'incendio del forte Johnston come un barbaro atto disonorante l'umana natura anche nello stato il più selvaggio; il messaggio dei delegati al congresso continentale come una enormità così straordinaria da non potersi qualificare; iniqui ed infami i lavori del comitato di Newbern, e l'elezione dei delegati ad un congresso provinciale in Hillsborough come una misura contraria alla costituzione della provincia. Concluse poi coll'offrire il perdono del re a tutti quelli che volessero far ritorno ai sentimenti debiti al loro sovrano ed alla obbedienza alle leggi del loro paese.

Avendo il presidente comunicata all'assemblea copia di quella proclamazione, essa ordinò venisse bruciata dal carnefice quale libello malizioso e sedizioso tendente a scoraggiare la buona popolazione della provincia, ad eccitare tumulti e sedizioni pericolose alla pace del paese e del governo ed ingiurioso altamente alla riputazione ed all'onore di parecchi personaggi.

Sulla proposta del congresso continentale, fu dal congresso provinciale levata un'armata di mille uomini formante due reggimenti sotto gli ordini di *James Moor* e di *Roberto Howe*, e nel tempo stesso fermossi di acconsentire alla formazione di una confederazione generale per ricondurre una conciliazione col gabinetto inglese.

Per procurarsi i mezzi necessarii alla difesa della provincia, si posero in circolazione viglietti di credito per la somma di cinquantamila dollari e per la loro ammortizzazione s'impose per nov'anni una capitazione.

1775. Il congresso provinciale presentò un messaggio agli abitanti dell'impero britannico ch'esprimeva il desiderio di essere colle altre colonie in quello stesso stato in cui erano essi prima dell'anno 1763, dichiarando che tutte le volte che si erano allontanati dalle forme della costituzione, fu per motivi di sicurezza e conservazione personale ed a difesa delle loro persone, sostanze e diritti; ch'essi provavano un verace affetto per la casa di Annover siccome intronizzata dalle leggi, lo che torna in onore della natura umana, e mostra quanto sia glorioso regnare sovra un popolo libero; esser essi sempre pronti da versare il loro sangue e denaro quando fossero chiamati costituzionalmente a sostenere i successori di S. M. re Giorgio III.

1775. La prima misura adottata fu l'istituzione di un *Consiglio provinciale*, composto di due individui eletti dai delegati di cadaun distretto ed uno dal congresso; 2.° un comitato di sicurezza formato di un presidente e di dodici membri eletti dai delegati di ciascun distretto; 3.° un comitato di ventuno membri in ogni contea, uno di quindici in ciascuna delle città di Edenton, Newbern e Wilmington e di sette in ciascuna delle altre città di contea nominata dai franchi proprietarii. Ad ogni tre mesi doveano ricorrere le tornate del Consiglio provinciale e del comitato di sicurezza e ad ogni mese quelle delle contee e delle città.

Il Consiglio provinciale aveva la facoltà di far marciar la milizia in caso di allarme; di nominare ai posti vacanti nell'armata e nella milizia, di disporre del tesoro pel pubblico servigio e di fare quanto fosse necessario alla prosperità e sicurezza della colonia.

Si formarono comitati secreti, allo scrutinio, nelle città e contee, composti di sette persone e che corrispondevano coi Consigli provinciali e colle altre contee. Il congresso fu chiuso il 19 settembre dopo essersi votate ricompense per le manifatturazioni del nitro, della polvere da cannone, del cotone, dei panni, delle lane, delle spille, degli aghi, delle tele di più specie, del sale, dello zolfo, e dei fornelli per fabbricare acciaio e ferro.

Nella parte occidentale della provincia, a Charlotte si raccolsero nel 19 maggio alcuni delegati, ove ricevettero la nuova di una battaglia combattuta contra le truppe inglesi a Lexington nel Massaciussett. Affollatasi molta gente per conoscere i risultamenti dei lavori del comitato, gridarono a voce unanime. » Lasciateci dichiarare la nostra indipendenza e difenderla a rischio delle nostre vite e sostanze; ed il comitato dichiarò che chiunque direttamente o indirettamente comportasse l'usurpazione dei propri diritti, come avea tentato il Parlamento inglese, sarebbe riguardato quale nemico della patria, dell'America e dei diritti dell'uomo. Noi cittadini della contea di Mecklenburg rompiamo i legami politici che fin qui ci hanno uniti colla madrepatria, e ci sciogliamo da qualunque obbedienza verso la corona d'Inghilterra, abiurando ogni relazione con una nazione che ha costantemente disprez-

zato i nostri diritti e libertà e sparso inumanamente a Lexington il sangue americano.

Alcuni delegati di Charlotte ebbero la facoltà di adottare tutte le misure che fossero utili alla causa comune; ed istituironsi Corti di giustizia non che un comitato di sicurezza per arrestare tutti quelli che fossero sospetti di essere nemici alla causa della libertà (1).

1775, 18 ottobre. Si raccolse il Consiglio provinciale. Il governatore Martin dava opera incessante per impedire la rivolta, giovandosi dell' influenza di alcuni scozzesi stabiliti nella contea di Cumberland e di quelli che rimanevano fedeli alla causa regia. Il comitato di sicurezza ricevette istruzioni per togliere ogni comunicazione tra il governatore, gli uffiziali di marina e gli abitanti, e di stazionare un vascello armato in ciascuno dei distretti di Wilmington, Newbern e Edenton.

Nel tempo stesso inviò al governatore un brevetto di brigadiere generale a *Donald Mac Donald* che avea molta influenza sugli emigrati scozzesi, ed un programma che ordinava a tutti i sudditi leali del re di unirsi sotto i suoi vessilli.

Nel corso di tali apprestamenti per assoggettare la parte meridionale della provincia, risolse lord Dunmore di attaccare la parte settentrionale alla testa di centoventi uomini di truppa regolare e moltissimi *tory* e neri armati. Dopo aver inviati emissarii nelle contee dei distretti di Edenton per sollevare a rivolta gli schiavi, si avanzò sino al gran ponte nella contea di Nansemond; ove non sì tosto accampato venne aggredito da un distaccamento sotto gli ordini del tenente colonnello *Scott* che gli uccise 5 uomini bianchi e sedici neri.

Nel giorno dopo il luogotenente *Tibbs* che comandava la scialuppa di guardia per circa sei miglia da colà, fu attaccato dalle truppe regie e da gran numero di neri cui obbligò a ritirarsi colla perdita di sette uomini fra cui il comandante; e gli giunse al tempo stesso un rinforzo di cinquanta uomini sotto gli ordini del capitano Nicholas.

1776, febbraro. Il generale Mac Donald pubblicò il

(1) *Martins' North Carolina*, vol. II, cap. 10.

programma del governatore e raccolti millecinquecento uomini, piantò a Cross-Creek lo stendardo reale. Il colonnello Moor ebbe ordine di marciargli contro alla testa del reggimento continentale, e di alcuni soldati con qualche pezzo di cannone. Egli avanzossi sino a dodici miglia da Cross-Creek e presso il ponte della riviera sassosa, ove accampò aspettando che si movesse l'armata nemica.

Il generale Mac Donald trasse innanzi alla volta del campo del colonnello Moore cui mandò un messo che portava copia del programma del governatore e il suo proprio manifesto offrente in nome del re il perdono a lui ed alle sue genti ove prestasse il giuramento di obbedienza e deponesse le armi, ed aggiungendo che se rifiutassero verrebbero riguardati per traditori e come tali sarebbero da lui attaccati.

Il colonnello in risposta gli mandò copia del giuramento richiesto dall'ultimo congresso provinciale, invitandolo a comunicarlo a'suoi uffiziali ed indurli a deporre le armi; lo che facendo sarebbero da lui accolti quali fratelli; altrimenti doveano aspettarsi il trattamento minacciato a lui a alle sue truppe.

Al tempo stesso un corpo di militi e di volontarii sotto gli ordini dei colonnelli Caswell e Lillington avanzavasi verso la riva di Moors' Creek, ed avvisando Mac Donald essere pericoloso l'avventurare un combattimento contra il colonnello Moore, passò la riviera South, si avanzò verso la città di Wilmington incontrò la truppa di circa mila uomini, che quantunque inferiore alle altre egli attaccò con tanto vigore che furono disfatti con considerevole perdita. Per indisposizione del generale Mac Donald fu dato il comando al colonnello Mac Leod, il quale rimase ucciso con parecchi uffiziali al principio del combattimento, e fu fatto prigioniero il generale.

Giusta raccomandazione fatta dal congresso continentale, furono dal congresso provinciale, unitosi il quattro aprile in Halifax, date le seguenti disposizioni militari: crearonsi quattro nuovi reggimenti, nominossi per ciascun distretto un brigadiere generale, a Beaufort dovea stanziare una compagnia di cinquanta uomini non che cinque altre compagnie indipendenti per la difesa delle altre parti della costiera, e si

doveano assoldare due altri reggimenti composti di settecentocinquanta uomini.

1776. Per far fronte a tali spese si posero in circolazione viglietti di credito per la somma di cinquecentomila lire e s' impose per venti anni una capitazione per la loro ammortizzazione.

Rieletti pel congresso continentale i primitivi delegati, ricevettero istruzioni di cooperare con quel corpo per istabilire l'indipendenza degli Stati Uniti, riserbando alla provincia il diritto di organizzare la sua propria costituzione e le sue leggi.

Il congresso provinciale animato dall'amore dei proprî diritti e privilegii dichiarò essere necessario di allontanare dalla provincia gran parte dei regolatori che possedevano considerevoli proprietà, e i cui principii erano contrarii alla causa della libertà ed eransi dati al partito dei nemici di essa coi quali erano pronti ad agire ove si presentasse una probabilità di buon successo. Dichiarò per altro il congresso che non verrebbe esercitata veruna crudeltà contra i prigioni, e che sentivano vera simpatia per quelli che lasciavano dietro di se. Il congresso venne aggiornato pel 14 maggio.

1776. Al principiar di maggio giunse all'imboccatura della riviera del Capo Fear presso il forte Johnson una flotta inglese di oltre trenta vascelli con truppe a bordo sotto gli ordini di Pietro Parker. Nel 12 sbarcarono novecento uomini alla piantagione del governatore Howe nella contea di Brunswick sotto gli ordini dei generali Clinton e Cornwallis. Gli Americani dopo leggiera scaramuccia si ritirarono, e nel giorno 29 maggio attesa la disfatta del corpo di Mac Donald, il rifiuto di riunirsi colle truppe inglesi e la perdita di otto vascelli che aveano a bordo provigioni, non rimase veruna speranza di soggiogar la provincia.

Nel 1.° agosto il Consiglio di sicurezza della città di Halifax ricevette la nuova della dichiarazione dell'indipendenza degli Stati Uniti in data quattro luglio, proclamata dai delegati del congresso raccolti in Filadelfia.

In tal guisa finì il governo regio dopo esser durato centonovantadue anni dall'arrivo del primo inglese a Ocra-

cock; centotredici dopo la prima Carta di Carlo II e quarantotto dopo l'acquisto della provincia fatto dai lord proprietarii (1).

Costituzione del governo istituito dai rappresentanti gli uomini liberi della Carolina settentrionale, radunati in congresso ad Halifax il 18 *dicembre* 1776.

Dichiarazione dei diritti. Ogni autorità politica risiede nel popolo e da esso emana ogni potere.

Il popolo di quello Stato possede esclusivamente il diritto di regolare i suoi affari politici e civili.

Nessuno può aver diritto a privilegii od emolumenti particolari se non per ragione de' suoi servigi pubblici.

Per sempre distinti e separati fra loro devono essere i poteri legislativo, esecutivo e giudiziario.

La facoltà di sospender le leggi, o dilazionarne l'esecuzione, non deve mai essere esercitata senza il consenso dei rappresentanti del popolo.

Le elezioni dei membri per l'assemblea generale devono esser libere.

Nelle cause criminali, l'accusato dev'essere informato dell'accusa contra lui intentata; ha diritto di far comparire gli accusatori ed i testimonii. Nessuno può venire obbligato a dar prova contra se medesimo.

Nessun uomo libero può essere forzato di rispondere ad un'accusa criminale se non dietro reclamo portato dinanzi i tribunali, od una decisione del gran giurì od una accusa per delitto di stato.

Un uomo libero non può essere dichiarato colpevole se non da un *verdict* unanime di un giurì composto di membri aventi le qualità richieste dalla legge e la Corte deve tenere le sue sessioni pubblicamente.

Non dev'essere decretato verun *Warrant* o mandato per far ricerca di persone o di cose senza che venga additata la natura del delitto e le prove che lo appoggiano.

Nessun uomo libero può essere arrestato, inprigionato, esiliato o privato della vita, della libertà e delle sostanze se non in virtù delle leggi del paese.

(1) *Martins' North Carolina,* II, cap. 11.

Rimane inviolabile e sacro il giudizio per giurati in tutto ciò che interessa la proprietà.

Non mai può restringersi la libertà della stampa. Non dee porsi veruna imposta o tassa sul popolo senza il suo consenso o quello de'suoi rappresentanti.

In tempo di pace sono pericolose per la libertà nè devono mai essere mantenute permanenti le armate.

Il popolo ha diritto di radunarsi per discutere su ciò che lo interessa, dare istruzioni ai suoi rappresentanti ed ottenere dalla legislatura la riparazione dei torti che potesse aver sofferti.

Ognuno ha diritto di rendere a Dio un culto conforme ai propri principii.

Le elezioni devono essere frequenti per correggere e fortificare le leggi.

In codesto Stato non si danno nè emolumenti, nè privilegii, nè onori ereditarii.

Leggi *post factum* o retroattive sono ingiuste ed incompatibili colla libertà, nè se ne faranno mai.

Costituzione. La costituzione è repubblicana. Il *potere legislativo* risiede in due corpi distinti, un *Senato* ed una *Camera dei rappresentanti* la cui riunione forma *l'assemblea generale.*

Il Senato si compone di rappresentanti, uno per ciascuna contea che sono eletti allo scrutinio per un anno. Per essere senatore fa duopo aver soggiornato nella contea un anno prima dell'elezione e possedere trecento acri di terra soggetta a imposizione.

La Camera dei rappresentanti si compone di due rappresentanti per contea e di un rappresentante per ciascuna delle cinque città di Edenton, Newbern, Wilmington, Salisbury, Hillsborough ed Halifax. I rappresentanti sono eletti nella stessa forma dei senatori. Essi devono soggiornare da un anno prima nella contea eleggente e possedere, sia in carta, sia a vita, cento acri di terra tassabile, di cui sono tenuti fare dichiarazione sei mesi prima dell'elezione.

Per concorrere all'elezione dei senatori si deve esser libero, in età almeno di anni ventuno, pagare imposte ed abitar nello Stato da un anno prima dell'elezione. I rappresentanti delle città vengono eletti dai franchi proprietarii

che paghino imposte e risiedano nello Stato da un anno prima.

Il potere esecutivo risiede in un governatore ed un Consiglio di Stato scelto per iscrutinio dall'assemblea.

Il governatore è eletto per un anno e non può essere rieletto che tre volte nei sei anni successivi. Egli dee avere l'età di trent'anni, aver dimorato nello Stato pel corso di cinque anni, essere franco proprietario di terre o poderi di un valore di oltre mille lire di sterlini. Egli può percepire ed impiegare i fondi votati dall'assemblea generale pei bisogni dello Stato, essendo però in faccia ad essa responsabile e tenuto a renderne conto entro un periodo non eccedente i trenta giorni. Ha egli pure il diritto di far grazia ed accordar dilazioni nell'intervallo delle tornate dell'assemblea generale, meno il caso in cui abbia luogo la procedura in nome di quel corpo.

Il Consiglio si compone di sette membri, quattro dei quali bastano per deliberare ed agire: i loro avvisi ed atti inscritti in un registro separato e rivestiti delle loro firme vengono presentati all'assemblea generale alla prima sua inchiesta.

Il governatore è capitano generale e comandante in capo della milizia. Nel caso di sua assenza o morte viene sostituito dall'oratore della Camera dei comuni sino al suo ritorno nel primo caso, o nell'uno e l'altro sino ad una nuova nomina fatta dall'assemblea.

Tutti i bill si leggono per tre volte nelle due Camere, e devono esser firmati dagli oratori di entrambe perchè abbiano forza di legge. Ciascuna Camera elegge il suo oratore, ed i suoi uffizii, giudica sulla validità delle elezioni dei membri e pronuncia sul loro aggiornamento; tutt'e due decidono unitamente allo scrutinio l'aggiornarsi dell'assemblea generale. Nè l'una nè l'altra può deliberare quando non sia presente il maggior numero dei membri. Non possono far parte della legislatura i ricevitori del denaro dello Stato che non avessero reso i lor conti, i tesorieri, gli uffiziali commissionati di mare e di terra, i fornitori o loro agenti, i giudici della Corte suprema, quelli delle Corti di diritto e di equità non che dell'ammiragliato, i secretarii di Stato ed i membri ecclesiastici: del pari sono esclusi

dalla legislatura gl' infedeli e coloro che negano l' esistenza di Dio, l' autorità dell' antico e nuovo Testamento, e la verità della religione protestante o professano principii contrarii alla libertà e sicurezza dello Stato.

L'assemblea generale elegge annualmente allo scrutinio i delegati presso il congresso americano; essi possono venir sospesi nè sono rieleggibili per più di tre anni.

I tesorieri dello Stato sono nominati per un anno e per tre il segretario di Stato. Le successioni sono regolate dal corpo legislativo, meno i titoli di proprietà accordati prima della rivoluzione.

Ogni straniero che passi a stabilirsi nello Stato può, dopo prestato giuramento di fedeltà acquistare, tenere o trasferire terre od altri immobili e divenir cittadino libero dopo un anno di residenza.

Ammenda fatta alla costituzione in convenzinne il 4 giugno 1835 *ratificata dal popolo il* 9 *novembre e posta in esecuzione il* 1 *gennaio* 1836.

Il senato dello Stato sarà composto di cinquanta rappresentanti eletti ogni due anni allo scrutinio dai distretti.

La camera dei comuni si comporrà di centoventi rappresentanti eletti ogni due anni allo scrutinio dalle contee in ragione di popolazione, vale a dire secondo il numero respettivo d'abitanti che sarà determinato, coll' aggiungere alle persone libere i tre quinti degli altri, compresi quelli che sono obbligati di servire per un certo tempo ed esclusi gl' Indiani non tassati. Ciascuna contea avrà almeno un membro nella Camera dei comuni, quando pure non ci fosse il richiesto numero d' abitanti.

Ciascun membro del Senato dovrà aver soggiornato nel distretto dell' elezione un anno avanti la sua elezione e posseduto per lo stesso periodo di tempo almeno trecento acri di terra.

Qualunque uomo libero dell' età di anni ventuno (salve l' eccezioni da fissarsi in seguito), che avrà dimorato in uno dei distretti dello Stato un anno prima dell' elezione e possidente in beni fondi cinquanta acri di terra nello stesso distretto da sei mesi avanti la sua elezione, potrà votare per la nomina dei membri del senato.

I neri e mulatti liberi, i metticci discendenti da neri

sino alla quarta generazione, anche se un antenato di ogni generazione fosse stato bianco, non potranno concorrere alla nomina dei membri del senato o della Camera dei rappresentanti.

Nell'elezione di qualunque funzionario i cui assegni dipendano dall'assemblea generale, il voto avrà luogo *a viva voce.*

Il governatore sarà eletto dagli elettori aventi le qualificazioni per nominare i membri della Camera dei rappresentanti nel tempo stesso e in luogo dei membri dell'assemblea generale. Le sue funzioni dureranno due anni, contando dal giorno di sua elezione sino alla sua sostituzione, nè potrà venir rieletto nello spazio di sei anni per oltre quattro anni.

La Camera dei rappresentanti avrà sola il diritto d'intendere un'accusa per delitto di Stato; il giudicare su tali accuse appartiene esclusivamente al senato.

I giudici delle Corti supreme o delle Corti superiori potranno essere rivocati a titolo d'incapacità fisica o morale dietro decisione di 2/3 delle due Camere dell'assemblea generale.

Non vi potrà essere convocazione di popolo fatta dall'assemblea generale, se non dietro il voto di 2/3 dei membri di ciascuna delle due camere.

La sessione 32.ª della costituzione sarà emendata e compilata come segue. Chiunque negherà l'esistenza di Dio o della religione cristiana, o la divina autorità dell'antico e nuovo Testamento, o considererà i principii religiosi come incompatibili colla sicurezza dello Stato non potrà coprire verun impiego nè occupare un posto lucrativo od onorario nel dipartimento civile dello Stato.

La capitazione sarà la stessa in tutto lo Stato e per tutti.

Qualunque uomo libero oltrepassante l'età di anni ventuno e al disotto dei quarantasei; qualunque schiavo d'oltre anni dodici di età e meno di cinquanta, saranno soggetti a capitazione.

Ogni persona che occuperà un posto lucrativo od onorario negli Stati Uniti sia in questo Stato, sia in qualunque altro, non potrà accumularlo con altro, o aver posto in veruna delle due Camere dell'assemblea generale.

L' organizzazione amministrativa è composta di un *governatore*, di un *secretario di Stato*, di un *tesoriere*, di un *controllore* e di un *commesso del tesoro*. Il primo ha un trattamento di duemila piastre, il secondo di ottocento, oltre il casuale, il terzo di millecinquecento, il quarto di mille, e di cinquecento il commesso.

L' organizzazione giudiciaria è composta di una *Corte suprema* e di Corti di circondario. La prima ha un primo giudice, due giudici aggiunti ed un referente, con duemilacinquecento dollari ciascuno di trattamento. Le Corti di circondario sono composte ognuna di sette giudici con millenovecentocinquanta dollari di trattamento per ciascuno.

A traverso di codesto Stato, alla parte settentrionale della Carolina del Sud, si stendono sino nella Georgia le miniere d'oro della Carolina del Nord: ignorasi se sieno state conosciute e scavate prima dell'arrivo degl'Inglesi: nel 1841 il loro prodotto annuo valutavasi di quattrocentomila dollari.

Nel millesettecentonovantauno s'istituì *l' Università della Carolina del Nord* sulla collina nominata Chapel-Hill nella contea d'Orange ventotto miglia a ponente di Raleigh, e quattordici al mezzodì di Hillsborough. Nel 1815 essa aveva cento allievi, tra cui parecchi della Virginia, del Tennessee e del Kentucky. N'è affittata la direzione a quaranta direttori, cinque per ogni distretto. Le sue rendite consistono in tutte le somme dovute dagli sceriffi allo Stato o da altri ricevitori del pubblico denaro anteriormente all'anno millesettecentottantatre; in tutte le proprietà devolute allo Stato per diritto di confisca; nelle terre donate dal corpo legislativo che nel 1791 prestò cinquemila lire ai direttori per costruire i fabbricati necessarii. Vi sono due abitazioni in mattoni, l'una di tre piani lunga centottanta piedi e quaranta di altezza, l'altra di due piani lunga piedi cento ed altra quaranta.

Nel 1843 il numero degli studenti era di centosessantanove, e la biblioteca conteneva diecimila volumi.

Governatori della Carolina del Nord.

1663 Giorgio Drummond.
1667 Samuel Stevens.
1681 Henry Wilkinson.
1683 Seth Sothel
1693 Philip Ludwell.
1693 Thomas Smith.
1694 Joseph Blake.
1695 John Archale.
1696 Joseph Blake.
1700 James Moore.
1703 Sir N. Johnston.
1706 Edward Tynte.
1710 Roberto Gibbes.
1712 Edward Hyde.
1714 Charles Eden.
1724 George Burringhton.
1725 Sir Richard Everard.
1730 George Burrington.
1736 Gabriel Johnston.
1754 Arthur Dobbs.
1765 William Tryon.
1771 Josiah Martin (1).

(1) *Martins' North Carolina.*

STATO DI GEORGIA

Cotesto Stato giace tra il 30° e 30′ ed il 35° latitudine nord e 3° 50′ e 9° 5′ longitudine ponente dalla città di Washington, ed abbraccia una superficie di sessantamila miglia quadrate.

Movimento della Popolazione.

Anni.	abitanti.	
1749	6,000 compresi i neri.	
1790	82,548	29,264 schiavi. 398 neri liberi.
1800	162,686	59,699 schiavi. 1,919 neri liberi.
1810	252,433	105,218 schiavi. 1,801 neri liberi.
1820	340,987	149,656 schiavi.
1830	516,823	217,531 schiavi. 2,486 neri liberi.
1840	691,392 (1) . .	280,944 schiavi. 2,753 neri liberi.

Quadro delle varie classi della popolazione di Georgia nel 1840 *fatto in virtù di un atto del Congresso degli Stati Uniti.*

Abitanti bianchi	maschi	210,534
	femmine	197,695
Gente libera di colore	maschi	1,374
	femmine	1,379

(1) L'anagrafi dopo il 1790 fu fatta in virtù degli atti del Congresso degli Stati Uniti.

Schiavi	maschi	139,335
	femmine	141,609
Abitanti bianchi	sordo-muti	193
	ciechi	136
	pazzi e idioti a spese dello Stato.	51
	—— dei privati.	243
Schiavi e gente di colore	sordo-muti	64
	ciechi	151
	pazzi e idioti a spese dello Stato.	26
	—— dei privati.	108
Pensionarii militari		325
Minatori		574
Agricoltori		209,383
Commercianti		2,428
Manifatturieri ed artigiani		7,984
Marini		262
Marinai		352
Professioni dotte		1,250
Università o collegi		11
Studenti		622
Accademie e Scuole di grammatica		176
Studenti		7,878
Scuole primarie		601
Allievi		15,561
Abitanti bianchi dell' età di oltre venti anni che non sanno nè leggere nè scrivere		30,717

Quadro delle Contee dello Stato di Georgia colla loro popolazione nel 1840.

Appling	2,052	Carroll	5,252
Baker	4,226	Cass	9,390
Baldwin	7,250	Chatham	18,801
Bibb	9,802	Chattooga	3,438
Bryan	3,182	Cherokee	5,895
Bullock	3,102	Clarke	10,522
Burke	13,176	Cobb	7,539
Butts	5,308	Columbia	11,356
Camden	6,075	Coweta	10,364
Campbell	5,370	Crawford	7,981

Dade	1,364
Decatur	5,872
De Kalb	10,467
Dooly	4,427
Early	5,444
Effingham	3,075
Elbert	11,125
Emanuel	3,129
Fayette	6,191
Floyd	4,441
Forsyth	5,619
Franklin	9,886
Gilmer	2,536
Glynn	5,302
Greene	11,690
Gwinnett	10,844
Habersham	7,961
Hall	7,875
Hancock	9,659
Harris	13,933
Heard	5,329
Henry	11,756
Houston	9,711
Irwin	2,038
Jackson	8,522
Jasper	11,111
Jefferson	7,254
Jones	10,065
Laurens	5,585
Lee	4,520
Liberty	7,241
Lincoln	5,895
Lowndes	5,574
Lumpkin	5,671
Macon	5,045
Madison	4,540
Marion	4,812
Mc Intosh	5,360
Meriwether	14,132
Monroe	16,275
Montgomery	1,616
Morgan	9,121
Murray	4,695
Muscogée	11,699
Newton	11,628
Oglethorpe	10,868
Paulding	2,556
Pike	9,176
Pulascki	5,389
Putnam	10,260
Rabun	7,912
Randolph	8,276
Richmond	11,932
Scriven	4,794
Stewart	12,933
Sumter	5,759
Talbot	15,627
Taliaferro	5,190
Tatnall	2,724
Telfair	2,763
Thomas	6,766
Troup	15,733
Twiggs	8,422
Union	3,152
Upson	9,408
Walker	6,572
Walton	10,209
Ware	2,323
Warren	9,789
Washington	10,565
Wayne	1,258
Wilkes	10,148
Wilkinson	6,842
Totale	691,392

I *Muskohge*, ossia la nazione dei *Creek* (1), abitavano altra volta un paese di centottanta miglia di estensione dal nord al sud, posto quasi nel centro tra i *Cheerake*, i *Choktah*, i *Chikasah*, la Georgia e la Florida orientale ed occidentale. Secondo Adair essi possedevano un tempo cinquanta città o villaggi e trecentocinquanta guerrieri. Cotesta nazione era composta di parecchie tribù, cioè i *Tametah*, i *Taekeoge*, gli *Okchai*, i *Pakkana*, i *Weetamka*, gli *Shawaos*, i *Nahchee*, i *Kooasahte*, gli *Oosecha*, gli *Okone*, e i *Sawakola*. La riviera Koosah formava il confine orientale delle loro città (2).

1721. In questo anno fu concluso un trattato di pace e di commercio tra *Francesco Nickolson* governatore della Carolina e gli Indiani Creek, in virtù del quale fu fissato per confine di caccia di quest' ultime il fiume Savannah, e si nominò un agente americano per regolare gli affari tra essi e i coloni nella più equa forma. Il governatore descrive cotesti Indiani come numerosissimi e formidabili (3).

1774. Si concluse un trattato tra sir *James Wright*, governatore di Georgia e gran numero di capi dei Creek e dei Cherokee, dietro il quale vennero ceduti molti milioni d' acri di terre fertili al re d' Inghilterra in pagamento dei crediti dei trafficanti inglesi (4).

Nel 1786 la popolazione dei Creek ammontava a diciassettemiladuecentottanta individui, di cui cinquemilaottocentosessanta guerrieri.

1790, 7 agosto. Tra gli Stati Uniti e ventiquattro capi della nazione dei Creek fu conchiuso a Nuova York un trattato in virtù del quale gli ultimi cedettero a quegli Stati molta estensione di terreno ch' era stata reclamata dalla Georgia per un' annua rendita di millecinquecento dollari. Gillivray, il capo principale che dirigeva tutto il commercio dei Creek e procurava le merci di cui abbisognavano mediante una compagnia inglese non che del territorio spagnuolo,

(1) Così detti dal gran numero di *creek* o piccole riviere che frastagliano in differenti direzioni il paese.

(2) *Adairs' history of the american Indians — Account of the Muskohge nation.* Londra, 1775.

(3) *Hewatts' South Carolina and Georgia*, I, cap. 6.

(4) *Stokes' constitution of the British colonies.* Londra, 1783.

esenti da ogni dazio, non voleva rinunciare a tali vantaggi e per compiacerlo fu stipulato che le merci destinate pei Creek passerebbero senza pagar dazio a traverso il territorio degli Stati Uniti (1).

1796, 29 giugno. Trattato di pace e di amicizia conchiuso a Colerain nella Georgia tra il presidente degli Stati Uniti e gl' Indiani Creek, per cui si riconobbero i respettivi lor territorii. Al primo fu accordato il diritto di stabilire un posto militare al confine meridionale di Alatamaha appartenente agl' Indiani, che per ciò cedettero un terreno di cinque miglia quadrate; e gli Stati Uniti diedero in iscambio delle merci pel valore di seimila dollari e mandarono loro due fabbri coi necessarii utensili.

Nel 1802 i Creek cedettero agli Stati Uniti il vasto terreno che forma l' angolo del sud-ovest della Georgia sulle sponde dell'Apalache, dell' Oconee e dell' Alatamaha, per cui ricevettero la somma di venticinquemila dollari pel periodo di anni dieci non che un' altra rendita da pagarsi loro in perpetuo.

Col trattato del 1805 cedettero i Creek pure agli Stati Uniti altra considerevole quantità di terre poste tra l' Oconee e l' Oakmulgee, riserbandosi soltanto un terreno lungo cinque miglia, e largo tre sulle sponde di quest' ultima riviera, di cui doveano i bianchi aver libera la navigazione, non che libera una traversata pei cavalli dall' Oakmulgee sino alla Mobile.

1813. Nel mese di agosto i Creek presero l' armi contro gli Stati Uniti. Settecento guerrieri provveduti d'armi e munizioni avute da Pensacola sorpresero il forte Mimms posto quasi rimpetto al forte Stoddard e trucidarono più di trecento persone tra uomini, donne e fanciulli, un terzo dei quali erano volontarii del territorio di Mississipi mandati a difesa di quel forte; ma nel novembre successivo pagarono il fio della loro barbarie; giacchè il generale americano *Coffee* attaccò la loro città di *Tallahatchee* e fece passare a fil di spada tutti i guerrieri in numero di duecento. Sconfitti in campagna aperta, eransi ritirati nel loro forte ove combatterono con istraordinario coraggio

(1) *American museum*, VIII, *appendix* 2.a Filadelfia, 1790.

sino a che ebbero forza di maneggiare i loro fucili ed archi. Rimasero prigionieri ottantaquattro tra donne e fanciulli. Gli americani ebbero cinque morti e quarantacinque feriti. Il generale *Gillivray*, celebre loro capo, era figlio di una donna di quella nazione e avea servito sotto gl' Inglesi nella guerra della rivoluzione americana; per la qual cagione, perduto avendo le sue proprietà in Georgia, erasi ritirato fra i Creek che gli avevano conferito il potere di un capo di primo grado.

1814, gennaio. I Creek che abitavano il paese bagnato dalla Tallaposa e avevano preso le armi contra gli Stati Uniti, furono vinti da un corpo di volontarii dello Stato di Tenessee e da circa trecento Creek e Cherokee sotto gli ordini del generale *Jackson*. Perdettero i Creek centottantanove guerrieri, ventotto americani rimasero uccisi e settantacinque feriti. Tosto dopo i Creek furono un' altra volta disfatti da un corpo di militi sotto gli ordini del generale *Floyd*.

1818, 22 gennaio. Gli stessi Indiani cedettero agli Stati Uniti in favore della Georgia due considerevoli estensioni di terreno, l' una posta all' est di una linea partente da un luogo comunemente chiamato la *Linea* del *Trattato* di Jackson, che passa per la sorgente di una piccola riviera detta dagl' Indiani Alkasacalikie e si porta direttamente all' Oakmulgee che la riceve presso la sua svolta maggiore; l' altra pure di molta estensione è posta tra l' *Alkasacalikie* l' *Appalascia* e la *Sciatahooche*.

1822. I Creek, benchè vinti in guerra, erano ancora in numero di ventimila, di cui un quarto circa guerrieri. Essi occupavano la parte occidentale della Georgia, e quella a ponente dell' Alabama. Nel 1813, prima delle loro ostilità, essi aveano fatto considerevoli progressi nelle arti utili, in particolarità quelli che soggiornavano sul Flint, affluente della Sciatahooche. Aveano belle campagne, ameni giardini con chiudende, molto bestiame, porci e volatili; coltivavano il mais, il riso, i pomi di terra e il tabacco; tenevano alcune manifatture ed aveano scuole che insegnavano il leggere e scrivere ai loro figli. Tale cambiamento di vita procedeva dalla scarsezza di selvaggina, dalla vicinanza ai bianchi e dalle cure degli agenti americani per

introdurre tra loro la conoscenza dell' agricoltura e delle arti meccaniche.

Sequoyah o *Guess* della nazione cherokee è l' inventore di un alfabeto composto di ottantacinque lettere disposte senza sistema nè metodo nell' ordine col quale si sono esse presentate la prima volta al suo spirito. Ogni carattere esprime una sillaba, meno uno solo che ha il suono del *S* e che combinasi in tante foggie diverse che ove lo si sopprimesse converrebbe sostituirvi diciassette nuovi caratteri, lo che porterebbe a centodue il numero delle lettere dell' alfabeto e il renderebbe interamente sillabico. Da ciò e dalle poche sillabe che comprende la lingua risulta che n' è molto più facile lo studio che non quello dell' inglese; e un giovine cherokee il quale abbia buon intelletto può imparare in due o tre giorni a leggere la propria lingua.

Nel 21 febbraio 1828 comparve a *New-Echota* un giornale settimanale intitolato la *Fenice* cherokee compilato da Boudinot; fu stampato in Inglese colla traduzione cherokee a fronte, e il suo abbonamento non costava più di tredici franchi l' anno.

1825, 12 febbraio. In virtù di una disposizione presa tra gli Stati Uniti e la Georgia in data 24 aprile 1802, s' inviarono nel 1825 commissarii presso la nazione dei Creek per partecipar loro il desiderio del governo americano che le tribù indiane si ritirassero a ponente della riviera Mississipì ove troverebbero maggior protezione, e sicurezza ed avrebbero più mezzi di far progredire la loro civilizzazione. I capi delle varie tribù (meno quelle di *Tokaubatchee*) acconsentirono ad un reciproco cambio di terre. Cedettero agli Stati Uniti quelli cui aveano diritto entro i confini della Georgia verso eguale estensione nel paese bagnato dalla riviera Arkansas e si convenne che se dopo aver esaminate quelle terre, non se ne trovassero contenti, altre ne potrebbero scegliere sulle riviere Red Canadian o Missuri, quelle eccettuate dei Cherokee e dei Scioctaw; il quale trattato venne ratificato dal presidente degli Stati Uniti il giorno 7 marzo (1).

(1) *Niles register*, vol. XXVIII.

I Creek e i Seminole che cedettero il lor territorio verso quello d'Arkansar, erano in numero di ventottomila, dei quali ventitremila Muskhoge, duemilaquattrocento Seminole, milleduecento Uchee, seicento Stitchitee, cinquecento Alibamon e Coosada e trecento Natche (1).

Bolzius, ministro di Saltzbourgeois ha somministrato parecchi lumi intorno agl' Indiani stabiliti presso Savannah. Essi pingevansi il corpo di rosso e picchiettavano con il collo e la faccia figure di color turchino; portavano colanne e orecchini di metallo o di piume tinte. La loro lingua composta di circa mille voci primitive abbonda di vocali lunghe e brevi il cui suono non può esprimersi se non col mezzo di caratteri greci. Riconoscevano un essere superiore chiamato *Sotolycate* cioè quegli ch' è *assiso in alto e che tutto ha creato*, specialmente la *Saggezza*. Non eranvi cerimonie religiose meno una festa annua; non adoravano idoli ma cantavano canzoni ai loro antenati; faceano la guerra più per la gloria che per guadagnar terre, e pei vecchi mostravano il maggior riguardo. Se ricevevano un insulto, era impossibile la loro riconciliazione. Non dimenticavano però mai i buoni servigi che altri avesse lor resi. I loro re detti *re di pace* governarono quali consiglieri; esponevano le loro opinioni e i loro progetti ai vecchi e questi alla gioventù; ove la proposizione veniva accettata, era tosto messa in esecuzione. I re fissavano la stagione per la caccia, le sementi e le messi; prendevano cura delle vedove e dei malati. Quando un re non più poteva adempiere a' suoi doveri, era da altro sostituito che godesse la maggior fama di saggezza. Aveano *capitani di guerra* che davano la decima parte dei loro beni al re per esser divisa tra i suoi sudditi. Le vedove si lasciavano cadere i capelli senza tagliarli, ma ogni nazione era distinta dalla forma particolare di tagliarsi la chioma. Non mai veniano meno alla loro parola e dispregiavano i mentitori; non conoscevano l' ebbrezza. Non mai lavoravano per altrui credendo con tal mezzo di ren-

(1) *Synopsis of the Indian tribes by Albert Gallatin*, pag. 97, *in archoeologia americana*, vol. II. Cambridge, 1836.

dersi schiavi; ed aveano molta venerazione per Oglethorpe cui riguardavano come loro padre.

Guerra. Viene essa sempre decisa dal gran guerriero. Quando il *Mico* e i distretti sono d'avviso che sia stato insultato un distretto, il gran guerriero alza l'ascia di guerra contro la nazione che l'ha provocata; ma tosto il *Mico* e i consiglieri possono intervenire, impedire la guerra coi saggi loro consigli ed ultimare la mala intelligenza col mezzo di negoziazioni. Se il gran guerriero insiste ed esce, è seguito da tutti quelli che si dichiarano per la guerra. Di rado un distretto va in accordo; la nazione poi non lo è mai, e i più vecchi non rammentano che giammai più della metà della nazione siasi dichiarata nel tempo stesso per la guerra, od abbiano, secondo la loro espressione, votato pel mantenimento della guerra.

Allorchè il gran guerriero si pone in marcia, avvisa del luogo ove deve accampare, e talvolta s'avanza con due o tre guerrieri soltanto; scarica il suo fucile e dispiega le insegne di guerra. Tutti quelli che lo seguono lo imitano e marciano di sovente per una o due notti di seguito. La pace è irrevocabilmente fermata dal Mico e dai consiglieri e le parole di pace si rivolgono sempre alla dimora del *Mico*. Talvolta quando è spinto tropp' oltre il risentimento de' guerrieri, il Mico e i consiglieri si trovano imbarazzati.

Matrimonio. Un uomo che vuole una donna non la domanda mai egli stesso; ma manda la madre, la sorella o qualche altra parente a colei che desidererebbe fare sua moglie. Esse consultano i fratelli e gli zii dal lato materno e talvolta il padre; ma ciò per semplice formalità, giacchè la sua approvazione o il suo rifiuto di nulla decidono. Se le persone cui si si rivolge danno il loro consenso, rispondono esse per la donna che viene chiesta in matrimonio. Allora il fidanzato manda per le stesse persone una coperta di lana ed altri oggetti di vestito, a proporzione de' suoi mezzi, ai congiunti della sposa; ove questa li accetti il matrimonio s'intende conchiuso e lo sposo può passare alla casa della sposa tosto che a lui piaccia. Tostochè ha edificata una casa, fece il suo ricolto, la sua caccia, ha recata la sua preda e consegnato tutto alla

sua donna, la cerimonia è ultimata; essi son maritati, o, come dicono, la donna è legata. Dal momento in cui lo sposo si reca per la prima volta alla casa della fidanzata sino a quello della cerimonia, ella è a lui interamente soggetta.

Tale usanza venne in forma diversa interpretata da alcuni gelosi i quali pretendono che quando hanno assistito la donna a seminare e piantare il prossimo ricolto, sia terminata la cerimonia e legata la donna. Nessuno prende mai moglie nella propria tribù. Le due parti possono egualmente divorziarsi; l'uomo può rimaritarsi tosto il voglia, ma la donna è legata sino a che sieno ultimati i lavori dell'anno. Il matrimonio non impartisce alcun diritto al marito sulle proprietà della moglie, e quando gli sposi si lasciano, ella tiene presso di sè i figli e quanto le appartiene.

L'*adulterio* è punito dalla famiglia dello sposo. Essa si raccoglie, consulta e se la causa le sembra chiara, prende la risoluzione di punire i colpevoli. Allora essa si divide per impadronirsi di loro. Gli uni vanno alla casa della donna, gli altri a quella dell'amante ove si riuniscono come hanno anticipatamente disposto. Allora li colgono, e percuotono a colpi di bastone e tagliano loro i capelli; quelli della donna sono portati in trionfo sovra una pubblica piazza. Se non giungono a ghermire che uno solo dei rei e l'altro scappi, ne fanno vendetta su' suoi più stretti congiunti. Scappando entrambi per cui la tribù o la famiglia se ne vada a deporre i bastoni, il delitto non è più vendicato. Avvi una sola famiglia, quella degli *Hotululgo* che possa riprendere una seconda volta i bastoni. Si punisce altresì l'adulterio in altra forma. Se le parti colpevoli si assentano sino dopo le messi, ogni delitto è dimenticato, meno l'omicidio, ed è vietato di farne qualunque menzione o che che altro possa ricordarlo.

Omicidio. La famiglia o la tribù hanno sole il diritto di vendicare un omicidio. Esse si raccolgono, consultano e decretano. I capi del distretto o della nazione nulla hanno a dire o fare in tal congiuntura. Da principio i parenti dell'interfetto deliberano tra loro e se l'affare è chiaro, e la loro famiglia o tribù non abbiano verosimilmente

a soffrire per la loro decisione, essi prendono una risoluzione definitiva. Quando ne può soffrire in qualche caso dubbio la tribù, o quando si tratta di un' antica domanda di giustizia, allora la famiglia consulta la sua tribù e dopo aver con essa deliberato, s' impadronisce di uno dei membri della famiglia del reo. Talvolta la famiglia che commise un' offesa ne promette riparazione, e in questo caso le si accorda un tempo ragionevole per eseguire la sua promessa. D' ordinario essa si affretta di porre essa stessa il colpevole a morte per salvare un innocente. Siccome il diritto di giudicare e chieder soddisfazione appartiene alla famiglia od alla tribù, ciò basta perchè sieno sempre eseguite le loro stipulazioni. Ogni prigioniero di guerra diventa proprietà del vincitore.

1721. *Cherokee.* Trattato d' amicizia ed alleanza tra Francesco Nicholson governatore della Carolina e i Cherokee rappresentati dai capi di trentasette città diverse. Con questo trattato vennero fissati i limiti delle lor terre e quelli delle colonie inglesi; e vennero pur regolati i pesi e le misure pel commercio. Si nominò un agente per sorvegliare ai loro affari; e per riunirli sotto un solo capo si nominò unanimemente *Wrosetasatow*, a comandante di tutta la nazione, investito di poteri per punire i rei di depredazione ed omicidio e per ottenere riparazione dei torti fatti dagl' Inglesi agl' Indiani; i quali rimasero contentissimi di vedersi in tal guisa trattati come un popolo libero e rispettabile. Contavansi allora i loro guerrieri in numero di seimila (1).

Nel 1736 un francese, *Roux de Rochelle* (2), erasi recato fra i Cherokee; imparò la loro lingua, die' loro una forma di governo, incoronar fece ad imperatore il loro vegliardo più venerato, divenne il suo ministro e creò un impero che sussistette per cinque anni. Egli avea aperto relazioni tra i Cherokee e gli Stabilimenti francesi, quando nel recarsi alla Mobile fu arrestato a

(1) *Hewatts' South Carolina and Georgia*, cap. 5.
Questo trattato fu confermato con quello del 1730.

(2) Nella sua storia eccellente degli Stati Uniti d'America (pag. 117 e 118) un volume in 8.° Parigi 1837, che forma parte dell' *Universo pittoresco* pubblicato da Didot.

Talahassee dai Creek che lo consegnarono agli abitanti della Georgia. Fu condotto prigione a Frederica ed ivi morì. Il tempo riserbava ai Cherokee altri tentativi di civilizzazione e cotesta grande tribù merita essere citata nella storia come un testimonio vivente dei progressi intellettuali di cui ci parvero suscettivi gli aborigeni.

All'arrivo dei coloni nella Georgia nel 1733 i Cherokee contavano seimila guerrieri; ma nel 1739 ne perdettero mille per l' abuso del rhum e pel flagello del vaiuolo.

1785, 28 novembre. Si concluse un trattato tra gli Stati Uniti e trentasette capi cherokee con cui questi ultimi si posero sotto la protezione dei primi dopo aver riconosciuta la linea di confine tra i due territorii; si restituirono tutti i prigionieri americani ed i negri, e si fecero regolamenti riguardanti i delitti capitali. Gli Stati Uniti ebbero il diritto esclusivo di regolare il commercio cogli Indiani i quali ottennero quello d' inviare un deputato al congresso. I coloni ciò non ostante continuarono a commettere usurpazioni sul territorio Indiano, in onta all' ultimo trattato e ad un programma del 1. settembre 1785 che ingiungeva a tutti quelli che vi si trovassero, di uscirne colle loro famiglie (1). Se ne contavano cinquecento, oltre quelle stabilite tra gli affluenti delle riviere French, Broad e Holstein (2).

1791. In virtù di trattato concluso in quest' anno i Cherokee cedettero un' altra porzione delle loro terre per cui doveano annualmente riscuotere mille dollari ed esser loro somministrati gratis istromenti aratorii.

Nel 1794 con trattato che ratificava il precedente fu stipulato che, invece di pagamento pecuniario, gl' Indiani avessero a percepire ogni anno le merci di cui abbisognassero pel valsente di cinquemila dollari, e con altro trattato concluso nel 1798 gl' Indiani cedettero altra porzione del lor territorio per provigioni e merci stimate cinquemila dollari ed una rendita di mille dollari sino a che se ne rimanessero in pace.

1802. A termini di una convenzione conclusa il 24

(1) *American museum*, vol. VIII, appendice 11. Filadelfia, 1790.
(2) *Washingtons' writings, by Jared Sparks*, vol. XII, pag. 88.

agosto tra gli Stati Uniti e lo Stato di Georgia, impegnavasi il governo americano di abolire a sue spese, tosto che il potesse a condizioni ragionevoli, i titoli degl' Indiani su tutte le terre dipendenti da quello Stato.

Altra cessione si fece a Tellico nel 1805. Gli Stati Uniti acconsentirono di pagare tremila dollari in merci ed undicimila in denaro sonante con una rendita di tremila.

1807, luglio. I Cherokee fecero un' altra cessione agli Stati Uniti di un terreno situato tra le montagne del Tennessee e la riviera dello stesso nome. A tal effetto si esborsarono diecimila dollari ed una rendita di cento dollari al vecchio capo cherokee detto *Renard Noir*. Si piantò pure per uso della tribù un mulino a farina, ed una macchina per ispurgare il cotone.

Nel dì 24 dicembre 1807 un comitato della legislatura della Georgia dichiarò essere il congresso degli Stati Uniti tenuto a garantire a quello Stato le terre sovrammenzionate, non esserne gl' Indiani che semplici livellarii; che ove fosse necessario accordar loro terre in riserva, tale cessione non dovesse eccedere il resto del territorio in quistione ed inoltre dovesse il governo generale farne l'acquisto per la Georgia.

Nel 1810 la popolazione dei Cherokee era di 13,319 individui, la metà dei quali componevasi di meticci, non compresi trecentoquarantuno bianchi e trecentottantatre schiavi neri. Essi avevano sessantacinque villaggi; le loro proprietà tra cavalli, bestiame, greggie, istromenti aratorii, molini ec. si calcolavano ammontare a circa 571,500 dollari; il numero dei cavalli era di seimilacento, di diciannovemilacinquecento quello degli animali cornuti, diciannovemilaseicento porci e milletrentasette montoni; possedevano inoltre cinquecento aratri, trenta carri, milleseicento filatoi, quattrocentosessantasette telai da tessitore, tredici mulini da macina, tre a sega, tre mulini pel salnitro, e quarantanove botteghe da gioielliere; coltivavano il tabacco, il mais, la vite, gli alberi fruttiferi ed erbaggi, e al pari dei bianchi loro vicini caricavano gli schiavi dei più pesanti lavori.

I Cherokee attorniati dalla popolazione bianca non potendo più sussistere colla caccia e la pesca, dovettero

darsi all' agricoltura ed alle arti meccaniche, in cui fecero sorprendenti progressi: aveano comode abitazioni riunite in villaggi; molte famiglie possedevano poderi ben coltivati di trenta o quaranta acri, provveduti di bestiame cavalli e porci: ne vendevano negli Stati vicini e scambiavano il superfluo del loro mais per zucchero, caffè ed altre derrate. Le donne filavano, tessevano, e faceano burro, e formaggio; gli uomini erano addetti all' agricoltura ed alle arti meccaniche le più utili, e da se stessi fabbricavano i loro panni.

Mercè dieci o dodici *missioni* stabilite tra loro e dirette dai Battisti e Moravi, impararono leggere, scrivere e aritmetica. Nelle scuole contavansi cinquecento fanciulli, che tutti parlavano l' inglese.

1817. Nel luglio di quest' anno fu segnato un trattato tra gli agenti degli Stati Uniti ed i capi dei Cherokee, col quale questi si obbligarono di fornire nel giugno dell' anno successivo una statistica del loro numero tanto a levante quanto a ponente del Mississipì, ed a cedere agli Stati Uniti molta quantità di terre poste al levante di quel fiume in iscambio di altrettante sull' Arkansas e la riviera Bianca. Nel 1818 e nel corso degli anni successivi circa seimila individui di quella nazione abbandonarono la loro patria per istabilirsi sulle sponde dell' Arkanas nel territorio del nome stesso: a malgrado di tale emigrazione essa si accrebbe poscia considerevolmente, giacchè nel 1826 la sua popolazione ascendeva a quindicimilasessanta individui, compresivi milleduecentosettantasette schiavi e centoquarantasette bianchi ch' eransi ad essa associati.

1819. I Cherokee cedettero agli Stati Uniti una parte del loro territorio posto al settentrione della Tennessee ed a levante della Chatahoochee. Dal governo ne venne staccata una porzione di dodici miglia quadrate che colla loro approvazione assegnò alla fondazione di una scuola per loro uso. Prima di tale cessione essi possedevano da ventiquattromila miglia quadrate di una bella contrada bagnata dalla Tennessee e dai suoi affluenti, non che da alcuna delle riviere che si gettano nel golfo del Messico; possedevano inoltre un territorio di circa quattordicimila miglia quadrate comprendente l' angolo N. O. della Georgia, il N. E. dello

Stato di Alabama, ed il S. E. di quello di Tennessee al mezzodì della riviera di questo nome e di quello di Hewassee.

1827. Nel 26 luglio di quest' anno fu dai rappresentanti dei varii distretti adottata la *costituzione* della nazione cherokee. In virtù di essa il governo è composto dei tre poteri *legislativo, esecutivo* e *giudiziario*. La legislatura si divide in due rami, cioè: un *Comitato* ed un *Consiglio* interamente indipendenti l' uno dall' altro; e che riuniti prendono il titolo di *Consiglio generale della nazione dei cherokee*. Il comitato è formato di due membri, ed il Consiglio di tre presi in ciascuno degli otto distretti della nazione e nominati per due anni dagli elettori. Il Consiglio generale si raccoglie una volta l' anno a *New-Echota*. Nessuno può aver posto nel Consiglio generale se non sia cittadino cherokee libero e dell' età di anni venticinque; godono di tutti i diritti e privilegii di cittadino i discendenti d' uomini cherokee e di donne libere non che quelli di donne maritate ad uomini di condizione libera; ma niun individuo nato da congiunti neri o mulazzi può ottenere impieghi, onori, dignità.

Ogni cittadino libero che abbia raggiunta l' età di diciotto anni compiuti, ha il diritto di votare nelle pubbliche elezioni, eccettuati i neri e i discendenti dai bianchi e dagli Indiani con donne nere che possono essere state francate.

Il potere esecutivo è affidato ad un capo principale nominato dal Consiglio generale per quattro anni. Egli deve essere cittadino libero, nato nel paese e giunto all' età di venticinque anni. Egli invigila all' esecuzione delle leggi e visita i differenti distretti almeno una volta ogni due anni e nelle congiunture importanti ha il diritto di convocare straordinariamente il Consiglio generale.

Il potere giudiciario viene esercitato da una *Corte suprema* e da quanti tribunali inferiori che il Consiglio generale trovasse opportuno di stabilire.

Avvi un *tesoriere* eletto per quattr' anni dal Consiglio generale; un maresciallo per lo stesso spazio di tempo; uno sceriffo per due anni nominato dagli elettori di ciascun distretto. Nessuna legge può avere effetto retroattivo. In materia politica il diritto d' accusa è riserbato al Consiglio; quello di venir giudicato dal giurì è inviolabile.

In tutti i processi l'accusato ha diritto di essere sentito, chiedere il motivo dell'accusa, e far porre a confronto i testimonii. Nessuno può essere giudicato due volte per lo stesso delitto: è autorizzato il libero esercizio del culto. La costituzione si compone di ventisei articoli e comprende molti altri regolamenti savissimi che dobbiamo passare sotto silenzio (1).

1828. In conseguenza della discussione della legislatura di Georgia, in data 24 dicembre 1807, e di altri reclami susseguenti, la Camera dei rappresentanti gli Stati Uniti chiese il 3 marzo 1828 al presidente alcune informazioni rapporto all'istituzione del nuovo governo degl'Indiani Cherokee negli Stati della Carolina del nord, della Georgia, del Tennessee e dell'Alabama. Il segretario del dipartimento della guerra, nel suo rapporto del 20 marzo diretto al presidente, espone « che nulla nelle sue attribuzioni gli ha dimostrato essere stato riconosciuto il nuovo governo cherokee in nessuna forma sia dal potere esecutivo degli Stati Uniti, sia da qualche dipartimento, suo agente o funzionario, sia da qualche Stato o tribù indiana. » In conseguenza il presidente incaricò lo stesso secretario ad invitare l'agente cherokee di recarsi presso i capi di quella nazione per avvertirli che il loro atto costituzionale non potea riguardarsi che quale interno regolamento e che in nessuna guisa potea mutare le loro relazioni col governo generale, che doveano continuar quali esistevano prima dell'adozione della costituzione (2).

In virtù di una legge della legislatura della Georgia del 20 dicembre 1829 i Cherokee erano sottomessi alle leggi ed ai regolamenti che venissero in avvenire stabiliti da quello Stato, ed inoltre dichiarati incapaci di essere testimonii in verun processo contro un bianco. Essi appellarono da questa legge alla Corte suprema degli Stati Uniti, la quale decise che la Georgia non aveva il diritto di esercitare la sua giudicatura sul territorio dei Cherokee. In-

(1) Bollettino della Società di Geografia di Parigi, vol. IX, n. 60.

(2) Messaggio del presidente degli Stati Uniti che trasmette le nozioni chieste il 3 marzo dalla Camera dei rappresentanti intorno all'istituzione di un nuovo governo presso i Cherokee num. 211.

sistette nonostante la legislatura per l' esecuzione della legge del 1829, e nel 1835 comunicò tale pretensione al governo degli Stati Uniti, i quali temendo di una scissura, proposero misure conciliatrici facendo l'acquisto delle terre dei Cherokee. Nominato per tale oggetto il reverendo *Schermerhorn* a commissario, indusse egli un certo numero di capi a segnare un trattato col quale cedevano ai bianchi il lor territorio che prima dello spirar di due anni dovea essere consegnato per la somma di cinque milioni pagabili dopo la ratifica del Congresso degli Stati Uniti. Il quale trattato, ratificato da centoquattro voti contra novantasette, fu pubblicato a Washington il 14 marzo 1836. Contra tale misura presentarono i Cherokee una petizione firmata da oltre quindicimila individui. A quell' epoca la loro popolazione giungeva a dieciottomila anime.

Nel 1838 il governo esecutivo nel timore di ostilità tra i Georgiani e i Cherokee, inviò un corpo di duecento uomini comandato dal generale *Scott* il quale pubblicò un programma con cui partecipava agl' Indiani di aver egli ordine, giusta il trattato ratificato dal governo degli Stati Uniti, di astringerli a lasciar la Georgia e farli marciare al paese di Arkansas; al che essi non opposero veruna resistenza (1).

Schiavi. Fu da principio vietato dalle leggi della colonia l' introduzione di schiavi. Nel dicembre 1738 gli abitanti di Savannah fecero in questo proposito rimostranze ai commissarii britannici, i quali osservarono in risposta che oltre i rischi che accompagnano l' introduzione di neri, essa distruggerebbe qualunque industria tra i bianchi e che il permettere a questi di alienare le loro terre sarebbe spogliar ben presto la colonia della sua popolazione bianca, riempirla di neri, e ridurla a divenire proprietà precaria di un piccolo numero d' individui, lo che la esporrebbe egualmente ai tradimenti interni ed alle invasioni straniere.

Allorchè fu spirato il termine del servigio dei domestici europei, convenne impiegare i domestici neri della Carolina del Sud che s' ingaggiavano a vita o per lo spazio

(1) Nel suo Dizionario degl' Indiani, Samuele G. Drake fa una lunga narrazione di quest' affare. Boston, ottava edizione, 1841.

di cento anni. Pagavasi anticipatamente una somma del valor dello schiavo, e se i commissarii trascendevano i regolamenti, avea il proprietario il diritto di reclamare. V' ebbero in seguito mercati aperti a Savannah coi mercatanti d' Africa. I magistrati favorirono l' introduzione degli schiavi e le Corti delusero la legge. Alcuni furono pubblicamente comperati dalla *Casa degli orfanelli* e quando s' istituì il governo regio, i mercanti inglesi fornirono neri alla provincia. Nel 1773 se ne contavano di già quattordicimila; nel 1830, duecentodiciassettemilacinquecentotrentuno schiavi e duemilaquattrocentottantasei di colore liberi; nel 1840, duecentottantamilanovecentoquarantaquattro schiavi e duemilasettecentocinquantatre neri liberi (1).

In virtù della legislazione attuale che introduce uno schiavo nello Stato e lo espone in vendita nel corso dell' anno susseguente alla sua introduzione, è soggetto ad un' ammenda di mille dollari e alla prigionia di cinque anni nelle carceri dello Stato. Gl' individui che vengono a stabilirsi nello Stato possono condur seco schiavi. Chiunque priva di vita o di un qualche membro uno schiavo è condannato alla stessa pena, come se il delitto fosse stato commesso contra un bianco, eccettuato il caso d' insurrezione, o se lo schiavo morisse eventualmente nel soggiacere ad una correzione meritata. Non possono stanziarsi leggi sull' emancipazione degli schiavi se non col consenso de' loro padroni, e nessuno può esser posto in libertà se non colla sanzione della legislatura.

Stokes, l' ultimo capo giudice inglese della provincia di Georgia ch' era stato piantatore alle Indie Occidentali nota che nelle risaie la sorte dei neri non è tanto deplorabile quanto nelle isole in cui coltivasi lo zucchero; poichè nelle prime hanno riso, mais, e pomi di terra a sufficienza pel loro nutrimento e molto terreno per piantagioni; hanno pure ogni giorno qualche ora sia per lavorare la loro propria piantagione sia per segar legnami, e quest' occupazione è poco penosa. Quelli che lavorano nelle piantagioni del-

(1) V. Movimento della popolazione pag. 1 e il quadro della popolazione degli Stati Uniti nel 1840, alla fine del presente Volume.

l'indaco e nelle proprietà estere mantengonsi in buono stato di salute; ma quelli che coltivano il riso sono esposti a perniciosi cambiamenti di temperatura allorchè lasciano le loro ferme o lavorano l'inverno prima del giorno per recarsi alle loro piantagioni; venendo presi di sovente da gravi malattie come pleuritidi e peripneumonie (1).

Nella Georgia, al pari che nella Virginia e nelle Caroline, i neri sono un bene immobile, che si vendono come le altre proprietà e si possono ereditare.

1717. *Primi Stabilimenti. Sir Roberto Mountgomry*, baroneto, pubblicò in quest'anno un opuscolo (2) contenente il piano dello stabilimento di una nuova colonia al sud della Carolina tra i fiumi Alatamaha e Savannah ed il 31° e 32° di latitudine nord, sotto il nome di *Margraviato d'Azilia*.

1728. Attesa la descrizione fatta da Howard ed altri scrittori (3) delle sofferenze dei prigionieri inglesi, ed un legato fattosi per liberare que' debitori insolventi, la Camera dei Comuni decise di nominare una commissione incaricata a dar esatte indicazioni sulla disciplina delle prigioni, e fu eletto membro e presidente *Jacopo Oglethorpe*. Furono trovati parecchi infelici debitori rinchiusi da lunga pezza senza speranza di riacquistare la libertà, confinati entro cellette insalubri, nudriti con cattivi cibi e crudelmente trattati dai carcerieri; della quale tanto penosa condizione e dello stato delle loro famiglie lasciate senza sostentamento commosso Oglethorpe, concepì il progetto di soccorrerle col fondare una colonia nella parte meridionale dell'America del nord, ove i protestanti perseguitati potessero trovare un asilo ed ove si civilizzassero gl' Indiani sotto l'influenza della religione cristiana. La Camera dei

(1) *Constitution of the British colonies*, pag. 414.

(2) *A discourse concerning the designed establishment of a new colony to the south of Carolina in the most delightful country of the universe, by sir Robert Mountgomry, baronet*, 24 pag. in 8.° Londra, 1717. *In the transactions of the American historical society of Washington*, vol. I, 1839.

(3) Il celebre pittore Hogarth ha delineato in un quadro i patimenti che i carcerieri fanno soffrire a quegl' infelici prigioni. *Grahams' United States*, vol. III, book 9.

comuni volendo pure fortificare la provincia della Carolina, estendere il suo territorio verso il sud e formare una barriera contra gli Spagnuoli di S. Agostino, accordò la somma di diecimila lire per cooperare alla fondazione di quella colonia.

1732, 9 giugno. Carta della Georgia accordata da Georgio II.

Si fondò da principio cotesta colonia perchè servisse d'asilo ai debitori insolventi, ai poveri artigiani ed operai incapaci di guadagnarsi il vitto nel loro paese. Avendo un ricco inglese legata nel suo testamento una somma considerevole con tal mira benefica, il governo cedette dal canto suo vasta estensione di terreno situato al sud degli Stabilimenti della Carolina. Quel territorio giaceva tra i due fiumi di Savannah e di Alatamaha dalle loro sorgenti sino alle foci nel mare Atlantico, stendendosi da esse sorgenti in linea retta sino all'Oceano Pacifico, compresevi le isole dirimpetto alla costa, sino alla distanza di venti leghe. La colonia fu posta sotto la direzione di una *corporazione di ventiquattro membri* scelti tra i nobili e i borghesi sotto il nome di *Commissarii per lo stabilimento della colonia della Georgia in America.*

A meglio stabilire, sostenere e mantenere la detta colonia, i commissarii e loro successori saranno capaci giuridicamente di prendere, ricevere e possedere nella Gran Bretagna poderi, terre, diritti, libertà, privilegii, giurisdizioni ed eredità qualunque, semprechè il loro valore non ecceda un annuo reddito di mille lire di sterlini, e così pure potranno possedere beni a vita o per un dato numero d'anni, ed accordare, affittare, livellare i detti poderi e terre, senza però eccedere il termine di trentun anni.

I commissarii e loro successori potranno in maniere e forme tanto ample che quelle dei sudditi ligi della Gran Bretagna, intentare cause, arringare, difendersi in tutte le Corti, ed uffizii qualunque e dinanzi qualunque giudice, tribunale od altro funzionario.

S'istituì un *Consiglio comune della corporazione* composto di quindici individui che continueranno nelle loro funzioni sino a che si diporteranno dicevolmente. Il loro numero può portarsi sino a ventiquattro qualora au-

menti quello dei membri della corporazione. Nè i commissarii nè i loro successori potranno prelevare salarii, onorarii, diritti o profitti a carico della detta colonia, nè ricevere veruna concessione di terre entro i confini della provincia, e nemmeno tenerne a titolo di deposito. I doni di beneficenza dovranno essere versati nel banco d' Inghilterra coi nomi dei donatarii inscritti sui registri e la quitanza della somma posta a disposizione. I conti degl' introiti e delle spese annuali dovranno sottoporsi al lord gran Cancelliere, al primo giudice della Corte del banco del re ed alle altre autorità della corona; e se ne daranno ai principali donatarii degli esemplari stampati.

Ad animare la detta corporazione, il re le accorda a perpetuità le sette parti indivise delle otto in cui è diviso l' intiero del suddetto territorio in un alle baie, ai porti, alle miniere, ai minerali, ai boschi, alle pesche, alle dogane, alla giurisdizione, ai diritti e privilegii come dipendenti dalle signorie regali di Hampton-Court nella contea di Middlessex, mediante pagamento di un' annua contribuzione di quattro scellini per ogni centinaio d' acri di terra che la corporazione accorderà, stabilirà od affitterà, nè quel pagamento sarà esigibile che dieci anni dopo il principio della piantagione o dello stabilimento.

Tutti gl' individui che abiteranno o risiederanno nella provincia, sono dichiarati liberi e non soggetti a veruna legge, statuto od ordinanza fatte o da farsi per l' avvenire dalla provincia della Carolina meridionale, eccettuato soltanto il comando della milizia; ma saranno tenuti di obbedire alle leggi, agli statuti ed alle costituzioni che verranno stabilite per la Georgia.

Cominciando dalla data delle presenti, la corporazione è autorizzata a stabilire leggi, statuti ed ordinanze convenienti e necessarie pel governo della colonia sempre che non contrarie a quelle d' Inghilterra.

Non potendo tutti i membri della corporazione raccogliersi così spesso come potrebbe richiederlo la buona amministrazione della colonia, il Consiglio comune o la maggioranza de' suoi membri, è autorizzata di riunirsi a tale effetto; d' impiegare e devolvere tutto il denaro e gli effetti della corporazione in quella guisa ch' essi giudicheran-

no la più utile, a nominar tesorieri, segretarii, ed altri funzionarii che fossero necessarii per la buona amministrazione dei loro affari, e fissar loro salarii, emolumenti o ricompense; ma que' funzionarii non potranno esser membri della corporazione durante il tempo in cui adempiono al loro incarico.

È permesso agli ufficiali ed agenti della corporazione di far trasportare nella detta provincia tutti i sudditi della Gran Bretagna o stranieri che volessero portarsi ad abitarvi o risiedervi, con navigli, artiglieria, munizioni, viveri, merci, utensili, mobili, cavalli, bestiami ed ogni altra cosa necessaria alla colonia.

Tutti quelli che nasceranno nella detta provincia, coi loro figli e colla posterità godranno di tutte le franchigie, libertà ed immunità dei liberi sudditi naturali, come se nati fossero o dimorassero nel regno della Gran Bretagna.

Tutti quelli che abiteranno o risiederanno nella provincia, eccettuati i *papisti*, avranno libero l' esercizio della loro religione.

Il Consiglio comune avea la facoltà di accordare ai sudditi naturali o naturalizzati quelle porzioni di terre, tenute ed eredità che potessero essere legittimamente accordate come sembrato fosse ad esso conveniente, purchè non ne fosse fatta concessione a favore di uno dei membri della corporazione: non potevasi però accordare allo stesso individuo più di acri cinquecento.

La facoltà di far prestare i giuramenti di obbedienza e abiurazione, non che di ricevere l' affermativa dei *quaccheri*, apparterrà alla persona nominata a tale oggetto dalla corporazione.

La detta corporazione per e durante il termine di anni ventuno, cominciando dalla data di questa Carta, avrà pieno potere ed autorità di erigere Corti di giudicatura ed altre, per far conoscenza di ogni sorta di offese o delitti capitali o non capitali commessi nella Georgia, non che dei litigi insorti tra gli abitanti, sieno essi reali, personali o misti, e ne farà eseguire i giudicati.

La corporazione deve far registrare tutte le investiture, e concessioni di terre, tenute ed eredità e trasmetterne stati autentici all' auditore delle piantagioni o suo depu-

tato, non che all'attuale misuratore della Carolina meridionale.

Le rendite, contribuzioni ed altre utilità che apparterranno alla detta corporazione, saranno impiegate nella forma più vantaggiosa pel miglioramento ed aumento della colonia, e di tratto in tratto si produrrà lo stato de' suoi progressi ad uno dei principali segretarii di Stato ed ai commissarii dell' uffizio del commercio e delle piantagioni.

Gli atti dell' assemblea del Consiglio comune devono essere approvati e firmati dalla maggioranza di otto membri, compreso il presidente. Il Consiglio è investito del potere di nominare e costituire per e durante venti anni, governatori, giudici, magistrati, ministri ed ufficiali civili e militari, tanto di mare, quanto di terra, eccettuati quelli nominati e costituiti per la percezione ed esazione delle rendite nella detta provincia. Avrà pure il Consiglio la facoltà di far disciplinare ed esercitare una milizia a difesa della colonia; d' inquisire, uccidere, trucidare e distruggere con tutti i mezzi della guerra, quanti imprendessero di molestare, turbare, o distruggere la detta colonia; di porre in esecuzione la legge marziale ed erigere fortificazioni. La milizia deve obbedire a tutti gli ordini e direzioni del governatore o comandante in capo.

Dopo spirato il termine di ventun anni il re nominerà tutti i funzionarii civili e militari della provincia.

Per lettere del sigillo privato

Segretario Cooks.

1732. I commissarii si raccolsero per la prima volta nel 22 luglio per istatuire sulla fondazione della colonia. Se ne lesse la Carta, e fu nominato a presidente il lord visconte Percival. Questi, dopo prestato il giuramento dinanzi al lord primo barone dello Scacchiere di S. M; prestar fece a tutti i membri intervenuti lo stesso giuramento di amministrare fedelmente il carico loro affidato. Nel 22 settembre *lord Carpenter* fu eletto a presidente in assenza di lord Percival. Sir Gilberto Heathcote informò la Corte dei direttori della banca avere il re fatto una donazione destinata a soccorso degli emigrati indigenti, e l' esempio sovrano fu seguito da tutti i direttori presenti. Per incoraggire gli altri, Heathcote dimostrò i notevoli vantaggi

che ridonderebbero all' Inghilterra se si fortificassero le colonie americane e si aumentassero i loro prodotti, quello particolarmente della seta per cui pagavansi ogni anno al Piemonte oltre duecentomila lire di sterlini.

Il presidente, dopo riportato il giuramento dai membri presenti, gl' invitò ad occuparsi di un *suggello* comune, ed ecco quello che venne adottato. Da una parte due fiumi appoggiati sulle loro urne, vale dire l'Alatamaha e il Savannah che formano i confini della Georgia, e tra essi seduto il suo genio con in testa il berretto della libertà, tenendo in una mano una lancia e nell' altra il cornucopia coll' iscrizione: *Colonia Georgia Ang.* Dall' altra faccia del suggello stavano effigiati bachi da seta, taluni che cominciavano a filare mentre gli altri aveano finito i loro bozzoli con queste parole: *Non sibi sed aliis;* emblema giustissimo, dappoichè nè i soci nè i loro successori possono avere nella colonia verun interesse personale (1).

I commissarii opinavano che nella preparazione della seta s' impiegassero almeno ventimila persone per quattro mesi dell' anno, un numero eguale di poveri durante l'anno intero e che il prodotto di quella preziosa sostanza risparmierebbe un annuo tributo di cinquecentomila lire che per quel solo articolo pagavasi all' Italia ed alla Francia.

Abbondando di legna la Georgia speravasi trarne grand' utile per la fabbricazione della potassa, e non meno considerevoli vantaggi promettevano la vite, l'olivo, il legno da tintura, la canape, il lino, l' indaco e la cocciniglia.

Altro notevole vantaggio ne derivava dalla formazione di un cordone di popolazione lungo i due fiumi di Savannah e Alatamaha.

Due obbietti principali sorgevano contro lo stabilimento di questa colonia 1.° toglieva all' Inghilterra delle braccia di cui abbisognava per coltivare le terre; 2.° le colonie potevano col tempo divenire possenti abbastanza per iscuotere il giogo della metropoli.

A tali obbiezioni rispose *Beniamino Martyn* segretario all' uffizio dei commissarii, e la sua confutazione così termina « S' imagini uno dei generosi soscrittori per la colo-

(1) *Hewatts' South Carolina and Georgia*, II, cap. 7. Londra, 1779.

nia di essere entro alcuni anni trasportato in Georgia, e vedrà quelli che ora sono avvolti nella miseria, stabiliti in città poste di distanza in distanza lunghesso i due gran fiumi, mandre pascolanti in mezzo a pascoli ubertosi, intorniati di gelsi cui attortigliasi la vite con rami penzoloni sotto il peso dei grappoli; verzieri carichi di aranci, di melegranate e di olivi con vasti campi di biade, canape o lino. Vedrà donne e fanciulli che allevano bacchi da seta ed uomini possidenti terre da lasciare ai loro figli. Io allora gli chiederò se volesse cangiare il piacere di aver contribuito a tali felici risultamenti contra il transitorio piacere che avrebbe potuto procacciargli il denaro somministrato. »

1732, 3 ottobre. I commissarii risolvettero inviare alla Georgia centoquattordici persone d'ambi i sessi scelte fra le classi indigenti ed incapaci di guadagnarsi il vivere in Inghilterra, non che debitori ai quali era stato dai creditori conceduto il permesso di espatriare, e nel 24 esse accettarono le condizioni proposte dai commissarii. Quattro di esse esternarono il desiderio che le loro figlie potessero ereditare al pari dei maschi, e che si garantisce alla vedova il suo vedovile. Su questa domanda fu statuito avrebbero tutti i coloni il privilegio di nominarsi un erede delle loro terre nel caso non ne esistesse in linea retta, e la vedova avrebbe, come in Inghilterra, un terzo dell'eredità.

1732. Il generale Oglethorpe s'imbarcò a Gravesend nell'Inghilterra il 17 novembre sul naviglio *S. Anna* di duecento tonnellate comandato dal capitano *Gio: Thomas* con centoquattordici emigranti (1), artiglieria, munizioni e provigioni per più mesi. Dopo una traversata di cinquantasette giorni, approdò alla spiaggia americana e il 13 gennaio sbarcò a Charlestown ove fu ben accolto dal governatore Johnson, non che dal Consiglio della Carolina.

1733, 14 gennaio. Oglethorpe s'imbarcò pel porto regio della Carolina condotto dal pilota regio, e nel tempo stesso gli emigrati si trasferirono sovra barche sino alla foce della Savannah. Nel 18 il governatore sbarcò all'isola

(1) Fra i passeggieri trovavansi il reverendo Herbert della chiesa anglicana ed un piemontese per insegnare ai coloni come preparare la seta.

di *French*, poscia a quella di *S. Jean*, ove lasciò otto uomini per preparare capanne nel caso che ivi si fermassero quelle genti. Rimessosi poi in cammino, giunse alla città di *Beaufort* nella detta provincia della Carolina ove fu salutato con parecchi colpi di cannone. Gli uffiziali regii si affrettarono di far costruire capanne per ospitare i nuovi coloni, che arrivarono nel giorno 20. Il governatore risalì il fiume per iscegliere il sito della sua città capitale e visitare il paese in compagnia di *Tomochichi* capo della nazione indiana più vicina; e nel 24 ritornò a Beaufort ove fu celebrata la susseguente domenica come giorno di festa e di riconoscenza. Il reverendo *Jones* pronunciò un discorso religioso nella chiesa dinanzi a numeroso uditorio; poscia apprestossi un pranzo composto di quattro grassi porci, otto polli d' India selvatici, polli e carni inglesi, e per bevanda un barile di punch, altro di birra e vino in gran copia; e ogni cosa fu così bene ordinata che tutti i convitati si mantennero sobrii.

Nel giorno 30 s' imbarcarono i coloni a bordo di una goletta di settanta tonnellate e cinque piroghe; ma vennero sorpresi da burrasca che li obbligò a soffermarsi nel sito detto Look-Out, ovvero Vigia, ed a passare quivi la notte. Alla domane continuarono la loro strada e giunsero a S. Jean ove trovarono capanne per ricoverarsi ed una cena di eccellente salvaggina; s' imbarcarono di nuovo il 1.° febbraio per recarsi al sito destinato all' erezione della città, ove giunti, alzarono quattro gran tende e scaricarono le provigioni e le merci. Al 7 Oglethorpe divise la sua gente in tre corpi, il primo dei quali ebbe ordine di apparecchiare il terreno per la seminagione; il secondo di stabilire una palizzata ed il terzo di atterrare gli alberi ch' esistevano sul suolo della città da erigersi. Nel tempo stesso giunse il colonnello *Bull* con lettera di Johnson governatore della Carolina, la quale avvisava Oglethorpe avere l' assemblea della provincia deciso di offrirgli per la colonia venti barili di riso, cento animali cornuti, un numero di porci ed inviare un distaccamento di cavalleria (1),

(1) In inglese *Rangers*.

non che una scialuppa armata (1) a sua difesa. Avea Bull condotti seco quattro schiavi neri da impiegarsi a sue spese per segatori. Nel 9 si tracciarono i confini della città e dei lotti di terra, poscia si cominciò dall' erigere la prima abitazione, e mediante una piccola retribuzione vi lavorarono pure dieci uomini della compagnia indipendente.

Accettato dal generale l' invito fattogli da *Tomochichi* che volesse recarsi a visitarlo, si recò a lui colle sue genti. La notte fu passata in festini. Quel capo di tribù che abitava a cinquanta miglia lungi dal mare, non solo fece amicizia col generale, ma desiderò altresì gli accordasse delle sue terre ed ammettesse i suoi figli alle scuole perchè vi fossero educati. Si stipularono alcuni articoli di un trattato che venne segnato il 21 maggio. A ciascuno dei capi indiani fu regalato un vestito gallonato, un capello ricamato ed una camicia, ed a ciascun guerriero un fucile ed un mantello, con grossi panni pel suo seguito. Fu pur loro consegnato, da dividersi tra essi, un barile di polvere da cannone, quattro casse di palle, una pezza di pannolano, una di tela d' Irlanda, una cassa di pipe di tabacco, otto cinture ed altrettante sciabole dorate, otto barili di rhum e nastri di differenti colori; e si diede inoltre a ciascun uomo una libbra di palle e provigioni pel suo viaggio.

Conchiusa la pace con quella tribù, Oglethorpe partì di Savannah il giorno 21 e s' imbarcò per Charlestown. Il 9 giugno tenne un discorso all' assemblea con cui esprimette la sua riconoscenza per l' interesse da essa dimostrato verso la colonia della Georgia (2), e con lettera 10 febbraio 1733 scritta dal suo campo presso Savannah ai commissarii della colonia, diede intorno al paese ed ai primi lavori dei coloni i particolari seguenti. La nostra gente giunse il 20 gennaio a Beaufort ove fu alloggiata entro alcune baracche costrutte dai soldati. Dopo aver riconosciute le sponde della Savannah il 1.° febbraio, scelsi un suolo elevato sulla sua sponda meridionale, dieci miglia lungi dal mare, ove

(1) In Inglese *Stoutboat*.

(2) *A brief account of the colony of Georgia under general James Oglethorpe* 1.° *feb.* 1733 *in the first volume of the Transactions of the American Philosophical Society of Washington.*

il fiume forma un semicerchio, al sud del quale si trovano banchi alti quaranta piedi. Il paese è piano ma alto sino alla distanza di cinque a sei miglia dal fiume. I navigli che pescano dodici piedi possono ancorarsi a trenta piedi dal banco. Si scelse un' isola vicina coperta di ricchi pascoli per riporvi il bestiame dei commissarii. Buona è l' acqua, e dalla città si scopre l' isola di *Tybee* posta all' imbocatura del fiume ed è un paesaggio magnifico. Le mie genti giunsero qui il 1.° febbraio e vi eressero tende. Si occuparono per nove giorni nello sbarcare tutti gli effetti; poscia lavorarono parte nelle fortificazioni, parte in tagliar i boschi e fabbricarvi un argano. Nel 9 cominciossi a costruire la prima casa, ed il capo di una piccola nazione indiana stabilita a cinquanta miglia da quel sito, non solamente ci usò amicizia, ma espresse pure il desiderio di essere riconosciuto quale suddito del re Giorgio, di posseder terre tra noi, e vedere i suoi figli educati alle nostre scuole ».

In una lettera, in data 20 febbraio 1733, così si esprime Oglethorpe: La nostra gente gode perfetta salute. Per erigere la città venne da me scelto un sito che ha più di quaranta piedi di altezza perpendicolare al dissopra delle acque più grosse. Il suolo è secco e sabbioniccio e dal seno dei monti zampillano sorgenti. Limpida è l' acqua del fiume, ed io mi decisi per questo sito non solamente per la sua bella posizione, ma anche perchè ho veduto che tali vantaggi contribuiscono a renderlo salubre. D' altronde esso è difeso dai venti di ponente e mezzodì mercè foreste di pini, i più grandi dei quali hanno cento e i più piccoli settanta piedi di altezza; sugli alberi non avvi muschi, benchè nella Carolina essi ne sieno quasi tutti coperti; e la maggior prova ch'io possa dare della salubrità di quel luogo si è che ha ivi fissata la sua residenza una nazione indiana che conosce perfettamente la natura del paese (1).

(1) In una lettera del 22 marzo 1732 pubblicata nella *Gazzetta della Carolina del Sud* la quale dà un sunto dei primi stabilimenti della Georgia, è detto che il general Oglethorpe avea secolui il giornale di sir Walter Raleigh e che gl' Indiani lo istruirono avere il loro re desiderio di essere sepolto sovra un monticello di terra un miglio distante da Savannah ove avea

1733, 12 marzo. Il generale Oglethorpe somministrò nuove informazioni intorno la colonia. Essa è, dic'egli, più estesa che non lo pensiamo; lunghissimo è il corso dell'Alatamaha ed a centoventi miglia dalla sua foce giace la città dello stesso nome. Considerevole è il traffico che ivi fanno gl'Indiani: dal momento del nostro arrivo passarono già dodici barche. Dalla parte della montagna avvi tre nazioni ragguardevoli; l'una nominata *Lower-Creek* componesi di nove città o cantoni che comprendono da circa mille guerrieri; il capo di una di quelle città che non è distante che un mezzo miglio, ci cedette i suoi diritti su quella porzione del paese, non riservandosi che alcune terre. Il re frequenta la nostra chiesa e desidera farsi istruire nella religione cristiana. Le due altre nazioni sono gli *Upper Creek* in numero di millecento uomini ed i *Wehees* di duecento; e con essi noi viviamo in così buona armonia che mi hanno eletto giudice di una discussione che avrebbe potuto produrre tra quelle tribù delle ostilità. Le nostre genti vivono ancora sotto tende, non essendovi che sole cinque case ultimate, tre delle quali di legno segato e due di tavolati. Neppur un solo uomo abbiamo perduto dacchè siamo qui.

Il generale Oglethorpe dopo aver gettate le fondamenta della sua colonia, ritornò a Charlestown a chiedere soccorsi; e l'assemblea si affrettò a far dono ai piantatori di cento giovenche, quattro vacche, cinque tori, venti troie e venti barili di riso eccellente che si trasportarono alla Savannah in battelli scortati da quindici soldati. L'assemblea accordò pure la somma di duemila lire, moneta del paese pel primo anno, e il comitato ai soccorsi promise dodicimila lire per l'anno susseguente. Anche gli abitanti di Charlestown contribuirono lire mille, cinquecento delle quali per acquisto di bestiame.

Oglethorpe lasciò Charlestown il 14 maggio per ritornare alla Savannah ove sbarcò il 18. Giungeva allora il naviglio *James* di centodieci tonnellate con passeggieri e merci. Il generale vi trovò pure *Whiggan*, l'interprete che

avuto un abboccamento con quel grand'uomo; ma se il generale avesse avuto il manoscritto di Raleigh, non avrebbe mancato di farlo conoscere.

accompagnava una deputazione di *Muskhogees* o *Lower-Creek* per negoziare un' alleanza. Cotesta nazione, che un tempo componevasi di dieci tribù, era ridotta a otto (1). Benchè collegate insieme, ciascuna di loro regolava i propri affari, ma tutte parlavano la stessa lingua.

Nel 29 maggio il governatore accolse gl' Indiani in una delle case di recente fabbricate. Ivi trovavasi una deputazione di ciascuna tribù e cinque di esse aveano il loro re alla testa. Allorchè tutti furono assisi, *Ovekachumpa* (2) re degli Oconas, si alzò in piedi, e dopo aver reclamato tutto il terreno posto al sud del fiume Savannah, pronunciò con voce fiocca e straziante e colle braccia distese un discorso concepito nei termini seguenti. « Noi siamo poveri ed ignoranti; tuttavolta quegli che diede l' esistenza agl' Inglesi, l' ha pure impartita agl' Indiani, ma accordò maggiore saggezza ai bianchi. Il gran potere che abita in cielo e tutto all' intorno, vi ha inviati per istruire i Creek, le loro mogli e figli; e perciò noi vi cediamo i nostri diritti sul suolo di cui noi stessi non facciam uso. Tale è il volere di otto città dei Creek, i cui deputati vi offrono un presente di pelli, che sono le uniche loro ricchezze. » Allora si recarono otto involti di pelli deponendole ai piedi del generale in nome delle otto tribù. L' oratore poi ripigliando la parola ringraziò il governatore della sua bontà a favore di *Tomochichi* (3) e degl' Indiani che a lui obbedivano, dicendo che quel re, quantunque sbandito dalla sua nazione, era uomo onesto, era stato prode guerriero e scelto dai banditi a loro re per la sua saggezza ed il suo coraggio. Terminò poi l' oratore il suo discorso dichiarando che s' era vero che i Cherokee aveano ucciso alcuni Inglesi, egli penetrerebbe in quel paese con tutte le sue forze per vendicare i bianchi, distruggendo le abitazioni dei loro nemici; al che rispose Oglethorpe essere stata una falsa voce.

Tomochichi, capo degl' Indiani *Yamacraw*, si presentò dinanzi il generale e parlò in tal guisa: « Ecco un pic-

(1) Ecco i loro nomi: *Cowecia, Cussetaho, Owseecheyo, Cheehaws, Echetas, Pallachucolas, Oconas, Eufaule.*

(2) Detto dagl' Inglesi Long-King.

(3) Alcuni autori scrivono *Tomo-ma-chi.*

colo presente di pelle di buffalo su cui è effigiata la testa di questo animale e di penne d'aquila. Il buffalo è emblema della forza e l'aquila della rapidità. Gl' Inglesi sono forti come la bestia ed agili come quell' uccello. Al pari della prima nessuno può arrestarli, e come il secondo essi volano dal punto più rimoto della terra a traverso il vasto Oceano. Dolci sono le piume dell' aquila ed emblema dell' amore. Allora si avanzò Tomochichi verso il generale, e prosternato sino a terra così si espresse: » Io sono un bandito, e sono qui venuto per cercare un buon terreno presso la tomba de' miei antenati. Voi ci avete posto in possesso delle nostre terre; ma noi siamo deboli e senza cereali. Voi ci nudrite, voi educate i nostri figli, e vi abbiamo espressa la riconoscenza de' nostri cuori, ma le nostre parole non bastano per riconoscere a dovere tali favori. I furbi hanno belle parole al pari di coloro che sono retti di cuore. Noi vogliamo qui soggiornare e vivere e morire col vostro popolo » e terminò il suo discorso reclamando la protezione e l' amicizia degl' Inglesi.

Tomochichi riprese il suo posto e si alzò *Yahoulakee* re dei Cowetas dicendo: « Abbiamo marciato venticinque giorni per recarci a vedervi. Fui sovente invitato di andare a Charlestown, ma ho creduto di morire per viaggio. Ho inteso che voi siete buona gente mandata dal cielo per insegnar la saggezza agl' Indiani, e per ciò sono qui venuto. Mi rallegro di essere vissuto abbastanza per godere di tanto bene ed abbracciare i nostri amici che si sono recati da lontano per dimorare tra noi. Un tempo forte era la nostra nazione che componevasi di dieci città; al presente siamo deboli, giacchè non ne abbiamo che otto. Voi avete consolato i banditi; avete riunito quelli ch' erano dispersi, come fa l' aquila co' suoi piccoli. Permettete che *Tomochichi*, *Stimoiche* e *Illispelle*, venir facciano i loro congiunti e i loro amici delle città creek per formare una sola città cogli Yemassee che sospirano di vedere prima di morire le tombe dei loro antenati; e con tal mezzo la nostra città sarà, come per l' innanzi, composta di dieci città (1).

(1) *Lediards' naval history of England III*, book VI, c. 6. *Hewatts history of Carolina and Georgia*, vol. II, cap. 7.

Oglethorpe quale interprete salariò una donna di nome *Mary* di sangue meticcio che avea sposato un negoziante della Carolina detto *Musgrowe* e che parlava la lingua inglese e quella dei Creek, assegnandole cento lire l'anno.

1833. *Beniamino Martyn*, segretario dell'uffizio dei commissarii della Georgia, pubblicò un opuscolo per incoraggire l'emigrazione sotto il titolo seguente: « Ragioni per fondare una colonia in Georgia rapporto al commercio colla Gran Bretagna, l'aumento di popolazione e l'impiego e mantenimento ch'essa darà a moltissimi de' nostri poveri ad ai protestanti perseguitati dei paesi stranieri (1). Vi aggiugne l'autore una descrizione del paese ed un sunto dei progetti dei commissarii.

Fu pure pubblicato a Londra nel 1733 un altro opuscolo sotto il titolo di « Nuova ed esatta descrizione delle provincie della Carolina del Sud e della Georgia » in cui l'autore dà a conoscere la bontà e i vantaggi di quest'ultima provincia. Sano e delizioso, dic'egli, è il clima, dolce e breve l'inverno. I calori della state sono temperati da venticelli freschi e brezze di mare. Nulla costa il terreno e maravigliosamente riescono tutte sorta di grani; ed è così agevole la coltivazione che basta rastiare la terra per seminarla. Naturalmente vi alligna la vite, e il bestiame ed i polli moltiplicano in tal guisa che non hanno verun valore; vendendosi un daino per tre penny ed un pollo d'India selvatico del peso di quaranta libbre per due.

In un poema intitolato la *Georgia* del rev.° *Samuele Wesley*, capo dei metodisti, quella provincia è rappresentata come un paradiso ricco di ogni specie di beni, ed un *nettare delizioso*.

Al giungere degli emigrati in Georgia, i commissarii fornivano loro armi per difendersi, utensili ed istromenti aratorii, grani per seminare le terre e provigioni per un anno, o sino a che potessero provvedere alla loro sussistenza; e per animare la buona coltivazione, non si dava a ciascun piantatore che tanta terra quanta gli bastasse per

(1) *Reasons for establishing the colony of Georgia*, ecc. Londra, in 4.° pag. 48, seconda edizione, 1733.

vivere comodamente. In tre lotti dividevasi il terreno consegnato a ciascuno, cioè un'abitazione ed una corte nella città, un giardino fuori delle mura ed un podere nel vicinato. Tutti doveano cooperare alla costruzione delle case che vennero ripartite alla sorte.

1733. Giusta l'annuo rapporto del 9 giugno presentato al lord cancelliere, il numero delle persone inviate alla Georgia a spese dei commissarii nel primo anno, ammontava a centocinquantadue, di cui centoquarantauno inglese ed undici protestanti stranieri. Sessantauno di essi erano in istato di portar l'armi. Le terre accordate alla classe indigente abbracciavano un'estensione di cinquemila acri e di quattromilaquattrocentosessanta a quelli ch'erano venuti a proprie spese. Il denaro proveniente dalle contribuzioni private ascendeva a tremilasettecentoventitre lire di sterline, e le spese della colonia a duemiladuecentocinquantaquattro.

Il numero degl'individui inviati l'anno dopo (1734) a titolo di carità era di trecentoquarantunmiladuecentotrentasette e centoquattordici protestanti stranieri; in questo numero contavansi centotrentacinque uomini.

L'estensione delle terre accordate a titolo di fedecommesso da concedersi per lotti, fu di ottomilacento acri, e si accordarono inoltre cinquemilasettecentoventicinque acri a quelli ch'eransi recati a proprie spese.

Il denaro incassato dietro atto del Parlamento, fu di diecimila lire e quello provenuto da privati, di millecinquecentoduc. La spesa ascese a seimilaottocentosessantatre.

1733, 12 giugno. Il generale, accompagnato dal capitano *Macpherson* con un distaccamento di sei scorridori, penetrò nel paese dalla parte dell'ovest oltre quaranta miglia da Savannah, ove trovò una collina che dominava tutti i dintorni ad una bella riviera che ne lambiva le falde. Ivi il generale decise di fissare un appostamento, erigere un forte sotto il nome di *Argyle* e destinarvi dieci famiglie perchè coltivassero le terre nel vicinato. Quel forte dovea dominare i varchi pei quali erano riusciti gl'Indiani ad invadere la Carolina durante le ultime ostilità.

L'anno stesso si gettarono le fondamenta di parecchi villaggi; quello di *Abercorn* sovra un affluente del fiume

Savannah, dieci miglia all'est d'Ebenezer, non ebbe in sulle prime che dieci sole famiglie.

Dodici famiglie per la più parte francesi fondarono il villaggio di *Highgate;* esso è posto cinque miglia sud ovest dalla Savannah.

Un terzo villaggio composto di dieci famiglie fu pure stabilito nell'isola di *Skiddoway*.

Inoltre il generale comandante costruir fece un forte sulle sponde della riviera *Ogechée* per proteggere la colonia contra gli attacchi degli Spagnuoli di S. Agostino; e al tempo stesso eresse un faro alto novanta piedi all'estremità orientale dell'isola di Tybee.

1733. *Fondazione della città di Savannah* alla latitudine 32° 4′ nord e 83° 7′ longitudine ovest da Parigi, sulle sponde del fiume Savannah, quindici miglia al disopra della sua foce. Si divise la città in quattro quartieri, in ciascuno dei quali si riserbò uno spazio quadrato per uso pubblico. Le strade allineate furono d'ambo i lati fiancheggiate di comode abitazioni con un giardino annesso a ciascuna. Il paese all'intorno abbondava di bestie selvaggie, di polli d'India pure selvatici, taluno dei quali pesava persino cinquanta libbre, di piccioni e molte altre sorta di volatili di passaggio; e nel fiume eravi gran copia di pesce, come storioni, trotte, pesce persico, gatti marini ecc.

Nel 1740 la città di Savannah era composta di centoquarantadue case e parecchie capanne, e comprendeva un palazzo civico, un corpo di guardia, una prigione, un pubblico magazzino ed una gran sala per ricevere gl'Indiani deputati dalla loro nazione. La città era difesa da un forte e da una guarnigione di dodici a quindici uomini. In vicinanza alla città eravi un giardino botanico di un'estensione di dieci acri, piantato d'aranci, gelsi, olivi e viti per darne ai coloni, e in mezzo al giardino, un monticello in cui, giusta le tradizioni degl'Indiani, stava rinchiuso uno dei loro re per aver avuto un abboccamento con uno straniero di alta distinzione: questi si suppose essere stato il celebre Gualtiero Raleigh. I navigli di trecento tonnellate potevano rimontare il fiume sino alla città, a duecentocinquanta miglia più oltre delle grandi scialuppe e sino al paese dei Cherokee canoè. Nel 1820 Savannah contava set-

temilacinquecentoventitre abitanti; nel 1830, settemilasettecentosettantasei, e nel 1840, undicimiladuecentoquattordici.

Il trattato d'alleanza conchiuso nel mese di maggio dal generale comandante cogl'Indiani Creek, fu nel 18 ottobre ratificato dai commissarii della Georgia. In virtù di tale trattato cedettero gl'Indiani tutto il territorio bagnato dalla Savannah sino alla riviera Ogechee, non che l'altro stendentesi lungo il mare sino al fiume S. Gio:, con tutte le isole *Frederica*, *Cumberland* ed *Amelia*. I deputati dei Creek conservavano per la loro nazione tutto il terreno posto tra *Pipe Makers Bluff* e la Savannah, non che le isole *S. Catterina*, *Ossabaw* e *Sapelo*. Si fissò il prezzo delle merci e delle pelliccerie e ciascun villaggio dovea esercitare il suo traffico particolare. Tutte le cause criminali doveano venir giudicate secondo le leggi inglesi; e gl'Indiani doveano restituire i fuggitivi e gli schiavi.

1733-4. Nel 27 novembre s'imbarcò a Rotterdam il primo trasporto di Saltzborghesi sotto la condotta di *Van Reck*, accompagnato dai ministri *Bolzius* e *Gronan*, ed approdò a Douvres, ove ricevette la visita di alcuni commissarii della colonia che fece loro consegnare parecchi articoli utili al loro stabilimento; e strada facendo giunsero il 17 marzo a Charlestown. Van Reck vi scontrò il generale Oglethorpe il quale, dopo avergli mostrato il piano della colonia, gli diede il permesso di scegliere un luogo per fissarvi la sua gente. Nel tempo stesso Oglethorpe gli mandò in presente molte provigioni e due botti di vino per refocillarsi dopo il viaggio. Nel 10 aprile essi giunsero presso il fiume Savannah e sbarcarono alla città dello stesso nome ove trovarono un'ampia tenda stata eretta per accoglierli, come lo furono con ogni amicizia dagli antichi coloni. Wan Reck, che avea al suo servigio tre cavalli, si recò a riconoscere il paese; e scelse un terreno posto a ventun miglia dalla villa di Savannah, a trenta dal mare e compreso tra i due affluenti della Savannah.

Oglethorpe desiderando vedere prima di sua partenza per l'Inghilterra stabiliti gli emigrati, ritornò a Savannah e con Van Reck si trasferì al sito da questo scelto: vi giunsero i coloni il giorno 17 e quest'ultimo determinò di edificare una città presso il maggiore affluente del fiu-

me al quale diede il nome di *Ebenezer* ossia *Pietra del soccorso* per rammentare che erano stati ivi condotti da Dio. La riviera era navigabile da grossi navigli che pescassero dodici piedi; e due piccoli ruscelletti la cui acqua era limpida come il cristallo, serpeggiavano l'uno traverso le fondamenta della città, l'altro accanto e scaricavansi nell'Ebenezer. Al congiungersi di questo colla Savannah gettaronsi pure le fondamenta di un villaggio che si chiamò *Abercorn*.

Oglethorpe e Van Reck ritornarono a Savannah donde quest'ultimo trasferir fece i coloni entro scialuppe con armi, munizioni e quanto era necessario per fabbricar case e lavorare la terra. Nel 17 giunsero alla loro destinazione, e la città prese pure il nome di *Ebenezer*.

1734. Fu prima cura dei coloni di aprire una strada dalla città sino al villaggio di Abercorn distante dodici miglia. Si terminò questo lavoro nel giorno diecinove, benchè si avesse dovuto atterrare gli alberi che ostruivano la strada e costruire sette ponti sovra altrettante riviere. In quello stesso giorno giunse alla tenda di Van Reck un grosso cavallo bianco, e nel 22 altro ne fu rinvenuto nei boschi. Ne aveano già parecchi ricevuti i coloni dagl'intraprenditori e veniano impiegati a trasportare le provigioni sovra slitte da Abercorn ad Ebenezer. Nel cavo di un albero fu da un colono trovato dell'orzo in buona conservazione.

Oglethorpe mandò ai Saltzborghesi trenta vacche che gli avea date la colonia della Georgia pegli abitanti dell'isola d'Edisto. Nel 2 maggio i coloni ricevettero altre dieci vacche coi loro vitelli stati mandati dai magistrati di Savannah dietro gli ordini di Oglethorpe. Nel 9 una scialuppa recò loro dieci botti di grani; e all'indomane gl'Indiani offrirono ad essi un daino. Nel primo maggio erasi tirato a sorte per la costruzione delle case. Tutto il paese era coperto di foreste di cedri, quercie, cipressi, noci, e pini, ma tanto distanti erano gli alberi gli uni dagli altri che poteasi senza inciampo percorrere dalle venti alle trenta miglia. Tra essi eranvi molti mirti (*myrica cerifera*), il cui grasso dà mediante ebollizione una cera verde ottima a far candele. Vedeasi inoltre gran copia di sassafras,

piante d'indaco e viti selvatiche che si arrampicavano sino alla sommità dei più alti alberi. Fertilissimo era il suolo ed eccellenti erano i pascoli. Vi si incontravano buffali, valli, cervi, caprinoli, vacche salvatiche, lepri e pernici.

Nel mese di aprile Oglethorpe erasi imbarcato per l'Inghilterra a bordo dell'*Alborough*, conducendo seco *Tomochichi* re dei Jammacraw, sua moglie *Senawki*, *Toonakowi* di lui nipote, *Illispelle* capitano di guerra ed altri cinque capi indiani. Essi nel primo agosto furono presentati alla famiglia reale ed accolti dalle persone di corte che diedero loro a conoscere quanto poteva dare un'alta idea della potenza britannica, e Tomochichi rivoltosi al re così si espresse: « Vedo in questo giorno la maestà della vostra faccia, lo splendore della vostra casa e il numero del vostro popolo. Io son vecchio nè chieggo alcun vantaggio per me stesso, ma sono venuto pel bene de' figli di tutte le nazioni alte e basse dei creek perchè imparino la lingua inglese. Queste piume che vi presento del più rapido degli uccelli che volano intorno le nostre contrade, dell'aquila, sono esse l'emblema della pace nelle nostre terre e furono portate di città in città. Noi le abbiamo qui trasferite, o gran re, per offerirvele quale simbolo di perpetua pace. O gran re, qualunque sieno le parole che voi mi direte, io le riferirò fedelmente a tutti i re della nazione dei Creek: al che rispose il re che si riputava fortunato di trovar occasione di assicurarli dell'interesse che gl'ispiravano gl'Indiani da loro rappresentati; che accettava il loro presente qual pegno delle loro buone disposizioni verso lui e il suo popolo, e che sarebbe sempre pronto a coltivare e mantenere tra i suoi sudditi e i Creek amichevoli relazioni.

La corona accordò loro venti lire di sterlini alla settimana durante il loro soggiorno in Inghilterra, e ricevettero presenti pel valore di quattrocento funti. Dopo una dimora di quattro mesi desiderarono ritornare alla patria e furono quindi condotti in una delle vetture del re a Gravesend ove imbarcaronsi il 30 ottobre a bordo del *principe di Galles* comandato dal capitano *Giorgio Dunbar* che recavasi alla Georgia con molti Saltzborghesi od Alemanni protestanti, e nel 27 dicembre giunsero a Savannah.

Durante il soggiorno di Oglethorpe in Inghilterra, i Natchi (1) che aveano ricevute notizie riguardanti la colonia, fecero con essa alleanza. Il capitano del primo naviglio giunto a Savannah ottenne il guiderdone promesso a colui che toccasse il primo quel porto. Tosto dopo altro ne giunse con cinquanta famiglie. Il numero degl' individui venuti su quei due legni ascendeva a seicentodieciotto comprese le donne e i fanciulli (2).

1734, 20 marzo. La festa anniversaria dell' assemblea dei commissarii per la fondazione della colonia della Georgia era stata celebrata a Londra nella chiesa parrocchiale di santa Bride e vi avea tenuto analogo discorso il dottor *Hales*, uno dei soci.

Dietro esame dei conti risultò che dalla data della Carta, eransi introitate le somme seguenti:

Per la fondazione della colonia .	14,414 di sterlini.
Pel culto religioso	202
Per animare l'agricoltura e la botanica nella Georgia . . .	205
TOTALE . . . L.	14,821

Pel primo oggetto, cioè per la fondazione e il mantenimento di trecentosettantasei inglesi e centoquindici stranieri, erasi dispendiata la somma di ottomilatredici lire, e di centottantasette per incoraggire la coltura delle terre e la botanica. Oltre gl'individui stabiliti mediante pubbliche contribuzioni, eranvi ventiun maestri e centodieci domestici che ivi sussistevano a proprie spese (3).

1734. *Regolamenti per la colonia.* Fu statuito che ogni concessione di terre verrebbe considerata come feudo militare, il cui proprietario doveva prender l'armi per la difesa del paese in caso di bisogno. Per evitare l'inconveniente che cadesse in possesso di un solo individuo soverchia estensione di terreno, si esclusero dalla successione le donne e quando mancava un erede, il Consiglio accordava la proprietà a coloro che aveano resi i maggiori servigi alla

(1) V. l'art. *Luigiana.*
(2) *Wynns' British empire*, II, art. Georgia.
(3) *British empire in America* (Oldmixon), vol. I, art. *Georgia.*

colonia e particolarmente alle figlie dei piantatori che aveano introdotti i più importanti miglioramenti, e si accordò alle vedove di questi ultimi l'abitazione principale (*mansion house*) e la metà delle terre coltivate. Si vietò l'introduzione dei neri, quella del rhum non che il commercio cogl'Indiani, meno il caso di speciale permesso (1).

Dopo la partenza d'Oglethorpe erano stati affidati gli affari della colonia a *Tommaso Causton* col titolo di *baglivo* e *guardamagazzino;* ma egli si diportò in così tirannica forma che divenne il terrore degli abitanti al punto che parecchi di essi abbandonarono la colonia per istabilirsi alla Carolina.

Tra gli emigrati di quest'anno eranvi venti famiglie *ebree.*

1735, gennaio. Per ostare all'uso dei liquori spiritosi nelle colonie e tra gl'Indiani, i commissarii stanziarono un atto che ne vietava l'importazione nella provincia. Ebbero per altro le autorità di Savannah la facoltà di accordar licenze a certuni di vender vino di madera, birra inglese ed *ale.*

In virtù della Carta, le terre, in mancanza di eredi maschi, doveano ritornare ai commissarii per avere una milizia sufficiente; ma dappoi avendo pensato che le donne non sarebbero in istato di coltivarle, risolvettero di pagar loro l'importo dei miglioramenti che fossero stati praticati; e il primo esempio di questo genere ch'ebbe luogo il 5 febbraio, fu a favore della figlia di *De Ferron.*

1735. Giunsero a spese dei commissarii ottantuno emigrati Saltzborghesi; i quali riunironsi ai loro compatriotti nel loro stabilimento di Ebenezer a venticinque miglia da Savannah.

In quest'anno le contribuzioni ascesero a trentunmilaquattrocentosedici lire di sterlini; si accordarono alla classe indigente dodicimilacinquecento acri di terra, e millenovecento a quelli che vi si recarono a proprie spese.

I commissarii ordinarono la fondazione della città di *Augusta* che ben presto divenne importantissima pel commercio cogli Indiani.

(1) *Hewatts, history of Carolina,* II, pag. 413.

1736. *Stabilimento della città di Augusta* a 33° 28′ di latitudine nord e 4° 58′ ovest della città di Washington in una pianura posta sulle sponde della Savannah, trecento miglia circa dal mare, seguendo il corso della riviera (1). Fu così rapido l'incremento di questa città che nel 1739 essa già conteneva parecchi magazzini per trafficar cogl'Indiani, e cinque grandi scialuppe per recare annualmente a Charlestown centomila libbre di pelli di daino e di castoro, il cui importo valutavasi di oltre duecento lire di sterlini. In tale traffico erano impiegati da oltre seicento bianchi (2).

Il 2 luglio 1735 i commissarii, determinati di fondare nella Georgia una nuova città, aveano su di ciò fatte nuove proposizioni, offrendo agli emigrati di pagare loro le spese del viaggio, e mantenerli per lo spazio di un anno a condizione che lavorassero per quel tempo per la provincia conformemente agli ordini dei commissarii, vi abitassero nei due anni successivi e coltivassero le terre che loro venissero date. Ciascun uomo dovea avere cinquanta acri coll'obbligo di pagare pel mantenimento della colonia una rendita di due scellini, da cominciarsi soltanto dieci anni dopo la concessione. Per impedire agl' intemperanti ad ai viziosi di profittare di tali vantaggi, non si accettavano 1.° che coloro che non erano in istato di procacciarsi in Inghilterra il vitto e quelli che fossero indebitati doveano ottenere il consenso dai loro creditori; 2.° quelli che aveano numerosa famiglia, ove fossero raccomandati dai ministri della chiesa delle respettive loro parrocchie.

Vennero poscia offerte altre condizioni. Quelli che passavano in Georgia a loro spese con sei domestici ottenevano cinquecento acri di terra coll'obbligo di pagare per ogni centinaio di acri l'annua contribuzione di venti scellini, il qual pagamento non dovea cominciare se non dieci anni dopo la ottenuta concessione di coltivare per lo spazio di detti dieci anni, duecento acri, piantarvi duemila gelsi bianchi ed altri mille su ciascun centinaio degli acri tre-

(1) La popolazione di Augusta nel 1830 ascendeva a quattromila individui, e nel 1840 a seimilaquattrocentotre.

(2) *British empire in America* (Oldmixon), vol. I, art. *Georgia*.

cento; ed ogni domestico dopo un soggiorno di quattro anni avea diritto a venti acri.

Accordate dal Parlamento inglese forti somme per migliorare la colonia della Georgia, attesa la sua importanza per la difesa della Carolina del Sud, risolsero i commissarii di fondare una nuova città nella parte meridionale della provincia sulla riviera Alatamaha. I primi emigrati che precedentemente abitavano in grandi città si mostrarono infingardi e crapuloni, per cui stabilirono i commissarii di fare proposizioni agli Scozzesi ed Alemanni accostumati a vita sobria e laboriosa invitandoli ad emigrare dalla loro colonia; e tali proposte pubblicate a Inverness vennero accolte da centotrenta montanari (1).

1736. Giunsero alla Georgia nel mese di gennaio nuovi emigrati d'Inghilterra, Svizzera ed Allemagna e presero terre alle condizioni proposte dai commissarii. Si stabilirono sulle sponde dell'Alatamaha, dodici miglia incirca dalla sua foce, centotrentadue montanari scozzesi tra uomini donne e fanciulli e gettarono le fondamenta della città di *New Inverness* che venne poi protetta da un forte dello *Darien* armato con quattro cannoni; e vi si costrusse pure un corpo di guardia, un magazzino ed una cappella.

Il 5 febbraio Oglethorpe ritornò a Savannah con due navigli aventi a bordo trecento passeggieri di cui centosettanta erano Alemanni che si fissarono nella città di *Ebenezer*, di guisa che nello spazio di tre anni, il numero dei coloni inglesi ascese a quattrocento e quello degli stranieri a centosettanta (2). I navigli erano il *Symonds*, capitano *Cornish* ed il *London-Merchant* capitano *Thomas*. Il generale Oglethorpe sbarcò il 6 e venne accolto cogli onori militari. Nel 7 parecchi degli abitanti di Purrysburg si recarono a visitarlo e gli fecero conoscere la situazione della loro città, e il giorno appresso il barone Van Reck e i due ministri saltzborghesi si portarono a lui per sollecitare il permesso di fissarsi coi nuovi venuti all'imboccatura del fiume; al che avendo acconsentito Oglethorpe, benchè di

(1) *History of Georgia capt. H. Mac Call*, I, cap. 2. Savannah, 1811.
(2) *Hewatts history of South Carolina and Georgia*, II, cap. 7. Londra, 1799.

mal animo, essi edificarono una città cui imposero il nome di *New Ebenezer*.

Ben tosto Oglethorpe lasciò Savannah e si recò all'isola di *S. Simon* prendendone possesso. Die'poscia istruzioni per lo stabilimento di un forte che si chiamò *Frederica* e ch'era presso che terminato al finire di aprile. Si costruirono inoltre trentasette case di legno di palmizio. Durante il suo soggiorno all'isola S. Simon, fu visitato il generale da Tomochichi accompagnato da suo nipote e da una partita d'Indiani che lo presentarono di parecchi daini e gli dissero aver essi intenzione di scacciare i buffali sino alle frontiere spagnuole. Oglethorpe temendo non venissero attaccati i loro posti avanzati, li accompagnò. Allora offrirono di mostrargli, giusta la promessa fatta al re d'Inghilterra, le terre spettanti alla loro nazione. Essi nel primo giorno giunsero ad un'isola alla foce della Sunda di Jekyl, ove Oglethorpe, deciso di erigervi un forte di nome *S. Andrea*, lasciò a tale scopo un manipolo di montanari scozzesi sotto gli ordini di Hugh Mackay. Allora *Toonakowi* traendo di saccoccia un orivolo ch'era dono del duca di Cumberland, diede all'isola il nome di quel principe. Il giorno dopo traversarono il Clothogotheo, affluente dell'Atamaha e scoprirono un'altra bell'isola lunga sedici miglia coperta d'aranci, mirti e viti che fu chiamata *Amelia* e giunti il terzo giorno presso l'avanguardo spagnuolo, esternarono gl'Indiani il desiderio di attaccarlo; ed Oglethorpe per impedirlo li lasciò nell'isola e ritornò a Savannah per la riviera *S. Wans* (1).

1736. Oglethorpe si occupò senza posa a fortificare le isole situate presso il territorio spagnuolo. Egli eresse due forti, l'uno ad Augusta sulla sponda della Savannah, l'altro nell'isola di *S. Simon* presso la foce dell'Alatamaha ove gettò le fondamenta della città di *Frederica;* ed in un'altra isola detta *Cumberland* posta più presso il mare, eresse una *batteria* che dominava l'ingresso della Sunda

(1) Tomochichi morì il 15 ottobre 1739 presso Savannah in età d'anni novantasette. Vedendosi presso la fine consigliò la sua gente a conservarsi fedele agl'Inglesi e mostrò desiderio di essere seppellito tra loro; lo che fu eseguito cogli onori militari. Il generale Oglethorpe consacrò la memoria di questo capo con un'epigrafe fatta scolpire sulla sua tomba.

di *Iekyl*, per impedire con tal mezzo ai vascelli nemici di penetrarvi e di giungere a Frederica. Nel tempo stesso egli stabilì i forti nominati *Giorgio* e *Guglielmo* per dominare i varchi di S. Gio: e S. Maria. Tutte queste opere vennero costrutte nello spazio di sette mesi. Il Parlamento inglese accordò la somma di diecimila lire di sterlini per coprire le spese e mantenere le guarnigioni di que' forti.

I direttori della colonia desiderando avere un ministro presbiteriano che predicasse agli Scozzesi in lingua gallese, insegnasse l'Inglese ed il catechismo ai loro figli e convertisse gl'Indiani, si rivolsero alla società stabilita in Scozia per la propagazione del Vangelo che inviò loro *Gio: Macloud* nativo dell'isola di Sky. I direttori gli accordarono un trattamento di cinquanta lire di sterlini all'anno (1). Cotesta missione cessò nel 1740 dopo che perì una parte degli abitanti nella spedizione contra gli Spagnuoli di S. Agostino.

1736. Oglethorpe avea condotto seco alla Georgia Gio: e Carlo Wesley; e mentre si apparecchiavano ad imbarcarsi, due donne di mal costume, mostrandosi pentite, aveano sollecitato il permesso di unirsi agli emigrati. Era stato loro accordato un tal favore a malgrado il generale che non credeva niente affatto al loro pentimento. Per altro una di esse a forza di seduzioni, si usurpò un tale impero sovra Oglethorpe che giunse a rendergli sospetta l'amicizia dei Wesley (2), da lei rappresentatigli come rigidi censori di sua condotta, e che volevano opporsi alla sua autorità. Allora egli li trattò con freddezza e malfidenza e consigliò pure ai coloni di non fidarsi ai due fratelli. I coloni si mostrarono tosto contrarii a qualunque innovazione rapporto alla liturgia inglese, non che al battesimo dei fanciulli per immersione, e Gio: fu minacciato di un processo civile e criminale per aver ricusato i sacramenti a persona riconosciuta adultera. Dietro tali circostanze l'oggetto della missione di Giovanni di eccitare fra i coloni uno spirito religioso, venendo interamente a fallire, egli e suo fratello lasciarono la Georgia. Allora Giovanni si

(1) *Account of the society in Scotland for propagating christian knowledge*. Edimburgh, 1774.

(2) Gio. Wesley è il fondatore della setta che prese il nome di *Metodisti*.

recò a visitare le provincie dell'est ove fece gran numero di proseliti. Pare che in seguito Oglethorpe si pentisse del modo con cui erasi diportato verso que' due fratelli. Racconta *Graham* che *Sara* figlia di Carlo Wesley gli permise di scorrere il giornale di suo padre non pubblicato da lui per non fare offesa ad Oglethorpe, e che i discendenti di Carlo gli aveano affermato che il loro padre, al pari del loro zio, conservando i sentimenti più teneri per quel gevernatore, compassionavano più che non condannassero la sua condotta a loro riguardo; ma il giornale di Wesley non fa parola di tale rottura (1).

Trattato concluso e segnato il 26 ottobre *dal governatore James Oglethorpe e don Francisco del Moral Sanches Villegas*, capitano generale e governatore di S. Agostino della Florida: 1.° Cadauna parte s'impegna d'impedire ai suoi sudditi indiani l'uso di ostilità; 2.° Oglethorpe promette di fare ogni suo sforzo per impedire agl'Indiani liberi dei Crichi di attaccare i sudditi di S. M. Cattolica; 3.° si obbliga pure di ritirare nello spazio di quattordici giorni dalla ratificazione del trattato dall'isola di S. Giorgio la guarnigione ed artiglieria, a condizione non sarà essa nè abitata nè fortificata da veruno dei sudditti del re di Spagna e che il re d'Inghilterra conserverà la proprietà della detta isola; 4.° le due parti contraenti si obbligano d'impedire che i sudditi del proprio sovrano non abbiano a molestare quelli dell'altro; 5.° tutte le differenze esistenti o che potessero soprarrivare tra i due governi intorno ai possedimenti di ciascuno d'essi, saranno regolate dalla loro Corte respettiva; 6.° nessuno verrà accettato da veruna guarnigione nell'uno dei due Stati che non sia munito di passaporto del governatore.

Oglethorpe nell'acconsentire a tale trattato ignorava senza dubbio le intenzioni del governo spagnuolo, e la memoria presentata il 1.° settembre da *sir Tommaso Geraldino* al duca di New Castle, in cui egli reclamava la colonia della Georgia perchè compresa nei possedimenti spagnuoli e per cui il suo governo avea deciso di astringere quello d'Inghilterra a restituirla. Non guari dopo il governatore di S. Agostino saper fece ad Oglethorpe, desiderare un commissario

(1) *Graham United States*, vol. III, book 9.

spagnuolo allora giunto, d' incontrarlo a Frederica. Quel commissario erasi recato alla Georgia per mare, ma non volendo Oglethorpe permettergli di portarsi a Frederica, gli andò incontro alla Sonda di Jekyl ed ivi chiese sgomberassero gl' Inglesi immediatamente da tutto il territorio posto al sud del Sund di S. Elena perchè appartenente alla Spagna, dichiarando che nel caso di rifiuto per parte di Oglethorpe egli avea ordine di recarsi a Charlestown e comunicare le sue istruzioni al governatore di quella provincia. Oglethorpe, dopo avere indarno tentato di convincere lo Spagnuolo dell' ingiustizia della sua inchiesta, e prevedendo il pericolo che sovrastava alla colonia, s' imbarcò per l' Inghilterra affine di partecipare tali circostanze ai commissarii della Georgia.

1737, 17 aprile. I commissarii della Georgia diressero al re una Memoria supplicandolo a mandar le forze necessarie per proteggere la colonia contra i pericoli che la minacciavano. La Memoria è firmata da *Beniamino Martyn*, secretario.

Nel 25 del mese stesso Oglethorpe fu nominato a *colonnello e comandante in capo delle forze della Carolina del sud e della Georgia;* ed ebbe ordine d'assoldare quanto più presto possibile un reggimento di seicento uomini per difendere le frontiere meridionali di quelle due colonie. I commissarii offrirono a tale oggetto cinque acri di terreno per ciascun soldato durante il tempo che rimanesse in servigio, e venti dopo lo spirare di anni sette, a condizione che si stabilisse nella colonia; con che ben presto il reggimento fu organizzato.

Nel 1737 la provincia contava cinque città ed alcuni villaggi oltre moltissime abitazioni sparse qua e là nel paese. La sua capitale Savannah comprendeva centoquaranta case, alcuni magazzini e botteghe. Il suo principal traffico consisteva in pelli non preparate che si spedivano all' Avana.

Sul terminar di quest' anno il numero dei coloni ascendeva a millecentodieci, non compresi quelli stabiliti in Augusta, Tybee, Skidaway, Argyle, Thunderboldt, Cumberland ed Amelia, e che aveano condotto seco a loro spese alcuni domestici.

Il grande oggetto dei commissarii era quello della coltivazione della vite e dei gelsi, troppo faticosa e di spesa per una nuova colonia. Gli emigrati abbisognavano

di nudrimento e vestito. Ove si avesse seguito il sistema dei Saltzborghesi, la colonia avrebbe prosperato sino dal suo principio (1).

1738, settembre. Il generale Oglethorpe giunse col suo reggimento alla Georgia a bordo di due vascelli da guerra l'*Ettore* e il *Blanford*, e fissato il suo quartiere generale a Frederica, appostò piccole guarnigioni nell'isole Jekyl e Cumberland. Avea il governatore con più mezzi tentato di sedurre i Creek, offrendo loro presenti e promesse d'amicizia, ma essi si conservarono fedeli a Oglethorpe, lo invitarono a visitare la loro città e gli esibirono mille uomini per assisterlo contra gli Spagnuoli.

Nel tempo stesso i coloni di Savannah rinnovarono le loro lagnanze, domandando i titoli delle loro terre, degli schiavi ed il permesso di avere liquori spiritosi. In una lunga lettera (2) diretta al governatore è detto: non aver potuto veruna delle due classi eseguire i piani dei commissarii; l'una per aver esauriti i propri mezzi di esistenza, e l'altra i suoi fondi particolari, e non potere la colonia prosperare senza tener negri.

In assenza del generale erasi introdotta a Savannah dal guardamagazzino gran copia di viveri ed altri articoli, in opposizione agli ordini dei commissarii, e dei quali egli non era in istato di pagare l'importo. Per impedire il rinnovarsi di questa frode ordinarono i commissarii che qualunque spesa riguardante i bisogni della colonia sarebbe pagata con cambiali munita del loro suggello.

Altra spiacevole circostanza ebbe luogo durante l'assenza del generale. Avea l'assemblea della Carolina del Sud stanziato un atto per un'imposta in denaro destinata ad indennizzare i suoi trafficanti, per mantenere la pace nella Georgia, lo che stava in opposizione con un atto del Parlamento inglese. Quest'atto, sopra rapporto dei lord commissarii al commercio, era stato annullato dal re, e i commissarii d'ambe le provincie aveano ricevuto istruzioni per concertare i mezzi di fare il commercio cogl'Indiani dell'una e dell'altra.

(1) *History of Georgia by Capt. Mac. Call*, cap. 11.
(1) Firmata le *Plaindealer* ed attribuita a Patrizio Tailfer.

William Stephens, nominato secretario della Georgia trovò avere il gran giurì di Savannah reclamato il diritto di far prestar giuramento; e, avendo informato di questa domanda i commissarii, gli ordinarono di far conoscere al giurì non poter eglino approvare l'esercizio di tale potere per le fastidiose conseguenze che potrebbero risultarne.

In assenza di Oglethorpe insorse una quistione tra *Causton*, primo magistrato della Georgia, ed il governatore della Carolina in proposito di un emporio commerciale stabilito in Augusta dai trafficanti di Charlestown che passando per Savannah, vendevano secretamente il rhum ai soldati di quella città. Causton nel visitare un battello vi rinvenne un barile di rhum che fece calare a fondo ed ordinò l'arresto del proprietario. Del che vivamente offeso il governatore della Carolina, chiese a Causton con quale diritto avess'egli predato merci e arrestato un cittadino sovra un fiume ove una legge della Georgia assicurava alla Carolina i diritti di navigazione, e per informare intorno a quest'affare si spedirono alcuni membri della legislatura di Carolina. Causton allora confessò il suo errore, ordinò il compenso della marca e fu fermato di reciproco accordo che sarebbe libera la navigazione per le due provincie, ma non si darebbero liquori spiritosi agli abitanti. Alla stessa epoca parecchi coloni si mostrarono malcontenti, quelli particolarmente che avendo letto le descrizioni poetiche della Georgia si erano dati a credere che un piccolo lavoro bastasse a fornir loro i mezzi di vivere lussuosamente. Trovarono invece terreni bassi e malsani ed il suolo sabbionoso e sterile, per cui scoraggiti abbandonarono la provincia per istabilirsi alla Carolina.

1738, 9 dicembre. I franchi proprietarii della contea di Savannah prepararono una petizione cui trasmisero ai commissarii della colonia, nella quale era detto: che la terra in capo di quattro o cinque anni diveniva sterile, che non poteasi stabilire verun commercio a colpa delle restrizioni che venivano imposte; che il lavoro essendo molto meno caro alla Carolina, questa colonia rovinerebbe la Georgia a meno che non venissero poste entrambe sul medesimo piede; e che nel corso degli ultimi due anni, meno gli emigrati mandativi per carità, non n'erano giunti

di spontanei che due o tre per darsi al commercio od all'agricoltura.

1739, 3 gennaio. Essi coloni raccomandavano l'uso dei mezzi seguenti: 1.° lo svincolo dei titoli sulle terre per incoraggire l'emigrazione: 2.° l'introduzione dei negri colle convenienti restrizioni. Dall'altra parte diciotto abitanti di New-Inverness, Dariensi, Alemanni, e montanari scozzesi presentarono al generale Oglethorpe una petizione ove esponevano: 1.° il pericolo d'introdurre schiavi nella colonia, giacchè essendo stati dichiarati liberi quelli degli Spagnuoli, sarebbe impossibile impedire a quelli della Georgia di unirsi ai primi e in tal caso il povero padrone sarebbe più schiavo di quelli da lui comperati e che avea diritto di vendere, e che il loro proprietario sarebbe costretto di tenere una guardia per sua difesa; 2.° che un bianco può impiegarsi più utilmente di un nero; 3.° che indipendentemente da tali considerazioni è cosa orribile a pensare che uomini, di qualunque schiatta essi sieno, possano venir condannati a schiavitù perpetua. Supplicavano per conseguenza d'introdurre nella colonia in luogo di schiavi quelli tra i loro compatriotti che ne facessero domanda.

1739, 15 marzo. Gli abitanti di Ebenezer diressero lettera al generale Oglethorpe con cui lo pregavano d'invitare i commissarii ad inviare maggior numero di Saltzborghesi che si stabilissero nella loro città; dicendo che quantunque il clima sia molto più caldo che non in Alemagna, il paese però è più vantaggioso ai lavoratori i quali possono occuparsi nel tempo d'inverno senza soffrir l'inconveniente del freddo e in quello della state, eccettuate le dieci ore antimeridiane fino alle tre pomeridiane; avere eglino riconosciuto potere i bianchi coltivare il riso, avendone parecchi della loro società raccolto l'anno avanti oltre il necessario pel loro consumo, non che gran copia di mais, piselli, pomi di terra e funghi.

Oglethorpe informato avendo i commissarii del malcontentamento del popolo relativamente ai titoli delle terre, essi decisero che in mancanza di eredi maschi, potrebbe il proprietario legale di terra nominare coll'ultimo suo testamento a suo successore uno de'suoi congiunti dell'uno o l'altro sesso, purchè la persona così destinata reclamas-

se la proprietà prima dello spirare di diciotto mesi a contare dalla morte del testatore.

Mentre il generale preparava i mezzi di difendersi da un' invasione degli Spagnuoli, questi formarono il progetto di assassinarlo. Alcuni soldati del suo reggimento che aveano servito a Gibilterra e che sapeano parlar lo Spagnuolo, stando di guernigione nell'isola di Cumberland, si unirono con quelli dei posti avanzati spagnuoli, ed uno di essi, estremamente avverso alla religione protestante, indusse parecchi de' suoi colleghi a collegarsi con lui, assassinare il generale e poscia rifuggirsi a S. Agostino. Fissato il giorno per dare esecuzione al progetto, si avvicinarono ad Oglethorpe e gli fecero alcune strane inchieste, alle quali dovette negativamente rispondere. Allora uno di essi scaricò sul generale il suo fucile a pochi passi di distanza ma non potè colpirlo; un secondo fece pur fuoco ma fallì egualmente; ed un terzo che avea tentato di batterlo colla sciabola, fu ucciso all' istante stesso da un uffiziale soprarrivato fortunatamente. Tentarono gli assassini di scappare, ma furono arrestati, processati da una corte marziale e condannati ad essere fucilati. Fallito tale divisamento gli Spagnuoli ebbero ricorso ad un altro ancora più orrendo, di eccitare cioè un'insurrezione fra i negri della Carolina del sud, i quali allora erano in numero di quarantamila, mentre quello dei bianchi non oltrepassava i cinquemila.

1739, 20 giugno. *Risposta di Beniamino Martyn secretario dei commissarii, diretta ai magistrati di Savannah.* Il segretario rimprovera ai magistrati di aver proposto di alterare le leggi fondamentali concernenti gli schiavi e la successione alle terre; e dice loro di aver ricevuto petizione da Darien e da altre parti della provincia che dimostrava il pericolo di ammettere i negri i quali distruggerebbero l'industria tra i bianchi e che la facoltà data ai proprietarii di alienare le loro terre, riempirebbe la Colonia di razza negra e lascierebbe il paese esposto ai tradimenti domestici ed alle invasioni straniere. Nel 28 agosto i commissarii fecero degli altri regolamenti rapporto alle successioni ed ai titoli delle terre, accordando alle vedove ed ai figli del proprietario defunto la metà delle terre, della casa e del giardino vita loro durante.

Oglethorpe che nel 21 agosto era stato informato dei mezzi posti in opera dagli Spagnuoli per indurre gl' Indiani ad unirsi contra i coloni inglesi, si recò immediatamente a *Coweta* quattrocento miglia lontana da Frederica ove incontrò i deputati degl' Indiani Creek, dei Cherokee e dei Chicasaws coi quali concluse un trattato che confermava la cessione agl' Inglesi di tutte le terre situate sulla Savannah e sulla riviera di Ogeechee, non che di quelle che contornano il mare sino alla riviera S. Giovanni al punto dell' alta marea, non che dell' isole Frederica, Cumberland ed Amelia, riserbando agl' Indiani le terre da Pipe-Makers-Bluff sino alla Savannah e le isole di santa Catterina, d' Ossabaw e di Sapelo, dichiarando che tutto il territorio compreso tra le riviere Savannah e S. Giovanni e da quest' ultimo sino alla baia dell' Apalache e di là sino alle montagne apparteneva alla nazione dei Creek che l' aveano difesa contra i loro nemici come bastavano a provarlo i cumuli dei loro ossami. Oglethorpe li assicurò che non permetterebbe mai nè agli Spagnuoli nè ad altri popoli, tranne gl' Inglesi, di stabilirvisi (1).

23 ottobre. Riunironsi a *Pardo* plenipotenziarii delle due potenze inglese e spagnuola per fissare i limiti tra la Georgia e la Florida; e non essendo riusciti ad un accomodamento, l' Inghilterra dichiarò guerra alla Spagna.

A quest' epoca il numero delle persone inviate alla Georgia e mantenute a spese dei commissarii, ascendeva dopo otto anni a millecinquecentoventuno, costando ciascuno trecentotrenta dollari. Il numero dei sudditi inglesi era di novecentoquindici e di seicentosei quello degli stranieri protestanti. Eranvi seicentottantasei uomini in istato di portar armi. Le contribuzioni ammontavano a centododicimila lire sulle quali novantaquattromila venivano applicate dal Parlamento inglese.

1740, marzo. *Stabilimento pegli orfanelli ed orfanelle* fondato dal celebre predicatore *Giorgio Whitefield*. Quell' edifizio situato sovra un terreno elevato presso al mare ed a quaranta miglia circa dalla città di Savannah, era formato di legno ed avea quasi settanta piedi in lunghezza sopra

(1) *Wynns' British empire*, II, art. *Georgia*.

quaranta di larghezza. Durante il primo semestre vennero ammesse cento persone tra uomini, donne e fanciulli sotto la direzione di *L. Habersham* presidente. Per sovvenire alle spese, i commissarii provinciali aveano accordate terre che vennero coltivate da schiavi negri ed inoltre doni considerevoli in denaro, vestimenta e libri furono fatti da parecchi ricchi inglesi in Inghilterra, e particolarmente da ledi *Huntingdon* di cui era stato cappellano Whitefield (1). Trent'anni circa dopo la fondazione di quell'edifizio, esso colla sua biblioteca e con quant'altro esistevavi, venne arso da un incendio (2).

1740, 9 giugno. Durante gli anni otto che decorsero dalla fondazione della colonia, erano stati conceduti quarantunmilaseicento acri di terra, novecento dei quali per la religione e cinquecento per la casa degli orfanelli. Il denaro accordato in quest'anno da un atto del Parlamento fu di ventimila sterline e quello provenuto da dotazioni a centottantuna lira, di cui novantaquattro date dall'Inghilterra e ottantasei dalla Carolina del Sud.

Nell'anno stesso i commissarii per far cessar le lagnanze rapporto ai titoli delle terre, li estesero per eredità sui figli dei concessionarii, sempre che la concessione non oltrepassasse i duemila acri, e furono autorizzati i proprietarii attuali di appigionare per un termine non maggiore di tre anni, porzioni di terra a qualunque si fosse, purchè dimorante in Georgia e si obbligasse a dimorarvi per tutto il detto termine. Furono pure i possessori attuali assolti da ogni prevaricazione che avessero commessa prima del natale dell'anno 1740 rapporto ai titoli o alla coltura delle terre, e quelli che possedevano cinquanta acri non furono più tenuti a coltivarne oltre i cinque, cominciando dalla data della ottenuta concessione, e quelli che ne aveano cinquecento, soli centoventi in venti anni dalla data egualmente della concessione (3).

(1) Dicesi che quella dama caritatevole abbia dato a varie epoche della sua vita un centomila lire di sterline pei poveri e per la propagazione del Vangelo.

(2) *History of Georgia by capt. Mac. Call*, cap. 4.

(3) *Account of the colony of Georgia from its first establishment published by the Trustees.* Londra, 1741.

Gli Spagnuoli per ostare ai progressi delle colonie di Carolina e di Georgia, pubblicarono dal forte S. Agostino un programma che offriva libertà e terre nella Florida ad ogni domestico bianco e ad ogni nero schiavo che disertasse dalle colonie inglesi. Tali promesse animarono i neri a ribellarsi, ma dopo aver commesso molte violenze vennero dalla milizia ricondotti all'obbedienza.

In quest'anno i commissarii accordarono trecento acri di terra da coltivarsi a loro spese alla società formatasi in Scozia *per la promulgazione dei lumi della religione cristiana*, non che pel mantenimento dei religiosi scozzesi a Inverness.

1740. *Spedizione del generale Oglethorpe contra S. Agostino della Florida.* Questa spedizione componevasi di quattrocento soldati, duecento marini e trecento Cherokee. Riunitisi gl'Indiani all'ingresso del fiume S. Giovanni, si avanzò la spedizione il 9 maggio contra il forte *Diego* posto a venti miglia al di sopra ed a venticinque da S. Agostino. Il comandante di esso forte si arrese per capitolazione e il generale dopo avervi posta una guarnigione di sessanta uomini sotto gli ordini del luogotenente *Dunbar*, ritornò alla bocca del fiume S. Giovanni, ove fu raggiunto da un reggimento della Carolina comandato dal colonnello *Vanderdussen* e da una compagnia scozzese di Darien sotto gli ordini del capitano *Mac Intosh*. Prima che coteste truppe giungessero al fiume S. Giovanni, aveano approdato nella rada di S. Agostino sei galere spagnuole armate di cannoni di bronzo e due golette cariche di provigioni. Allora Oglethorpe marciò con tutte le sue forze contra il forte *Musa* che al suo avvivo fu sgomberato dalla guarnigione la quale si ritirò nella città S. Agostino distante solo due miglia. Difendevano il castello S. Agostino cinquanta pezzi di cannone, e la sua guarnigione era di settecento uomini di truppa regolare, di due compagnie di cavalleria e di quattro compagnie di schiavi neri. Ebbesi la precauzione di raccogliere tutto il bestiame disperso nei boschi circonvicini e di ricondurlo in città mentre le truppe inglesi eransi soffermate a Diego. Il generale avendo riconosciuto che attaccando il castello poteva perdere molta gente senza esser certo di riuscirvi, risolse di strin-

gerlo col blocco mercè una forza navale di quattro navigli, ciascuno di venti cannoni, e due golette comandate da *Vincenzo Price;* e con questa mira fece i preparativi seguenti: Un distaccamento di novantatre montanari scozzesi e di quarantadue Indiani fu appostato al forte Musa sotto gli ordini del colonnello *Palmer* per intercettare ogni soccorso da terra; fu spedito il colonnello Vanderdussen col suo reggimento a prender possesso di una lingua di terra della *Point Quartel,* un miglio all'incirca dal castello, e dirigervi una batteria. Il generale, il suo reggimento e la più parte degl'Indiani traversarono con battelli sino all'isola *Anastasia* posta dirimpetto al castello e in posizione favorevole per bombardarlo; e per togliere ogni comunicazione anche per mare, si pose in istazione un naviglio per custodire il passo pel Matanzas, furono collocati gli altri all'ingresso della rada ed Oglethorpe, montate batterie nell'isola d'Anastasia, intimò al governatore spagnuolo la resa. Questi rispose si riputerebbe fortunato di poter stringer la mano al generale inglese nel suo castello: allora Oglethorpe cominciò l'attacco e bombardò la città; il forte e le galere della rada risposero all'attacco che continuò parecchi giorni, ma il fuoco non fu di verun affetto per ambe le parti attesa la soverchia distanza.

In questo frattempo il governatore spagnuolo inviò un distaccamento di trecento uomini per attaccare il forte Musa cui sorpresero col favore della notte, uccisero parecchi soldati e rinchiusero nelle prigioni quelli ch'essi presero; alcuni pochi scapparono coi battelli e si ricoverarono a Point Quartel. Incontrato da alcuni Chickasaw uno spagnuolo gli troncarono la testa e la portarono al generale che la rigettò con orrore chiamandoli barbari cani; del qual rimprovero offesi lo abbandonarono immediatamente. Avendo una partita di Creek sorpresa una barca spagnuola s' impadronì di quattro persone cui condussero a Oglethorpe, e che gli fecero noto avere la guarnigione ricevuto dall'Avana un rinforzo di settecento uomini non che molte provigioni. Allora non gli rimase più speranza che si arrendesse il castello. Le truppe della Carolina disfatte dal caldo e dalle malattie si ritirarono: i soldati trovavansi oppressi dalle fatiche e da dissenteria; il generale stesso era

colpito da febbre, quasi consunte erano le provigioni dei navigli ed avvicinavasi la stagione degli uragani. Tutte queste sciagurate circostanze costrinsero Oglethorpe ad abbandonare l'impresa e ritirarsi a Frederica ove giunse il 10 luglio (1). Attribuiva egli la perdita di Musa al comandante del distaccameto che l'avea abbandonata e all'avanguardo che invece di dare l'allarme, avea deposto le armi e presa la fuga.

Dopo tale sfortunata intrapresa molti degli abitanti, e in particolare quelli della contea di Savannah, lasciarono tra il mese di agosto e quello di settembre la colonia.

Il reverendo Boltzius d'Ebenezer in una lettera del 23 luglio 1741 diretta al dottor Franck professore di teologia nel collegio di Hall parla della fertilità del suolo di Georgia ed assevera che ove Isacco (2) avesse per la Dio grazia raccolto il centuplo di quanto avea seminato, osava egli garantire che i Saltzborghesi avrebbero mille grani per uno; e in altra lettera narra che tre grani di segala aveano prodotto centosettanta fusti ed altrettante spiche, di cui fu buono ogni grano (3).

1741. Al tempo stesso querelavansi i coloni perchè: 1.° la contribuzione di venti scellini sterlini pagati annualmente per ogni centinaio d'acri oltrepassava quanto veniva pagato nelle altre colonie, ed essere troppo severe le altre condizioni, poichè se veniva differito il pagamento della rendita, si confiscava la terra a profitto dei commissarii, come lo era nel caso non fossero stati piantati mille gelsi; 2.° che non potevasi rinvenir società per la fabbricazione della potassa; 3.° che non potea tramandarsi ad altri veruna parte delle terre; 4.° ch'era vietato d'impiegare i negri; 5.° che le terre ritornavano ai commissarii se venivano a mancare senza eredi maschi i proprietarii; 6.° che ritornavano pure ai commissarii quelle porzioni di un terreno di cinquecento acri che rimanessero incolte per lo spazio di diciotto an-

(1) *History of Georgia by Mac. Call*, cap. 3. *Hewatts' Carolina and Georgia*, vol. 2, cap. 8.

(2) Genesi, XXVI, 12.

(3) *A State of the province of Georgia attested upon oath in the court of Savannah*, 10 novembre 1749.

ni; 7.° ch'era giusto soggetto di lagno la proibizione d'importare il rhum, essendo esso il solo articolo che si potesse ricevere dalle isole che producevano solo zucchero col cambio di legname, che d'altronde trovavano gli abitanti esser loro necessario di farne un uso moderato, e che ne veniva importata gran quantità dalla Carolina e dalla Nuova Inghilterra per denari contanti.

I commissarii, per giustificarsi relativamente alle condizioni della Carta, osservarono; che coll'accordar lotti di cinquanta acri, essi avevano in mira la forza militare della colonia; giacchè giudicavasi sufficiente tal quantità a sostenere un piantatore colla sua famiglia; che ciascun lotto dovea riguardarsi come un feudo militare, e che a tale oggetto non venivano concedute le terre se non alla successione maschile per conservare il numero dei piantatori ossia degli uomini in istato di portar l'armi; che i primi individui inviati nella colonia erano persone indigenti a cui aveasi pagato il viaggio e somministrato quanto era necessario, e molti di essi essere stati soccorsi coi fondi pubblici per lo spazio di anni quattro a contare dal loro arrivo. Avere inoltre i commissarii avuto in vista la conservazione della religione protestante cui conveniva proteggere contra l'influenza dei Francesi dell'ovest e degli Spagnuoli del sud della provincia; essersi pure preveduto che un monopolio di parecchi lotti ne occasionerebbe necessariamente la vendita in opposizione alla Carta, in virtù della quale non può concedersi più di cinquecento acri alla stessa persona; aversi poi temuto che morendo un proprietario senza figli o senz'avere testato, non potesse venirne reclamata la successione dall'erede legittimo se non parecchi anni dopo; aver nondimeno i commissarii accordato permessi di alienar terre in casi particolari, ed ammesso a succedere le donne tosto che aumentasse la popolazione della provincia e fosse fortificata dalle truppe regie; aver essi giudicato necessario di obbligare gli abitanti a porre a coltura le loro terre nello spazio limitato di dieci anni, e siccome la seta doveva essere uno dei loro prodotti, doveansi piantare cento gelsi bianchi per ogni decina d'acri di terra incolta. I piantatori temendo continuamente un invasione per parte degli Spagnuoli, soffrendo siccità ed accidenti impre-

veduti non poterono adempiere alle condizioni state loro imposte e i commissarii richiesero solo che fossero posti a coltura cinque acri l'anno.

I commissarii per indurre quelli che volessero a loro spese trasferirsi in Georgia, fecero particolari concessioni di terre alle condizioni seguenti: di giungere alla Georgia prima dello spirare di un anno contando dalla data della concessione, con un domestico maschio per ogni cinquanta acri; di soggiornarvi per lo spazio di tre anni; di porre a coltura nel termine di dieci anni la quinta parte delle terre, altri 3/5 nei dieci anni susseguenti, e finalmente piantare mille gelsi sovra ciascun centinaio d'acri di terra incolta; e si accordavano venti anni ai domestici maschi ed alle stesse condizioni ove venissero raccomandati dai loro padroni.

I commissarii vietarono l'impostazione dei negri pei motivi seguenti: 1.° per essere stato loro scopo di soccorrere i poveri incapaci di procacciarsi il vitto nel loro paese, non che i protestanti stranieri e perseguitati che non avevano nè i mezzi di acquistar negri nè quelli di provedere al loro mantenimento; che se i commissarii stessi comperassero negri non potrebbero più mandarvi dei bianchi, il prezzo d'un nero essendo di trenta lire, somma che bastava a tutte le spese di un bianco per lo spazio di un anno; 2.° perchè i bianchi avendo negri al loro servizio, sarebbero meno disposti a lavorare, e nel caso di morte di un bianco, rimarrebbero sua moglie ed i figli a discrezione dei negri; 3.° perchè gli Spagnuoli cercherebbero continuamente di sedurli ed incoraggiarli ad emigrare; 4.° perchè le produzioni della colonia non erano di tal natura da richiedere il lavoro dei negri; 5.° perchè l'introduzione di negri fra i ricchi piantatori porterebbe questi ad abbandonare le proprietà di se e dei gerenti per passar a vivere tranquillamente altrove; finalmente perchè era anche a temersi che gli abitanti poveri, non che quelli che venissero a stabilirsi a proprie spese, ove avessero il permesso di alienare le loro terre le ipotecassero a negri od a negozianti oppure divenissero i debitori di quest'ultimi mediante acquisti, e poscia questi non gli obbligassero a vendere i loro schiavi, o terre, lo che farebbe cadere le piccole proprietà nelle mani

dei più ricchi piantatori. Fu pure opinato che l'introduzione di negri nella Georgia potesse incoraggire la diserzione di essi dalla Carolina.

1742. *Disfatta di una spedizione spagnuola contra la Georgia.* L'ambasciatore spagnuolo presso la Corte d'Inghilterra avea dichiarato essere i diritti del re di Spagna sulla provincia della Georgia così bene fondati quanto quelli ch'egli teneva sovra Madrid, ed il governo spagnuolo volendo profittare della sciagura provata dalla spedizione contra S. Agostino, non che del malcontentamento dei coloni della Georgia, decise sloggiarneli colla forza dell'armi; al qual fine giunse sul principio di maggio a S. Agostino una spedizione composta di duemila uomini di truppe regolate procedente dall'Avana. Il generale Oglethorpe di ciò prevenuto dal capitano *Haymer* comandante il vascello il *Flamborough*, mandò una goletta alle Indie occidentali pregando l'ammiraglio Vernon a mandargli soccorsi; e partir fece al tempo stesso e pel medesimo oggetto messi per terra e per mare diretti al governatore della Carolina meridionale, ma dalla autorità di cotesta provincia gli fu ricusata assistenza.

Concentrate dal generale tutte le sue forze composte del suo reggimento, di alcuni cavalieri e pochi tra Scozzesi ed Indiani, stabilì il suo quartiere generale a Frederica.

Nel 28 giugno gettò l'áncora presso il porto San Simeone la flotta spagnuola composta di trentasei navigli con oltre cinquemila uomini a bordo, compresi i marinai e soldati marini sotto il comando di don *Manuel* de *Monteano.* Dopo avere i legni scandagliato l'ingresso della riviera avanzaronsi col favore dell'alta marea, e allora s'impegnò un combattimento che costò al nemico diecisette morti e dieci feriti; indi la flotta raggiunse l'estremità meridionale dell'isola san Simeone ove sbarcò le sue truppe ed eresse una batteria di venti pezzi di cannone. Eravi tra que' soldati un reggimento d'artiglieria ed un altro di negri comandato da don *Antonio de Rodondo.* Gli uffiziali negri s'aveano lo stesso grado dei bianchi e vestivano lo stesso uniforme, e non potendo Oglethorpe resistere a forze tanto superiori fece inchiodare i suoi cannoni, distruggere parte delle sue munizioni e per tenersi sulla difensi-

va si ritirò con soli settecento combattenti verso Frederica. Nel 7 luglio fu sorpreso e sconfitto, colla perdita di centoventinove uomini tra uccisi e prigionieri, un distaccamento spagnuolo che si era avanzato ad un miglio circa dal forte. In questa fazione Tooanohowi, nipote di Tomochichi, che avea accompagnato in Inghilterra Oglethorpe l'anno 1734, capo indiano ch'era stato ferito nel braccio destro dal capitano *Mageleto*, lo uccise con un colpo di pistola; ed Oglethorpe, avendo gli Spagnuoli ottenuti a S. Gio: alcuni vantaggi contra gl'Indiani, s'imbarcò con un distaccamento in alcune barche, giunse di notte colà e secondato da pochi Indiani che si recarono a lui, attaccò gli Spagnuoli uccidendone oltre quaranta.

1743. Le forze capitanate da *Monteano* consistevano in cinquemilanovanta uomini cioè:

Un Reggimento di dragoni smontati di .	400
Un Reggimento dell'Avana	500
Milizie della stessa isola	1,000
Un Reggimento d'artiglieria	400
Milizie della Florida	400
Battaglione di mulatti	300
Reggimento di negri	400
Indiani	90
Soldati di marina	600
Marinai	1,000
Totale . . .	5,090

L'esercito poi d'Oglethorpe contava seicentocinquantadue uomini cioè:

Il suo raggimento di.	472
Una compagnia di *Rangers*	30
Scozzesi	50
Milizia disciplinata	40
Indiani	60
Totale . . .	652 (1)

1743. Dopo tali avvenimenti Oglethorpe ricevette lettere da tutte le provincie dell'America settentrionale, me-

(1) *History of Georgia by capt. Mac. Call*, vol. I, cap. 4.

no la Carolina del sud, che lo felicitavano pe' suoi importanti servigi. Sembra che gli abitanti di quest'ultima provincia non fossero in accordo rapporto ai suoi talenti militari; i soli che li riconobbero con pubbliche testimonianze furono quelli di Porto-Reale.

A malgrado l'immenso servigio reso dal generale alla colonia, si cercò denigrare la sua riputazione morale con parecchie lettere dirette ai commissarii, per essere andate in protesto molte sue lettere di cambio. Uno de'suoi più accaniti nemici, il tenente colonnello *Guglielmo Cook*, ch'era ritornato in Inghilterra, avea portato contro lui diecinove accuse e dati i nomi di molti uffiziali, soldati e cittadini che poteano corroborarle. Quell'ingrato accusatore era in debito con Oglethorpe del suo avanzamento nell'armata.

Imbarcatosi quest'ultimo per l'Inghilterra vi giunse il mese di settembre, e dietro sua inchiesta fu processato da una corte marziale che riconobbe false tutte le accuse contra lui intentate; avendo i giudici dichiarata degna di elogio la sua condotta. Egli per altro non più ritornò in America, e il delatore Cook subì il ben meritato gastigo, essendo stato spogliato del suo brevetto militare e dichiarato incapace di venir reintegrato.

Istituzione del governo civile. Avendo Oglethorpe dichiarata ai commissarii la sua intenzione di non più ritornare alla Georgia, essi istituirono un governo composto di un *presidente* e quattro *consiglieri* o assistenti che doveano dirigere la colonia dietro le istruzioni che verrebbero loro date e render conto della loro condotta pubblica. Fu statuito si raccoglierebbero essi in Savannah quattro volte l'anno per amministrare gli affari della Georgia; che nessuna somma di denaro della colonia potrebbe esser disposta senza un'ordinanza firmata dal presidente e dalla maggioranza dei membri del Consiglio che dovea far conoscere l'erogazione delle somme votate, e trasmatterne ai commissarii un prospetto mensile.

Il reggimento d'Oglethorpe rimase nelle colonie sotto gli ordini del maggiore *Guglielmo Horton* cui fu ingiunta l'osservanza della più stretta disciplina. S'istituirono altresì giudici di pace con facoltà limitata nelle varie parti della provincia.

1744, 22 marzo. Saltò in aria la caserma di Frederica senza conseguenze dannose.

I commissarii sempre persistendo nel loro piano di allevare i bachi da seta, offrirono premii per incoraggiarlo, e costruir fecero una casa con quanto occorreva per quel ramo industriale.

1747. In quest'anno fu fondata la prima casa di commercio alla Georgia da *Harris* e *Guglielmo Habersham* che v'importarono articoli di merci straniere, ed esportarono grosso bestiame, porci, polli, pelli di daino e legnami. Mercè tali cambi i piantatori potevano vendere il soprappiù dei loro prodotti. Si eccitarono i commissarii ad accordar premii pel commercio, ma non vollero sul momento acconsentirvi. Conobbero per altro dappoi quale incoraggiamento poteano essi dare all'agricoltura ed al traffico mercè la lettura di una lettera diretta al re da Habersham e Boltzius; ed essa li determinò a nominare quel primo membro del Consiglio in luogo di Mercer, stato destituito per commesse soverchierie. In quest'anno furono giustiziati due coloni, l'uno a titolo di omicidio, l'altro di tradimento; e fu fatta grazia ad un terzo colpevole dell'ultimo delitto per riguardo alla sua giovinezza e per le istanze fatte dagli abitanti di Savannah.

Introduzione nella Georgia di schiavi negri dietro permesso dei commissarii. Essendo spirato il termine del servigio dei domestici europei, vennero dai piantatori della Georgia presi degli schiavi col mezzo di secrete intelligenze fatte per deludere i regolamenti dei commissarii; poscia s'introdussero schiavi in Savannah da esser venduti, e ne vennero alcuni comperati da Habersham pel servigio della casa degli orfanelli abbandonata dai domestici inglesi. Trovando i commissarii che la più parte dei magistrati pendeva a favore dell'introduzione dei negri, diedero ordine al presidente del governo di convocare i delegati dei differenti distretti per sentire la loro opinione su tale misura. In conseguenza raccoltisi in Savannah ventitre rappresentanti, si dichiararono essi per l'uso degli schiavi, a condizione si obbligassero i loro padroni di far dare educazione ai figli dei negri e si punissero dalle autorità civili quelli che abusassero del loro potere coll'infliggere crudeli punizioni agli

schiavi. Tosto dopo i commissarii concedettero a ledi Huntington, a titolo di fedecommesso cinquecento acri di terra ch'ella fece coltivare da schiavi neri.

Nel corso di quest'anno, venne turbata la quiete della provincia dai raggiri di un prete, *Tommaso Bosomworth*, stato cappellano del reggimento d'Oglethorpe. Indusse egli un capo indiano della nazione dei Creek di nome *Malatche Opya Meco*, a dichiararsi principe legittimo e imperatore di quella nazione e farsi incoronare. A questo scopo si raccolsero in Frederica moltissimi Indiani, sedici dei quali assumendo il titolo di capi di differenti città s'impegnarono di adempiere a tutti i contratti ed obblighi del nuovo sovrano, riconoscendolo come formalmente investito del potere di far leggi, trattati, concessioni di terre, dichiarar guerra e regolare tutti gli affari della sua nazione. Essendosi eretto colle dovute formalità il documento della nuova sua dignità, ordinò Malatchè ne fosse trasmessa copia al suo grande alleato, il re d'Inghilterra perchè venisse da lui sanzionato. Bosomworth indusse pure Malatchè a dargli allora, nella sua qualità di re, tanto per lui quanto per sua moglie Maria, le isole conosciute sotto i nomi di *Hussoope* od *Ossabaw*, *Cowleygee* o *S. Catterina* e *Sapelo*, perchè le godessero in piena proprietà eglino coi loro eredi e successori sino a che splendesse il sole e sgorgassero i fiumi, e ne fu fissato il prezzo seguente: dieci pezze di panno grosso, dodici buffali, dugento libbre di polvere, dugento di piombo, cento di minio, venti fucili e dodici paia di pistole; e quest'atto di concessione fu eseguito il quarto giorno *della luna ventosa*, 14 novembre.

Avea Bosomworth sposata *Maria Musgrava* metticcia che parlava l'inglese, godeva molta influenza tra i Creek ed era stata impiegata da Oglethorpe per interprete. Incoraggiata dal marito, sostenne ella essere la sorella primogenita di Malatchè, discendente da un re indiano che possedeva tutto il territorio dei Creek di cui reclamava la sovranità, comprese tutte le terre al sud dalla riviera Savannah. Quale imperatrice sconosceva essa qualunque obbedienza verso il re della Gran Bretagna se non fosse col mezzo di un trattato; e convocata un'assemblea dei capi di quegl'Indiani, gl'indusse a reclamare i loro diritti col-

la forza dell'armi, e accompagnata da Bosomworth e da numerosa scorta si recò a Savannah a chiedere al presidente ed al Consiglio le venisse consegnata la provincia. Entrarono essi in città il 20 luglio, ed al vederli gli abitanti rimasero colti da panico timore: si raccolse la milizia ma essa consisteva in soli centosettanta uomini. Maria intimò ai bianchi di sgomberare immediatamente dal territorio e non permise a veruno dei guerrieri di parlare fuori del suo cospetto, locchè impedì ogni negoziazione; ma arrestati segretamente lei e Bosomworth, furono rimeritati i guerrieri, e si die'loro un festino durante il quale vennero informati da un interprete, avere Bosomworth dei debiti che non poteva pagare; voler egli avere il possesso delle loro terre non che gran parte dei presenti che il re d'Inghilterra destinava per essi quale ricompensa degli utili loro servigi; non avere nè Maria nè suo marito verun diritto sulle terre situate presso Savannah, nè sulle tre isole; essere la prima di esse riserbata per loro accampamento quando venivano a far visita, e la seconda per loro caccia e pesca. Tutte queste ragioni produssero un qualche effetto sovra molti dei guerrieri; ma durante la distribuzione che facevasi dei presenti mandati dal re, vennero da Malatchè rinnovati i reclami di Maria, spargendo voce essere il suo sentimento quello di tutta la nazione composta di tremila guerrieri, i quali prenderebbero l'armi per difendere i diritti di lei tosto ch'ella il precettasse; e consegnò allora al presidente una carta contenente il titolo e la domanda di quella pretesa principessa, la qual carta era stata apparecchiata da Bosomworth. Il presidente ed il Consiglio rimasero stupefatti di tale comunicazione, e Malatchè che se ne accorse, esibì di restituire la carta alla persona da cui l'avea avuta dichiarando non saper egli ch' essa contenesse *brutte parole.*

Allora il presidente raccolse i guerrieri e diede loro a conoscere la storia di Maria, assicurandoli ch'Ella ingannava, chè non possedeva terre nella Georgia; ch'essi si erano volontariamente sottomessi al re d'Inghilterra mercè alleanza fatta dal vecchio e saggio capo dei Creek, e che Bosomworth avea divisato di derubarli col chiedere il terzo dei presenti regii. Dopo questo discorso i guer-

rieri invitarono il presidente a tacersi dichiarando di aver inteso abbastanza, di aver aperto gli occhi, e proponendo di fumare la pipa di pace. Tosto distribuironsi i presenti, meno le munizioni che non doveano venir loro inviate se non quando fossero alquanto distanti dalla città; ma mentre seguiva questo amichevole componimento comparve in mezzo ad essi Maria in istato di manifesta ebrezza. Minacciata dal presidente di esser mandata in prigione, si rivolse ella a Malatchè che afferrando il suo tomahawh invitò i guerrieri ad imitarlo, rendendoli responsabili se lasciassero toccare la regina. Il capitano *Jones* che durante cotesta scena comandava la guardia, ordinò loro di deporre le armi, al che obbedirono benchè con ripugnanza, e Maria fu tratta in un appartamento ove non si permise a verun Indiano vederla. Allora Bosomworth ebbe ordine di comparire dinanzi al Consiglio, e dichiarato avendo di voler sostenere i diritti di sua moglie, fu pur lui arrestato, e gl'Indiani non essendo più istigati acconsentirono di ritornare alle loro case.

Al tempo stesso soprarrivò *Adamo Bosomworth* manifestando grande indignazione per la condotta di suo fratello Tommaso, assicurò del suo pentimento e domandò grazia per lui al Consiglio ed agli abitanti (1). Tommaso Bosomworth e Maria lasciarono la città al principio di agosto.

Il giorno dopo l'aggiornamento del Consiglio dall' isola santa Catterina giunsero a Savannah Bosomwort e Maria e diressero al vice-presidente una lettera in cui ripetevano i loro reclami e dichiaravano la loro intenzione di appellarne al re d'Inghilterra ove non ottenessero giustizia dal presidente e dal Consiglio; e non avendone ricevuta risposta Bosomworth risolse di porre ad esecuzione il suo progetto e per provvedere alle spese di viaggio, vendette i diritti di sua moglie sulle terre poste tra la Savannah e la cala dei *Pipe Makers* (facitori di pipe) non che la sua casa e la sua porzione di terra a Savannah. Prima d'imbarcarsi a Charlestown cerziorar fece l'atto dei diritti della moglie ch'egli avea avuto dagl'Indiani a mezzo di *Gio:*

(1) *Hewatts' South Carolina and Georgia*, II, cap. 9. Leggasi in Mac. Call un lungo racconto di quest' affare così strano.

Mutrine giudice di pace e di *Gugielmo Pinckney* segretario di stato della Carolina del Sud. Adamo Bosomworth, fratello a Tommaso, indusse gl'Indiani a firmare altro atto a favore di quest'ultimo, e glielo fece tenere in Inghilterra.

Per non dover ritornare sul reclamo di Bosomworth e di Maria diremo qui anticipatamente che nel decembre 1755 esso fu esaminato da una deputazione d'Indiani uniti cogli agenti del governo di Georgia raccolti in Augusta e ch'essendovi stata rimandata la decisione all'Inghilterra la quale se ne occupò sino al 1759, venne finalmente dal gabinetto di S. James pronunciato: avrebbero Bosomworth e Maria l'isola S. Catterina; si vendessero all'incanto le altre due isole non che il terreno presso Savannah e il ricavo di tali vendite servisse a far ragione alle domande documentate dei creditori e il soprappiù ritornasse alla corona. Essendo stata annunciata mediante affissi del 10 decembre 1759 la vendita di quelle terre, vi protestò contra Isac Levy dichiarando averne comperata la metà da Bosomworth e sua moglie ad aver egli presentata petizione al re perchè ratificasse i suoi diritti. Levy cominciò un nuovo processo, ma morì poco dopo senza che nulla fosse stato deciso. Bosomworth prese possesso dell'isola S. Catterina ove poco dopo Maria morì. Egli sposò una sua serva ma non istette guari a raggiungere la sua prima moglie.

1748. Nel corso di quest'anno partirono dal porto di Savannah, noleggiati da Harris ed Habersham, sette navigli, uno dei quali di quattrocento tonnellate.

1750. A malgrado di tutte le spiacevoli circostanze da noi raccontate, aumentavano annualmente i prodotti agricoli. Gli articoli di esportazione che nel 1750 non giungevano che a ottomilaottocentonovantasette dollari ammontarono nel 1756 a settantaquattromilaquattrocentottantacinque. Le sete dal 1750 sino alla fine del 1754 non produssero che ottocentottanta dollari, e nel 1756 si esportarono duemilanovecentonovantasei barili di riso, novemilatrecentonovantacinque libbre d'indaco e soltanto trecentosessantotto libbre di seta cruda; ma nel 1757 si consegnarono al filatoio di Savannah millecinquanta libbre di seta cruda, il qual filatoio fu ridotto sventuratamente in cenere l'anno dopo con settemilaquaranta libbre di bozzoli e quantità di

seta. Nel 1759 si esportarono diecimila libbre di seta cruda venduta a Londra dai 2 ai 3 scellini la libbra, prezzo più alto di ogni altro paese. Si esportarono inoltre pelli, pelliccerie, legname e provigioni per l'importare complessivo in quest'anno di sedicimilasettecentosettantasei lire di sterlini.

1751, 15 gennaro. *Stabilimento di un'assemblea coloniale* composta di sedici membri, nominato ad oratore Francesco Harris. Essendo allora vice presidente della colonia *Enrico Parker*, segretario *James Habersham*, e membro del consiglio *Noble James*, quest'ultimo e *Pickering Robinson* furono incaricati dal Consiglio di fare un rapporto all'assemblea sullo stato della provincia.

La colonia fu divisa in undici distretti, cioè *Savannah*, *Augusta*, *Ebenezer*, *Abercorn* e *Goshen*, *Josephs-town*, *Vernonbourg*, *Acton*, *Little-Ogeechee*, *Skidaway Midway*, e *Darien*. Si occupò principalmente l'assemblea degli oggetti necessarii alla colonia: approntò quindi una scialuppa pel pilotaggio; una casa per costruir barche, i pesi e le misure il riconoscimento del fiume; un commissario per sorvegliare i piloti; un ispettore pei prodotti della colonia; un commesso pei mercati, un regolamento per la guardia, e finalmente la riparazione del palazzo civico. Dopo una sessione di ventidue giorni fu aggiornata l'assemblea.

1752. *Stabilimento di una colonia a Midway* fatto da emigrati di Dorchester e della Carolina del Sud. Essi avevano ottenuto dal governo una concessione di terreno comprendente trentunmilanovecentocinquanta acri, posto al Sud della riviera Ogeechee.

20 giugno. *Restituzione della Carta alla corona.* I commissarii alla direzione degli affari della Georgia, sempre dello stesso avviso rapporto all'educazione dei bachi da seta, offrirono ricompense per promoverla; cioè due scellini per libbra pei bozzoli di prima qualità; uno scellino per quelli della seconda, e otto penny per quelli della terza, e inoltre mandarono alcuni europei per insegnare siffatto ramo d'industria; ma i coloni vi si mostrarono sempre generalmente contrarii. L'agricoltura non avea per anche fornito di che nodrire gli abitanti, e parecchi eransi ritirati alla Carolina. Scoppiata la guerra tra i Creek e i Chero-

kee, questi ultimi aveano praticate ostilità contra i trafficanti inglesi, ed alcune famiglie della Società degli Amici eransi stabilite in luogo da esse chiamato *Quakers' Springs* ossia sorgenti dei Quaccheri, sette miglia circa da Augusta e posto in un distretto altra volta posseduto dagl'Indiani di Savannah che n'erano stati scacciati dagli *Euchee*. Cotesti coloni spaventati dalla guerra, abbandonarono la Georgia; ed i commissarii delusi nelle loro speranza e stanchi delle petizioni e dei lagni dei coloni, dopo diciotto anni di lavori e di spese considerevoli incontrate per sostener la colonia, rinunciarono alla dignità di cui erano rivestiti, ed alla Carta fu sostituito un *governo regio*.

A quest'epoca gli articoli di esportazione non ascendevano al valore di diecimila lire di sterlini.

1755. Nel 1 ottobre 1754 fu nominato a governatore della provincia Gio: Reynolds, uffiziale della marina regia; e l'anno dopo il re autorizzò con lettere patenti alcune Corti di giustizia sotto il nome di *Corti generali della provincia della Georgia* con facoltà di giudicare tutti i delitti e crimini ivi commessi, non che ogni causa civile, criminale e mista il cui valore non eccedesse quaranta scellini, meno quelli riguardanti la proprietà reale. Coteste Corti doveano unirsi quattro volte l'anno a Savannah; e furono nominati giudici *Noble Jones* e *Jonathan Bryan* (1).

1757, 16 febbraio. Fu in questo giorno nominato governatore della Georgia *Enrico Ellis*, membro della Società Reale di Londra. Egli fece intorno al clima di questa provincia alcune osservazioni che meritano di fissar l'attenzione. Notò egli essersi elevato il termometro di Farenheit all'ombra della sua casa a 102°; che parecchie fiate e per molti giorni di seguito erasi innalzato a 100° senza esser disceso nella notte al disotto degli 89°. Il qual calore estremo procedeva probabilmente dal riverbero del sole sotto alla superficie di un terreno sabbionoso, avendo il capitano Mac Call osservato che negli ultimi trenta anni di rado il mercurio erasi alzato al di sopra dei 96° e non mai al di sotto dei 100°. Ordinariamente piovosa si è la prima-

(1) Codeste lettere patenti trovansi in *Stokes' British colonies*, 259 e 261.

vera della Georgia, e la state soggetta ad oragani, mentre si riguarda l'inverno come la stagione più piacevole. Favorevolissime alla salute sono le colline alla distanza di duecento miglia dal mare, e più che altrove si fa sentire il freddo dell'inverno; essendo la terra coperta talvolta di cinque a sei pollici di neve, ma di rado ne cade vicino alla costiera, benchè a quando a quando vi si provi un freddo sensibilissimo. Nell' inverno il termometro varia da' 40° a' 60° e dal 1.° giugno sino al 1.° settembre esso si mantiene dai 76° ai 91°.

1758, 19 giugno. Erezione del distretto di *Sunbury* e fondazione della città dello stesso nome a levante della riviera di Medway ed alla bocca di quella di S. Catterina. I primi che vi vennero a stabilirsi furono circa settanta emigrati delle Bermude, ma nel primo anno ne furono rapiti un cinquanta da morbo epidemico che scoraggiò talmente gli altri che fecero ritorno alla patria. Tuttavia mercè l' arrivo di nuovi emigrati che ben tosto aprirono un traffico lucroso coll' Indie occidentali, progredì la colonia (1). Si divisero pure in distretti le terre state cedute dagl' Indiani al governo della provincia e crearonsi otto parrocchie, cioè *Crist-Church, S. Matthew, S. Giorgio, S. Paolo, S. Filippo, S. Gio: S. Andrea* e *S. James* (2).

1759. In quest' anno si esportarono per l' Inghilterra oltre diecimila libbre di seta, che fu ivi venduta da due a tre scellini la libbra più di quella di ogni altro paese.

1760, 30 ottobre. Enrico Ellis ebbe a successore il cavaliere *Jacopo Wright;* il quale ebbe tanta influenza sull' assemblea che ottenne la sanzione di un atto che autorizzava l' emissione di una carta monetata per l' ammontare di settemilaquattrocentodieci lire di sterlini; atto che riportò l' approvazione del re. In quest'anno gli articoli d'esportazione della provincia non giunsero al di là del valore di ventimilaottocentocinquantadue sterline; laddove nel 1763 arrivarono alle ventisettemilaventuna. Consistevano essi in settemilacinquecento barili di riso, novemilaseicentotrentatre libbre d'indaco, milleduecentocinquanta quartieri di mais e moltissime pelli

(1) Circa l'anno 1770 Sunbury era divenuta la rivale di Savannah.
(2) *History of Georgia by M. Call,* I, cap. 5.

di daino e castoro, provigioni navali e da bocca, legname ec. Questa esportazione s'accrebbe nel 1773 sino a centoventunmilaseicentosettantasette sterline. Sotto l'amministrazione di James Wright aumentò rapidamente la popolazione della provincia, e grande sviluppo presero l'agricoltura ed il commercio; essendosi in un solo anno noleggiati trentasette navigli carichi di prodotti agricoli della colonia; ed il governo per dar nuovo incoraggiamento e ricompensare gli uffiziali ed i soldati che aveano servito in America nell'ultima guerra, offerse loro lotti di terra esenti da tasse per dieci anni; cioè ad un uffiziale superiore di cinquemila acri, ad un capitano di tremila ad un uffiziale subalterno di duemila, ad un uffiziale senza commissione duecento e cinquanta ad un soldato. Allo spirare dei dieci anni quelle terre doveano soggiacere agli stessi regolamenti delle altre terre della provincia.

1763, 10 novembre. I governatori della Georgia, delle due Caroline, e della Virginia si recarono ad Augusta ove effettuarono una riconciliazione coi capi dei Catawbas, Choctaw, Chickesaw, Creek e Cherokee, e i due ultimi non potendo fornire pelliccerie bastanti per pagare le somme dovute dalle loro tribù ai trafficanti inglesi, cedettero al re d'Inglilterra molta estensione del territorio che possedevano sulle frontiere della Georgia.

In quest'anno stesso fu pubblicato a Savannah da *Jacopo Johnston* il primo e solo giornale che sia comparso prima della rivoluzione, e fu intitolato *Gazzetta della Georgia.*

1767, 27 ottobre. Il governatore Wright avendo comunicato all'assemblea le istruzioni avute dal re, chiese si facessero approvigionamenti per le truppe di S. M. nella provincia, a seconda dell'atto riguardante l'ammotinamento; e quindi votò l'assemblea a tale oggetto duecento lire di sterlini per l'anno.

1768. Nel mese di aprile i membri dell'assemblea della Georgia, sull'esempio del Massaciusset e delle altre colonie, determinati di rivolgersi al re per reclamare i loro diritti e franchigie, nominarono per rappresentarli presso S. M. il celebre *Beniamino Franklin.*

1770, febbraio. L'assemblea esaminato avendo se il governo inglese avesse il diritto d'impor tasse per creare un reddito, decise che gli abitanti delle colonie inglesi dell'A-

merica settentrionale per le leggi immutabili della natura, il principio della costituzione inglese, e le loro differenti Carte aveano i diritti seguenti: 1.° di godere della vita, della libertà e della proprietà di cui nessuno poteva disporre senza il loro consenso; 2.° che i loro antenati al tempo dell' emigrazione, doveano godere di tutti i diritti, libertà ed immunità dei sudditi liberi inglesi; 3.° che tali diritti non si erano perduti coll' emigrazione; 4.° che il diritto di cui godeva il popolo di prender parte al Consiglio legislativo, era la base della libertà inglese e di un governo libero; che non essendo la colonia rappresentata presso il Parlamento inglese, avea diritto ad un potere legislativo esclusivo in tutti i casi d'imposta, e che nella sua polizia interna essa non era soggetta alla decisione del sovrano se non nelle forme ordinarie; che la colonia acconsentiva agli atti del Parlamanto inglesi relativi al commercio esterno, ma che ricusava ogni idea di tassar la colonia per creare un reddito; 5.° che i coloni hanno diritto al gius comune d'inghilterra e principalmente di essere giudicati da un giurì composto di cittadini del loro vicinato; 6.° che goder pure doveano dei benefizi degli statuti d'Inghilterra quali esistevano al tempo della loro colonizzazione non che dei privilegii accordati dalla Carta regia e dal codice delle leggi provinciali; 7.° che aveano essi il diritto di unirsi pacificamente fra loro per esaminare i loro reclami e farne petizione al re; che sarebbero illegittime tutte le proclamazioni e proteste in contrario, non che qualunque arresto si fosse; 8.° ch' era agire in opposizione alla legge il mandare nella colonia un'armata in tempo di pace senza il consenso della legislatura; ch' era pericoloso e distruttivo per la legislatura americana l' esercizio del potere legislativo nella colonia praticato da un Consiglio della corona; che gli atti recenti stanziati dal Parlamento dopo il termine dell'ultima guerra erano una violazione ed una infrazione delle leggi coloniali, e dovevansi annullare affine di ristabilire l'armonia tra le colonie e la Gran Bretagna; che quegli atti stanziati per creare un reddito, estendevano i poteri della Corte dell'ammiragliato al di là de' suoi antichi confini; ch' essi privavano i sudditi americani della sentenza per giurì; autorizzavano il giudice col suo certificato ad indennizzare l'attore con risarcimenti dei quali altrimenti sarebbe egli stesso responsabile; che

quel magistrato richiedeva una cauzione esorbitante per parte dei proprietarii dei legni e merci predate prima che potessero garantire le loro proprietà; che finalmente l'atto relativo ai cantieri di S. M. ai suoi bastimenti e magazzini coll'autorizzare le procedure fuori del paese per tutti i delitti privava i sudditi americani della sentenza per giurì del loro vicinato.

Il governatore dopo aver letto il prefato documento, ricorse all'arbitrio e prorogò l'assemblea benchè vi si trovasse maggior numero di partigiani per l'Inghilterra che non in qualunque altra provincia.

1771. L'assemblea nominò deputati pel congresso che dovea tenersi il 10 maggio in Filadelfia e ordinò d'inviar copia delle loro risoluzioni all'assemblea delle altre provincie non che al dottor Franklin a Londra. Allora il governatore fece sciogliere l'assemblea e nel 2 luglio dopo aver nominato Jacopo Habersham a presidente del Consiglio, s'imbarcò per l'Inghilterra donde non ritornò nella Georgia se non l'11 febbraio 1773.

Col 1.° giugno erasi conchiuso in Augusta un trattato tra sir James Wright governatore della Georgia ed alcunì capi principali dei Creek e dei Cherokee, in virtù del quale questi ultimi cedettero alla Gran Bretagna molta parte del loro territorio a compenso dei debiti da essi contratti verso trafficanti inglesi. Il governatore assunse di far eseguire egli stesso questo trattato senza l'autorizzazione del governo; ciò nondimeno avea egli chiesta facoltà a tale oggetto come pure per la vendita di quelle terre per pagare le somme dovute a *Giorgio Galphin* ed altri commercianti per merci da essi fornite agl'Indiani. Più tardi venne accusato il governatore d'aver sottratto il denaro che spettava a Galphin non che ad altri mercatanti proteggitori della causa americana, e di aver pagato ai realisti la totalità dei loro reclami; ma il re approvò la condotta del governatore e riguardandola come una misura politica, lo creò cavaliere.

Il terreno ceduto coll'ultimo trattato era situato al nord-ovest della riviera Little e del superiore affluente dell'Ogechee. Dietro il piano del governatore furono accordati duecento acri di terra a ciascun capo di famiglia e cinquanta ad ogni individuo di cui fosse composta, compresi la moglie, i figli ed i suoi negri, a condizione che pagassero anticipatamente

cinque lire per ogni centinaio d'acri. Le terre vennero apprezzate a norma della loro qualità, senza eccedere però il valore di cinque scellini per acro; ed essendo esse fertili ed in sana posizione, vennero a stabilirvisi moltissime persone, e tosto dopo si gettarono le fondamenta della città di Dartmouth, detta poi *Petersburgh*, in vicinanza al forte *James* presso il confluente di Broad-River colla Savannah.

Nel settembre dell'anno stesso l'assemblea stanziò una legge per cui la porzione di terreno situata tra le riviere Alatamaha e Mary fu divisa in quattro parrocchie sotto i nomi di *S. David*, *S. Tommaso*, *S. Patrizio* e *S. Maria*.

1774. Nel mese di gennaio il forte destinato a proteggere gli stabilimenti formati sui terreni nuovamente ceduti dagl'Indiani, fu attaccato da una mano di Creek che uccisero il comandante *Sherril* ed altri due individui. I coloni si trincerarono entro le loro case alle quali i Creek appiccarono il fuoco non che al forte; ma esso venne spento da un distaccamento di quaranta uomini comandati dal capitano *Barnard* che fortunatamente sopravvennero, ed attaccato il retroguardo dei Creek gli obbligarono a ritirarsi. Nel forte rimasero uccisi cinque uomini, e cinque feriti. Gl'Indiani perdettero cinque uomini, e siccome essi trasportarono seco i feriti, non si conobbe il numero di questi ultimi. Alcuni giorni dopo rimasero pure parecchi forti ed alcune case arsi da centocinquanta Indiani che impegnarono una scaramuccia con venticinque coloni in cui quattro di quest'ultimi rimasero morti; ma all'indomane fu respinto e disfatto quel manipolo colla perdita di due uomini da alcuni militi comandati dal tenente *Samuele Alexander*.

I nuovi venuti, temendo di consimili attacchi, si ritirarono alle sponde delle riviere Savannah e Little ov'eressero forti per garantirsi dal pericolo. Giorgio Galphin, agente pegli affari degl'Indiani, spedì un messo al capo dei Creek per sapere se fossero determinati a far guerra; ma egli rispose non avere i Creek incoraggiata quell'aggressione e desiderare mantenersi in pace colla popolazione della Georgia.

L'impreveduto attacco di quella partita era stato diretto da un capo di nome *Big-Elk* o *Grand-Elan* che vedendo la sua nazione contraria alla guerra, procurò risolvere i Cherokee ad unirsi a lui, ciò che questi ricusarono.

1774, 14 luglio. Un articolo della *Gazzetta di Georgia*, rammentando a' suoi abitanti gli atti del governo britannico rapporto la città di Boston non che quelli per formare un reddito perpetuo senza il consenso dei rappresentanti del popolo, invitava i Giorgiani ad unirsi il 27 del mese stesso, intorno al *Maggio*, alla taverna del *Tondeè* a Savannah per prendere in esame i predetti atti e adottar le misure costituzionali che sembrassero le più convenienti. Dietro tale invito si raccolsero nel giorno fissato gran numero di franchi proprietarii ed altri abitanti al corpo di guardia in Savannah, e dopo fatta lettura delle lettere e comunicazioni loro dirette da differenti città degli Stati Uniti, nominarono un comitato di trentun membri per estendere una dichiarazione di diritti somigliante a quella degli altri Stati; poscia per dare agli abitanti delle provincie lontane il tempo di prenderne cognizione, si aggiornò l'assemblea al 10 agosto successivo. Delle quali rimostranze allarmato il governatore, fece pubblicare nel 5 agosto un programma dichiarante. « Ch'era incostituzionale, illegale e punibile dalla legge qualunque assembramento di popolo sotto pretesto di deliberare intorno a pubblici reclami, o sopra lagnanze imaginarie ». Gli abitanti ciò non ostante riunironsi conforme l'aggiornamento nel giorno 10 agosto ed adottarono le seguenti misure. « Che i sudditi di S. M. in America doveano godere degli stessi diritti ed immunità di quelli della Gran Bretagna; che reciproche doveano essere la protezione e l'obbedienza; ch'era incontrastabile il diritto di far petizioni al re; che l'atto del Parlamento pel blocco di Boston era contrario ai principii della costituzione inglese perchè privava gli abitanti delle loro proprietà ed era una legge *ex post facto* ossia retroattiva; che l'atto per abolire la Carta del Massaciusset tendeva al rovesciamento di tutti gli antichi diritti non potendo abrogarsi una Carta che dai rappresentanti del popolo; che il Parlamento britannico non aveva il diritto di tassare gli Americani senza rappresentanza; ch'era contrario alla giustizia ed alle leggi di natura il trasferire una persona in Inghilterra o in qualunque altro paese per esservi giudicata di un delitto commesso nelle colonie, essendo ciò un privarla del beneficio di essere giudicata dai pari del suo vicinato, non che da quello dei testimonii ».

Poscia l'assemblea nominò due comitati, l'uno per corrispondere con quelli delle varie provincie; l'altro composto di dieci membri per ricevere le soscrizioni a favore dei cittadini che pativano a Boston; e in poche ore si raccolsero cinquecentosettantanove barili di riso che furono inviati per quel porto.

Alcuni giorni dopo il governatore convocò un'assemblea degli abitanti nel palazzo civico, ove si unirono un terzo di quelli di Savannah e dei dintorni, compreso il Consiglio e gli uffiziali militari e civili. Questi segnarono una protesta contra le misure e risoluzioni prese dai repubblicani, e ricorsero ad ogni mezzo per procurare nuove soscrizioni nelle varie parti della provincia. In molte parrocchie il loro numero, a quanto si dice, oltrepassò quello della popolazione, e vi si fecero figurare persino dei morti da parecchi anni. Il governatore venne pure secondato dalla stampa il cui editore era partigiano della causa regia.

1775, 12 gennaio. Si radunarono a Savannah moltissimi abitanti avversi alle misure dei repubblicani, e firmarono una petizione che la legislatura dovea far tenere al dottor Franklin incaricato di presentarla al re per supplicarlo di liberarli dall' oppressione che i riformatori faceano pesar sovra di essi.

Nel 18 del mese stesso l' assemblea si raccolse in Savannah e in un addrizzo fattole consegnare dal governatore dimostrò le tristi conseguenze risultanti dalla ribellione, e dirimenti una generale riconciliazione. Egli assicurò l' assemblea farebbe ogni suo sforzo per far godere a tutti gli abitanti i giusti loro diritti, asseverando avere in quattordici anni date loro parecchie prove della sua stima ed affetto e ch'egli credeva consigliarli di evitare le discussioni politiche che turbavano la pace delle altre colonie: al che rispose l' assemblea esser ella avversa a qualunque violatrice misura; il suo maggior desiderio esser quello di rimaner legata all' Inghilterra pei principii costituzionali, ma desiderar del pari ardentemente che la M. S. volesse accordare a' suoi sudditi americani gli stessi diritti e privilegii che a quelli della Gran Bretagna; che tali diritti doveano essere bene espliciti e riconosciuti giusta i veri principii della costituzione e che sperava

si occuperebbe la camera di tale importante argomento. Noi, diceano per fine i membri dell' assemblea, saremmo rei verso il popolo se non fossimo sensibili ai numerosi reclami che devono venire prodotti »

Il governatore, colla mira di distrarre l' attenzione dell' assemblea da così grave soggetto, le chiese la sua cooperazione per popolare le terre cedute dagl' Indiani nel 1773, ma durante la sessione l' assemblea ricevette petizioni da differenti parrocchie che la sollecitavano ad unirsi alle altre colonie, che indarno aveano chiesto giustizia col mezzo di misure conciliatrici.

1775. Nella notte dell' 11 maggio alcuni membri del Consiglio di sicurezza avendo scassinate le porte del magazzino di polvere a Savannah, ne inviarono porzione a Beaufort nella Carolina, e nascosero il rimanente entro a cave e granai. A colui che facesse noto il colpevole fu dal governatore Wright offerta una ricompensa di centocinquanta lire.

Nell' 11 giugno il governatore ordinò preparativi per celebrare l' anniversario della nascita del re, ma ad impedire la cerimonia molti abitanti inchiodarono la notte dell' indomane tutti i cannoni della batteria e li fecero rotolare nella fossa.

Il 22 del mese stesso si raccolsero attorno *il maggio* molti abitanti della città e del distretto di Savannah e nominarono un comitato per conciliare un' associazione colle altre colonie e si formò pure un Consiglio di quattordici membri avente a preside il maggiore *Guglielmo Ewen* autorizzato a corrispondere col congresso di Filadelfia, col Consiglio di sicurezza dell' altre provincie non che colle parochie della Georgia. Il comitato decise inoltre non sarebbe accordata veruna protezione a chi fosse contrario alla causa comune dell' America, e gli si ricuserebbe ogni sorta di asilo.

Un giovinetto di nome *Hopkins* per aver dati ridicoli epiteti al comitato di sicurezza, fu maltrattato crudelmente dal popolaccio il quale dopo averlo plasmato di catrame e rotolato tra piume, lo pose in tale stato in un carro e lo fece trascorrere le strade della città.

1775. Nel corso di tali avvenimenti Wright perdette

assai della sua influenza in conseguenza di una lettera da lui scritta al governatore Gage e che venne intercetta. In quella lettera inviata al congresso egli reclamava il soccorso di forze militari per soffocare lo spirito di ribellione nei Giorgiani, e conservare relazioni amichevoli cogl' Indiani.

Nell'11 luglio si tenne a Savannah un' assemblea generale per l' elezione di delegati, e nel 15 essa ne nominò cinque per rappresentare la provincia presso il congresso di Filadelfia; misura che riportò la sanzione di cinquantatre membri. Alla stessa epoca s' impadronì di viva forza di tredicimila libbre di polvere ed altri articoli tolti ad un naviglio giunto a Tybee e proveniente da Londra; il qual colpo di mano fu eseguito da trenta volontarii disposti in due battelli sotto gli ordini del commodoro Brown e del colonnello Giuseppe Habersham, e si mandarono a Boston cinquemila libbre di quella polvere.

1776. Nel 10 gennaio si riunì l'assemblea provinciale, e dopo che il presidente del comitato di sicurezza Ewen ebbe data lettura di parecchi documenti delle colonie settentrionali non che del messaggio della Camera dei comuni al re in data 28 ottobre 1775, essa risolse di riunirsi colle altre provincie per la causa comune, dichiarò di dare la sua adesione a tutte le determinazioni del congresso continentale, perchè il governo regio venisse surrogato dalla rappresentanza nazionale ed ordinò di arrestare il governatore Wright e disciogliere il suo Consiglio.

Difatti Wright venne arrestato il dì 18 gennaio da un corpo di volontarii sotto il comando di Giuseppe Habersham, che lo fece condurre alla sua casa ove il tenne prigioniero, e lo privò di qualunque comunicazione col suo Consiglio; ma nella notte dell'11 febbraio Wright scappò mercè l'ajuto di *Gio: Mulryne* che gli fece traversare il fiume e lo trasse alla sua casa di Bonaventura, distante cinque miglia circa da terra ove aspettavalo un battello col quale passato a Tybee-Creek, si portò a bordo del *Scarborough*, vascello da guerra che lo condusse in Inghilterra dopo aver fatto nel 13 febbraio inutili pratiche per ricondurre i coloni con mezzi conciliativi.

1777. Per onorare gli avvocati inglesi che aveano sostenuto i diritti degli Americani, l' assemblea della Geor-

gia diede i loro nomi a cinque contee cioè *Chatham, Burke, Effingham Richmond, Wilkes, Glynnr* e *Camden*, e si chiamò *Liberty* un altro comitato per aver inviato un rappresentante al congresso prima che la provincia avesse acceduto all' unione. Quel rappresentante chiamavasi il dottor *Lyman Hall* delegato della parrocchia di S. Giovanni che recò seco un presente di centosessanta barili di riso e cinquanta lire di sterlini pei repubblicani di Boston.

1778, 29 dicembre. La capitale della provincia ed il paese dei dintorni dovettero sottomettersi al potere delle forze inglesi sotto il comando del tenente colonello *Campbell.* Allora fu ristabilito il governo regio, che vi si mantenne sino alla fine della guerra della rivoluzione.

1779, 9 ottobre. Tentò di prendere la città di Savannah un esercito di quattromilacinquecento Francesi e duemilacinquecento Americani, ma fu ricacciato e costretto a ritirarsi con perdita considerevole.

1782, 24 luglio. Dopo la capitolazione di lord Cornwallis quelli ch' erano rimasti addetti al governo inglese lasciarono la provincia.

Costituzione anteriore alla dichiarazione dell' indipendenza del 1776 Il governatore regio che avea il titolo di *eccellenza* era capitano generale e comandante in capo di tutte le forze di terra e di mare. Egli avea la facoltà di rigettare tutti i bill presentati per la di lui ratifica, di convocare i collegii elettorali per la nomina dei rappresentanti, di convocare, aggiornare, prorogare e sciogliere le due Camere della legislatura, di scegliere i tre giudici esistenti, e di nominare a tutti i posti vacanti sino a che venisse dal re provveduto; avea pure il diritto di perdonare a tutti i condannati, meno a quelli che si fossero resi colpevoli di tradimento od omicidio; accordar dilazioni, rimettere le ammende al disotto di dieci lire sterline e sospendere il pagamento di quelle ch' eccedessero la detta somma sino a che fosse nota la decisione del re (1).

Costituzione dello Stato di Georgia, unanimemente fermata il 5 febbraio 1777. *Preambolo.* Considerando che il governo della Gran Bretagna fu da lungo tempo in tal

(1) *Stokes' constitution of the British colonies*, pag. 120.

guisa vessatorio verso il popolo americano che dichiarò aver esso il diritto d'impor tasse e far leggi senza il consenso di quest' ultimo, e ciò in opposizione ai diritti comuni a tutti gli uomini; che in conseguenza esso popolo fu astretto di opporsi a tali misure arbitrarie e garantirsi i diritti e privilegii che gli appartengono per le leggi di natura e della ragione;

Considerando che il congresso generale raccolto nella città di Filadelfia ha dichiarato il 4 luglio 1776 l' indipendenza degli Stati Uniti d'America, e che raccomandò alle assemblee provinciali di adottare la forma di governo la più propria a garantire il ben essere e la sicurezza degli abitanti; in conseguenza noi rappresentanti del popolo da cui emana ogni potere, dichiariamo le regole e i regolamenti seguenti, ed ordiniamo vengano adottati pel futuro governo di questo Stato.

Cotesta costituzione di cui furono gettate le basi nel 1775 non fu adottata che nel 1785; venne poscia emendata nel 1789, riveduta di nuovo, emendata e posta in vigore nel 1798 da un' assemblea generale dei rappresentanti. Venne istituita una *Camera dei rappresentanti ed un Senato*. La Camera era composta di membri eletti ciascun anno nelle contee proporzionalmente al numero degli abitanti liberi compresi i 3/5 della gente di colore. Le contee minori avevano un rappresentante e le altre ne avevano parecchi, cioè due per tremila abitanti, tre per settemila e quattro per dodicimila, che formavano il numero maggiore.

Ogni rappresentante doveva aver raggiunta l'età di anni ventuno, essere da sette anni cittadino degli Stati Uniti, abitante da tre anni nello Stato e dimorante da un anno nella contea dell' elezione; finalmente doveva possedere un bene immobile del valore di duecentocinquanta dollari ovvero una proprietà soggetta ad imposta del valsente di cinquecento dollari nell' interno della contea.

La Camera dei rappresentanti aveva il diritto di accusare di crimini o di malaversazione tutti i pubblici funzionarii.

Il *Senato* che rinnovavasi annualmente componevasi di un membro di ciascuna contea nominato dagli elettori.

Ogni senatore doveva aver raggiunta l'età di venticinque anni, essere da nove anni cittadino degli Stati Uniti, aver abitato da tre anni nella Georgia e possedere un immobile del valore di cinquecento dollari ovvero una proprietà soggetta ad imposta per mille dollari.

Il senato poteva giudicare su tutte le accuse portate dall' assemblea.

Il *governatore* ch'era eletto per due anni dall' assemblea generale doveva essere da dodici anni cittadino degli Stati Uniti, e da sei abitanti nello Stato; doveva avere trenta anni di età e possedere in tutta proprietà cinquecento acri di terra nello Stato, od altra proprietà del valore di quattromila dollari.

Egli era comandante in capo dell' armata, della marina e della milizia dello Stato.

Niun militare od altro impiegato di questo Stato o degli Stati Uniti poteva aver posto nell'assemblea generale: sì lo poteano i giudici delle Corti inferiori, i giudici di pace e gli uffiziali militari. Erano pure esclusi da ogni impiego nella legislatura i senatori e i rappresentanti durante il tempo per cui venivano eletti, non che le persone che non avessero pagate le tasse legali o le contribuzioni e quelle che non avessero reso conto della loro gestione dei fondi pubblici.

Cadauna Camera giudicava dell' elezione e qualificazione de' suoi membri colla facoltà di escluderli o punirli per cattiva condotta con ammende o prigionia.

Non poteva arrestarsi durante la sessione dell' assemblea generale verun senatore o rappresentante, e neppure dieci giorni prima della sua tornata o dopo levata, meno il caso di tradimento, fellonia o di turbamento della pace pubblica.

Tutti i bill per lievo di fondi o per approvazione del pubblico reddito, doveano aver origine dalla Camera dei rappresentanti, ma il Senato aveva il potere di proporvi modificazioni e di approvarli.

Ogni senatore o rappresentante prima di prender posto nell' assemblea doveva affermare con giuramento di non aver usato verun mezzo illegale per ottenere la sua elezione sia da lui stesso sia per opera altrui; e ove fosse

stato convinto di aver offerto denaro o di aver usato di minaccie per venire eletto, non aveva più diritto al suo impiego, e tutti i candidati che usati avessero di questi mezzi di corruzione non potevano pel periodo di un anno esercitare verun impiego di confidenza o lucrativo. Ciascun membro doveva inoltre giurare fedeltà ed obbedienza allo Stato e di sostenere e difendere con ogni suo potere la costituzione.

Il governatore era comandante in capo dell' armata, della marina e della milizia.

Egli aveva il potere di accordare il perdono delle offese contro lo Stato, eccettuati i casi d' accusa; di far grazia fuorchè per tradimento od omicidio, e di rimettere l' esecuzione pei delitti sino alla prossima tornata dell' assembleo generale.

Poteva egli pure convocare l'assemblea generale in casi straordinarii; raccomandar le misure che giudicava necessarie e nominare agl'impieghi vacanti per morte o dimissione sino a che potesse venire nominato regolarmente il successore.

Poteva pure rivedere tutti i bill stanziati dalle due Camere prima che diventassero leggi, ma i due terzi dell' assemblea poteva sanzionare una legge senza la sua approvazione e nominare i segretarii della Camera.

Il segretario di Stato, il tesoriere, e il misuratore generale venivano nominati alla stessa guisa e per lo stesso tempo dal governatore; godevano di dicevole appannaggio vazione da fissarsi dalla legge.

I giudici della Corte superiore, dicevasi, saranno eletti per tre anni; e potranno venir cangiati dal governatore sul voto dei $\frac{2}{3}$ dell' assemblea per titolo di accusa o convinzione. I giudici avranno salarii proporzionati ai loro servigi, ma non percepiranno verun emolumento.

L' avvocato generale e gli avvocati saranno nominati dalla legislatura e commissionati dal governatore; terranno il loro impiego per tre anni ma potranno venir cangiati per accusa sia dal governatore sia dai $\frac{2}{3}$ dell' assemblea generale; e godranno di regolari appuntamenti.

I giudici delle Corti inferiori saranno nominati dall' assemblea generale e commissionati dal governatore; conserveranno il loro impiego sino a che si diportino bene ma potranno venir cambiati nella materia sovrindicata.

I giudici di pace verranno nominati dalle Corti inferiori delle differenti contee e commissionati dal governatore.

I commessi delle Corti superiori ed inferiori saranno nominati dalla legislatura conforme alle leggi, commissionati dal governatore e mantenuti nel loro posto sino a che bene si diportino.

Nella stessa guisa si nomineranno gli sceriffi che conserveranno il loro posto per due anni; essi potranno venire di nuovo nominati, ma nessuno potrà essere rieletto prima del termine di anni quattro.

Due terzi dei membri della legislatura potranno accordare il divorzio dietro autorizzazione della Corte superiore fondata sopra legittimi motivi. Ciascuno potrà difendere la propria causa innanzi a tutte le Corti di giustizia od ai tribunali sia personalmente, sia mediante un consiglio, sia nell' una e nell' altra di queste forme.

Tutte l' elezioni fatte dall' assemblea generale avranno luogo mediante i voti riuniti dalle due Camere.

In tutte l' elezioni fatte dal popolo, gli elettori voteranno a *viva voce* sino a che venga altrimenti ordinato dalla legislatura.

Gli uffiziali generali della milizia saranno eletti dall' assemblea generale e commissionati dal governatore.

Saranno inviolabili la libertà della stampa, e la sentenza per giurì, nè potrà stanziarsi veruna legge *ex post facto* ossia retroattiva.

Non potrà sospendersi il bill *habeas corpus* fuorchè nel caso di ribellione od invasione.

Nessuno potrà essere privato del privilegio di adorar Dio giusta la propria coscienza, nè obbligato a frequentare o mantenere verun luogo di culto contrario alla sua credenza o al suo giudizio.

A contare dal 1.° ottobre prossimo non potranno introdursi in questo Stato schiavi della costa d' Africa o d' altro porto straniero. La legislatura non avrà pure la facoltà di sancir leggi per l' emancipazione di schiavi senza il consenso dei proprietarii. Gli emigrati da tutte le parti degli Stati Uniti possono condur seco i loro schiavi.

Chiunque priverà di vita o di un suo membro volon-

tariamente uno schiavo, subirà la pena che sarebbesi inflitta se il delitto fosse stato commesso sovra un bianco, fuori il caso d' insurrezione, o se la morte avesse avuto luogo accidentalmente nell' applicazione di un castigo ragionevole.

Entro cinque anni dall' adozione della costituzione si rivedranno e disporranno in ordine le leggi civili e criminali.

Non potrà alterarsi veruna parte della presente Costituzione prima che sia stata letta per tre volte in ciascuna Camera e che abbia ottenuto l'assenso dei $\frac{2}{3}$ dell'assemblea generale.

Sigillo dello Stato. Da un lato vedesi un libro aperto in cui è scritto « Costituzione dello Stato di Georgia » e la leggenda *pro bono publico.* Dall' altro lato sono effigiati un palazzo ed abitazioni poste in mezzo di un fertile paese; praterie con numeroso gregge, una riviera che le traversa serpeggiando ed un vascello a gonfie vele; e nell' esergo le parole *Deus nobis hæc otia fecit.*

Lista dei governatori della Georgia.

1751. Enrico Parker vice governatore.
1754. Giovanni Reynold governatore.
1757. Enrico Ellis governatore.
1760. Il cavaliere Giacopo Wright-governatore.
1771. J. Habersham vice-governatore.
1773. Cavaliere Giacomo Wright governatore.
1775. Guglielmo Ewen Presidente del Consiglio.
1776. Arcibaldo Bulloch governatore.

Quadro dei principali uffiziali del governo della Georgia e loro trattamento nel 1840.

Governatore	4,000
Segretario di Stato.	2,000
Tesoriere	2,000
Controllore generale	2,000
Misuratore generale	2,000
Presidente del Senato.	

Segretario del Senato 500
Presidente della Camera dei rappresentanti . . . . . .
Cancelliere . . . , ... 500

Organizzazione giudiziaria.

Lo Stato si divide in undici circondarii e ciascuno ha un giudice coll' annuo soldo di duemilacento dollari. L' avvocato generale ne ha duecentocinquanta oltre il casuale.

In ciascuna contea avvi una Corte inferiore composta di cinque giudici eletti dal popolo ogni quattro anni. Esse hanno i poteri delle Corti *of probate* per la verificazione dei testamenti. Questi giudici non godono di verun trattamento.

Nota. *James Edouard Oglethorpe* nato il 21 dicembre 1698 era figlio di sir Theophilus Oglethorpe, di Godalmen nella contea di Surrey in Inghilterra, e di Eleonora figlia di Riccardo Wall dei Ragana in Irlanda. Suo padre era tenente colonnello delle truppe del duca di Yort, guardie a cavallo del re, maggior generale dell' armata, e membro del Parlamento. Avendo James Edouard seguita la carriera del padre, fu fatto Insegna nel 1711 e nel 1715 fu nominato capitano delle guardie della regina. Protetto dai duchi d'Argyle e di Morlborough servì poscia sotto gli ordini del principe Eugenio, si trovò all' assedio di Belgrado e in parecchie battaglie contra i Turchi. Nel 1732 fu nominato governatore della Georgia e nel 1737 colonnello di un reggimento col grado di generale e comandante in capo le forze regali nella Georgia e nella Carolina del Sud; nel 1745 fatto brigadiere generale e maggior generale nel 1747.

Nel corso di dieci anni di amministrazione nella Georgia, egli attraversò l'Atlantico sei volte per cooperare senza risarcimenti o ricompense a pro della colonia.

Al principio della rivoluzione d' America gli si offerì il comando delle forze destinate ad arrestarne i progressi, ma lo ricusò. Negando, dic' egli, i membri del Parlamento

di rendere ai coloni la dovuta giustizia, non potrà mai il popolo americano venir sottomesso colla forza dell' armi: laddove se gli si amministrasse giustizia, si sarebbe certi della sua obbedienza.

L' ultimo suo servizio militare ebbe luogo nel 1745 allorchè accompagnò in Iscozia il duca di Cumberland. Egli avea sposata l'anno innanzi Elisa figlia ed erede di sir Nathan Wright colla quale passò gli ultimi anni di sua vita nella sua terra di Grantham-Hall nella contea di Essex, e morì nel 1785 nell' anno ottantasette dell' età sua. Egli ne avea passati settantaquattro in servigio dell' Inghilterra.

Esaminando la sua vita e la sua condotta, le persone imparziali non possono ricusargli un giusto tributo di lode come fondatore della Georgia. Senz' alcuna vista d' interesse personale e colla sola mira di dilatare i possedimenti inglesi, propagare la religione protestante, e provvedere ai bisogni degl' infelici debitori e degl' indigenti, egli sacrificò i godimenti della fortuna, abbandonò i suoi amici, sei volte valicò l'Atlantico e per dar buon esempio ai coloni divise coi coloni per tutto il corso di sua amministrazione le loro fatiche ed il loro cibo (1).

Sembra non aversi Oglethorpe riserbata veruna parte di terreno nella provincia per cui avea fatto tanti sacrifizii. In una lettera del 15 gennaio 1790 diretta dal generale Washington al marchese di Bellegard dei Paesi Bassi che avea chieste informazioni rapporto alle terre situate nella Georgia, di cui supponevasi proprietario Oglethorpe, il generale rispose: i membri del congresso di quello Stato non conoscere veruna terra di appartenenza di Oglethorpe; che se durante l' ultima guerra colla Gran Bretagna egli avesse avuto terre nella Georgia lungi dall' essere confiscate sarebbero al contrario state oggetto di una protezione particolare attesa l' alta considerazione di cui godeva Oglethorpe in quel paese (2).

(1) *History of Georgia by M. Call*, vol. I, pag. 321.
(2) *Washingtons' writings, by J. Sparks*, vol. X, pag. 76-77.

Popolazione degli Stati Uniti nel 1840 dietro anagrafi uffiziale fatta in virtù di un atto del Congresso.

Stati, territorii e distretti.	Abitanti.
Maine	501,793
New-Hampshire	284,574
Massaciusett	737,699
Rhode-Island	108,830
Connecticut	309,978
Vermont	291,940
Neir York	2,428,921
New-Jersey	373,306
Pensilvania	1,724,033
Delaware	78,085
Maryland	469,232
Virginia	1,239,797
North Carolina	753,419
South Carolina	594,390
Georgia	691,392
Alabama	590,756
Mississipi	375,651
Luigiana	352,411
Tenessee	829,210
Kentucky	779,828
Ohio	1,519,467
Indiana	685,866
Illinois	476,183
Missuri	383,702
Arkansas	97,574
Michigan	212,267
Florida Territory	54,477
Wisconsin	30,945
Iowa	43,112
Distretto di Colombia	43,712
	17,062,566
Marini delle forze navali	6,100
Totale	17,068,666

Popolazione dei bianchi, gente di colore e schiavi compresi nella suddetta statistica cioè:

Bianchi liberi .	Uomini . .	7,249,276	14,189,218
	Donne . . .	6,939,942	
Gente di color liberi . . .	Uomini . .	186,457	386,235
	Donne . . .	199,778	
Schiavi . . .	Uomini . .	1,246,408	2,487,113
	Donne . . .	1,230,705	
			17,062,566
Marini			6,100
	Totale generale . . .		17,068,666

FINE DEL VOLUME DECIMOTTAVO
E DELLA PARTE TERZA.

INDICE

DELLE MATERIE

CONTENUTE NEL VOLUME DECIMOTTAVO

Nuova York . . . . . Pag. 5
Pensilvania . . . . . » 9
Maryland . . . . . » 185
Carolina del Sud . . . . . » 298
Carolina del Nord . . . . . » 489
Stato di Georgia . . . . . » 999

INDICE GENERALE

DELLA

PARTE TERZA

A

		Tom. e Pag.	
Avvertimento degli Editori	»	I	IX
Areostatica (invenzione dei globi areostatici)	»	»	38
Alemagna (continuazione della cronologia storica degli imperatori di)	»	II	83
— (seguito della cronologia storica degli imperatori di)	»	VII	376
Assia-Cassel (continuazione della cronologia storica dei langravi di)	»	II	134
— (Elettori di)	»	VIII	5
Assia-Filippstal (continuazione della cronologia storica dei Langravidi) . . .	»	II	136
— (seguito della cronologia storica del ramo di)	»	VIII	18
Assia-Filippstad-Barchfeld (continuazione della cronologia storica del ramo di) .	»	»	20
Assia-Rotemburgo (continuazione della cronologia storica del ramo dei langravi di)	»	»	21
Assia-Darmstadt (continuazione della cronologia storica dei langravi di). . .	»	II	139
— (seguito della cronologia storica dei langravi, poi granduchi di). . . .	»	VIII	23

Assia-Rhinfels (continuazione della cronologia storica dei langravi di) . . . » II 141
Assia-Hombourg (continuazione della cronologia storica dei langravi di) . . . » » 142
— (seguito della cronologia storica dei langravi di) . . . . . » VIII 33
Anhalt-Dessau (continuazione della cronologia storica dei principi di) . . . » II 181
— (seguito della cronologia storica dei principi di) . . . . . » VIII 339
Anhalt-Bernbourg (principi di) . . . . » II 185
— (continuazione della cronologia storica dei duchi di). . . . . » VIII 342
Anhalt-Bernbourg-Schaumbourg (principi di) » II 186
— (continuazione della cronologia storica dei principi di) . . . . . » VIII 344
Anhalt-Coethen (principi di) . . . . . » II 186
— (continuazione della cronologia storica dei principi di) . . . . . » VIII 346
Anhalt-Pless (ramo collaterale di) . . . » » 348
Anhalt-Zerbst (principi di) . . . . . » II 186
Algesiras (regno di Malaga e di) . . . » » 477
Abadidi (dinastia degli) V. Regnodi Siviglia.
Almeria (regno di) . . . . . » » 504
Aftasidi (dinastia degli) . . . . . » » 510
Ameridi (dinastia degli). . . . . » » 515
Almoravidi (dinastia degli) . . . . . » III 5
Al-Mohadi (dinastia degli) . . . . . » » 33

Al-Ahmar (dinastia degli) . . . . . » III 75
Austria (cronologia storica degli imperatori di) » VII 377
Anseatiche città . . . . . » VIII 216
Amburgo (città di) . . . . . » » 241
America. Ved. Argentina Repubblica, Autille, Boliver, Brasile, Buenos-Ayres, California, Chilì, Columbia, Florida, Georgia, Guiana, Guatimala, Indiani, Luigiana, Massaciusset, Maryland, Mayne, Messico, Nuova Yorch, Paraquay, Perù, Stati Uniti, Virginia.
— (introduzione alla cronologia storica della) . . . . . » IX 5
— (Notizia statistica dell' America russa) . » IX 90
— (Provincie unite dell'America centrale . » » 345
— (Tabella dimostrante i prodotti delle merci americane importate in un anno in Inghilterra, e delle merci inglesi importate in) . . . . . » XI 263
— (Trattato dei confini americani tra la Spagna e il Portogallo, segnato nel 1750) » » 387
— (Introduzione del vaccino nell' America Spagnuola) . . . . . » » 429
— (Continuazione delle Provincie Unite dell'America del sud) . . . . . » XI 485
Arcivescovi di Guatimala . . . . . » IX 439
— (di Lima) . . . . . » X 458
— (di Charcas, la Plata o Chuquisaca) . » » 473

Antropofagi . . . . . » XIII 213
Antille (cronologia storica delle) . . . . » XVI 5
— S. Domingo . . . . . » » 15
— Cuba . . . . . » » 223
— Giammaica . . . . . » » 329
— Martinica . . . . . » » 396
— Guadalupa . . . . . » » 473
— Maria Galante. . . . . » » 518
— Sante. . . . . » » 522
— Desiderata . . . . . » » 524
— Portoricco . . . . . » » 526
— Trinità . . . . . » » 564
— Barbada . . . . . » » 594
Anni Chilesi. Ved. Chilì.
Anni Messicani. Ved. Messicani Anni.
Argentina Repubblica. Ved. Repubblica Argentina.

B

Baden (continuazione della cronologia storica dei mangravi di) . . . . . » II 131
— (granduchi di). . . . . » VII 476
Baviera (continuazione della cronologia storica dei duchi di) . . . . . » II 154
— (seguito della cronologia storica degli elettori, duchi, poi re di) . . . . » VIII 84

Branswick-Volfenbuttel (continuazione della cronologia storica dei duchi di) . . » II 171
— (seguito della cronologia storica dei duchi di). . . . . » VIII 331
Bolivar (cronologia storica della repubblica di) . . . . . » X 439
— (Quadro delle intendenze, dipartimenti, città e villaggi del) . . . . . » » 440
Buenos-Ayres (cronologia storica di) . . » XI 190
— (Quadro della popolazione del governo di) . . . . . » » 246
— (Rendite e spese della provincia di) . » » 264
— (Notizie geografiche e storiche di) . . » » 287
— (Elenco dei governatori di Buenos-Ayres e del rio della Plata) . . . . . » » 565
— (Elenco dei vescovi di). . . . . » » 568
Brasile (cronologia storica del) . . . . » XIII 5
— (Divisione attuale del) . . . . . » » 49
— (Specchio delle rendite e spese generali nel 1829) . . . . . » » 135
— (Scoperta del) . . . . . » » 238
— (Viaggi e spedizioni al) . . . . . » » 253
— (Animali) . . . . . » » 484
— (Lettera di Don Pedro Vas de Caminha sulla scoperta del) . . . . . » » 486
— (Innalzamento del Brasile al grado di regno) » XIV 277
— (D. Pedro eletto principe reggente costituzionale e difensore perpetuo del) . » » 298

Brasile (Indipendenza del) . . . . . » XIV 314
— (Sunto del discorso dell'imperatore all'apertura dell'assemblea costituente) » » 323
— (Costituzione dell'impero del). . . . » » 335
— (Differenze, trattati del) . . . . . » » 367
— (Parrocchie dei territori di Marianna, Sabara, Villa-Rica, Villa-Nova da Reinha, nel) . . . . . » » 482
— (Spese del regno del) . . . . . » » 505
— (Rendite). . . . . » » 507
— (Elenco dei governatori, vescovi capitani-generali, vicerè del) . . . . . » » 512
— (Elenco delle principali opere consultate per la storia del) . . . . . » » 520
Barbada. Ved. Antille.
Barcellona Nuova. Ved. Nuova Barcellona.

C

Colonia (continuazione della cronologia storica degli elettori, principi-arcivescovi di) . . . . . » II 125
— Cordova (regno di) . . . . . » » 462
Cesalpina Repubblica . . . . . » IV 65
Calendarii Gregoriano e Repubblicano (concordanza dei) . . . . . » V 5
Città Anseatiche . . . . . » VIII 216

Colombo Cristoforo (1.° viaggio di) . . . » IX 5
— (2.° viaggio) . . . . . » » 16
— (3.° viaggio) . . . . . » » 28
— (4. viaggio). . . . . » » 34
Cortez Ferdinando (discendenti di) . . . » » 286
California e Costa del Nord-ovest . . . . » » 457
— (cronologia storica della) . . . . . »
— (viaggi, scoperte, spedizioni alla) . . » » 464
— (Opere consultate per la storia della) . » X 93
Chilì (cronologia storica del) . . . . . » » 495
— (Quadro statistico del) . . . . . » » 514
— (Quadro della superficie e popolazione del) » » 520
— (Anno dei Chilesi) . . . . . » » 543
— (Scoperta del) . . . . . » XI 5
— (Spedizioni e viaggi al). . . . . » » ivi
— (Indipendenza del) . . . . . » » 105
— (Trattati del) . . . . . » » 133
— (Miniere) . . . . . » » 160
— (Rendite e spese del) . . . . . » » 170
— (Presidenti, governatori e capitani generali del) . . . . . » » 174
— (Elenco delle opere consultate per la storia del) . . . . . » » 178
Colombia (cronologia storica della repubblica di) . . . . . » XII 5
— (Quadro dimostrante la divisione del territorio della). . . . . » » 10
— (Quadro statistico della) . . . . . » » 34

Colombia (Stato del clero regolare e secolare della) . . . . . » XII 95
— (Quadro delle rendite e spese della) . » » 118
— (Viaggi, spedizioni, conquiste, sollevazioni, indipendenza della) . . . . » » 448
— (Popolazione nel 1828, e deputati della provincia della) . . . . . » » 555
— (Commercio d'importazioni ed esportazioni, nel 1828, della) . . . . . » » 558
— (Elenco delle opere consultate per la storia della) . . . . . » » 575
Carolina del Sud (cronologia storica della) » XVIII 265
— (Contee della) . . . . . » » 267
— (Funzionarii principali e loro trattamento nella) . . . . . » » 346
Carolina del Nord (cronologia storica della) » » 347
— (popolazione nel 1840) . . . . . » » ivi
— (governatori della) . . . . . » » 424
Caienna. Ved. Guiana.
Calendario Messicano. Ved. Messicano Calendario.
California Nuova. Ved. Nuova California, e California.
Cesalpina Repubblica. Ved. Repubblica Cesalpina.
Concilio di Lima. Ved. Lima.
Cordova (re di). Ved. Emiri indipendenti di Spagna.

Costa del Nord Ovest. Ved. California.
Cuba. Ved. Antille.

D

Dedicatoria dell' opera . . . . . » I v
Due-Ponti (continuazione della cronologia storica dei duchi di) . . . . . » II 129
Danimarca (continuazione della cronologia storica dei re di) . . . . . » IV 427
Desiderata. Ved. Antille.
Djatwaridi (dinastia dei). Ved. Cordova.
S. Domingo. Ved. Antille.
Dzou 'l nounidi (dinastia degli). Ved. Toledo.

E

Era francese . . . . . » I 171
Emiri indipendenti di Spagna. . . . . » II 309

F

Francia (continuazione della cronologia storica dei re di) . . . . . » I 1
— (seguito della cronologia storica dei re di) » V 21
Francoforte (città libera di) . . . . . » VIII 306

Florida (cronologia storica della). . . . » IX 43
— (Viaggio degli Spagnuoli nella) . . . » » 49
— (Viaggio dei Francesi nella) . . . . » » 75
— (Viaggio degli Inglesi nella) . . . . » » 86
— (Cessione delle Flonde agli Stati Uniti) » » 98

G

Ginevra (continuaaione della cronologia storica della repubblica di) . . . . . » II 278
Granata (cronologia storica del regno di) . » » 483
— (seguito). . . . . » III 75
Genova (continuazione della cronologia storica dello stato di). . . . . » IV 5
Guatimala (cronologia storica del regno di) » IX 345
— (Tabella delle provincie, distretti e abitanti, nel 1778, del regno di) . . . » » 361
— (Prima scoperta e spedizioni di) . . . » » 38
— (Rivoluzione di) . . . . . » » 435
— (Presidenti, governatori e capitani generali di). . . . . » » 444
— (Autori consultati per la storia di) . . » » 450
Guiana (Osservazioni generali sulla) . . . » XV. 5
Guiana francese (cronologia storica della) . » » 7
— (Fiumi e riviere della) . . . . . » » 21
— (Animali più osservabili della) . . . » » 29

Guiana francese (Popolazione della) . . . » XV 45
— (Divisione territoriale della) . . . . » » 89
— (Stato delle esportazioni della) . . . » » 102
— (Cronologia storica della) . . . . . » » 105
— (Elenco dei governatori della) . . . » » 285
Guiana Olandese (cronologia storica della) . . . . . » » 290
— (Coltivazione della) . . . . . » » 324
— (Esportazioni della) . . . . . » » 338
— (Storia della) . . . . . » » 341
— (Alberi osservabili della) . . . . . » » 394
Guiana Inglese (colonie della) . . . . » » 413
— (Demerary) . . . . . » » ivi
— (Essequebo) . . . . . » » 443
— (Berbice) . . . . . » » 449
Guiana Spagnuola (cronologia storica della) . . . . . » » 478
— (Alberi principali della) . . . . . » » 491
— (Animali più osservabili della) . . . » » 496
— (Storia della) . . . . . » » 525
Guiana Portoghese . . . . . » » 589
— (Storia della) . . . . . » » 591
— (Elenco delle principali opere consultate per la storia delle Guiane). — (Ved. anche il tomo XII, pag. 93).
Georgia (cronologia storica della) . . . » XVIII 425
— (Popolazione, sue varie classi, e contee nella) . . . . . » » ivi

Georgia (Governatori della) . . . . . » » 505
— (Principali uffiziali e loro trattamenti nella) . . . . . » » ivi
Giammaica. Ved. Antille.
Guadalupa. Ved. Antille.

H

Holstein-Beck (continuazione della cronologia storica dei duchi di) . . . . . » II 188
— (seguito della cronologia storica dei duchi di) . . . . . , ... » VIII 349
Holstein-Sonderbourg-Angustenbourg (duchi di) . . . . . » II 190
— (continuazione della cronologia storica dei duchi di) . . . . . » VIII 350
Holstein-Oldenburg (duchi di). . . . . » II 191
— (granduchi di). . . . . » VIII 357
Holstein-Gluchsbourgh (duchi di) . . . » » 350
Holstein-Eutino (ramo di) . . . . . » » 354
Hamoudidi (dinastia degli) . . . . . » II 449
Hudidi (dinastia degli) . . . . . » » 522

I

Inghilterra (continuazione della cronologia storica dei re) . . . . . » I 268

Inghilterra (seguito della cronologia storica dei re) . . . . . VI 177
VII 5
Indiani (della Honda) . . . . . » IX 46
— (del Messico) . . . . . » 105-135
— (del Nuovo Messico) . . . . . » » 334
— (di Guatimala) . . . . . » » 349
— (di California) . . . . . » » 459
— (del Perù) . . . . . » X 104
— (del Chilì) . . . . . » » 522
— (della Repubblica Argentina) . . . . » XI 205
— (della Colambia) . . . . . » XII 40
— (del Brasile) . . . . . » XIII 136
— (Indiani delle Guiane) . . . . . XV 309
» 473
» 503
— (delle Antille) . . . . . » XVI 20
— (della Luigiana) . . . . . » XVII 9
— (della Virginia) . . . . . » » 185
— (del Massaciusset) . . . . . » » 298
— (del Mayne) . . . . . » » 489
— (di Nuova-Yorck) . . . . . » XVIII 5
— (della Pensilvania) . . . . . » » 142
— (del Maryland) . . . . . » » 231
— (della Carolina del Sud) . . . . . » » 268
— (della Carolina del Nord) . . . . . » » 350
— (della Georgia) . . . . . » » 428
Incas (Dinastia degli). Vedi Perù, Dinastia dei re del

Italia. Vedi Genova, Milano, Modena, Napoli, Papi, Parma, Piacenza, Reggio, Repubblica, di s. Marino, Sardegna, Sicilia.

L

Lega Anseatica . . . . . » VIII 216
Lima (concilio di) . . . . . » X 318
Luigiana (cronologia storica della) . . » XVII 9

M

Mesmerismo . . . . . » I 38
Mesi (denominazione de'mesi a'tempi della Convenzione e della Repubblica francese) » » 175
Magonza (continuazione della cronologia storica degli elettori, principi, arcivescovi di) . . . . . » II 123
— (Commissione centrale istituita a) . . » VIII 327
Meckleraburg-Sckverin (continuazione della cronologia storica dei duchi di) . » III 193
— (seguito della cronologia dei duchi di) » VIII 360
Mecklemburg Streelitz (duchi di) . . . » II 194
— (continuazione) . . . . . » VIII 367
Mulhausen (continuazione della cronologia storica della repubblica di) . . . . » II 300

Murcia (regno di) . . . . . » III 473
Malaga (regno di) . . . . . » » 477
Milano (continuazione della cronologia storica del ducato di) . . . . . » IV 65
Modena e Reggio (continuazione della cronologia storica dei duchi) . . . . » » 127
S. Marino (repubblica di) . . . . . » » 243
Malta (continuazione della cronologia storica dell' ordine di) . . . . . » » 337
Messico o Nuova Spagna (cronologia storica del) . . . . . » IX 104
— (Prima conquista degli Spagnuoli) . . » » 133
— (Cronologia dei re Messicani dal principiare del secolo decimoterzo . . . » » 146
— (Scoperta del) . . . . . » » 155
— (Rivoluzione del 1808) . . . . . » » 236
— (Presidenti, governatori e vicerè del)
— (Suolo del) . . . . . » » 296
Messicani anni dalla fondazione alla conquista del Messico, confrontati cogli anni dell' era cristiana . . . . . » » 297
Messicano Calendario . . . . . » » 302
— (Autori consulati per la storia del Messico » » 327
Montevideo (fondazione di) . . . . . » XI 371
Massaciusset (cronologia storica del) . . » XVII 298
Mayne (cronologia storica del) . . . . » » 489
Maryland (cronologia storica del) . . . » VIII 229
Martinica V. Antille.

Maria Galante V. Antille.
Messico Nuovo V. Nuovo Messico.
Merwanidi Ved. Ommeyadi.
Mori di Spagna. Ved. Spagna.

N

Nassau-Usingen (continuazione della cronologia storica dei princip. di) . . . » II 197
— (seguito della cronologia storica della casa di) . . . . . » VIII 370
Nassau-Saarbruch (principi di) . . . . » II 197
— (continuazione della cronologia storica dei principi di) . . . . . » VIII 370
Nassau-Weilburg (principi di). . . . . » II 198
— (continuazione) . . . . . » VIII 372
Nassau-Orange o Dietz (principi di) . . » II 198
— (continuazione) . . . . . » VIII 373
Naseridi (dinastia dei) . . . . . » III 75
Napoli e Sicilia (continuazione della cronologia storica dei re di) . . . . . » IV 290
Nuovo Messico (cronologia storica del). . » IX 332
— (Prima scoperta del) . . . . . » » 336
— (Spedizioni al) . . . . . » » 340
— (Opere che trattano del) . . . . . » » 344
Nuova California (quadro delle missioni della) . . . . . » » 461

Nuova Barcellona (Quadro delle missioni nella provincia di) . . . . . » XII 91
Nuova Granata (cronologia storica della) . » » 376
— (Presidenti, vicerè, capitani generali del regno della) . . . . . » » 567
Nota addizionale del volume XIII . . . » XIV 509
Nuova-Yorck (cronologia storica della) . » XVIII 5
— (Lista dei governatori, luotenenti, presidenti della colonia di) . . . . . » » 137
— (Quadro delle diverse classi della popolazione nel 1840) . . . . . » » 139
Nuova Spagna. Ved. Messico

O

Olanda (continuazione della cronologia storica dell') . . . . . » II 6
— (seguito della cronologia storica dell') . » VII 208
Ordine teutonico (continuazione della cronologia storica dei Gran Maestri dell'). » II 240
Osservazioni degli Editori . . . . . » VIII 513
Ommeyadi o Merwaindi. Ved. Spagna
Oronoco (tribù dell'). Ved. Guiana.

P

Paesi-Bassi (continuazione della cronologia storica dei) . . . . . » II 42

— (seguito) . . . . . » VII 271
Prussia (continuazione della cronologia storica dei re di) . . . . . » II 201
— (seguito) . . . . . » VIII 376
Portogallo (continuazione della cronologia storica dei re di) . . . . . » III 405
Parma e Piacenza (continuazione della cronologia storica dei duchi di) . . . » IV 123
Papi (continuazione della cronologia storica dei) . . . . . , . . » » 250
Provincie Unite dell' America Centrale . . » IX 345
Perù (geografia del) . . . . . » X 98
— (popolazione nel 1795 e nel 1803). . » » 115
Perù (Quadro statistico del vicereame del) » X 146
— (stato della civilizzazione dei Peruviani all' arrivo degli Spagnuoli) . . . » » 175
— (Scoperte del . . . . . » » 212
— (Spedizioni al) . . . . . » » 217
— (Concilio di Lima nel) . . . . . » » 318
— (Rivoluzione del 1809 nel) . . . . . » » 351
— (Vicerè e capitani generali del) . . . » » 451
— (Esportazioni ed importazioni) . . . . » » 485
— (Quadro delle miniere) . . . . . » » 487
— (Elenco di alcuni autori nativi del) . » » ivi
— (Autori consultati per la storia del) . . » » 488
Paragnay (geografia del) . . . . . » XI 244
— (Rendite) . . . . . » » 263
— (Viaggi e spedizioni) . . . . . » » 267

— (Elenco dei governatori) . . . . . » » 572
— (Elenco delle opere consultate per la storia del) . . . . . » » 573
Prefazione . . . . . » XVII 5
Pensilvania (geografia e cronologia storica della) . . . . . » XVIII 140
— (prospetto della popolazione dal 1800 al 1840) . . . . . » » 141
— (contee, e loro popolazione) . . . . » » 228
Portoricco. Ved. Antille
Provincie Unite dell' Olanda. Ved. Olanda
Provincie Unite dell' America del Sud. Ved. Repubblica Argentina

Q

Quito (vescovi di) . . . . . » X 463

R

Repubblica Cisalpina . . . . . » IV 65
Repubblica di s. Marino . . . . . » » 243
Russia (continuazione della cronologia storica degli imperatori di) . . . . . » » 362
Repubblica Argentina (cronologia storica della) . . . . . » XI 183
Rio della Plata . . . . . » » 249

Repubblica di Colombia. Ved. Colombia
Repubblica delle Provincie Unite dell' America del Sud. Ved. Repubblica Argentina.
Repubblica di Venezia. Ved. Venezia.
Reggio. Ved. Modena
Rio Janeiro. Ved. Brasile.
Roma. Ved. Papi.
Rothenbourg (langravi di). Ved. Assia-Rhinfels.

S

Sassonia (continuazione della cronologia storica degli elettori-duchi di) . . . . » II 162
Sassonia-Weimar (duchi di). . . . . » » 166
— (continuazione della cronologia storica dei duchi di) . . . . . » VIII 177
Sassonia-Gotha (duchi di) . . . . . » II 167
— (continuazione della cronologia storica dei duchi di). . . . . » VIII 193
Sassonia-Coburgo-Saalfeld (duchi di) . . » II 168
— (continuazione della cronologia storica dei duchi di) . . . . . » VIII 204
Sassonia-Meinungen (duchi di) . . . . » II 169
— (continuazione della cronologia storica dei duchi di) . . . . . » VIII 198
Sassonia-Hildburghausen (duchi di) . . . » II 169

— (continuazione della cronologia storica dei duchi) . . . . . » VIII 201
Sassonia (continuazione della cronologia storica dei duchi e poi re di) . . . . » » 150
Svizzera (continuazione della cronologia storica della) . . . . . » II 242
— (seguito) . . . . . » VIII 448
Spagna (emiri o governatori arabi di) . . » II 309
— (Emiri indipendenti di) . . . . . » » 351
Spagna (continuazione della cronologia storica dei re di) . . . . . » III 179
Siviglia (regno di) . . . . . » II 487
Samadahidi (dinastia dei) . . . . . » » 506
Saragozza (regno di) . . . . . » » 520
Sardegna (continuazione della cronologia storica dei re di) . . . . . » III 453
Svezia (continuazione della cronologia storica dei re di) . . . . . » IV 479
Stati Uniti dell' America . . . . . { XVII 6 / XVIII 508
— Ved. Carolina, Colombia, Florida, Georgia, Luigiana, Mayne, Meryland, Massaciusset, Nuova-Yorck, Pensilvania, Virginia.
Sandhadijdi (dinastia degli) Ved. Zeiridi.
Sante. Ved. Antille.
Secolo Messicano, Ved. Messicano secolo.
Sicilia. Ved. Napoli e Sicilia.

Stato Pontificio o della Chiesa. Ved. Papi.
Surinam. Ved. Guiana Olandese.

T

Telegrafo (invenzione del) . . . . . » I 119
Toledo (regno di) . . . . . » II 466
Toscana (continuazione della cronologia storica della) . . . . . » IV 205
Tadjibidi (dinastia dei) Ved. Samadahidi.
Thaeridi (dinastia dei). Ved. Murcia, regno di
Trinità. Ved. Antille.

V

Valenza (regno di) . . . . . » II 515
Venezia (continuazione della cronologia storica dello stato di) . . . . . » IV 131
Vescovi (di Guatimala) . . . . . » IX 435
— (di Nicaragua) . . . . . » » 339
— (di Chiappa) . . . . . » » 441
— (di Cusco, Quito della Paz, Truxillo, Guamanga, Arequipa, Santa Cruz della Sierra) . . . . . » X 461
— (di Santiago) . . . . . » XI 171
— (della Concezione) . . . . . » » 173
— (del Perù) . . . . . » » 569

— (del Brasile . . . . . » XIII 512
Venezuela (cronologia storica) . . . . » XII 376
Virginia (cronologia storica) . . . . . » XVII 185

W

Wurtemberg (continuazione della cronologia storica dei duchi di) . . . . . » II 144
— (continuazione della cronologia storica dei duchi, poi re di) . . . . . » VIII 40
Waldeck (continuazione della cronologia storica dei principi di) . . . . . » II 143
— (ramo dei principi di) . . . . . » VIII 38
— (ramo dei conti di) . . . . . » » 39
Weimar (granduchi di) . . . . . » » 180

Z

Zohavi (de' mori di Spagna) . . . . . » II 505
Zeiridi (Dinastia degli). Vedi Granata regno di.

ELENCO GENERALE

DEGLI ASSOCIATI

CHE HANNO ONORATO LA CELEBRE OPERA

L'ARTE DI VERIFICARE LE DATE

DEI FATTI STORICI

DALLA CREAZIONE DEL MONDO FINO AI NOSTRI GIORNI

DEI PP. BENEDETTINI DI S. MAURO.

PRIMA VERSIONE ITALIANA.

S. M. I. R. A. l'Imperatore d'Austria Francesco I, non che l'attuale gloriosamente regnante Ferdinando I.
S. S. il Sommo Pontefice Gregorio XVI.
S. M. I. R. Maria Luigia Arciduchessa d'Austria, Duchessa di Parma e Piacenza.
S. M. R. la Regina Madre delle due Sicilie.
S. A. I. R. Leopoldo II, Granduca di Toscana.
S. A. I. R. l'Arciduca Ranieri Vicerè del Regno Lombardo Veneto.
S. A. I. R. Giovanni Arciduca d'Austria.
S. A. I. R. Stefano Arciduca d'Austria.
S. A. I. R. Federico Arciduca d'Austria.
S. A. R. la Duchessa di Berry.

Abzug Francesco, *I. R. Commissario alle sussistenze militari: Milano.*
Accademia Scientifica letteraria dei Concordi: *Bovolenta.*
Achilli, Rev. Padre: *Roma.*
Acton, Eminentissimo Cardinale: *Roma.*
Agostini, D. Vincenzo, *Professore nel Seminario Vescovile: Padova.*
Agusani, Rev. Canonico Michele, *Arciprete: Rimini.*
Albani, S. E. il principe Filippo: *Roma.*
Aldini Raffaello: *Bologna.*
Aldobrandini Pietro: *Ferrara.*
Alessandrini D. Antonio, *Prof. d'Università: Ferrara.*
Algetti Dott. Francesco, *I. R. Consigliere di Governo e Protomedico: Venezia.*
Altieri, Mons. Canonico Gaetano: *Ferrara.*
Amadioni Giuseppe Evaristo, *I. R. Commissario Distrettuale in pensione: Covo prov. di Brescia.*
Amalteo Conte Francesco: *Oderzo.*
Ambrosoli Giacomo, *Dott. Fisico: Milano.*

Amiani Conte Stefano: *Fano.*
Ancillo Antonio: *Venezia.*
Andalo Dott. Francesco, *Medico: Medole.*
Anderlich Giuseppe, *I. R. Impiegato: Trieste.*
Andretta Giocondo: *Castelfranco.*
Andrighetti Conte Ottavio: *Venezia.*
Angelini Dott. Avv. Anselmo: *Gavirate.*
Angeri Agostino, *I. R. Conservatore del Collegio Notarile: Venezia.*
Anivetti Monsig. Canonico: *Roma.*
Annoni Conte Cav. Francesco, *Ciambellano di S. M. I. R. A. capitano di cavalleria ec. ec.: Verona.*
Annoni Rev. D. Carlo, *Parroco Prevosto e vicario foraneo: Cantù.*
Anselgioni Giovanni, *I. R. capitano del Porto: Ponte Lago Scuro.*
Arduini D. Giuseppe, *Maestro: Villafranca di Verona.*
Aria D. Antonio: *Bologna.*
Armellini Giovanni Battista, *possidente: Roma.*
Arrighi Giovan Battista: *Loreto.*
Arrivabene Nobil Giuseppe, *I. R. Consiglier Criminale: Verona.*
Asquini Eminentissimo Cardinale: *Roma.*
Asson Pietro: *Milano.*
Auela Domenico, *Impiegato alla Computisteria della R. C. A: Roma.*
Avancini (de), Dott. Emilio: *in Tirolo, Levico.*
Avanzo Nobil Dott. Marco: *Rovigo.*
Avogadro Conte Carlo: *Vercelli.*
Avogadro Monsignor Cav. D. Gaetano, *Canonico: Novara.*
Avogli Trotti Conte Orazio: *Ferrara.*
Azzolini Dott. Avv. Giorgio, *ex governatore: Ferrara.*
Azzoni Dott. Avv. Massimiliano: *Gonzaga.*
Baccari D. Gaetano, *Bibliotecario: Lendinara.*
Bagatti Gio. Battista: *Milano.*
Baita D. Antonio, *Maestro: Este.*
Balaffi Filippo: *Ancona.*
Baldasso Andrea, *Possidente e Deputato Com.: Treviso.*
Baldini Cav. Lodovico: *Firenze.*

Balducci Giovanni: *Perugia.*
Ballariti D. Luigi: *Tossignano.*
Ballerini Luigi. *Forlì.*
Baltrandi Giovanni, *Libraio: Faenza.*
Banchieri Monsig. Dott. D. Francesco: *Udine.*
Bandon D. Tommaso: *Loreto.*
Banfi Flaviano, *I. R. Amministratore Postale: Saronno.*
Baraldi Dott. Pietro: *Verona.*
Baratelli Barone Flaminio, *Intendente Generale nell' I. R. Armata: Bologna.*
Barbarich Spiridione, *Venezia.*
Barilari Dott. in Legge Paolo: *Pesaro.*
Barnabò Rev. Monsig., *Prelato domestico di S. Santità: Roma.*
Barnabiti RR. PP.: *Torino.*
Barocci Domenico, *Maestro: Spalatro.*
Baruffaldi Luigi: *Loreo.*
Bassi Alessandro, *I. R. Commissario Distrettuale: Lendinara.*
Battara Fratelli, *Tipografi: Zara.*
Battistini D. Gio. Battista, *Primicerio: Bologna.*
Bazzoni Rev. D. Alberto, *Prevosto e Vicario foraneo: Brescia.*
Bazzovini Gaetano, *Verificatore Postale: Bologna.*
Beccari Giuseppe, *Possidente: Polesella.*
Beccelli Nobil Giulio *di Costermano: Caprino.*
Beduschi D. Giovanni, *Professore: Codogno.*
Bessa-Panizza Dott. Gio. Battista, *Vicenza.*
Beghini D. Luigi: *S. Pietro Incariano.*
Belli Rev. D. Giulio: *Roma.*
Belli Antonio, *Possidente: Roma.*
Belli D. Luigi, *Vicario: Cremona.*
Bellini Luigi, *Possidente: Verona.*
Belloni Giovan Battista, *Possidente e Ricevittore Comunale: Treviso.*
Beltramini D. Raffaelle: *Santarcangelo.*
Bembo Nobil Veneto Federico, *I. R. Consiglier d' Appello: Venezia.*
Benda Paolo, *Agente della nobil Casa Costabili: Ferrara.*

Benedetti Dott. Avv. Francesco: *Roma.*
Beneschi Luigi: *Lodi.*
Bentivoglio d'Arragona Marchese Nicolò: *Venezia.*
Bentivoglio S. E. —, *Generale*: *Roma.*
Beranger Cav. Adriano: *Treviso.*
Bergamo Giovan Battista: *Padova.*
Berlato Dott. Antonio: *Vicenza.*
Bernardi Conte Francesco: *Ferrara.*
Bernardi (de) D. Filippo, *Milano.*
Bernia Angelo, *Contabile di Logazione: Bologna.*
Besana Carlo: *Milano.*
Bertacagni Dott. Carlo: *Brescia.*
Bertocchi Filippo, *Cassiere del Monte di Pietà: Ferrara.*
Bertola Dott. Marco, *I. R. Ingegnere: Venezia.*
Bertolini (de) Dott. Giovanni, *I. R. Consiglier di Tribunale Civile: Roveredo.*
Bertolini D. Pietro, *Arciprete: Tolè.*
Bertossi D. Giacomo: *Udine.*
Bettelli Domenico, *Possidente: Roma.*
Bevilacqua Marchese Alessandro: *Milano.*
Biaggi Dott. Avv. Pietro: *Venezia.*
Bianchi Barone Federico, *Duca di Casalanza, Tenente Maresciallo Cavaliere di più Ordini ec.: Moggiano.*
Bianchi Carlo, *I. R. Ricevitore di Finanza: Bergamo.*
Bianchi D. Gaetano, *Maestro: Padova.*
Bianchi Giuseppe, *Cancellista all' I. R. Tribunale d' Appello*: *Venezia.*
Bianchini Conte Giuseppe: *Venezia.*
Biblioteca Palatina, di S. A. I. R. il Gran Duca di Toscana: *Firenze.*
Biblioteca Filippina: *Roma.*
Biblioteca Angelica: *Roma.*
Biblioteca Pubblica di *Ferrara.*
Biblioteca dell' Università di *Bologna.*
Biblioteca Civica: *Verona.*
Biblioteca Comunale: *Faenza.*
Biblioteca Pubblica: *Livorno.*
Biblioteca S. Secondo: *Gubbio.*

Biblioteca Civica di *Bassano.*
Bini Rev. Padre —: *Roma.*
Biolchini Pietro, *Imp. alla Direz. Gen. di Polizia: Roma.*
Biondi Marchese Luigi, *Professore nell' Accademia Pontificia: Roma.*
Biondi Conte D. Giuseppe, *R. P. Gesuita.*
Bischi Nob. Cav. Fabio: *Roma.*
Bizzini Giovan Battista Nobil d'Altafonte: *Ala.*
Blasi Antonio, *Notajo*: *Roma.*
Boldini Dott. Avv. Luigi, *Giudice Civile: Ferrara.*
Boldrini D. Giuseppe: *Verona.*
Boffondi Eminent. Cardinale Andrea: *Roma.*
Bollani Nobil Girolamo: *Venezia.*
Bolognelli Conte —, *Tenente Colonnello: Roma.*
Bolognini D. Giuseppe, *Rettore: Ancona.*
Bombardini (de) Nobil Giuseppe, *Scudiere di S. M. I. R. A. e Podestà: Bassano.*
Bona Conte Giovan Battista: *Brescia.*
Bonamini Cav. Domenico: *Pesaro.*
Bonfigli —, *Impiegato Camerale*: *Roma.*
Boninsegni S. E. Monsig. Cav. Giulio, *Proveditore dell' I. R. Università di Pisa.*
Bonvecchiato, *Libraio: Venezia.*
Bornetti Rev. Monsig. D. Alessandro, *Vescovo di Loreto: Fermo.*
Borghi Luigi, *I. R. Pretore*: *Valdagno.*
Borghi Giuseppe, *Impiegato all' I. R. Tribunale: Belluno.*
Borghini Gioachino, Rev. Padre Servita: *Arezzo.*
Borromeo S. E. Conte Vitalliano, *Grande di Spagna, Ciambellano di S. M. I. R. A.*
Boschetti Dott. Paolo, *Medico Chirurgo: Montechiaro.*
Bosello Carlo, *I. R. Conserv. dell' Archivio Not.: Treviso.*
Bozzoli Giovanni, *Direttore degli Uffici d' Ordine dell' I. R. Tribunale Civ. di Prima Istanza: Venezia.*
Braidotti Bonifaccio: *Mira.*
Brambilla Dott. Agostino: *Verona.*
Branca Carlo: *Milano.*
Brasago Conte Lodovico: *Udine.*
Breda Stefano, *Possidente: Padova.*

Brera Pietro Giacomo, *Ingegnere: Ostiglia.*
Bresciani Bartolomeo, *Maestro di musica: Brescia.*
Brielli Dott. Cav. Pietro: *Novara.*
Brignole, Eminent. Cardinale: *Roma.*
Brioschi D. Giacomo: *Milano.*
Brunelli-Bonetti Conte Dott. Vincenzo: *Padova.*
Brunelli Dott. D. Domenico, *Canonico: Loreto.*
Brunelli D. Domenico: *Forlì.*
Bruni D. Giuseppe, *Professore d' Università: Bologna.*
Bruni D. Galgano, *Parroco: Siena.*
Bruson Dott. Avv. Giacomo: *Padova.*
Bucclislega Dott. Alessandro, *Medico: Faenza.*
Bugamelli D. Domenico, *Parroco: Bologna.*
Bullo Vincenzo: *Ariano.*
Burrovich Contessa Eleonora, nata Valerj: *Venezia.*
Busoni Monsig. Antonio, *Rettore dell' Università: Ferrara.*
Cadolini Eminent. Cardinale: *Roma.*
Caffo Nobil Nicolò: *Bassano.*
Cagnoni Gio. Battista, *Consigliere Aggiunto all' I. R. Direzione delle Poste: Milano.*
Caifani Rev. D. Angelo, *Arciprete Vicario Foraneo: Castiglione.*
Cajano de Averedo, Eminent. Cardinale: *Roma.*
Calabria D. Baldassare, *Catechista: Brescia.*
Calcinari Felice, *I. R. Impiegato di Polizia: Polesella.*
Caldana Nob. Pietro: *Venezia.*
Calderari —, *Tenente Colonnello dei Carabinieri: Roma.*
Calderini Fratelli, *Negozianti: Milano.*
Calvani —, *Capitano dei Carabinieri: Roma.*
Calvi D. Giuseppe, *Confessore del Conservatorio del Baracano in S. Giuliano: Bologna.*
Calvina Rev. D. Marco Sebastiano, *Canonico ed Arciprete: Buje.*
Camerata Nob. Francesco, *I. R. Consigliere del Magistrato Camerale: Venezia.*
Camillo D. —, *Canonico: Roma.*
Campana Commendator Pietro, *Direttore Generale di Polizia: Roma.*
Campana Dott. Avv. Giuseppe: *Brescia.*

Campari D. Giuseppe, *Preposto ed Esaminadore Pro-Sinodale: Pavia.*
Campanetti D. Giuseppe, *Professore nel Seminario Vescovile: Pavia.*
Campiani Michiele, *Professore di Musica: Mantova.*
Camus Fortunato: *Pisino.*
Canali S. E. Reverend. Monsig., *Vicegerente: Roma.*
Candeo Dott. Avv. Giuseppe: *Spalatro.*
Candiani D. Marco Antonio: *Legnaro.*
Canina Cav. —, *Architetto: Roma.*
Canonica D. Francesco: *Milano.*
Canozza (de) Marchese Bonifacio: *Verona.*
Cappelletto Pietro, *Economo all' I. R. Contabilità di Stato: Venezia.*
Cappello Ottavio, *Ragioniere: Brescia.*
Cappello Vincenzo, *Segretario della Regia Finanza: Torino.*
Capranica Marchese Bartolomeo: *Roma.*
Caprara D. Pietro: *Ferrara.*
Capuccini RR. Padri Minori: *Ferrara.*
Caracristi Sante: *Sacco nel Tirolo Italiano.*
Caramati Benedetto, *Ingegnere: Soresina.*
Caramici Avv. — *Roma.*
Caranenti Luigi, *Tipografo: Mantova.*
Caregnato Antonio Maria, *Segretario di Comune: Bassano.*
Carli Dott. Avv. Giuseppe, *Segretario di degazione: Bologna.*
Carozelli —, *Impiegato alla Direzione Generale di Polizia: Roma.*
Carrara Giovanni, *I. R. Ispettore d'Agraria: Pola.*
Carrer Luigi, *Conservatore del Civico Veneto Museo: Venezia.*
Currente Giacomo: *Pisino.*
Casarini Luigi, *Segretario della Congregazione Centrale delle Prov. Venete: Venezia.*
Casazza Fratelli, *Negozianti: Ferrara.*
Casasopra Giuseppe, *Possidente: Brescia.*
Cassini Francesco: *Roma.*
Castelbarco Conte Carlo: *Milano.*
Castelli Domenico, *Cassiere dell' I. R. Magistrato di Sanità Marittima: Venezia.*

Castori Abate Benedettino, *Direttore del Collegio Femminile: Verona.*
Cattaneo Giovanni: *Venezia.*
Cavalazzi Carlo, *I. R. Ricevittore di Finanza*: *Mantova.*
Caverlizza D. Francesco, *Cooperatore: Pisino.*
Cenedese Gio. Battista, *I. R. Impiegato: Venezia.*
Cerbone Cerboni, *Consigliere: Firenze.*
Cerchieri Conte Francesco: *Pordenone.*
Cerchieri D. Angelo, *Cooperatore parrocchiale: Venezia.*
Cerito Fanny.
Cernuschi D. Gaudenzio, *Professore: Codogno.*
Cesari Sebastiano: *Roma.*
Cerutti Giacomo: *Brescia.*
Ciani D. Giuseppe: *Vidor.*
Cioè Ferdinando Maria, *Legale: Roma.*
Cittadella Vigodarzere S. E. Conte Andrea, *Intimo Consig. e Ciambellano di S. M. I. R. A.*: *Padova.*
Ciuffa Monsig. Leandro, *Avv. Concistoriale: Roma.*
Chemin Gio. Battista: *Bassano.*
Chiaramonti Rev. D. Giuseppe, *Prevosto: Brescia.*
Chiericato Contessa Fulvia, nata Contessa Crivelli: *Vicenza.*
Chiozza Domenico: *Vicenza.*
Clemennig Antonio, *Direttore e Maestro delle Scuole Elementari Maggiori: Rovigno.*
Clarelli Eminentis. Cardinale: *Roma.*
Coen David, *Negoziante: Ostiglia.*
Cossani Nob. Carlo Antonio: *Medole in prov. di Mantova.*
Coghi D. Egidio, *Vicario Parrocchiale: Mantova.*
Colle D. Pietro: *Pieve di Cadore.*
Collevati D. Lodovico, *Rettore Parrocchiale: Ferrara.*
Collini Angelo: *Chioggia.*
Colleredo S. E. Filippo, *Venerando Balì, e luogotenente del Magistero del Sacro Militar Ordine Gerosolimitano: Roma.*
Colognati Antonio: *Trieste.*
Colognesi D. Antonio, *Professore di Università: Ferrara.*
Colonda Silvestro: *Venezia.*
Colonna Nob. Cav. D. Vincenzo: *Roma.*
Comello Angelo, *Intendente dell' I. R. Marina: Venezia.*

Comello Angelo: *Venezia.*
Compostini Nobil Antonio: *Verona.*
Concioli Secondo, *Architetto: Roma.*
Contarini Francesco: *Verona.*
Consolini Reverend. Monsig. Francesco: *Roma.*
Conto Giacomo, *Agente generale della Nob. Casa Papadopoli: Venezia.*
Conversi Rev. Padre: *Roma.*
Corsini De Principi S. E. Lorenzo: *Roma.*
Cravaglia Francesco, *Amministratore del Monte di Pietà: Legnago.*
Cremona Conte Alberto: *Ferrara.*
Cresseri Barone Simeone: *Trento.*
Cressotti Dott. Giovan Battista, *Avv. Consulente: Verona.*
Crispi Conte Girolamo, *Consigliere di Legazione: Ferrara.*
Crispigni Domenico, *Legale: Roma.*
Cristina Giuseppe: *Padova.*
Crivelli Marchese Tiberio: *Milano.*
Crovato Giuseppe: *Venezia.*
D'Adda Marchese Giovanni: *Milano.*
Dall' Acqua Giuseppe, *I. R. Aggiunto Provinciale: Milano.*
Dal Bon Matilde Piacentini: *Verona.*
Dal Bon Giuseppe, *Vice Segretario all' I. R. Governo: Venezia.*
Dalla Libera Giuseppe, *Ingegnere alla Congregazione Municipale: Venezia.*
Dalle Mule Dott. Gregorio: *Lavis nel Tirolo.*
Dalla Noce Barone —, *Commendatore: Roma.*
Dalla Penna D. Giovanni: *Ferrara.*
Dal Persico Conte Giovanni Battista: *Verona.*
Da Ponte Dott. Giovita, *Notajo: Brescia.*
Daris D. Giovanni: *Pola.*
Da Ru Rev. D. Girolamo, *Parroco: Auronzo.*
Datti Cav. Egidio: *Roma.*
De Angelis Avv. Giuseppe: *Pesaro.*
Deder Rev. D. Felice, *Rettore del Collegio Bagatta: Desenzano.*
D' Este Giuseppe: *Venezia.*
De Gaspari Giuseppe, *I. R. Aggiunto: Ala.*

De Lugnani Giuseppe, *Direttore dell' I. R. Accademia di Nautica: Trieste.*
Della Moda Tommaso: *Roma.*
Deputazione di Borsa: *Trieste.*
Del Re Agostino, *Cassiere del Banco S. Spirito*: *Roma.*
Del Re S. E. Reverend., *Nunzio Apostolico*: *Lisbona.*
De Rossi Scipione, *Impiegato: Roma.*
De Simoni Eminent. Cardinale: *Roma.*
Dionisi (de) Marchese Ottavio: *Verona.*
Di Pietro Rev. Monsig. —: *Roma.*
Donà Monsig. D. Bartolomeo, *Canonico*: *Adria.*
Donatelli Carlo, *Negoziante: Verona.*
Donati Alfonso, *Possidente: Latisana.*
Donzelli D. Domenico, *Parroco: Ancona.*
Donzelli Dott. Avv. Carlo, *Novara.*
Durini Conte Giuseppe: *Milano.*
Eisner Leopoldo, *I. R. Consigliere: Trieste.*
Elmi D. Camillo, *Professore di Università: Bologna.*
Emanuele D. Gio. Battista, *Professore degli Studi Biblici nel Seminario Vescovile: Pavia.*
Ercolani S. E. principe Erasmo: *Bologna.*
Erciclei Dott. Antonio: *Roma.*
Erizzo Nob. Nicolò: *Venezia.*
Eyrl (de) Barone Edoardo: *Bolzano.*
Fabj Antonio, *Legale: Roma.*
Fabris Monsig. D. Luigi, *Canonico insignito della Medaglia d' Oro con nastro: Vicenza.*
Facchini P. D. Jacopo, *Rettore della Compagnia di Gesù: Genova.*
Faggiani Dott. Giuseppe, *I. R. Aggiunto Commissario: Legnago.*
Falconari S. E. Rev. il Principe Arcivescovo: *Ravenna.*
Falzacappa Conte Pietro: *Roma.*
Fassati Marchese Gaetano: *Cremona.*
Fattorini Dott. Avv. Girolamo: *Chioggia.*
Felisi Avv. Giulio, *Segretario di degazione. Ferrara.*
Feroldi Vincenzo, *I. R. Impiegato e Possidente: Bozzolo.*
Ferrari Dott. Giuseppe, *I. R. Aggiunto di Concetto: Mantova.*

Ferrario Dott. Giuseppe, *Professore: Tortona.*
Figari Girolamo: *Trieste.*
Fillonardi Monsig. Rev., *Arcivescovo: Ferrara.*
Filosi Avv. Giuseppe: *Mezzo Lombardo nel Tirolo.*
Fini Barone Girolamo, *Ciambellano di S. M. I. R. A. e Vice Delegato Provinciale di: Venezia.*
Fiocchi Pietro, *Ragioniere Civile: Milano.*
Fischer Luigi, *I. R. Ispettore: Pisino.*
Folcari Fabrizio, *Agente: Roma.*
Forlani Dott. Giuseppe: *Ferrara.*
Fornasari Padre Augusto: *Pisino.*
Foscarolli D. Gaetano, *Professore: Trento.*
Fossombroni (de) Rev. Padre Emiliano, *Lettore Cappuccino: Pesaro.*
Fra Bonajuto Michele, *Possidente: Sabionetta.*
Fracastoro Conte Alessandro: *Verona.*
Frà Francesco Maria da Ferrara, *Padre Guardiano dei Cappuccini: Ferrara.*
Franchi Nicola: *Roma.*
Franceschinis Abate Cav. Giovanni Maria, *I. R. Bibliotecario: Padova.*
Frattina Conte Andrea: *Portogruaro.*
Freddi Cav. Pietro, *Tenente Colonnello: Bologna.*
Fregoso Conte Bonifacio: *Rovigo.*
Freschi Conte: *S. Vito del Friuli.*
Fusarelli Giuseppe, *Ricevitore del Dazio Consumo: Cesena.*
Gagliardi Monsig. Canonico: *Ferrara.*
Gambara Conte Cav. Francesco: *Brescia.*
Gambini Andrea: *Pesaro.*
Ganasini Dott. Avv. Francesco: *Lendinara.*
Gardi Giorgio: *Venezia.*
Gaspari Dott. Legale Antonio: *Vicenza.*
Gaspari Giovanni, *Librajo: Lonigo.*
Gasparini Giuseppe: *Falconara.*
Gaudiosi Cav. —: *Roma.*
Gavioni Carlo: *Oderzo.*
Geiringes Giacomo: *Trieste.*
Gelmi Antonio, *Possidente: Pola.*
Generali —, *Impiegato al Censo: Roma.*

Gentilini Rev. Monsig. Francesco, *Arcivescovo di Tiana: Roma.*
Gera Luigi Antonio: *S. Vito del Friuli.*
Gesuiti RR. Padri (*il collegio*): *Ferrara.*
Giacomelli Dott. Giuseppe: *Firenze.*
Gialdi D. Gaetano, *Rettore Parrocchiale*: *Ferrara.*
Gian Filippi Nobil Filippo Alessandro, *Assessore Municipale*: *Verona.*
Gianna Giuseppe, *Maestro*: *Milano.*
Giannini Pasquale: *Fermo.*
Giannini Luigi, *Ricevitore della Diretta*: *Polesella.*
Giglioli Conte Cesare: *Ferrara.*
Ginanneschi Dott. Edoardo, *Legale*: *Siena.*
Giolfatti D. Giovanni: *Ala.*
Giolo Leandro, *Farmacista*: *Rovigo.*
Giorgi Carlo, *Possidente*: *Roma.*
Giovanelli Conte Cav. Pier Francesco, *Ciambellano di S. M. I. R. A. e Brigadiere Ajutante della Guardia Nobile Veneta*: *Venezia.*
Giovanetti Giacomo, *Cav. degli Ordini di S. Maurizio e Lazzaro, e del Merito Civile di Savoja*: *Novara.*
Giovanninetti Francesco: *Legnago.*
Girardini Giovanni, *Notajo*: *Roma.*
Giro Luigi: *Rovigo.*
Gislanzoni Nob. Bernardo: *Vicenza.*
Gislanzoni Nobil Filippo: *Vicenza.*
Giudici D. Filippo, *I. R. Consigliere di Governo*: *Venezia.*
Giusti Carlo: *Bologna.*
Giusti Monsig. D. Antonio, *Canonico*: *Venezia.*
Giustinian Cavalli Barbarigo Conte Nicolò: *Padova.*
Gherardesca S. E. Conte Guido Alberto: *Firenze.*
Gherardi Avv. Antonio, *Giudice di Appello*: *Bologna.*
Ghigi S. E. il Principe —: *Roma.*
Ghiotti D. Tommaso, *Professore*: *Milano.*
Govani Luigi, *Possidente*: *Ferrara.*
Grassi Dott. in Legge Alessandro: *Firenze.*
Gratagnini Giuseppe: *Udine.*
Gratti Conte Antonio: *Bologna.*
Greci Ciriaco, *Architetto*: *Osogno.*

Greil Francesco, *Negoziante: Venezia.*
Groeller Cav. Leopoldo: *Lendinara.*
Grones D. Giuseppe, *Professore all'I. R. Liceo: Venezia.*
Guadagnini Giacomo: *Pedrozzo nel Tirolo.*
Gualenni P. R. Giacinto: *Roma.*
Guidini Dott. Carlo, *I. R. Consigliere di Prima Istanza Civile: Venezia.*
Hierschel Leone, *Negoziante: Trieste.*
Isolani Conte Petronio: *Bologna.*
Istituto Imp. Reg. dei Sordi e Muti: *Milano.*
Iwanovich Conte Giuseppe: *Trieste.*
Jachelli Professor Francesco, *Medico Chirurgo: Ferrara.*
Jacoppini Rev. Padre: *Roma.*
Kandler Dott. Pietro: *Trieste.*
Lambertini Gaetano, *Impiegato di Posta: Bologna.*
Lambruschini, Eminent. Cardinale: *Roma.*
Lamperini —, *Impiegato: Roma.*
Landi S. E. Marchese Ferdinando, *Gran Croce; e Presidente del Magistrato degli Studii ec.: Piacenza.*
Lanza Dott.: *Spalatro.*
Lattuada D. Giuseppe: *Milano.*
Lazzara (de) Conte Nicolò: *Padova.*
Lazzarini Monsig. Giuseppe, *Vicario Vescovile: Pesaro.*
Lebzeltern Conte —: *Roma.*
Lego D. Domenico, *Arciprete nella Diocesi di Cervia a: Castiglione.*
Legrenzi Domenico, *Impiegato al Monte di Pietà: Venezia.*
Leonardi Monsig. Canonico D. Gaetano Arcidichiano: *Urbino.*
Leonardi Monsig. Giuseppe, *Canonico e Cappellano Pontificio: Roma.*
Lepprini Giuseppe: *Pesaro.*
Levrini Luigi, *Maestro: Rimini.*
Litta Modignoni Nobil Alessandro: *Milano.*
Longhi Nobil — *de Marchesi: Roma.*
Longoni Professor: *Milano.*
Lugoboni Rev. D. Antonio, *Parroco di: Trezzolano.*
Lunghini, Avv. Leone: *Roma.*
Lupachioti Avv. Luigi: *Roma.*

Luppi Paolo, *Negoziante gioielliere*: *Milano.*
Lustrini —, *Impiegato alla Direzione delle Poste*: *Roma.*
Lutzow S. E. Conte Cav., *Ambasciatore di S. M. I. R. A. presso la S. Sede ec.*: *Roma.*
Macellister Guglielmo, *Console di S. M. R. Britannica*: *Ferrara.*
Machan Dott. Francesco, *I. R. Consigliere Aulico*: *Verona.*
Macor Francesco, *I. R. Ispettore d'acque e strade*: *Venezia.*
Madonini Dott. Pietro, *Medico Chirurgo*: *Soresina.*
Maestri Antonio, *Vice-Direttore dell'I. R. Contabilità di Stato*: *Milano.*
Maffei Contessa Laura, nata Contessa Canossa: *Verona.*
Maffei (de) Nobil Carlo, *Console Pontificio*: *Trieste.*
Maggia Giovan Battista, *Possidente*: *Verona.*
Magherini Padre Cesare, *Professore di Matematica*: *Urbino.*
Magistrini, *Professore di Matematica nell' Università*: *Bologna.*
Magni D. Angelo: *Mantova.*
Magnani D. Giovanni, *Dottor in sacra Teologia*: *Bologna.*
Magrograssi D. Bartolomeo: *Salò.*
Maironi Da Ponte Nobil Dott. Gustavo Adolfo: *Bergamo.*
Majocchi Gaetano, *Consigliere di Legazione*: *Ferrara.*
Malagola Dott. Luigi, *Medico Primario e Socio di varie Accademie*: *Ravenna.*
Maldura Conte D. Andrea: *Padova.*
Malfatti Nobil Gaetano: *Palma.*
Malfer Dott. Pier Paolo, *I. R. Consigliere di Tribunale*: *Rovereto.*
Malpei Rev. D. Jacopo, *Parroco*: *Verona.*
Malucelli Fortunato: *Ferrara.*
Mancini Monsig. Filippo: *Roma.*
Manelli D. Giosafat, *Preposto dei Filippini*: *Fano.*
Manfredi Rev. D. Giuseppe, *Canonico*: *Voghera.*
Manfredini Vedova Marchese Giuseppe Fioravante: *Ferrara.*
Mano Francesco, *I. R. Aggiunto Commissario Distrettuale*: *Arzignano.*
Mantegazza Monsig. Canonico: *Milano.*
Manzoni Dott. Legale Antonio: *Cesana.*
Marani Dott. Carlo, *Medico e Sindaco*: *Ferrara.*

Marcabruni Alessandro: *in Tirolo, Arco.*
Marchetti Dott. Giacomo: *in Tirolo, Arco.*
Marcolla Rev. Monsig. D. Pietro, *Primicerio: Fondo.*
Marianni D. Antonio: *Sogliano.*
Marinelli Rev. D. Matteo, *Arciprete di: Lendinara.*
Marini Eminent. Cardinale: *Roma.*
Marini D. Antonio, *Prebendato e tesoriere del Duomo: Treviso.*
Marinoni Francesco, *Possidente: Pola.*
Martelli S. E. Nicolò, *Balì: Firenze.*
Martellini Cav. Albizzo, *Direttore del Monte di Pietà: Livorno.*
Martinati Dott. Paolo: *Padova.*
Martinelli Abate Massimiliano: *Verona.*
Martinelli Dott. Domenico: *in Tirolo Dimano.*
Martinelli Anselmo, *Impiegato all' I. R. Fabbrica Tabacchi: Milano.*
Martinengo Conte Venceslao: *Venezia.*
Martens Cesare, *Ragioniere Civile: Milano.*
Marcelli Monsig. Rev.: *Roma.*
Marcelli Rev. Padre Agostino: *Milano.*
Maruzzi Dott. Giovanni, *Segretario della Congregazione Municipale: Milano.*
Marzari Luigi, *I. R. Consigliere Pretore: Conselve.*
Marzari Valentino: *Venezia.*
Mascagni Egilio, *I. R. Impiegato di Finanza: Bergamo.*
Mascheroni Angelo, *Maestro: Milano.*
Mason Domenico, *Possidente: Mira.*
Massari Marchese Vedova del Conte Alessandro Masi: *Ferrara.*
Massaroni, *Professore di Medicina: Roma.*
Massi D. Pietro, *Priore di S. Antonio: Fano.*
Mattei Eminent. Cardinale: *Roma.*
Mayer Antonio: *Trieste.*
Mazzetti Cav. Dott. Antonio, *I. R. Presidente d' Appello: Milano.*
Mazzolani Dott. Avv.: *Ferrara.*
Mazzoni Marino, *Capo Dipartimento dell' I. R. Contabilità di Stato: Milano.*

Melilapi Marchese Domenico: *Soragno.*
Menapace Giovanni, *I. R. Attuario Giudiciale: in Tirolo, Mezzo lombardo.*
Mencacci Cav. Giacomo: *Roma.*
Mencacci Cav. Luigi: *Roma.*
Mencacci Cav. Francesco: *Roma.*
Meneghelli D. Antonio, *Professore nell'I. R. Università: Padova.*
Menz (de) Barone Carlo: *Milano.*
Michieli Conti Famiglia: *Venezia.*
Michieli Conte Domenico, *I. R. Delegato e Ciambellano di S. M. I. R. A.: Venezia.*
Milan Massari Conte Antonio: *Ferrara.*
Minarelli Angelo, *Capo Contabile di Legazione: Bologna.*
Minerelli, *Dottor in Medicina: Bologna.*
Minervi Samuele: *Trieste.*
Mingoni Dott. Carlo, *Notajo: Padova.*
Minucci Monsig. Rev. D. Ferdinando, *Arcivescovo: Firenze.*
Miolla Giacomo, *Negoziante: Padova.*
Miori D. Pietro: *Portogruaro.*
Miotto Francesco, *Possidente: Lendinara.*
Mitrowski Conte Antonio, *Ciambeliano di S. M. I. R. A.: Milano.*
Mocenigo (de) Conte Giovanni, *Cavaliere dell' Ordine di S. Stèfano di Toscana: Venezia.*
Modenesi D. Gaetano, *Parroco: Bologna.*
Mola Bartolomeo, *Ragioniere: Lodi.*
Moltenni Giacomo, *Possidente: Soresina.*
Monguzzi Padre Innocenzo: *Milano.*
Moni D. Luigi: *Cremona.*
Moro D. Giuseppe: *Sinigaglia.*
Montagna Girolamo, *Impiegato all' I. R. Trib. Civile: Verona.*
Montalbotti Dott. Avv. Giovan Antonio: *Adria.*
Monte Reale Mantica Conte Pietro: *Pordenone.*
Monti Giuseppe: *Tolmezzo.*
Monti Tommaso: *Vimercate.*
Monti Giovanni, *Possidente: Lendinara.*
Monza Gaetano, *Possidente: Verona.*

Monzini D. Antonio, *Segretario Vescovile*: *Como.*
Morescotti Monsig. D. Antonio, *Canonico*: *Ferrara.*
Morghen Serafico, *Legale*: *Roma.*
Mori Dott. Angelo, *I. R. Impiegato di Pretura*: *Milano.*
Morini D. Antonio, *Canonico teologale*: *Novara.*
Moriscotti, Nobil, *Tenente Colonnello*: *Roma.*
Moro Dott. Giacomo, *Medico Fisico*: *Venezia.*
Morosini Conte Domenico: *Venezia.*
Morschetti Alessandro d' Altavilla: *Vicenza.*
Mosconi Monsig. Conte Giovanni, *Canonico*: *Bergamo.*
Mugnani Conte Giorgio: *Firenze.*
Munari D. Gaetano M., *Parroco*: *Padova.*
Museo di Antichità, di S. Altezza I. R. il Duca: *Modena.*
Mustaxidi Andrea, *Consigliere Aulico di Russia*: *Venezia.*
Muttinelli Dott. Giuseppe: *Trento.*
Naccari Domenico Antonio, *Podestà*: *Chioggia.*
Nanni Nobil Girolamo, *I. R. Consigliere*: *Spalatro.*
Nardini Francesco, *I. R. Consigliere Criminale*: *Milano.*
Nata Marchese Giuseppe: *Novara.*
Neri Leone, *Negoziante*: *Roma.*
Nicoli Nicola: *Pesaro.*
Nobili Annesio, *Tipografo*: *Pesaro.*
Nobili Eugenio, *Usciere Capo degli Uffici del Vicario*: *Roma.*
Noy Cesare Maria, *I. R. Segretario di Governo*: *Venezia.*
Nugen Laval Conte Principe Romano, *Tenente Maresciallo, Comandante Generale della Stiria, Cav. di più Ordini*: *Gratz.*
Occioni Gio. Domenico: *Venezia.*
Odescalchi Eminent. Cardinale Pietro: *Roma.*
Oldani Agostino, *Ufficiale nella Segretaria di Stato*: *Roma.*
Oliva del Turco: *Aviano.*
Onofri Rev. D. Giuseppe, *Prevosto*: *Brescia.*
Oppizzoni Eminent. Cardinale Marchese Carlo, *Arcivescovo*: *Bologna.*
Oriani Giovanni Battista: *Adria.*
Orioli Eminent. Cardinale: *Roma.*
Orlandini Conte Fabio: *Firenze.*
Orsini Nob. Conte d' Orbassano: *Firenze.*

Orsini Avv. Aniceto: *Roma.*
Orti Nobil Giovanni: *Verona.*
Oste D. Antonio, *Parroco*: *Bologna.*
Ottajano S. E. il Principe: *Roma.*
Ottaviani Giovanni, *Possidente*: *Roma.*
Ottini Giuseppe, *Possidente*: *Breno.*
Pacca Eminent. Cardinale: *Roma.*
Pachner Barone Antonio, *Tenente Maresciallo, Comandante Generale, Cavaliere di Maria Teresa ed altri Ordini ec.*
Padova Gio. Antonio, *Capo Assistente all'I. R. Dogana*: *Venezia.*
Padovani Giovanni: *Trieste.*
Pagello Angelo: *Piove di Sacco.*
Pagnaloni D. Agostino: *Loreto.*
Palazzi Angelo, *Negoziante*: *Venezia.*
Palletta Vito, *Commerciante*: *Roma.*
Palusella Nobil Cav. Camillo: *Brescia.*
Panato Dott. Giuseppe: *Trento.*
Panciera D. Francesco: *Venezia.*
Panizza (de) Luigi: *Lavis nel Tirolo.*
Panizza Dott. Ferdinando: *Cles di Tirolo.*
Paolini Zeffirino: *Loreto.*
Paolinelli D. Luigi: *Sinigaglia.*
Papadopoli Nobil Spiridione: *Venezia.*
Parini Gio. Battista, *I. R. Vice-Ispettore di Finanza*: *Milano.*
Parolini Conte Francesco: *Bassano.*
Passetti Dott. Gaetano, *Deputato Centrale*: *Venezia.*
Pasetti Dott. Avv. Francesco: *Ferrara.*
Pasini Carlo: *Adria.*
Pasquini Dott. Domenico, *I. R. Pretore*: *Legnago.*
Passamonti Antonio: *Adria.*
Passega Dott. Torquato, *Cancelliere del Censo*: *Comacchio.*
Passerini Dott. Angelo, *Possidente*: *Brescia.*
Paterni Giovanni, *Commerciante*: *Roma.*
Paternò Cavaliere: *Ferrara.*
Patrini D. Giuseppe: *Brescia.*
Pellarini Daniele: *Tolmezzo.*
Pellegrini D. Girolamo: *Venezia.*

Pelroso D. Gio. Battista, *Cooperatore Parrocchiale*: *Venezia*
Pepoli Marchese Giuseppe: *Bologna.*
Perego Giovanni, *I. R. Aggiunto*: *Saronno.*
Perentini D. Pietro, *Canonico*: *Trieste.*
Perini (de) Vincenzo, *Negoziante*: *Venezia.*
Perle Francesco, *I. R. Commissario Sup. di Finanza*: *Milano.*
Perona Giuseppe Antonio, *Possidente*: *Soresina.*
Peroni Nobil Marcantonio: *Brescia.*
Persichelli Luigi: *Roma.*
Perutti Giacomo: *Brescia.*
Peruzzi Monsig. Canonico, *Rettore dell'Università*: *Ferrara.*
Perruzzi Marchese Vincenzo: *Firenze.*
Pessina Carlo: *Bergamo.*
Petacchi Filippo: *Camerino.*
Peteani Monsig. Rev. D. Antonio, *Vescovo*: *Parenzo.*
Petich Angelo: *Venezia.*
Petinò Rev. D. Paolo, *Arciprete di*: *Tezze.*
Petronio (Fra), *Guardiano dei RR. PP. Minori Riformati in S. Paolo*: *Bologna.*
Pettenello Conte Giovanni: *Padova.*
Petti Raffaelle, *Impiegato*: *Roma.*
Piacentini D. Luigi, *Canonico*: *Roma.*
Piacentini Giorgio, *Negoziante*: *Venezia.*
Pianca Nobil Angelo: *Milano.*
Pianciani Conte: *Roma.*
Pianton Monsig. Canonico D. Pietro, *Abate Mitrato, ed I. R. Censore*: *Venezia.*
Picello Giovanni: *Venezia.*
Picciola Pietro, *Maestro*: *Trieste.*
Pierdonati Avv. Pietro: *Roma.*
Piergentili Antonio, *Impiegato*: *Roma.*
Pilla Rev. Monsig. D. Gio. Battista, *Can. e Parr.*: *Venezia.*
Pilla Felice, *Impiegato*: *Roma.*
Pini Antonio: *Trento.*
Pinni Vincenzo: *Valvasone.*
Pirlo D. Carlo: *Salò.*
Pischl Antonio: *Rovereto.*
Pisenati Dott. Girolamo, *I. R. Cancell. Pretoriale*: *Milano.*
Pizzirani Monsig. Giovnani, *Parroco*: *Bologna*

Pizzolari Dott. Avv. Domenico: *Volta.*
Poggiana Giuseppe: *Verona.*
Poggi Enrico, *Possidente*: *Roma.*
Polenghi D. Giuseppe, *Rettore dell'Orfanotrofio masc.*: *Lodi.*
Poli Antonio: *Lendinara.*
Polidori Eminent. Cardinale: *Roma.*
Politi, *Notajo*: *Roma.*
Pompilj Olivieri, *Segretario del Senato Capitolino*: *Roma.*
Pontini (de) Cav. Giuseppe: *Roma.*
Porro Barone Cav. Ferdinando: *Milano.*
Porto Conte Giuseppe: *Venezia.*
Pozzi Dott. Avv. Giovanni Battista: *Bologna.*
Pucci Marchese Roberto: *Firenze.*
Puppati Lorenzo: *Castelfranco.*
Radini Andrea, *I. R. Impiegato di Finanza*: *Bergamo.*
Raimondi Dott. Avv. Benedetto: *Verona.*
Ralli Dott. Avv. Placido: *Roma.*
Rampicci Cav. Pietro: *Roma.*
Ranzani Giuseppe, *Maestro*: *Ferrara.*
Ranuzzi Conte Vincenzo: *Bologna.*
Rasconi Monsig. Antonio: *Ferrara.*
Redaelli Giuseppe Amadeo, *Vice-Direttore dell'I. R. Contabilità di Stato*: *Milano.*
Renazzi Cav. Paolo Maria: *Roma.*
Renzovich Dott. Nicolò: *Venezia.*
Resar Andrea, *Negoziante*: *Parenzo.*
Riario Eminent. Cardinale: *Roma.*
Ricchieri Conte Francesco: *Pordenone.*
Righi D. Andrea: *Villafranca.*
Righi Giovanni, *Capo Computista Municipale*: *Ferrara.*
Rinaldi Anton Giulio: *Milano.*
Rismondo Angelo, *Possidente*: *Parenzo.*
Rizzardi Dott. Avv. Bartolomeo: *Brescia.*
Robardi D. Alessandro: *Vercelli.*
Roberti Conte Giovanni Battista: *Bassano.*
Roberti D. Antonio, *Parroco*: *Loreto.*
Roccato D. Giovanni: *Ferrara.*
Rocco Rev. D. Andrea, *Canonico Parroco, e Consiglier Concistoriale*: *Parenzo.*

Rolandi Rampini, *I. R. Consigliere alla Commissione Liquidatrice il Credito pubblico: Milano.*
Romani Andrea, *I. R. Giudice: Mori in Tirolo.*
Romiti Monsig. Francesco: *Ferrara.*
Roncassaglia Rev. D. Luigi, *Parroco: Imola.*
Rondalini Giuseppe: *Loreto.*
Roner (de), *I. R. Consiglier d' Appello: Venezia.*
Rosa Gio. Battista, *Cancellista all' I. R. Intendenza delle Finanze: Padova.*
Rosnati Luigi: *Lodi.*
Rossetti (de) Dott. Avv.: *Trieste.*
Rossi Rev. D. Ottavio, *Parroco di: Sermione.*
Rossi Onofrio, *Contabile di Legazione: Bologna.*
Rossi Dott. Giuseppe, *Professore Ostetrico nell' Università di: Modena.*
Rotta Carlo: *Loreto.*
Roversi Luigi, *Possidente: Mantova.*
Rovida Conte Alberico: *Milano.*
Ruberti Angelo, *Direttore di Registratura dell' I. R. Tribunale di Appello: Venezia.*
Rubbini Domenico, *Assistente Politico Accademico: Bologna.*
Ruel Antonio: *Venezia.*
Ruffini Ildebrando, *Avvocato Fiscale: Roma.*
Rusconi G. B., *Farmacista: Trieste.*
Sagramoso Conte Giuseppe: *Venezia.*
Sale Conti Fratelli: *Vicenza.*
Salis (de) S. E., *Generale Comandante le truppe Svizzere: Bologna.*
Salvadori (de) Angelo: *Mori in Tirolo.*
Salvi Conte Giovanni Battista: *Vicenza.*
Salvotti Dott. Antonio, *I. R. Consiglier Aulico del Supremo Senato di Giustizia: Verona.*
Sampieri Cav. Luigi: *Roma.*
Sangalli Giovanni: *Castelfranco.*
Sangiorgi, *Ufficiale dei Carabinieri: Roma.*
Sanseverino Conte Faustino: *Crema.*
Santa Croce S. E. il Principe: *Roma.*
Sartori Nicola, *Commerciante: Roma.*

Sartorio Giovanni, *Console e Ciambellano di S. M. il Re di Sassonia*: *Trieste.*
Scala, *Impiegato in Segretaria pegli affari di Stato Interni: Roma.*
Scalabrini Benigno, *Librajo*: *Roma.*
Scarabellotti, *Pittore : Roma.*
Scardini Isidoro, *Professore: Pavia.*
Scarpa Tommaso, *Negoziante: S. Maria Maddalena.*
Scotti D. Cesare, *Parroco: Novara.*
Scutellari Francesco, *Possidente: Ferrara.*
Sebastiani D. Gherardo, *Osogno.*
Seffer Monsig. D. Pietro, *Canonico*: *Venezia.*
Segatti Bonaventura, *Possidente: Portogruaro.*
Selmi D. Luigi: *Rovigo.*
Selvaggiani, *Farmacista*: *Roma.*
Selvatico Conte Pietro: *Piacenza.*
Seminario Vescovile: *Vicenza.*
Seminario Vescovile: *Brescia.*
Servi Gaspare, *Architetto*: *Roma.*
Severgnini Conte Saverio: *Lodi.*
Severi Conte, *Impiegato: Roma.*
Signorini D. Gaetano, *Professore*: *Lonigo.*
Silvestri (de) Conte Carlo, *Ciambellano di S. M. I. R. A.: Rovigo.*
Silvestri Dott. Avv. Giovanni: *Verona.*
Simonetti Antonio, *Impiegato: Roma.*
Simoni (de) Cav. Carlo, *Console Pontificio: Milano.*
Simoni Francesco, *Sindaco: Ponte Lago Scuro.*
Sinigaglia Dott. Avv. Antonio: *Padova.*
Solera Dott. *Francesco*, *I. R. Cancelliere Pretoriale: Bassano.*
Solia Eminent. Cardinale: *Roma.*
Spinati Matteo, *Podestà di: Grasignana.*
Spinazzi Luigi, *Possidente: Roma.*
Spinelli D. Nicolò: *Parroco: Vicenza.*
Squarzoni D. Gregorio, *Vicario: Verona.*
Squassi Dott. Avv. Giuseppe: *Lodi.*
Stambucchi Roberto, *Ingegnere e primo Allievo all' I. R. Osservatorio Astronomico: Milano.*

Stecca Bortolo: *Venezia.*
Stecchini Nobil Bernardo: *Vicenza.*
Steffanini (de) Girolamo: *Tione in Tirolo.*
Stella vedova, e Giacomo figlio, *Tipografi libraj*: *Milano.*
Strambio Monsig. D. Giuseppe, *Canonico e Professore: Mantova.*
Strozzi Domenico: *Milano.*
Sturati Dott. Giacomo: *Ferrara.*
Suppini D. Felice: *Verona.*
Tabacchi Rev. D. Pietro, *Arciprete: di Massa Superiore.*
Tadini Monsig. D. Gaspare, *Canonico: Novara.*
Tadini Pietro, *Ingegnere*: *Brescia.*
Talamona Luigi: *Milano.*
Telleyrand Sua Altezza il Duca: *Firenze.*
Tardivetti Sante, *I. R. Ingegnere: Badia.*
Tavazzi D. Giovanni Battista: *Milano.*
Tavazza Carlo, *I. R. Impiegato: Milano.*
Tenenti Telesforo, *Librajo: Milano.*
Tergolina Nob. Dott. Filippo, *I. R. Consiglier Pretore: Dolo.*
Terren Andrea, *Possidente: Mira.*
Terziani, *Maestro di Musica: Roma.*
Tivan Giovanni: *Venezia.*
Toccafondi Giuseppe, *Impiegato alla Direzione di Polizia: Roma.*
Todeschi Dott. Vincenzo, *Professore di Legge nell' Università, Auditore ec.: Bologna.*
Toffilo Marchese: *Roma.*
Toninelli Gustavo, *I. R. Ispettore di Finanza: Gonzaga.*
Torlonia S. E. il Duca Don Marino: *Roma.*
Torresini Dott. Giuseppe, *Prof. nell' I. R. Univers.:Padova.*
Torri, *Professor di Storia nell' Università: Bologna.*
Tosatti Rev., *Parroco di S. Apollinare: Rovigo.*
Trambusti Giovanni, *Cassiere di Dogana: Roma.*
Tranz Francesco, *Negoziante: Ponte Lago Scuro.*
Trappa Vigilante, *Possidente: Brescia.*
Travaglia Francesco: *Legnago.*
Traversi Conte Giulio Cesare, *Presidente dell' I. R. Tribunale provinciale: Belluno.*

Tremozzi Vincenzo, *Geometra: Trento.*
Tretti Monsig. D. Sante, *Canonico: Adria.*
Trombetti, *Professore: Bologna.*
Tromboni Angelo: *Vercelli.*
Trissino Conte Cav. Alessandro, *Ciambellano di S. M. I. R. A.: Vicenza.*
Triulzi D. Gregorio, *Professore: Guastalla.*
Trivellati Dott. Marc' Antonio, *Medico Fisico: Conselve.*
Turri D. Zammaria: *Verona.*
Turrini Sante Francesco: *Portogruaro.*
Ugocioni Dott. Lorenzo, *Medico: Pesaro.*
Valdi Conte Giovanni, *Vice-Console di S. M. il Re di Francia, Membro Titolare dell' Istituto d' Africa: Ravenna.*
Valeriani Monsig. Canonico: *Roma.*
Valmarana Nobil Veneto Conte Gaetano: *Venezia.*
Vampa Luigi: *Ancona.*
Vanni Dott. Avv. Sante: *Belluno.*
Vanini Antonio, *I. R. Commissario Distrettuale: Oderzo.*
Vannicelli Eminent. Cardinale: *Roma.*
Varettoni Dott. Avv. Natale: *Pola.*
Vedova Francesco Maria, *Impiegato Comunale: Cavarzere.*
Velchierotti Dott. Venerando: *Firenze.*
Venier D. Nicolò: *Pirano.*
Venturini Conte Benedetto: *Padova.*
Venturoli Cav. Matteo, *Professore di Clinica Chirurgica: Bologna.*
Venezzel Conte Giovanni: *Padova.*
Verdani D. Domenico: *Verona.*
Vergottini Nobil Dott. Nicola, *Aggiunto all' I. R. Fisco Centrale: Venezia.*
Vermiglioli Giovan Battista, *Professore: Perugia.*
Vernon Lord —: *Firenze.*
Veronese D. Angelo, *Rettore di Collegio: Brescia.*
Vervega Stanislao: *Trieste.*
Vicentini D. Giuseppe, *Mansionario: Mira.*
Vigili (de) Giovanni: *Mezzo Lombardo in Tirolo.*
Villamarina Conte Bernardino, *Ufficiale di Cavalleria: Torino.*

Volpicelli Monsig. Rev.: *Roma.*
Volpini Rev. D. Carlo, *Prevosto*: *Piacenza.*
Volpini Giacomo, *Possidente*: *Loreggia.*
Wilmant Claudio, *Fonditore di Caratteri*: *Milano.*
Wlach Dott. Giuseppe, *I. R. Consigliere Criminale*: *Milano.*
Zamboni Dott. Timoteo: *Rovigo.*
Zampierini Paolo, *Ragionato*: *Ferrara.*
Zandomini Pietro, *Ingegnere*: *Rovato.*
Zandonella Benedetto: *Dozoledo.*
Zanetti Maurizio, *Ingegnere*: *Siena.*
Zanettini Abate Giovan Battista: *Feltre.*
Zanni Dott. Antonio: *Vicenza.*
Zanotto Luigi: *Vicenza.*
Zara Antonio, *Possidente*: *Conselve.*
Zecchia Eminent. Cardinale: *Roma.*
Zennaro D. Angelo, *Professore di Fisica e Matematica nel Seminario Vescovile*: *Chioggia.*
Zichy S. E. Conte de Ferraris: *Roma.*
Zilli D. Angelo, *Cappellano*: *Gamberare.*
Zini Francesco, *Ragioniere della Congregazione Municipale di*: *Brescia.*
Zocchi Alberti Rev. D. Pietro, *Abate*: *di Montechiaro.*
Zoppetti Domenico, *Possidente*: *Venezia.*
Zorzetto D. Ignazio, *Prebendato dell'I. R. Metropolitana di S. Marco*: *Venezia.*
Zorzi Nobil Carlo: *Vicenza.*
Zuccolli Eredi di D. Antonio: *S. Angelo di Piove di Sacco.*
Zuppani (de) Monsig. D. Giuseppe, *Canonico*: *Belluno.*

UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
3 0112 097511429